

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dottorato di ricerca in Filologia
Coordinatore: Prof. Giancarlo Alfano

Tesi di dottorato
Ciclo XXXVI

La tradizione manoscritta del *Filocolo*
di Giovanni Boccaccio:
uno studio codicologico-paleografico

Candidato: Dott.ssa Angela Bottigliero

Tutori: Prof. Marco Corsi, Prof. Andrea Mazzucchi



Napoli 2024

| | |
|---|------------|
| INTRODUZIONE | 4 |
| <hr/> | |
| I. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL <i>FILOCOLO</i>: ANALISI CODICOLOGICA | 11 |
| <hr/> | |
| 1. DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA E GEOGRAFICA DEI TESTIMONI | 11 |
| 2. I DATI CODICOLOGICI ESSENZIALI | 16 |
| 2.1 MATERIA SCRITTORIA | 17 |
| 2.3 FASCICOLAZIONE | 21 |
| 2.3.1 SEGNATURA E RICHIAMI | 26 |
| 2.2 TAGLIA | 28 |
| 3. ARCHITETTURA DELLA PAGINA | 32 |
| 3.1 IMPAGINAZIONE | 32 |
| 3.2 PROPORZIONE DEL FOGLIO | 35 |
| 3.3 RIEMPIMENTO E SFRUTTAMENTO DELLA PAGINA | 37 |
| 3.4 RIGATURA | 40 |
| 3.5 PARATESTI | 41 |
| 4. DECORAZIONE | 44 |
| 5. I CODICI DELLE TREDICI QUESTIONI D'AMORE | 56 |
| 5.1 L'ANONIMO COPISTA DEI MSS. HAMILTON 91 E MISC. SPEC. A 006 | 64 |
| | |
| II. LA TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL <i>FILOCOLO</i>: ANALISI PALEOGRAFICA | 74 |
| <hr/> | |
| 1. LE TIPOLOGIE GRAFICHE DEI CODICI DEL <i>FILOCOLO</i> : UNA VISIONE D'INSIEME | 74 |
| 1.1 CODICI IN SEMIGOTICA | 79 |
| 1.2 CODICI IN MERCANTESCA | 88 |
| 1.3 CODICI IN CANCELLERESCA | 100 |
| 1.4 CODICI IN UMANISTICA | 107 |
| | |
| III. I COPISTI DEL <i>FILOCOLO</i> | 116 |
| <hr/> | |
| 1. ANTONIO BALDINOTTI | 116 |
| 2. GIOVANNI ARDINGHELLI | 120 |
| 3. GHINOZZO DI TOMMASO ALLEGRETTI | 125 |
| 4. ANDREA MORENA DA LODI | 129 |
| 5. DOMENICO CARONELLI | 136 |
| 6. FILIPPO BENCI | 139 |

| | |
|---|------------|
| 7. LORENZO SPIRITO GUALTIERI | 145 |
| CONCLUSIONE | 149 |
| SCHEDE DI DESCRIZIONE | 153 |
| 1. BERLINO, STAATSBIBLIOTHEK PREUSSISCHER KULTURBESITZ, HAMILTON 91 | 153 |
| 2. BOLOGNA, BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO, A 254 | 155 |
| 3. BOLOGNA, BIBLIOTECA S. GIORGIO IN POGGIALE, MISC. SPEC. A.006 | 158 |
| 4. CHICAGO, UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY, 57 | 160 |
| 5. CRACOVIA, BIBLIOTEKA JAGIELLOŃSKA, ITAL. QUART. 16 | 163 |
| 6. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, CHIGIANO L VI 223 | 167 |
| 7. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, OTTOBONIANO LAT. 2151 | 171 |
| 8. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, ROSSIANO 547 | 174 |
| 9. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, ROSSIANO 936 | 177 |
| 10. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, VATICANO LAT. 4813 | 179 |
| 11. CITTÀ DEL VATICANO, BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, VATICANO LAT. 8506 | 182 |
| 12. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA-LAURENZIANA, ASHBURNHAM 491 | 184 |
| 13. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA-LAURENZIANA, ASHBURNHAM 1213 | 187 |
| 14. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA-LAURENZIANA, PLUTEO 42.36 | 190 |
| 15. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, PLUTEO 90 SUP. 100 | 193 |
| 16. FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, CONVENTI SOPPRESSI C 5 195 | 195 |
| 17. FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, II I 111 | 198 |
| 18. FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, II II 18 | 201 |
| 19. FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, II II 19 | 207 |
| 20. FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, II III 197 | 209 |
| 21. FIRENZE, BIBLIOTECA RICCARDIANA, 1022 | 213 |
| 22. FIRENZE, BIBLIOTECA RICCARDIANA, 1062 | 215 |
| 23. KASSEL, LANDESBIBLIOTHEK, 2° POET. E ROMAN. 3 | 217 |
| 24. LONDRA, BRITISH LIBRARY, ADDITIONAL 10296 | 221 |
| 25. LONDRA, BRITISH LIBRARY, ADDITIONAL 14862 | 223 |
| 26. LONDRA, BRITISH LIBRARY, HARLEY 3314 | 226 |
| 27. MADRID, BIBLIOTECA NACIONAL DE ESPAÑA, 10412 | 229 |
| 28. MILANO, BIBLIOTECA AMBROSIANA, C 199 INF | 232 |
| 29. MILANO, BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, CASTIGLIONI 11 | 234 |
| 30. OXFORD, BODLEIAN LIBRARY, CANON. IT. 28 | 237 |
| 31. OXFORD, BODLEIAN LIBRARY, CANON. IT. 85 | 239 |

| | |
|---|------------|
| 32. PARIGI, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, ITALIANO 481 | 242 |
| 33. PARIGI, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, ITALIANO 493 | 245 |
| 34. PERUGIA, BIBLIOTECA COMUNALE AUGUSTA, A 49 | 247 |
| 35. PERUGIA, BIBLIOTECA COMUNALE AUGUSTA, B 35 | 249 |
| 36. PISTOIA, BIBLIOTECA COMUNALE FORTEGUERRIANA, A 42 | 251 |
| 37. ROMA, BIBLIOTECA ANGELICA, 1699 | 253 |
| 38. ROMA, BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI E CORSINIANA, 44 E 31 | 256 |
| 39. ROMA, BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI E CORSINIANA, 44 G 5 | 259 |
| 40. ROMA, BIBLIOTECA DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI E CORSINIANA, 44 G 15 | 261 |
| 41. VENEZIA, BIBLIOTECA DEL CIVICO MUSEO CORRER, 1509 | 263 |
| 42. VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, ITALIANO X 31 (6717) | 267 |
| 43. VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA, ITALIANO X 191 (6839) | 270 |
| 44. VERONA, BIBLIOTECA CIVICA, 624 | 272 |
| 45. VERONA, BIBLIOTECA CIVICA, 2868 | 275 |
| | |
| APPENDICE | 278 |
| <hr/> | |
| NORME PER LA DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI | 278 |
| | |
| TAVOLE SINOTTICHE | 283 |
| <hr/> | |
| BIBLIOGRAFIA | 318 |
| | |
| TAVOLE | 336 |
| <hr/> | |
| INDICE DEI MANOSCRITTI | 379 |

Introduzione

Il *Filocolo* di Giovanni Boccaccio è un'opera che ha goduto di un notevole successo di pubblico, al pari delle altre opere minori dell'autore, a partire dall'inizio del sec. XV. Definito come il primo romanzo della letteratura italiana da Salvatore Battaglia,¹ il *Filocolo*, di cui non è stata definita con certezza la data di composizione (collocabile tra il 1336 e il 1339), vanta una corposa tradizione che si compone di 51 testimoni – parziali, integrali e frammenti – e di molteplici edizioni a stampa,² le più numerose tra le opere boccacciane.

Tutte le informazioni che possediamo sul testimoniale del romanzo si devono ad Antonio Enzo Quaglio, che ne ha studiato codici e stampe per la stesura del testo critico, pubblicato nel 1967 per Mondadori,³ nell'ambito del progetto diretto da Vittore Branca, finalizzato alla raccolta dell'*opera omnia* del Certaldese. Dall'esame della tradizione,⁴ Quaglio stabilisce che tutti i testimoni dell'opera, dipendenti da un archetipo, si dividono in due rami, nettamente distinti ma entrambi caratterizzati da una massiccia presenza del fenomeno della contaminazione, che si accentua negli esemplari del tardo Quattrocento, in concomitanza con la maggiore diffusione del romanzo. Nella storia della tradizione dell'opera è di particolare importanza l'edizione del 1527, realizzata da Iacopo Pencio da Lecco sotto la supervisione di Gaetano Tizzone da Pofi, che tramanda un testo rimaneggiato da interventi di natura linguistica sia sul lessico che sulle strutture fono-morfologiche, di cui una delle modifiche più significative riguarda il titolo: al posto del consueto *Filocolo*, si legge *Philopono* sul frontespizio e nella lettera dedicatoria, *Philocopo* all'interno del romanzo.⁵ Quaglio attribuisce questi

¹ Battaglia, *Il primo romanzo della letteratura italiana*, p. 645-657.

² Cfr. Quaglio, *Nota al testo*, p. 707.

³ Cfr. Boccaccio, *Filocolo*, a cura di Quaglio, pp. 45-675

⁴ Dopo aver escluso dalla sua *recensio* i manoscritti allora ritenuti irreperibili e i frammenti troppo brevi per poter essere collocati all'interno di uno stemma, l'editore si è servito delle stampe e dei testimoni manoscritti allora noti, gli stessi già segnalati da Branca in *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, vol. I, pp. 37-39; oltre all'elenco contenente la segnatura dei 46 mss. noti, Branca dedica una sezione anche a quelli irreperibili (p. 40): 5 in totale (cfr. n. 2).

⁵ Mentre *Filocolo*, tradotto da Boccaccio come *fatica d'amore*, dimostra un'imprecisa conoscenza del greco da parte dell'autore, il titolo *Philocopo*, *amatore di fatica*, è etimologicamente più corretto. È stato, per questo, considerato da Quaglio uno degli interventi frutto della revisione del Gaetano. In realtà, Padoan fa notare come la presenza dei due titoli, *Philopono* e *Philocopo*, dimostri una scarsa accuratezza del grammatico che avrebbe corretto con la giusta forma solo le ricorrenze del titolo all'interno dell'opera, utilizzando una forma diversa nei paratesti

interventi alle intenzioni correttive di Gaetano Tizzone, registrando tutte le innovazioni della stampa in uno dei saggi preparatori dell'edizione,⁶ con argomentazioni che, però, non sono parse sufficientemente valide a Giorgio Padoan, che giudica le correzioni come il frutto di una revisione di tipo stilistico e concettuale, ipotizzando una revisione dell'autore. Lo studioso propone, quindi, una ricostruzione delle modalità in cui la seconda redazione possa essere approdata nelle mani del Gaetano, che nella dedicatoria dichiara: «uno ottimo testo, et antico tanto che creder si pote esser stato scritto in vita de l'autore, per avventura ne le mani mi pervenne». La tesi dello studioso è interessante, tra l'altro, perché ipotizza che il codice di cui parla il grammatico (lo stesso testimone doveva contenere anche una copia dell'*Elegia di Madonna Fiammetta*) sia uno di quelli esemplati da Francesco d'Amaretto Mannelli, il copista che avrebbe trascritto l'intero *corpus* boccacciano, servendosi di manoscritti di servizio del Boccaccio corredati dagli ultimi ritocchi dell'autore; l'esistenza del codice, però, è solo ipotizzabile, non essendovi tracce di esso.⁷

La questione – che riguarda molte delle opere di Boccaccio (tra cui la *Fiammetta*), siano esse conservate solo in copie o anche in manoscritti autografi – è ancora aperta e meriterebbe maggiori approfondimenti, ma se, come si è visto, la ricerca filologica ha contribuito a una maggiore conoscenza della tradizione del romanzo grazie agli studi finalizzati a ricostruirne il testo critico – sarebbe comunque auspicabile avere a disposizione una vera e propria edizione critica che renda conto più minuziosamente dei rapporti genealogici tra i testimoni e della *varia lectio* –, al contrario, sono scarsi e poco dettagliati gli studi volti alla valorizzazione dei codici in quanto «testimoni unici e insostituibili, in grado di consegnare informazioni preziose, in primo luogo sulle valutazioni che la società del tempo riservava ad una determinata opera letteraria, e, secondariamente, sulla collocazione sociale, la condizione economica, la preparazione culturale dei copisti e, in qualche misura, dei lettori che si interessano a quell'opera [...]».⁸

dell'edizione. Padoan ne deriva che il titolo *Philopono* sia frutto della negligenza del curatore della stampa, mentre *Philocopo* sia una delle migliorie apportate dall'autore alla propria opera in fase di revisione (cfr. Padoan, *Dal Gaetano al Boccaccio*, pp. 125-126).

⁶ Quaglio, *Prime correzioni al "Filocolo"*, pp. 27-252.

⁷ Cfr. Padoan, *Dal Gaetano al Boccaccio*, pp. 146-148; sul Mannelli, si veda *Boccaccio autore e copista*, scheda 24, a cura di Corsi, pp. 140-142; Corsi - Fiorilla, *Fisionomia del manoscritto ed ecdotica*, pp. 229-274.

⁸ Corsi, *Il Decameron*, p. 9.

Oltre al censimento di Vittore Branca,⁹ si contano solo le sommarie schede di descrizione contenute in un articolo di Quaglio,¹⁰ preliminari alla costituzione del testo critico del romanzo, e due contributi di Marco Cursi che, oltre a configurarsi come il primo tentativo di analisi complessiva, aggiornano l'elenco delle testimonianze schedate dall'editore.¹¹ Alcuni dei codici già segnalati da Branca e catalogati come irreperibili sono stati, infatti, rintracciati successivamente: il ms. Hamilton 91 e il ms. Ital. quart. 16; ad essi si aggiungono il ms. Panciatichiano 65, il ms. s.s. (ex ms. 11 della Biblioteca Venturi Lisci), alcuni frammenti conservati a Yale, a Piacenza e alla Sapienza di Roma,¹² e il ms. Misc. Spec. A 006, il ritrovamento più recente.¹³

In mancanza di uno studio sistematico della storia della tradizione del *Filocolo*, si è tentato dunque di intraprendere un'indagine codicologica e paleografica dei suoi 51 testimoni – elencati di seguito –, «incentrata su tempi, luoghi e modi di trasmissione delle testimonianze manoscritte»:¹⁴

BERLINO, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz

1. Cod. Hamilton 91. Cart., sec. XV

BOLOGNA, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

2. Cod. A 254. Cart., sec. XV (acefalo e mutilo)

BOLOGNA, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale

3. Cod. Misc. Spec. A 006. Cart., sec. XV (parziale)

CHICAGO, University Library

4. Cod. 57. Cart., sec. XV (1456)

CRACOVIA, Bibliotheka Jagiellońska

5. Cod. Ital. quart. 16. Cart., sec. XV (parziale)

CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana

6. Cod. Chigiano L VI 223. Cart., sec. XV (1456)

7. Cod. Ottoboniano lat. 2151. Cart., sec. XV (parziale)

8. Cod. Rossiano 547. Membr., sec. XV

9. Cod. Rossiano 936. Cart., sec. XV (parziale)

⁹ Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, vol. I, pp.37-40, e vol. II, pp. 31-33.

¹⁰ Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 55-102.

¹¹ Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 25-67 e Id., *Boccaccio alla Sapienza*, pp. 51-55.

¹² Id., *Boccaccio a Yale*, p. 51 n. 66.

¹³ Cfr. I, 5 e 5.1

¹⁴ Cursi, *Il Decameron*, p. 9.

10. Cod. Vaticano lat. 4813. Cart., sec. XV (1466) (acefalo)
11. Cod. Vaticano lat. 8506. Cart., sec. XV (mutilo)
FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana
12. Cod. Ashburnham 491. Cart., sec. XV (mutilo)
13. Cod. Ashburnham 1213. Cart., sec. XV (acefalo e mutilo)
14. Cod. Pluteo 42.36. Cart., sec. XV (1477)
15. Cod. Pluteo 90 superiore 100. Cart., sec. XV
FIRENZE, Biblioteca Nazionale Centrale
16. Cod. Conventi Soppressi C 5 195. Cart., sec. XV
17. Cod. Panciatichi 65. Cart., sec. XV (parziale)
18. Cod. II I 111. Cart., sec. XIV
19. Cod. II II 18. Cart., sec. XV
20. Cod. II II 19. Cart., sec. XV (mutilo)
21. Cod. II III 197. Cart., sec. XV (acefalo e mutilo)
FIRENZE, Biblioteca Riccardiana
22. Cod. 1022. Cart., sec. XV
23. Cod. 1062. Cart., sec. XV
KASSEL, Landesbibliothek
24. Cod. 2° poet e roman. 3. Membr., sec. XV (acefalo)
LONDRA, British Library
25. Cod. Additional 10296. Cart., sec. XV (1465)
26. Cod. Additional 14862. Cart., sec. XV (1419)
27. Cod. Harley 3314. Cart., sec. XV
MADRID, Biblioteca Nacional de España
28. Cod. 10412. Membr., sec. XV (acefalo)
MILANO, Biblioteca Ambrosiana
29. Cod. C 199 inferiore. Cart. e membr., sec. XV (1462)
MILANO, Biblioteca Nazionale Braidense
30. Cod. Castiglioni 11. Cart., sec. XV
NEW HAVEN, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library
31. Ms. 3. Membr., sec. XV (frammento)
OXFORD, Bodleian Library
32. Cod. Canonici It. 28. Cart., sec. XV
33. Cod. Canonici It. 85. Membr., sec. XV
PARIGI, Bibliothèque Nationale de France
34. Cod. Italiano 481. Membr., sec. XV
35. Cod. Italiano 493. Cart., sec. XV

- PERUGIA, Biblioteca Comunale Augusta
 36. Cod. A 49. Cart., sec. XV
 37. Cod. B 35. Cart. e membr., sec. XV (mutilo)
- PIACENZA, Biblioteca Passerini Landi
 38. Cod. Comm. 544, 12°. Cart., sec. XV (frammento)
- PISTOIA, Biblioteca Comunale Forteguerriana
 39. Cod. A 42. Cart., sec. XV (parziale)
- ROMA, Biblioteca Angelica
 40. Cod. 1699. Membr., sec. XV
- ROMA, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana
 41. Cod. 44 E 31 (Rossi 184). Cart., sec. XV (1443) (parziale)
 42. Cod. 44 G 5 (Rossi 6). Cart., sec. XV
 43. Cod. 44 G 15 (Rossi 15). Cart., sec. XV
- ROMA, Biblioteca del Dipartimento di Studi sulle società e culture del Medioevo dell'Università di Roma "La Sapienza"
 44. Cod. Provvisorio 38. Membr., sec. XV (frammento)
- SAN PIETROBURGO, Biblioteca Nazionale di Russia Saltykov-Scëdrin
 45. Cod. Ital. F. v. XIV. 1. Membr., sec. XV
- VENEZIA, Biblioteca del Museo Civico Correr
 46. Cod. 1509. Cart., sec. XV
- VENEZIA, Biblioteca Nazionale Marciana
 47. Cod. Italiano X 31 (6717). Cart., sec. XV (1429) (acefalo)
 48. Cod. Italiano X 191 (6839). Cart., sec. XV
- VERONA, Biblioteca Civica
 49. Cod. 624. Cart., sec. XV (1459)
 50. Cod. 2868. Membr., sec. XV (1469)
- COLLEZIONE PRIVATA
 51. Cod. s.s. (ex ms. 11 della Biblioteca Venturi Lisci). Cart., sec. XV (parziale)

Lo strumento imprescindibile per il lavoro proposto è costituito da schede di descrizione dettagliate, basate, per quanto possibile, sull'esame diretto dei codici. Per poter procedere alla catalogazione, è stato necessario, in via preliminare, elaborare un modello di scheda analitica (Cfr. *Appendice*), servendosi del supporto di strumenti guida come *La descrizione del manoscritto* di Armando Petrucci e le *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia*, al fine di ottenere dall'analisi di ogni codice descrizioni omogenee e uniformi.

Nel selezionare le voci da inserire nel modello di descrizione si è tenuto conto della finalità della ricerca: ricostruire i processi di produzione e gli ambienti di diffusione dell'opera; per questo, si è deciso di considerare, oltre ai dati codicologici essenziali, quelli riguardanti la *mise en page* e la *mise en texte*, di mettere in evidenza la presenza di paratesti e segni di attenzione e di analizzare le annotazioni dei primi lettori o possessori, specificandone la natura. Tra gli elementi su cui si è soffermati, ampio spazio è stato riservato alla scrittura, le cui descrizioni sono orientate a «fornire gli opportuni elementi critici di identificazione al lettore»:¹⁵

[...] riteniamo indispensabile soffermarci particolarmente sul dato grafico, che è insieme l'elemento più appariscente del progetto librario e al tempo stesso anche il dato più difficile da interpretare [...]. Siamo però assolutamente convinti che l'adozione di un genere grafico piuttosto che di un altro veniva compiuta dal copista prima di ogni altra che riguardasse gli aspetti materiali e, anzi, che tutti gli elementi del rituale della confezione del codice dipendano in modo diverso dalla preferenza espressa verso una determinata tipologia grafica, o comunque ne siano fortemente condizionati.¹⁶

A partire dai dati raccolti durante il lavoro di redazione delle schede, si è proceduto quindi a una prima valutazione d'insieme del testimoniale; punto di riferimento, in questa fase, sono stati gli studi precedenti basati sull'analisi statistico-quantitativa di gruppi di manoscritti accomunati da caratteristiche materiali o contenutistiche.¹⁷ L'indagine codicologica svolta, pur occupandosi di un *corpus* molto ridotto rispetto a quelli di gran lunga più consistenti esaminati dalla codicologia quantitativa, ne ha condiviso l'approccio: considerare i codici nel loro complesso e non in quanto singole unità; l'obiettivo è stato, infatti, determinare le linee di tendenza della tradizione e delineare il profilo della forma-libro prevalente attraverso cui il *Filocolo* circolava. Particolarmente rilevanti per la prossimità dell'oggetto indagato e funzionali per l'impostazione del lavoro sono stati lo studio sulla *Commedia* di Marisa Boschi Rotiroti e quello sul *Decameron* di Marco Corsi; utili termini di paragone per definire meglio le peculiarità del

¹⁵ Petrucci, *La descrizione del manoscritto*, p. 95.

¹⁶ Bertelli, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, p. 7.

¹⁷ Cfr. Derolez, *Codicologie*; Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del manoscritto quattrocentesco*; *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della Commedia*; Corsi, *Il Decameron*; Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*.

nostro *corpus* sono stati, invece, i testimoniali dell'*Elegia di Madonna Fiammetta* e del *Corbaccio*, i cui dati codicologici e paleografici, seppur parziali, sono stati adoperati in un'ottica comparativa.

Un'analisi di tipo quantitativo si fonda su informazioni certe e precise che possano essere comparabili: essa è più efficace applicata ai dati codicologici, utilizzati come variabili nell'indagine – es. materia, fascicolazione o quelli riguardanti la costruzione e la gestione della pagina (es. dimensioni, impaginazione e rigatura) – e, talvolta, messi in relazione tra loro per verificarne l'influenza reciproca (es. taglia e impaginazione); meno efficace se applicata al dato paleografico, che è invece difficilmente definibile in maniera univoca, soprattutto quando ci si interfaccia con un contesto grafico come quello in cui si concentrano la maggior parte delle testimonianze del *Filocolo*, ovvero la seconda metà del Quattrocento, caratterizzato dalla proliferazione di «'mani' individuali»,¹⁸ in cui convivono influenze provenienti da tipologie grafiche diverse. Per ovviare alla difficoltà di definire scritture di questo tipo generalmente si adotta la metodologia petruciana dei «poli d'attrazione», che consiste nell'individuare il modello di riferimento alla base di prodotti grafici compositi. Se, però, utilizzare il modello di riferimento per definire una scrittura e trasformarla in un dato comparabile è utile ai fini di un'analisi volta a offrire uno sguardo d'insieme, d'altra parte, costituisce una semplificazione che non permette di restituire tutta la complessità di una determinata realtà grafica, che può invece fornire molti indizi sull'educazione di un copista e sul suo profilo di scrivente. È stato, per questo, necessario dare spazio a un approccio di tipo storico-qualitativo – attraverso l'approfondimento dell'analisi delle tipologie grafiche adottate dai copisti – che ragionasse sui singoli manoscritti, valorizzandone gli elementi particolari e unici, o sulle relazioni che intessono tra loro piccoli gruppi di testimoni (es. i codici trascritti dagli stessi copisti), per poter definire il contesto storico-culturale in cui i codici dell'opera circolavano e identificare gli individui che hanno contribuito alla confezione e alla fortuna del romanzo (scriventi e lettori).

¹⁸ Cencetti, *Lineamenti*, p. 255.

I. La tradizione manoscritta del *Filocolo*: analisi codicologica

1. Distribuzione cronologica e geografica dei testimoni

I 51 codici della tradizione manoscritta del *Filocolo* si suddividono in 40 testimoni che riportano il testo integrale, 8 che tramandano solo una porzione dell'opera e 3 frammenti ritrovati di recente (Grafico 1). Di questi ultimi, il ms. Beinecke 3.38 della Beinecke Rare Book and Manuscript Library è costituito da due carte superstiti non originariamente consecutive, tra cui dovevano essere collocate verosimilmente altre quattro carte, e da ciò che resta del dorso di un libro, forse il volume che li conteneva; la porzione di testo che conserva è un estratto del V libro.¹⁹ Il Provvisorio 38 della Biblioteca del Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Sapienza" è un'unica carta priva del margine inferiore, su cui si legge un estratto dal III libro.²⁰ Il Comm. 544 12 della Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza, databile ai primi decenni del sec. XV, è costituito da due carte che tramandano alcuni capitoli del IV libro; è ciò che resta di un codice, probabilmente, prodotto in area padana, forse a Piacenza, appartenente alla famiglia degli Appiani Aragona.²¹

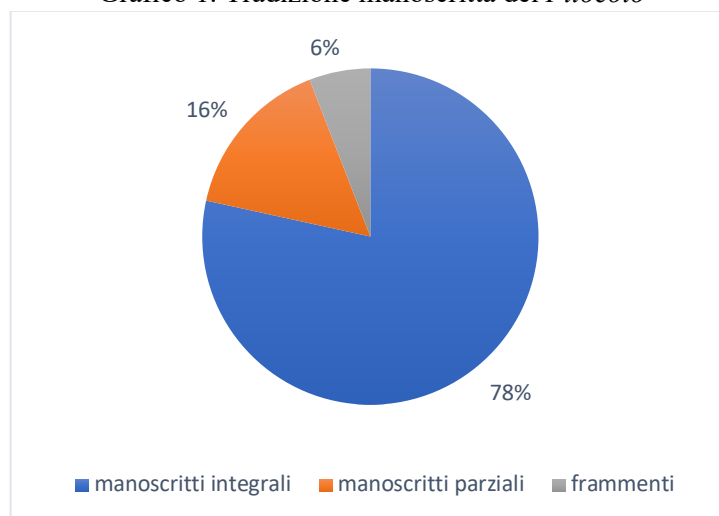
Alcuni manoscritti della tradizione veicolano l'opera giovanile del Boccaccio insieme ad altri testi: due di essi sono miscellanei; gli altri compositi. Rientrano nella prima categoria le raccolte antologiche contenute nei mss. Ital. quart. 16 e Ott. lat. 2151; nella seconda i mss. II II 18 e II III 197, risultanti dall'unione di unità codicologiche diverse, ognuna delle quali conserva un testo o una raccolta di testi autonomi. Tra i compositi è possibile inserire anche i mss. Angelicano 1699 e Bologna A 254, costituiti da alcuni fascicoli più tardi rispetto a quelli originari che integrano le lacune dovute alla perdita delle carte iniziali; una situazione analoga è, infine, riscontrabile nel ms. Additional 14862, in cui i primi due fascicoli sono stati trascritti da una mano diversa da quella del copista principale e, presumibilmente, erano parte di un progetto codicologico diverso.

¹⁹ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 26-28; il frammento è riprodotto al seguente link: <https://pre1600ms.beinecke.library.yale.edu/docs/pre1600.ms003.HTM>

²⁰ Cfr. Id., *Boccaccio alla Sapienza*, pp. 36-40.

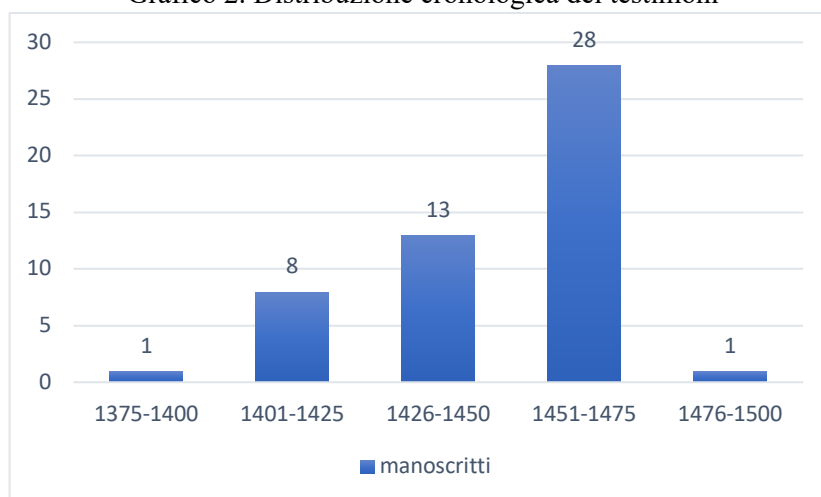
²¹ Cfr. Franceschini, *Notizia di un frammento padano del Filocolo*, pp. 1-17.

Grafico 1. Tradizione manoscritta del *Filocolo*



Un primo elemento da valutare per poter fornire uno sguardo d'insieme sul *corpus* indagato è la distribuzione cronologica degli esemplari. Dal momento che dei codici terminanti con una sottoscrizione (13) solo 11 riportano l'indicazione cronologica della copia, è stato opportuno considerare non solo i manoscritti datati ma anche i databili per verificare la successione temporale della produzione dell'intero testimoniale.²²

Grafico 2. Distribuzione cronologica dei testimoni



²² Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, dove sono indicate le datazioni della quasi totalità dei codici. La forbice temporale considerata è il quarto di secolo, stabilita sulla base delle caratteristiche delle tipologie grafiche utilizzate e delle filigrane dei manoscritti cartacei.

Come si può notare dal grafico 2, il periodo di maggiore diffusione dell'opera si colloca nel terzo quarto del sec. XV; in precedenza, si registra una scarsa produzione sul finire del Trecento, che inizia ad incrementarsi nella prima metà del secolo successivo ed è seguita dal netto declino della fine del Quattrocento. Tale andamento cronologico è confermato se si prendono in esame i codici che tramandano le questioni d'amore o i soli codici datati (nonostante rappresentino un numero esiguo rispetto al totale), che raggiungono l'apice della loro produzione negli stessi anni.

Il picco riscontrato nel terzo quarto accomuna, almeno in parte, la distribuzione temporale dei codici del *Filocolo* a quella dei codici del *Decameron*: quest'ultima, infatti, registra due momenti di massima circolazione (negli anni 1376-1440 e negli anni 1451-1475), dividendosi in una proto-diffusione, una prima e una seconda diffusione.²³ Una simile suddivisione tra una prima e una seconda fase della circolazione può essere estesa alle tradizioni delle altre due opere volgari in prosa del Certaldese: l'*Elegia di Madonna Fiammetta*, che conta un testimoniale di 78 manoscritti, e il *Corbaccio*, tramandato da 69 codici. In entrambi i casi, una più consistente quantità di codici è stata confezionata durante la seconda fase della diffusione, tra il secondo e il terzo quarto del Quattrocento.

Questi dati riflettono la situazione più generale della produzione del libro manoscritto del sec. XV, che subì nel terzo quarto una rinascita sia in Italia che in Europa.²⁴ La scarsa circolazione di manoscritti nell'ultimo quarto del secolo coincide, invece, con la diffusione della stampa e non determina un calo della fortuna del *Filocolo* che, anzi, ricevette un notevole riscontro nella produzione incunabolistica; si contano, infatti, otto edizioni stampate nel '400, un numero maggiore di tutte le altre opere minori di Boccaccio: sono cinque le edizioni della *Fiammetta* e due quelle del *Corbaccio*.

Un tale successo del romanzo può essere spiegato con l'evoluzione del gusto in corso nella seconda metà del '400, che comportò un cambiamento nelle letture del pubblico dell'epoca. Considerando il caso di Boccaccio, lo studio di Christian Bec, basato sugli inventari delle biblioteche dei mercanti fiorentini del sec. XV e dei primi anni del XVI,²⁵ rivela che se nella prima metà del secolo l'opera

²³ Cfr. Id., *Decameron*, pp. 127-128 e Id., *Boccaccio a Yale*, pp. 52-54.

²⁴ Cfr. Id., *Decameron*, p. 129; Bozzolo, Coq, Ornato, *La production du livre*, grafici 1-5; Cartelli, Palma, Ruggiero, *I codici miscellanei nel basso medioevo*, p. 255.

²⁵ Cfr. Bec, *Sur la lecture de Boccacce*. Di recente, grazie alla consultazione di 551 nuovi inventari del fondo *Magistrato dei Pupilli avanti il Principato relativi agli anni 1384-1439*, Elisa

maggiore dell'autore domina la scena, nella seconda metà sono le sue opere di erudizione ad avere una maggiore diffusione; questo dimostra quanto la cultura dei «borghesi» di quel periodo fosse «mobile ed aperta alle novità librarie, promosse dalle mutazioni complesse del gusto».²⁶ Dai dati raccolti, egli afferma che:

[...] le Boccace du *Décameron* (et a fortiori du *Corbaccio*) paraît probablement trop «médiéval» aux lecteurs de Bruni ou de Ficin. Inversement, son *Filocolo*, sa *Fiammetta* et ses oeuvres d'érudition sont prisés par un public avide de littérature aristocratique, docte et d'évasion [...].²⁷

Lo studioso parla, in generale, di un declino della diffusione dei libri manoscritti delle opere del Certaldese nella seconda metà del sec. XV che non corrisponde del tutto, come si è visto, alle informazioni a nostra disposizione; bisogna però considerare il limite geografico della ricerca di Bec che, tra l'altro, si focalizza su un'unica classe sociale.

Passando all'analisi del *corpus* sulla base del criterio geografico, è necessario sottolineare quanto quest'ultimo sia un parametro aleatorio; infatti, in mancanza di sottoscrizioni o di altri elementi che indichino con certezza o con buona approssimazione il luogo di produzione, si ricorre generalmente a criteri di valutazione che non sono in grado di garantire l'esattezza dell'ipotesi. Nel caso del *Filocolo*, ad esempio, alcuni dei testimoni sono stati localizzati a Firenze sulla base delle filigrane e dei testi raccolti al loro interno (es. mss. Ott. lat. 2151 e Ital. quart. 16); altri sulla base delle filigrane e della scrittura (es. mss. II II 19, Hamilton 91 e Misc. Spec. A 006); le caratteristiche della scrittura, infine, sono state utili anche per proporre la localizzazione dei mss. II III 197 e Ricc. 1062.²⁸ Tuttavia, la tradizione del romanzo si sviluppa in un periodo in cui è ampiamente testimoniato il fenomeno della mobilità degli scribi che favorisce la diffusione, tra l'altro, di abitudini grafiche e forme librarie in luoghi diversi da quelli di origine. Ne è un esempio l'insediamento di famiglie fiorentine a Napoli nel corso

Filosa e Lorenzo Vigotti hanno potuto aggiornare i risultati riportati nell'articolo di Bec: «Rispetto ai dati raccolti dal Bec tra il 1384 e 1439, il numero di *Decameron* aumenta da 9 a 14, mentre il *Filostrato* passa da 3 a 14, in tal modo pareggiando il capolavoro boccacciano. Raddoppia il numero dei *Corbacci* (da tre a sei) e del *Ninfale* (da due a quattro), mentre stazionario risulta il *Filocolo*» (Filosa - Vigotti, *Prima diffusione delle opere di Giovanni Boccaccio a Firenze*, p. 355).

²⁶ Bec, *I libri dei fiorentini*, p. 516.

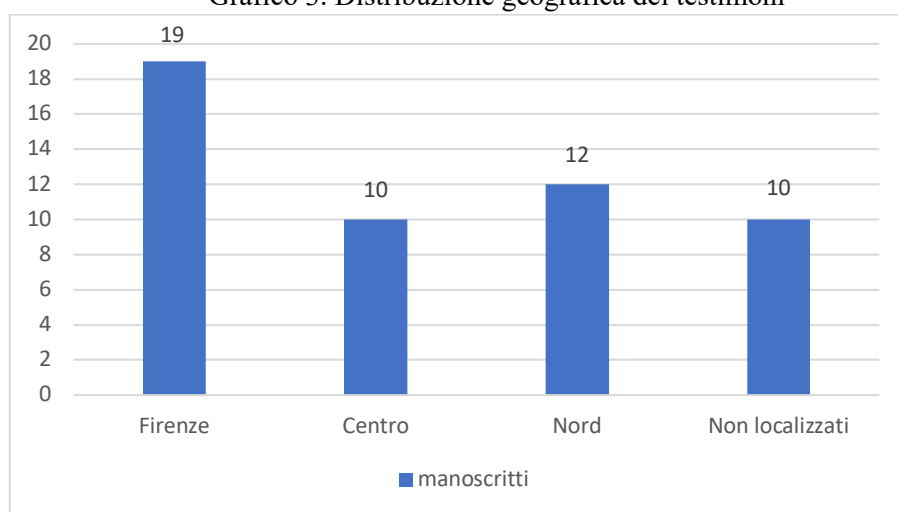
²⁷ Id., *Sur la lecture de Boccacce*, p. 255.

²⁸ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 65.

del sec. XIV che ha garantito, in ambito grafico, la diffusione della *littera antiqua* di tipo poggiano nel Regno, grazie anche all'attività praticata sul posto da copisti formati a Firenze; o l'allontanamento di alcuni amanuensi dalla città natale, come nel caso di Ghinozzo di Tommaso Allegretti, costretto all'esilio (cfr. III, 3).

[...] appartengono al passato quelle condizioni di chiusura, tradizione, esclusività, proprie dei centri scrittori altomedievali, atte a garantire la formazione dei tipi grafici e usi librari che spesso divennero, e talora a lungo restarono, prerogativa locale. [...].²⁹

Grafico 3. Distribuzione geografica dei testimoni



Analizzando il *corpus* sulla base del criterio geografico (Grafico 3), dunque, anche se non è stato possibile accertare l'origine di molti codici, si evince che la provenienza della maggior parte di quelli localizzati è collocata nell'Italia centrale e, in particolar modo, in Toscana dove il centro più attivo, da cui ha origine il numero più consistente dei manoscritti dell'opera, è Firenze che conferma la sua supremazia nell'ambito della produzione libraria. Di qualche interesse è anche la produzione di codici in area umbra che corrisponde a un numero di 4 esemplari su un totale di 10 confezionati nella zona centrale della penisola. Una quantità non trascurabile di codici proviene dall'Italia del Nord e, in particolare, dall'area veneta; nessun manoscritto, invece, risulta essere stato prodotto nel Sud Italia, anche se il codice di San Pietroburgo, pur essendo stato trascritto da un

²⁹ Supino Martini, *Linee metodologiche*, p. 82.

copista pistoiese, Antonio Baldinotti, è stato confezionato su committenza principesca, probabilmente, per Renato d'Angiò.

2. I dati codicologici essenziali

Prima di passare all'indagine codicologica, bisogna precisare che dal *corpus* analizzato è stato escluso il ms. Panciatichi 65, che contiene solo una breve sezione del romanzo boccacciano, un passo scelto inserito all'interno di un'imponente silloge che mette insieme opere moraleggianti; al contrario, si è tenuto conto dei frammenti, limitatamente ai dati reperibili (cfr. *Tavole sinottiche*, 1-3), perché probabilmente erano parte di un progetto codicologico di più ampio respiro che prevedeva la trascrizione parziale o integrale dell'opera e che, per cause esterne, si è conservato solo in brevi porzioni; i manoscritti compositi sono stati analizzati estrapolando i dati codicologico-paleografici dell'unità contenente il *Filocolo*. È stato, invece, esaminato autonomamente l'insieme di codici contenente il solo episodio delle questioni d'amore, che ha goduto di una propria tradizione, indipendente rispetto a quella del testo tramandato nella sua integrità (cfr. I, 5); la compattezza delle scelte codicologiche e paleografiche del gruppo, infatti, avrebbe falsato i risultati dell'analisi codicologica dei manoscritti integrali. Sono, quindi, 42 i codici esaminati: di alcuni, però, non sono stati rilevati tutti i parametri presi in considerazione nell'analisi perché consultati tramite copie digitalizzate (cfr. *Tavole sinottiche*, 1-3);³⁰ le informazioni del ms. di San Pietroburgo, invece, sono state ricavate dalla bibliografia, non essendo stato possibile esaminare il codice in altro modo. Nell'ambito dell'indagine, inoltre, sono stati presi in considerazione, in un'ottica comparativa, anche i dati codicologici e paleografici principali dei manoscritti delle altre opere minori volgari in prosa di Boccaccio (cfr. *Tavole sinottiche*, 4-9): l'*Elegia di madonna Fiammetta* e il *Corbaccio*.³¹ L'impossibilità di compulsare la totalità dei codici dei due testimoniali, però, non ha permesso di ottenere per tutti i manoscritti le informazioni utili

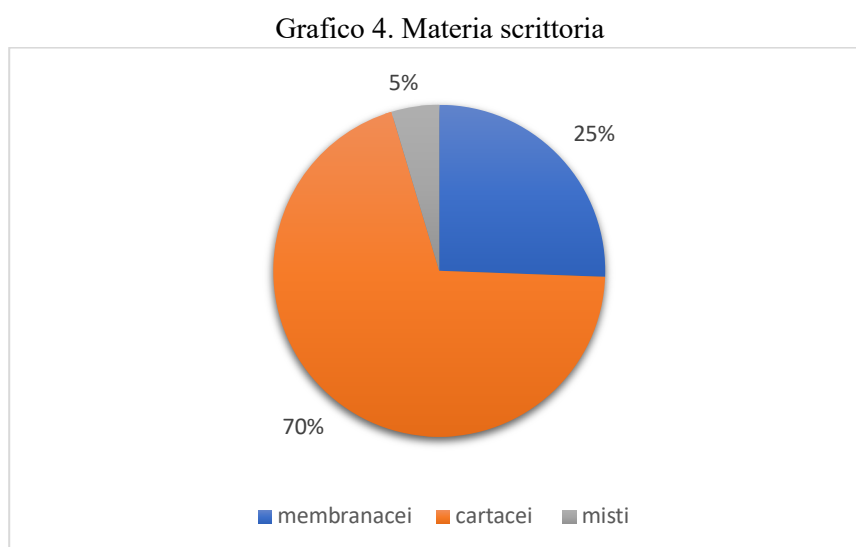
³⁰ Essi sono: Chicago, University of Chicago Library, ms. 57; Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Plut. 42.36, Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3; Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10412; Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 481 e Ital. 493; i dati dei tre frammenti, invece, sono stati ripresi dalla bibliografia (cfr. nn. 19-21).

³¹ A tal fine, sono stati fondamentali due contributi: per la *Fiammetta*, Quaglio, *Per il testo della «Fiammetta»*; per i codici italiani del *Corbaccio*, Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*.

al confronto.³² I risultati emersi sono, dunque, parziali, ma consentono comunque di offrire una visione d'insieme delle caratteristiche essenziali degli esemplari delle due opere minori, con l'obiettivo di rintracciare analogie e differenze con la tradizione del *Filocolo* e individuarne le forme-libro.

2.1 Materia scrittoria

Il primo dato oggetto di analisi è la materia scrittoria che costituisce i codici del *corpus*: sulla base del grafico 4, si può affermare che la maggior parte di essi (30) si serve della carta come supporto di scrittura; 11 sono membranacei e 2 utilizzano entrambi i supporti.



Tra i codici pergamenei si annoverano quelli di maggior pregio della tradizione: il ms. di S. Pietroburgo, quello di Kassel e il Canoniciano It. 85. Questi ultimi, infatti, insieme al codice di Madrid, sono stati commissionati o posseduti da personaggi illustri: il primo, come è stato detto, era probabilmente destinato a Renato d'Angiò; il codice oxoniense è stato confezionato per i Gonzaga di Mantova e il codice madrileno appartenne ai duchi di Osuna. In generale, l'utilizzo della membrana prevede la presenza di un apparato decorativo medio o elaborato; quasi tutti i codici in pergamena, infatti, sono decorati da iniziali ornate (es.

³² Nei grafici che supportano l'indagine codicologica è sempre specificata la percentuale dei manoscritti per cui non è stato possibile rilevare il parametro oggetto di analisi.

l'Angelicano e il codice di Madrid) e molti di essi sono corredati anche da un ciclo illustrativo, più o meno consistente: oltre ai già citati codici di lusso, ne è un esempio il Par. It. 481 che riporta delle vignette miniate in corrispondenza dell'inizio di ogni nuovo libro. In tutti questi casi, l'esecuzione della decorazione è di alto livello, anche se la relazione tra il supporto membranaceo e la preziosità del codice non è sempre rispettata, come accade nel ms. Rossiano 547, costituito da membrane palinseste che recuperano carte trecentesche di documenti notarili e di un libro di conto mercantile. In ogni caso il codice, pur non rispondendo agli alti livelli esecutivi degli esemplari sopra citati, presenta una ricca miniatura che decora la carta iniziale in cui è utilizzata la foglia d'oro. L'impiego di pergamena di recupero è un fenomeno già attestato nel *corpus* dei manoscritti italiani delle origini analizzato da Sandro Bertelli, che sottolinea come «la pratica dei palinsesti non diminuiva, almeno a priori, la dignità del prodotto finale».³³ Nel nostro caso, però, anche se è adoperata una scrittura libraria, la semigotica, e la decorazione è di buon livello, nel complesso il codice è classificabile come prodotto di media fattura; è possibile, infatti, catalogarlo come un «falso ricco»,³⁴ se si prende in considerazione il criterio «presenza dell'oro» individuato da Maria Antonietta Casagrande Mazzoli ed Ezio Ornato nel loro studio sui codici quattrocenteschi dell'Italia centrosettentrionale;³⁵ secondo la loro suddivisione del parametro nelle tre modalità «ovunque», «all'inizio» e «mai», il Rossiano presenta un «grado di utilizzazione sporadica dell'oro, il cui fine è di privilegiare l'impressione visiva più superficiale e più immediata, ad apertura di codice».³⁶ L'utilizzo di carte palinseste, del resto, si diffonde nella produzione di manoscritti in volgare nel periodo originatosi con la crisi grafica del Trecento in alcune zone in cui la grande richiesta di codici generava difficoltà nel reperimento della materia prima:

Si tratta in genere di libri non toscani, ma settentrionali, scritti in semigotiche o in umanistiche corsive più o meno regolari su fogli ricavati soprattutto da registri notarili di carattere fiscale del Trecento, ma anche, più raramente da codici di due o più secoli anteriori. Il fenomeno, tipico di aree o di situazioni, di crisi della produzione libraria, evidenzia in questo caso le difficoltà in cui la crescente domanda di

³³ Bertelli, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, p. 29

³⁴ Cfr. Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 255.

³⁵ Cfr. *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.

testi volgari poneva il sistema produttivo, anche e soprattutto per l'assenza della materia scrittoria più costosa, evidentemente privilegiata in alcune aree in confronto alla carta, in Toscana più largamente ed indifferentemente adoperata.³⁷

I codici cartacei, di gran lunga più numerosi, sono prodotti qualitativamente molto diversi tra loro ma sono di solito caratterizzati da una decorazione di tipo elementare o medio, generalmente consistente in iniziali semplici o filigranate che possono essere di mano del copista (es. nei codici copiati da Giovanni Ardinghelli) o in disegni decorativi posti ai margini, anch'essi realizzati dal copista (nei mss. Braidense Castiglioni 11 e Correr VI 783). Anche in questo caso, non è sempre valida l'equivalenza tra materia scrittoria cartacea e codice di basso livello esecutivo: ne sono un esempio i mss. Bologna A 254, Chigiano L VI 223, Pluteo 42.36, It. X 31; tra essi, bisogna considerare anche il ms. Corsiniano 44 G 15 che, pur essendo incompleto, a giudicare dalla decorazione incompiuta si può definire accurato ed elegante.

Due sono i codici che si servono di entrambi i supporti: i mss. C 199 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano e B 35 della Biblioteca comunale Augusta di Perugia. Il primo combina i due materiali secondo modalità già note: utilizza i fogli in membrana in posizione esterna di fascicolo, in funzione protettiva dei fogli cartacei collocati all'interno.³⁸ Il manoscritto è frutto di un progetto di alto livello esecutivo, come dimostrano le sue caratteristiche codicologiche e paleografiche: è corredato da iniziali istoriate in apertura di libro e iniziali filigranate che introducono i singoli capitoli, è trascritto in un'elegante semigotica ed è uno dei pochi esemplari che tramanda le rubriche che scandiscono le diverse partizioni testuali (tra l'altro, in lingua latina). Il secondo è costituito da un solo fascicolo misto, quello iniziale, la cui combinazione tra carta e pergamena è la stessa del manoscritto Ambrosiano. Il codice è anch'esso di buon livello: è caratterizzato da una ricca carta iniziale ed è trascritto in semigotica dalla mano di Lorenzo Gualtieri Spirito.

³⁷ Petrucci, *Storia e geografia*, p. 198.

³⁸ In Boschi Rotiroli, *Codicologia trecentesca*, p. 23, si cita questa pratica in riferimento al ms. Laur. Pal. 74; nello studio sui manoscritti con fascicoli misti di Bianchi *et al.*, *Une recherche sur les manuscrits à cahiers mixtes*, si individuano tre tipologie di combinazione tra carta e membrana utilizzate nei codici latini del campione:

«- E: un seul bifolium en parchemin, le plus externe du cahier;
- I: un seul bifolium en parchemin, le plus interne du cahier (central);
- El: un bifolium externe et un bifolium interne en parchemin».

Di queste, l'ultima è la più diffusa; la seconda la meno utilizzata (pp. 259-286).

La sporzione tra l'uso della carta e l'uso della pergamena accomuna tutte le tradizioni delle opere minori volgari in prosa di Boccaccio: la *Fiammetta* è trådita da 15 manoscritti in membrana e 63 cartacei; il *Corbaccio* da 11 codici pergamenei, da 56 cartacei e da 2 con supporto misto. I testimoni membranacei della *Fiammetta* confermano la generale tendenza dei codici in pergamena a ospitare apparati decorativi piú corposi: molti sono, infatti, impreziositi da pagine incipitarie con iniziali e cornici miniate (sono i mss. Nuovi Acquisti 1126, Urb. lat. 1170, Bodmer 39, Res. 53, Correr 1495, Add. C 25, 2806 di Parma, il codice s.s. della collezione del Conte Paolo Gerli e l'ex ms. 17 della Courtland Bishop Library); dell'Harley 5427 non possediamo la pagina incipitaria, essendo acefalo, ma le iniziali miniate che corredano il resto del codice lasciano ipotizzare che anche la carta iniziale fosse accuratamente decorata. Bisogna, inoltre, notare che la pergamena è stata perlopiú utilizzata per la fabbricazione di codici, che rispondono alle caratteristiche tipiche del libro all'“antica”, esemplati in scritture umanistiche (*littera antiqua* e corsiva) o in semigotiche contaminate da elementi umanistici. Come già sottolineato da Marco Cursi, il numero non trascurabile di manoscritti pergamenei nella tradizione della *Fiammetta*, il piú alto rispetto alle altre tradizioni prese in considerazione, «sottintende un significativo innalzamento del livello esecutivo nei meccanismi di produzione dell'opera» nel corso del XV secolo ed è sintomo di una ricezione in ambienti esclusivi.³⁹

L'abbinamento tra materia scrittoria membranacea e decorazione di medio-alto o alto livello è rispettato anche nei codici del *Corbaccio* (si vedano i mss. 297 di Barcellona, Quer. B VI 15, Magl. VI 18, Bald. 156, It. 1702, Angel. 2406, Ott. lat. 1486), così come l'associazione, nella maggior parte dei casi, dei due elementi a scritture librarie ordinate e regolari, spesso ibride ma collocabili generalmente nella sfera d'influenza della semigotica e dell'*antiqua* (es. i mss. 297 di Barcellona e Bald. 156).

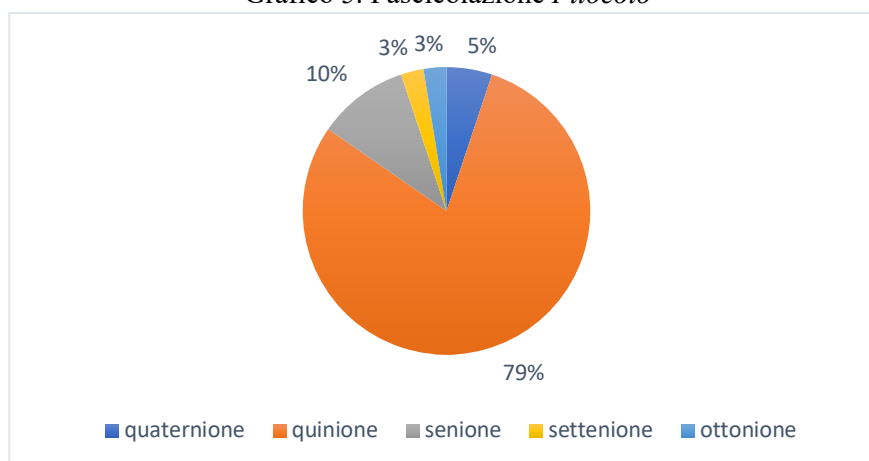
³⁹ Cfr. Cursi, «*Misere vesti, lieti inchiostri, impomiciate carte*», p. 46; già Carlo Delcorno, in *Elegia di Madonna Fiammetta*, p. 102, sottolineava la presenza di codici di pregio nella tradizione dell'opera: «La protagonista descrive alle lettrici l'*Elegia* come un libro «vile», privi dei consueti ornamenti adatti ai «libri felici». Fu proprio il contrario perché molti dei [...] codici, finora noti, sono libri riccamente ornati, in scrittura umanistica, appartenuti a librerie di grandi personaggi».

2.3 Fascicolazione

Nel computo dei codici utilizzabili ai fini della rilevazione della fascicolazione, non sono compresi i tre frammenti perché, essendo costituiti da poche carte superstiti, non sono in grado di offrire informazioni utili al riguardo; per l'impossibilità di effettuare un esame autoptico sull'esemplare, anche il codice di San Pietroburgo è stato escluso dall'analisi di questo parametro.

Poiché non tutti i codici godono di una struttura fascicolare uniforme, il dato è stato esaminato prendendo in considerazione il fascicolo prevalente ricavato dalla formula di collazione.

Grafico 5. Fascicolazione *Filocolo*



Nella produzione manoscritta del *Filocolo* domina sugli altri il quinione (Grafico 5), perfettamente in linea con la tendenza italiana dei secoli XIV e XV, come dimostrato da Paola Busonero nello studio dedicato alla fascicolazione in Europa nel basso medioevo:⁴⁰

La produzione della prima metà del XV secolo è in gran parte incentrata sul quinione che copre circa il 64% del totale. Diversamente che in Inghilterra e in Francia, dove il quaternione ha ripreso ampiamente piede, in Italia riscontriamo la piena affermazione del quinione che non solo si consolida come scelta tecnica prioritaria, ma addirittura aumenta la sua diffusione nella seconda metà del XV secolo fino a raggiungere una quota del 72,2%.⁴¹

⁴⁰ Cfr. Busonero, *La fascicolazione del manoscritto*, pp. 31-139.

⁴¹ Ivi, pp. 53-54.

Secondo quanto emerge dalla ricerca della studiosa, la svolta nelle tecniche di fattura dei libri, per quanto concerne l'allestimento dei fascicoli, avviene nel secolo XIII: inizialmente è il senione a predominare nell'Europa occidentale al posto del quaternione⁴² ma, a partire dal secolo XIV, il quinione inizia a diffondersi capillarmente quasi raddoppiando la sua presenza nel secolo successivo. Se all'analisi generale che tiene conto dell'intera produzione dei paesi presi in esame dalla Busonero (Inghilterra, Francia, Italia, Germania e Paesi Bassi) si contrappone l'analisi più specifica che la studiosa ha dedicato ad ognuno di essi, si potrà notare come l'Italia presenti delle sue specificità nell'allestimento dei fascicoli, accordando una netta preferenza al quinione che trova un suo spazio fin dal secolo XIII nella produzione libraria nostrana, affiancando il senione e il quaternione.⁴³ Nonostante il secolo XV, soprattutto nella sua fase iniziale, sia caratterizzato da un "ritorno all'antico" che riporta in auge il quaderno nella produzione di codici in pergamena, il quinione in Italia è largamente utilizzato anche per il tipico libro umanistico, come dimostrano gli studi di Albert Derolez⁴⁴ e di Sara Bischetti.⁴⁵

L'adozione di questa tipologia di fascicolazione [quinione] nel libro umanistico non va annoverata tra le scelte alla 'antica', ma piuttosto tra quelle di tipo funzionale, influenzate con ogni probabilità dalla struttura materiale del manoscritto giuridico glossato trecentesco, generalmente di dimensioni considerevoli, in-folio, dove la necessità di racchiudere un certo testo in unità più consistenti potrebbe aver favorito l'utilizzo del quinione. Anche nella produzione manoscritta cartacea si manifesta la preferenza verso una fascicolazione strutturata in quinioni, la quale raggiunge il 65% del totale nel corso del XV secolo.⁴⁶

Non stupisce, quindi, che i testimoni del *Filocolo* classificabili come libri umanistici siano allestiti in quinioni, siano essi membranacei o cartacei (es. Canonici It. 85 e Corsiniano 44 G 15). L'ampia diffusione del quinione era probabilmente dovuta a un processo di standardizzazione della produzione libraria che

⁴² Ivi, pp. 48-49.

⁴³ Ivi, p. 53: «Nella seconda parte del XIV secolo il ruolo primario del quinione assume ormai contorni precisi, tanto è vero che risulta impiegato in più del 46% della produzione italiana, mentre i quaternioni presentano un tasso di diffusione pari a circa il 29% ed i senioni scendono al 19,4% del totale. Compaiono inoltre fascicoli con otto e più bifolii, benché la loro quota complessiva non sia rilevante».

⁴⁴ Cfr. Derolez, *Codicologie*, p. 35.

⁴⁵ Cfr. Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*.

⁴⁶ Ivi, pp. 58-59.

prevedeva la vendita di fascicoli già pronti: «sappiamo, infatti, che in Italia la carta veniva confezionata e venduta in risme di 500 fogli, divise in mani di 25 fogli, divise a loro volta in quinterni»;⁴⁷ questi ultimi costituivano verosimilmente l'unità di pagamento.⁴⁸

Il testimoniale dell'opera di Boccaccio, pur prediligendo il quinione, si struttura anche in altri tipi di fascicolo, sempre in linea con la tendenza della produzione libraria italiana di quegli anni: il secondo fascicolo più rappresentato, anche se in misura nettamente inferiore, è il senione; alcuni esemplari sono organizzati in quaderni e un'esigua rappresentanza in fascicoli consistenti come il settenione e l'ottonione (Grafico 5). Se il quinione è indifferentemente utilizzato per i codici cartacei e i codici pergamenei, la distribuzione degli altri fascicoli della tradizione è più strettamente influenzata dalla materia scrittoria: il quaderno è utilizzato nei codici membranacei; il senione, il settenione e l'ottonione nei codici cartacei. Questo conferma la propensione ad organizzare i codici in fascicoli più consistenti in abbinamento all'uso della carta, ritenuta un materiale meno resistente e più precario,⁴⁹ anche se la correlazione tra i due elementi non è necessariamente dovuta ad un rapporto di causa-effetto.⁵⁰ Per quanto riguarda i manoscritti a supporto misto, si può ipotizzare che l'uso della pergamena combinato alla carta sia dovuto alla volontà di impreziosire il codice da confezionare:⁵¹ ne è un esempio il ms. Ambrosiano C 199 inf., strutturato in senioni – fascicolo molto frequente nei codici di questo tipo –,⁵² in cui ogni fascicolo cartaceo è protetto dal foglio esterno in pergamena. Il comportamento dei codici del *Filocolo* conferma lo stretto rapporto che intercorre tra fascicolazione e materia scrittoria⁵³ e i dati rilevati non contraddicono il quadro più generale a cui questa specifica produzione appartiene.

⁴⁷ Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 217.

⁴⁸ Cfr. Cursi, *Il Decameron*, p. 152.

⁴⁹ Cfr. Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, p. 28

⁵⁰ Cfr. Busonero, *La fascicolazione del manoscritto*, p. 66: la Busonero sottolinea come i fascicoli più consistenti possano creare problemi nel momento dell'assemblaggio del codice, rendendo il lavoro del rilegatore più difficoltoso.

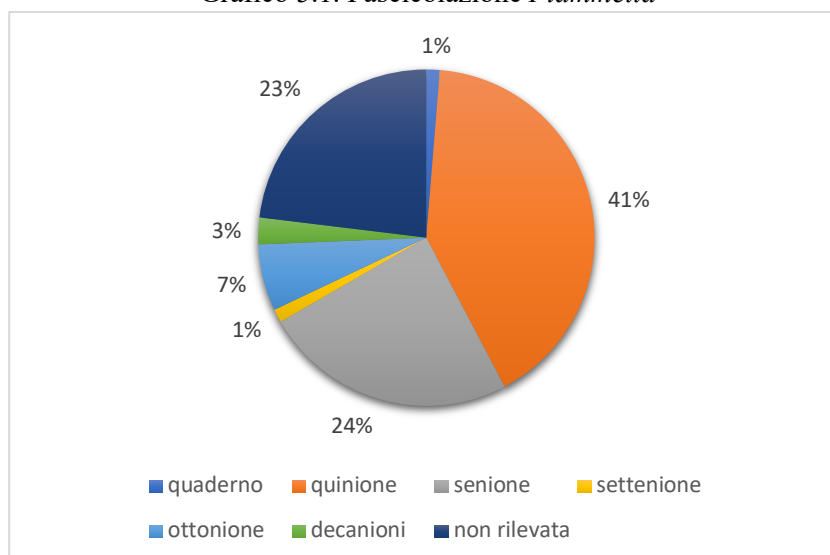
⁵¹ Cfr. Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, p. 23, n. 2: «Verosimilmente questo modo di costruire i fascicoli rispondeva non soltanto a precise esigenze economiche (minori costi del supporto cartaceo) e di protezione (i bifogli esterni ed interni preservavano il materiale cartaceo in essi contenuto dall'usura della cucitura) ma anche ad un tentativo di nobilitare il prodotto».

⁵² Busonero, *La fascicolazione del manoscritto*, p. 63.

⁵³ Cfr. Ivi, p. 33: la Busonero sottolinea come la struttura fascicolare di un codice sia strettamente legata ad altri elementi che lo costituiscono, di cui subisce le influenze (es. materia

Perfettamente in linea con le tendenze produttive del periodo sono anche i testimoni delle tradizioni delle altre due opere volgari in prosa del Boccaccio, strutturate prevalentemente in fascicoli di media consistenza (quinioni e senioni, con una preponderanza dei primi: grafici 5.1 e 5.2). Emergono, però, lievi differenze tra le scelte di fascicolazione dei manoscritti del *Filocolo* e quelle dei codici della *Fiammetta* (grafici 5 e 5.1); in entrambi i *corpora*, infatti, il fascicolo prevalente è il quinione, ma per i manoscritti della *Fiammetta* si può notare una maggiore propensione all'uso di fascicoli più consistenti: in particolare, il senione ha un numero di occorrenze di gran lunga maggiore e, oltre al settenione e all'ottonione, è contemplata anche l'organizzazione di codici in fascicoli di dieci fogli.

Grafico 5.1. Fascicolazione *Fiammetta*



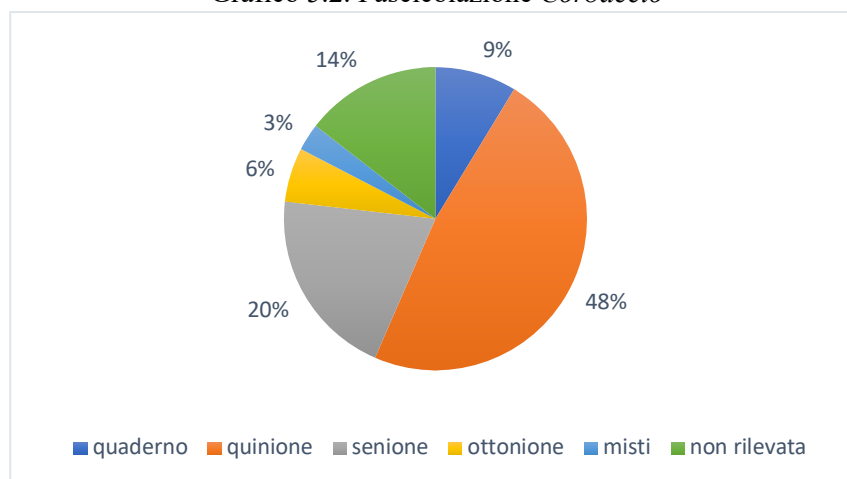
Nonostante la parzialità delle informazioni a disposizione per la tradizione della *Fiammetta*, si può osservare, inoltre, che il quinione è il fascicolo prediletto dei codici in membrana, generalmente di piccolo formato e perlopiù esemplati con scritture di tipo umanistico. È comunque ben rappresentato anche in altre forme librerie, al pari del senione, utilizzato indifferentemente per manoscritti di diversa tipologia, formato e livello esecutivo. L'impiego di fascicoli più

scrittoria), come hanno dimostrato anche Bozzolo e Ornato, che sono stati i primi a servirsi della fascicolazione in termini quantitativi, facendo interagire il parametro con altre variabili (Cfr. Bozzolo-Ornato, *Pour une histoire du livre*, pp. 131-133).

consistenti, invece, è strettamente legato alla produzione di medio livello della tradizione, in abbinamento a scritture usuali⁵⁴ corsive.

Come accade nella tradizione della *Fiammetta*, anche in quella del *Corbaccio* il senione è rappresentato in numero maggiore rispetto a quanto avviene nei manoscritti del *Filocolo*; a differenza della *Fiammetta*, però, maggiore è l'incidenza del quaderno (grafico 5.2). Si può, inoltre, osservare che in generale vi è una predilezione per i fascicoli pari (se si esclude il quinione); che i testimoni in membrana sono sempre strutturati in quaderni o in quinioni (limitatamente ai dati in nostro possesso) e che i fascicoli medi sono principalmente impiegati per la fabbricazione di esemplari medio-piccoli; al contrario, per i codici medio-grandi e grandi è, perlopiù, utilizzato l'ottonione, che si abbina anche in questi casi a prodotti di media fattura, esemplati in scritture corsive dall'aspetto trasandato.

Grafico 5.2. Fascicolazione *Corbaccio*

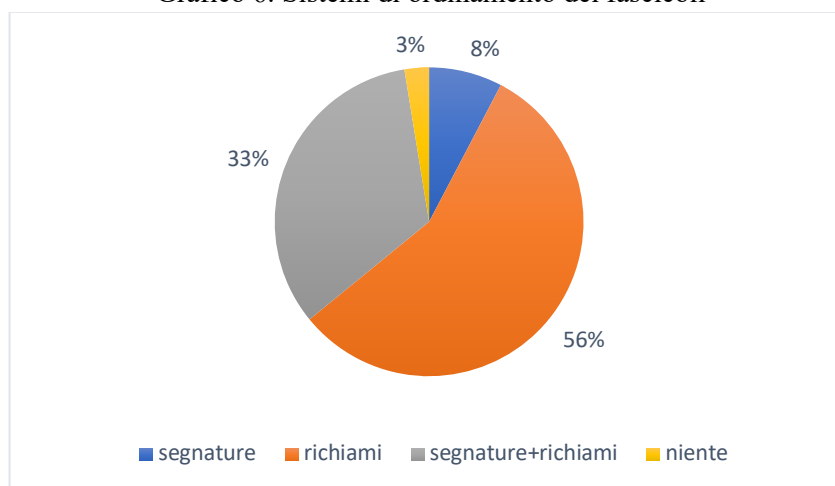


⁵⁴ Secondo la definizione di Maddalena Signorini in *Alfabetizzazione nella Roma municipale*, p. 289, per usuale si intende: «quel livello di capacità grafica per il quale lo scrivente deve essere, appunto, uso a scrivere: sa quindi eseguire le singole lettere in modo corretto, è in grado di legarle tra loro, di inserire piccoli cambiamenti soggettivi, ma, al contrario, non è in grado di effettuare alcuna ricercatezza calligrafica né pare avere alcuna coscienza della scrittura come fatto anche estetico. Questo livello è dunque particolarmente esposto ad influenze grafiche estranee al modello alfabetico al quale lo scrivente volta per volta si riferisce [...]».

2.3.1 Segnatura e richiami

I diversi sistemi di ordinamento dei fascicoli sono elementi funzionali alla confezione materiale del codice: servono a facilitare il lavoro del legatore e la loro presenza all'interno di un manoscritto è sintomo di una progettazione consapevole del libro. Tra i sistemi possibili, il testimoniale del *Filocolo* si serve principalmente dei richiami, presenti in più della metà dei codici (56%). Rispetto al totale, non sono molto numerosi i codici che utilizzano l'espedito della segnatura e molti di essi combinano quest'ultimo all'uso del richiamo (33%).⁵⁵ È noto che la posizione marginale destinata alle segnature ha avuto come conseguenza un alto tasso di dispersione di questo strumento di ordinamento; quindi, il dato della sua presenza all'interno della tradizione potrebbe essere stato falsato dalla rifilatura a cui i codici sono stati sottoposti; in alcuni di essi, infatti, ne sono state rilevate solo tracce, non visibili in tutte le carte.

Grafico 6. Sistemi di ordinamento dei fascicoli



Le tipologie di segnatura principalmente utilizzate sono le cifre a inizio fascicolo e la segnatura a registro di forma normale, come si evince dalla tabella 1. Nei mss. Ricc. 1062, Plut. 90 sup. 100, Correr 1509 e Harley 3314, sono state individuate sia una segnatura di fascicolo che una delle carte: i primi tre recano le numerazioni di fascicolo di tipo 3, l'ultimo di tipo 5; e utilizzano rispettivamente le segnature delle carte di tipo 2, di tipo 1 e, gli ultimi due, di tipo 3.

⁵⁵ Nell'analisi dei sistemi di ordinamento dei fascicoli non sono stati considerati i tre frammenti e il ms. di San Pietroburgo.

Tab. 1. Tipologie di segnature⁵⁶

| | |
|--|----------------------------|
| Nessuna segnature | 23 |
| Segnature di fascicolo: tipo 1 cifra a fine fascicolo tipo 2 lettera a fine fascicolo tipo 3 cifra a inizio fascicolo tipo 4 lettera a inizio fascicolo tipo 5 cifra a inizio e fine fascicolo tipo 6 lettera a inizio e fine fascicolo tipo 7 una lettera e un numero a fine fascicolo tipo 8 una lettera e un numero a inizio e fine fascicolo | 3 |
| Segnature delle carte: tipo 1 forma normale (a1, a2, a3, a4, a5) tipo 2 forma inversa (1a, 2a, 3a, 4a, 5a) tipo 3 segnature sulla prima metà del fascicolo e sulla prima carta della seconda metà tipo 4 segnature su tutte le carte del fascicolo tipo 5 segnature che indica l'ordine delle carte nel fascicolo (1, 2, 3, 4, 5) tipo 6 segnature a "foliazione interrotta" tipo anomalo | 5 1 1 1 1 1 |
| Segnature di fascicolo + segnature delle carte | 4 |

Come mostra la tabella 2, i richiami sono di diverse tipologie; per la maggior parte sono orizzontali e collocati al centro del margine inferiore. Non sono molto numerosi i richiami verticali registrati: utilizzati nei codici umanistici, come accade di frequente nella seconda metà del sec. XV, sono presenti anche nel ms. Ambrosiano C 199 inf., un volume molto lontano dai canoni estetici del libro "all'antica". Non sempre l'impiego di richiami all'interno di un codice è regolare, possono esserci variazioni tra un fascicolo e l'altro: nel Rossiano 547, ad

⁵⁶ Per le tipologie di richiamo individuate, si fa riferimento a Derolez, *Codicologie*, p. 43.

esempio, la diversa tipologia utilizzata tra una parte e l'altra del codice si deve al cambio di mano (si passa dal tipo 2 al tipo 1).

Tab. 2. Tipologia di richiami⁵⁷

| | |
|---|----|
| Nessun richiamo | 4 |
| Richiami orizzontali: | |
| tipo 1 al centro | 16 |
| tipo 2 a destra | 3 |
| tipo 3 sulla linea di giustificazione destra | 1 |
| tipo 4 nel margine interno | 1 |
| tipo misto | 5 |
| Richiami verticali: | |
| tipo 5 all'interno della giustificazione doppia o sulla linea di giustificazione semplice | 8 |
| tipo 6 a destra della giustificazione doppia | |
| tipo 7 lungo la piegatura | |
| tipo 8 nel senso inverso | |

2.2 Taglia

L'individuazione della taglia di un codice contribuisce a definirne il formato, termine che, in codicologia, genera ambiguità per le diverse definizioni a cui è associato: è "assoluto" quando esprime le dimensioni del codice; "relativo" quando è riferito alla proporzione della pagina, ovvero il rapporto tra la base e l'altezza, e infine "bibliografico" quando indica le modalità di piegatura dei fogli.⁵⁸ Di seguito, si prenderanno in esame i primi due tipi (per il formato relativo, cfr. I, 3.2), dal momento che il formato bibliografico è legato principalmente ai codici di carta, che non è materia esclusiva degli esemplari del nostro *corpus*.

Per quanto riguarda le dimensioni assolute, ai fini dell'analisi codicologica è stata utilizzata la misura della taglia, in quanto si esprime in un unico valore che può essere messo in relazione con altre variabili e che coincide con il semiperimetro del manoscritto (H+L).⁵⁹ Gli esemplari della tradizione sono stati, quindi,

⁵⁷ Per le tipologie di richiamo, si veda Derolez, *Codicologie*, p. 53.

⁵⁸ Cfr. Gumbert, *Trois format*, pp. 4-7; Maniaci, *Terminologia*, p. 12, n. 27; Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, p. 50.

⁵⁹ Bozzolo-Ornato, *Pour une histoire du livre manuscrit*, p. 217.

suddivisi nelle quattro sottocategorie individuate da Carla Bozzolo ed Ezio Ornatò:⁶⁰

piccoli: taglia inferiore a 320 mm

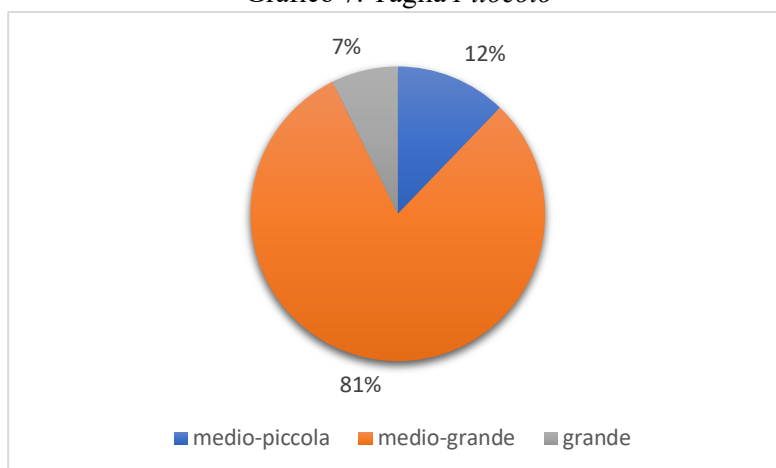
medio-piccoli: taglia tra 321 e 490 mm

medio-grandi: taglia tra 491 e 670 mm

grandi: taglia superiore a 670 mm.

Si escludono dai testimoni analizzati i frammenti, le cui dimensioni attuali sono fortemente compromesse, essendo quello della “Sapienza” privo della metà inferiore e quello di Yale sensibilmente rifilato.

Grafico 7. Taglia *Filocolo*



Non si registrano tra i testimoni del *Filocolo* codici di piccola taglia; il formato più rappresentato è quello medio-grande (33) e solo tre codici sono di dimensioni grandi. La distribuzione degli esemplari secondo il parametro della taglia è molto simile a quella del *Decameron*⁶¹ e «un'altra interessante analogia con il *Centonovelle* riguarda i codici di taglia grande (oltre i 670 mm), che in due casi su tre sono databili al più antico periodo di circolazione, secondo una tendenza che era stata colta anche nella tradizione dell'opera maggiore».⁶² I due codici sono il ms. II I 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, databile all'ultimo quarto del sec. XIV, e il ms. Ashburnham 1213 della Biblioteca Medicea-

⁶⁰ Ivi, p. 218.

⁶¹ Cfr. Cursi, *Decameron*, pp. 145-148

⁶² Id., *Boccaccio a Yale*, pp. 57-58.

Laurenziana, databile entro i primi 15 anni del secolo successivo.⁶³ Sono cinque, invece, i manoscritti di dimensioni medio-piccole, tra cui il più minuto è il ms. Angelicano 1699, un codice umanistico, la cui scelta del formato in unione alle altre caratteristiche fisiche del manufatto risponde ad esigenze estetiche.

La taglia non sembra essere un dato strettamente legato alla materia scrittoria utilizzata (quest'ultima variabile è condizionata dagli anni in cui sono stati fabbricati i manoscritti che coincidono con un diffuso utilizzo del supporto cartaceo). I codici cartacei, infatti, sono i più numerosi in tutti i formati in cui è prodotto il libro del *Filocolo* e la taglia medio-grande ingloba codici fabbricati con entrambi i supporti: cartacei, la maggior parte; pergamenei, un buon numero, e misti. Al contrario, la combinazione tra la taglia medio-grande e l'uso della pergamena è, per lo più, legata alla produzione di esemplari di lusso o, comunque, di alto livello esecutivo (mss. Rossiano 547, Kassel 2° poet. e roman. 3, Madrid 10412, Canoniciano It. 85, Par. It. 481 e San Pietroburgo Ital. F. v. XIV. 1): alcuni sono codici umanistici e sono in linea con la tendenza alla dimensione medio-grande di questa tipologia libraria;⁶⁴ la maggior parte sono manoscritti progettati per implementare le biblioteche dei ricchi signori a cui erano destinati, non finalizzati alla lettura ma a essere esibiti, come suggeriscono i notevoli apparati illustrativi di cui sono dotati.

I codici di medie dimensioni abbondano anche nelle tradizioni della *Fiammetta* e del *Corbaccio*, in cui però prevale nettamente sulle altre la taglia medio-piccola (grafici 7.1 e 7.2), preferita sicuramente per la minore quantità di testo delle due opere rispetto al voluminoso romanzo giovanile. A differenza dei codici della *Fiammetta*, per cui la scelta del formato si limita sostanzialmente alle taglie medie, gli esemplari del *Corbaccio* presentano una maggiore varietà di dimensioni: vi è, infatti, almeno un esemplare in rappresentanza di ciascuna categoria considerata. In entrambi i casi, inoltre, benché non vi sia una correlazione tra formato assoluto e materia scrittoria, si può notare che la maggior parte dei codici in membrana predilige la taglia medio-piccola, che si associa anche a un più alto livello esecutivo generale dei testimoni.

La taglia media – sia essa medio-grande, come nel caso del *Filocolo*, o medio piccola, come accade per la *Fiammetta* e il *Corbaccio* – è, dunque, l'opzione

⁶³ Cfr. Ivi, p. 58

⁶⁴ Cfr. Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, pp. 207-287; Ornato, *Apologia dell'apogeo*, p. 66; Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, p. 51.

prediletta perché riesce a creare un equilibrio tra esigenze funzionali (quantità del testo e destinazione d'uso) e gusto estetico del momento:

La scelta delle dimensioni di un codice [...] dipendeva non soltanto dal contenuto e dall'ampiezza dell'opera, ma anche e soprattutto dal suo committente, venendo così ad incontrare il gusto corrente. Si stabiliva in questo modo la correlazione tra esigenze del destinatario e funzione del libro; sulla base di questo binomio si modellavano le differenti tipologie di manoscritti.⁶⁵

Grafico 7.1. Taglia *Fiammetta*

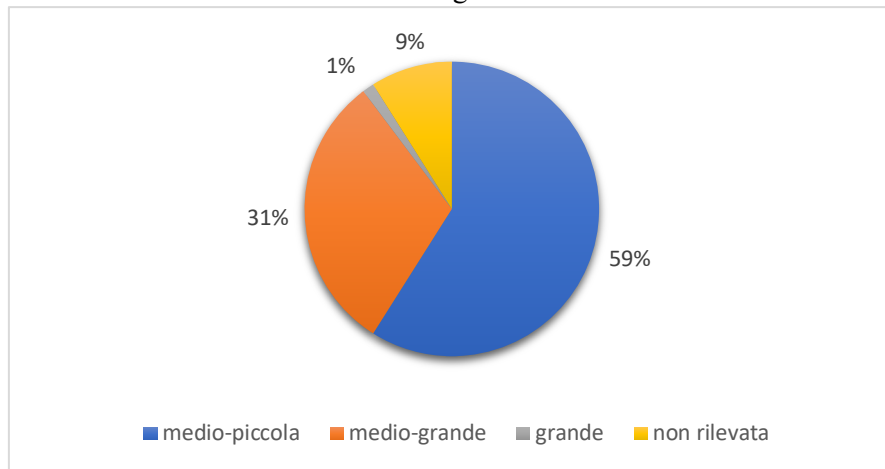
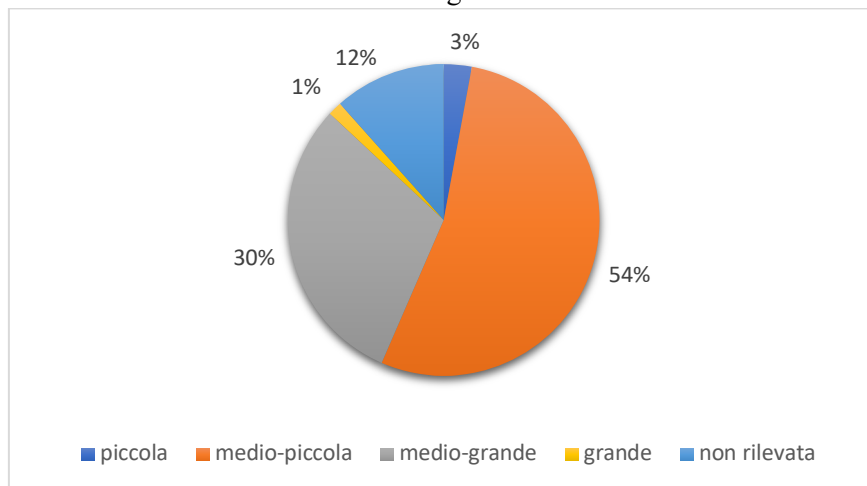


Grafico 7.2. Taglia *Corbaccio*



⁶⁵ Bertelli, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, p. 29.

3. Architettura della pagina

Dopo aver passato in rassegna gli elementi più specificamente materiali, funzionali alla costituzione del libro in quanto oggetto fisico, di seguito si procederà all'analisi della *mise en page* intesa come l'insieme delle diverse componenti che, intrecciate le une alle altre, contribuiscono a determinare la distribuzione del testo all'interno dell'area ad esso preposta, donando alla pagina scritta una sistemazione più o meno accurata.

L'assetto finale della pagina si realizza tecnicamente attraverso la 'costruzione' e la 'gestione' dello spazio scritto, che concorrono all'attuazione di un progetto preliminarmente definito nelle sue articolazioni generali: alla predisposizione materiale degli spazi destinati alla scrittura [...] fa seguito l'inserimento, entro tali spazi, di un contenuto adeguatamente organizzato e 'segnalato'.⁶⁶

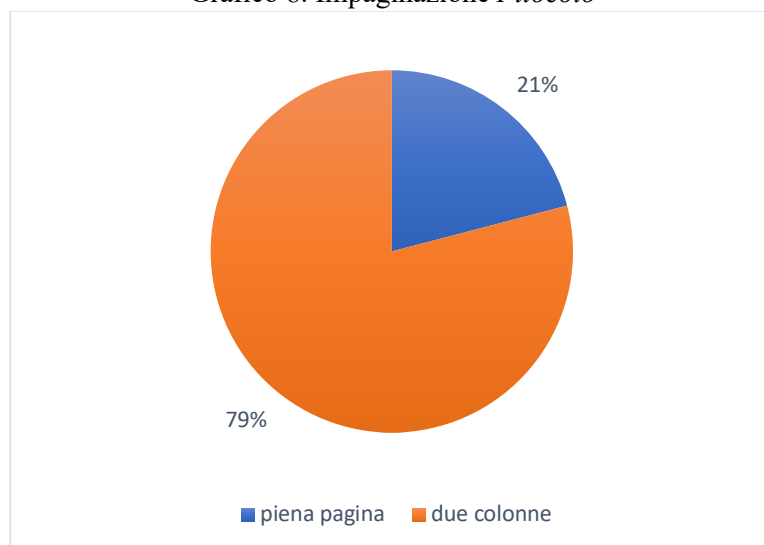
In relazione all'architettura della pagina, i parametri che saranno esaminati sono la disposizione del testo e la suddivisione tra «bianco» e «nero», utile a stabilire il rendimento e lo sfruttamento della superficie scritta. Tenendo conto delle diverse variabili che determinano l'aspetto complessivo del manoscritto, si cercherà di risalire alle motivazioni che hanno guidato le scelte degli artigiani del libro; sono, infatti, diversi i fattori (economici, estetici e funzionali) che possono influire sulla resa finale del prodotto.

3.1 Impaginazione

Come è evidente dal grafico 8, il *corpus* del *Filocolo* predilige l'impaginazione a doppia colonna, la cui scelta è sicuramente legata alla corposità dell'opera. La quasi totalità dei codici, infatti, sono volumi di una certa consistenza, tra le 150 e le 200 carte, e le due colonne sono funzionali alla trascrizione di opere lunghe perché permettono un maggior sfruttamento della pagina garantendo, al contempo, la leggibilità del testo.

⁶⁶ Maniaci, *Costruzione e gestione dello spazio scritto*, p. 474.

Grafico 8. Impaginazione *Filocolo*



Il parametro dell'impaginazione del libro sembra interagire efficacemente con quello della taglia. Tendenzialmente, già nei codici latini più antichi,⁶⁷ il testo disposto a piena pagina si incontra più frequentemente nei manoscritti piccoli; la disposizione a doppia colonna è, invece, più utilizzata nei manoscritti grandi (Grafico 9).⁶⁸ Tra i codici del *Filocolo*, la correlazione tra formato medio-piccolo e disposizione del testo a piena pagina è assicurata anche in codici ponderosi, come il ms. Angelicano 1699, codice umanistico che prevede un'impaginazione "all'antica" nel rispetto di determinati canoni estetici e che punta ad ottenere una pagina leggera e ariosa a discapito della sottigliezza del volume. La disposizione del testo a piena pagina è stata adottata anche dai codici umanistici di taglia medio-grande: i mss. Madrid 10412, Canoniciano It. 85 e San Pietroburgo Ital. F. v. XIV. 1; allo stesso modo dei precedenti, la scelta dell'impaginazione è dovuta a motivi di natura estetica e implica una serie di scelte ad essa collegate che mirano a supplire al minor rendimento della pagina:

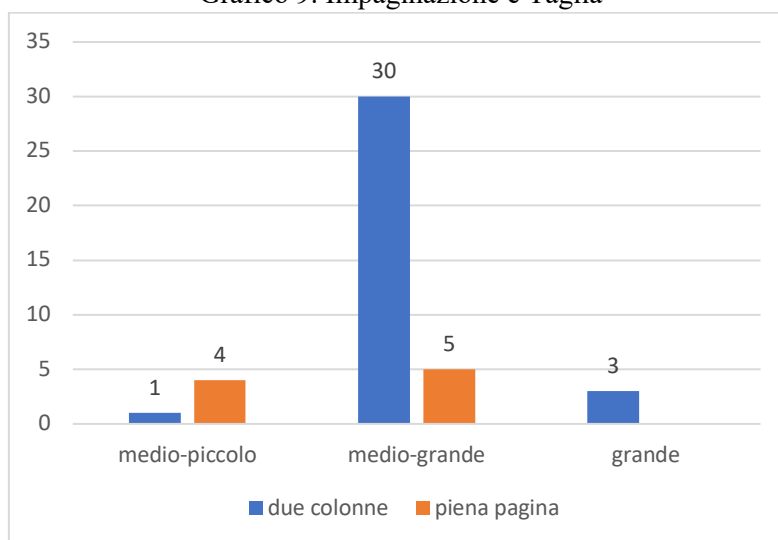
[...] l'adozione di taglie spesso molto grandi per i codici umanistici non è soltanto una questione di funzionalità o di scelte estetiche, ma anche di necessità, e ciò soprattutto quando si tratta di trascrivere testi copiosi che non si desidera frazionare in più volumi. L'aumento della taglia non è tuttavia sufficiente per recuperare le perdite

⁶⁷ Cfr. Maniaci, *Costruzione e gestione dello spazio scritto*, pp. 495-499.

⁶⁸ Cfr. Busonero, *La fascicolazione del manoscritto*, pp. 77-78; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, p. 59; Bertelli, *I manoscritti della letteratura italiana delle origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, pp. 30-31.

di rendimento [...]. In altri termini, la snellezza e la leggerezza si pagano, e ciò non solo economicamente [...] ma anche esteticamente: l'eleganza delle superfici ha come corrispettivo un appesantimento dei volumi, e non è improbabile che la predilezione per una proporzione del foglio «snella» costituisse anche un espediente per alleggerire l'impatto visivo del volume.⁶⁹

Grafico 9. Impaginazione e Taglia



Data la differente consistenza che distingue il *Filocolo* dalla *Fiammetta* e dal *Corbaccio*, non è inaspettato che queste ultime siano state tramandate prevalentemente in libri con disposizione del testo a piena pagina (grafici 8.1 e 8.2). In linea con i criteri di produzione libraria del tempo, gli esemplari delle due opere testimoniano lo stretto legame esistente tra l'impaginazione e le dimensioni dei volumi: come è già stato evidenziato in precedenza, infatti, le tradizioni della *Fiammetta* e del *Corbaccio* abbondano di codici di taglia medio-piccola.

⁶⁹ Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 234.

Grafico 8.1. Impaginazione *Fiammetta*

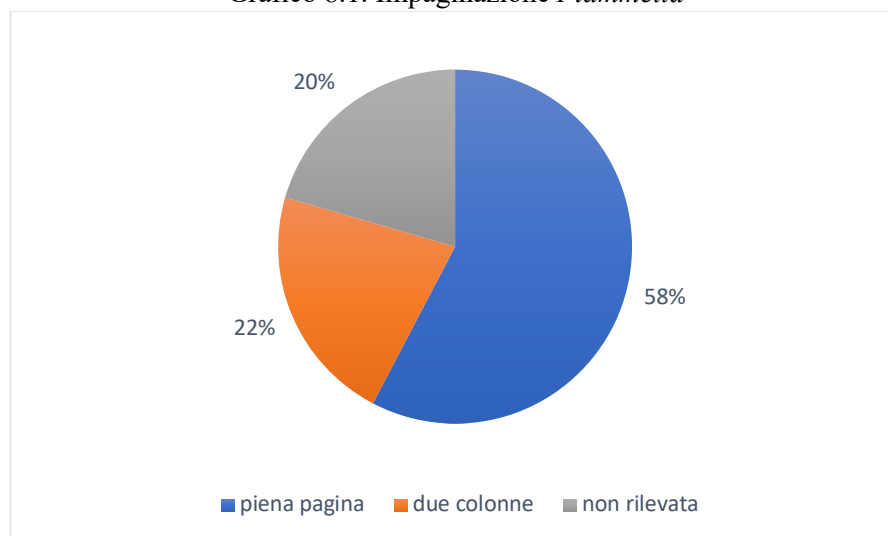
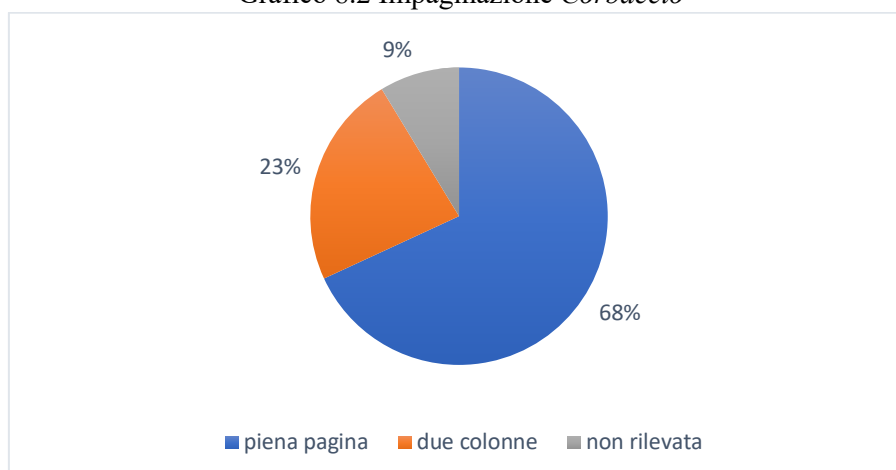


Grafico 8.2 Impaginazione *Corbaccio*



3.2 Proporzione del foglio

Nel valutare il parametro della proporzione del foglio, che corrisponde al cosiddetto formato relativo, emerge come i codici del *Filocolo* siano equamente distribuiti tra la forma stretta e la forma larga (grafico 10).⁷⁰ I due formati sono

⁷⁰ La proporzione del foglio è la misura risultante dal rapporto tra la base e l'altezza del codice; tutti i valori del formato relativo dei testimoni del *Filocolo* sono raccolti in *Tavole sinottiche*, 3.

individuati sulla base della proporzione invariante, o di Carnot, che corrisponde a 0,707; i codici che presentano un rapporto base/altezza inferiore sono definiti «stretti», quelli che presentano un rapporto superiore «larghi». ⁷¹ I valori dei manoscritti del *corpus* oscillano tra lo 0,601 e lo 0,705 per la forma stretta e tra lo 0,712 e lo 0,787 per la forma larga; il valore medio è pari a 0,709 (molto vicino alla proporzione invariante).

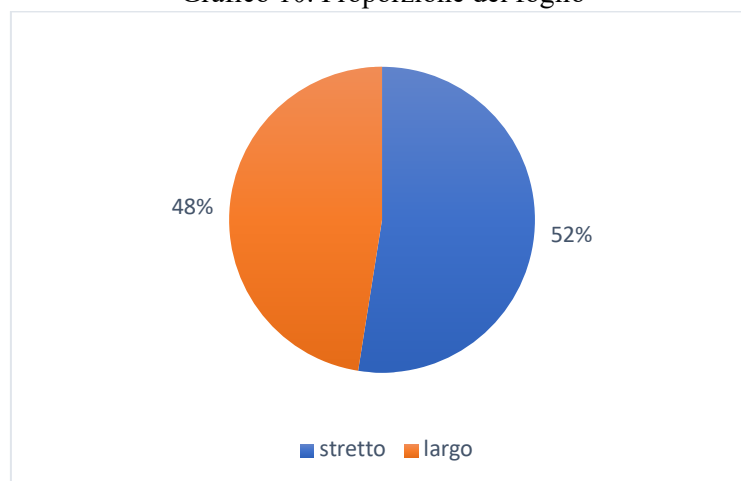
Tabella 3. Proporzione del foglio

| | Valore medio |
|---------------------|--------------|
| PF della tradizione | 0,709 |
| PF: codici stretti | 0,683 |
| PF: codici larghi | 0,738 |

Il dato relativo alla media è connesso al fenomeno evidenziato da altri studiosi, ⁷² che prevede una regolarizzazione delle proporzioni del foglio nel corso dei secoli nella produzione dei codici occidentali, per la volontà di uniformare la dimensione relativa dei codici piccoli e di quelli più grandi.

La proporzione di un unico codice corrisponde a quella di Carnot: il ms. II I 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; un altro codice fiorentino, il ms. Ashburnham 491, invece la sfiora con un valore di 0,705.

Grafico 10. Proporzione del foglio



⁷¹ Bozzolo-Ornato, *Pour une histoire du livre manuscrit*, pp. 218-219.

⁷² Cfr. Ivi, pp. 309-310; Maniaci, *Costruzione e gestione dello spazio scritto*, p. 490.

La misura della proporzione del foglio non sembra essere influenzata da altre variabili (es. la taglia);⁷³ sembra, invece, essere determinata dalla tipologia libraria. Secondo quanto emerge dallo studio di Casagrande Mazzoli e Ornato, è solitamente il codice gotico a preferire l'uso di fogli larghi; al contrario, i codici umanistici si attestano su forme più snelle, a prescindere dall'impaginazione adottata:

Siamo quindi di fronte a due concezioni diverse della forma esteriore del libro, una più «snella», l'altra più «massiccia»; le due concezioni rimangono predominanti anche all'interno del fenomeno di allargamento imposto da un tipo di impaginazione che si espande lateralmente [quella a doppia colonna].⁷⁴

Questo orientamento della produzione quattrocentesca dell'Italia centro-settentrionale combacia con quanto è ricavabile dallo studio dei codici del *Filocolo*: quelli catalogabili come umanistici sono quasi tutti di forma stretta, soprattutto quelli che sono stati confezionati conformandosi ad alti standard (es. i mss. Ital. F. v. XIV 1, Canon. It. 85 e Angelicano 1699).

3.3 Riempimento e sfruttamento della pagina

Nel codice occidentale la proporzione dello specchio di scrittura – ovvero il rapporto tra la sua base, la cui misura include l'intercolumnio nei codici a doppia colonna, e la sua altezza – è generalmente inferiore alla proporzione della pagina, al fine di evitare un'eccessiva compressione dei margini laterali.⁷⁵ Nei codici del *Filocolo*,⁷⁶ non sempre è rispettato tale principio: in alcuni casi, le due misure si equivalgono (es. nel ms. Conventi Soppressi C 5 195); in altri, la differenza è minima (es. nel ms. Harley 3314). Esiste più di un'eccezione in cui risulta

⁷³ In realtà, nel suo studio sui codici umanistici cartacei la Bischetti rileva una relazione tra i due parametri: i codici di dimensioni medio-piccole appaiono di forma stretta; quelli di dimensioni medio-grande di forma larga (cfr. Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, p. 54).

⁷⁴ Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 224.

⁷⁵ Cfr. Maniaci, *Costruzione e gestione dello spazio scritto*, p. 501; Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 225.

⁷⁶ I risultati riguardanti il riempimento e lo sfruttamento della pagina sono parziali, non essendo stato possibile rilevare i dati necessari per tutti i codici della tradizione; nell'analisi, quindi, non sono stati considerati i mss. Chicago 57, Plut. 42.36, 2° poet. e rom. 3, Madrid 10412, Par. It. 481, Par. It. 493, Ital. F. v. XIV. 1 e i frammenti di Yale e della Sapienza.

invertito il rapporto tra le due variabili che non interagiscono tra loro in modo convenzionale; numerosi codici presentano, infatti, la proporzione dello specchio superiore a quella del foglio: una notevole differenza si registra nei mss. Vat. lat. 8506, Pluteo 90 sup. 100, II I 111, C 199 inf., Add 10296 e It. X 31.

Tab. 4. Proporzione dello specchio

| | |
|--------------|-------|
| Piena pagina | 0,616 |
| Due colonne | 0,724 |

I codici di pregio rivelano i valori più bassi e lo scarto più accentuato tra i due parametri: tra gli altri, si menzionano i mss. Canonici It. 85 e Angelicano 1699 che, come è già stato precedentemente evidenziato, essendo codici umanistici, aspirano a un carattere di snellezza, accentuato dal divario tra i due elementi.⁷⁷ Nel *corpus* analizzato, la correlazione tra la misura della proporzione dello specchio e l'impaginazione del testo conferma la tendenza tipica dei manoscritti occidentali ad adoperare uno schema di rigatura più largo per i codici a due colonne, per la presenza dell'intercolumnio, e più stretto per quelli a piena pagina. I valori medi della proporzione dello specchio attestati mostrano, infatti, un notevole scarto tra le due *mise en page* (rispettivamente 0,724 e 0,616).

Alla fissazione dello spazio destinato alla scrittura, determinato dal rapporto tra le misure della carta e quelle della rigatura, segue la gestione dello stesso da parte del copista. Per poter stabilire in che modo è stata governata la superficie della pagina è necessario analizzare due variabili: il «nero», che indica la quantità di superficie della carta destinato alla scrittura, e l'UR (unità di rigatura), uno degli elementi che stabilisce il tasso di sfruttamento.

Il «nero», ovvero il rapporto tra l'area dello specchio e l'area della pagina, è per i manoscritti esaminati molto alto; il valore medio è pari allo 0,464, maggiore di quello attestato per i codici umanistici (0,35) e quelli gotici (0,425) dello stesso periodo nel saggio di Casagrande-Mazzoli e Ornato.⁷⁸ Analizzando la produzione del *Filocolo* più nel dettaglio, però, emerge che i codici umanistici del *corpus* sono, per la maggior parte, in linea con i valori degli altri codici coevi della stessa tipologia e gli esemplari che riportano il valore «nero» più basso sono riconducibili alla categoria dei codici di lusso. Sono rappresentativi i mss. Angelicano 1699 e Canoniciano It. 85, in accordo con la produzione contemporanea:

⁷⁷ Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 225.

⁷⁸ Cfr. Ivi, p. 229: la media è calcolata su un *corpus* totale di 227 manoscritti, di cui 133 umanistici e 94 monastici.

c'est une corrélation entre l'aération de la page et le niveau d'exécution du manuscrit, et donc, par voie de conséquence, avec la stratification sociale du public. Et le 'gaspillage' qui atteint son plus haut niveau dans le manuscrits italiens en humanistique [...] semble devoir être mis en rapport avec les canons de l'élégance plutôt qu'avec les lois de la lisibilité.⁷⁹

Il valore medio dell'unità di rigatura è pari a 4,951 ed è sintomo di un alto tasso di sfruttamento della pagina.⁸⁰ Si conferma la relazione tra il parametro dell'UR e quelli della taglia e dell'impaginazione, già rilevata in altri studi:⁸¹ il valore è direttamente proporzionale all'aumentare della taglia e nei codici della stessa taglia è minore quando sono impaginati a doppia colonna.

Tab. 5. Taglia e UR

| Taglia | Piena pagina | Doppia colonna |
|---------|--------------|----------------|
| <320 | | |
| 321-490 | 4,306 | 4,487 |
| 491-670 | 5,507 | 5 |
| >670 | | 5,038 |

Fanno eccezione i codici medio-piccoli, per cui l'UR è inferiore quando il testo è disposto a piena pagina. In questo caso, incide sulla media del sottogruppo il ms. Angelicano 1699 (UR: 3,369) che costituisce un'eccezione rispetto ai parametri solitamente attestati nei codici "all'antica", anche se alla stretta vicinanza delle linee di scrittura fa riscontro una notevole ampiezza dei margini, che contribuisce all'ariosità della pagina. Il codice in questione, del resto, rientra nel gruppo dei codici di alto livello esecutivo, per cui la buona resa a livello estetico non è mai secondaria all'attenzione prestata agli elementi funzionali.

In deroga al principio di proporzionalità,⁸² alcuni codici rivelano valori alti della proporzione della rigatura, se confrontati a quella del foglio, e di «nero»,

⁷⁹ Bozzolo, Coq, Muzerelle, Ornato, *Noir et blanc*, p. 205.

⁸⁰ Nello studio di Casagrande Mazzoli e Ornato, il valore medio dell'UR per i codici monastici è pari a 4,40; per i codici umanistici è pari a 5,91 (Cfr. Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, p. 229).

⁸¹ Cfr. Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, p. 108.

⁸² Cfr. Ornato, *Exigences fonctionnelles*, p. 122: «Ce principe s'applique à la présentation de la page; ses motivations sont d'ordre esthétique et poursuivent un idéal d'harmonie. Celui-ci prescrit que la taille des divers éléments constitutifs de la page écrite paraisse toujours positivement corrélée aux dimensions du volume».

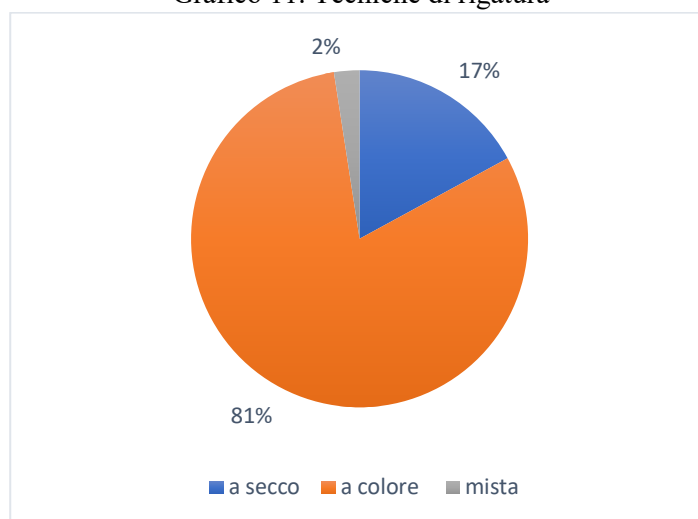
con conseguente alto tasso di riempimento della pagina a svantaggio dei margini (es. mss. Ash. 491 e II III 197); talvolta, a ciò corrisponde anche un massiccio sfruttamento dello specchio di scrittura, come nel caso del ms. II I 111 (taglia grande; proporzione specchio: 0,802; «nero»: 0,575; UR: 4,421). Sono casi in controtendenza rispetto alla norma vigente nella produzione manoscritta occidentale, per cui è valida la legge del «rendimento decrescente»:

[...] più una pagina è grande, meno essa può essere sfruttata. Perché lo sfruttamento fosse costante, bisognerebbe che l'unità di rigatura rimanesse invariata con l'aumentare delle dimensioni. Ciò non può avvenire, in applicazione del «principio di proporzionalità» cui deve necessariamente adeguarsi la presentazione del manoscritto.⁸³

3.4 Rigatura

Tutti gli esemplari del *Filocolo* sono dotati di uno schema di rigatura: la tecnica a colore è la più utilizzata all'interno del *corpus*; una buona percentuale è costituita dai codici rigati con la punta secca e un solo testimone presenta una rigatura di tipo misto (Grafico 11).

Grafico 11. Tecniche di rigatura



⁸³ Casagrande Mazzoli-Ornato, *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*, pp. 232-233.

La presenza di uno schema di rigatura in ognuno dei testimoni dell'intera tradizione è una spia del livello mediamente buono della produzione in esame, per cui nessuno dei codici può dirsi allestito in modo occasionale o improvvisato. Il ventaglio dei modelli adottati è ampio e anche la loro esecuzione varia da un manoscritto all'altro. Le tipologie di rigatura più complesse e precise sono legate, com'è prevedibile, agli esemplari di alto profilo, confezionati da copisti esperti secondo degli standard elevati: ne è un esempio il tipo 16⁸⁴ realizzato nel ms. Canoniciano It. 85. Altri schemi contenuti in codici di medio livello sono meno dettagliati e definiti; spesso non sono uniformi in tutto il manoscritto, sono costituiti dalle sole linee di giustificazione e sono privi di linee retrici, come nel caso del ms. Riccardiano 1062, in cui sono disegnate le sole linee verticali che delimitano le colonne.

In merito alla preferenza accordata dai copisti alla scelta di trascrivere la prima riga di testo *above* o *below the top line*, si può dire che entrambe le soluzioni sono ampiamente rappresentate. È noto che i due utilizzi della rigatura sono legati a due diverse concezioni del libro: la scrittura sopra la prima riga dona alla pagina un aspetto più aperto e arioso e ritorna in voga nel sec. XV grazie alla diffusione del libro umanistico; l'abitudine alla scrittura al di sotto della prima riga, sviluppatasi a partire dalla metà del sec. XII, tende invece ad ingabbiare il testo ed è strettamente legata al libro gotico. All'interno del nostro *corpus*, non emerge nessuna relazione tra la scelta *above* o *below the top line* e la tipologia libraria né tra l'uso della rigatura e la tecnica utilizzata per realizzarla.

3.5 Paratesti

Affinché un testo trascritto possa trasformarsi in un libro da indirizzare ad un pubblico è necessario che esso sia munito di una serie di elementi che Genette definisce *paratesti*, che servono a «presentarlo, appunto, nel senso corrente del termine, ma anche nel suo senso più forte: per renderlo presente, per assicurare la sua presenza nel mondo, la sua «ricezione» e il suo consumo [...]. È attraverso il paratesto, dunque, che il testo diventa libro e in quanto tale si propone ai suoi lettori e, in genere, al pubblico».⁸⁵

⁸⁴ Cfr. Derolez, *Codicologie*, p. 67.

⁸⁵ Genette, *Soglie*, pp. 3-4.

La quasi totalità dei codici del *Filocolo* si caratterizza per l'utilizzo di strumenti messi in atto per orientare la ricezione dell'opera e guidare il lettore all'interno di un testo tanto complesso. L'elemento più immediato è la presenza della pagina incipitaria, laddove è stata prevista e realizzata, corredata da iniziali miniate o istoriate e da rubriche d'intestazione. I codici integrali che si aprono con l'intestazione riportano tutti concordemente il nome dell'autore e il titolo; quest'ultimo è unanimemente indicato come *Filocolo* (prevale la grafia latineggiante con il *Ph*: *Phyloculus*, *Phylocolo*) e anche le formule utilizzate per designare Boccaccio sono ricorrenti e includono qualifiche equivalenti:

egregius doctor florentinus, dominus Iohannes Boccatius de Ciertaldo (C inf. 99, c. 2r);

messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino (Pluteo 42.36, c. 1r);

messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino clarissimo (Madrid 10412, c. 220r).

Le espressioni riferite al Certaldese, cariche di riverenza, sono la manifestazione dell'importanza e della notorietà riconosciuta all'autore dai copisti; il luogo ad esse preposto è l'*incipit* dell'opera e la loro esibizione sembra quasi voler promuovere il testo trascritto: benché si tratti di un'opera giovanile, la cronologia della sua trasmissione manoscritta si colloca in un periodo in cui Boccaccio ha già conquistato un ruolo di primo piano nella letteratura italiana. Il verbo utilizzato per significare l'atto della creazione dell'opera è *compilare*; solitamente segue all'indicazione di autore e titolo una breve sintesi dell'argomento del romanzo. In particolare, nel ms. Ambrosiano C 199 inf., è sottolineato come l'opera si strutturi in cinque libri, di cui sono specificati anche gli argomenti trattati.⁸⁶ In alcuni casi la rubrica che veicola le informazioni di autore e titolo è quella finale:

Finisce la quinta & ultima parte del Filocolo, composto da messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino clarissimo, felicemente (Madrid 10412, c. 220r; bisogna però precisare che il codice spagnolo manca della prima carta, che si

⁸⁶ *Iste liber intitulatur Phyloculus, quem copilavit egregius doctor florentinus, dominus Iohannes Boccatius de Ciertaldo, qui tractat de quodam iuvene Florio, filio regis Yspanie, qui Phylocatus fuit unius Blantiefloris, domicelle olim filie spectabilis millitis domini Lelii Affricani de Roma. Dividitur autem liber iste in quinque partes. In prima vero parte continetur de amborum natione. In secunda de phylo(ne). In tertia de venundatione Blantiefloris. Quarta de pegrinatione Florii. Quinta de baptismo ipsorum. Et incipit prologus capitulo primo libri primi.* (c. 2r)

ipotizza fosse miniata e, quindi, probabilmente recava anche una rubrica d'intestazione).

Due dei sette codici che tramandano le questioni d'amore sono anch'essi introdotti da rubriche d'intestazione che forniscono informazioni sul testo che segue, indicandone la provenienza dal *Filocolo*:

Qui incominçia algune quistione sopra fati d'amore, trate del libro de misser Çovani Bochasso chiamato Filocholo, et final conclusion. (Rossiano 936, c. 2r)

Al nome di Dio iscrivenremo le quistioni che per Filocholo si trattano nel modo che nel presente libro si narrerà. (Corsiniano 44 E 31, c. 2r)

La maggior parte dei codici prevede iniziali, variamente elaborate, che servono a segnalare le principali partizioni testuali. Nel rispetto del principio di gerarchia⁸⁷ che regola la gestione delle diverse componenti del testo, si distingue tra le iniziali, di solito di modulo maggiore o più riccamente decorate, che introducono i cinque libri, e le iniziali, semplici e di modulo inferiore, che introducono i singoli capitoli. In alcuni manoscritti, le iniziali non sono state realizzate anche se gli spazi bianchi ad esse destinate rivelano l'intenzione di dotare il testo di questi indicatori. Le suddivisioni del testo si corrispondono in tutti i codici: sono rari i casi in cui non sono segnalate o in cui due libri sono raggruppati; la differenza tra alcuni testimoni e la restante parte, generalmente, è data dalla messa in evidenza di alcune sezioni dell'opera recepite come elementi a sé da discernere graficamente dal flusso narrativo del romanzo: numerosi esemplari operano una distinzione tra la parte iniziale, che nominano *proemio* o *prologo*, e il resto del romanzo, come ad esempio il ms. II I 111:

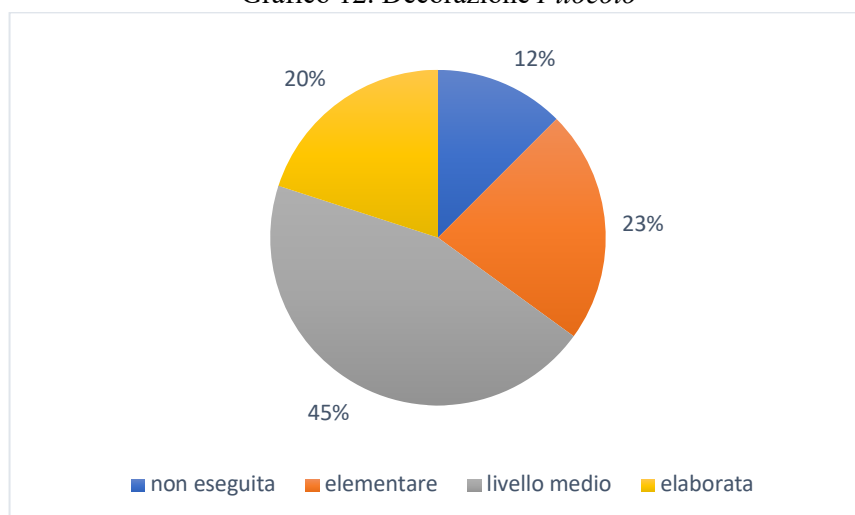
Chomincia il libro chiamato Filocholo, il quale tratta di Florio e ddi Biancifiore, chonpilato e ffatto per messer Giovanni Bocchacci, poeta fiorentino. E prima il prolagho del libro (c. 1r).

⁸⁷ Cfr. Ornato, *Exigences fonctionnelles*, p. 122: «Ce principe s'applique à la manière don't l'articulation du texte est representee sur la page. Ses motivations sont d'ordre fonctionnel, car il permet de différencier l'essential de l'accessoire, le general du particulier: ainsi, [...] la taille des initiales décroît en fonction des subdivisions successives de l'oeuvre».

Altre sezioni dell'opera messe in rilievo, anche se meno frequentemente del proemio, sono le epistole che i due protagonisti si scambiano nel primo libro (es. ms. Pluteo 42.36) e la ballata di Caleon quando disposta in colonna (es. ms. Madrid 10412). Più occasionale è invece l'uso delle rubriche: sono sporadici i casi in cui esse sono trascritte al principio di ogni libro e di ogni capitolo; in alcuni codici, si presentano a corredo solo di determinate porzioni dell'opera, maggiormente note o ritenute significative (es. le questioni d'amore); in altri, rientravano nel progetto iniziale, a giudicare dagli spazi bianchi, ma non sono state eseguite. Un caso a sé è costituito dai mss. Ambrosiano C 199 inf., Additional 10296 e Verona 624, in cui le rubriche legate all'episodio delle questioni d'amore sono trascritte in latino.

4. Decorazione

Grafico 12. Decorazione *Filocolo*



Facendo riferimento alla classificazione del grado di elaborazione della decorazione adottata da Marisa Boschi Rotiroti,⁸⁸ i codici sono stati suddivisi in cinque sottogruppi:⁸⁹

⁸⁸ Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, p. 24.

⁸⁹ Sono stati esclusi dall'analisi i tre frammenti della tradizione, per cui non è possibile valutare con certezza la tipologia decorativa del progetto codicologico originario, data la scarsità di carte superstiti.

- decorazione assente;
- decorazione prevista ma non realizzata;
- decorazione elementare con iniziali semplici e/o filigranate;
- decorazione di livello medio con iniziali maggiori miniate e quelle minori semplici o filigranate;
- decorazione elaborata che prevede iniziali maggiori figurate e/o un ciclo di illustrazioni.

L'analisi della decorazione dei codici del *Filocolo* denuncia la tendenza del *corpus* ad attestarsi su livelli medio-bassi. La maggior parte di essi, infatti, prevede un apparato decorativo costituito da lettere incipitarie ornate, semplici o filigranate che scandiscono le singole partizioni testuali dell'opera.

I codici con una decorazione più elementare presentano iniziali con funzione distintiva, che spesso si distinguono in iniziali maggiori che introducono i cinque libri e iniziali minori che introducono i capitoli al loro interno (es. ms. Verona 624, fig. 1); talvolta sono di fattura grossolana, la distinzione tra iniziali maggiori e iniziali minori è minima o nulla e la realizzazione è affidata agli stessi copisti (es. mss. II I 111 e II III 197, figg. 2 e 3).

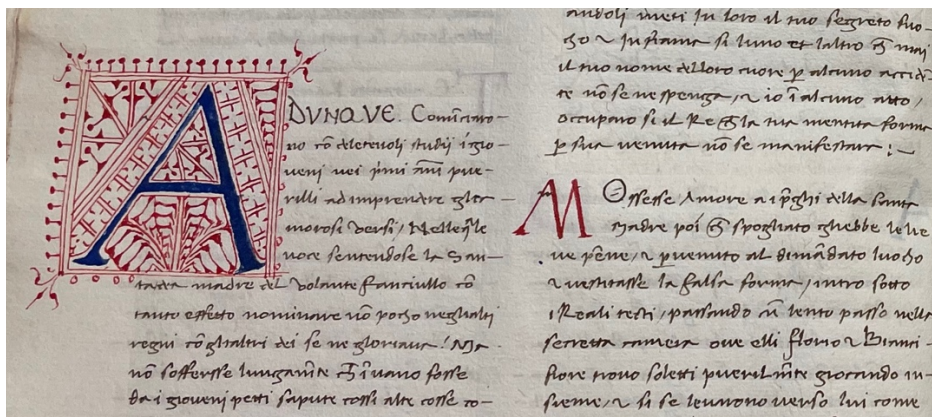


Fig. 1. Verona, Biblioteca Civica, 624, c. 19v

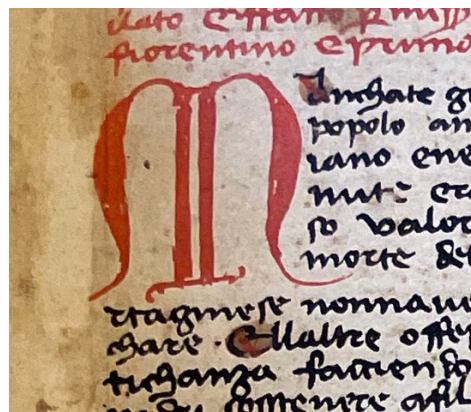


Fig. 2. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111, c. 1r

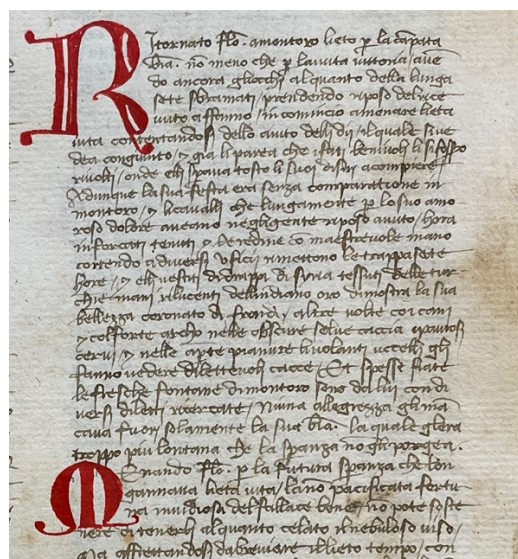


Fig. 3. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197, c. 32r

In alcuni dei manoscritti del gruppo, invece, il sistema di iniziali semplici è arricchito da disegni di mano del copista, che possono essere di natura esornativa (ms. Castiglioni 11, fig. 4) o fungere da note di lettura sotto forma di immagini, che raffigurano nei margini alcuni passi significativi dell'opera o i personaggi e i concetti di cui si parla nel testo corrispondente (ms. Correr 1509, figg. 5-6).⁹⁰

⁹⁰ L'elenco di tutti i disegni del codice, la relativa descrizione e l'identificazione delle figure umane è riportato nella scheda dell'esemplare in *Boccaccio visualizzato*, pp. 114-116.

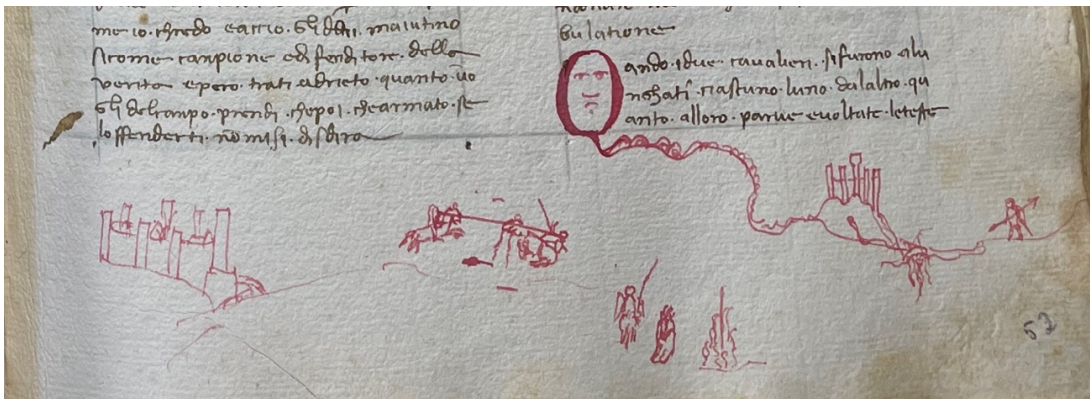


Fig. 4. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 11, c. 52r

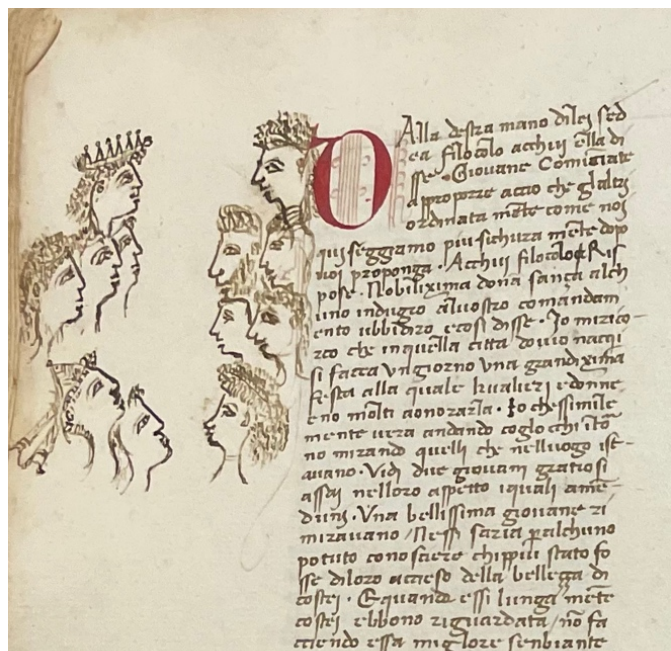


Fig. 5. Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, 1509, c. 104v

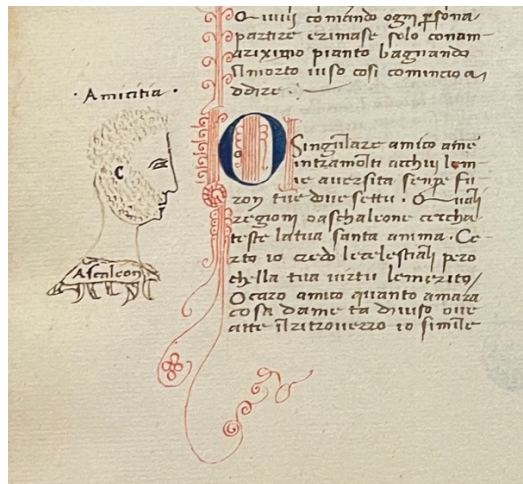


Fig. 6. Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, 1509, c. 182v

Nel primo caso, si assiste ad una personalizzazione del codice di proprietà dello scrivente, Filippo Benci, che ha l'abitudine di abbellire i testimoni da lui trascritti, impreziosendo le iniziali o i richiami grazie all'aggiunta di decorazioni di sua mano. Nel secondo caso, il copista, Michele Arrigucci, aggiunge i disegni «quali titolazioni figurate messe per capitoli interessanti o per le narrazioni inserite nel racconto, oppure a richiamare quale sia il personaggio che sta parlando. Si tratta dunque non tanto di un corredo illustrativo, quanto di elementi dell'apparato di marginalia».⁹¹ Nelle figg. 5 e 6 ne sono stati selezionati due esempi che mostrano le modalità d'uso dei disegni da parte dell'Arrigucci: nel primo è rappresentato il consesso dei giovani a cui Florio propone la propria questione d'amore in corrispondenza dell'inizio di IV, 19; nel secondo, è raffigurato il personaggio di Ascalion, accompagnato dalla didascalia *Amicitia* nel punto in cui si narra della sua morte (V, 75).

Nell'insieme dei codici con decorazione di livello medio, si può distinguere tra una decorazione più preziosa e raffinata e una più modesta e ordinaria. Sono appartenenti al primo gruppo i codici in cui è stato utilizzato, anche se in misura ridotta, l'oro o quelli in cui le iniziali proseguono in fregi o cornici miniate: ne sono un esempio il ms. A 42 di Pistoia, codice umanistico con iniziali di libro in foglia d'oro e fregi a bianchi girari (fig. 7), e il ms. Conventi Soppressi C 5 195, la cui pagina incipitaria è articolata in un'iniziale in foglia d'oro prolungata in un fregio a bianchi girari che si estende su tre lati della carta, decorato con figure umane e animali (tav. 11).

⁹¹ Ivi, p. 117.

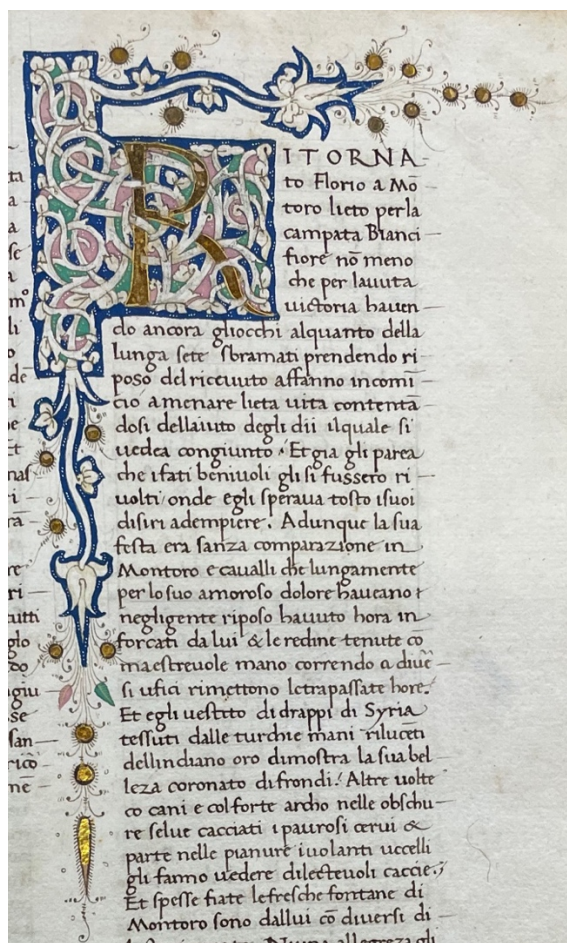


Fig. 7. Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A42, c. 56r

Nel secondo gruppo rientrano tutti gli altri codici in cui l'iniziale del primo libro si distingue dalle altre perché miniata e più riccamente ornata (es. Riccardiano 1062, tav. 17).

Scarsa è la percentuale che rappresenta i testimoni per cui la decorazione è stata progettata ma non realizzata o rimasta incompiuta. Tra questi ultimi, si segnalano i mss. II II 18, Ashburnham 491, Canoniciano It. 28 e Perugia A 49 che prevedevano l'inserimento negli spazi bianchi di iniziali semplici o filigranate, come si può dedurre dalla ridotta superficie lasciata in bianco e dal livello medio dei codici. Diverso è, invece, il caso del ms. Corsiniano 44 G 15 trascritto da Antonio Baldinotti, destinato a ricevere una decorazione di livello superiore, come dimostrano i disegni preparatori della carta incipitaria, l'utilizzo dell'oro che riempie la lettera iniziale e i bottoncini raggiati che la circondano (tav. 36).

Non sono molto numerosi i codici costituiti da una decorazione ricca ed elaborata. I mss. Ambrosiano C 199, Chigiano L VI 223, Par. It. 481 e Verona 2868 rientrano nella categoria per l'utilizzo di illustrazioni: il primo è caratterizzato dalla presenza di iniziali istoriate che segnalano l'*incipit* dei singoli libri;⁹² il secondo mostra nella carta iniziale una vignetta che ritrae i due protagonisti; nel terzo la lettera incipitaria è la sola raffigurata con il mezzobusto di Boccaccio (fig. 13 e tav. 27); nell'ultimo vi è la presenza di due figure nel *bas de page* ai lati dello stemma, probabilmente i protagonisti del romanzo (tav. 43).

Di più alta fattura sono i mss. 2° poet e rom 3, Canoniciano It. 85 e San Pietroburgo Ital. F. v. XIV. 1, veri e propri codici di lusso. Il primo prevede un ciclo di illustrazioni completo,⁹³ un commento per immagini al testo del *Filocolo* (ne è un esempio la vignetta di fig. 8, che raffigura una delle scene della battaglia tra l'esercito romano di Lelio e quello spagnolo, guidato da re Felice); il secondo è corredato di preziose miniature che decorano le pagine iniziali di ogni libro (tav. 26) e l'ultimo è caratterizzato da una pagina incipitaria colorata in giallo oro, ornata da un'iniziale abitata dalla figura dell'autore, con un'espressione nostalgica e coronato d'alloro, e da una cornice a bianchi girari sviluppata sui quattro lati della carta, che ospita uccelli, animali selvatici, putti e medaglioni illustrati, di cui uno riempito dallo stemma di Renato d'Angiò.⁹⁴



Fig. 8. Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3, c. 13r

⁹² Per la consultazione delle immagini (cc. 2r, 20v, 54r, 92r e 150v), si rimanda alla digitalizzazione integrale del codice: <https://digitallibrary.unicatt.it/veneranda/0b02da82801a382b>.

⁹³ Il codice digitalizzato è reperibile all'indirizzo: <https://orka.bibliothek.uni-kassel.de/viewer/image/1310108562243/1/>.

⁹⁴ La pagina incipitaria del codice è visibile in *Boccaccio visualizzato*, p. 130.

Per i codici acefali, infine, privi dell'iniziale incipitaria che solitamente è la più ricercata, si è ipotizzata la categoria di appartenenza sulla base della decorazione del resto del codice e, in particolare, sulle altre iniziali di libro che generalmente prevedono la stessa tipologia decorativa della prima: il ms. Madrid 10412, ad esempio, è stato inserito tra i codici con decorazione media perché il capolettera della prima carta era presumibilmente impreziosito da un'elegante ornamentazione a bianchi girari al pari delle altre iniziali maggiori; a supporto di questa valutazione vi sono gli altri codici appartenuti alla collazione del marchese di Santillana e contenenti opere del Boccaccio, che presentano le stesse caratteristiche del manoscritto del *Filocolo*, compresa l'ornamentazione di medio livello con pagina incipitaria decorata da una cornice a bianchi girari e iniziale in foglia d'oro.

Un confronto tra il grado di elaborazione della decorazione dei manoscritti del *Filocolo* e quello degli esemplari della *Fiammetta* e del *Corbaccio* evidenzia una maggiore cura nella fattura dei testimoni della prima opera rispetto a quella delle altre due (grafici 12.1 e 12.2).

Grafico 12.1. Decorazione *Corbaccio*

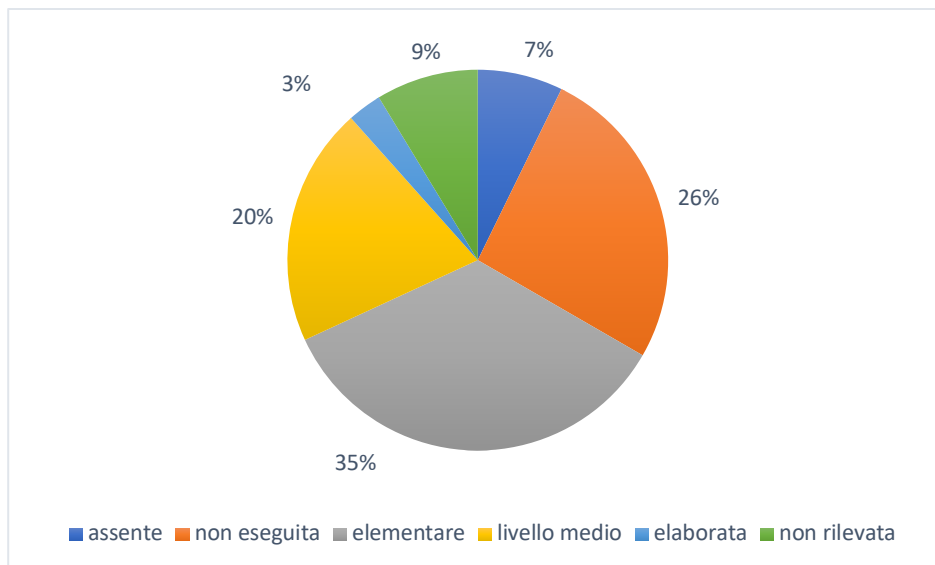
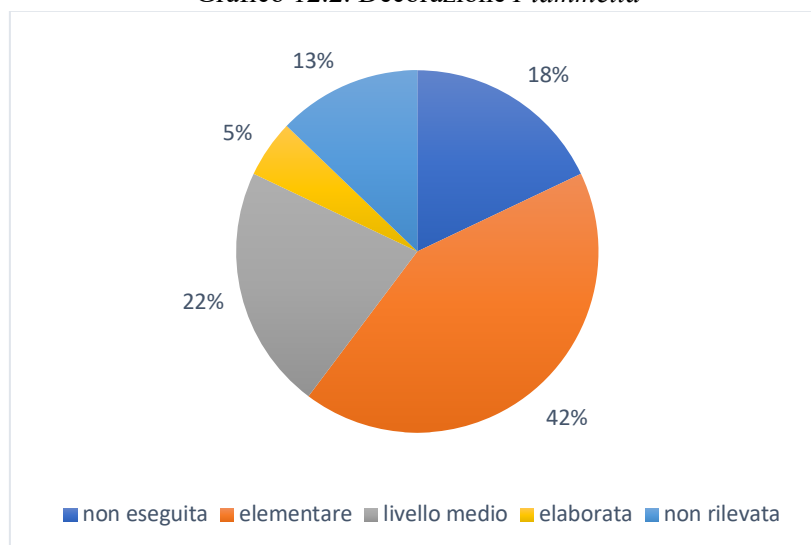


Grafico 12.2. Decorazione *Fiammetta*



Se la quantità di manoscritti che presentano una decorazione di livello medio è consistente in tutte e tre le tradizioni, è, invece, notevole la differenza riscontrata nelle altre categorie considerate. Innanzitutto, per la *Fiammetta* e il *Corbaccio* vi è una netta prevalenza di codici con ornamentazione elementare, un numero più elevato di esemplari in cui la decorazione è stata progettata ma non realizzata e una quantità limitata di codici maggiormente elaborati; inoltre, bisogna considerare che una maggiore elaborazione nella decorazione (es. la presenza di alcuni elementi, come oro, iniziali miniate o figurate) non sempre è indice di un'elevata abilità nell'esecuzione della stessa o, in generale, del codice: un esempio eloquente è dato dal ms. Pluteo 90 sup. 94/2 (fig. 9) – trascritto da Ghinozzo Allegretti e contenente sia la *Fiammetta*, priva delle carte iniziali,⁹⁵ che il *Corbaccio* –, collocato nella categoria più alta, anche se la lettera incipitaria della seconda opera, ornata con un fregio fitomorfo, è abitata da una raffigurazione della vedova, «tanto modesta che tutt'al più se ne può intendere una secchezza allungata delle fattezze».⁹⁶

⁹⁵ Data la presenza di un'iniziale figurata per segnalare l'*incipit* dell'opera seguente, si può ipotizzare che anche la *Fiammetta* fosse introdotta da un capolettera della stessa tipologia decorativa.

⁹⁶ *Boccaccio visualizzato*, p. 251.



Fig. 9. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Plut. 90 sup. 94/2, c. 56r

Al contrario, la raffinata esecuzione di alcune decorazioni di livello medio testimoniano la preziosità del codice e l'alta committenza dello stesso, come dimostrano i mss. della *Fiammetta* Bodmer 39,⁹⁷ Add C 25 e Par it. 987; quest'ultimo può essere considerato di livello medio-alto per la presenza delle pagine titolo che introducono i singoli capitoli dell'opera, a cui segue la carta con una grande iniziale ornata posta al suo centro e l'*incipit* del testo trascritto in maiuscole distinte (fig. 10).

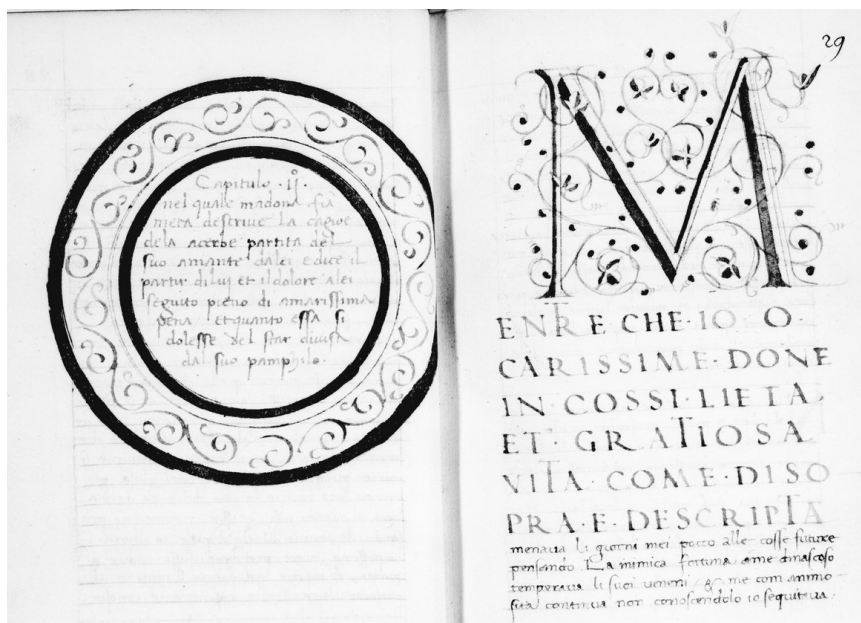


Fig. 10. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, It. 987, cc. 28v-29r

⁹⁷ Il codice è interamente digitalizzato e consultabile al seguente indirizzo: <https://www.e-codices.unifr.ch/fr/searchresult/list/one/fmb/cb-0039>.

La pagina titolo è un elemento decorativo che caratterizza anche un altro codice della *Fiammetta*, il ms. Urb. lat. 1170,⁹⁸ esemplare di pregio, in cui però precede esclusivamente la carta iniziale del codice ed è priva della funzione di segnalare le maggiori partizioni dell'opera; non è, invece, presente in nessuno dei codici degli altri testimoniali analizzati.

È ancora diverso, poi, il caso dei due codici del *Corbaccio*, classificabili come manoscritti con decorazione elementare che, tuttavia, si distinguono per la presenza di note illustrazioni, ovvero il ms. Pluteo 42.34⁹⁹ e il ms. It. X 127. Il primo, a c. 41r, reca la raffigurazione di una donna seminuda dal corpo avvizzito che regge in mano uno specchio dal quale ammira se stessa (fig. 11); nel secondo è stato aggiunto, a opera di un artista fiorentino,¹⁰⁰ un ritratto dell'autore a piena pagina (c. 47r) che, «addolcito e reso più realistico dalle pennellate che ombreggiano il volto, non si discosta dalla consueta iconografia del Boccaccio, presentandolo pingue, col volto incorniciato dal cappuccio e il naso pronunciato [...]».¹⁰¹

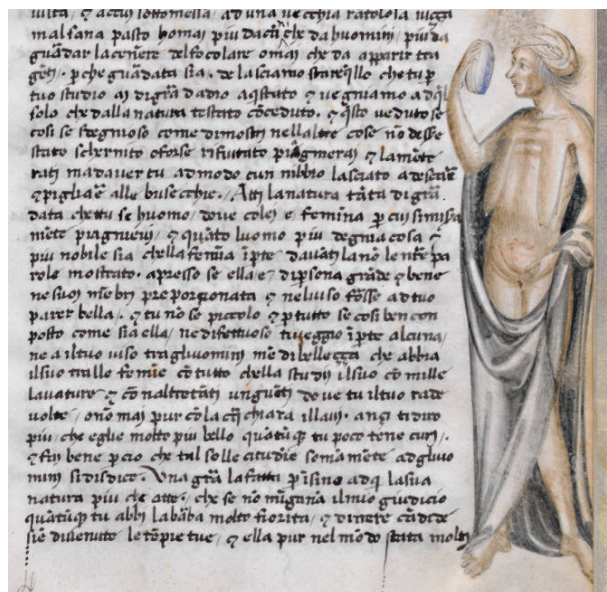


Fig. 11. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Plut. 42.34, c. 41r

⁹⁸ La copia digitale del manoscritto è disponibile all'indirizzo: https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Urb.lat.1170.

⁹⁹ Il ms. Pluteo 42.34 è acefalo, ma l'iniziale filigranata a introduzione della conclusione dell'opera lascia presumere che anche la prima iniziale fosse dello stesso tipo.

¹⁰⁰ Cfr. *Boccaccio visualizzato*, p. 117.

¹⁰¹ *Ibidem*.

Numerosi sono i codici delle opere del Boccaccio in cui è stata rappresentata la figura dell'autore secondo modalità differenti, che si evolvono nel corso del tempo; a partire dall'abbigliamento, infatti, gli elementi iconografici utilizzati nel pieno Quattrocento differiscono da quelli abitualmente adoperati alla fine del Trecento, anche se «i vestiti indossati nei ritratti dimostrano che [...] a Firenze il Boccaccio fu costantemente considerato un letterato importante».¹⁰² Nella rappresentazione del Certaldese del ms. Pluteo 90 inf. 49 contenente il *Corbaccio*, infatti, l'autore è vestito di rosa con in mano un libro (fig. 12) e si presenta allo stesso modo nel ms. del *Filocolo* Par. It. 481 (fig. 13); il vestito, invece, è porpora e foderato di pelliccia nel ms. 2° poet. e roman. 3 (fig. 14); la tipologia del ritratto, infine, si modifica totalmente nel ms. Urb. lat. 1170, in cui l'autore, vestito di rosso, è presentato di profilo e coronato d'alloro.



Fig. 12. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Plut. 90 inf. 49, c. 1r



Fig. 13. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, It. 481, c. 1r

¹⁰² Ivi, p. 7.



Fig. 14. Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3, c. 209v

5. I codici delle tredici questioni d'amore

Nell'esaminare i dati codicologici dei testimoni del *Filocolo* nei paragrafi precedenti, non si è tenuto conto dei codici parziali del romanzo che veicolano l'episodio delle questioni d'amore e che si distinguono dal resto degli esemplari della tradizione per la notevole compattezza di alcune scelte codicologiche; si è, infatti, ritenuto opportuno analizzare separatamente le caratteristiche di questo piccolo *corpus* che, trasmettendo una porzione di testo ben più ridotto rispetto all'intera opera, avrebbe alterato i risultati dell'indagine.

Il passo delle questioni d'amore è molto noto e occupa la parte iniziale del IV libro, in cui si racconta di Florio e dei suoi compagni, colpiti da una tempesta che li costringe a interrompere il viaggio alla ricerca di Biancifiore e a dimorare nella città di Napoli. La lunga sosta offre il pretesto per dar vita all'episodio, quando il protagonista, in giro per la città partenopea, si imbatte in una festa e incontra uno degli invitati, Caleon, che lo esorta ad unirsi a loro. Durante le ore più calde della giornata, alcuni dei partecipanti decidono di ripararsi dalla calura e di intrattenersi dialogando sul tema dell'amore; eleggono una di loro, Fiammetta, regina della brigata e stabiliscono le regole del gioco. Le questioni d'amore sono tredici quanti i giovani riuniti; lo schema è fisso: ognuno presenta il proprio quesito; la regina fornisce una risposta; il proponente replica e, infine, la regina conferma la sua soluzione controbattendo alle ragioni enunciate dal suo interlocutore.

L'intermezzo napoletano ha goduto fin da subito di una circolazione indipendente, *in primis* manoscritta, che ne ha orientato l'interpretazione e la fruizione; è stato, infatti, spesso percepito come un'unità dotata di una propria

autonomia narrativa, slegato dal contesto generale del romanzo.¹⁰³ La lettura del brano in questo senso è stata senza dubbio influenzata dall'ampia diffusione di cui ha goduto, attraverso le numerose rielaborazioni, le traduzioni e gli adattamenti che hanno favorito la prima diffusione dell'opera al di là delle Alpi.¹⁰⁴ Ne sono un esempio, oltre al riuso da parte dello stesso Boccaccio della quarta e della tredicesima questione come fonte per due novelle del *Decameron* (rispettivamente la X, 5 e la X, 4), i rifacimenti degli imitatori quattrocenteschi, tra cui le *Definizioni* di Giovanni di Ser Minuccio¹⁰⁵ e le due lezioni sui temi dell'amore e della gelosia di Benedetto Varchi.¹⁰⁶

La tradizione manoscritta delle questioni come elemento testuale autonomo è costituita dai seguenti codici:

1. Berlino, Staatsbibliothek zu Berlin, Hamilton 91;
2. Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 16;
3. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2151;
4. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 936;
5. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 E 31;
6. Codice s.s., messo all'asta a Venezia il 5 maggio 2003 dalla casa Finarte Semenzato;
7. Collezione privata, codice s.s. (ex ms. 11 della Biblioteca Venturi Lisci), messo all'asta a Roma il 15 giugno 2006 dalla casa Christie's.¹⁰⁷

Rispetto ai testimoni noti all'editore del testo critico di riferimento (Ott. lat. 2151, Rossiano 936 e Corsiniano 44 E 31), sono stati aggiunti altri quattro

¹⁰³ Sono di questo parere entrambi gli editori dell'opera: Salvatore Battaglia, infatti, definisce l'episodio «un'oasi sognante» (cfr. Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, a cura di Battaglia, p. 585); mentre, Antonio Enzo Quaglio ne parla come di una «lunga parentesi [...] che lettori interessati hanno tentato, sotto l'influenza del *Decameron*, di isolare dal contesto» (cfr. Id., *Filocolo*, a cura di Quaglio, p. 53)

¹⁰⁴ Per un approfondimento sulla circolazione dell'episodio al di fuori dell'Italia, si veda P. Rajna, *L'episodio delle questioni d'amore*; per la sua fortuna in Francia, si veda S. D'Amico, *La fortuna del Filocolo in Francia*.

¹⁰⁵ Cfr. Surdich, *La cornice di amore*, p. 13.

¹⁰⁶ Cfr. Edwards, *“Lessons meete to be followed”*, p. 149.

¹⁰⁷ Il codice è descritto brevemente in Corsi, *Boccaccio alla Sapienza*, p. 48: è un esemplare del secondo quarto del sec. XV, cartaceo, di dimensioni medie, impaginato a una colonna e trascritto in una mercantesca semicorsiva; tuttavia, l'impossibilità di effettuare un esame autoptico del testimone non consente di approfondirne l'analisi.

esemplari, che non figurano nell'elenco dei manoscritti utilizzati per la sua edizione perché rintracciati solo successivamente. I mss. Hamilton 91 e Ital. quart. 16¹⁰⁸ sono stati, infatti, catalogati tra i codici irrimediabili nell'articolo del filologo dedicato alla rassegna dei testimoni del romanzo;¹⁰⁹ degli ultimi due codici si ha notizia perché del primo è stata pubblicata la scheda del catalogo d'asta nel 2003,¹¹⁰ mentre l'altro è stato segnalato da Cursi nell'ultimo censimento di manoscritti del *Filocolo* da lui redatto.¹¹¹ In fase di ricerca, inoltre, sono emerse delle novità rispetto allo stato degli studi appena descritto perché mi è stato possibile identificare il manoscritto messo in vendita dalla Finarte Semenzato con un esemplare delle questioni d'amore conservato presso la Biblioteca di San Giorgio a Poggiale (Misc. Spec. A 006),¹¹² grazie al confronto dell'immagine della pagina incipitaria con quella del manoscritto presente nel catalogo d'asta del 2003,¹¹³ perfettamente sovrapponibili.

Prima di passare a una valutazione degli aspetti codicologici e paleografici della tradizione nel suo insieme, converrà soffermarsi sulle caratteristiche dei singoli testimoni. Il ms. Rossiano 936,¹¹⁴ confezionato nel corso del primo quarto del sec. XV, è un codice cartaceo di taglia medio-piccola, scritto in «una cancelleresca per così dire semplificata, priva cioè degli elementi grafici di maggiore eleganza»,¹¹⁵ da Domenico Caronelli,¹¹⁶ copista di un *Decameron* (ms. Rossiano 947), accomunato al manoscritto delle questioni dalle medesime scelte codicologiche (le dimensioni, l'impaginazione, la fascicolazione, la decorazione e l'uso della stessa carta);¹¹⁷ l'affinità tra i due codici lascia presumere che le due unità fossero state progettate per essere rilegate in un unico volume.¹¹⁸ Il codice presenta alcune peculiarità che lo distinguono dagli altri cinque testimoni del *corpus*;

¹⁰⁸ Una descrizione dettagliata del codice si legge in *Manoscritti italiani della collezione berlinese*, pp. 91-95.

¹⁰⁹ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 95-96.

¹¹⁰ Cfr. *Venezia-Finarte Semenzato. Asta 5 maggio 2003*, pp. 27-28.

¹¹¹ Cfr. Cursi, *Boccaccio alla Sapienza*, p. 48.

¹¹² Il codice mi è stato segnalato da Arianna Pastorini e Marco Cursi, che ringrazio; se ne dà notizia e una prima descrizione in Antonelli-Rossi, *Letteratura italiana e cultura umanistica a Bologna*, pp. 393-396.

¹¹³ Cfr. *Venezia-Finarte Semenzato. Asta 5 maggio 2003*, p. 28.

¹¹⁴ Il codice, integralmente digitalizzato, è consultabile all'indirizzo: https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Ross.936.

¹¹⁵ Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 65.

¹¹⁶ Cfr. III, 5.

¹¹⁷ Cfr. Id., *Due antiche sillogi*, pp. 266-267.

¹¹⁸ Cfr. Id., *Il Decameron*, p. 54.

in particolare, l'impaginazione a doppia colonna del testo, la cui scelta è quasi certamente determinata dalla volontà di mantenere un'omogeneità con la copia del *Decameron*. La decorazione del codice si limita alle iniziali filigranate di mano del copista, alternate in blu e rosso, che introducono i singoli capitoli dell'episodio. Il Caronelli, attivo nell'area veneta, è un copista «per passione»; nei due Rossiani, infatti, raccoglie per sé opere di diversa natura, legate tra loro dall'interesse dello scrivente per le visioni e i sogni, e le due di Boccaccio, selezionate tra le altre per una precoce percezione della vicinanza della struttura dell'episodio delle questioni e di quella dell'opera maggiore del Certaldese. Il Caronelli, inoltre, ha trascritto negli stessi anni un altro codice decameroniano, il ms. 30 della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine, «il più antico esempio di raccolta antologica di novelle decameroniane finora nota, anteriore di almeno trenta anni a quelle miscellanee di ambiente umanistico che si diffusero ampiamente intorno alla metà del sec. XV»;¹¹⁹ un caso paragonabile al ms. Rossiano 936, primo testimone dell'estratto del *Filocolo* che ne anticipa la trasmissione indipendente.

I mss. Ital. quart. 16 (tav. 6) e Ott. lat. 2151¹²⁰ sono due codici miscellanei databili al terzo quarto del sec. XV, in cui le tredici questioni si inseriscono all'interno di raccolte di rime di poeti tre-quattrocenteschi e, in entrambi i casi, sono l'unico testo in prosa. Il codice di Cracovia contiene il *Filostrato* come altra opera di una certa consistenza; l'Ottoboniano si apre con una vasta scelta di sonetti del Burchiello e, in base ai testi selezionati, si può ipotizzare che entrambe le sillogi siano state prodotte a Firenze. I due codici ripropongono le caratteristiche tipiche dei libri miscellanei: sono prodotti umili, cartacei, privi di decorazioni, di formato medio-piccolo, scritti ognuno da una sola mano che ha l'abitudine di dividere i testi attraverso maiuscole distintive e spazi bianchi. La scrittura dell'Ital. quart. 16 è una corsiva umanistica, quella dell'Ottoboniano è una semigotica che risente di forti influenze umanistiche. Lo schema di scrittura si differenzia in base al contenuto trascritto: a una colonna per le rime, a piena pagina per le questioni. Il sistema di scansione delle singole opere e l'utilizzo di carte bianche che separano le sezioni dei due codici sono indicatori di una pianificazione che «dimostra e documenta nei fattori del singolo libro una forte consapevolezza dell'identità di

¹¹⁹ Id., *Produzione, tipologia, diffusione*, p. 506.

¹²⁰ La copia digitalizzata del codice è disponibile all'indirizzo: https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Ott.lat.2151.

ciascuno dei testi registrati». ¹²¹ Che la maggior parte delle carte bianche siano posizionate al termine del fascicolo, quando la fine della trascrizione di un'opera non coincide con la fine dell'unità fascicolare, testimonia la volontà dei copisti di rendere autonome le diverse parti del *corpus*. Da un punto di vista codicologico, i due manoscritti presentano una struttura fascicolare coerente che rivela l'unitarietà della progettazione delle due antologie, come dimostra anche la segnatura di fascicolo visibile sulle carte dell'Ott. lat. 2151, pur essendo molto probabile che essi siano il prodotto di una raccolta compiuta nel corso del tempo. La colorazione delle carte iniziali e finali delle sezioni del ms. Ital. quart. 16, leggermente imbrunite rispetto alle altre, sembra suggerire che le singole unità siano state confezionate indipendentemente, rimaste slegate e rilegate insieme in un secondo momento; la miscellanea potrebbe rientrare nella categoria dei codici "fluidi", così definiti da Franca Petrucci Nardelli:

Distinguendoli nettamente dai codici in carte sciolte che sono l'insieme di un *work in progress* [...], intendo riferirmi a quei codici, che pur avendo una loro identità di corpus, erano costituiti da fascicoli – o gruppi di fascicoli spesso fasciati da un singolo foglio bianco che fungeva da elemento di separazione e di protezione – contenenti ciascuno una unità testuale completa (opera, capitolo, poesia, poemetto). Lasciati slegati e autonomi, in un ordine logico, ma non fisso, essi permettevano all'autore, quando si trattava di codici d'autore, o al collettore, quando si trattava di sillogi, di conferire loro una mobilità totale [...]. Codici (ma non lo erano) che permettevano al collettore di procedere casualmente alla raccolta dei pezzi di una silloge già determinata o di dare con facilità un ordine, dettato da rigore logico o da scelta personale, a testi andatisi più o meno casualmente raccogliendo. ¹²²

Le analogie tra i due codici si riscontrano anche a livello contenutistico; i due volumi riportano, infatti, la stessa sezione di testo del *Filocolo* (IV, 17-71) e alcuni componimenti poetici in comune: *Venite in danza, o gente amorosa* (*editio minor*) di Leon Battista Alberti; *Lasso! che farò io poi che quel sole* di Antonio di Guido e *Perché l'opere mie mostran già il fiore* di Simone Serdini. La condivisione di una parte dei testi lascia ipotizzare una parentela tra i due manoscritti, da verificare sul piano filologico, secondo il principio per cui «se più codici miscellanei presentano gli stessi blocchi di testi nella stessa sequenza o anche in sequenza modificata essi sono certo legati da un rapporto di fratellanza o di

¹²¹ Petrucci, *Introduzione*, in *Il codice miscellaneo*, p. 8.

¹²² Petrucci Nardelli, *Per una storia del libro manoscritto volgare*, p. 508.

discendenza»;¹²³ in effetti, una recente indagine sulla frottola di Leon Battista Alberti conferma questo dato, collocando il ms. Ital. quart. 16 all'interno della famiglia *y*, come collaterale del codice Ottoboniano.¹²⁴

Il codice Corsiniano 44 E 31 (tav. 34) è l'unico codice sottoscritto,¹²⁵ esemplato in una mercantesca ordinata e leggibile dal mercante fiorentino Guido di Ser Francesco Guardi, che ha trascritto anche la *Commedia* contenuta nel ms. Riccardiano 1115. Il manoscritto, datato 1443 (1444, se si tiene conto del calendario fiorentino), è un cartaceo di formato medio-piccolo, con testo a piena pagina, privo di annotazioni. Le partizioni testuali si distinguono grazie alla presenza di iniziali semplici in blu e rosso, l'*incipit* dell'opera è introdotto da un'iniziale filigranata; il testo è preceduto e seguito da rubriche che ne segnalano l'inizio e la fine.

Il ms. Hamilton 91 (tav. 1)¹²⁶ e il ms. Misc. Spec. A 006 (tav. 4)¹²⁷ sono ritrovamenti recenti, accomunati da numerose analogie ed esemplati dallo stesso copista in una mercantesca ibrida (cfr. I, 5.1). Entrambi sono cartacei, di formato medio-piccolo, con testo a piena pagina, caratterizzati da una decorazione mediamente elaborata. Dei codici del *corpus*, sono gli unici latori di un compendio che riassume gli avvenimenti precedenti e quelli successivi all'intermezzo napoletano, una sorta di cornice in cui è racchiuso l'episodio. I due manoscritti sono accomunati anche dalla quantità di testo che tramandano: insieme al Rossiano 936, estrapolano dal romanzo i capp. 14-72; la selezione operata non corrisponde a quella degli altri codici, che ritagliano l'episodio in modo differente: l'Ottoboniano e l'Ital. quart. 16 recano i capp. 17-71; il Corsiniano i capp. 13-72. Le caratteristiche codicologiche, paleografiche e testuali, del tutto compatibili, fanno

¹²³ Gentile-Rizzo, *Per una tipologia delle miscellanee umanistiche*, in *Il codice miscellaneo*, pp. 405-406.

¹²⁴ Cfr. Miszalska, *The poems of 15th century Tuscan poets*, p. 38. Il testo critico della redazione minore della frottola – edito in Battista Alberti, *Rime e versioni poetiche*, a cura di Gorni – è stato ricostruito dal curatore sulla base di 7 testimoni, i quali comprendono il ms. Ottoboniano (collocato nella famiglia *y*) ma non il codice di Cracovia, che è stato segnalato successivamente come esemplare latore del componimento in Bertolini, *Come pubblicava l'Alberti*, p. 221, n. 5.

¹²⁵ La sottoscrizione è a c. 55v: *Questo libro sie di Guido di ser Francesco Ghuardi scritto di sua propia mano a di III di gennaio 1443*.

¹²⁶ La riproduzione integrale del codice è disponibile all'indirizzo: https://digital.staatsbibliothek-berlin.de/werkansicht?PPN=PPN1023495996&PHYSID=PHYS_0001&DMDID=.

¹²⁷ Grazie al progetto *Digital Humanities* avviato dalla Fondazione Carisbo in collaborazione con Genus Bononiae-Musei della città, il codice è stato interamente digitalizzato ed è liberamente consultabile all'indirizzo: <https://digital.fondazione-carisbo.it/artwork/le-tredici-questioni-d-amore-dal-filocolo>.

quindi presumere che i due codici gemelli siano stati confezionati da uno stesso copista, riproducendo un medesimo modello, in un momento in cui la tradizione delle questioni d'amore si era probabilmente già consolidata.

Riassumendo quanto detto finora, i codici del piccolo *corpus* fin qui esaminato sono databili tra il secondo e il terzo quarto del XV secolo, ad eccezione del Rossiano; la maggior parte di essi è riconducibile all'area centro-settentrionale, in particolare a Firenze e a Venezia, che dalla metà del sec. XIV e per tutto il sec. XV furono i due maggiori centri di produzione libraria, e risponde ai modelli grafico-librari attraverso cui si veicolavano le opere in volgare: cartacei, di dimensioni contenute, con il testo disposto a piena pagina. Le scritture, anche se riconducibili a tipologie grafiche diverse, sono corsive usuali; la decorazione è in genere di medio livello, quando non è assente. La fascicolazione è l'elemento meno costante: le due miscellanee sono strutturate in quinioni, i due codici gemelli e il 44 E 31 in senioni e il Rossiano in quaderni. Quest'ultimo, come è già stato evidenziato, costituisce un *unicum* rispetto agli altri esemplari per diversi aspetti; dati gli anni di realizzazione del manoscritto, da collocare nel primo quarto del sec. XV, si può ipotizzare che sia stato confezionato in un periodo in cui la tradizione delle sole questioni non si era affermata e, quindi, non vi era ancora un modello librario da seguire.

Quanto alla destinazione, si distinguono i codici prodotti per sé (il Rossiano e il Corsiniano) che rientrano nel «fenomeno dipendente da quella nuova e più estesa “libertà di scrivere”, propria dell'alfabeta di cultura volgare della società cittadina italiana»,¹²⁸ realizzati da coloro che «non volevano soltanto scrivere per necessità, ma anche leggere per apprendere, per educarsi religiosamente e per divertirsi»;¹²⁹ e quelli prodotti su commissione (i mss. Hamilton 91 e Misc. Spec. A 006) destinati a un «pubblico di matrice mercantile», che «non era interessato ad un libro dall'aspetto prestigioso e quindi non aveva né la necessità né il desiderio di rivolgersi a botteghe o copisti privati di altissimo livello e costi». ¹³⁰ Esiste sicuramente un forte legame tra la produzione manoscritta delle questioni d'amore e l'ambiente mercantile, che sembra esserne il principale vettore di diffusione:¹³¹ due sono i codici trascritti da mercanti (i mss. Ross. 936 e 44 E 31),

¹²⁸ Petrucci, *Il libro manoscritto*, p. 25.

¹²⁹ Id., *Storia e geografia*, p. 174.

¹³⁰ Cursi, *Il Decameron*, p. 56.

¹³¹ Lo stretto rapporto tra l'ambiente mercantile e la diffusione dei testi in volgare è documentato anche dai risultati dell'analisi codicologica e paleografica di tradizioni manoscritte di

quattro sono vergati in mercantesca (i mss. 44 E 31, Hamilton 91, Misc. Spec. A 006 e il codice s.s.) e, tra questi, due presentano forme di ibridismo grafico. A tal proposito, in una riflessione sulla mercantesca che si basa sui dati raccolti nei volumi dei *Manoscritti Datati d'Italia*, Irene Ceccherini scrive:

Colpisce [...] constatare quanto sia elevato il numero dei codici in mercantesca “ibrida”, più della metà di quelli in mercantesca “pura”. Colpisce perché invita a ripensare il giudizio che si è spesso formulato sulla mercantesca, vista come una scrittura povera, così come la cultura dei copisti che la impiegano. I manoscritti datati sembrano [...] invitarci a non compiere associazioni automatiche tra lo statuto sociale dei copisti e le loro scelte grafiche. La mercantesca è sì la scrittura di lanaiuoli e calzolari [...], ma è nota anche a personalità provenienti da famiglie di banchieri, la cui scrittura, tutt'altro che povera, mostra la conoscenza anche della tradizione grafica umanistica [...]; infine la mercantesca è nota anche a copisti di professione, che la impiegano come stile grafico alla pari di altre scritture.¹³²

La scrittura mercantesca, infatti, rappresentò nel Quattrocento la scrittura dell'uso di tutti gli alfabetizzati monolingui e acquistò nel corso del secolo una sua dignità di scrittura libraria per i testi in volgare; i codici in questa tipologia grafica subirono un incremento di produzione all'inizio del secolo, sia quelli di buon livello che quelli di scarsa fattura, esemplati non solo da copisti «per passione» ma anche da professionisti; si generò, quindi, un mercato di codici che provvedeva a soddisfare esigenze diverse da quelle di chi commissionava codici conformi ad alti standard.

In conclusione, è possibile affermare che la storia della tradizione delle tredici questioni d'amore ha avuto origine probabilmente in area veneta nel primo quarto del secolo XV e si è consolidata nel terzo quarto dello stesso secolo; responsabili della produzione e della diffusione dei codici sono per la maggior parte personaggi appartenenti all'ambiente mercantile e le caratteristiche codicologiche convergono verso un unico modello librario: volumi facilmente trasportabili e finalizzati alla lettura o allo studio.

altre opere (oltre al *Decameron*, ne sono un esempio *Amorosa visione* e *Convivio*: cfr. Petrucci Nardelli, *Per una storia del libro manoscritto volgare* e Ceccherini, *Convivio*).

¹³² Ceccherini, *Per una storia della mercantesca*, pp. 31-32.

5.1 L'anonimo copista dei mss. Hamilton 91 e Misc. Spec. A 006

Quando uno scrivente è anonimo e non si possiedono informazioni sulla sua persona, l'unico strumento in grado di fornire qualche valido indizio sul suo conto è rappresentato dalle testimonianze da lui prodotte. In questo senso, il ritrovamento del ms. Misc. Spec. A 006 (cfr. I, 5) è significativo perché nel codice è riconoscibile la mano dello stesso copista estensore di un altro esemplare delle questioni d'amore, il ms. Hamilton 91, che condivide con il testimone bolognese numerose caratteristiche codicologiche e paleografiche.

Partendo da ciò che riguarda il confezionamento e la struttura del libro, è opportuno sottolineare che le scelte compiute per i due codici si corrispondono perfettamente. Entrambi sono cartacei, di taglia medio-piccola e di formato in-4°; la carta utilizzata per le due copie è contrassegnata dalla medesima filigrana: un *cappello cardinalizio*, corrispondente al n. 3387 (Firenze, 1465) del repertorio di Briquet,¹³³ da cui si desume una datazione compatibile con quella della scrittura dei due testimoni, esemplati con gli stessi inchiostri (rosso scuro per le rubriche e bruno per il testo) in una corsiva di base mercantesca. I due manoscritti sono strutturati in sesterni, presentano una fascicolazione regolare e un doppio sistema di ordinamento dei fascicoli: i richiami, posti al centro del margine inferiore, e la segnatura a registro, di cui restano alcune tracce dopo l'operazione di rifilatura. Lo specchio di scrittura tracciato è un quadrato, formato dalle sole linee di giustificazione e realizzato con la tecnica di rigatura a colore; la disposizione del testo è a piena pagina, le linee di scrittura in ogni carta sono circa 21 – anche se il numero non è costante – e possono essere più o meno distanziate l'una dall'altra. La *mise en page* risulta alquanto ordinata e regolare: il copista si impegna a rispettare lo schema di scrittura con l'ausilio di lettere di riempimento, ma spesso ne oltrepassa i confini. La *mise en texte* prevede una precisa organizzazione delle diverse partizioni testuali: ogni capitolo è introdotto da iniziali filigranate ed è preceduto da rubriche, che ne riassumono il contenuto e che segnalano chiaramente la suddivisione interna di ogni questione (proposta, risposta, replica e conclusione). La porzione di testo del *Filocolo* tramandata, anticipata e seguita da un compendio che la incornicia, si apre con un'iniziale miniata di 12 righe, la cui decorazione è l'unico elemento che differenzia i due esemplari. La diversa ornamentazione della lettera d'*incipit* suggerisce l'idea che i due manoscritti non siano stati decorati dallo stesso miniatore, come sembrano confermare

¹³³ Cfr. Briquet, *Les Filigranes.*, vol. I, p. 224.

anche le lettere filigranate, che mostrano delle difformità nel disegno e nella scelta dei colori dei filamenti.

Passando al contenuto, si può osservare che i due codici sono testimoni della stessa quantità di testo tratta dall'episodio del IV libro del *Filocolo* (14-72) e, dei manoscritti del *corpus* delle questioni d'amore, sono gli unici a trasmettere un paratesto che sintetizza gli avvenimenti precedenti e quelli successivi all'episodio trascritto. Se nell'Hamiltoniano il testo del compendio è quasi completamente perduto a causa dei danni materiali subiti dalle carte iniziali e finali del manoscritto (se ne salvano solo brevi frammenti), esso è conservato integralmente nel ms. Misc. Spec. A 006. La porzione che precede l'inizio dell'episodio delle questioni, distinta dalla copia del resto del codice per l'uso dell'inchiostro rosso, è stata pubblicata da Armando Antonelli;¹³⁴ quella finale è invece inedita e si presenta in una veste diversa dalla prima: essendo introdotta da una rubrica e da un'iniziale filigranata, si dissimula nella copia del brano, di cui sembra costituire il capitolo finale. Se ne riporta di seguito la trascrizione (cc. 112v-113v):

Questo picholo chapitolo tratta so brevità la chonchlosure del deto libro benché il libro sia lungha tema.

Partissi Philocholo e' chompagni et, dopo lunghi affanni, trovò Biancifiore in huna tore chon altre pulzelle, le quali erano a divozioni del soldano di Babillonia molto bene ghuardate. E tanto fece Philocholo che prese grandissima amicitia chol ghuardiano della torre e, volendo Philocolo parlare chon Biancifiore, chol ghuardiano della torre s'acchordorno che per lo migl[i]or modo vi fosse che, chon c[i]ò fosse chosa che ogni ano il dì di chalendi di mago il soldano mandava a ciaschuna uno grande chorbello di fiori et di ciaschuno prendea una menata, di metterlo nel chorbello che andava a Biancifiore, choperto di fiori; et chosì fe'. Et, quando il soldano ne prese una menata, gli tirò e chapegli, ma non si schoperse né vide. Et chosì andò alla sua Biancifiore et, per lo lungho parlare, il sechondo dì s'adormentarono. E, andando il soldano a viciarle, trovò Philocholo et Biancifiore insieme a dormire; il perché gli fece pigl[i]are et mettere nel fuocho et, quanto più fuocho faceano, più si dischostava da lloro. Et, veduto il soldano il miracholo, gli fece trarre del fuocho et dimandò Philocholo chi egli fosse, a chhui Philocholo rispuose chontando tutto per ordine. Inteso il soldano, la fece sposare a Philocholo chon grandissima festa et, dopo alquanti giorni, gli fece acchompagniare chon grandissimo triumpho e honore infimo in Ispagnia. E, g[i]unti al padre di Philocholo, re di Spagna, si fece grandissima festa e trihupho. Et vissero chon grande honore in sino alla loro fine.

Grazia di messer Giovanni Bocchaccho.

¹³⁴ Cfr. Antonelli-Rossi, *Letteratura italiana e cultura umanistica a Bologna*, p. 394.

Da un punto di vista testuale, non solo la scelta degli stessi capitoli e la presenza del compendio iniziale e finale ma anche la corrispondenza pressoché puntuale del testo delle rubriche (tab. 6) invitano a un approfondimento sul piano filologico che possa meglio definire il rapporto tra i due manoscritti e individuare la loro posizione all'interno dello *stemma codicum* del *Filocolo*.¹³⁵

Tab. 6. Le rubriche dei mss. Hamilton 91 e Misc. Spec. A 006

| Hamilton 91 | Misc. Spec. A 006 |
|--|---|
| cc. 3v-4r: <i>Chome Philocholo e chompagni, sendo per grande spazio a quella festa dimorati, volendo chiedere licenza, furono da una donna di nuovo preghati che tutto quello di dovessino rimanere, el chome Philocholo rispuose essere chontento.</i> | c. 4v-5r: <i>Chome Philocholo e chompagni, sendo per grande spazio a quella festa dimorati, volendo chiedere licenza, furno da huna donna di nuovo preghati che tutto quel di dovessino rimanere, et chome Philocholo rispuose essere chontento.</i> |
| c. 5r: <i>Chome, dimorando Philocholo alla sopra detta festa, prese grande dimesticheza chon uno giovane chiamato Chaleom dove Philocholo lo domandò chi quella donna, che pregato l'avea che rimanesse, fosse et chome Chaleom glielo disse.</i> | c. 6r: <i>Chome, dimorando Philocholo alla sopra detta festa, prese grande dimesticheza chon uno giovane chiamato Chaleom dove Philocholo lo dimandò chi quella dona fosse, che preghato l'avea che rimanesse, fosse et chome Chaleom gliele disse.</i> |
| cc. 7v-8r: <i>Come per 'l gran chaldo restarono di festeggiare, andandosene per lo giardino ricerchando di luoghi ove il sole nogli offendessi, et chome quella donna che pregho Philocholo che rimanesse quel giorno chon loro, chiamata Fiametta, disse che le pareva che tra l'loro dovessino eleggere uno in vecie d'onesto re, al quale ciaschuno degli altri dovesse preporre una quistione d'amore, e llui difinirla et chome furono tutti chontenti.</i> | c. 8v: <i>Chome per 'l gran chaldo restarono di festeggiare, andandosene per lo giardino cierchando di luoghi ove il sole nogli offendessi, et chome quella dona che preghò Philocholo che rimanessi quel giorno cho l'loro, chiamata Fiametta, disse che le pareva che tra l'loro dovessino helegiere uno in vecie d'onesto re, al quale ciaschuno degli altri dovessi preporre una quistione d'amore, et lui difinirla et chome furono chontenti.</i> |
| c. 9v: <i>Chome essendo rimessa la helezione in Aschaleom et chome elesse questa dona, chiamata Fiametta, per reina et chome lei per hubbidire alla fatta promessa accietto.</i> | c. 10v: <i>Chome essendo rimessa la helezione in Aschaleom et chome helesse questa donna, chiamata Fiametta, per reyna et chome lei per hubbidire alla promessa acietto.</i> |

¹³⁵ I due testimoni in esame non sono stati oggetto dell'analisi filologica di Quaglio, che non era a conoscenza della loro esistenza; sono, quindi, privi di una collocazione all'interno dell'albero genealogico ricostruito dall'editore in occasione dell'allestimento del testo critico dell'opera (cfr. Quaglio, *Nota al testo*, pp. 706-712).

| | |
|---|---|
| <p>c. 11v: <i>Chome ciaschuno per ordine chomincia a preporre una quistione d'amore chontinuando infino in tredici quistioni et Philocholo fu il primo per chomandamento della reina, dove Philocholo dimanda quale de due giovani fu più amato da una donna, o quello a chi quella donna tolse una ghirlanda di chapo e a-sse la puose, o quello a-cchi una ch'ella ne tenea in chapo ne donò.</i></p> <p>c. 14v: <i>Risponde la reina alla preposta quistione.</i></p> <p>c. 16r: <i>Chontradizione fatta da Philocholo.</i></p> <p>c. 17r: <i>Chonclusione vera fatta dalla reina.</i></p> | <p>cc. 12v-13r: <i>Chome ciaschuno per ordine chomincia a preporre una quistione d'amore chontinovando insino in tredici quistioni e Philocholo fu il primo per chomandamento della reyna, dove Philocholo dimanda quale dee essere di due giovani più amato da una donna, o quello acchui quella dona tolse una ghirlanda di chapo e asse la puose, o quello acchui una che ella ne havea in chapo ne donò.</i></p> <p>c. 15v: <i>Risponde la reyna alla preposta quistione.</i></p> <p>c. 17r: <i>Chontradizione da Philocolo detta.</i></p> <p>c. 17v: <i>Difinizione detta dalla reyna.</i></p> |
| <p>c. 17v: <i>Quistione sechonda, preposta da Longhanio, nella quale elli dimanda qual fu maggiore dolore: o quello della giovane che perdette il suo amante o quello di quella che non pote mai avere del suo alchuno diletto per diversi chasi.</i></p> <p>c. 21v: <i>Risposta fatta dalla reina a Llonghanio.</i></p> <p>c. 22r: <i>Chontradizione fatta da Longhanio.</i></p> <p>c. 22v: <i>Chonclusione vera della reina.</i></p> | <p>c. 18v: <i>Quistione sechonda, preposta da Longhanio, nella quale elli dimanda qual fu maggiore dolore: e quello della giovane che perdette il suo amante o quello di quella che non pote mai avere del suo alchuno diletto per diversi chasi.</i></p> <p>c. 22r: <i>Risponde la reyna a Longhanio.</i></p> <p>c. 22v: <i>Chontradizione detta da Longhanio.</i></p> <p>c. 23v: <i>Difinizione della reyna.</i></p> |
| <p>c. 23v: <i>Quistione terza preposta da una donna chiamata Giovanna, la qual domanda a quale de tre giovani si degna il suo amor donare: o al più forte o al più liberale o al più savio.</i></p> <p>c. 25r: <i>Risponde la reina alla preposta.</i></p> <p>c. 25v: <i>Chontradizione fatta dalla donna.</i></p> <p>c. 26v: <i>Chonclusione fatta dalla reina.</i></p> | <p>c. 24r: <i>Quistione terza preposta da una dona chiamata Giovanna, la quale dimanda a quale de' due giovani si degia il suo amore donare: o al più forte o al più liberale o al più savio.</i></p> <p>c. 25v: <i>Risponde la reina alla preposta.</i></p> <p>c. 25v: <i>Chontradizione fatta dalla donna.</i></p> <p>c. 27r: <i>Difinizione detta dala reyna.</i></p> |
| <p>c. 27v: <i>Quistione quarta, preposta da Menedom, la quale chontiene tre gradi di liberalità che furno husate dal chavaliero et da Tarolfo e da Tebano povero erbolaro.</i></p> <p>c. 42r: <i>Risposta fatta dalla reina.</i></p> <p>c. 43r: <i>Chontradizione fatta da Menedom.</i></p> <p>c. 45v: <i>Chonclusione detta dalla reina.</i></p> | <p>c. 28r: <i>Quistione quarta, preposta da Menedom, la quale chontiene tre gradi di liberalità che furno husate dal chavaliero et da Tarolfo e da Tebano.</i></p> <p>c. 40r: <i>Risposta fatta dalla reyna</i></p> <p>c. 41r: <i>Chontradizione fatta da Menedom.</i></p> <p>c. 43v: <i>Difinizione detta della reyna.</i></p> |
| <p>c. 50r: <i>Quistione quinta, preposta da Clonicho, il qual dimanda qual fu magior dolore: o 'l suo che amava una una [ripetuto] a llui crudelissima o quello d'un suo chompagno, che dubitava che lla sua donna amasse altri più che lui et che l'amore ch'ella gli portava non fusse fitto.</i></p> | <p>c. 47r: <i>Quistione quinta, preposta da Clonicho, il quale dimanda qual fu magior dolore: o il suo che amava una dona a llui crudelissima o quello d'un suo chompagno, che dubitava che lla sua dona amasse più che lui et che ll'amore ch'ella gli portava non fosse fitto.</i></p> |

| | |
|---|---|
| <p>c. 55v: <i>Risposta fatta dalla reina.</i> c. 56r: <i>Chontradizione detta da Clonicho.</i> c. 56v: <i>Chonclusionione della reina.</i></p> | <p>c. 51v: <i>Risposta detta della reyna.</i> c. 52r: <i>Chontradizion deta da Clonicho.</i> c. 53r: <i>Difinizione detta della reyna.</i></p> |
| <p>c. 59v: <i>Quistione sesta, preposta da una donna, la quale sedea apresso a Clonicho, dove ella narra chome due giovani donne amavano un suo fratello et di chonchordia andarono da llui a ssa- pere quale di loro era più da llui amata et, essendo giunte nella presenza di lui, l'una di quelle chorse e abbracciollo et bacollo, l'altra ristette indrieto verghogniosa; domandasi qual fu segno di maggiore amore.</i> c. 61v: <i>Rispuose la reina a questa donna.</i> c. 62r: <i>Chontradizione detta dalla donna [aveva scritto: Conclusionione detta dalla reina]</i> c. 62v: <i>Chonclusionione detta della reina.</i></p> | <p>c. 55r: <i>Quistione sesta, preposta da una dona, la qual dimanda chome essendo due giovani done, amando un suo fratello ed essendo nella sua presenza, l'una di loro chorse e abbracollo et bacollo, l'altra ristette indrieto verghognosa, domando voy reyna qual fu segno di maggiore amore.</i> c. 56v: <i>Rispuose la reyna a questa dona</i> c. 57r: <i>Chontradizione detta dalla donna.</i> c. 57v: <i>Chonclusionione della reyna.</i></p> |
| <p>c. 65v: <i>Quistione settima. Apresso a questa donna sedea Chaleom il quale, sechondo l'ordine, tocchava di preporre la sua quistione et la reina, vedendolo stare molto pensoso, lo dimandò della chagione et Chaleom gliel disse e poi dimanda se lu homo al bene esser di se medesimo si degia innamorare ho no.</i> c. 68v: <i>Risponde la reina a Chaleom.</i> c. 70v: <i>Chontradizion fatta da Kaleom.</i> c. 73r: <i>Difinizione detta dalla reina a Kaleom.</i></p> | <p>c. 60v: <i>Quistione settima. Apresso a questa donna sedea Chaleom il quale, sechondo l'ordine, tocchava di preporre la sua quistione et la reyna, vedendolo stare molto pensoso, lo dimandò della chagione et Chaleom gliel disse; poi dimanda se l'uomo al bene esser di se medesimo si degia innamorare ho no.</i> c. 63r: <i>Risponde la reyna a Chaleom.</i> c. 65r: <i>Chontradizion [di aggiunto in interlinea] fatta da Kaleom.</i> c. 67v: <i>Difinizione detta della reyna.</i></p> |
| <p>c. 78r: <i>Quistione ottava nella quale la reina è dimandata da una bella donna, chiamata Pola, quale delle due giovane donne dee più tosto da un giovane essere amata: o una che è ricca et nobile di sanghue et di parenti molto più che 'l giovane o una che è molto meno richa et meno nobile et di più vile chondizione di lui, essendo ciaschuna di pari bellezza e a llui pari mente piacendo.</i> c. 79r: <i>Risponde la reina a questa donna.</i> c. 79v: <i>Chontradizione della donna alla reina.</i> c. 80v: <i>Chonclusionione et difinizione della reina.</i></p> | <p>cc. 72r-72v: <i>Quistione ottava nella quale la reyna è dimandata da una bella donna, chiamata Pola, quale delle due giovani donne dee più tosto da uno giovane essere amata: ho una che è ricca di parenti et nobile molto più che 'l giovane o una che è molto meno ricca et meno nobile che 'l giovane, essendo caschuna di pari bellezza e a llui pari mente piacendo.</i> c. 73r: <i>Risposta detta della reyna.</i> c. 73v: <i>Chontradizione dela donna.</i> c. 75v: <i>Difinizione della reyna.</i></p> |
| <p>c. 82v: <i>Quistione nona, preposta da Ferramonte, ducha di Montoro, nella quale elli dimanda quale</i></p> | <p>c. 77r: <i>Quistione nona, preposta da Ferramonte, ducha di Montoro, nella quale elli dimanda quale delle</i></p> |

| | |
|---|---|
| <p>delle tre donne si dee più tosto amare: o pulzella o maritata o vedova.</p> <p>c. 83v: Risponde la reina a Fferramonte.</p> <p>c. 85v: Chontradizione fatta da Ferramonte.</p> <p>c. 87v: Chonclusionione et difinizione della reina.</p> | <p>tre done si dee più tosto amare: o pulzella o maritata o vedova.</p> <p>c. 77v: Risponde la reyna a Fferramonte.</p> <p>c. 80r: Chontradizione fata da Feramonte.</p> <p>c. 82v: Chonclusionione et difinizione della reyna.</p> |
| <p>c. 90r: Con dolce favella prepuose Aschaleom la decima quistione, narrando d'una donna, la qual fu ingiusta mente chondannata a morte, et chome per nuovo modo fu da due suoi amanti champata; domandasi qual di questi due merita più l'amore della donna.</p> <p>c. 92v: Risponde la reina ad Aschaleom.</p> <p>c. 93r: Chontradizion fatta da Aschaleom.</p> <p>c. 94r: Chonclusionione della reina ad Aschaleom.</p> | <p>c. 85r: Quistione decima, preposta da Aschaleom, narrando d'una donna, la qual fu ingustamente chondannata a morte, et chome per nuovo modo fu da due suoi amanti champata; domandasi quale di questi due merita più l'amore di lei.</p> <p>c. 87r: Risponde la reyna ad Aschaleom.</p> <p>c. 88r: Chontradizion fatta d' Aschaleom.</p> <p>c. 88v: Chonclusionione della reyna.</p> |
| <p>c. 95v: Quistione undecima, preposta da una donna, chiamata Graziosa, dove ella dimanda qual sia magor diletto all'amante: o vedere presenzialmente la sua donna o non vederla amorosamente di lui pensare.</p> <p>c. 96r: Risponde la reina a questa Graziosa.</p> <p>c. 96v: Chontradizion fatta dalla Graziosa.</p> <p>c. 97v: Difinizione fatta dalla reina ala dona.</p> | <p>c. 90r: Quistione undecima, preposta da una dona, chiamata Graziosa, dove ella dimanda qual sia magior dileto all'amante: o vedere presenzialmente la sua dona o non vederla & amorosamente di lei pensare.</p> <p>c. 90v: Risposta fatta dalla.</p> <p>c. 91r: Chontradizione fata dala dona.</p> <p>c. 92r: Difinizione della reyna.</p> |
| <p>c. 99r: Quistione duodecima, preposta da Parmenone, dove narra d'un suo chompagnio che fu trovato in chasa d'una sua amorosa insieme chon una brutta vecchia, la quale era mezana infra l'loro, et chome i frategli della giovane gli dichono che, volendo champare la morte, li bisogna dormire un anno cholla vecchia e uno anno cholla giovane chon questi patti: che egli prometta che tutte quelle chose che egli farà choll'una farà choll'altra né più né meno; et chome per champare la morte accettò. Domando voi chon quale el poveretto della prima chominicare.</p> <p>c. 102r: Risponde la reina a Parmenone.</p> <p>c. 102v: Chontradizione fatta da Parmenone.</p> <p>c. 103v: Difinizione della reina a Parmenone.</p> | <p>c. 94r: Quistione dodecima, preposta da Parmenone, dove narra d'un suo chompagnio che fu trovato in chasa d'una sua amorosa insieme chon una brutta vecchia, la quale era mezana infra loro, et chome y frategli della giovane gli dichono che, volendo champare la morte, gli bisogna dormire uno ano cholla vecchia e 1 anno cholla giovane chon questi patti: ch' egli prometta che tutte quelle chose che egli farà choll'una farà choll'altra né più né meno; et chome per champare la morte egli accettò. Domando voi chon quale el poveretto degia chominicare.</p> <p>c. 96v: Risponde la reyna a Parmenone.</p> <p>c. 97r: Chontradizione fatta da Parmenone.</p> <p>c. 99v: Difinizione della reyna.</p> |
| <p>c. 107r: Quistione tredesima e hultima, dove si narra d'un chavaliere che amava una dona, la</p> | <p>c. 102r: Quistione tredesima e hultima, dove si narra d'uno chavaliere che amava una dona, la quale,</p> |

| | |
|---|--|
| <p><i>quale, essendo per partorire, tra morti per modo che fu per morta seppellita; et chome elli andò la notte alla sepoltura per vederla e ttrovolla viva, la fecie portare a cchasa sua dove ella partorì uno fancullo il quale, insieme cholla madre, fecie nodrichare; et poi la donna el figliuolo rende al marito di lei, il qual credea che ella morta fosse; domandasi ora qual fu maggiore o la lealtà del chavalierie ho l'allegrezza [o l'alegreza ripetuto] del marito che riebbe la donna e 'l figliuolo.</i></p> <p>c. 113v: <i>Risponde la reina a Messalino.</i></p> <p>c. 114r: <i>Chontradizione fatta da Messalino.</i></p> <p>c. 114r: <i>Chonclusionione della reina.</i></p> | <p><i>essendo per partorire, tra morti per modo che fu per morta seppellita seppellita; et chome elli andò la notte alla sepoltura per vederla e ttrovolla viva; et chome la fece portare a cchasa sua dove ella partorì uno fancullo il quale, insieme cholla madre, nodrire; et chome la dona e 'l figliolo rende al marito, il quale credea ch'ella morta fosse; domanda qual fu maggiore o lelatà del chavalierie o l'alegreza del marito ...ebe la mogle e 'l figliolo.</i></p> <p>c. 108v: <i>Rispuose la reyna.</i></p> <p>c. 109v: <i>Chontradizione fatta da Messalino.</i></p> <p>c. 110r: <i>Difinizione della reyna.</i></p> |
| <p>c. 115r: <i>Difinite sono le tredici quistioni, chome tornarono tutti a ffesteggiare.</i></p> <p>c. 115v: <i>Chome Philocolo si partì a suo viaggio.</i></p> | <p>c.110v: <i>Difinite sono le tredici quistioni, ora ritornano tutti a festegiare.</i></p> <p>c. 111v: <i>Chome Philocolo si partì e andò a suo viaggio e suoi chompagni cho lui.</i></p> |

Dai dati riportati appare dunque evidente la perfetta sovrapposibilità dei due esemplari, determinata dall'essere stati prodotti in serie, a poca distanza l'uno dall'altro, da uno stesso copista che lavorava con ogni probabilità su commissione.¹³⁶ L'identità di mano è certa e si può constatare in alcuni elementi propri della scrittura dell'amanuense e in alcune sue abitudini, rintracciabili in entrambi gli esemplari. Tra le lettere distintive, si segnala la *e* realizzata in più varianti: nella forma raddoppiata, caratterizzata da un disegno assai peculiare, somigliante a una *c* angolosa con i due tratti paralleli allungati, spesso privi dell'elemento di chiusura verticale (fig. 15, l. 1 *grande*; fig. 16, l. 2 *bella*); in due tratti, sprovvista dell'elemento di base o con l'occhiello ridotto a un tratto marcato (fig. 15, l. 4 *quel* e l. 6 *ebbe*); in tre tratti, di cui l'ultimo prolungato in orizzontale (tav. 1, ultima linea, *feſta*). La *i* è spesso sostituita dalla *y* e, quando si trova in fine di parola, appare nella variante allungata al di sotto del rigo. La *g* è di piccole dimensioni, a forma di 9, ed è dotata di una coda che può essere aperta o chiusa (fig. 16, l. 9 *ringraziollo*; fig. 15, l. 1 *grande*). Tipica abitudine del copista è l'uso

¹³⁶ Cfr. Cursi, *Il Decameron*, p. 57: «Identificare un codice trascritto su commissione è possibile da un lato basandosi sulla rilevazione di particolari abitudini di copia [...], dall'altro affidandosi ad una sistematica esplorazione della tradizione manoscritta di una determinata opera; l'attribuzione alla stessa mano di più codici rappresenta, a tale riguardo, un segnale molto significativo, per non dire decisivo».

di punti che servono a misurare lo spazio destinato alle iniziali filigranate dei capitoli e, talvolta, quello riservato alle rubriche (es. fig. 16, ll. 12-17). I legamenti, in generale, non sono molto numerosi ma sono praticati con regolarità quelli di andamento sinistrogiro tra la *g* o la *z* e la lettera successiva (fig. 15, l. 19 *grazia*) e quelli che collegano il tratto finale di alcune lettere (es. la *a*, la *g*, la *i* o la *r*) al punto d'attacco delle aste della *l* o della *t* (fig. 16, l. 3 *alla* e l. 21, *chiamato*). Scarsa è la varietà delle abbreviazioni adoperate, che sono rappresentate dalla *p* tagliata in sostituzione di *per*, dalla piccola lettera soprascritta in caso di troncamento e dal *titulus*, costituito da un tratto ondulato. Il sistema interpuntivo è anch'esso limitato e si riduce all'uso della sola *virgula*, che alterna – principalmente nel codice berlinese – alla nota morfologia, un tratto obliquo, due allografi: in alcune occorrenze, è arricchita da due punti, uno a destra e uno a sinistra dell'elemento base; in altre, è costituita da due tratti obliqui paralleli. Alla diversità formale non sembra però corrispondere un cambio di funzione: tutti i segni sono infatti impiegati indifferentemente per segnalare pause lunghe o brevi e per introdurre i discorsi diretti.

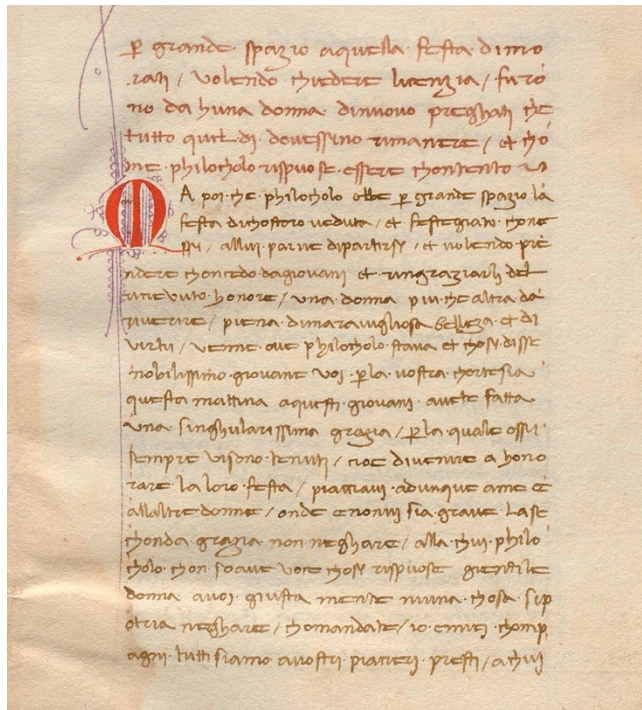


Fig. 15. Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, Misc. Spec. A 006, c. 5r

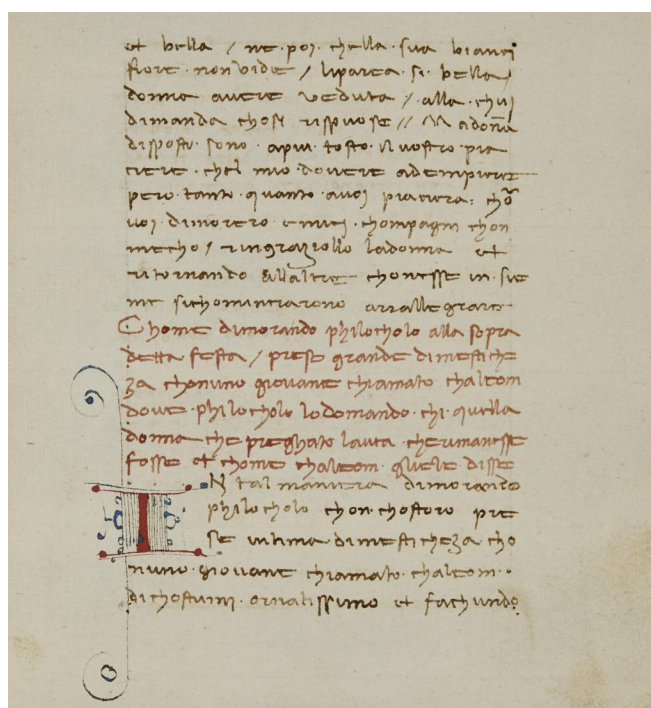


Fig. 16. Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 91, c. 5r

La scrittura adottata nei due codici è di modulo piccolo, presenta un tracciato sottile e tendenzialmente uniforme e si inserisce perfettamente nel contesto dell'ibridismo grafico, tipico della seconda metà del Quattrocento; è infatti un prodotto mescolato, risultante dalla combinazione tra la mercantesca, che assume il ruolo di principale «polo d'attrazione», e le scritture umanistica e cancelleresca (cfr. II, 1.2).

Le scelte grafiche dello scrivente delineano il profilo di un copista che non mostra molta preoccupazione per la resa estetica della sua scrittura: un'usuale di livello medio, trasandata, rigida e poco elegante, priva di abbellimenti e di vezzi calligrafici. L'aspetto della pagina, nel complesso ordinata e ariosa, lascia trasparire delle irregolarità generate da imprecisioni nell'allineamento, verosimilmente causate dalla mancata presenza di righe tracciate nello schema di scrittura. In diverse occasioni – soprattutto nel ms. Hamilton 91 –, emerge anche qualche incertezza nel tratteggio di alcune lettere, come la *d* tonda la cui asta appare spesso tremolante;¹³⁷ la difficoltà dell'esecuzione, non dovuta alla scarsa perizia dello scrivente, è probabilmente da imputare a precarie condizioni di lavoro o all'età avanzata. Non è possibile restituire al nostro copista un'identità precisa: l'assenza

¹³⁷ Ne sono un esempio le *d* di *ragionando* (tav. 1, ll. 6-7) e di *reverende* (tav. 1, l. 14).

di una sottoscrizione, da cui si possa ricavare qualche dato sulla sua persona, non consente di conoscerne la biografia, lo *status* sociale o di ricostruire le motivazioni e le circostanze alla base della sua attività. Nonostante ciò, la scelta di trascrivere lo stesso testo più volte, il livello medio dei codici da lui confezionati e le caratteristiche della sua scrittura sono un chiaro segnale dell'appartenenza dello scrivente alla schiera dei copisti «a prezzo» attivi in un mercato librario che risponde alle richieste di mercanti e borghesi di umile condizione o, comunque, non interessati ai libri di lusso, in cui operavano due tipi di figure professionali:

[...] da un lato i copisti che agivano privatamente per clienti appartenenti al loro stesso ceto sociale e che si distinguevano da essi soltanto per la capacità e disponibilità a trascrivere – a pagamento, ovviamente – testi di carattere più o meno complesso; dall'altro tutti coloro che prestavano la loro opera in dipendenza da botteghe di cartolai, a tempo pieno o negli spazi di tempo libero concessi dalla propria attività professionale.¹³⁸

¹³⁸ Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, pp. 251-252.

II. La tradizione manoscritta del *Filocolo*: analisi paleografica

1. Le tipologie grafiche dei codici del *Filocolo*: una visione d'insieme

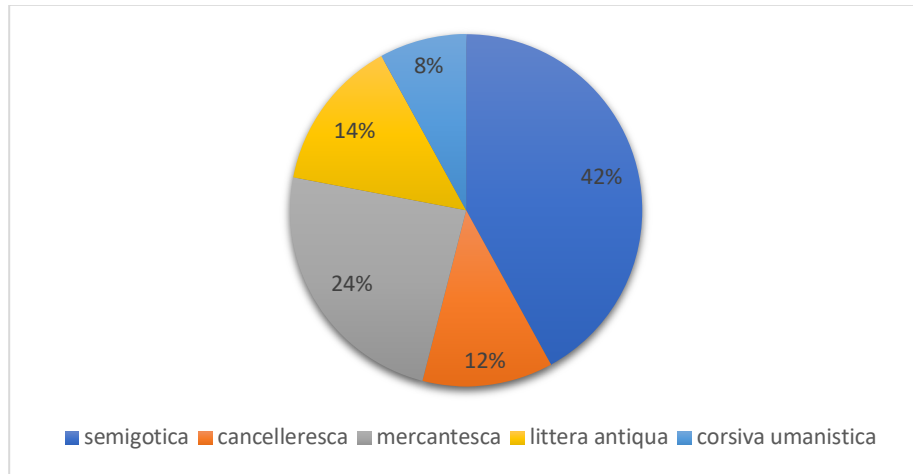
Le scritture dei testimoni del *Filocolo* possono essere ricondotte alle quattro tipologie grafiche in voga nel sec. XV: semigotica, mercantesca, cancelleresca e umanistica; quest'ultima suddivisa nelle due sottocategorie della *littera antiqua* e della corsiva umanistica. Tuttavia, sono molti gli esempi nella tradizione di scritture ibride, tipiche della seconda metà del Quattrocento, che non è facile assegnare a una delle tipologie menzionate; in questi casi, si è quindi cercato di giungere a una definizione delle stesse, adottando la metodologia dei «poli d'attrazione» messa a punto da Petrucci:

[...] l'unico criterio possibile per raggruppare le diverse mani in categorie che abbiano una qualche legittimità grafica e storica è sembrato quello di riconoscere il modello, scolastico e «normale», cui ciascuna di esse si rifà più o meno direttamente, i «pôles d'attraction» cui esse si richiamano e di cui ciascuna ripete in qualche modo i caratteri di fondo.¹³⁹

Uno sguardo paleografico complessivo del *corpus* analizzato (grafico 13) decreta il successo della semigotica, che costituisce la tipologia grafica utilizzata nella maggior parte dei manoscritti, quasi la metà di essi; con un numero di occorrenze di poco inferiori, la mercantesca gioca comunque un ruolo da protagonista, così come la scrittura umanistica con un gruppo di codici abbastanza folto (ottenuto dalla somma dei codici in *littera antiqua* e in corsiva umanistica); limitata, invece, è la rappresentanza degli esemplari in cancelleresca.

¹³⁹ Petrucci, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica*, p. 167.

Grafico 13. Le scritture dei manoscritti del *Filocolo*



Prima di passare a un esame più dettagliato delle diverse realizzazioni grafiche del nostro *corpus*, vorrei proporre un confronto tra le scelte grafiche compiute per i testimoni del *Filocolo* e quelle rintracciabili nei codici della *Fiammetta* e del *Corbaccio* (grafici 13.1 e 13.2). È doveroso premettere che anche questi ultimi sono stati prodotti principalmente nella seconda metà del sec. XV e risentono del fenomeno dell'ibridismo grafico, per cui assegnare una scrittura a una tipologia grafica specifica – utile in ottica comparativa – significa, anche in questo caso, non tener conto delle diverse influenze che agiscono nell'educazione grafica di uno scrivente.

Ancora una volta, gli esemplari della *Fiammetta* e del *Corbaccio* dimostrano un comportamento difforme da quello della tradizione del romanzo: nei primi, infatti, sono predominanti le scritture umanistiche; negli altri, a prevalere è la mercantesca, che è comunque ampiamente rappresentata anche nei codici della *Fiammetta*.¹⁴⁰ La semigotica resta una scrittura molto utilizzata in entrambe le tradizioni; la cancelleresca conta il minor numero di presenze. Il gruppo dei codici in scritture umanistiche, inoltre, meno folto nel testimoniale del *Corbaccio*, ha una composizione difforme nei due *corpora*: per la *Fiammetta* la scelta ricade più frequentemente sulla *littera antiqua*, mentre per il *Corbaccio* le due tipologie grafiche sono attestate in egual misura.

¹⁴⁰ Bisogna, però, tener conto della parzialità dei dati, soprattutto per quel che riguarda la *Fiammetta*, per cui la percentuale di manoscritti non considerati nell'analisi è superiore.

Grafico 13.1. Le scritture dei manoscritti della *Fiammetta*

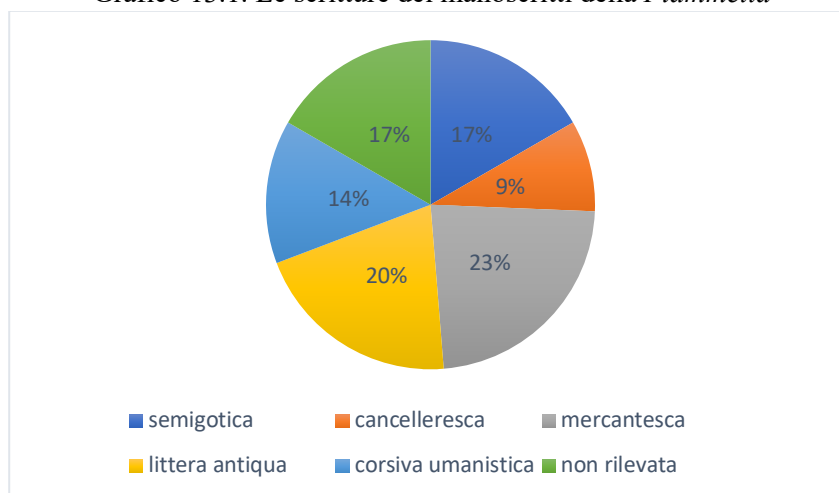
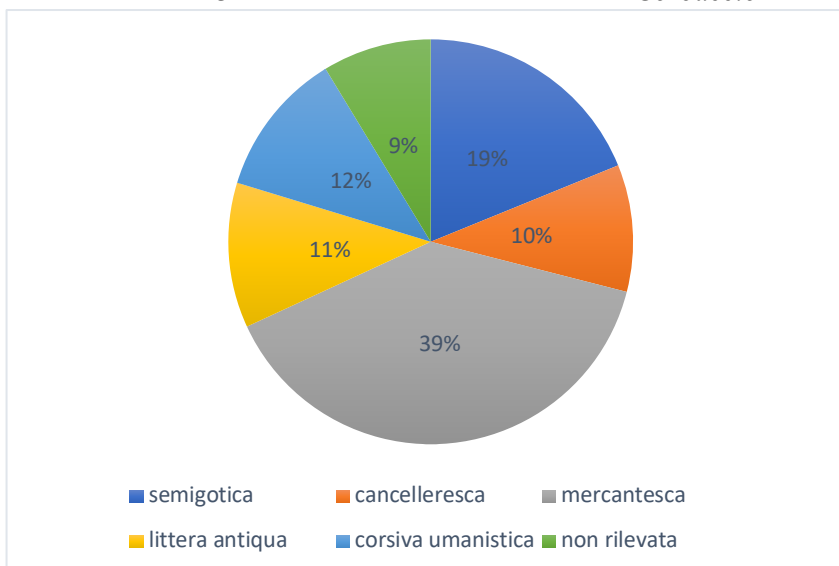


Grafico 13.2. Le scritture dei manoscritti del *Corbaccio*



Al di là della questione della definizione delle scritture che abitano i testimoni delle due opere, è possibile tentare una valutazione generale del loro livello esecutivo e delle diverse influenze che operano nei casi di ibridismo al fine di comprendere meglio il quadro grafico delle due tradizioni.

Per quanto riguarda il *Corbaccio*, si può senza dubbio sostenere che siamo di fronte a codici esemplati generalmente in scritture di buon livello, trascritte da mani abili, sebbene non siano molto numerosi i codici in cui è possibile ravvisare una cura formale nella resa grafica, essendo per la maggior parte scritti in corsive usuali. La mercantesca ricorre sia in funzione di «polo d'attrazione» che di

elemento secondario di una scrittura (si veda, per il primo caso, il ms. 42.1, scritto e appartenuto a Francesco Mannelli,¹⁴¹ per il secondo, il ms. Redi 126, in cui i ruoli si invertono), e si combina spesso con l'umanistica, come ad esempio nei mss. Plut. 42.35 e Magl. VI 207, trascritti dalla stessa mano.¹⁴² Gli scriventi della mercantesca sono, in generale, esperti nella pratica scrittoria anche se estremamente mutevole è l'aspetto che la scrittura assume nei testimoni in cui è contenuta: si passa da realizzazioni più curate, come nei mss. II II 28 e Ricc. 1070 del copista ser Piero Compiobbesi,¹⁴³ a esecuzioni più cursorie trascritte in pagine molto dense, in cui la catena grafica non è ben allineata sul rigo (es. ms. II II 38, un composito che tramanda il *Corbaccio* nella sua seconda unità).¹⁴⁴

Un'altra scrittura significativa nel panorama grafico dei manoscritti del *Corbaccio* è la corsiva umanistica, caratterizzata dalle realizzazioni più disparate e da più o meno consistenti influenze di diversa natura. Ne è un esempio il ms. Plut. 42.33, trascritto da Andrea de' Medici,¹⁴⁵ che si avvale di una corsiva umanistica in cui sono ben evidenti elementi caratteristici della cancelleresca, come le aste discendenti a chiodo della *f* e della *s*, e morfologie proprie della mercantesca (es. la *z* a forma di 3).

Se escludiamo la *littera antiqua*, adoperata in otto esemplari (in due dei quali si innesta una forte componente corsiva), l'unica scrittura libraria del *corpus* è costituita dalla semigotica che si caratterizza anch'essa per la varietà di esecuzioni. Elegante e raffinata è la scrittura del ms. Plut. 42.34,¹⁴⁶ irregolare e meno accurata è, invece, quella del ms. Cicogna 1955.

¹⁴¹ La copia digitale del manoscritto è reperibile all'indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/493078/rec/1>.

¹⁴² Il primo codice è consultabile all'indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/746038/rec/1>. Per un profilo dello scrivente, si veda Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, pp. 135-140.

¹⁴³ Della figura del copista si è occupato Corsi in *Ritrovare l'identità perduta*, pp. 1-38; per maggiori informazioni sui codici citati, cfr. Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, pp. 58-63.

¹⁴⁴ Nella prima parte del manoscritto è contenuto il *Filostrato*, esemplato da Arrigo Rondinelli, per cui cfr. Di Giampaolo, *La biblioteca domestica*, pp. 108-126, e Ead., *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, pp. 40-54; sulla seconda parte del codice, si veda Ivi, pp. 114-115.

¹⁴⁵ Il codice è disponibile al seguente indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/558442/rec/1>. Per un approfondimento sul codice e sul suo copista, si veda Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, pp. 156-165.

¹⁴⁶ Il manoscritto è consultabile all'indirizzo: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/500395/rec/1>.

Volendo, poi, offrire uno sguardo d'insieme dei codici della *Fiammetta*, ciò che emerge dai manoscritti analizzati è una più equa distribuzione nell'uso delle varie tipologie grafiche. Molto nutrito è il gruppo degli esemplari in scritture umanistiche, tra le quali, al di là di alcune corsive usuali (es. mss. Ross. 768 e Urb. lat. 690),¹⁴⁷ vi sono le esecuzioni di più alto valore estetico (es mss. Urb. lat. 1170 e Bodmer 39).¹⁴⁸

La mercantesca è presente sia nella sua forma “pura” che in manifestazioni di ibridismo, costituendo talvolta l'elemento principale, altre quello secondario. Sono numerosi gli esempi di mercantesca propriamente detta: il ms. Chig. L VI 225, copiato da Filippo Benci,¹⁴⁹ o il ms. Palatino 484, trascritto in una mercantesca di rapida esecuzione e ricca di legamenti, tra cui quelli tipici ad ansa. D'altra parte, non mancano i casi di mercantesca mescolata con la cancelleresca o la semigotica. Della prima modalità di ibridazione è rappresentativa la scrittura del ms. II II 22, una mercantesca rotonda, elegante e controllata, caratterizzata dalla verticalizzazione delle aste (quelle discendenti rastremate), spesso prive di occhielli. Un caso di commistione tra mercantesca e semigotica è, invece, dato dal ms. It. XI 53, esemplato in una scrittura di mano abile, dal tracciato marcato e tendenzialmente omogeneo; oppure dal ms. Ricc. 1110, che presenta una scrittura ariosa per la netta separazione delle lettere, essendo poco numerosi i legamenti, e si distingue per le aste generalmente prive di occhielli. Si segnala, infine, la mercantesca calligrafica del ms. Ricc. 1072, ordinata e dal tratteggio fluido, in cui abbondano elementi di natura esornativa, come l'allungamento accentuato della coda della g o del tratto abbreviativo.

Un altro insieme consistente è offerto dai testimoni in semigotica, spesso combinata con alcuni tratti dell'umanistica, la cui resa può essere più o meno formale. Tra questi, un esempio è offerto dai mss. Barb. lat. 3955 e It. quart. 47,¹⁵⁰ copiati da scriventi di mano abile, che aggiungono al sostrato semigotico della propria scrittura elementi derivanti dalla *littera antiqua* (es. la g umanistica, nel

¹⁴⁷ I codici sono reperibili rispettivamente agli indirizzi: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.768 e https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.690.

¹⁴⁸ Per le copie digitali dei due codici, cfr. https://digi.vatlib.it/view/MSS_Urb.lat.1170 e <https://www.e-codices.unifr.ch/fr/searchresult/list/one/fmb/cb-0039>.

¹⁴⁹ Per la digitalizzazione del manoscritto, si veda: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Chig.L.VI.225.

¹⁵⁰ I due manoscritti citati sono disponibili ai seguenti indirizzi: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.3955 e <https://jbc.bj.uj.edu.pl/dlibra/publication/206700/edition/195437/content>.

primo caso, e la *d* diritta, nel secondo). Di datazione più alta, risalente all'ultimo quarto del sec. XIV è la scrittura del ms. Plut. 42.7,¹⁵¹ una semigotica contaminata da elementi cancellereschi, come l'esecuzione a fuso delle aste; si limita, invece, all'impiego di artifici di natura esornativa – ovvero al prolungamento dei tratti superiori in corrispondenza della prima linea di scrittura o di quelli inferiori nell'ultima – l'influenza cancelleresca nel ms. Plut. 90 sup. 94/1.

Non poche sono, infine, le testimonianze di cancelleresca semplificata in entrambe le tradizioni considerate: per la prima, ne è un esempio il ms. Plut. 90 inf. 49; per la seconda, il ms. Rossiano 946,¹⁵² la cui scrittura risente di diverse influenze riconducibili all'umanistica e alla mercantesca.

Ritornando al *Filocolo* e a una disamina più puntuale delle singole scritture del *corpus*, di seguito si tenterà di offrire uno sguardo più dettagliato del panorama grafico della tradizione del romanzo, provvedendo a definire il livello di esecuzione, più o meno accurato, delle differenti mani impegnate nella copia del romanzo (calligrafico, medio-alto, medio-basso); individuando, per le scritture ibride, le componenti costitutive e valutando, per le corsive, il grado di adattamento all'ufficio librario.

1.1 Codici in semigotica

La semigotica è una scrittura di difficile definizione, che possiamo identificare come «una classe di scritture, per sua natura estesa ed ampiamente comprensiva»,¹⁵³ più che come una tipologia grafica precisa:

Da diversi paleografi essa ha avuto nomi diversi: *fere humanistica*, preumanistica, *gothica-antiqua* e via dicendo, coi quali appunto si cerca di esprimere questa sua posizione, che si vuole intermedia fra la gotica e l'umanistica, mentre in realtà si tratta dello spontaneo adattamento delle forme gotiche scolastiche, compiuto da scribi avvezzi ormai ad usare o a vedere usata la scrittura documentaria anche per i codici e compenetrati delle generali e generiche esigenze di riforma scrittoria delle quali si era fatto eco il Petrarca. E perciò, pur non escludendo per molti manoscritti

¹⁵¹ Per la copia digitale del codice, si veda: <https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/736632/rec/1>.

¹⁵² La copia digitale del codice è reperibile al seguente indirizzo: https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Ross.946.

¹⁵³ Cursi, *Produzione, tipologia, diffusione*, p. 482.

più tardi reali influenze delle scritture propriamente «umanistiche», noi preferiamo chiamarla, con termine desunto dall'uso dei bibliografi, scrittura semigotica italiana. Non si tratta di una scrittura canonizzata e quindi ammette diverse gradazioni di tracciato e varietà di forme [...].¹⁵⁴

È comunemente riconosciuta come la scrittura di Francesco Petrarca,¹⁵⁵ che per ragioni “ideologiche”¹⁵⁶ avrebbe dato avvio alla riforma grafica compiutasi in epoca umanistica, adottando un *modus scribendi* a metà tra la gotica e l'umanistica. In realtà, se consideriamo quanto afferma Paola Supino Martini in un suo famoso saggio, in cui tenta di ricostruire la genesi di questa tipologia grafica individuandone la natura ibrida e il rapporto che intesse con la corsiva cancelleresca, la semigotica presenta una forte affinità con le scritture librarie diffuse nel primo Trecento, strettamente legate a quelle gotichette toscane che già Petrucci aveva individuato come antecedenti della scrittura petrarchesca.¹⁵⁷

esse procedono [...] da quel filone di usuali e documentarie (la minuscola diplomatica) – strettamente collegate con la libreria, posate e tracciate per lo più con penna a punta sottile e rigida –, da cui era altresì partito il processo di formazione della corsiva e della sua espressione posata e formale, la cancelleresca. Le scritture di queste testimonianze [...] non possono considerarsi, per così dire, di tessuto gotico, perché non rispondono al ritmo coesivo e serrato di pochi elementi ripetitivi sapientemente combinati nelle lettere e nelle parole e presentano, invece, un disegno chiaro e disteso delle singole lettere [...]. D'altra parte non possono neppure essere ricondotte nell'alveo della corsiva, se distintivo della corsiva è un tracciato che tende alla fusione dei tratti in un'esecuzione *currenti calamo*; esse, di solito eseguite

¹⁵⁴ Cfr. Cencetti, *Lineamenti*, p. 233.

¹⁵⁵ Di altra opinione è Emanuele Casamassima che, in *L'autografo Riccardiano*, pp. 20-21, esprime la sua contrarietà alla definizione di semigotica per la scrittura libraria petrarchesca; Stefano Zamponi, in accordo con Casamassima, nel suo studio sul ms. Vat. lat. 3195 definisce la scrittura del codice una *littera textualis*, perfettamente in linea con le realizzazioni grafiche dell'epoca, negando la portata innovativa che è stata attribuita da altri alla mano petrarchesca, basata su «giudizi esteriori e impressionistici» (Zamponi, *Il libro del Canzoniere*, p. 46 n. 16); dello stesso parere è Maddalena Signorini che, in *La scrittura libraria di Francesco Petrarca*, p. 839, esprime dei dubbi sulla definizione in uso, non riconoscendo nella scrittura del Petrarca un tipo nuovo («vorrei considerare l'opportunità di abbandonare il termine 'semigotica' generalmente utilizzato per designare in maniera distintiva la scrittura libraria di Francesco Petrarca [...]).».

¹⁵⁶ È nota l'avversità di Petrarca verso la scrittura e l'attività di copia del suo tempo, più volte espressa in alcuni passi dei suoi scritti; si vedano, ad esempio, le due epistole indirizzate a Boccaccio: Fam. XXIII, 1 e Fam. XVIII, 3.

¹⁵⁷ Cfr. Petrucci, *La scrittura di Francesco Petrarca*, p. 26.

secondo un tracciato frazionato, ovvero, come le librerie, per successivi tocchi di penna, rivelano, tuttavia, una più o meno stretta connessione con la cancelleresca o comunque con un tracciato posato della corsiva.¹⁵⁸

Si definisce “semigotica”, dunque, quella scrittura derivante da un impasto di elementi eterogenei, che si caratterizza per una catena grafica chiara con lettere ben definite e staccate le une dalle altre allo stesso modo delle parole, per le aste sviluppate rispetto al corpo delle lettere e per alcune morfologie distintive: la *a* corsiva, la *d* tonda, la *s* finale a sigma. Su questa struttura di base spesso si innestano elementi derivanti da altre scritture; le due tipologie grafiche coinvolte di solito nel fenomeno sono l’umanistica e la cancelleresca.

L’insieme dei codici in semigotica della tradizione del *Filocolo*¹⁵⁹ è molto consistente e abbastanza composito sia da un punto di vista paleografico che codicologico: la scrittura abbraccia un ampio spettro di realizzazioni così come i

¹⁵⁸ Supino Martini, *Per la storia della ‘semigotica’*, p. 251. Su posizioni contrarie si attesta Stefano Zamponi, che giustifica la sua avversità alla definizione di “semigotica”, affermando: «A partire dalla proposta di Cencetti negli ultimi decenni è stata avanzata una diversa interpretazione: la semigotica è intesa come una scrittura autonoma, della quale si sottolinea l’alterità rispetto al tessuto grafico testuale; si sarebbe formata fra fine Duecento e inizi Trecento per fenomeni di interferenza fra i sistemi testuale e corsivo, per poi vivere nel corso del trecento uno sviluppo parallelo alla scrittura gotica. [...] Se, come credo, un sistema grafico si distingue per fatti di struttura [...] e non per scelte di esecuzione o di stile, non riesco a vedere nella cosiddetta semigotica un sistema grafico autonomo rispetto alla cosiddetta gotica. Per questo motivo ritengo preferibile usare l’espressione *littera textualis* semplificata (già suggerita da Cencetti con l’espressione «scrittura gotica semplificata»), che ribadisce il radicamento nel sistema testuale, anche se i percorsi della semplificazione, diversi da caso a caso, richiedono di essere analizzati singolarmente, tenendo sempre conto del rapporto con il tessuto grafico di base» (Cfr. Zamponi, *Quattro secoli di littera textualis in Italia*, pp. 102-103).

¹⁵⁹ Essi sono: Chicago, University of Chicago Library, ms. 57; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L VI 223; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 2151; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 547; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4813; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 8506; Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 1213; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022; Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3; Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 199 inf.; Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 28; Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 481; Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, B 35; Roma, Biblioteca dell’Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 5; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 31; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 191; Verona, Biblioteca civica, 2868. Sono trascritti in semigotica anche tutti i frammenti conservati: Yale, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, ms. Beinecke 3.38; Roma, Biblioteca del Dipartimento di Studi sulle Società e le Culture del Medioevo dell’Università di Roma “La Sapienza”, Provvisorio 38; Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Comm. 544 12.

libri in cui è inserita si articolano in una varietà di forme, di diversa funzione e livello esecutivo. In merito alla scrittura, possiamo distinguere tra semigotiche librarie, in cui è maggiormente evidente la prossimità al modo di organizzare la struttura grafica tipico della gotica, solitamente contaminate da influenze umanistiche, e semigotiche più dimesse e usuali, caratterizzate da un maggior grado di corsività, rintracciabile nel tratteggio e nell'esecuzione di alcune lettere.

Sono semigotiche “pure” le scritture degli esemplari Chicago 57, Chigiano L VI 223, C 199 inf., Canon. It. 28, It. X 31, Verona 2868. Tra queste, alcune presentano realizzazioni di alto livello esecutivo (es. ms. C 199 inf.¹⁶⁰); altre, pur essendo meno curate, sono comunque di buon livello (es. mss. It. X 31 e Verona 2868); vi sono, infine, esecuzioni decisamente meno formali: ne è un esempio la scrittura del ms. 57 conservato a Chicago (fig. 17), di rapida esecuzione, disadorna nell'aspetto e poco rispettosa della giustificazione dell'impaginato (spesso, infatti, il testo fuoriesce dall'ideale linea di giustificazione verticale non tracciata).

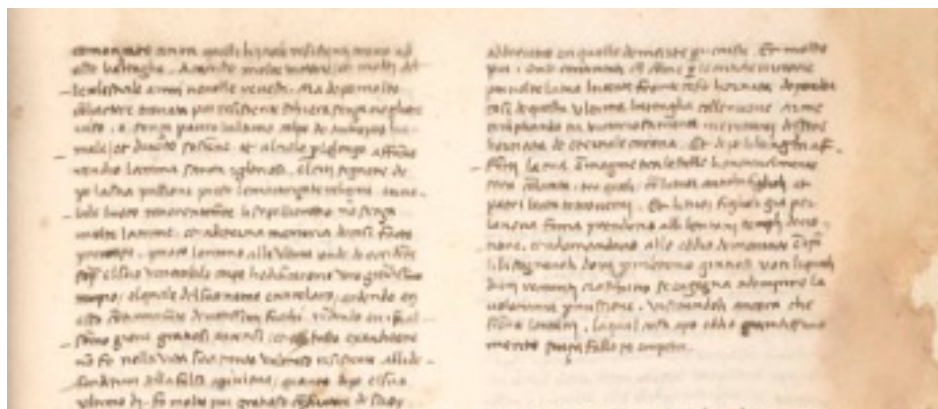


Fig. 17. Chicago, University of Chicago Library, 57, c. 3r

Sono diversi i livelli esecutivi anche nel gruppo delle semigotiche che si ibridano con la scrittura umanistica; tra quelle di esecuzione calligrafica, vi è la scrittura del ms. 2° poet. e roman. 3 (fig. 18), in cui è possibile riscontrare la presenza della *d* diritta e della *s* diritta in fine di parola.

¹⁶⁰ Il codice C 199 inf. è consultabile online all'indirizzo: <http://213.21.172.25/0b02da82801a382b>.

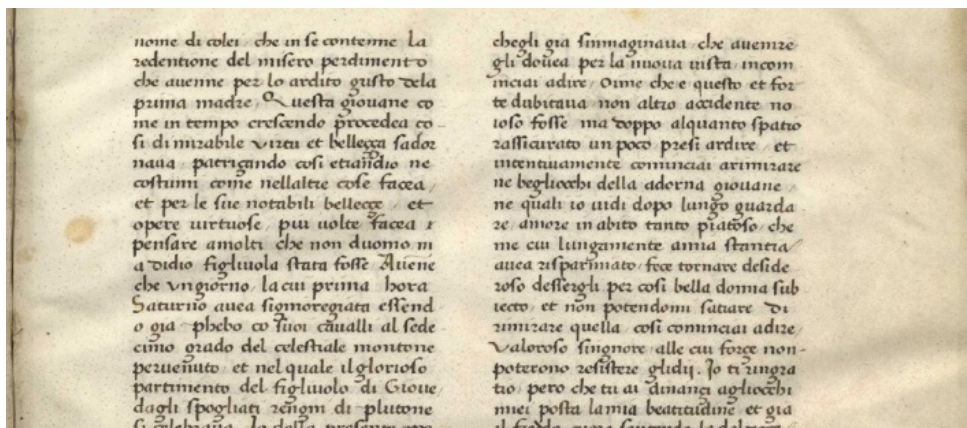


Fig. 18. Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3, c. 2r

Disinvolve e accurate ma non calligrafiche le realizzazioni grafiche dei codici trascritti da Lorenzo Gualtieri Spirito che, nonostante l'esecuzione posata, si caratterizzano per il tratteggio fluido con aste sviluppate rispetto al corpo delle lettere, prive di complementi o terminanti in uncini (mss. B 35: fig. 19 e Vat. lat. 4813¹⁶¹). Anche in questo caso, le influenze della scrittura umanistica sono riconoscibili in alcuni falsi legamenti come *st* (fig. 19, l. 3B *questo*) e nella morfologia di alcune lettere: la *d* diritta e la *s* diritta in fine di parola (fig. 19, l. 3A *nuda* e l. 3A *venus*).

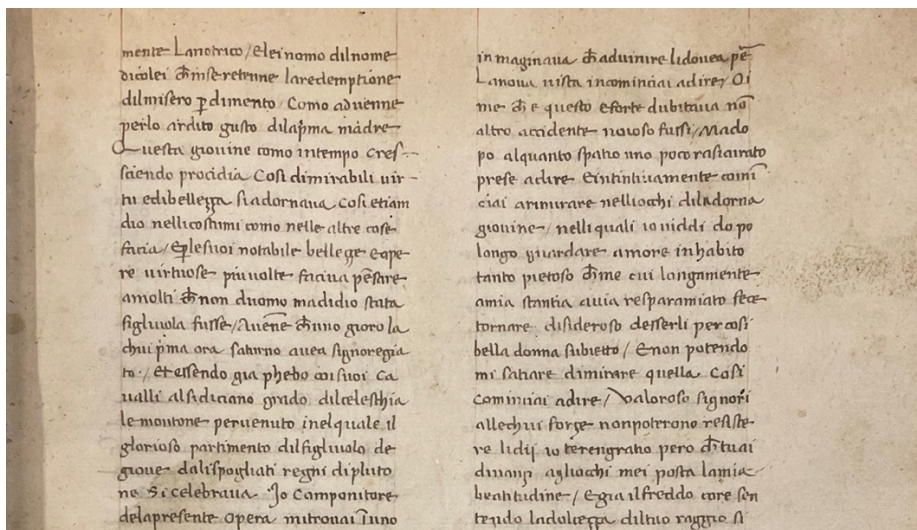


Fig. 19. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, B35, c. 2r

¹⁶¹ Del codice è disponibile la copia digitale all'indirizzo: <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.4813>.

Pur essendo un esemplare di modesta fattura rispetto a quelli considerati fino a questo momento, il ms. Ott. lat. 2151 (fig. 20) presenta episodi di ibridismo con la scrittura umanistica al pari di altri testimoni più pregiati.

Casio stillato colio paghonaccio
 eum munguato de uende bractre nere
 andoron iematina puallo stia
 affare vng grande octo aum molgliaccio
 Lechiacciole nefeccon gran lombaccio
 pero de uera gente d'ischiarella
 che non uoleuan uendere faua nera
 peche ruscuaquaro facuda gran ghiaccio
 X Non simosse una bertuaria mercolh
 per fa colpo dilancia conachille
 gridando forte spengniete que marchol
 E io ne uiddi accendere piu dimille
 efare grande apparuechio alghiani trecholi
 perde ramaechi uoleuan dire lesquille
 E poi uiddi langhulle
 far cosa chio non so fio de melodebbia
 pur leduo ellenottauan nebbia
 Sonetto

Fig. 20. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 2151, c. 2v

Nel codice, è possibile notare un'evoluzione della scrittura che, con l'avanzare della trascrizione, subisce un incremento della frequenza d'uso degli elementi all'"antica", oltre a presentare un'esecuzione più corsiveggiante (fig. 21). Il processo di commistione avviene sempre tramite l'impiego di alcuni marcatori tipici della *littera antiqua*: la *d* diritta e la *g* con occhiello inferiore chiuso e schiacciato, che compare solo da un certo punto in poi.

tempore aere nelughi perlequalchosa fiam metta veu
etendissima vima delio arboroso populo seducto i
pue etosi disse. Singlori edant compunt forma
lenostre quithonj. Alloguali metra stelliudij na
sedendo lanostre modua chonostrengia abbian
e risposto seghuendo puostro festeggeuole ragio
namtato che acto diquithone esimituira chon
ostriamo molte chose puopotese intorno aquelle
rispondere emigliori che non abbiamo dec
te. ma quelle che decte sono assai bustine allanoft
ra festa. Le altre Rimanghmo aphilosophi in
attene. Non vedemo gra phelo ghuardate
chonondetro affecto esentiamo laice rinfie
stato enostri chompongi aucte uchomigra
ta lafesta che qui venendo peritroppe chaldo
laffama. Spero cupare dnoai tornate similm
ente aquello. equisto decto prese chonituchha
te manj lalaum chorona cellisur testa enel
luoghe doue seduta era lapuofe. dicendo co
latus qui lachorona del mio deposito honore
fincattato cheuai affimile ragionamento
tornate epreso philocholo perlamano d'ugua
fona chongialtra leuati tornarono d'olo
laltre a festeggiare. finis deo gratias.

• Finis libro isto referimus gratiam xpo.

Fig. 21. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 2151, c. 138v

Sono, infine, da menzionare le semigotiche contaminate con tratti tipici delle scritture corsive, siano essi di origine cancelleresca o di origine mercantesca. Un esempio di semigotica del primo tipo è quella del ms. Par. It. 481: una scrittura formale, molto contrastata e arricchita da elementi di tipo esornativo, di cui sono un esempio i sottili allungamenti al di sotto dell'ultimo rigo della colonna, riconducibili alla cultura grafica documentaria (fig. 22).

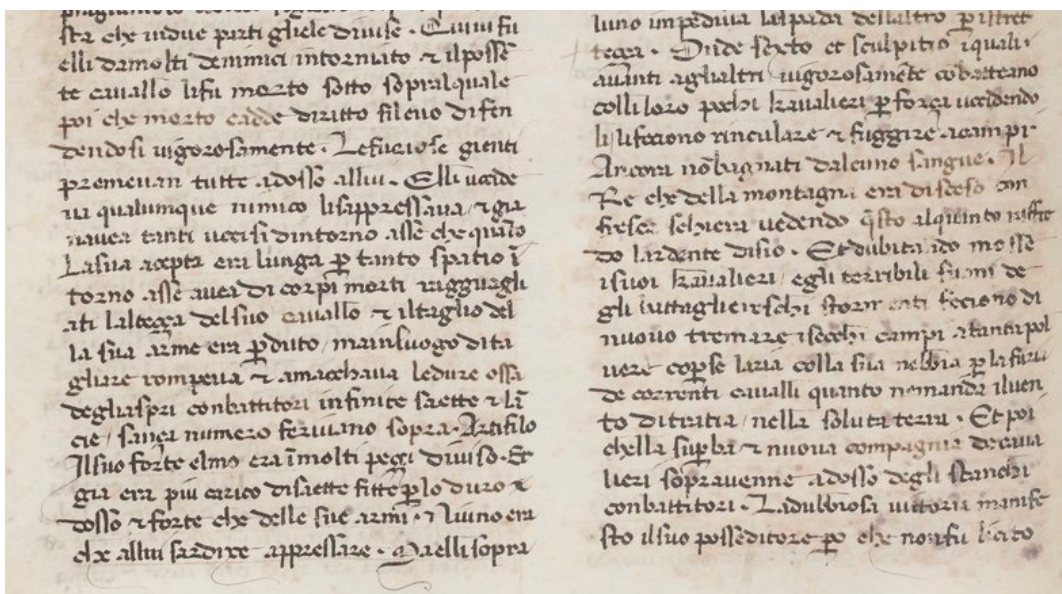


Fig. 22. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 481, c. 10v

Di un livello esecutivo inferiore, ma comunque opera di un copista abile, è la scrittura del ms. Ashburnham 1213, di mano di Ghinozzo di Tommaso Allegretti (fig. 23), il cui impasto è la risultante dell'unione di una base semigotica, la tipologia grafica di cui lo scrivente si serve per la sua attività di copia «a prezzo», e di alcuni tratti derivanti dalla mercantesca, ovvero la scrittura dell'uso. Gli elementi più evidenti da attribuire all'influenza mercantesca sono il tratto molto allungato della *e* in fine di parola, che dona uno sviluppo orizzontale alla catena grafica, a cui contribuisce anche lo scarso sviluppo delle aste, e la *s* con voluta chiusa a formare un occhiello (fig. 23, l. 1B *miserabile*).

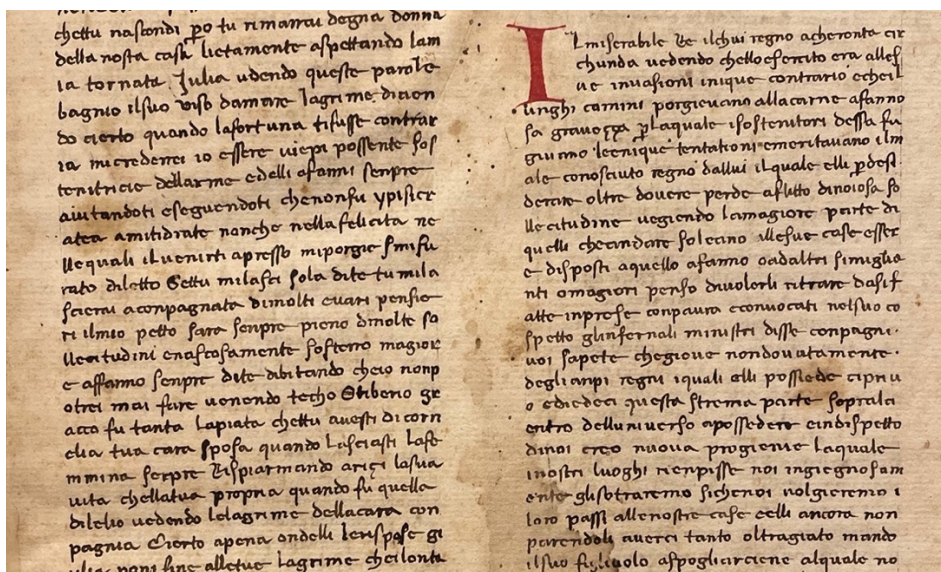


Fig. 23. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 1213, c. 3r

È, invece, di rapida esecuzione e più cursoria la scrittura dei codici esemplati da Giovanni Ardinghelli (es. ms. Ricc. 1022: fig. 24), su cui esercita una forte influenza la mercantesca, a cui il copista era stato educato e che doveva costituire la sua scrittura dell'uso. Rispetto al ms. Par. It. 493, in cui si riconosce una base mercantesca con innesti semigotici e cancellereschi, nei mss. Ricc. 1022 e Cors. 44 G 5 il rapporto è invertito e il «polo d'attrazione» è costituito dalla semigotica da cui emergono, non molto frequentemente, elementi tipicamente mercanteschi, come ad esempio la g ad alambicco.

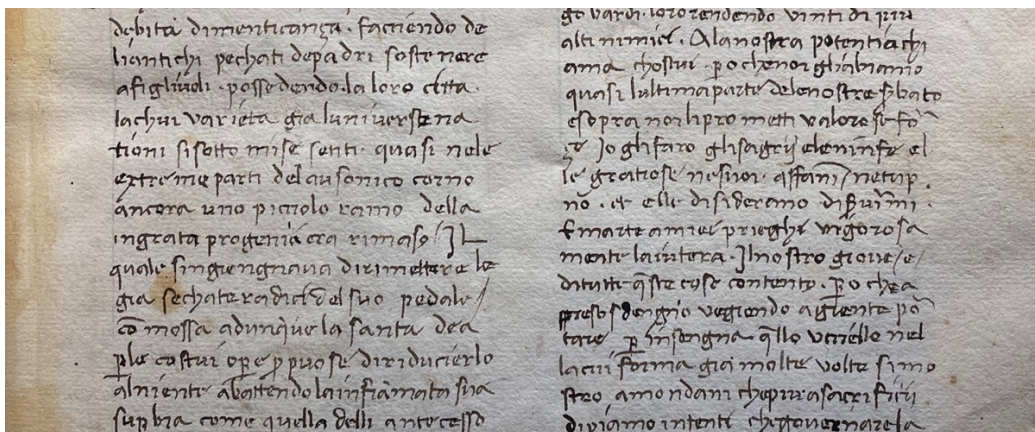


Fig. 24. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022, c. 2r

1.2 Codici in mercantesca

I codici in mercantesca costituiscono un gruppo decisamente numeroso,¹⁶² che testimonia la circolazione dell'opera nelle fasce medie della popolazione, coinvolte non solo nella fruizione ma anche nel processo di produzione dei libri del romanzo. Possiamo catalogare come mercantesche "pure" le scritture dei mss. Pluteo 90 sup. 100,¹⁶³ II II 18, Ricc. 1062, Castiglioni 11, Cors. 44 E 31, perché in essi è possibile ritrovare tutti gli elementi distintivi di questa tipologia grafica: una tendenza allo sviluppo orizzontale della catena grafica, dovuto agli allungamenti dei tratti finali di alcune lettere, e l'abitudine alla semplificazione del disegno di grafemi come la *h* nel gruppo *ch* o *gh*; l'utilizzo di morfologie caratterizzanti, come la *g* ad alambiccio, e i legamenti a forma di ansa.

Il livello esecutivo dei codici in mercantesca "pura" può essere classificato come medio: tutte le scritture coinvolte sono esemplate da mani abili, come dimostra il tratteggio sicuro e l'uso frequente di legamenti e abbreviazioni (figg. 25, 26 e 27); nessuna, tuttavia, presenta una veste calligrafica. L'aspetto della pagina di questo gruppo di codici è generalmente ordinato, nonostante le irregolarità nell'allineamento, causate sicuramente dalla mancanza di uno schema completo di tutte le rettrici ma anche da uno scarso controllo della pagina da parte dei copisti, che distribuiscono il testo nelle singole carte in maniera disomogenea, talvolta ravvicinando le linee di scrittura e altre volte diradandole.

¹⁶² Essi sono: Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 91; Bologna, Biblioteca di S. Giorgio in Poggiale, Misc. Spec. A 006; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 100; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1062; Londra, British Library, Additional 14862; Londra, British Library, Harley 3314; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 11; Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 493; Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 E 31.

¹⁶³ Il codice è consultabile online all'indirizzo: <http://mss.bmlonline.it/s.aspx?Id=AWOM-TKUHI1A4r7GxMWVW&c=Io.%20Boccaccii%20Philocolus#/book>.

Anonimo dido. Scrivereamo Lequestioni et
 p filologo si trattano nel modo genal
 presenta libro sinarredo // 2

A Me pare esse datutti uoi Lastr
 to edimorava sopra lofalarnesa
 mente qui arquesto cito sopra
 posto esopro quello mparato gauno
 bellissimo prato fuisse riuestito darbe
 edificoy dilettuola assy ariguardare
 apaream di quello potare uedexcu
 to Lunuarso nam pare ali miei
 occhi alquino nazione sonultasse et
 mentre gero gosi rimirando iorno
 lamolte casioni dimorauo uidi diq
 uello aereato houa noi Lamiso for
 tano trouamo uno smeritona lau
 orse ariexgare elrial apoi gesei ero
 assai alzata piolando Larosissimi civi

Fig. 25. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 E 31, c. 2r

| | |
|---|---|
| <p> venuto erano ylo maranghio bo core q funone lagala amorte de or martagine se dhone nono dar voluto dimanzare nealitre o fape poue nobelto dimanzare facendo. Degliamigi. parghy papady poterare afighob apvo grama q possedendo lacito largum. Detu go lunixpe naxom potomira bezm geyat nadeskama parq delayom go gorno amgoro bnyugolo vamo della igrate paxona avo vmaso dyale pngangyau ducm ydura cap pagata vagra delimo padala lompe addunge casano idder pla geyty opera poposa ducibucarla amuzre abaneno lamfiamato pur mylio come yello deli amycapq adca alma volto ablaturo gonben wo mezo dpost amplemduam q xvi oahy mub... </p> | <p> Eponeate avangy... Huora. palua nala gah. Jo panto nato. vombaloro. gouane dyafy della nnyo pamegna dyobly mazzo ituo amycapoy golo mo forzo libero dallo ganno vally delenobary lno. vanybano vum amgagay gon. moln. alty numcy alle naxo potof giame geyty pare gano ghabigono gaty lulymo parte della noxte dyto via perbare opozano ghyometa di geyre forze / Jo ghyavo faum a paxvi ede nnyfe gnygosa naxmo affam naxune a orlo dafiderano q ghoue amatre amey yreoy di geyrope mery lamuro obnyro goba et tutto geyto gonyento pare gey geyo paxnygo vaxgendo agente portava paxnygo gello vocello na lo gym. clormo go molte fiare paxnyro amobam geym. alyagaydy dnytanbano geynyre naxnygola </p> |
|---|---|

Fig. 26. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18, c. 62r

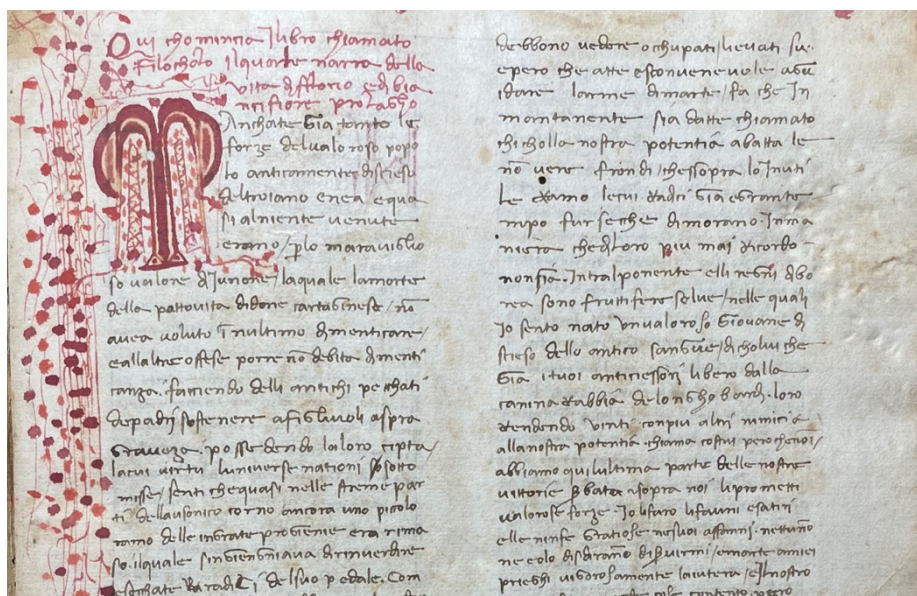


Fig. 27. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 11, c. 1r

Un caso a sé è rappresentato dal ms. Riccardiano 1062 (fig. 28), la cui scrittura può essere definita mercantesca barocca, ovvero una «mercantesca dalle forme tondeggianti e calligrafiche, caratterizzata da occhielli, prolungamenti delle aste, svolazzi al di sopra e al di sotto del rigo, legature deformanti, che [...] trova la sua affermazione a Firenze a partire dagli anni '30/'40 del Quattrocento».¹⁶⁴ Rispetto agli altri codici del gruppo, il Riccardiano si caratterizza per una maggiore cura estetica della pagina, armoniosa e regolare come la scrittura del copista, attento nell'osservare con precisione lo schema di impaginazione del testo, rispettando l'allineamento della catena grafica e la giustificazione dello specchio di scrittura.

¹⁶⁴ Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 65

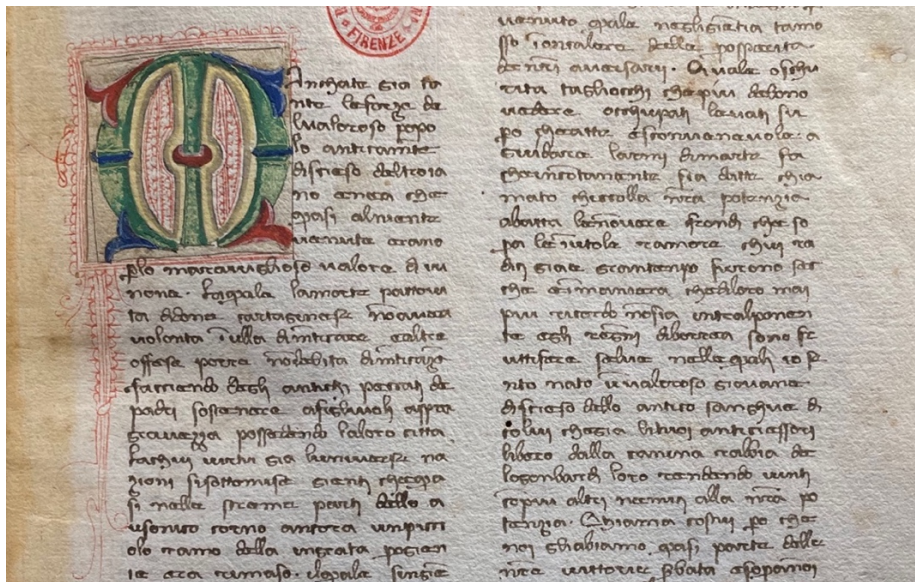


Fig. 28. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1062, c. 1r

Unico codice della tradizione databile all'ultimo quarto del sec. XIV è il ms. II I 111 (fig. 29), trascritto in una mercantesca ricca di legamenti che, pur non presentando tutte le morfologie proprie del tipo, è caratterizzata dalla rotondità del tratteggio, dalle aste occhiellate (più frequentemente quelle delle *b*, delle *d*, delle *f* e delle *h*; meno quelle delle *l*), dalla forma allungata della *i* finale e dalla morfologia semplificata della *h* e da quella della *z*; in rare occorrenze è utilizzata anche la *g* ad alambicco (fig. 29, l. 27 *ghalitia*).

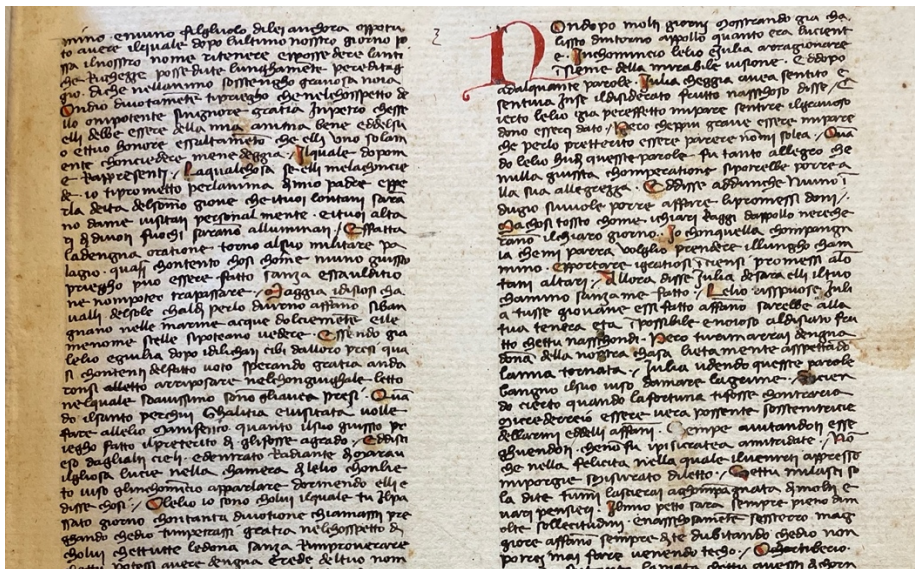


Fig. 29. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111, c. 3r

Forme semplificate di mercantesca sono state, invece, realizzate nei mss. Additional 14862 e Harley 3314, in cui sono evidenti alcuni dei tratti tipici della scrittura, anche se ne mancano altri che conferiscono a questa tipologia grafica un aspetto tanto particolare e immediatamente riconoscibile. I codici citati, infatti, sono privi del tutto o quasi delle tipiche legature mercantesche a forma di ansa (nel primo caso, l'assenza si deve agli anni di confezionamento del codice) o di alcune morfologie caratteristiche, come la *e* raddoppiata o la *g* ad alambicco. Nell'esemplare londinese (fig. 30), tra gli elementi presenti, si segnala la *d* a doppio occhiello e la *i* lunga in fine di parola; in generale, però, la scrittura del codice ha pochi elementi caratterizzanti della mercantesca e si configura come un'usuale realizzata da un copista abituato alla pratica dello scrivere: un notaio capace di realizzazioni grafiche più definite e di più alto livello esecutivo, come dimostrano le poche righe in cancelleresca visibili a c. 165v (cfr. II, 1.3, fig. 46).

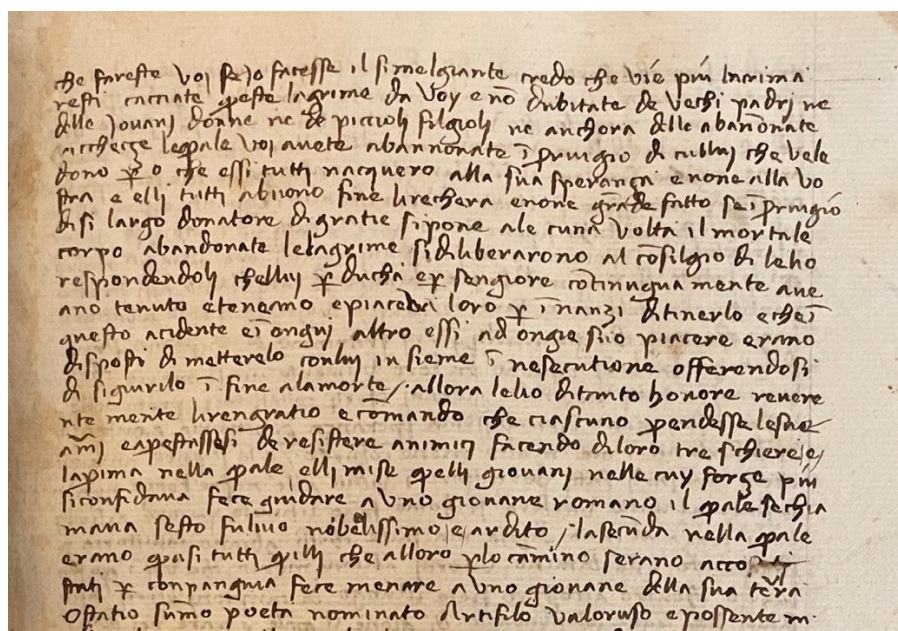


Fig. 30. Londra, British Library, Additional 14862, c. 17r

La scrittura del secondo codice, invece, pur essendo di natura corsiva, presenta le lettere ben distinte le une dalle altre; l'elemento mercantesco si può rilevare nella rotondità delle forme e nell'abitudine costante al prolungamento del tratto finale della *e*, spesso formata da un tratto marcato che ne costituisce il corpo e un elemento finale orizzontale (fig. 31, ll. 5-6 *sottomisse*); d'altro canto, le aste sono prive di occhielli, fatta eccezione per quelle della *d*.

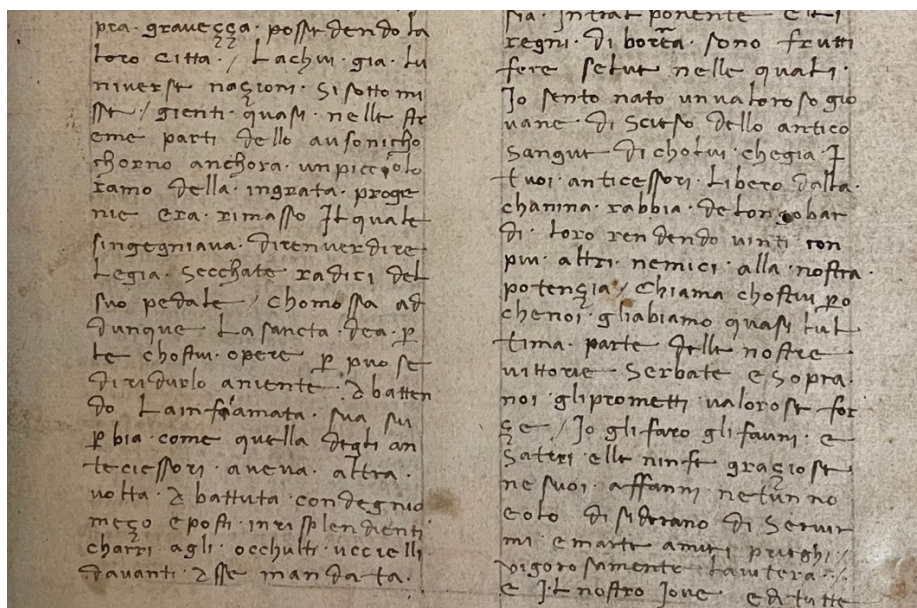


Fig. 31. Londra, British Library, Harley 3314, c. 1r

È una scrittura ibrida quella dei mss. Hamilton 91 (fig. 32) e Misc. Spec. A 006 (fig. 33), copiati dallo stesso scrivente, in cui è possibile rintracciare il «polo d'attrazione», ben identificabile, nella scrittura mercantesca, che non si snatura e conserva molte delle sue caratteristiche strutturali: tra le morfologie tipiche, si riconoscono la *a* corsiva con la coda allungata in fine di parola o di rigo, la *e* raddoppiata, il gruppo *ch* con *c* in due tratti e *h* semplificata, la *i* lunga finale e la *z* a forma di 3; tra i legamenti, molto frequenti sono le anse, che si generano dal tratto ricurvo della *h* e presentano uno sviluppo moderato nello spazio interlineare. Il modello di riferimento è, però, alterato da influenze riconducibili alla scrittura umanistica, che interviene sul piano dell'esecuzione, con la conseguente semplificazione del tratteggio di alcuni grafemi, e incide sull'aspetto generale della pagina:¹⁶⁵ tutte le aste sono diritte e prive di occhielli, le parole e le lettere

¹⁶⁵ Sulle diverse forme del processo di ibridazione tra la mercantesca e l'umanistica, cfr. Restaino, *Per uno studio paleografico*, pp. 19-20, in cui si individuano tre diverse modalità: «Prima di tutto, attraverso una tendenza a imprimere a una minuscola ancora sostanzialmente mercantile un andamento verticale, diritto, posato e spaziato senza alterarne i singoli grafemi [...]. In altri casi, invece, l'influsso umanistico si manifesta su un altro piano, senza intaccare, o facendolo in modo lieve, l'andamento corsivo, orizzontale e tondeggiante della mercantesca ma tendendo a ridurre e semplificare il disegno delle lettere, sottraendo gradualmente alla scrittura gli accidenti grafici caratteristici del tipo [...]. Altrove, invece, l'influsso è più forte, e agisce più

sono ben separate tra loro; a ciò si aggiunga che è possibile ravvisare uno dei marcatori della *littera antiqua*, la *s* diritta in fine di parola (fig. 32, richiamo; fig. 33, ll. 4-5 *lesbos*), oltre ad alcune maiuscole di forma capitale. Un'ulteriore componente che si innesta nella scrittura dei due codici è rappresentata da alcuni esiti di matrice cancelleresca, di cui è un esempio il tratto ricurvo della *h*, discendente al di sotto del rigo e rivolto a sinistra (es. fig. 32, l. 2, *chorso*).

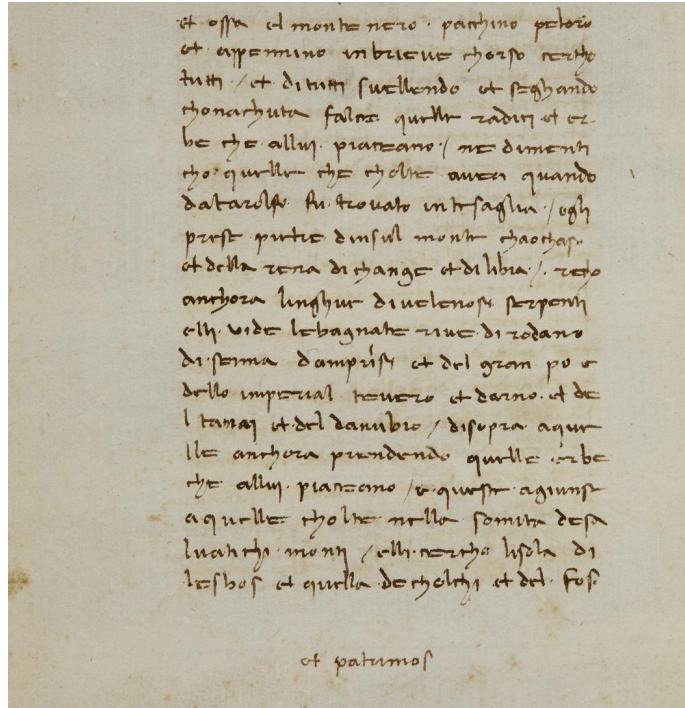


Fig. 32. Berlino, Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 91, c. 35v

a fondo [...]». A proposito dell'ibridazione tra le due scritture, si veda anche Petrucci, *Pouvoir de l'écriture*, p. 833.

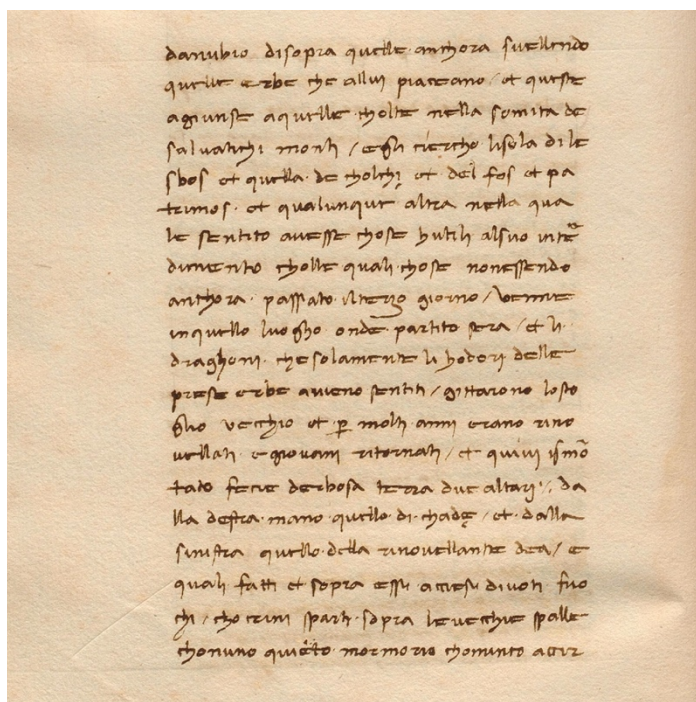


Fig. 33. Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, Misc. Spec. A 006, c. 34v

Da ultimo, bisogna considerare anche le scritture delle annotazioni visibili su alcuni codici, grazie alle quali è possibile ricavare informazioni sull'identità o sull'estrazione sociale dei loro lettori o possessori. Molte di esse, infatti, sono trascritte in mercantesca e costituiscono una testimonianza della diffusione del *Filocolo* tra il ceto borghese: sono principalmente «tracce impertinenti», ovvero «ricordi famigliari di nascite e morti, memorie cittadine, ricette e appunti personali che trasformano il manoscritto in prontuario, diario, libro di ricordanze, archivio privato».¹⁶⁶

Nel ms. Vat. lat. 4813, tra le molteplici annotazioni che affollano le sue carte di guardia, perlopiù in una elegante italiana, si scorge anche una breve nota in una rapida mercantesca: *addi 30 di marzo duchati dua di charoloni port... d. 2* (fig. 34).

¹⁶⁶ Miglio, *Lettori della Commedia*, p. 305.

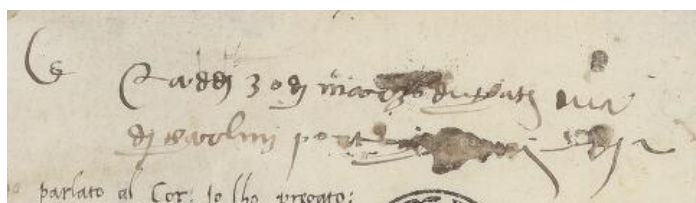


Fig. 34. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4813, c. Iv

Nel ms. 44 G 5 è possibile leggere una raccomandazione, spesso presente sulle carte dei codici, che esprime la preoccupazione del possessore del codice che la sua copia possa essere rovinata o andare perduta per un prestito non restituito (fig. 35).¹⁶⁷

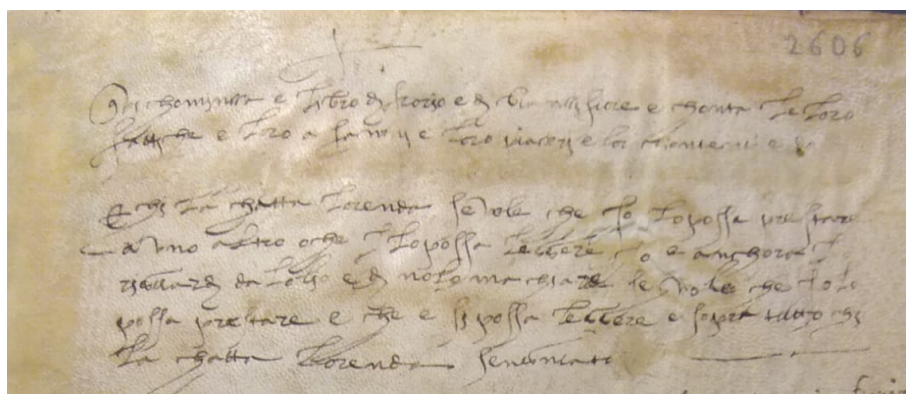


Fig. 35. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 5, c. Ir

Nel ms. II III 197 è trascritto un *inchanto al morso dello aspido o altra biscia* (fig. 36);¹⁶⁸ mentre nel ms. II II 18 mani di diversa competenza riempiono le carte lasciate in bianco tra una sezione e l'altra del codice, trascrivendo una

¹⁶⁷ *Qui chomincca e libro di Frorio e di Biancciflore [...] E chi l'achatta lo renda, se vole che io lo possa prestare a uno altro o che i' lo possa leggere io, e, anchora, lo riguardi da l'olio e di no lo machiare [...] e, sopra tutto, chi l'achatta lo renda sengniato.* La trascrizione completa della nota è contenuta nella scheda di descrizione del ms. 44 G 5 (nr. 39).

¹⁶⁸ Per la trascrizione, cfr. scheda nr. 20.

preghiera,¹⁶⁹ una minuta di una lettera¹⁷⁰ e un promemoria di debiti e crediti¹⁷¹ (figg. 37-39).

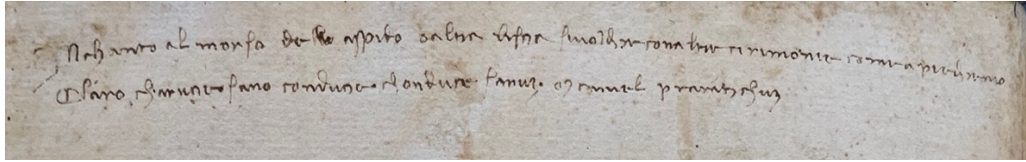


Fig. 36. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197, c. 101v

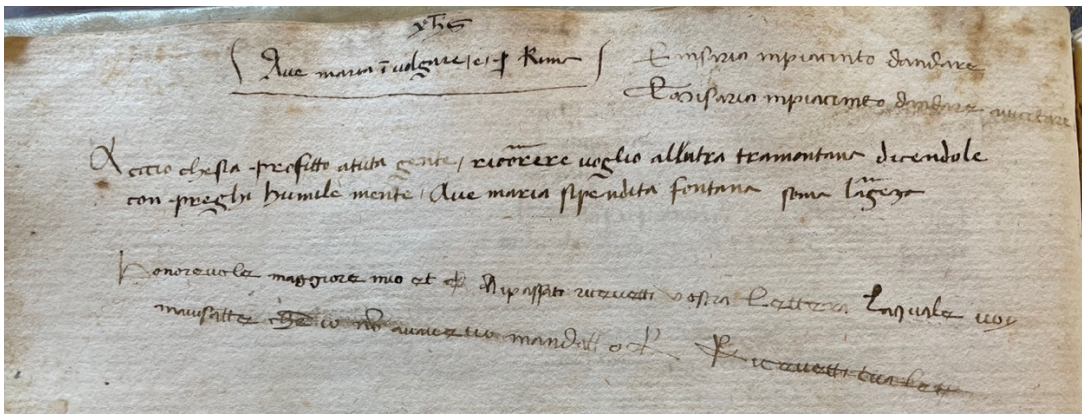


Fig. 37. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18, c. 47v

¹⁶⁹ [...] *Acciò chesa profitto a tuta gente ricorrere voglio all'otra tramontana dicendole con preghi humile mente: Ave Maria, spendita fontana sema largeza.* Per la trascrizione completa di questa e delle seguenti note citate dal ms. II II 18, si veda la scheda nr. 18.

¹⁷⁰ *Christus. Adì 31 di maggio 1435. Honorevole magior mio et cetera, la cagione di questa se io (h)o sentito che frate Francesco è tornato [...] vorrei che da parte di madonna Caterina mel salutaste et mia ~~dicesse~~ [al rigo successivo a margine corregge: vorrei gli dicesi] che, se non gli fusse faticha, [...] venisse infino qui [...].*

¹⁷¹ *Gaparo d'Antonio di Taviano [...] de' dare ~~che ebbe~~ da me, Francesco di ser Petro, adì 22 di ottobre 1434, una chana di fioretto [...] A me dato che ne dette Taviano d'Antonio per lui fiorini quaro d'oro per lire quatro e mezo l'uno per tutto lire sedici [...].*

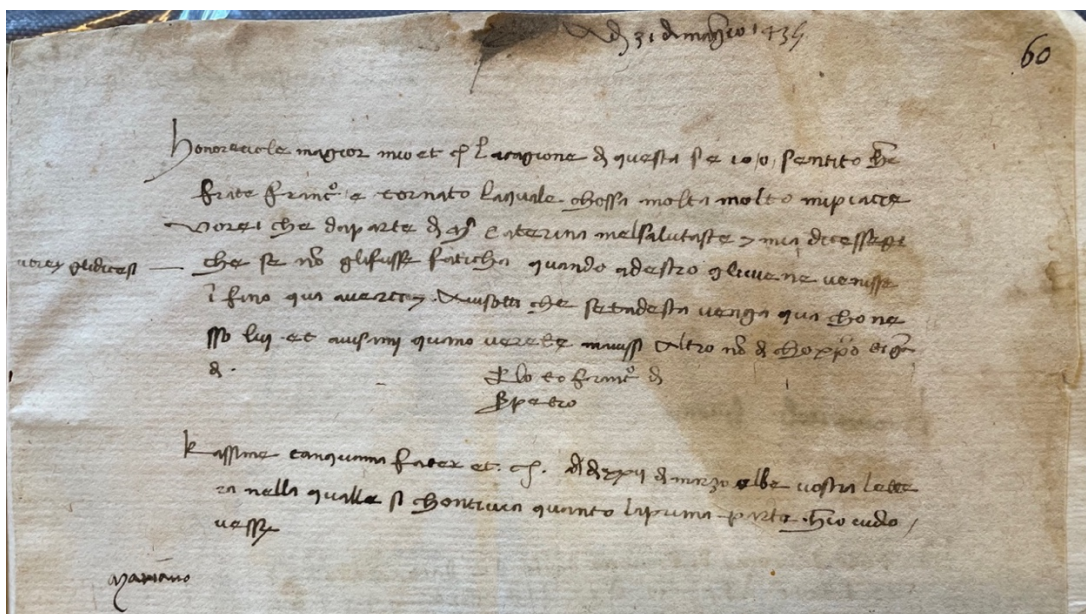


Fig. 38. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18, c. 60r

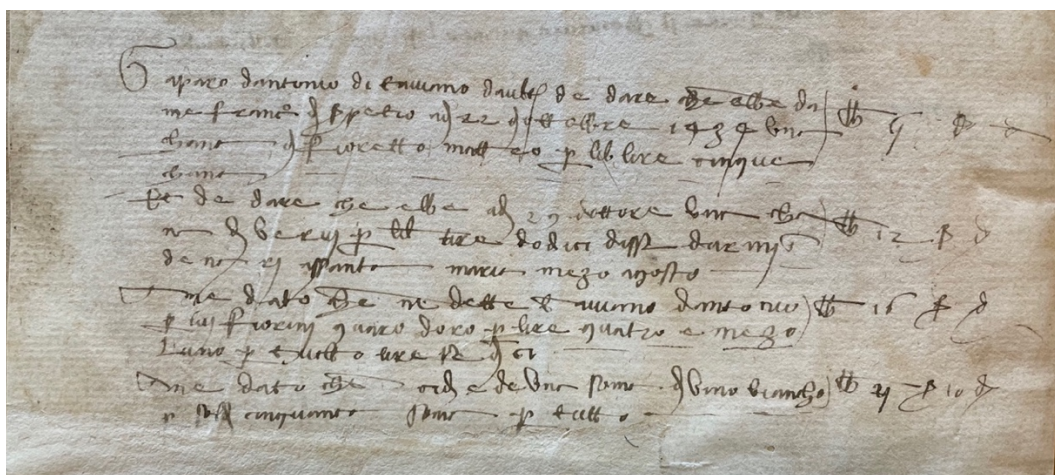


Fig. 39. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18, c. 60v

Una nota di possesso è quella apposta direttamente sul lato interno del piatto anteriore in legno del ms. II I 111, che svela il nome del proprietario del codice: È di Giuliano di Niccholò di Iachopo degli Strocçi (fig. 40). Sono note di possesso anche quelle del ms. Riccardiano 1022 (figg. 41 e 42), che è appartenuto prima a Nero di Filippo del Nero e, in seguito, ereditato dal figlio Bernardo, è stato venduto a Bernardo d'Andrea de' Bardi;¹⁷² alla fine del Quattrocento il

¹⁷² Conperollo da Bernardo del Nero Bernardo d'Andrea del...pacio de' Bardi e suo è, chostolli fiorini 5 di sugello l'anno 1451.

codice è entrato poi a far parte della collezione di Lucalberto di Giovanni Buon-
 guglielmi, che lo ha ricevuto come pegno da Stoldo di Nicola de' Bardi.¹⁷³

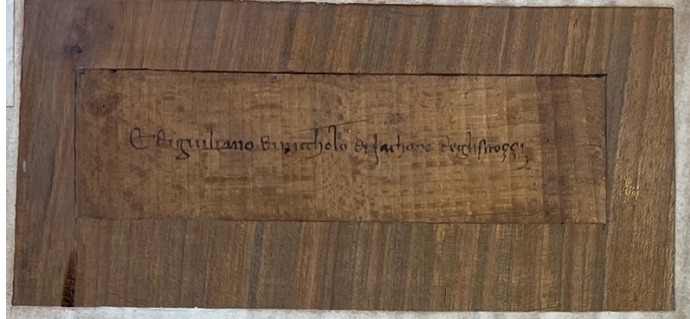


Fig. 40. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111, controguardia anteriore

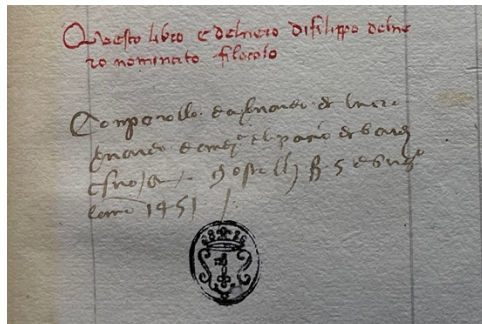


Fig. 41. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022, c. 204r

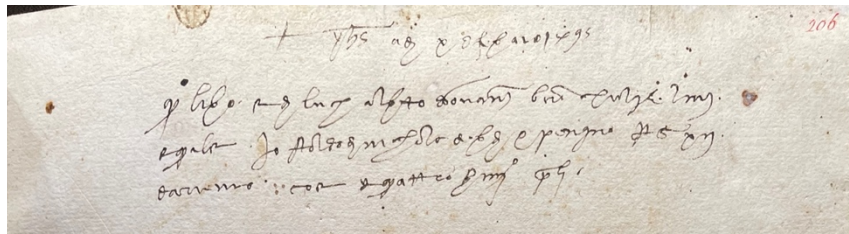


Fig. 42. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022, c. 206r

Nella stessa mercantesca semplificata con cui è trascritto il codice, infine, il
 copista del ms. Additional 14862 appunta una serie di avvenimenti storici alla
 fine della copia (fig. 43).¹⁷⁴

¹⁷³ Questo libro è di Luchalberto di Giovanni Buonchuglelmi e' quale io, Stoldo di Nichola
 de' Bardi, o pengno; per la trascrizione completa, si veda la scheda nr. 21.

¹⁷⁴ 1431 adì 12 de febraio, essendo podestà de Folingio, nell'ora de 21 ora et mecça, fo
 l'acliç (?) che scuri lu sole [...]; adì XXI de febraio 1431, ad ora de vespero, senti' io, Nicolò
 [...], como papa Martino era morto adì 19 de lu detto mese; adì 4 de marzo 1431, ad ora de 3

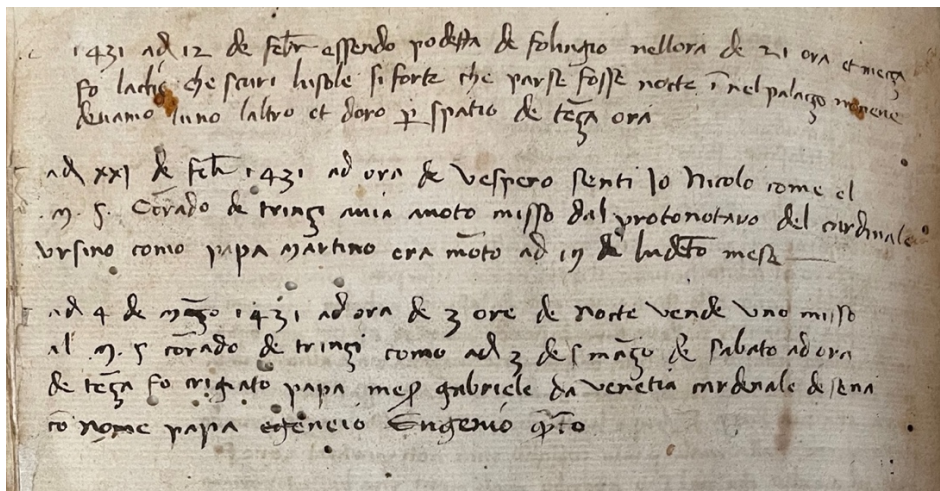


Fig. 43. Londra, British Library, Additional 14862, c. 224v

1.3 Codici in cancelleresca

Dati gli anni di circolazione dei codici del *Filocolo*, non stupisce che tra di essi sia molto limitato il numero di manoscritti in cancelleresca;¹⁷⁵ alla fine del sec. XIV, infatti, questa tipologia grafica subisce una battuta d'arresto, conoscendo la sua fase di declino, almeno nella forma che tanto successo aveva ottenuto a partire dal secondo quarto del Trecento, in cui ha giocato un ruolo decisivo nella produzione dei codici della *Commedia* dantesca, ovvero la bella ed elegante libraria strettamente legata alla forma del «libro-registro di lusso». Tuttavia, segnali di una presenza attiva dei notai o di chi ha avuto un'educazione grafica basata sulla scrittura notarile sono rintracciabili anche in codici non trascritti in cancelleresca, ma che della cancelleresca recano tracce o subiscono l'influenza. Il ms. Additional 14862, ad esempio, pur essendo stato trascritto in mercantesca, è opera del notaio Nicolò di messer Ciuffuto de li Ciuffuti, che a c. 165v trascrive alcune righe in una cancelleresca corsiva e non ben allineata, ma abile (fig. 44);

ore de nocte, vende uno misso al n.s. Corrado de Trinçi como, adi 3 de março, de sabato ad ora de terza, fo crigiato papa meser Gabriele da Venetia, cardinale de Sena, con nome papa [...] Eugenio quarto. Per la trascrizione completa, cfr. scheda nr. 25.

¹⁷⁵ L'elenco completo è: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 936; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197; Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 491; Londra, British Library, Additional 10296; Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, 1509; Verona, Biblioteca Civica, 624.

altro esempio è fornito dal ms. Par. It. 481, la cui scrittura, semigotica, eredita dalla tradizione documentaria l'abitudine ad allungare le aste ascendenti o discendenti in corrispondenza della prima o dell'ultima riga di scrittura (fig. 45)

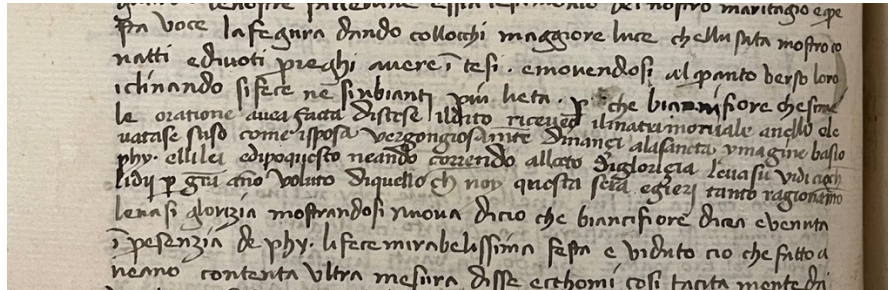


Fig. 44. Londra, British Library, Additional 14862, c. 165v

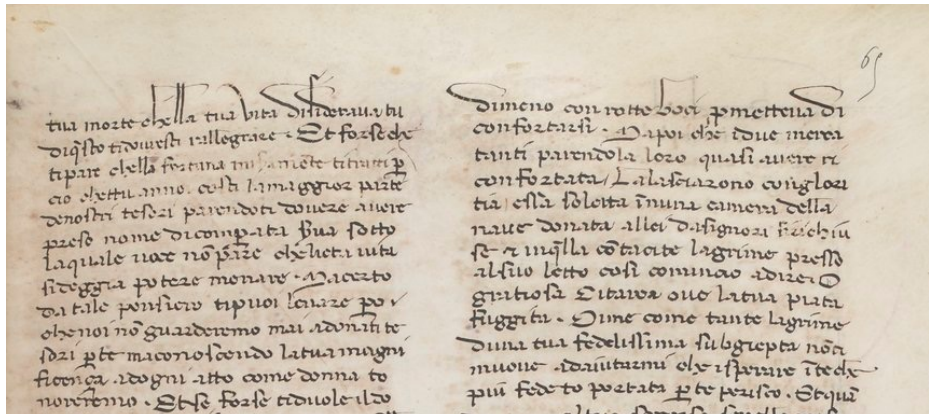


Fig. 45. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 481, c. 65r

In merito alle scritture del *corpus* classificate come cancelleresche, invece, si può notare come il loro aspetto sia ben lontano da quello delle realizzazioni grafiche del secolo precedente: esse, infatti, si mostrano sempre in una versione semplificata, ovvero spogliate «degli elementi grafici di maggiore eleganza come svolazzi, occhielli, code ornamentali, *bandiere*, segni abbreviativi di notevole estensione e forma ricurva».¹⁷⁶ Fa eccezione la scrittura del ms. II III 197 (fig. 46) che, seppur non una libreria calligrafica perché eseguita *currenti calamo*, presenta diversi elementi riconducibili alla cancelleresca propriamente detta: è una scrittura contrastata, con occhielli a bandiera, aste a chiodo e *tituli* ampi e ricurvi.

¹⁷⁶ Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 65.

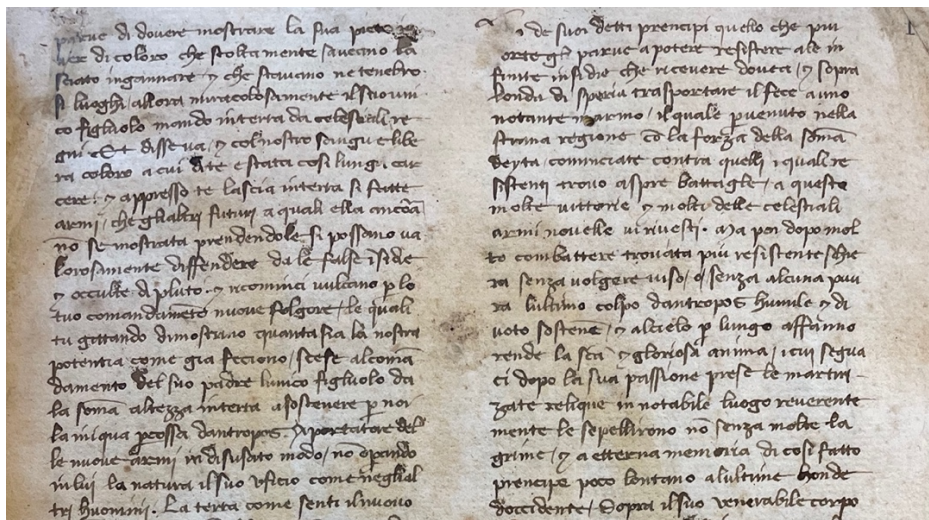


Fig. 46. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197, c. 1r

Trascritto in una cancelleresca semplificata, ricca di elementi mercanteschi, è la scrittura dell'Ash. 491 (fig. 47), i cui caratteri peculiari sono chiaramente riconoscibili anche nel ms. Ash. 1258, che tramanda la *Fiammetta* e il *Corbaccio* (fig. 48). Essa si caratterizza per la verticalizzazione delle aste ascendenti e discendenti, per il moderato chiaroscuro e per il tratteggio distintivo di alcune lettere: la *d*, tonda con occhiello di forma triangolare (fig. 47, l. 1A *mediante*; fig. 48, l. 2A *madonna*); la *c* spigolosa in due tratti (fig. 47, l. 2A *occhi*; fig. 48, l. 5A *crescere*); la *h* semplificata, il cui tratto ricurvo spesso si allunga a proboscide al di sotto del rigo (fig. 47, l. 2A *occhi*; fig. 48, l. 1B *che*) e la *r*, costituita da un tratto verticale breve e uno a forma di *c* (fig. 47, l. 1A *priego*; fig. 48, l. 5A *miseri*). L'identità della mano è confermata anche dalle comuni scelte codicologiche che sembrano configurarsi come abituali del copista: entrambi sono cartacei, di taglia medio-grande (anche se l'Ash. 491 conta 79 mm in più dell'altro), strutturati prevalentemente in quinioni segnalati da signature di fascicolo o a registro, ma privi di richiami, con pagine dense di testo impaginato a doppia colonna.

Tra i codici appartenenti al gruppo, degni di menzione sono infine il ms. Additional 10296 (fig. 49) e il ms. 624 di Verona (fig. 50), poiché presentano diverse caratteristiche materiali in comune che invitano a riflettere sulla possibilità che i due testimoni siano stati confezionati dallo stesso copista: sono entrambi di dimensioni medie, impaginati a doppia colonna con specchio di scrittura tracciato con la tecnica di rigatura a secco e dotati di una decorazione di livello medio, basata su un sistema di iniziali articolato in tre livelli: un'iniziale ornata per l'*incipit* dell'opera, un'iniziale semplice o filigranata per l'inizio dei singoli libri e un'iniziale dello stesso tipo di modulo minore per segnalare i diversi capitoli.

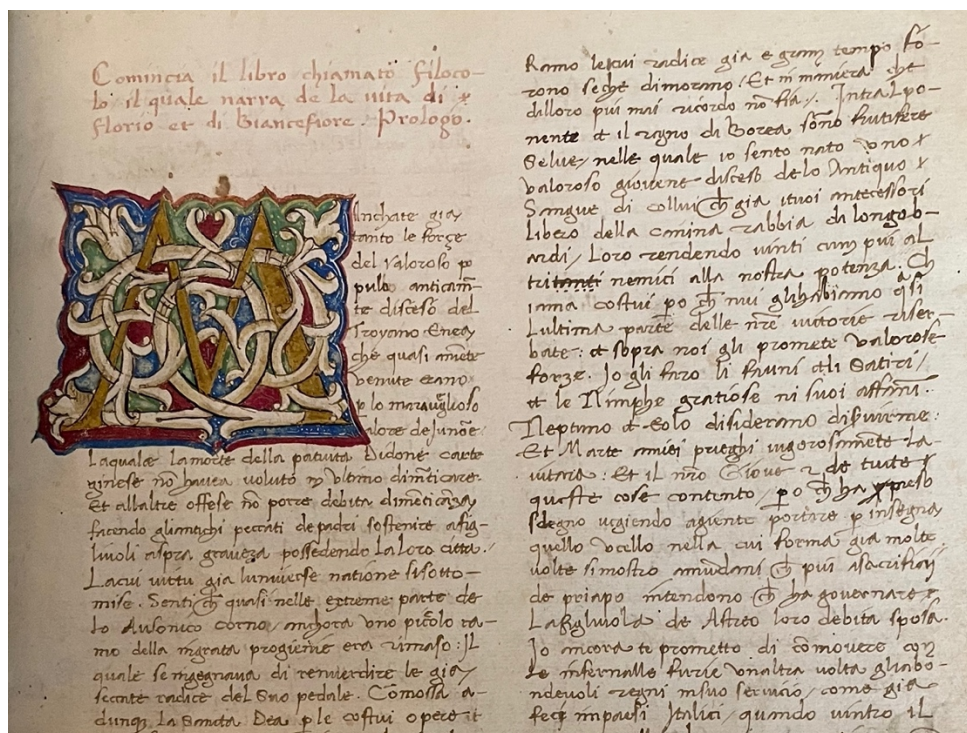


Fig. 49. Londra, British Library, Additional 10296, c. 2r

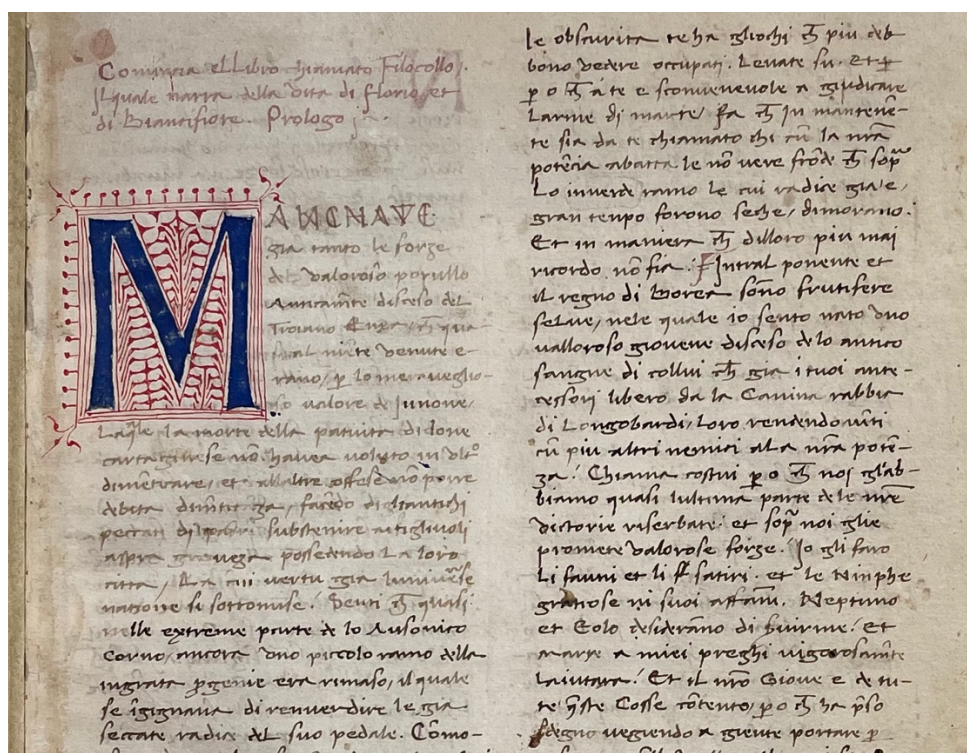


Fig. 50. Verona, Biblioteca civica, 624, c. 1r

Non mancano le disparità nelle scelte codicologiche; la più considerevole riguarda la fascicolazione: il ms. Additional 10296 è infatti strutturato prevalentemente in quinioni; il ms. 624 in settenioni, fascicolo molto meno frequentato nella produzione dell'epoca. È significativa, tuttavia, la similarità di alcuni elementi che non riguardano l'aspetto strutturale dei due codici quanto quello testuale. Innanzitutto, sono gli unici due testimoni – se si esclude il ms. C 199 inf. – a tramandare le rubriche pertinenti all'episodio delle questioni d'amore in latino (in entrambi i codici l'inchiostro utilizzato per i paratesti è il rosa); entrambi prevedono lo spazio destinato alle altre rubriche, che non sono state eseguite; fa eccezione quella iniziale a introduzione del prologo (il cui testo coincide: cfr. scheda n. 24 e scheda n. 44), in corrispondenza della quale, nel margine superiore della pagina, è trascritto il titolo dell'opera: *Filocolo* (figg. 51 e 52). Lo stesso Quaglio nella nota al testo dell'edizione del *Filocolo* ne attesta la parentela filologica: i due codici appartengono al sottogruppo *d* del ramo *beta* della tradizione:

Dopo alcune pagine, [...] *d* si scinde in due schieramenti quantitativamente equivalenti, diversamente orientati: a Lo [ms. Additional 10296] e Ve [ms. 624],

puntualmente accordantisi, in indipendenza, s'oppongono Vch e VI¹ che palesano in comune vari errori anche se spesso divergono [...].¹⁷⁷

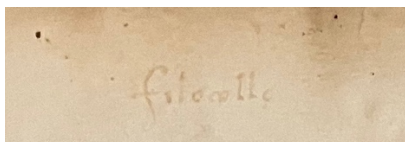


Fig. 51. Londra, British Library, Additional 10296, c. 2r

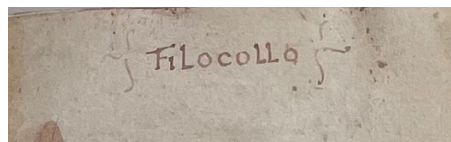


Fig. 52. Verona, Biblioteca civica, 624, c. 1r

Un ulteriore punto di tangenza tra i due testimoni è costituito dagli *explicit*, presenti in entrambi al termine della trascrizione: in uno è dichiarato il nome del copista, nell'altro solo la data e il luogo di copia; le informazioni sono, però, organizzate nello stesso modo e utilizzano le medesime formule cosicché i due testi si corrispondono quasi alla perfezione (figg. 53 e 54); se ne riporta di seguito la trascrizione:

Hic explicit quintus et ultimus liber Filocoli. Laus sit deo. Expletum per me, Ambroxium Maffeum. Anno domini 1465, die octavo februari, hora quinta noctis, tempore quo dominus Paulus divina providentia papa secundus.;

Hic explicit quintus et ultimus liber Filocoli. Laus sit Deo. Expletum Anno domini 1459, die nono Iunii, hora decima, tempore quo dominus Pius divina providentia Papa secundus erat, Mantue.

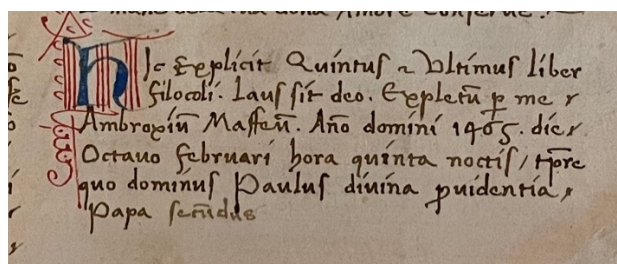


Fig. 53. Londra, British Library, Additional 10296, c. 149r

¹⁷⁷ Quaglio, *Nota al testo*, p. 709.

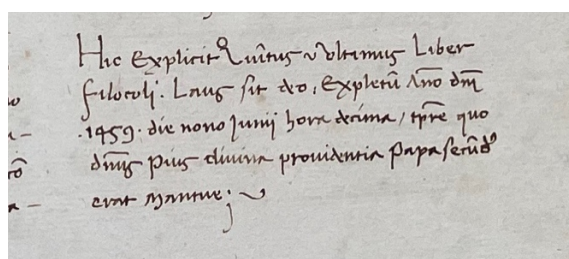


Fig. 54. Verona, Biblioteca civica, c. 161r

Passando all'esame della scrittura, entrambi i codici sono stati esemplati in una cancelleresca semplificata. Le differenze più evidenti tra le due realizzazioni sono perlopiù dovute all'influenza della *littera antiqua* che agisce sul sostrato cancelleresco dell'Additional 10296, evidente nell'uso della *d* diritta e della *s* diritta in fine di parola (fig. 53, l. 1 *Quintus*). Le diversità riscontrabili, dato che i due codici sono stati trascritti a circa sei anni di distanza l'uno dall'altro, potrebbero essere imputate a un'evoluzione della mano del copista che accoglie elementi tipici di un'altra tipologia grafica nella propria scrittura. La resa grafica delle due scritture, però, non sembra a favore di un'identità di mano: la diversa modalità di esecuzione genera un impatto visivo che mostra la scrittura del codice londinese più controllata e ordinata rispetto a quella del manoscritto veronese, di mano abile ma più rigida e trasandata; per quanto entrambe possano essere classificate come corsive, infatti, una presenta un *ductus* più posato dell'altra (ne è un esempio la minore frequenza dei legamenti tra le lettere all'interno delle parole). Non essendoci, quindi, elementi dirimenti in grado di risolvere la questione, non è possibile esprimere al momento un giudizio definitivo.

1.4 Codici in umanistica

Nella categoria dei codici esemplati in umanistica, sono stati considerati sia i testimoni in *littera antiqua*¹⁷⁸ che quelli in corsiva umanistica,¹⁷⁹ quasi

¹⁷⁸ Essi sono: Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 254; Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10412; Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 85; Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A 42; Roma, Biblioteca Angelica, 1699; Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 15 e S. Pietroburgo, Biblioteca Nazionale di Russia Saltykov-Scêdrin, Ital. F. v. XIV. 1.

¹⁷⁹ Essi sono: Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 16; Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 42.36; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C 5 195; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 19.

equivalenti a livello numerico; fa eccezione il ms. A 49 della Biblioteca Comunale Augusta che mostra un impianto grafico riconducibile alla *littera antiqua* in cui però si innestano elementi propri del filone delle scritture corsive (fig. 55): la scrittura del codice risulta, dunque, un ibrido tra l'umanistica posata e la corsiva.

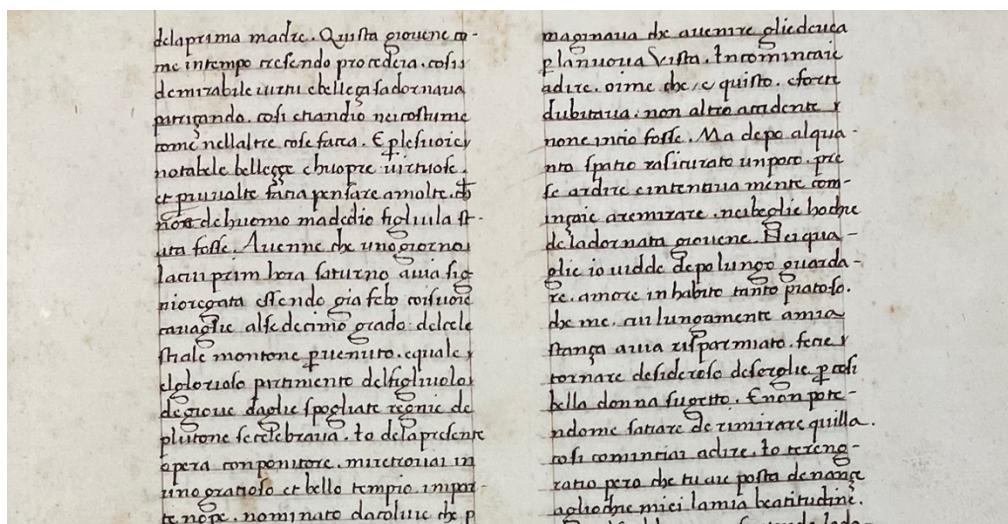


Fig. 55. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, A 49, c. 2r

Tra i manoscritti in *littera antiqua*, si annoverano i tre codici di area toscana di mano di Antonio Baldinotti, due dei quali sottoscritti (mss. 44 G 15 e A42) e l'altro, il manoscritto di San Pietroburgo, attribuitogli su base paleografica. Essi si caratterizzano per la scrittura elegante ed armoniosa, che costituisce il punto di arrivo di un'evoluzione della mano del copista (cfr. III, 1), le cui prime testimonianze risalgono agli anni '60 del Quattrocento; rispetto a questi ultimi, gli esemplari del *Filocolo*, databili al decennio successivo, mostrano una scrittura di mano abile, più matura e meno rigida. La *littera antiqua* dei tre codici si caratterizza per la *g*, eseguita con un tratteggio fluido, costituita da due occhielli di pari dimensioni e da un tratto centrale, leggermente ricurvo; per la *z*, di forma moderna e per il falso legamento *ct*, non realizzato completamente (fig. 56).

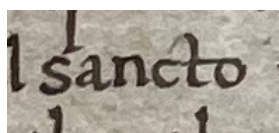
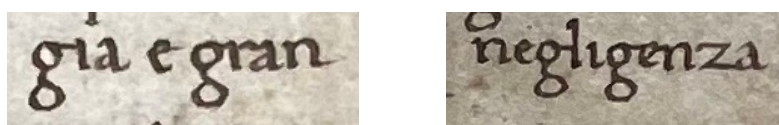


Fig. 56. Pistoia, Biblioteca Comunale
Forteguerriana, A 42, c. 1r

Al di fuori dell'area toscana, si collocano i due testimoni trascritti da Andrea Morena da Lodi (mss. Angelicano 1699 e Canon. It. 85), la cui scrittura è la risultante di una commistione tra l'*antiqua* e la semigotica, riscontrabile sia nell'organizzazione della catena grafica che nella morfologia di alcune lettere. Considerando il loro luogo di origine e la loro datazione, non stupisce la contaminazione tra le due tipologie grafiche:

un fenomeno che è attestato soprattutto in Italia settentrionale, in particolare fra Lombardia e Veneto, a partire dal secondo decennio del Quattrocento, cioè nel periodo in cui la *littera antiqua* restaurata è sicuramente conosciuta al di fuori della Toscana. In queste regioni per copiare classici latini è usata una scrittura testuale, ariosa e semplificata, che recepisce singole forme del nuovo modo di scrivere all'antica: in questo caso non siamo di fronte all'incerta sperimentazione di una novità che ancora deve definirsi e diffondersi, ma possiamo individuare la volontà di scrivere all'antica senza ripudiare la tradizione gotica.¹⁸⁰

Un segnale dell'appartenenza del copista al contesto grafico dell'Italia settentrionale, su cui agisce il gusto antiquario dell'umanistica di tradizione veneta, è anche dato dalla tipologia di alfabeto maiuscolo utilizzato: alle lettere di forma capitale, infatti, si combinano lettere prese in prestito dall'alfabeto greco (es. *M*: fig. 57, l. 2); e dal ricorso alle lettere inclusive (fig. 57) e alle maiuscole in funzione di minuscole.¹⁸¹

¹⁸⁰ Zamponi, *Aspetti della tradizione gotica*, p. 115.

¹⁸¹ Cfr. Casamassima, *Literulae latinae*, pp. XVIII-XX; De Robertis, *Motivi classici*, p. 70-71, e Barile, *Littera antiqua e scritture alla greca*.



Fig. 57. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 81r

La scrittura del Morena è ricercata ed elegante, caratterizzata da forti contrasti tra il tracciato spesso dei tratti costitutivi delle lettere e quello sottile di altri elementi: ne sono un esempio l'apice sulla lettera *i*, il *titulus* molto allungato di forma ondulata e le *virgule*. La *m* e la *n* presentano i tratti brevi staccati gli uni dagli altri ed è regolare l'elisione del tratto di attacco di alcune lettere e la chiusura di altre sulla lettera successiva (es. *fi*, *fr*, *ti*, *tu*, *tr*: fig. 58); le curve contrapposte possono trovarsi sovrapposte, ma spesso sono solo affiancate.

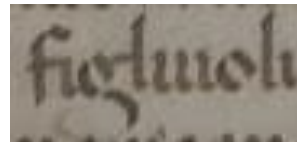
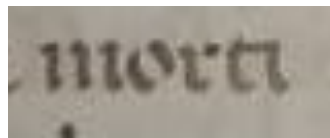


Fig. 58. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 16r

Sono morfologie risalenti alla tradizione gotica, che il copista usa alternativamente agli allografi tipici della cultura grafica umanistica, la *d* tonda con asta talvolta orizzontale e parallela alla base di scrittura (figg. 59 e 60) e la nota tiro-niana a 7 in sostituzione della congiunzione *et* (fig. 61).

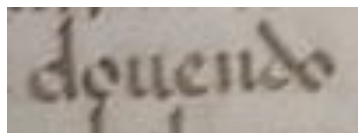


Fig. 59. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 16r

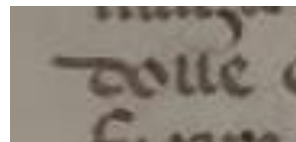


Fig. 60. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 14r

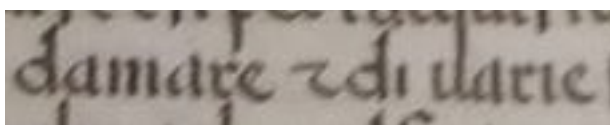


Fig. 61. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 14v

Tra il ms. Angelicano 1699 e il Canoniciano si possono riscontrare lievi differenze, che si traducono in una scrittura di base semigotica con forti influenze umanistiche nel primo codice; nel secondo, invece, il copista tende ad eliminare gli elementi di ibridazione di natura gotica e ad avvicinarsi maggiormente a un'umanistica "pura".

Di alto profilo sono anche i mss. Madrid 10412 e Bologna A 254 (figg. 62 e 63), trascritti in umanistiche posate e mature da copisti esperti: la prima è una scrittura ordinata e regolare, più rigida della seconda che si distingue per la sua morbidezza; quest'ultima presenta un tratteggio fluido e disinvolto, che genera un effetto movimentato sulla pagina: ne è un esempio la lettera g, di forma tipicamente umanistica, con i due occhielli, mai allineati e di diverse dimensioni, e il tratto centrale, che spesso appare sinuoso e non diritto (fig. 63, l. 9A *aguagliare*).

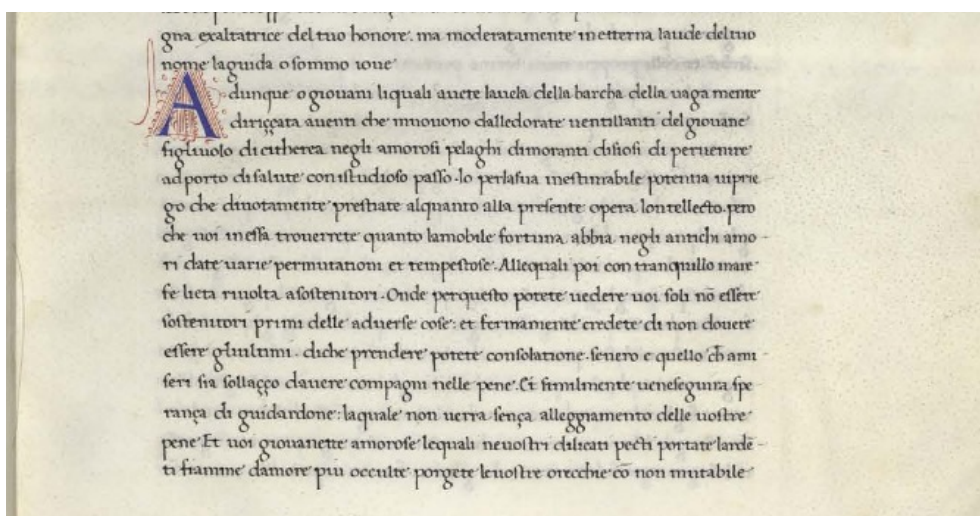


Fig. 62. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10412, c. 2r

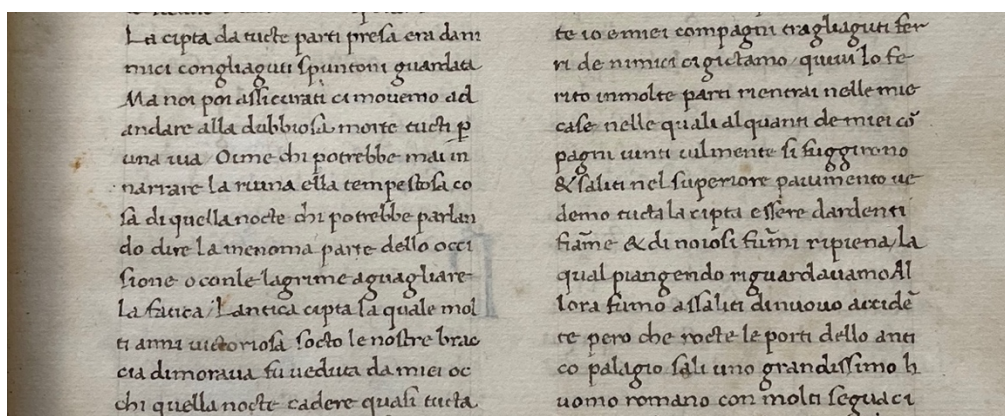


Fig. 63. Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 254, c. 11r

Diversamente da quanto accade al gruppo dei codici in *littera antiqua*, in cui si contano alcuni esemplari membranacei di ottima qualità, la corsiva umanistica è sempre destinata a manoscritti cartacei, solitamente di medio livello; fa eccezione il codice di Cracovia (fig. 64), di modesta fattura, trascritto in una scrittura usuale e destinato alla lettura o allo studio: è l'unico testimone di dimensioni ridotte e privo di decorazione, in cui il testo parziale del *Filocolo* viaggia insieme ad altre opere (cfr. I, 5); nonostante l'aspetto non ricercato del codice, l'operazione di copia è scrupolosa e attenta, come dimostra la cura dello scrivente nel separare i singoli testi e le diverse partizioni al loro interno. La stessa mano è, inoltre, riconoscibile nel ms. Magl. VII 1155 (fig. 65),¹⁸² come risulta evidente dall'analisi della scrittura e delle abitudini di copia dello scrivente. I due esemplari sono, infatti, di taglia medio-piccola (le dimensioni si corrispondono quasi perfettamente: mm 220x145, il codice di Cracovia; mm 216x141, il codice fiorentino); utilizzano la medesima carta (le filigrane in comune sono un *cappello*, differentemente identificato in Briquet 3369¹⁸³ e in Briquet 3370,¹⁸⁴ e una *stella*, Briquet 6077; nel ms. It. quart. 16 è stato rinvenuto anche un *tremonti*, Briquet 11709¹⁸⁵) e sono entrambi organizzati in quinioni con richiami al centro del margine inferiore; il testo è disposto a piena pagina in un quadro di scrittura rigato a secco; in nessuno dei due è stata realizzata la decorazione, pur presentando entrambi gli spazi bianchi destinati a ospitare le iniziali, presumibilmente semplici

¹⁸² Un'analisi del codice e una sua descrizione dettagliata sono reperibili in Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, pp. 186 e 255-258.

¹⁸³ Cfr. *Manoscritti italiani della collezione berlinese*, p. 91.

¹⁸⁴ Cfr. Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*, p. 255.

¹⁸⁵ Cfr. *Manoscritti italiani della collezione berlinese*, p. 91.

o filigranate, dato il loro modesto livello. Come il ms. Ital. quart. 16, anche il Magliabechiano è un miscellaneo e tramanda il volgarizzamento di Filippo Ceffi delle *Heroides* ovidiane e il *Corbaccio*. In entrambi i casi, il copista si mostra scrupoloso nel rispetto delle divisioni interne delle singole opere, ma è anche attento a evidenziare il passaggio da un'opera all'altra tramite l'utilizzo di una carta bianca: tutti i nuovi testi iniziano al recto della carta successiva di quella in cui è contenuta la fine del testo precedente. L'identità di mano è rintracciabile in alcuni elementi caratteristici della scrittura dei due codici: si tratta di una corsiva umanistica, dal tracciato leggermente contrastato, legata ma ariosa; le aste sono ben sviluppate rispetto al corpo delle lettere e l'atto dell'andare a capo è segnalato da un sottile tratto obliquo posto a fine rigo; tipico del copista è l'allungamento del tratto mediano della *e*, l'uso della *z* di forma moderna e del punto sulla *i*.

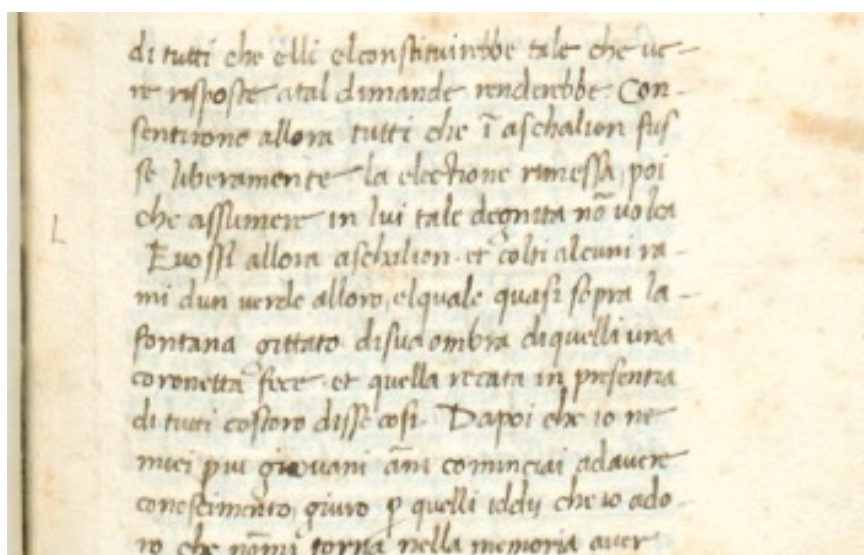


Fig. 64. Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 16, c. 112r

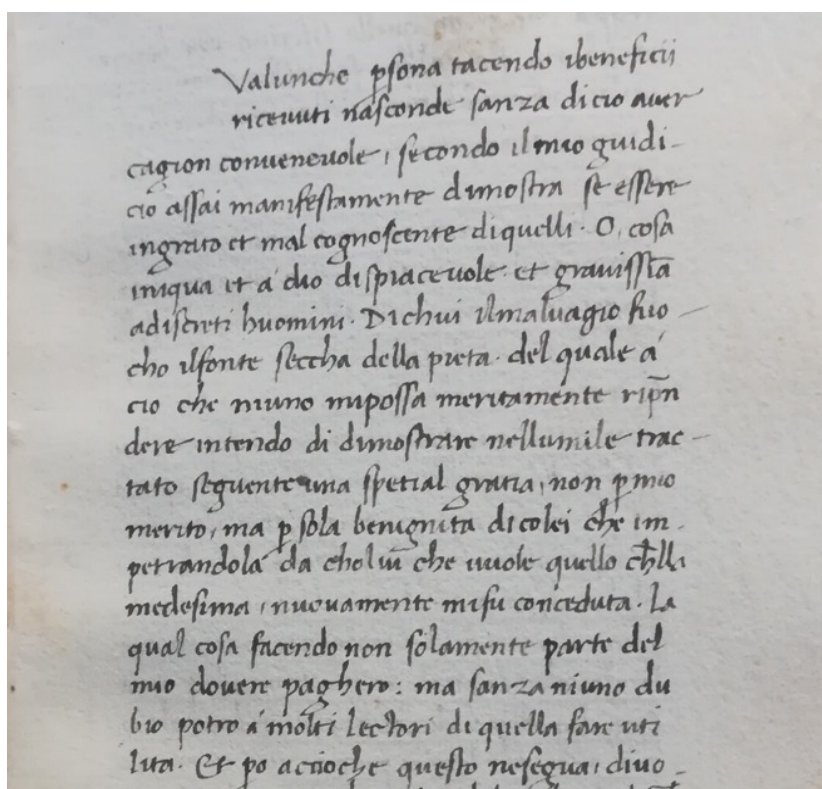


Fig. 65. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII 1155, c. 112r

Se nell'Ital. quart. 16 la scrittura adottata è una corsiva senza vezzi calligrafici, perfettamente in linea con la tipologia libraria a cui è associata, negli altri codici del *Filocolo* la corsiva umanistica acquista un diverso valore, perché si adatta maggiormente all'ufficio librario ed è eseguita da mani abili, che probabilmente scrivono libri destinati alla vendita (figg. 66 e 67). La decorazione che ad essa si abbina, le cui caratteristiche rimandano ai codici umanistici di tipo fiorentino, segue sempre lo stesso schema: capolettera d'*incipit* in foglia d'oro, la cui ornamentazione a bianchi girari si estende fino a circondare l'intera pagina o a formare mezzecornici; iniziali in foglia d'oro e fregi a bianchi girari per introdurre i singoli libri (solo nel ms. II II 19 questo livello intermedio di organizzazione testuale non è contemplato: le iniziali di libro e di capitolo sono le medesime); iniziali semplici in blu, che precedono i singoli capitoli (sono alternate a iniziali in rosso nel ms. Conventi Soppressi C 5 195), e rubriche, dove presenti.

III. I copisti del *Filocolo*

1. Antonio Baldinotti

Antonio nacque nel 1437 da Baldinotto e Caterina e fu fratello del più noto Tommaso, poeta e copista. La sua famiglia era una delle più illustri di Pistoia, essendo parte delle famiglie magnatizie della città, e aveva legami con i Medici di Firenze: Cosimo prestò del denaro a Baldinotto per la dote di una sua sorella e Tommaso copiò alcuni codici destinati forse a Lorenzo il Magnifico. Il Baldinotti fu un mercante impegnato in varie attività commerciali; partecipò alla vita politica della sua città, diventando gonfaloniere più volte¹⁸⁶ e operaio di San Jacopo nel 1495 e nel 1508. Nel 1454 fu a Genova; negli anni '64-65 a Roma; negli anni '72-73 lavorò nelle miniere di allume a Volterra, dove svolse un ruolo da segretario. Morì l'11 dicembre del 1512.¹⁸⁷

Specializzato nella copia di opere in volgare, come testimonia il contenuto dei codici di sua mano, svolse la sua attività di copista a scopi personali e professionali:

[...] la familiarità di Antonio con le Muse, peraltro ristretta entro un'attività nemmeno estesamente documentata di elegante copista di libri importanti e frequentatissimi, parrebbe solo un'intermittenza, un felice diversivo da cure ordinariamente prodigate ai viaggi e al commercio.¹⁸⁸

Sono conservati sette manoscritti di sua mano:

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1128: Francesco Petrarca, *Canzoniere* e *Trionfi*;

Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, A 42: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 43 D 15: opere di Boezio e di Plinio;

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 43 F 7: Virgilio, *Eneide*;

¹⁸⁶ Fu eletto nel 1485, 1490, 1495, 1500, 1504, 1508, 1511.

¹⁸⁷ Le notizie biografiche riportate sono state riprese da Badioli-Dami, *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, pp. 79-86, in particolare pp. 84-86.

¹⁸⁸ Savino, *Un Filocolo*, p. 334.

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 15: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale di Russia, Ital. F. v. XIV. 1: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

Zurigo, Zentralbibliothek, C 83: opere virgiliane.

Dei testimoni elencati, la maggior parte riporta la sottoscrizione dell'amanuense, altri (mss. 43 D 15 e Ital. F. v. XIV 1) gli sono stati attribuiti su base paleografica. La scrittura di Antonio è un'abile *littera antiqua*, che negli anni subisce un'evoluzione, grazie alla quale è possibile distinguere le sue prime copie, risalenti agli anni '60 del Quattrocento, dalle ultime, databili al decennio successivo. Lo sviluppo della scrittura è visibile nella morfologia e nel tratteggio di alcune lettere: nei primi manoscritti del copista sono utilizzate la *g* di forma umanistica con gli occhielli non allineati, la *z* a forma di *ç* e il falso legamento *ct* è assimilabile a un piccolo arco; le maiuscole sono di matrice gotica e, talvolta, l'*ampersand* è sostituito dalla nota tironiana.¹⁸⁹ Nei manoscritti più tardi, invece, la scrittura del Baldinotti diventa più matura e presenta dei lievi cambiamenti nel disegno dei grafemi sopra elencati (cfr. II, 1.4).

Alcuni dei codici di Antonio sono stati confezionati tramite un sistema tipico del periodo in cui fu attivo, il «families copying manuscripts in collaboration»,¹⁹⁰ per arricchire la biblioteca di famiglia: si tratta dei mss. 43 D 15, Riccardiano 1128 e A 42, nelle cui carte incipitarie figura lo stemma dei Baldinotti; dell'ultimo codice sappiamo, inoltre, secondo quanto è ricavabile dalle note di possesso apposte sulle carte di guardia iniziali, che è sempre stato conservato nella città toscana in cui si trova ancora oggi: appartenne, infatti, dapprima a Girolamo Baldinotti, che visse nella seconda metà del secolo XVI, ebbe un ruolo attivo nella politica della città e fu autore della *Damigella comica* e di altri scritti (anche se

¹⁸⁹ Per maggiori dettagli sull'evoluzione della scrittura del Baldinotti, cfr. Bischetti, *Codologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, pp. 184-187.

¹⁹⁰ De la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, p. 446. È lo stesso sistema messo in pratica anche dai fratelli Benci (cfr. *Filippo Benci*): la loro raccolta di libri, infatti, era probabilmente frutto della collaborazione dei membri della famiglia e di altre persone ad essa legate, come parrebbero testimoniare le diverse mani riscontrate nei loro codici; al proposito, Giuliano Tanturli, in *I Benci copisti*, p. 203, scrive: «Individuare tutte le mani [...] porterebbe a verificare l'esistenza (e a delineare i contorni) di una possibile cerchia di diretti interessati oltre l'ambito familiare (con l'intuibile appendice del fondaco), che potrebbe saldarsi e confondersi con quella certa dei fruitori (ogni biblioteca è *sibi et amicis*, e l'avvertenza sul codice che chi *l'accatta lo renda* ci sta per qualcosa)».

di nessuno di essi resta testimonianza);¹⁹¹ in seguito, entrò in possesso del medico Giovanni Battista Fidelissimi.

I prodotti librari esemplati dal Baldinotti si distinguono l'uno dall'altro in base al contenuto proposto e alla funzione. I mss. 43 D 15 (Boezio e Plinio) e 43 F 7 (*Eneide*) sono entrambi codici del primo periodo, cartacei, di dimensioni medio-piccole, strutturati il primo principalmente in quaderni e l'altro in quinioni; entrambi sono privi di segnature di fascicolo ma sono dotati di richiami, l'uno verticali e l'altro orizzontali; lo specchio di scrittura in entrambi i casi è tracciato a colore e la disposizione del testo è a piena pagina nel ms. 43 D 15 e a una colonna nel 43 F 7, che accoglie un'opera in versi; i due manoscritti sono caratterizzati dall'abitudine del copista di inserire annotazioni a margine, che si dispongono nello spazio generando varie forme geometriche (es. triangolo) con effetti esornativi: sono, quindi, codici destinati alla lettura o allo studio e il fatto che le postille siano dello stesso scrivente è un chiaro indizio che i due esemplari sono stati confezionati per uso personale (ne è una conferma lo stemma del ms. 43 D 15).

Antonio Baldinotti, però, oltre a dedicarsi all'attività di copia «per passione», fu coinvolto anche in lavori di trascrizione su commissione, come è evidente dalla presenza nel *corpus* di tre copie della stessa opera, il *Filocolo* di Boccaccio (mss. Ital. F. v. XIV 1, 44 G 15 e A 42), di cui probabilmente una è stata confezionata per la biblioteca di famiglia (ms. 44 G 15). Dall'analisi filologica eseguita da Quaglio sui tre testimoni risulta che essi, pur non presentando le stesse caratteristiche codicologiche, sono strettamente imparentati da un punto di vista testuale, perché derivanti da uno stesso antigrafo. Il *Filocolo* di San Pietroburgo costituisce un caso a sé rispetto al resto della produzione del copista per l'alta committenza (testimoniata dallo stemma degli Aragona apposto sulla carta incipitaria) e per le diverse caratteristiche codicologiche: è, infatti, un codice di lusso, membranaceo e con un apparato decorativo importante, realizzato dal miniatore fiorentino Mariano del Buono. I mss. 44 G 15 e A 42, al contrario, sono cartacei e presentano ornamentazioni di livello medio: il codice di Pistoia è decorato con iniziali di libro a bianchi girari e quelle di capitolo in blu; il progetto illustrativo del manoscritto corsiniano è, invece, incompiuto.

Uno degli ultimi codici copiati dal Baldinotti è il ms. Riccardiano 1128, databile all'ultimo quarto del secolo e, insieme al ms. di San Pietroburgo, è l'altro

¹⁹¹ Cfr. Guglielmi, s.v. Baldinotti, Gerolamo: https://www.treccani.it/enciclopedia/gerolamo-baldinotti_%28Dizionario-Biografico%29/.

esemplare membranaceo della sua produzione; la materia scrittoria anche in questo caso è indice di preziosità e ricercatezza del manoscritto: un prodotto curato in ogni dettaglio, come si evince già dalle carte iniziali contenenti una tavola che raccoglie gli *incipit* delle rime del *Canzoniere* e dei *Trionfi* in ordine alfabetico, la precisazione del genere metrico dei componimenti della prima opera e l'indicazione della loro collocazione all'interno della raccolta. Nel codice si fa ampio uso dell'oro sia nelle parti destinate alla decorazione, realizzata da Bartolomeo Varnucci, che nello spazio dedicato alla scrittura. La pagina iniziale del *Canzoniere*, infatti, è circondata da una cornice decorata a bianchi girari contornata da listelli in foglia d'oro e affiancata da un'iniziale miniata allo stesso modo; l'intera pagina è trascritta in oro: sia le rubriche, in lettere capitali, che il testo, di cui i primi versi sono anch'essi in capitale. Una ricca pagina incipitaria introduce anche l'opera dei *Trionfi*, in cui dall'iniziale in foglia d'oro si origina un fregio a bianchi girari che si estende su tre lati della carta; la rubrica è in oro e le prime cinque righe dell'opera sono trascritte in lettere capitali e alternano inchiostri di colori differenti. Più modesta è la pagina iniziale della *Vita di Petrarca* di Leonardo Aretino, che principia con una lettera miniata decorata a bianchi girari e una rubrica in oro. L'oro è, infine, utilizzato in tutto il codice per le iniziali miniate, per le lettere che compongono la prima parola di ogni componimento (per cui si ricorre a maiuscole distintive) e per le lettere all'inizio di ogni strofa; le iniziali di ogni verso sono, invece, capitali alternate in blu e in rosso. Le diverse partizioni testuali delle due opere sono sempre segnalate a tutti i livelli; oltre ad essere marcate le suddivisioni interne alle singole rime, infatti, sono messe in evidenza anche quelle riguardanti la macrostruttura: ogni componimento è distinto dal successivo da uno spazio bianco in cui è inserita una numerazione progressiva degli stessi (in numeri romani); le due opere principali sono divise tra loro da carte bianche. Il codice è strutturato in quinioni; lo schema di scrittura, tracciato a secco, prevede una disposizione del testo a piena pagina; i richiami sono verticali.

Al di là della forma-libro adottata e del contenuto tramandato, i manoscritti del Baldinotti sono accomunati da alcune caratteristiche codicologiche e da abitudini del copista che si ripropongono: il fascicolo prevalente è il quinione, la rigatura è generalmente a colore, i richiami sono tendenzialmente verticali e per la decorazione delle iniziali si prediligono i bianchi girari per segnalare le partizioni testuali maggiori e le iniziali semplici, solitamente in blu, per le partizioni testuali minori.

2. Giovanni Ardinghelli

Giovanni nacque tra il 1378 e il 1379 in un'importante famiglia di mercanti di Firenze, che aveva i suoi possedimenti in piazza Santa Trinita; nel 1402 sposò Francesca, che apparteneva alla famiglia dei Niccolini¹⁹² per parte di madre e figlia del potente uomo d'affari Giovanni, ed ebbe due figli: Rinaldo, notaio, e Bese, cambiatore e copista «a prezzo» come il padre. Era socio di una compagnia commerciale che fallì nel 1409, indebitandolo; nel 1416 fu aiutato a pagare i suoi creditori da Lapo Niccolini ma, alla morte della moglie (1418), perse l'appoggio della facoltosa famiglia. Tra il 1418 e il 1420 Giovanni fu costretto a vendere i suoi beni immobiliari per tentare di ripagare i suoi debiti; nel 1419 si risposò con Antonia di Michele di Ridolfo e nel 1420 entrò nel carcere delle Stinche per insolvenza, scontando una lunga detenzione che durò più di venti anni (almeno fino al 1446), durante la quale si dedicò al lavoro di copista «a prezzo», praticato probabilmente nella sezione del carcere detta mallevalo di sotto¹⁹³ dove soggiornò a lungo negli anni '20 -, costituita da stanze più ariose e comode dove era favorita l'attività di copia per la presenza della luce. Morì nel 1450.¹⁹⁴

Trascrisse nove codici a noi noti, nessuno dei quali è sottoscritto:

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 90 sup. 93: G. Boccaccio, *Rime*; Id., *Amorosa Visione*; Id., *Caccia di Diana*;

¹⁹² I Niccolini erano una famiglia di lanaioli.

¹⁹³ Il carcere delle Stinche fu costruito a partire dal 1297, quando il Comune di Firenze ne stabilì l'edificazione, e vide la luce nel 1304. Originariamente era diviso in cinque edifici separati; in seguito all'incendio del 1343 fu ricostruito e diviso in sette prigioni indipendenti. I detenuti erano tenuti a versare una tassa giornaliera, che variava in base al loro *status* sociale ed economico; per chi volesse migliorare le condizioni della propria permanenza all'interno del carcere era necessario pagare la cosiddetta *agevolatura*, che permetteva di avere accesso ad ambienti privilegiati, ovvero i due mallevali (di sotto e di infra). Le Stinche erano un luogo in cui l'attività di copia era ampiamente praticata. Il *corpus* costituito da 35 codici prodotti nel carcere è caratterizzato da una forte omogeneità per elementi codicologici e contenutistici. I copisti-carcerati erano incaricati direttamente da un committente identificabile con il creditore del detenuto che gli procurava il materiale utile alla copia e l'antigrafo o dalle botteghe di cartoleria che si servivano dei detenuti perché, con ogni probabilità, essi percepivano un compenso inferiore (Cfr. Corsi, «*Con molte sue fatiche*», pp. 154-157).

¹⁹⁴ Per ulteriori approfondimenti sulla figura dell'Ardinghelli, si veda: Corsi, *Il Decameron*, pp. 105-111; Id., *Boccaccio a Yale*, p. 60; Id., «*Con molte sue fatiche*», pp. 166-171; Id., *Copiare alle Stinche*, pp. 155-183.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXI.85: miscellanea di rime (il codice è composito: la prima parte è di altra mano);

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022: G. Boccaccio, *Filocolo*;

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1060: G. Boccaccio, *Caccia di Diana*; Id., *Rime*; Id., *Amorosa Visione* (codice composito: la seconda parte è di competenza dell'Ardinghelli);

Milano, Biblioteca Trivulziana, 969: G. Boccaccio, *Ninfale fiesolano*;

Parigi, Bibliothèque de l'Arsenal, 8538: G. Boccaccio, *Decameron*;

Parigi, Bibliothèque Nationale de France, It. 493: G. Boccaccio, *Filocolo*;

Roma, Biblioteca Angelica, 11: Agostino, *De civitate Dei* (volg.);

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 5 (Rossi 6): G. Boccaccio, *Filocolo*;

La loro attribuzione al copista è avvenuta su base paleografica, ad eccezione del ms. Ricc. 1060 che reca una nota di possesso in cui si evince il nome dello scrivente.¹⁹⁵ L'arco cronologico della produzione dell'Ardinghelli si estende dagli anni '20 agli anni '40 del '400 e la quasi totalità dei manoscritti da lui copiati fu destinata alla vendita. Al di là del fatto che egli abbia iniziato il lavoro di copista in carcere per ripagare i suoi debiti, ne sono una dimostrazione le diverse trascrizioni di una stessa opera e alcuni elementi rintracciabili nei codici di sua mano, come i numeri che affiancano le lettere filigranate del ms. It. 493, che dovevano servire per stabilire la quantità di iniziali realizzate e, di conseguenza, la paga che ne derivava. Non si può escludere, tuttavia, che i codici databili dopo il 1430 siano stati trascritti con finalità diverse, forse per uso personale:

si noti, infatti, che i cinque testimoni di mano dell'Ardinghelli trascritti prima del 1430 contengono sempre testi trascritti più di una volta (in tre casi il *Filocolo*; in due casi le *Rime*, l'*Amorosa Visione* e la *Caccia di Diana*) e dunque con ogni probabilità ordinati da una committenza esterna, mentre nei quattro manoscritti da assegnare al decennio successivo si leggono opere in trascrizione unica (*Ninfale Fiesolano*; *Decameron*; *De civitate Dei*; rime varie); qualcuno di questi codici, dunque, potrebbe essere stato copiato da Giovanni non per un compenso, ma per la lettura personale, al fine di alleviare la noia e la solitudine della detenzione.¹⁹⁶

¹⁹⁵ *Giovannes de Ardinghellis me scrixit, a petitionem Angeli Ghasparris Tomme Marci de Vulterris. Anni domini 1429, die XV madij* (Cfr. Cursi, *Il Decameron*, p. 106).

¹⁹⁶ Cfr. Cursi, *Copiare alle Stinche*, pp. 168-169.

Il *corpus* è omogeneo: tutti gli esemplari di sua mano sono testimoni di opere in volgare e della maggior parte l'autore è Giovanni Boccaccio. I codici sono prodotti di medio livello, caratterizzati da una certa uniformità delle scelte codicologiche: li accomuna la tipologia grafica utilizzata (un ibrido tra la mercantesca, la semigotica e la cancelleresca), la materia scrittoria (la carta) e la fascicolazione (in prevalenza, quinioni);¹⁹⁷ le dimensioni variano in base alla consistenza e alla tipologia dell'opera trascritta, anche se si attestano sempre su misure medie. La taglia può, infatti, oscillare tra la medio-piccola (mss. Pluteo 90 sup. 93, Magliabechiano XXI 85, Trivulziano 969 e Angelicano 11) e la medio-grande (i restanti codici): sono di dimensioni ridotte i manoscritti testimoni di opere poetiche con disposizione del testo a piena pagina; la dimensione maggiore è, invece, destinata ai codici contenenti opere in prosa di maggiore respiro, impaginate a doppia colonna. Per entrambe le *mise en page*, la rigatura è sempre a colore e prevede la realizzazione delle sole linee di giustificazione orizzontali e verticali. La scrittura utilizzata è un'usuale che deriva dalla commistione tra semigotica e mercantesca in cui sono rintracciabili elementi cancellereschi: in alcuni codici prevale la componente semigotica; in altri, la componente mercantesca (cfr. II, 1.1). Nonostante la scarsa qualità dei testimoni dello scrivente, in ognuno di essi non manca l'attenzione alla scansione interna dell'opera trascritta: ogni partizione testuale è segnalata da iniziali, semplici o filigranate, e da rubriche che, qualora non siano state realizzate, sono sempre state programmate, come emerge dagli spazi in bianco ad esse destinati; per le opere poetiche, l'uso di maiuscole al tratto segnala l'*incipit* di ogni verso (es. ms. Pluteo 90 sup. 93) o evidenzia le suddivisioni principali di un componimento (es. Magl. XXI 85, in cui si segnala, tramite maiuscole distintive, l'inizio delle quartine e l'inizio delle terzine di ogni sonetto).

Tra i codici degni di nota, possiamo citare il *Filocolo* Riccardiano, uno dei tre copiati dall'Ardinghelli. Il manoscritto è interessante perché le rubriche di cui è corredato non sono state trascritte dal copista principale ma dal primo possessore e verosimilmente committente del codice, Nero di Filippo del Nero, che completò il manufatto. Nero fu un esponente della famiglia dei del Nero che, originaria di Genova e stabilmente residente a Firenze dal sec. XIV, conquistò il favore dei Medici; egli fu il primo a ottenere una posizione politica di rilievo,

¹⁹⁷ Sebbene il fascicolo prevalente del *corpus* dei manoscritti dell'Ardinghelli sia il quinione, il ms. Angelicano 11 presenta una fascicolazione irregolare che predilige fascicoli più consistenti (settenione e ottonione).

ricoprendo importanti incarichi di governo. Fu anche copista del ms. 671 conservato presso l'Archivio dell'Abbazia di Montecassino, contenente il volgarizzamento dei *Facta et dicta memorabilia* di Valerio Massimo.

Un altro codice interessante è il ms. Magl. XXI 85, un composito di cui solo la seconda parte (che inizia a c. 133r) è di mano dell'Ardinghelli, probabilmente uno di quei manoscritti che il copista trascrisse per sé. Vorrei, però, soffermarmi sulla prima sezione (fig. 68), opera di un altro scrivente che la rubrica a c. 66r parrebbe identificare con Antonio di Jacopo da Vicho di Francesco,¹⁹⁸ poiché la stessa mano di questa prima metà del codice è, a mio parere, riconoscibile anche in un altro testimone della tradizione del *Filocolo*, il ms. Pluteo 90 sup. 100 (fig. 69). Le due scritture sono infatti accomunate dal disegno e dalla morfologia di alcune lettere: in particolare, sono perfettamente compatibili il gruppo *ch* costituito da una *c* angolosa e da una *h* semplificata con occhiello e tratto ricurvo che ripiega a sinistra; la *e* in due tempi con il tratto di testa rivolto perlopiù verso l'alto; la *f* e la *s* con la voluta somigliante a un piccolo uncino; la *v*, il cui primo tratto termina in un ricciolo e il secondo ripiega sul primo generando un anello, e la *z* che si presenta nella sua forma a 3. Alcune differenze sono riscontrabili nel *ductus* che nel ms. Magliabechiano è meno corsivo che nel Pluteo; ciò emerge con chiarezza nel tratteggio dalla *b* e della *l*, che nel primo codice non sono mai occhiellate a differenza di quanto accade nel secondo, ed è evidente anche per la scarsità di legature che nel Pluteo sono invece molto abbondanti: la *g* si unisce regolarmente alla lettera successiva e molto frequenti sono quelle a forma di ansa che si originano a partire dalla *h*. Al di là di queste difformità legate all'esecuzione più o meno posata della scrittura, però, i fatti di struttura sembrano conformare l'ipotesi di un'identità di mano nei due codici.

¹⁹⁸ Questo è un piccholo libro il quale tratta di virtù e d'insegnamenti e detti di savi traslatati per me Antonio di <I>achopo da Vicho di Francescho in latino. E chomincia il prologo.

Dalla uirtu d' amore offi onò edirò potò
sono frate lanerita. Questo puo uede
re manifesta mente rasiuno che è di
sano intendimento ghuardando: la po
pieta de uirtu e la uirtu si che amore
si puo propria mente asomigliare abno
uicello canonie ch'al andrino che ata
le propria che segle portato di nanz
allo inferno fello inferno de ghuarare
Lu uicello ghuolga l'atesta e ghuarda
lo foggi sua malizia ghuoglie d' adosso
Esse de moure nullo ghuarda mai
chosi la uirtu d' amore quella non ghu
arda mai al ch' mo uirtu et se n' p
fa ogni cosa uile edimora chelle m
stadi el bene chosi uirtu. Inciass
uno gentile ghuore chome fano ghu
elli alla uerdura de la selua. E most
la sua uirtu chome fa lo lume che most
ra in uia scurata de lumini. pui Est
chondo. Lo detto fratto maso e de esse
re ordine in amore che in prima me
nte l'uomo d' amare. iddio sopratutto
e rex dote illu e de e amore se me
desimo e poi lo padre e la madre poi

Fig. 68. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXI 85, c. 2r

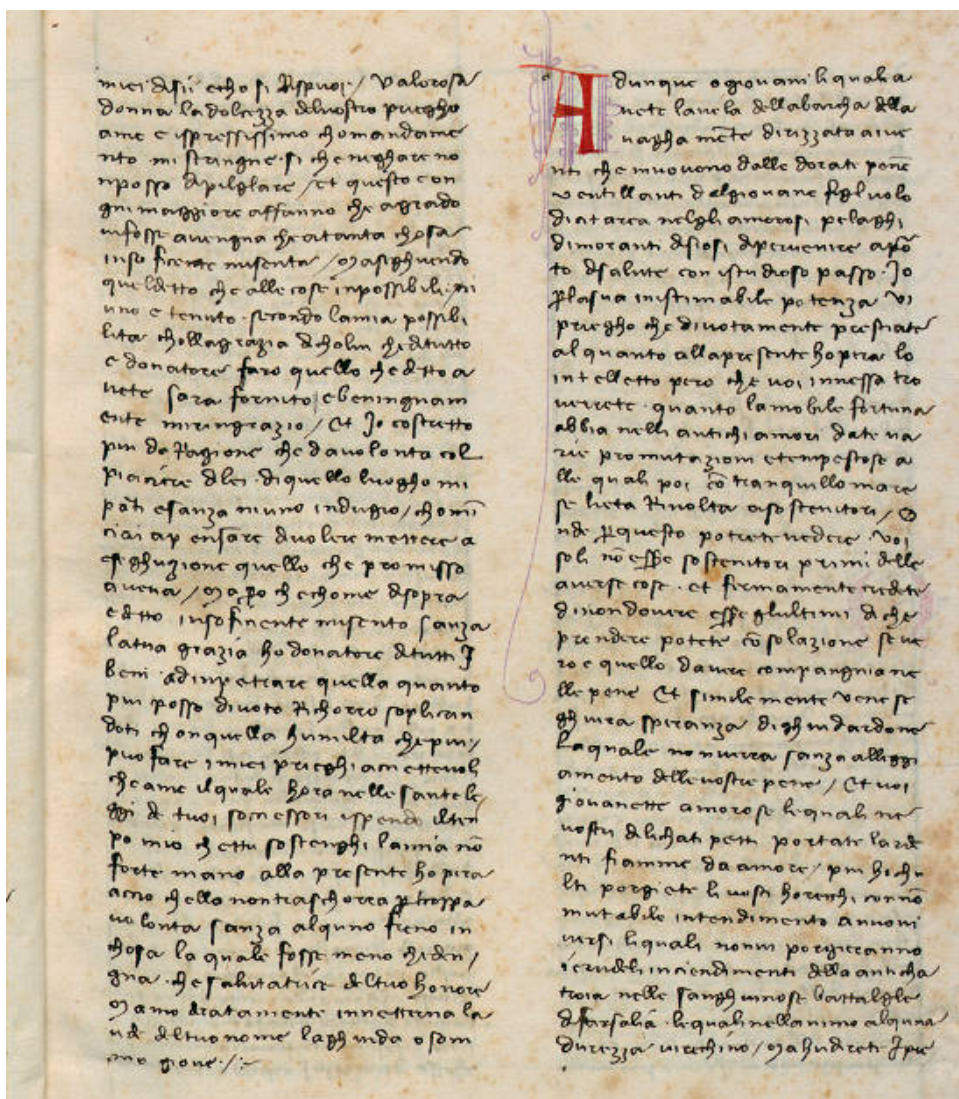


Fig. 69. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Plut. 90 sup. 100, c. 3r

3. Ghinozzo di Tommaso Allegretti

Ghinozzo nacque a Siena tra gli anni '60 e gli anni '70 del Trecento da una famiglia di mercanti; partecipò attivamente alla vita politica della sua città, ricoprendo diversi ruoli: nel 1385 e nel 1399 fece parte della magistratura del Consistoro per il Terzo di Città; nel 1394 fu uno dei fideiussori del castellano di Montalcino e nel 1395 fu capitano di Sant'Angelo in Colle ed esecutore della General Gabella. Dopo il fallimento della congiura dei "Galeazzi" del 1403, a cui probabilmente Ghinozzo non prese parte (non compare nella lista dei ribelli di

quell'anno), fu esiliato dalla città nel 1406, forse perché aiutò i partecipanti successivamente, e si trasferì a Bologna, come testimonia la lettera che inviò ai Priori e al Capitano del popolo di Siena l'11 ottobre 1406 (Archivio di Stato di Siena, Concistoro 1863, n. 99).¹⁹⁹ Nonostante Ghinozzo sia stato definito copista «per passione»,²⁰⁰ è certo che egli in realtà si sia dedicato all'attività di copia «a prezzo» per far fronte alle difficoltà economiche causate dalla sua condizione di esule. La quantità cospicua dei codici da lui copiati e la tipologia di produzione dell'amanuense testimonia chiaramente come il suo lavoro fosse legato alle richieste di committenti; sono infatti numerose le opere trascritte più volte: quattro i testimoni che tramandano l'*Acerba* di Cecco d'Ascoli; due il *Decameron* di Boccaccio e tre il volgarizzamento dell'*Eneide*; in generale, la maggior parte della sua produzione ha come oggetto un'opera del Certaldese.

Pur essendo stato educato a scrivere in mercantesca, come dimostrano le tre epistole inviate ai Priori di Siena (Archivio di Stato di Siena, Concistoro 1823, n. 101; Concistoro 1823, n. 104 e Concistoro 1836, n. 32), la tipologia grafica utilizzata da Ghinozzo per la copia dei codici è la semigotica, già impiegata per la trascrizione della lettera del 1406. La sua è una formazione grafica di buon livello, che si manifesta nell'ottima padronanza di entrambe le tipologie grafiche. La scrittura usuale è una «mercantesca dal *ductus* semicorsivo, dal tracciato uniforme, priva di legamenti deformanti; il corpo delle lettere è abbastanza schiacciato, mentre le aste risultano ben sviluppate».²⁰¹ La scrittura libraria, invece, è «una semigotica morbida e priva di spezzature, con molte lettere caratterizzate da aste ondulate in modo lieve, ma ben percettibile: l'uniformità del tracciato e l'assoluta prevalenza di forme tondeggianti rimandano ad influenze mercantesche».²⁰²

I 19 codici di mano di Ghinozzo sono i seguenti:²⁰³

Bologna, Biblioteca Universitaria, 448: Cecco d'Ascoli, *Acerba*;

¹⁹⁹ Per ulteriori notizie sulla biografia e l'attività del copista si veda: Fermetti, *Un copista per passione*, pp. 150-177 e Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, pp. 216-231.

²⁰⁰ Cfr. Branca, *Tradizione delle opere*, vol. II, p. 95 e 196 e Fermetti, *Un copista per passione*, pp. 160-161.

²⁰¹ Fermetti, *Un copista per passione*, p. 218.

²⁰² Ivi, p. 223.

²⁰³ Cfr. Cursi, *Il Decameron*, pp. 70-71. L'elenco dei manoscritti presente nel *Decameron* di Cursi è integrato dal codice del *Filocolo* (Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 60) e dai tre codici del volgarizzamento dell'*Eneide* (Cfr. Cursi, *Una Fiammetta e un Corbaccio*, pp. 150-151 e Id., *Scrivere "a chonfini"*, pp. 45-62).

Genève-Cologny, Bibliothèque de la Fondation Martin Bodmer, 38: Giovanni Boccaccio, *Decameron*;

Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Ashburnham 1213: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Pluteo 90 sup. 102: Giovanni Boccaccio, *Ameto*;

Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Pluteo 90 sup. 94/2: Giovanni Boccaccio, *Fiammetta*; Storia del *Calonaco di Siena*; Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 60: Virgilio, *Eneide* (volg. di Andrea Lancia);

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 62: Virgilio, *Eneide* (volg. di Andrea Lancia);²⁰⁴

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechiano VII 683: Francesco da Barberino, *Documenti d'amore*;

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1067: Giovanni Boccaccio, *Filostrato*;

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2189: Virgilio, *Eneide* (volg. di Andrea Lancia);

Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 156 sup.: Cecco d'Ascoli, *Acerba*;

Milano, Biblioteca Trivulziana, 1017: Giovanni Boccaccio, *Teseida*;

New York, Pierpont Morgan Library, M 824: Cecco d'Ascoli, *Acerba*;

Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Ital. 492: Giovanni Boccaccio, *Filostrato*;

Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 24: Giovanni Boccaccio, *Decameron*;

Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 27: Valerio Massimo, *De' fatti e detti memorabili*;

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, 163: Cecco d'Ascoli, *Acerba*;

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, S. Pantaleo 21: Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*;

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, I VII 21: *Leggendario delle vergini*.

²⁰⁴ I codici II II 60 e II II 62 sono entrambi compositi, costituiti da tre sezioni di cui la prima contenente il volgarizzamento dell'*Eneide*, trascritta da Ghinozzo (cfr. Corsi, *Scrivere "a chonfini"*, pp. 49-52 e pp. 52-54).

Di questi, tre sono sottoscritti (i mss. Bodmer 38, Palatino 27 di Parma e Plut. 90 sup. 102) e recano l'indicazione di data e luogo di copia: sono stati trascritti a Bologna, rispettivamente nel 1409, nel 1413 e nel 1417.²⁰⁵ Del ms. It. 492 si conosce solo il luogo di copia grazie alla presenza della nota di possesso di c. 1v: *Filostrato è questo libro ed è di Nicolaio di Petra Rappelluto (?) il quale fecci scrivere in Bologna*. Gli altri codici, invece, sono stati attribuiti all'Allegretti grazie al riconoscimento delle caratteristiche della sua mano e delle abitudini grafiche tipiche del copista, come l'uso del motivo ornamentale costituito da una linea ondulata e due punti che segue le rubriche.²⁰⁶

I manoscritti del *corpus* sono stati raggruppati da Cursi in tre sottoinsiemi cronologici, sulla base non solo dell'analisi delle filigrane ma anche dell'evoluzione della scrittura del copista.²⁰⁷ Il primo gruppo è costituito dai manoscritti decameroniani (mss. Palatino 27 e Riccardiano 2189), che presentano il più alto livello esecutivo della semigotica; ad essi si aggiunge la copia del *Filocolo*: «alcune indecisioni nell'applicazione di abitudini grafiche che poi diverranno consolidate (ad esempio riguardo alla posizione dei richiami) potrebbero essere il segnale di una datazione molto alta, anteriore al più antico codice sottoscritto di sua mano, datato al 1409».²⁰⁸ Rientrano nel secondo gruppo il ms. Pluteo 90 sup. 102, datato al 1412, e il ms. Pluteo 90 sup. 94/2, che rivelano «i primi segnali di una progressiva decadenza»²⁰⁹ nell'esecuzione della scrittura. Sono, infine, da collocare nel terzo gruppo i codici rimanenti, databili tra il 1420 e il 1425, accomunati da un'esecuzione incerta della scrittura che a tratti risulta «malferma e

²⁰⁵ Le tre sottoscrizioni sono anche un'esplicita testimonianza dell'esilio di Ghinozzo che, con una retorica tipica dei copisti costretti a risiedere in un posto diverso da quello di origine, elogia la sua Siena, sottolineando la dura condizione a cui è costretto; se ne riporta la trascrizione di seguito: *Finito il dilectevole libro de le Ciento Novelle, nominato Decha meron, chonpilato e facto per lo ecciellente poeta messer Giovanni Bocchacci da Ciertaldo, fiorentino, nel 1348, per la grande mortalità. Scritto per me, Ghinoccio di Tomme Allegretti, de la nobile ciptà di Siena in Bologna o chonfini o peggio. Finito il dì 6 d'aghosto a di 6. Amen. 1409* (ms. Bodmer 38, c. 187r); *Finito il libro di Vallerio Massimo a Tiberio Cesare. Dea grazias. Scritto per me, Ghinoccio di Tomme Allegretti, de la nobile e magnificha ciptà di Siena a chonfini in Bologna. Finito a dy 20 d'aprile, anny Domini 1413* (ms. Palatino 27, c. 143r); *Explicit liber Comedie dominus Yovannes Boccacy de civitate Florenzie, de mensis aprilis 1417. Scripto per me Ghinoccio di Tome Allegretty de la ciptà di Siena y(n) nesilio (sic!)* (ms. Pluteo 90 sup. 102, c. 92v).

²⁰⁶ Cfr. Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, pp. 224-225.

²⁰⁷ Ivi, pp. 226-231.

²⁰⁸ Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 60, n. 88.

²⁰⁹ Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, p. 227.

dissociata»;²¹⁰ in alcuni di essi, inoltre, le difficoltà dello scrivente sono testimoniate anche dalla presenza di altre mani che intervengono a copiare porzioni di testo: sono i mss. 1017 della Biblioteca Trivulziana di Milano, 163 di Perugia e 448 di Bologna.²¹¹

I codici di Ghinozzo sono di buon livello esecutivo: sono tutti cartacei, di dimensioni medie, strutturati generalmente in quinioni, con disposizione del testo variabile in base all'opera trascritta (sono tendenzialmente impaginate a una colonna le opere in versi, a doppia colonna le opere in prosa), lo schema di scrittura è tracciato a colore ed è costituito dalle sole linee di giustificazione; è sempre presente almeno uno dei sistemi di ordinamento dei fascicoli: i richiami, orizzontali e collocati al centro del margine inferiore, a ridosso dell'ultima riga di scrittura; la segnatura a registro o la segnatura di fascicolo (talvolta, questi strumenti sono combinati tra loro). La *mise en texte* è curata e prevede l'indicazione delle suddivisioni testuali principali tramite maiuscole distintive (per le strofe delle opere in versi), iniziali semplici o filigranate (per l'*incipit* dei componimenti o dei capitoli) e rubriche. In alcuni codici, le partizioni maggiori sono segnalate da iniziali miniate, che ne elevano lo standard complessivo: ne sono un esempio tre dei manoscritti latori dell'*Acerba*, tutti con un impianto decorativo realizzato da miniatori professionisti che, nel caso dei mss. Perugia 163 e Ambrosiano B 156 sup., sono arricchiti da cornici floreali nella pagina incipitaria; o il ms. 1017 della Biblioteca Trivulziana di Milano, che principia con un'iniziale figurata rappresentante il personaggio di Fiammetta.

4. *Andrea Morena da Lodi*

Copista di professione, il Morena lavorò al servizio della corte dei Gonzaga, come testimonia una lettera del 30 gennaio 1464 indirizzata a Ludovico Gonzaga, in cui richiede denaro per la copia di un *Filocolo* che aveva da poco iniziato. Il codice in questione, identificabile con il ms. Canon. It. 85, risponde a uno standard elevatissimo, di cui il segno più evidente è il ricco ciclo di miniature, di

²¹⁰ Ivi, p. 230.

²¹¹ Cfr. Corsi, *Fare scrivere il Boccaccio*, p. 331 e Id., *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, p. 229.

mano di Iacopo Bellanti,²¹² con cui il copista collaborò in più di un'occasione: lo stesso miniatore ha, infatti, realizzato anche le illustrazioni del ms. N VI II della Biblioteca Universitaria di Torino²¹³ che, pur tramandando un'opera diversa da quella del Canoniciano (la *Commedia* di Dante), presenta le stesse caratteristiche materiali dell'Oxoniense. Il manoscritto torinese si può identificare con la *Commedia* confezionata per Ludovico Gonzaga, di cui resta traccia in una lettera del 2 aprile 1464, che il Bellanti scrisse per informare il committente dello stato di avanzamento della decorazione del codice. I due esemplari condividono la scelta di introdurre le partizioni principali delle due opere, i cinque libri e le tre cantiche, tramite frontespizi circondati da cornici con motivi ornamentali a intreccio e illustrati con una scena relativa al libro o alla cantica che segue.

È, invece, di diversa fattura per motivi ornamentali e stile delle illustrazioni il ricco impianto decorativo, attribuito al Maestro delle Vite degli Imperatori, del ms. It. 81, latore del *Dittamondo*, ugualmente trascritto da Andrea. La pagina incipitaria reca una vignetta in alto a sinistra, che rappresenta l'arcangelo e l'autore, e un'iniziale celeste, posizionata su un riquadro in foglia d'oro con fregi floreali sul margine sinistro; all'interno del codice, soprattutto nella prima e nell'ultima parte, sono visibili alcuni disegni acquarellati e miniature (es. lo zodiaco di c. 9r o la carta geografica di c. 12r), privi di cornici, disposti in varie posizioni e accompagnati da didascalie esplicative. Il codice si differenzia dagli altri manoscritti esemplati dal Morena per la *mise en page* e la *mise en texte*, condizionate dalla presenza di un commentario, attribuito allo stesso copista e parte integrante del progetto originario. La sottoscrizione di c. 239v data il manoscritto al 1447: *Explicit liber Facij de Ubertis, nobilis civis Flotentie, transcriptus anno Christi MCCCCXLVII & absolutus die dabbati ultimo decembris, quem scripsit Andreas Morena laudensis Christofoto de Cassano, hospiti puthei militi & c...Lauss deo omnipotenti & beate Marie virgini.*

Tutti i quattro codici riconosciuti di mano del Morena sono di pregio e manifestano grande cura per ogni aspetto del libro, dalla scrittura alla decorazione; essi sono:

²¹² L'attribuzione si deve a Silvia Fumian, che illustra le sue argomentazioni in *Una nuova proposta*, pp. 510-521; nello stesso contributo, alle pp. 522-523, la studiosa ricostruisce brevemente l'attività del miniatore.

²¹³ Del codice restano pochi frammenti sopravvissuti all'incendio che ha colpito la biblioteca nel 1904; le riproduzioni di alcune carte ci consentono di averne un'immagine, seppur parziale, precedente all'incidente.

Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 85: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;
Parigi, Bibliothèque Nationale de France, It. 81: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*;
Roma, Biblioteca Angelica, 1699: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;
Torino, Biblioteca Universitaria, N VI II: Dante Alighieri, *Divina Commedia*.

Ai manoscritti già noti bisogna poi aggiungere un ulteriore codice che la scrittura inconfondibile del copista mi ha consentito di attribuirgli, il ms. Harley 5427 della British Library (fig. 70), che tramanda la *Fiammetta* di Giovanni Boccaccio. Quest'ultimo, oltre a riproporre i tratti caratteristici della sua mano, è perfettamente compatibile, da un punto di vista codicologico, con il ms. Angelicano 1699 (figg. 71-73): si può quindi ipotizzare che i due codici, in realtà, siano frutto di uno medesimo progetto librario, da cui poi sono state ricavate due unità codicologiche separate. Essi sono infatti membranacei, di dimensioni medio-piccole, strutturati in quinioni con richiami verticali disposti sul lato esterno della linea di giustificazione destra. In entrambi è evidente l'attenzione dedicata all'impaginazione: il testo è disposto a piena pagina in uno schema di scrittura, realizzato con la tecnica di rigatura a secco, che conta 46 linee di scrittura per ogni carta e in cui la prima linea di testo è trascritta *below the top line*; la sua organizzazione è scrupolosa e precisa grazie alla presenza di dispositivi che segnalano le diverse sezioni dei due testi: tra questi, le rubriche che precedono l'inizio di ogni libro del *Filocolo* e di ogni capitolo della *Fiammetta*. La decorazione prevede un sistema di iniziali in foglia d'oro su riquadri miniati in diversi colori, che introducono i capitoli in cui si articolano le due opere; nel ms. 1699 l'*incipit* dei libri è segnalato da iniziali a intreccio su sfondo in foglia d'oro. Entrambi i codici sono accomunati, inoltre, dalla presenza in diversi luoghi del testo di sottolineature, di una o più righe, e hanno subito una perdita delle carte iniziali, più consistente nell'Angelicano, in cui è stata compensata da uno scrivente della fine del Quattrocento che trascrisse la parte di testo mancante; al contrario, il codice londinese è ancora oggi acefalo. Si può, inoltre, osservare che, del *corpus* di manoscritti realizzati dal copista, caratterizzato dall'alto livello esecutivo, sono gli unici di dimensioni più ridotte e privi di un ricco ciclo illustrativo; la differenza è tanto più palese se si confronta l'Angelicano con l'altro codice del *Filocolo*: le difformità tra i due esemplari che veicolano la stessa opera devono probabilmente imputarsi alla loro diversa committenza. Tuttavia, il sistema di iniziali ornate associa il testimone romano agli altri codici miniati da Iacopo Bellanti: il ms. 1699, infatti, presenta

le iniziali a intreccio che si ritrovano anche nei mss. Canon. It. 85 e N VI II; quest'ultimo, inoltre, è corredato dalle iniziali di canto miniate con gli stessi stiliemi di quelle dei codici gemelli, «realizzate in lamina d'oro su fondo quadrangolare di colore azzurro, verde, rosso con tralci filigranati in biacca o in giallo».²¹⁴ La stessa tipologia decorativa, dunque, lascia ipotizzare che la collaborazione tra il Morena e il Bellanti sia da estendere anche al codice originariamente composto dall'esemplare romano e da quello londinese.²¹⁵

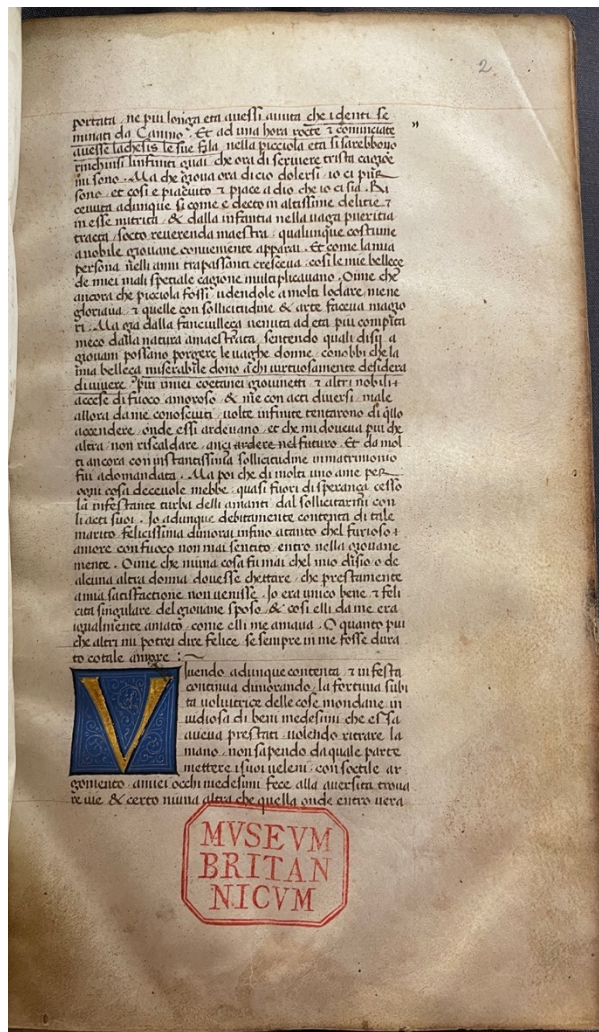


Fig. 70. Londra, British Library, Harley 5427, c. 2r

²¹⁴ Fumian, *Una nuova proposta*, p. 522.

²¹⁵ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 63.



Fig. 71. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 32r

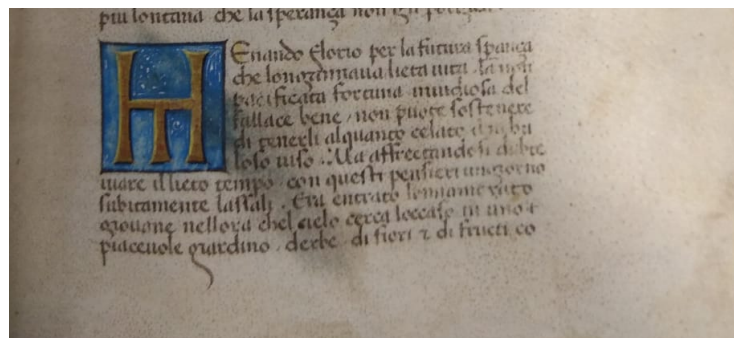


Fig. 72. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 81r

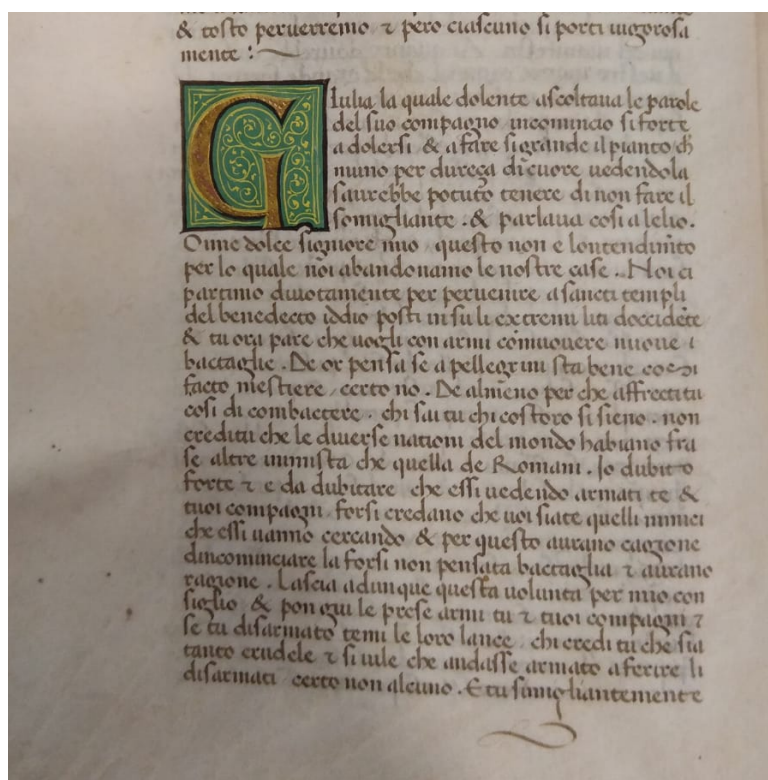


Fig. 73. Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 17v

Da ultimo, vorrei proporre due attribuzioni alla mano del nostro copista che, a mio parere, è identificabile in altri due testimoni del *Filocolo*, il frammento di Yale (fig. 74) e il manoscritto di Kassel (fig. 75). In entrambi la scrittura è un'ibrida di base semigotica, contaminata con elementi dell'*antiqua* (es. *d* diritta, *ampersand*) – pochi nel secondo –, in cui sono riconoscibili alcuni tratti caratteristici della scrittura del Morena: la morfologia della *d* tonda con asta spesso tracciata in orizzontale e prolungata quando si trova all'inizio del rigo; quella della *g*, con occhiello inferiore a forma di *c* retroversa – la stessa che assume anche la cediglia –, che quando è realizzato sull'ultimo rigo di scrittura assume forme artificiali di ispirazione documentaria (vedi le ultime righe delle figg. 73 e 74); è, infine, il medesimo il sistema di maiuscole utilizzato (es. *E*), alcune delle quali sono impiegate in funzione di minuscole all'interno del testo, in particolare la *N* e la *R*.

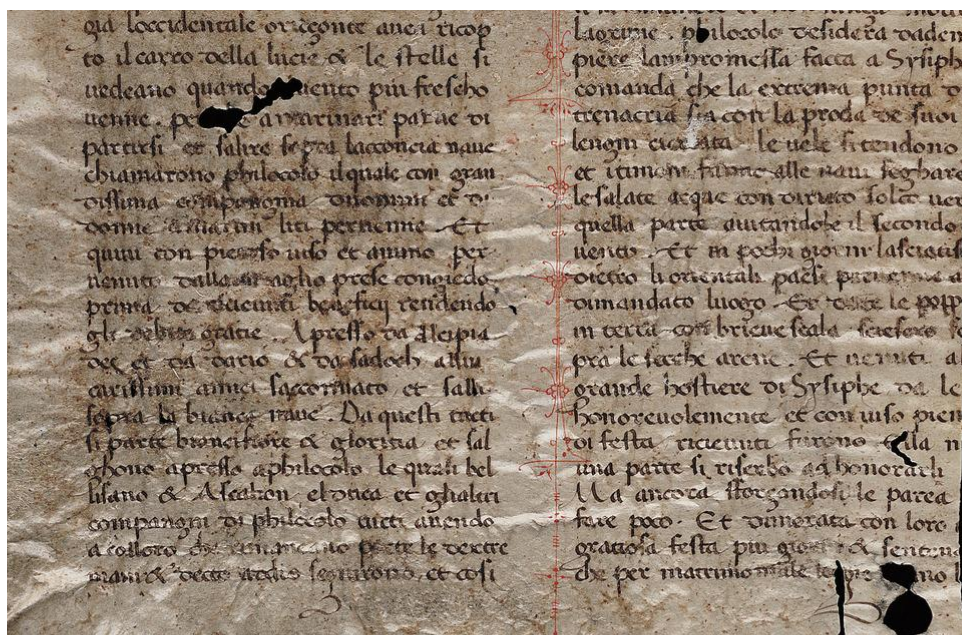


Fig. 74. New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, c. 1v

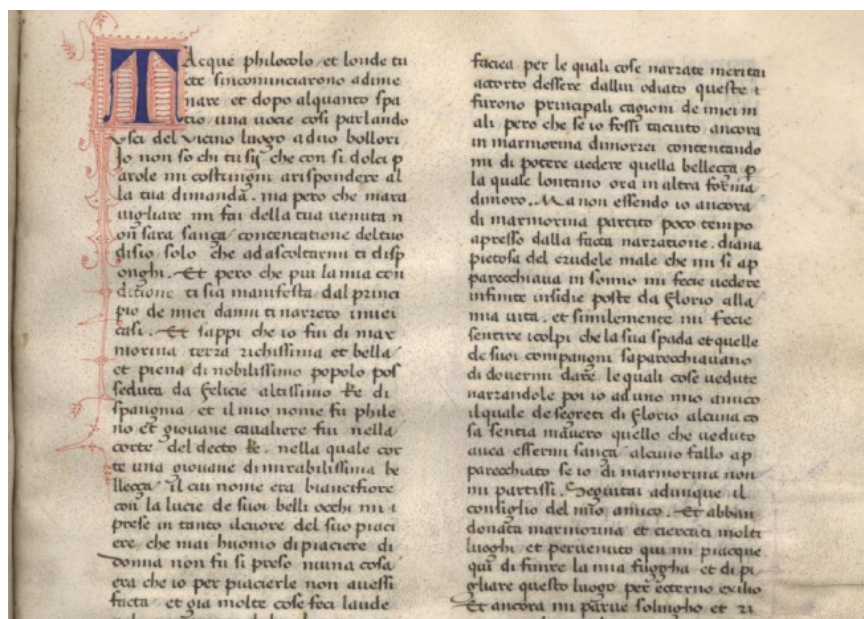


Fig. 75. Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3, c. 105r

Se riteniamo valida l'attribuzione al Morena del manoscritto di Kassel, potremmo ipotizzare che la predominanza della componente semigotica nel codice

(datato al secondo quarto del sec. XV)²¹⁶ possa essere propria di una prima fase di sviluppo della sua mano su cui in un secondo momento inciderebbe in maniera sempre più profonda l'influenza umanistica fino a modificarne il sistema grafico di base. Sappiamo che il periodo di attività del nostro copista si estende tra il secondo quarto e il terzo quarto del Quattrocento, almeno dal 1447, data della sottoscrizione del ms. Par. It. 81, al 1464, data presumibile della confezione del ms. Canon. It. 85. Nel manoscritto parigino la transizione appare già pienamente completata; se, quindi, assegniamo a un primo stadio evolutivo la sua scrittura più propriamente semigotica, dovremmo collocare la copia del codice di Kassel a un momento precedente a quello della copia dell'esemplare del 1447. Il Morena si mostra, del resto, perfettamente in grado di padroneggiare entrambe le scritture e di scegliere all'occorrenza il modo in cui combinarle, probabilmente anche tenendo conto dei gusti della committenza.

Le nuove attribuzioni alla sua mano confermerebbero il ruolo di copista di professione del Morena, attivo nella produzione di codici di pregio commissionati o destinati a personaggi di alto rango: il manoscritto di Kassel, infatti, è uno dei più preziosi della tradizione e dalla qualità della scrittura, dalla materia scrittoria utilizzata (membrana) e dalla fattura delle iniziali, la cui tipologia decorativa ricorda quella delle iniziali del codice di Kassel, si può ipotizzare che anche il frammento di Yale era parte di un progetto librario di alto livello esecutivo.

5. Domenico Caronelli

Figlio del notaio ser Franceschino Caronelli, di Domenico non si conoscono notizie certe sulla professione ma, probabilmente, fu mercante e amministrò la parte del patrimonio di famiglia ereditata.²¹⁷ Dopo aver vissuto per diversi anni a Venezia, dove era legato a famiglie di mercanti ricchi e a personaggi autorevoli, tra cui i Mercatelli in seguito alle nozze della figlia Alba con Jacopo, nel 1413 rivestì la carica di console a Conegliano (cfr. *Copule Ancianorum de quibus extrauntur consules* del Comune di Conegliano). La famiglia Caronelli, originaria di Conegliano, si distinse tra il sec. XIV e il sec. XV per la presenza al suo interno di alcuni membri autorevoli che entrarono a far parte del Consiglio Nobile di Udine e di altri che furono protagonisti della vita cultura patavina: ne sono un

²¹⁶ Cfr. Ivi, p. 47.

²¹⁷ Cfr. Ferracin, *Il Decameron di Domenico Caronelli*, pp. 283-284.

esempio Francesco Caronelli, reggente di Sant'Antonio a Padova, autore di visioni e opere allegoriche e filosofiche, tra cui il *De curru Carrariensi* dedicato a Francesco Carrara; Giovanni, medico e docente nello Studio patavino, e l'umanista Matteo. Domenico, noto per la sua attività di copista «per passione», è stato definito «copista letterato»,²¹⁸ per la tendenza a rimaneggiare i suoi antigrafî.

Tra i codici da lui copiati, si annoverano il Rossiano 936²¹⁹ e il Rossiano 947,²²⁰ rispettivamente una trascrizione dell'episodio delle questioni d'amore tratto dal *Filocolo* e una copia del *Decameron* di Boccaccio;²²¹ quest'ultimo, latore anche di testi che spiegano i significati dei sogni (c. 148v) e dei sommari delle novelle del *Decameron* (c. 149), tramanda un'epistola (cc. 147r-148r) che, molto probabilmente opera dello stesso Caronelli, rivela la sua ambizione letteraria. L'epistola è fittizia, scritta da una donna di fantasia e indirizzata all'autore, e può essere avvicinata agli esercizi scolastici delle *artes dictandi*, come dimostra l'intreccio di temi generici e il suo impianto retorico, che rispetta i precetti contenuti nei manuali dedicati al genere epistolografico;²²² l'ispirazione e la struttura

²¹⁸ Cfr. Cursi, *Un copista-letterato*, p. 118.

²¹⁹ Il codice è stato attribuito alla mano del Caronelli da Marco Cursi in *Il Decameron*, p. 54.

²²⁰ Alla c. 146v si legge la sottoscrizione del copista: *Qui finisce el de Cameron, cognominato principe Galleoto, compilato per messere Giovanni Bochassio da Firenze et scritto et compilato per mi, Domenego de Caronello, in Coneglano, 1395, adì 24 de aprile. Deo gracias. Amen. Amen. Amen.*

²²¹ Secondo quanto si legge in Branca, *Domenico Caronelli*, l'esemplare trascritto da Caronelli è caratterizzato da una certa libertà da parte del copista nel rielaborare il testo originario, che inserisce la sua copia nell'ambito della cosiddetta tradizione caratterizzante del Centonovelle, manipolata ad opera di copisti «per passione»: gli interventi del Caronelli si distinguono per la maggior precisione dell'indicazione delle localizzazioni venete; per l'abitudine a eliminare espressioni locali o dialettali e ad attenuare i toni anticlericali dell'autore o esaltanti la libertà sessuale; per l'inclinazione a operare tagli e spostamenti del tutto arbitrari. Marco Cursi, nel riesaminare i presunti passi rimaneggiati dal Caronelli – che Branca definisce per questo «coautore» (ivi, p. 39) –, conferma in parte la teoria dello studioso: in particolare, individua la tendenza del copista alla normalizzazione linguistica e all'attenuazione di espressioni dissacratorie e la sua propensione a intervenire nelle porzioni finali del testo, compendiando o amplificando le stesse, e a rielaborare le rubriche, spesso riscrivendole del tutto: «[...] il suo atteggiamento attivo nei confronti del testo, di notevole interesse filologico [...], pare dipendere primariamente dalla sua natura di letterato dilettante» (Cfr. Cursi, *Un copista-letterato*, pp. 118-119). Antonio Ferracin, ritornando sulla questione, esamina i luoghi del codice Rossiano in cui il testo è stato rielaborato, individuando nove diverse tipologie d'intervento ma, riscontrando un comportamento simile anche in un altro manoscritto di area veneta, il ms. It. X 14 (6950) della Biblioteca Marciana di Venezia, ipotizza che non tutti gli interventi siano da attribuire al Caronelli (Cfr. Ferracin, *Il Decameron di Domenico Caronelli*, p. 283-295).

²²² Cfr. Branca, *Domenico Caronelli*, pp. 40-41.

dell'epistola, però, rimandano ad un altro modello, l'*Elegia di Madonna Fiammetta*:

Ancora una volta le così dette opere minori, con le loro sollecitazioni quali modelli per la prosa profana, affiancano vigorosamente il *Decameron* fra Tre e Quattrocento e alle volte anche lo superano. E ancora una volta la cultura veneta è in prima linea in queste riprese e in questi riflessi [...].²²³

L'interesse di Domenico per le visioni e i sogni è poi confermato dalla presenza nel Rossiano 936 di una copia parziale della *Pietosa fonte* di Zenone da Pistoia, operetta allegorica che piange la scomparsa di Petrarca e ne celebra l'apoteosi. La copia del frammento dimostra una certa ammirazione per Petrarca, il cui culto si affermò presto nell'ambiente culturale padovano, che il Caronelli doveva frequentare.²²⁴ Il codice, confezionato nel corso del primo quarto del sec. XV, presenta le stesse caratteristiche codicologiche del manoscritto del *Decameron* perché le due unità furono probabilmente progettate per essere rilegate in un unico volume.²²⁵ Entrambi i codici, infatti, sono strutturati in quaderni; le loro dimensioni sono pressoché identiche; la carta utilizzata è la stessa, come dimostra la presenza della medesima filigrana, e la decorazione si limita alle iniziali filigranate di mano del copista, alternate in blu e rosso.²²⁶ Strettamente legati tra loro sono anche i testi contenuti nei due Rossiani, in cui il Caronelli inserisce le due opere di Boccaccio. Lievi differenze sono, invece, riscontrabili nella scrittura: una semigotica con influenze cancelleresche quella del *Decameron*, che nel Ross. 936 «registra un deciso slittamento verso forme cancelleresche, probabilmente associato ad un aumento della corsività».²²⁷

Un altro codice di mano del Caronelli, trascritto negli stessi anni, è un testimone decameroniano, il ms. 30 della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi di Udine, che si caratterizza per alcune peculiarità di tipo codicologico e testuale: è, infatti,

²²³ Ivi, p. 43.

²²⁴ Cfr. Ferracin, *Il Decameron di Domenico Caronelli*, p. 284.

²²⁵ A questo proposito, Emmanuele Antonio Cicogna scriveva in *La Marchesana di Monferrato*, p. 32: «E per l'opportuno confronto amerei di avere presente un testo a penna del *Decameron* scritto nel secolo XV, spettante già alla Libreria de' conti Gabrieli di Udine. Esso era cartaceo, in 4°, scritto da certo Domenico Caronello in Conegliano nel 1415. In fine erano alcuni brani del *Filocopo* dello stesso Boccaccio e un capitolo intitolato: Qui comenzia una vision fata per missier Cogne Cellon da Padoa» (Cfr. Cursi, *Il Decameron*, p. 54 n. 61)

²²⁶ Cfr. Id., *Due antiche sillogi*, pp. 266-267.

²²⁷ Cursi, *Il Decameron*, p. 54.

privo di legatura ed è costituito da due fascicoli che rispondono a due progetti librari differenti; in esso il copista sperimenta una tecnica di rigatura del tutto inusuale rispetto a quelle in voga all'epoca, lo "spolvero", che aveva il vantaggio di essere poco invasiva e reversibile, perché facilmente cancellabile.²²⁸ Il codice contiene la stessa epistola tramandata dal Rossiano 947, di cui il Caronelli fu autore, e rappresenta una testimonianza della circolazione del *Decameron* in modalità diverse rispetto a quelle volute dal Boccaccio:²²⁹ è, infatti, la prima raccolta antologica finora nota delle novelle del *Decameron*, che, insieme al manoscritto delle questioni – primo testimone dell'estratto del *Filocolo* –, conferma il ruolo di pioniere del copista e testimonia quanto l'ambiente culturale veneto sia stato un terreno fertile per la trasmissione "innovativa" di queste due opere della letteratura italiana.

6. Filippo Benci

Figlio di Lorenzo e membro di una famiglia di lanaioli di Firenze – che si distinse per i suoi contatti con il mondo culturale fiorentino attraverso personaggi come Coluccio Salutati e Marsilio Ficino –, Filippo è noto per aver trascritto diversi codici per la biblioteca di famiglia. Oltre alla copia di interi manoscritti, egli si occupò dell'acquisto degli esemplari non prodotti in casa Benci e di rifinire e copiare quei codici prodotti in collaborazione con altri. La biblioteca fu di proprietà della famiglia e, in particolare, di Filippo e dei suoi fratelli (Giovanni e Tommaso) e, alla loro morte, fu ereditata dai figli di Tommaso, che si divisero tra loro i libri che la costituivano. Colonna portante della raccolta è il ms. Tempi 2, lo zibaldone autografo di Antonio Pucci, che la famiglia Benci custodì per quattro generazioni, integrato con altri testi (tra cui le canzoni di Dante) e con le proprie memorie. Sono numerose le opere collezionate nel tempo dai fratelli, che si impegnarono nel reperirne di ogni genere: letterarie (es. quelle delle tre Corone, di cui ben rappresentati sono Dante e Boccaccio, meno Petrarca), di natura storica, politica o morale. Sono diverse anche le miscellanee prodotte, che aggregano scritti accomunati dallo stesso tema e che raccolgono il sapere e gli interessi

²²⁸ Ivi, p. 267-268.

²²⁹ Altre testimonianze dello stesso tipo sono: il Vaticano lat. 9893; il frammento magliabechiano II II 8 e il ms. II II 18 (cfr. Corsi, *Due antiche sillogi decameroniane*, alle pp. 269-276).

della famiglia: l'intera biblioteca è, infatti, testimonianza della loro cultura, tipica della borghesia fiorentina quattrocentesca.²³⁰

È una cultura [...] in sé tutt'altro che povera, e, se non raffinata, dignitosa e ricca di informazioni (che è poi ciò che principalmente preme a un pubblico mercantile) [...]. La rende, però, poco apprezzabile nel singolo fruitore [...] l'estesissima diffusione, che immerge quello, a onta del sottoscrivere in calce a esemplari copiati o posseduti, in una turba di borghesi fiorentini, capaci di leggere e scrivere e che mettevano a frutto questa loro prerogativa [...].²³¹

Nella lista dei manoscritti della biblioteca redatta da Giuliano Tanturli nel suo profilo sui fratelli Benci,²³² i codici attribuiti a Filippo si distinguono in codici prodotti con la sua collaborazione o su cui è intervenuto con aggiunte o postille e codici interamente trascritti da lui.

Nel primo gruppo rientrano i seguenti manoscritti:

Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 4110: Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo colle sue cascioni*;

Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VI 225: miscellanea, tra cui *Filostrato* e *Elegia di Madonna Fiammetta* di Giovanni Boccaccio;

Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VII 258: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*;

Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M VIII 169: miscellanea di testi astrologici, tra cui Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo colle sue cascioni* e Leonardo o Gregorio Dati, *Sfera*;

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, 41.19: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*;

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, 62.19: miscellanea di opere di argomento storico;

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, 90 sup. 89: miscellanea di opere in prosa e rime di vari autori, tra cui Leonardo Bruni;

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Tempi 2: zibaldone autografo di Antonio Pucci;

²³⁰ Le notizie sui fratelli Benci e sulla loro biblioteca si possono reperire in Tanturli, *I Benci copisti*.

²³¹ Ivi, pp. 203-204.

²³² Ivi, pp. 248-313.

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Tempi 7: volgarizzamento delle opere di Sallustio;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 79: Domenico Cavalca, *Specchio di Croce*;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IX 137: Leonardo/Gregorio Dati, *Sfera*;

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2266: Andrea da Barberino, *Il Guerrin Meschino*;

Genova, Biblioteca Universitaria, A IX 28: miscellanea, tra cui il volgarizzamento dell'*Etica* di Aristotele, la *Vita Karoli* e il *Pimandro*;

Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 114: Dante Alighieri: *Vita Nuova*, *Rime*, *Convivio*;

Raccolta Ginori Conti, 26: miscellanea, tra cui Gregorio Dati, *Istoria di Firenze* e le novelle di Bernabò Visconti.

I codici copiati da Filippo, invece, sono:

Città del vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VII 266: miscellanea;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 83: volgarizzamento delle favole di Esopo;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II IV 264: miscellanea;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1415: miscellanea di opere sulla caduta di Costantinopoli;

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXIV. 157: miscellanea, tra cui *Vita Karoli* di Donato Acciaiuoli;

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2957: miscellanea di opere di argomento religioso;

Milano, Biblioteca Braidense, Castiglioni 11: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*.

Gli esemplari della biblioteca trascritti in collaborazione sono generalmente prodotti modesti, cartacei, di dimensioni medio-piccole, strutturati in fascicoli consistenti (sesterni, ottonioni), con testo disposto a piega pagina in uno schema di scrittura tracciato a colore, privi di decorazioni o con decorazione di livello elementare; si segnalano le partizioni dell'opera trascritta tramite maiuscole al tratto o, nei codici più curati, tramite iniziali filigranate o ornate; le rubriche non

sono sempre presenti.²³³ I codici, interamente copiati da Filippo o in cui lo stesso ha avuto un ruolo preponderante, pur essendo in linea con le caratteristiche degli altri manoscritti del *corpus*, si distinguono per una maggiore ricercatezza, evidente nella presenza delle rubriche e di disegni di sua mano che, per quanto elementari, costituiscono un tentativo di abbellimento dei libri. Il ms. II II 83 (fig. 76) è un esempio eloquente della volontà del copista di arricchire i suoi codici: un ciclo di immagini a tempera, infatti, costella i margini dell'esemplare, fungendo da commento figurativo al testo. Una maggiore attenzione è riservata anche alla confezione del manufatto, come dimostrano le segnature di fascicolo (in numeri romani o in cifre arabe), che abitualmente corredano i suoi codici, collocati generalmente al centro del margine superiore della prima carta del fascicolo, e i richiami, solitamente iscritti in cartigli (fig. 76).

²³³ Presentano caratteristiche diverse i codici e alcune unità codicologiche trascritti al di fuori del circuito familiare, che verosimilmente entrarono a far parte della collezione dei Benci perché acquistati: ad esempio, sono membranacei i mss. Strozzii 95, Strozzii 98 e Strozzii 120; copiati in parte in scrittura umanistica i mss. Pluteo 90 sup. 89 e II IX 137; è in *littera textualis* il ms. Barb. Lat. 4110.



Fig. 76. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 83, c. 10v

Secondo quanto dichiarato da Tanturli nel suo studio, la scrittura di Filippo avrebbe subito un'evoluzione articolata in due fasi,²³⁴ di cui una giovanile più formale, ma probabilmente le diversità che si riscontrano nelle sue realizzazioni grafiche sono da imputare a una differenza di esecuzione, che talvolta è visibile anche all'interno dello stesso codice: in alcune occorrenze, infatti, la mano di Filippo è più controllata (fig. 76); in altre più corsiva (fig. 77). Nel primo caso, i

²³⁴ Tanturli, *I Benci copisti*, p. 202.

segnali di un *ductus* più posato si ravvisano nell'uso più rado dei legamenti e nella tendenza a non raddoppiare le aste per cui, ad esempio, la *d* è tonda anziché a doppio occhiello, la *g* assume meno frequentemente la forma ad alambiccio e la *s* è più spesso diritta invece che mercantesca (fig. 76).

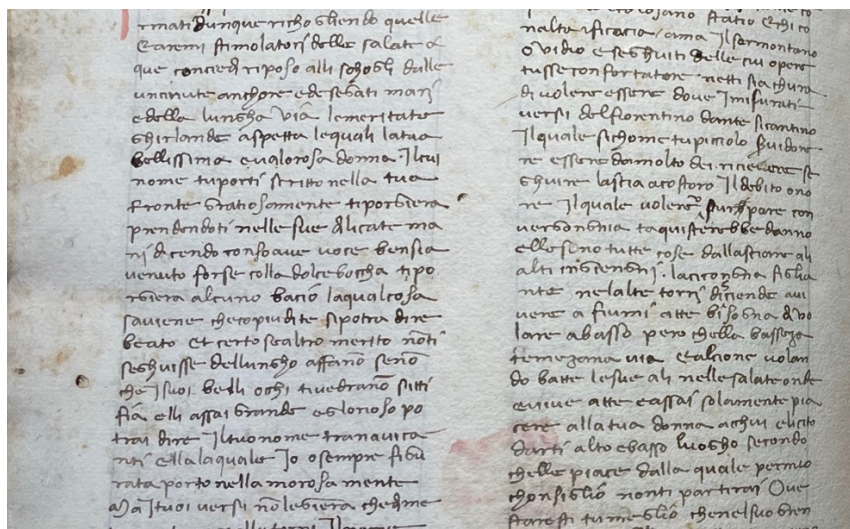


Fig. 77. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 11, c. 204v

Che l'attività di copia dei Benci rientri nel fenomeno dello scrivere per sé è chiaramente intuibile dalle note di possesso o dalle sottoscrizioni apposte sui loro codici, in cui sono menzionati i nomi dei tre fratelli e/o quelli dei membri della famiglia a cui furono lasciati in eredità e che, talvolta, forniscono informazioni sulla produzione o la provenienza dell'esemplare, dimostrando come ognuno dei codici sia il risultato di un vero e proprio sistema gestito dalla famiglia, che si occupa direttamente o indirettamente di tutte le fasi della confezione di un manoscritto, dalla trascrizione alla rilegatura: un esempio è offerto dalla nota del ms. Castiglioni 11 in cui si rivela il nome del rilegatore, ovvero il cartolaio Michele di Giovanni Baldini (cfr. scheda nr. 29), o dal ms. Tempi 7 dove si legge una nota di possesso in cui Filippo dichiara di aver rilegato in un unico codice due unità fascicolari distinte: *E io, Filippo di Lorenzo, chomperai detto libro da Pagholo di Piero di Lippo et compagni merciai [...]. E di poi v'agiunsi il Salustio chatellinario [...]. Ma poi lo feci rilegare in assi e quoio paghonazo che prima non stava così.*²³⁵

²³⁵ Ivi, p. 270.

7. Lorenzo Spirito Gualtieri

Figlio del notaio Cipriano, Lorenzo nacque a Perugia nel 1425. Ebbe una formazione umanista, che accantonò per inseguire la carriera militare al servizio di Iacopo Piccinino. Nel 1458 abbandonò la milizia e tornò a Perugia, dove fu nominato capitano della guardia del palazzo dei Priori. Il ritorno in città gli consentì di dedicarsi con maggiore impegno alla scrittura dei suoi due poemi, entrambi di argomento storico-politico: uno di ispirazione dantesca, *Il Pubblico*, e l'altro in capitoli ternari, l'*Altro Marte*. Compose opere lirico-amorose: un poema improntato sui *Trionfi* di Petrarca e svariati componimenti, poi confluiti in un canzoniere (di cui la prima stesura si conserva nel manoscritto autografo H 64 della Biblioteca di Perugia; quella definitiva nel ms. 232 della Biblioteca comunale Classense di Ravenna, autografo anch'esso); fu autore anche di un altro poema in capitoli ternari, *Fenice* (ne è copia autografa il ms. H 64: unica attestazione, acefalo). A Perugia trascorse l'ultima parte della sua vita, impegnato tra gli incarichi e le ambascerie affidatigli dal Comune e il lavoro di trascrizione di documenti pubblici e di opere letterarie, di cui sono prova i due codici del *Filocolo*. Negli ultimi anni della sua vita compose il *Libro di sorti*. Morì nel 1496.²³⁶

I codici trascritti da Lorenzo Spirito sono per la maggior parte testimoni di opere proprie e sono:

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 4813: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 5893: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Altro Marte*;

Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII F 35: volgarizzamento delle *Metamorfosi* di Ovidio;

Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII C 32: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Altro Marte*;

Perugia, Biblioteca comunale Augusta, ms. B 35: Giovanni Boccaccio, *Filocolo*;

Oxford, Bodleian Library, ms. Canon. It. 41: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Altro Marte*;

²³⁶ Per le notizie biografiche su Lorenzo Gualtieri e relativa bibliografia, cfr. Arbizzoni, s.v. *Gualtieri, Lorenzo*: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-gualtieri_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-gualtieri_(Dizionario-Biografico)).

Perugia, Biblioteca comunale Augusta, ms. D 5: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Altro Marte*;

Perugia, Biblioteca comunale Augusta, ms. H 64: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Fenice* e I versione del suo *Canzoniere*;

Ravenna, Biblioteca comunale Classense, ms. 232: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Canzoniere*

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. IX 87: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Libro di sorti*;

Verona, Biblioteca Civica, ms. 1241-1242: Lorenzo Spirito Gualtieri, *Altro Marte*.²³⁷

Molti di essi sono sottoscritti; l'unico che non reca una sottoscrizione è il ms. B 35 di Perugia, attribuito alla mano di Lorenzo su base paleografica. In aggiunta ai manoscritti elencati, tra i codici di mano del Gualtieri bisogna considerare anche un frammento dell'*Altro Marte*, il C 8 della Biblioteca Augusta, di sole 15 carte che, secondo l'ipotesi avanzata da Chiara Passeri,²³⁸ costituirebbe la parte mancante del ms. Vat. lat. 5893, con cui formava un unico manoscritto, poi smembrato.

I codici contenenti l'opera storico-politica di Lorenzo sono tutti esemplari di dedica indirizzati a personaggi illustri. Il ms. Canon. It. 41 è stato confezionato per il veneziano Antonio Priuli, come suggerisce la sottoscrizione;²³⁹ il ms. XIII C 32 della Biblioteca Nazionale di Napoli è stato donato da Braccio Baglioni al poeta Niccolò da Correggio, come dichiara quest'ultimo nella nota di sua mano apposta sulle carte di guardia finali del codice; il ms. D 5 della Biblioteca di

²³⁷ Quest'ultimo codice reca una sottoscrizione che attribuisce la copia al Gualtieri: *Qui feniscie l'ultima parte del libro chiamato Altro Marte, composto per me, Lorenzo Spirito da Peroscia, e scripto per mia propria mano, finito a dì quattro di settembre nel millequattrocentosexantatre. Deo gratias amen. LAURENTIUS SPIRITUS* (c. 132v). Tuttavia, in *L'opera "regina" di Lorenzo Spirito Gualtieri*, pp. 342-343, Chiara Passeri sostiene che il codice non sia opera di Lorenzo ma sia stato copiato da un'altra mano, probabilmente a Verona, direttamente da un autografo dell'autore, di cui riproduce anche la sottoscrizione.

²³⁸ Cfr. Ivi, pp. 346-348.

²³⁹ *Qui finisci il libro chiamato Altro Marte, fatto e composto per mano di me, Lorenzo Spirito da Perugia, de la vita e gesti de lo illuxtrissimo capitano Nicolò Picinino, Francesco Picinino et conte Giacomo, e copiato per mia propria mano. Al magnifico mesere [An]tonio Priolj di Vinegia, al millequattrocentosexantanove a dì 15 di marzo. Deo gratias. LAURENTIUS SPIRITUS. IMPERATRIX FENIX. AMEN* (cc. 252v-253r).

Perugia, infine, è stato indirizzato alla famiglia perugina dei Perinelli.²⁴⁰ Della destinazione prestigiosa di questi codici è segno anche la qualità medio-alta degli stessi e della loro decorazione, realizzata dallo stesso Lorenzo: in ognuno è utilizzato l'oro per le iniziali miniate che possono essere ornate a bianchi girari o con fregi fitomorfi. In particolare, l'impianto decorativo del ms. D 5 è il medesimo del manoscritto perugino B 35: è costituito da un'iniziale miniata su un riquadro in foglia d'oro, da cui si origina un fregio ornato con foglie d'acanto in blu, verde, rosa e rosso con semisfere raggiate in oro; e da una fascia, nel margine inferiore, ornata con motivi floreali miniatati con gli stessi colori. I due manoscritti presentano numerose affinità in quanto destinati al medesimo committente, la famiglia Perinelli, di cui è visibile lo stemma sulle carte incipitarie di entrambi i testimoni. La *mise en texte* è organizzata allo stesso modo: la rubrica iniziale, di numerose righe, è trascritta in lettere capitali, che nel ms. B 35 sono dorate, nel ms. D 5 sono alternate in rosso e in nero; iniziali semplici segnalano le partizioni testuali principali precedute da rubriche. L'impaginazione è, invece, differente perché diverse sono le opere contenute: nel ms. B 35, il testo del *Filocolo* si dispone a doppia colonna; i capitoli ternari dell'*Altro Marte* del ms. D 5 sono disposti a una colonna.

Nel *corpus* di codici prodotti da Lorenzo, il *Filocolo* è l'unica opera da lui trascritta di cui non è autore. Le copie sono due, tra le quali sono riscontrabili numerose somiglianze: entrambi i codici sono di dimensioni medie, strutturati in quinterni e impaginati a doppia colonna; i richiami sono collocati nel margine inferiore destro, a ridosso dell'ultima riga di scrittura; varia il numero delle linee di scrittura: nel ms. Vat. lat. 4813 se ne contano 48 per ogni carta; nel ms. B 35, 42. L'organizzazione del testo nei due testimoni prevede iniziali miniate allo stesso modo, che introducono i libri del romanzo di Boccaccio e sono precedute da rubriche in lettere capitali (del ms. Vat. lat. 4813 non si conserva la carta iniziale); iniziali filigranate alternate in blu e rosso nel ms. Vat. lat. 4813 e iniziali semplici nel ms. B 35, che introducono i singoli capitoli.

Le scelte codicologiche e paleografiche in comune tra i due esemplari, se da una parte sono legate al contenuto che tramandano, d'altra parte sono indubbiamente attribuibili alle abitudini di copia del Gualtieri, essendo rintracciabili in diversi codici da lui trascritti. Alcune difformità si riscontrano solo nel ms. H 64 della Biblioteca Augusta (fig. 52), dovute probabilmente alla funzione di studio o di lettura dello stesso, come dimostrano la scrittura di esecuzione più disinvolta

²⁴⁰ Cfr. Ivi, pp. 343-345.

e le innumerevoli postille di mano cinquecentesca che affollano i margini del codice. Il manoscritto è acefalo e strutturato in quinioni; le sue dimensioni sono ridotte rispetto agli altri manoscritti; l'impaginazione a una colonna è dettata dalle opere in versi tramandate; la decorazione è costituita dalle iniziali in foglia d'oro contenute in un riquadro bipartito in due colori, che introducono i capitoli della *Fenice*, e dalle iniziali semplici alternate in blu e rosso, che segnalano l'inizio dei componimenti del *Canzoniere*; le iniziali al tratto sono collocate in apertura di ogni strofa. La stessa tipologia di ornamentazione e di *mise en texte* è presente anche nel ms. Vat. lat. 5893, che tramanda i capp. XIII-XCIV dell'*Altro Marte*.

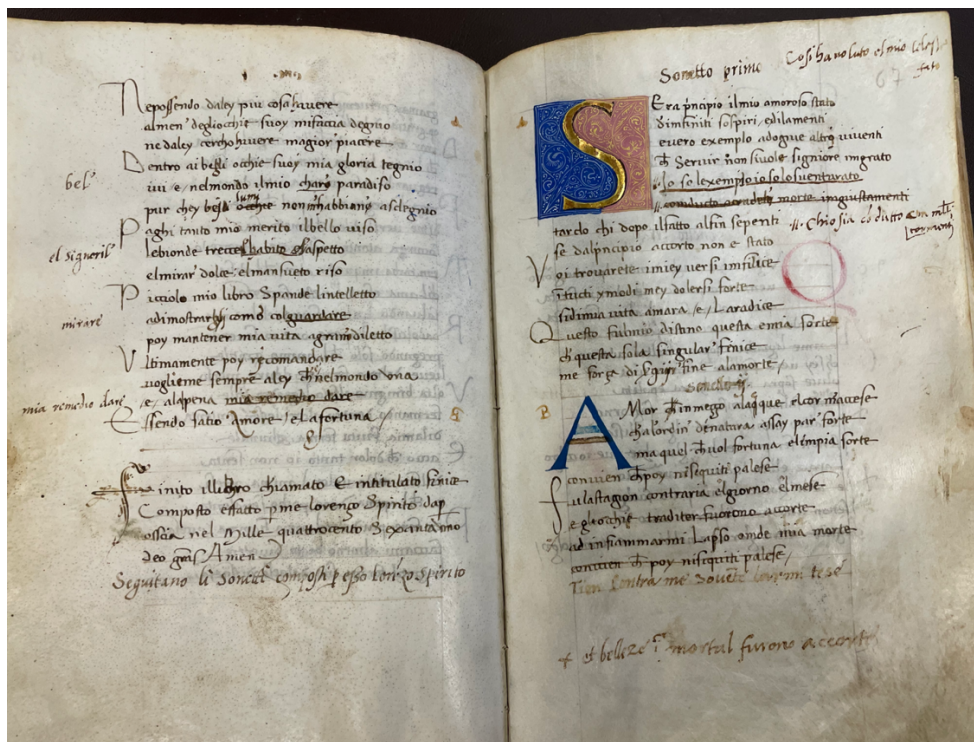


Fig. 78. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, H 64, cc. 66v-67r

Conclusione

Ciò che emerge dall'analisi codicologica e paleografica della tradizione del *Filocolo* è una tendenza produttiva attestata su manoscritti di buon livello; perlopiù, si tratta di libri cartacei, strutturati in quinioni, di taglia medio-grande, principalmente esemplati in scritture riconducibili alla semigotica o al filone corsivo (mercantesca/ cancelleresca), con testo disposto a due colonne e un tasso di riempimento e di sfruttamento della pagina elevato rispetto agli standard del periodo, la cui decorazione si attesta generalmente su un livello elementare o medio: sono principalmente volumi riconducibili alla tradizione gotica, di fattura media.

Ad un esame più dettagliato, però, si scorge un quadro più complesso, contraddistinto dalla varietà dei prodotti librari che veicolano l'opera; in particolare, è possibile isolare dall'insieme dei manoscritti due sottogruppi che presentano caratteristiche specifiche e più o meno omogenee: i codici latori delle questioni d'amore e i codici di lusso o di livello esecutivo alto. I primi sono prodotti modesti, esemplati in scritture usuali e finalizzati alla lettura o allo studio. Gli altri sono stati realizzati principalmente nel nord Italia da copisti professionisti che lavoravano su commissione e destinati a principi o personaggi illustri; sono privi di annotazioni, ostentano ricchezza e si distinguono dagli altri per l'attenzione riservata all'applicazione dei canoni estetici e funzionali volti alla produzione di pagine ariose, leggibili e riccamente decorate:²⁴¹ sono più che altro codici da

²⁴¹ I codici in questione sono dotati del «fattore ricchezza» di cui parlano Casagrande Mazzoli-Ornato in *Elementi per la tipologia del codice quattrocentesco*; i due studiosi individuano gli elementi che contribuiscono a determinare l'alto livello di esecuzione dei codici alle pp. 252-253: «Tali elementi possono essere classificati in tre categorie:

Elementi la cui presenza non è legata in alcun modo alla funzionalità del codice o del testo; si tratta di una sovrastruttura che è linearmente e unicamente correlata all'idea di ricchezza: illustrazioni, complessità, estensione della decorazione, presenza di materiali «nobili». Sono, in questo caso, indicatori di ricchezza che potremmo definire «positivi», dal momento che la ricchezza del codice è legata alla loro *presenza*.

Elementi meno appariscenti, la cui presenza nel codice costituisce un difetto di origine o di fabbricazione e andrebbe di conseguenza eliminata o ridotta. [...] Vanno annoverati in questa categoria i fori e le «lisières» della pergamena – e in generale la qualità del supporto –, le deroghe alla regola di Gregory, tutte le anomalie visibili della sequenza del testo. Questi indicatori possono essere definiti «negativi», poiché la ricchezza del codice è legata alla loro *assenza*.

Elementi in qualche modo associati all'estetica e/o alla funzionalità del codice, la cui conformità a tali principi implica però uno «spreco» non indifferente di materia prima o una mole considerevole di lavoro. Rientrano nella categoria, da un lato tutti i parametri inerenti allo sfruttamento dello spazio e, dall'altro, tutto ciò che attiene al rispetto del «principio di regolarità

ammirare e testimoniano il successo che il *Filocolo* ha incontrato in ambienti culturali «orientati ad un gusto *cortese*, nei quali l'opera sembra essere stata elevata ad un rango pari a quello del romanzo francese e quindi ritenuta degna di una veste di grande prestigio, tanto da essere talvolta trascritta in codici arricchiti da apparati decorativi di suggestiva raffinatezza».²⁴² Un gruppo a sé è, infine, costituito dall'insieme di esemplari in scrittura umanistica, strettamente legato alla forma-libro tipica del manoscritto all'"antica": alla scelta della *littera antiqua* o della corsiva umanistica abbinano, infatti, la decorazione a bianchi girari e, spesso, il richiamo verticale.

La maggior parte dei testimoni analizzati è, quindi, di buona qualità e ciò che li caratterizza è la costante attenzione alla scansione testuale, realizzata attraverso vari espedienti (iniziali maggiori, iniziali minori, maiuscole distintive e rubriche). In essi emerge chiaramente il rapporto di interdipendenza che si instaura tra livello esecutivo delle scritture e qualità del manufatto, al di là della tipologia grafica adoperata nei vari codici. Le scritture più calligrafiche sono, infatti, sempre abbinate a contenitori librari dall'aspetto curato ed elegante, corredati da apparati decorativi di livello medio-alto o alto; sicuramente notevole è, ad esempio, il ciclo miniato realizzato nel codice di Kassel, un *unicum* nella tradizione manoscritta del *Filocolo* con le sue 209 vignette che trasformano la narrazione del romanzo in immagini. Al contrario, i codici in scritture usuali tendono ad essere più umili e privi di decorazione o di livello medio con un impianto decorativo consistente nell'ornamentazione delle iniziali di libro e di capitolo. È, dunque, evidente che il tasso di formalizzazione della scrittura sia direttamente proporzionale al valore del contenitore e all'importanza del committente.

Sono in linea con la produzione di medio livello dei manoscritti del *Filocolo* anche i risultati emersi dall'analisi dei dati codicologici e paleografici essenziali dei codici della tradizione della *Fiammetta* e del *Corbaccio*, che ha consentito di rilevare analogie e differenze nella produzione manoscritta delle tre opere.

In tutte e tre le tradizioni sono state riscontrate più tipologie librarie determinate da vari fattori: natura dell'opera, committente, finalità e modalità di confezionamento del libro stesso; come è accaduto per il *Filocolo*, però, anche per le

interna» (armonia della *mise en page* e stabilità all'interno del codice, regolarità della scrittura ecc.). Potremmo definire «indiretti» questi elementi, per il fatto che lo sfoggio di ricchezza o la preoccupazione di mantenere livelli di esecuzione adeguati al rango sociale della committenza non costituisce necessariamente l'unica – né talvolta la motivazione principale – del loro «comportamento».

²⁴² Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 67

altre due opere è stato possibile individuare una forma-libro prevalente che più frequentemente si sceglieva tra le altre perché meglio si adattava al contenuto trasmesso e al pubblico a cui era destinato. La *Fiammetta* e il *Corbaccio* presentano una veste libraria affine a quella delle questioni d'amore con cui condividono una forma-libro, in generale, modesta e maneggevole, caratterizzata da una taglia medio-piccola e da una disposizione del testo a piena pagina.

Se, poi, alle riflessioni sulle tipologie librerie si unisce quanto emerso dall'esame delle scritture adoperate, è possibile riconoscere in tutte e tre le tradizioni il dilagare dei fenomeni grafici tipici della seconda metà del sec. XV, momento apicale della diffusione delle tre opere. Da un lato, l'ibridismo grafico, causato dalla «perdita di senso (e della cultura) delle singole tipizzazioni scrittorie»,²⁴³ genera scritture che si caratterizzano per la varietà di realizzazioni e di soluzioni combinatorie tra le tipologie grafiche a disposizione (semigotica, cancelleresca, mercantesca e umanistica, *littera antiqua* e corsiva). Dall'altro, con l'avvenuta canonizzazione della scrittura all'"antica" in entrambe le sue forme, che iniziano a sconfinare anche in ambienti diversi da quelli d'origine, più elitari e legati alla produzione libraria ufficiale, l'influsso dell'umanistica agisce a vari livelli su tutte le altre tipologie grafiche in uso al tempo: più evidente quando nel tessuto grafico di base si aggiungono grafemi tipici come la *d* diritta, la *g* a doppio occhiello con tratto verticale, i falsi legamenti *ct* e *st* e l'*ampersand* in luogo della congiunzione *et*; meno esplicito quando interviene sull'esecuzione, sull'aspetto generale della scrittura e sul tratteggio di alcune lettere, pur senza modificare le morfologie caratteristiche della tipologia grafica di riferimento. Questo processo di semplificazione si verifica in numerose scritture che corredano i codici analizzati.

In conclusione, restringendo il campo al solo *Filocolo*, bisogna sottolineare che se per i codici pregiati è più frequente che sia nota l'identità di copisti e committenti, essendo gli uni professionisti e gli altri personaggi di rilievo, dei codici di media qualità non sempre è possibile conoscere produttori e fruitori. In merito ai primi, in mancanza di un'identità precisa, l'analisi delle scritture, può consentire di delineare il profilo di alcuni copisti, grazie alle scelte grafiche adoperate e alle loro qualità di scriventi, come nel caso dell'amanuense dei mss. Hamilton 91 e Misc. Spec. A 006. D'altra parte, restano nell'anonimato molti degli individui coinvolti nella ricezione del romanzo di Boccaccio perché, al netto di poche note di possesso che invadono i margini o le carte di guardia dei codici, in generale

²⁴³ Petrucci, *Storia e geografia*, p. 1247.

non sono molto numerose le annotazioni, elemento fondamentale per ricavare informazioni sul pubblico di un'opera e sulle modalità di fruizione della stessa. Le scarse tracce rilevabili nei manoscritti del *Filocolo* sono di diversa natura: sono abbastanza frequenti le varianti a margine (spesso inserite dagli stessi copisti), piccole postille o segni di attenzioni (es. *maniculae*), ma non vi sono commenti consistenti a corredo del testo e molte delle note presenti sono estemporanee, relegate alle carte bianche dei testimoni e trascritte principalmente in mercantesca dai primi possessori quattrocenteschi e in italica dai lettori cinquecenteschi. Anche in questo caso, però, l'analisi delle scritture può orientarci nell'individuare la tipologia dei primi lettori del *Filocolo*: siamo di fronte a un pubblico borghese, tendenzialmente non interessato ai libri pregiati, che spesso confezionava codici per sé (un caso esemplare è dato dal ms. Castiglioni 11, uno dei tanti codici realizzati dai fratelli Benci per la costruzione della propria biblioteca) e che subiva il fascino dell'ideale di vita aristocratica, in auge a partire dalla fine del sec. XIV con l'affermarsi del fenomeno della «rifederalizzazione»,²⁴⁴ di cui evidentemente le letture erano un riflesso, dato il gusto cortese rintracciabile nel romanzo del Boccaccio.

²⁴⁴ Restaino, *Per uno studio paleografico*, p. 87.

Schede di descrizione

1. Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 91

Sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. 119, I'; bianca la c. <118>; cartulazione moderna nell'angolo superiore destro di ciascuna carta (nel computo non sono inserite la carta iniziale del primo fascicolo e l'ultima del fascicolo finale);

1-9¹², 10¹²⁻¹; richiami in inchiostro rosso al centro del margine inferiore; tracce di segnatura a registro a c. 113r;

mm 223 x 168,²⁴⁵ rr. 2 / ll. 21, rigatura a colore.

SCRITTURA

Mercantesca di modulo piccolo e dal tracciato piuttosto contrastato con influenze riconducibili alla scrittura umanistica. Si caratterizza per la sistematica discrezione tra le lettere e tra le parole, per la moderata estensione delle aste, diritte ad eccezione della *d* realizzata nella sua forma tonda, e per l'abitudine del copista di disegnare quasi sempre un uncino sul punto di attacco di quelle superiori. Tra le lettere peculiari, la *a* è corsiva e composta da un anello e una coda che può curvare in corrispondenza della base di scrittura (c. 2r, ll. 6-7 *ragionando*) o da un tratto di base semicircolare e un elemento di testa orizzontale (c. 2r, l. 6 *salati*). La *c* è angolosa e realizzata in due tratti. La *e* si presenta in più varianti: è raddoppiata, anch'essa angolosa, con o senza l'elemento di chiusura verticale (c. 2r, l. 5 *ayre* e c. 2r, l. 7 *del*), e con i tratti orizzontali spesso allungati, o è costituita da un tratto semicircolare terminante in un elemento orizzontale (c. 3r, l. 1 *entro*). La *g*, a forma di 9, è di piccole dimensioni, di frequente priva di occhiello inferiore, con la coda formata da un tratto spigoloso (c. 2r, l. 2 *rallegra*) o ricurvo (c. 2r, l. 8 *viaggio*); in qualche caso, quest'ultimo risale verso l'alto fino a dar vita a un occhiello schiacciato e di scarse dimensioni che consente il legamento con la lettera successiva (c. 2v, l. 12 *giardino*). La *i*, in chiusura di parola, è spesso allungata oltre la linea di scrittura. La *l* talora appare nella forma della corrispondente maiuscola anche all'interno del testo (c. 3r, ultima linea *tal*). La

²⁴⁵ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 47.

u/v è tonda e, generalmente quando si trova in posizione iniziale di parola, è costituita da un tratto ondulato (c. 2r, l. 19 *un*) o è a forma di cuore, talvolta terminante con un ricciolo rivolto verso l'esterno (c. 2r, l. 8 *viaggio*). La *z* assume la forma a 3 ed è piuttosto ampia. È ridotto l'uso di legamenti ma sono abituali quelli generati dai gruppi *ph* e *ch* che dal basso si uniscono con la lettera successiva e dalla *l* che lega dall'alto con la lettera precedente.

Il codice presenta una *mise en page* e una *mise en texte* alquanto regolari e ordinate: il testo è disposto a piena pagina e il copista utilizza lettere di riempimento per rispettare la giustificazione dello specchio di scrittura, pur oltrepassandone talvolta il perimetro.

Il copista interviene con aggiunte a margine o in interlinea (es. cc. 3v e 10r) e corregge il testo servendosi di punti di espunzione o depennandone le porzioni erronee (es. cc. 23r e 102v); inserisce un'annotazione a c. 110r: *questa rimase bianca et però è doppia*.

Rubriche in un inchiostro rosso scuro precedono sempre il capitolo a cui si riferiscono.

DECORAZIONE

A c. 2r iniziale *P* (12 rr) miniata in rosa, verde e azzurro, decorata con prolungamenti fitoformi e bottoni raggiati in oro; il corpo della lettera è inscritto in un riquadro in foglia d'oro e al suo interno è raffigurato un fiore circondato da motivi ornamentali in bianco. Ad eccezione dell'iniziale semplice in blu a c. 63r, scandiscono l'*incipit* di ogni capitolo iniziali filigranate in blu e rosso con filamenti rispettivamente in rosso e azzurro che si prolungano in fregi lungo il margine sinistro; sono accompagnate da letterine di guida, dissimulate nel corpo delle iniziali o esterne ad esse; il copista si serve di punti per segnalare lo spazio destinato all'iniziale (es. c. 8r).

LEGATURA

In pergamena del sec. XVIII con controguardie cartacee. Sul dorso è riportato il titolo, non più chiaramente leggibile; nella parte superiore sono trascritte antiche segnature; nella parte inferiore un tassello in pelle rossa riporta l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, IV, 14-72 (cc. 2r-116r)

Le prime e le ultime carte (c. 1 e cc. 116r-117v) ospitano un compendio dei libri precedenti e successivi all'episodio delle tredici questioni, che il manoscritto tramanda; il testo del compendio è lacunoso a causa dei danni subiti alle cc. 1, 115-117 e si interrompe bruscamente a c. 117v.

Inc. compendio (c. 1r): *Re di Spagna del quale [...]*.

Inc. (c. 2r): *– Poi che 'l tempo si rallegra –, disse Aschaleom [...]*.

Expl. (c. 116r): *[...] che lly ydy to...* [il testo è andato perduto a causa del danno subito dalla carta].

Expl. compendio (c. 117v): *[...] et menarolle su alla città et pervenne la novella al ...*²⁴⁶

STORIA DEL CODICE

Sono visibili *maniculae* e segni d'attenzione di mani diverse, tra cui quella del copista. Nota di possesso autografa di Benedetto Varchi a c. 117r: *Bened. Varchy*.

Il codice, pur segnalato nell'elenco del testimoniale del *Filocolo* redatto da Branca, è stato catalogato tra i manoscritti irreperibili da Quaglio che al proposito scrive: «Il testo del *Filocolo* contenuto da questo esemplare, secondo quanto mi comunicò il soprintendente ai mss. della biblioteca, corrisponde alle pp. 27-119 dell'edizione Moutier: cioè pressappoco da I 16 a II 24. Stando a notizie indirette, di seconda mano, il manoscritto è praticamente distrutto: di quel che rimane, del tutto illeggibile, non si può eseguire nemmeno copia fotografica».²⁴⁷

BIBLIOGRAFIA

Biadene, *I manoscritti italiani della collezione Hamilton*, p. 332.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 96.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

TAVOLA 1

2. *Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 254*

sec. XV, terzo quarto

²⁴⁶ Il testo si interrompe in questo punto.

²⁴⁷ Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 96.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; taglio dorato; cc. 235; bianche le cc. 1, <233> e <234>; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro, rifilata e precedente all'aggiunta delle nuove carte iniziali e finali (cfr. *Storia del codice*); nella stessa posizione, è stata apposta ogni dieci carte una numerazione a lapis; un'ulteriore cartulazione a lapis contrassegna solo alcune carte;

1⁴, 2⁸⁺³, 3-23¹⁰, 24⁶, 25⁴; richiami verticali nella parte destra del margine inferiore, sulla linea di giustificazione; segnatura a registro nel margine inferiore destro, non sempre visibile;

mm 328 x 229 = 35 [215] 78 x 27 [68 (17) 68] 49, rr. 38 / ll. 37, rigatura mista (c. 3r)

mm 328 x 229 = 27 [221] 80 x 27 [68 (17) 68] 49, rr. 38 / ll. 37, rigatura a colore (c. 21r);

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato in una *littera antiqua*, caratterizzata da un tracciato marcato e mediamente contrastato. Il tratteggio è morbido e sinuoso, anche nella realizzazione di lettere di più complicata esecuzione, come la *g* a doppio occhiello con tratto verticale centrale, tipicamente umanistica; in alcune occorrenze, le linee curve sono segmentate in più tratti: ne sono un esempio quelle delle lettere *c*, *e* e *o* (c. 4r, l. 9A *che*; c. 4r, l. 3A *priego*; c. 4r, l. 4A *quello*). Le aste ascendenti sono regolarmente coronate da apici (es. *d* e *l*), che talvolta appaiono piuttosto marcati e di forma triangolare (c. 4r, l. 14A *possibili*); completano quelle discendenti *empattements*, solitamente lunghi e sottili (es. *p*: c. 4r, l. 3A *priego*). Il copista utilizza abitualmente piedini d'appoggio all'estremità dei tratti verticali brevi (es. quelli della *f* e della *s*), che possono essere paralleli alla linea di scrittura o leggermente inclinati verso l'alto (c. 4r, l. 1A *stato*; c. 4r, ll. 9-10A *posso*). Tra le lettere particolari, si segnala la *s*, il cui punto di attacco tra l'elemento verticale e la voluta è ispessito e ben evidente, e la *z* di forma moderna. I tratti abbreviativi sono di forma ondulata; è costante l'uso dell'*ampersand*, che sostituisce la congiunzione *et*, e del falso legamento *ct*, che ricorda un uncino e si genera a partire dal punto di attacco della lettera *t* (c. 4r, l. 17A *decto*). Non di rado sono eseguiti legamenti tramite l'allungamento dei tratti finali di alcune lettere (es. quelli della *e* e della *g*).

Il copista interviene molto raramente a correggere o a integrare il testo (es. cc. 116r, l. 20A e 60r, l. 4B).

Spazio bianco destinato alla rubrica d'*incipit* del terzo libro a c. 71r (a c. 184v è bianca l'intera colonna che precede il quinto libro).

DECORAZIONE

A c. 1r, l'iniziale *M* (7 rr) è in foglia d'oro su uno sfondo blu con decorazioni in oro, da cui si origina un fregio fogliaceo in blu, rosso e verde. Iniziali miniate a bianchi girari scandiscono l'*incipit* di ogni libro; essendo parte delle carte aggiunte successivamente (cfr. *Storia del codice*), l'iniziale di c. 5v, come quella di c. 1r, presenta una diversa ornamentazione rispetto alle altre. Ogni capitolo è introdotto da iniziali semplici in blu (non realizzata a c. 22r; abrasa e sostituita da un'iniziale al tratto a c. 158v); sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

In pelle rossa con controguardie in carta marmorizzata, decorata con impressioni in oro; nel secondo riquadro è impresso in oro: *Philocolo del Boccac. Manoscrit.*; negli altri, motivi ornamentali.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 2r-232v)

Rubr. (c. 2r): *Incomincia il libro primo di Florio e Bianzafiore chiamato Philocolo, che tanto è a dire quanto amorosa faticha, composto per il clarissimo poeta, miser Iohanni Boccatio da Certaldo, ad instantia di la illustre & generosa madonna Maria figliola naturale del'inclito re Ruberto. Prologo.*

Inc. (c. 2r): *Mancate già tanto le forze del valoroso populo anticamente discieso dal troiano Enea [...].*

Expl. (c. 232v): *[...] e vive e di me tuo factore sempre nella mente el nome porta, la chuy vita nelle mano de la tua donna amorosa conserva.*

Rubr. (c. 232v): *Il libro del Philocolo di meser Iohanni Boccatio da Certaldo, poeta illustre, qui finiscie.*

STORIA DEL CODICE

Le carte iniziali e finali (cc. 2-3, 5, 7, 9, 231-232) sono state integrate da uno scrivente tardoquattrocentesco per sopperire alla caduta di quelle originarie; la stessa mano inserisce le porzioni di testo non più leggibili in alcune carte danneggiate (cc. 5, 7 e 9), ricopiando su nuove carte – incollate a quelle preesistenti – l'intera colonna interessata dalla perdita; trascrive, inoltre, la rubrica che

precede il secondo paragrafo del primo libro, utilizzando lo stesso inchiostro nero del testo (c. 3r): *Capitolo secondo dil prologo, nel quale se dimostra sì come l'auctore de la soprascripta madona Maria se innamorò*. Una mano cinquecentesca aggiunge a margine note di lettura in un inchiostro ormai quasi del tutto sbiadito, evidenziando i nomi celebri citati nell'opera (es. c. 38r e 99r). A c. 234r, è scritto a lapis: *Sono cc. scritte 230*.

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti-Sorbelli, *Inventario dei manoscritti*, vol. XXX, p. 107.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 55-57.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

TAVOLE 2-3

3. *Bologna, Biblioteca S. Giorgio in Poggiale, Misc. Spec. A.006*

Sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 119, I'; bianche le cc. 114-119; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro;

1¹²⁻¹, 2-10¹²; richiami in inchiostro rosso scuro al centro del margine inferiore (dal terzo fascicolo sono trascritti in inchiostro bruno); segnatura a registro nell'angolo inferiore destro del recto delle carte della prima metà del fascicolo e sulla prima carta della seconda metà, non sempre pienamente visibile perché rifilata;

mm 232 x 165 = 34 [132] 66 x 25 [90] 50, rr. 2 / ll. 21, rigatura a colore (c. 21r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato in una corsiva di base mercantesca; per la descrizione della scrittura, si veda la scheda del ms. Hamilton 91 (nr. 1).

Il copista interviene molto raramente cassando alcune parole: es. a c. 2v, l. 1 elimina, tramite punti sottoscritti, una parola erroneamente trascritta due volte.

Rubriche in un inchiostro rosso scuro precedono il capitolo a cui si riferiscono; il testo del compendio iniziale è scritto nello stesso inchiostro.

DECORAZIONE

A c. 3v, iniziale *P* (12 rr) in foglia d'oro su uno sfondo decorato con motivi geometrici in blu e rosso, prolungato in basso in un fregio che oltrepassa lo specchio di scrittura; iniziali filigranate in rosso e in blu introducono i singoli capitoli (il copista si serve di punti per segnalare lo spazio destinato all'iniziale: es. c. 8r); sono visibili le letterine di guida, dissimulate nel corpo delle lettere.

LEGATURA

Mezza legatura in cuoio ricopre il dorso e parte dei piatti in assi di legno con coperta antica e usurata su cui sono visibili tracce di fermagli; nel secondo riquadro del dorso nervato su un tassello cartaceo, anch'esso usurato, è scritto: *Le 13 Quisti. del Filiocop. di Gio. Bocc.*

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, IV, 14-72 (cc. 1r-113v)

Le prime e le ultime carte (cc. 1r-3r e 112v-113v) ospitano un compendio dei libri precedenti e successivi all'episodio delle tredici questioni, che il manoscritto tramanda.

Inc. compendio (c. 1r): *Questo piccholo libretto tratta di tredici quistioni d'amore [...].*

Inc. (c. 3v): – *Poi che 'l tempo si rallegra –, disse Aschaleom [...].*

Expl. (c. 112r): [...] *agugnendo che lli ydii tosto ponessero in pare i suoi dexiri.*

Expl. compendio (c. 113v): [...] *et vissero chon grande honore in sino alla loro fine. Grazia di messer Giovanni Bocchacco*

STORIA DEL CODICE

Sulla carta di guardia iniziale è incollato un pezzo di carta in cui una mano cinque-secentesca riporta informazioni sul contenuto del codice: *Questo codice contiene le tredici quistioni d'amore, disputate e risolte nel 5° libro del Filocolo di Messere Giovanni Boccaccio. Per maggiore intelligenza chi le compilò in questo volume fece in principio un compendio degli accidenti descritti in quest'opera dal Boccaccio e lo stesso ancora [aggiunto in interlinea] in un breve capitolo aggiunto in fine. Il testo del Boccaccio comincia e corrisponde alla pag.*

404 dell'edizione del *Filocopo* del 1594 del Giunti e continua fino presso alla fine di tutto il 5° libro. È scritto assai correttamente e sembra carattere del secolo del 1400, ma indizio veruno né dello scrittore né del possessore non apparisce.

Il manoscritto non figura nella rassegna dei testimoni della tradizione del *Filocolo* curata da Quaglio.²⁴⁸ Nel 2003 è stato messo all'asta dalla casa Finarte Semenzato e dal 2007 è parte della collezione della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale a Bologna, che ha acquistato il manoscritto dalla Libreria Antiquaria Pregliasco di Torino.

BIBLIOGRAFIA

Venezia-Finarte Semenzato, pp. 27-28.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 51.

Antonelli-Rossi, *Letteratura italiana e cultura umanistica*, pp. 393-396.

Antonelli, *Un testimone abbandonato del "Ninfale fiesolano"*, p. 16.

TAVOLA 4

4. Chicago, University of Chicago Library, 57

Umbria, 18 aprile 1456

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 160, II'; bianca la c. 161v; cartulazione moderna saltuaria nell'angolo superiore destro;

1-8¹⁰, 9⁸, 10¹², 11-16¹⁰; richiami nell'angolo interno del margine inferiore, circondati ai quattro lati da brevi linee ondulate;

mm 290 x 220,²⁴⁹ rr. 2 / ll. 40 (il numero delle linee è oscillante), rigatura a colore.

SCRITTURA

Semigotica di Angelo Blasi²⁵⁰ in inchiostro bruno, di modulo piccolo e piuttosto abbreviata, che si caratterizza per il *ductus* corsivo e per il tracciato

²⁴⁸ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 55-102.

²⁴⁹ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 47.

²⁵⁰ Non si possiedono informazioni sul copista, si conosce solo la sua città d'origine, Gualdo, dove fu trascritto il codice, secondo quanto riportato dalla sottoscrizione. Gualdo è forse da

moderatamente contrastato. La scrittura distintiva della prima riga si differenzia da quella dell'intero codice per la sua componente calligrafica e per un'esecuzione più posata e controllata, come si evince dall'uso delle *a* di forma testuale e dal tratto terminale fioccatto della *e* di <M>*ancate*. La scrittura è compatta grazie allo scarso sviluppo delle aste ascendenti e discendenti, sempre diritte e prive di elementi di coronamento. La *a* è corsiva, spesso realizzata con occhiello ridotto a un tratto marcato. La *d* assume la sua forma tonda. La *e* e la *r* si presentano con il tratto di testa staccato dal corpo della lettera. La *g* è realizzata in più varianti: piccola e a forma di 8 (c. 1r, l. 7A *cartaginese*), solitamente composta dal tratto semicircolare sinistro dell'occhiello che si prolunga verso il basso curvandosi per disegnare la sezione inferiore della lettera e da un tratto semicircolare che costituisce la parte superiore dell'occhiello (c. 1r, l. 4B *gratiose*); simile a una *z* a 3, con anello superiore aperto (c. 1r, l. 7B *sdegno*) oppure a forma di 9 (c. 1r, l. 7B *veggendo*) con la coda che può risalire verso l'alto e congiungersi con la parte superiore della lettera. La *s*, sempre diritta, è costituita da una voluta ad uncino – solitamente lunga e sviluppata in orizzontale – che si inclina verso il basso quando chiude sulla lettera successiva. La *z* è una *ç*, generalmente formata da una *c* angolosa priva dell'elemento di base e da una cediglia, anch'essa angolosa, che ricorda una *s* (c. 1r, l. 1B *potença*). I rapporti tra le lettere all'interno della catena grafica sono regolati da alcune legature: ne sono un esempio il falso legamento *st*; il tratto orizzontale che spesso completa la *g* e le *virgule* – non sempre tracciate – delle lettere *a*, *i*, *m*, *n*, *u* che consentono l'unione con la lettera successiva. I due grafemi del gruppo *de* presentano l'ultimo tratto del primo che si fonde con quello iniziale del secondo: l'asta ricurva della *d* si prolunga fino ad identificarsi con il tratto di base della *e*, la cui testa è tracciata a forma di frego (c. 1r, l. 3A *desceso*),

Correzioni a testo di mano del copista (es. c. 3r); annotazione depennata a c. 40v.

Spazi bianchi destinati a rubriche non eseguite (alcuni dei quali sono stati riempiti da una mano successiva: cfr. *Storia del codice*) e alle iniziali di capitolo, in corrispondenza dei quali sono presenti le letterine di guida.

Sottoscrizione del copista a c. 161r: *Finissie el quinto e l'ultimo libro del Filocolo. Deo gratias. Amen. Iste liber scriptus est manu mei, Angeli Blasii de Gualdo, in eadem terra Gualdi, sub anno domini millesimo IIII LVI, inditione*

identificare con Gualdo Tadino (Gualdo de Nocera), una piccola città vicino Perugia (Cfr. <https://www.lib.uchicago.edu/ead/pdf/ewm-0057-desc.pdf>) oppure con il monastero di S. Maria di Gualdo a Benevento (cfr. Goodspeed-Sprengling, *A descriptive catalogue*, p. 67).

quarta, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Calisti divina providentia pape tertii, die vero decima ottava mensis aprilis. Amen.

DECORAZIONE

Spazi bianchi destinati a iniziali non eseguite.

LEGATURA

Mezza legatura del sec. XVIII,²⁵¹ con piatti rivestiti in carta stampata a fiori e dorso nervato in pelle marrone su cui sono impressi in oro il nome dell'autore e il titolo.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-161r)

lacunoso²⁵²

Inc. (c. 1r): <M>*ancate già entanto le forze del valoroso popolo anticamente desceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 161r): [...] *vivi e de me tuo factore sempre nella mente el nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conservi.*

STORIA DEL CODICE

Diversi lettori hanno lasciato tracce sul codice: su alcune carte sono visibili *maniculae* di mani differenti (es. alle cc. 1v, 7v, 35v, 66v, 145v e 146r), segni d'attenzione in rosso (es. cc. 85v) o prove di penna (c. 151v). Uno scrivente cinquecentesco appone alcune annotazioni marginali: a c. 56v, *lamento per e ll'enganno di Fileno e ll'amore di Filocholo*; a c. 85r, *de la grilanda data*; a c. 101, *Se Amare se stabilito sia de i duo partiti l'uno l'omo debia perdere o la giovene per uno anno overo la vechia qual quel medesimo sia tenuto*. In corrispondenza degli episodi delle tredici questioni d'amore e dell'incontro con Ilario, la stessa mano inserisce rubriche d'*incipit* negli appositi spazi bianchi: a c. 95r, *le doi giovenette che correndo per amor volsero vedere chi d'esse fosse più amata*; a c. 98r, *la quale delle dui se debba amare più presto o la nobili dona o vera quella che non sia nobili*; a c. 98v, *delle qual se debba l'omo innamorare o della*

²⁵¹ Cfr. <https://www.lib.uchicago.edu/ead/pdf/ewm-0057-desc.pdf>

²⁵² Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 57.

donçella o de maritata o de vedova; a c. 100r, I duo chavalier che combattette per amore dei quali l'uno se lasso venciare per malitia; a c. 100v, se el vedere fa aciendere più l'amore o non vedere; a c. 102v, qual sia più o la lealtà del chavalier o la legreça del marito; a c. 145v, Ilaria [sic] in Roma assiloco essendo in lo tempio gie disse et mostrò quale era el vero idio et la deritta fe'; a c. 146r, Si como Ilario mostra che cosa è idio e llo dono (?) del'a ... del mondo; a c. 147r, dell' incharnatione de dio et del parto della nostra dona.

Il codice fa parte della collezione di Berlino, i cui manoscritti sono stati acquistati dall'Università di Chicago nel 1891.

BIBLIOGRAFIA

Goodspeed-Sprengling, *A descriptive catalogue*, p. 67.

de Ricci-Wilson, *Census of medieval and renaissance manuscripts*, vol. I, p. 562.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 57-58

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 64 n. 108.

<https://www.lib.uchicago.edu/ead/pdf/ewm-0057-desc.pdf>

TAVOLA 5

5. Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 16

Firenze (?), sec. XV terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 191, I'; bianca la c. 110v; cartulazione moderna nell'angolo superiore destro di ciascuna carta;

1-14¹⁰, 15¹²⁻¹, 16-19¹⁰; richiami nella parte centrale del margine inferiore presenti nelle sezioni dedicate al *Filostrato* (cc. 1-110) e al *Filocolo* (cc. 111-171); mm 220 x 145,²⁵³ rr. 27 / ll. 26, rigatura a secco.

²⁵³ Cfr. *Manoscritti italiani della collezione berlinese*, p. 91; Le misure dello specchio sono: 151x17-80 mm.

SCRITTURA

Il codice è una miscellanea esemplata interamente da un'unica mano in una corsiva umanistica ordinata e ricca di legamenti, che si caratterizza per il tracciato sottile e moderatamente contrastato e per il tratteggio sinuoso delle lettere. Il copista adotta processi di dissimilazione nell'esecuzione delle aste superiori e inferiori: le ascendenti appaiono frequentemente ispessite nella parte alta (c. 1r, l. 5 *bisogni*) o presentano un'inarcatura sul punto di attacco (c. 1r, l. 6 *il*), che può assumere la forma di un piccolo anello (c. 1r, l. 9 *chui*); le discendenti sono sempre diritte e prive di coronamento. Tra le lettere peculiari, la *a* è sempre corsiva, occasionalmente con pancia di piccole dimensioni e schiacciata lateralmente (es. c. 2v, l. 7 *Avea*). La *e* è eseguita in due tempi, con occhiello ridotto ad un breve tratto marcato e generalmente rivolto verso l'alto (c. 1r, l. 7 *dite*) o terminante in un tratto orizzontale piuttosto pronunciato (c. 1r, l. 1 *giove*). La *f* presenta il tratto di testa ricurvo spesso prolungato fino al punto di attacco dell'elemento orizzontale (c. 1v, l. 1 *fui*). La sezione inferiore della *g* è tendenzialmente costituita da un tratto ondulato che curva a sinistra fino a disegnare un occhiello (c. 4r, l. 2 *giva*); la sua esecuzione, però, è piuttosto irregolare: l'occhiello può presentarsi aperto (c. 1r, l. 14 *giove*), affusolato (c. 2r, l. 2 *giusto*) o triangolare (c. 1v, l. 8 *vegno*). La *z* è realizzata a 3 o, più frequentemente, nella forma moderna. Tra le lettere maiuscole, si segnala la *E* con l'aspetto di una *e* minuscola sovramodulata, strozzata e completata da un tratto orizzontale finale. Sono utilizzate le varie tipologie di legamento: dall'alto verso il basso (es. *s* con voluta allungata fino al congiungimento con la lettera seguente: c. 1r, l. 4 *muse*); dal basso verso l'alto tramite *virgula* (es. dopo *a, m, n*: c. 1r, l. 3 *chiamano*; o doppia *l*: c. 1r, l. 3 *apollo*) e in orizzontale tramite l'estensione dei tratti finali di alcune lettere (es. *g*: c. 1r, l. 4 *pregare*).

Segni di attenzione (es. cc. 114r-115r), aggiunte di varianti a margine e correzioni di mano del copista (es. c. 57v e c. 144r).

Lo stesso utilizza abitualmente maiuscole distintive per segnalare le diverse partizioni testuali, accompagnate da letterine di guida posizionate nel margine interno del recto delle carte o nel margine esterno del verso; non sono realizzate nella sezione del *Filocolo* e della miscellanea in versi.

LEGATURA

Del sec. XVII,²⁵⁴ in pelle marrone, con dorso nervato e piatti decorati con impressioni a secco.

CONTENUTO

1. Giovanni Boccaccio, *Filostrato* (cc. 1r-110r)

acefalo (manca il prologo)

Inc. (c. 1r): *Alcuno di Giove sogliono il furore [...].*

Expl. (c. 110r): [...] *et con risposta drieto a me t'invii* [la seconda i è sostituita da una a sovrascritta].

Rubr. (c. 110r): *Qui finiscie la nona et ultima parte del Filostrato composto per messer Giovanni Bocchaccio da Firenze ne MCCCLX.*

2. Id., *Filocolo*, IV, 17-71 (cc. 111r-171v)

estratto

Inc. (c. 111r): *<E>ra già Appollo col carro della luce salito al meridiano cerchio [...].*

Expl. (c. 171v): [...] *et preso Filocolo per la mano, che già s'era cogli altri levato, tornarono cogli altri a festeggiare. Finis.*

3. Leon Battista Alberti, *Rime*, XVII (cc. 172r-178v)

Inc. (c. 172r): *<V>enite in danza, o gente amorosa [...].*

Expl. (c. 178v): [...] *Qualunche innamorato esser si voglia. Finis.*

4. Antonio di Guido, *Poesie* (cc. 179r-185v)

VII (cc. 179r-181v)

Inc. (c. 179r): *<N>el verde tempo della nostra vita [...].*

Expl. (c. 181v): [...] *et sento forte già fuggir mie vita. Finis.*

²⁵⁴ Cfr. *Ibidem*.

XIII (cc. 182r-183v)

Inc. (c. 182r): <L>*asso che farò io poi che quel sole [...].*

Expl. (c. 183v): [...] *giunta finir vedrai tutti mie giorni.*

X (cc. 184r-185v)

Inc. (c. 184r): *ene e felice questa nostra etade [...].*

Expl. (c. 185v): [...] *che tu sol se chello puoi far felice.*

5. Mariotto Davanzati, *Poesie*, VI (cc. 185v-187v)

Inc. (c. 185v): <L>*e città magne floride et civili [...].*

Expl. (c. 187v): [...] *cholpa d'amor d'ogni virtù nimicho.*

6. Antonio di Guido, [capitolo inedito] (cc. 187v-190r)

Inc. (c. 187v): *Gloriosa et triunfante diva [...].*

Expl. (c. 190r): [...] *ginocchion mille volte dir merzede.*

7. Simone Serdini, *Rime*, 20 (cc. 190r-191v)

Inc. (c. 190r): <P>*erchè l'opere mie mostran gia 'l fiore [...].*

Expl. (c. 191v): [...] *che 'l fin deposti in alto e ruinare. Finis.*

STORIA DEL CODICE

Un lettore cinquecentesco interviene sulle carte del *Filostrato* apponendo note di lettura a margine in una scrittura di rapida esecuzione e poco controllata. A c. 178v è inserita l'intestazione: *di maestro Antonio da Firenze*. A c. Ir, «uno dei proprietari dopo la rilegatura del codice»²⁵⁵ ne descrive il contenuto: *In hoc codice, qui saeculo XV scriptus est, continentur: Ioannis Bocacii de Certaldo, Il Filostrato, in fine adscribitur annus 1360 quo nimirum compositum fuit hoc carmen. Fabula quaedam prosaice fors eiusdem auctoris* (nell'interlinea una mano otto-novecentesca aggiunge: *Fragm. Libri IV operis: Filocolo*). *Carmen italicum fors eiusdem. Aliud, cuius inscriptionem observa*. A c. Iv: 1. *Boccatius* (?). La stessa mano otto-novecentesca, nel margine superiore delle carte in cui è trascritta una nuova opera, segna i dati bibliografici dell'edizione di riferimento; in

²⁵⁵ Ivi, p. 92.

particolare, a c. 111r: *Filocolo di Giov. Boccaccio, Lib. IV vid. Opere volgari di G. B. (Firenze per Ig. Moutier), Vol. 8, p. 31-119.*

La carta iniziale di ogni nuova opera è contrassegnata da una lettera che una mano moderna appone a lapis per segnalare la successione delle stesche all'interno del codice (manca la lettera *d*); da c. 172, la stessa mano numera i testi in versi in ordine progressivo.

Il codice è appartenuto alla Bibliotheca Nagler, di cui resta traccia nel timbro con la sigla *vN* a c. 1r; è stato poi acquistato dalla Biblioteca reale di Berlino (Königliche Bibliothek), come testimoniano i timbri in rosso delle cc. 1r e 191v.²⁵⁶

BIBLIOGRAFIA

Biadene, *I manoscritti italiani della collezione Hamilton*, pp. 353-354.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 95-96.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

Miszalska, *The poems of 15th century Tuscan poets in the manuscript ital. quart. 16*, pp. 32-38.

Manoscritti italiani della collezione berlinese, pp. 91-95.

TAVOLA 6

6. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L VI 223

Siena, 13 dicembre 1456

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 176; bianca la c. 176v; cartulazione antica in inchiostro bruno nel margine superiore destro;

1-17¹⁰, 18⁴, 19² (brachette di rinforzo al centro e alle estremità dei fascicoli);
mm 280 x 208 = 31 [184] 65 x 34 [57 (20) 56] 41, rr. 42 / ll. 42, rigatura a colore (c. 18r).

²⁵⁶ *Ibidem.*

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Bartolomeo d'Andrea di Tuccio in una semigotica di modulo piccolo, dal tracciato marcato e leggermente contrastato, caratterizzata da aste scarsamente sviluppate, diritte e prive di complementi. Tra le lettere particolari, la *a* si distingue per la sua coda ricurva e molto allungata verso l'alto (c. 1r, l. 1B *prosperità*). La *d* è sempre tonda, costituita da un occhiello di grandi dimensioni e da un'asta di minima lunghezza. La *e* termina di solito in un breve e sottile tratto inclinato verso l'alto e può presentare l'occhiello chiuso (c. 1r, l. 2A *quale*) o aperto (c. 1r, l. 9A *morte*). La *g* assomiglia a un 8 di piccole dimensioni, con coda aperta a forma di gancio o costituita da un tratto che si chiude su se stesso a formare un occhiello; termina con un elemento orizzontale che la unisce alla lettera successiva, non eseguito in abbinamento ad alcuni grafemi (es. *r*: c. 1r, l. 1Af *nigrigentia*). Il tratto ricurvo della *h*, solitamente, è discendente al di sotto del rigo e ripiega leggermente verso sinistra (c. 1r, l. 8B *hutile*); in alcune occorrenze è visibile il punto di attacco del prolungamento finale che, talvolta, appare staccato dal tratto ricurvo (ben visibile a c. 33v nelle righe finali della col. A, ad es. in *chome*, l. 2f); in altre, presenta un prolungamento a proboscide (c. 1r, l. ultima linea della col. B *pontifichale*). Il tratto verticale breve della *r* generalmente curva sul punto di stacco (c. 1r, l. 8A *maraviglioso*) o è completato da una base orizzontale tracciata in corrispondenza della linea di scrittura (c. 1r, l. 1A *libro*). La *z* è sempre a forma di ζ , la cui cediglia assomiglia a una piccola *s*. Tra le lettere maiuscole, la *A* è di forma capitale e la *Q* e la *O* presentano la stessa morfologia del corpo, la cui parte destra è tonda e la parte sinistra a cuspidi. La nota tironiana a forma di 2 si caratterizza per il tratto di testa piuttosto pronunciato (es. c. 1r, l. 21).

Maiuscole toccate in rosso sono visibili solitamente in corrispondenza dell'inizio delle diverse partizioni testuali (sono evidenziate in rosso anche alcune *virgulae*).

Rubriche in inchiostro rosso, posizionate alla fine di ogni libro, segnalano l'*incipit* di quello successivo. Spazi bianchi destinati a rubriche non eseguite tra un capitolo e l'altro.

Sottoscrizione a c. 176r: *Qui finisce il quinto e ultimo libro di Florio e Biancifiore scritto et finito per me, Bartholomeio d'Andreia di Tuccio da Siena, adi*

*XIII di diciembre, MCCCCVI anno domini e cetera. Inditione ... al tempo di papa II Giulio.*²⁵⁷

DECORAZIONE

La pagina incipitaria è decorata da un'iniziale miniata *M* (4 rr) in azzurro su uno sfondo in foglia d'oro da cui si origina una cornice fogliacea variopinta, decorata con bottoni in oro e abitata da figure umane e animali; nel margine inferiore due putti sostengono due diversi stemmi (cfr. *Storia del codice*), separati da un drago tra di essi interposto. All'interno della cornice una vignetta dai bordi in oro, posizionata nella parte superiore della colonna A, al di sotto della rubrica, raffigura i protagonisti dell'opera in un bosco. Introducono i singoli capitoli iniziali filigranate, alternate in blu e rosso con filamenti in rosso e viola, accompagnate da lettere di guida.

Segni di paragrafo in blu e rosso a c. 1r.

La decorazione del codice è probabilmente di ambito senese: Maria Grazia Ciardi Duprè la accosta allo stile dei corali all'Eremo agostiniano di Lecceto.²⁵⁸

LEGATURA

In pelle marrone su assi di legno con controguardie cartacee, decorata con impressione a secco e fermagli ai quattro lati, di cui restano intatti quello superiore e inferiore. Sul dorso nervato è attaccata una striscia di carta che reca una scritta a grandi lettere: *Il Filocolo del Petrarca*; più in basso il tassello della biblioteca con l'attuale segnatura. Per motivi di conservazione, il codice è ricoperto da un foglio di carta bordeaux.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-176r)

Il capitolo III, 57 segue il cap. III, 58 (quest'ultimo è ripetuto: il copista si accorge dell'errore e lo trascrive nuovamente nella giusta posizione alle cc. 81r-v)

²⁵⁷ La sottoscrizione è stata in parte abrasa e riscritta da una mano cinquecentesca che aggiunge una quinta *C* e una *I* al numero dell'anno (al di sotto si intravede anche una *L* erasa: la data originaria doveva essere *MCCCCLVI* invece di quella oggi visibile *MCCCCVI*), ricalca alcune lettere del nome *Tuccio*, sostituisce con *Giulio* un nome illeggibile (probabilmente Callisto, che era papa nel momento in cui è stato trascritto il codice); il *II* era originariamente un *III* (Cfr. QUAGLIO, p. 87).

²⁵⁸ Cfr. *Boccaccio visualizzato*, p. 44 e p. 142.

Rubr. (c. 1r): *Incomincia il libro chiamato Phylocholo, il quale narra della vita di Florio e di Biancifiore. Prololagho.*

Inc. (c. 1r): *Manchate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Henea [...].*

Expl. (c. 176r): [...] *vivi e di me tuo factore sempre nela mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conservali. Deo gratias. Amen.*

Rubr. (c. 176r): *Exsplicit liber Phylocoli compositus per domini* [in inchiostro nero si corregge la *i* finale con *titulus* sovrascritto]²⁵⁹ *Jovannem Bocchacium Florentinum ec(etera).*

STORIA DEL CODICE

Maniculae di esecuzione molto rozza alle cc. 107r e 112v; in quest'ultima sono segnalate due righe del testo sottolineate: *però ché chi tempo a e tempo aspetta tempo perde*. Alle cc. 141v e 142r lettere di guida di forma maiuscola, calligrafiche, sono disposte in margine, di fianco alle iniziali (accompagnate dalle letterine di guida di mano del copista); a c. 176v, la stessa mano delle iniziali aggiunte scrive: *Yhs Dei (?) filius*. A c. 162r, una mano, presumibilmente cinquecentesca, evidenzia una porzione di testo (V, 54) con una graffa e di lato scrive *Nota*.

Gli stemmi di c. 1r, appartenenti alle famiglie Chigi e Della Rovere, sono stati dipinti su precedenti stemmi erasi; per coprire i segni della rasatura, nel verso della carta sono state apposte due decorazioni in blu.

Il codice è parte della collezione chigiana della Biblioteca Apostolica Vaticana dal 1922.

BIBLIOGRAFIA

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 86-87.

Boccaccio visualizzato, Scheda 44, a cura di M. C. Castelli, pp. 140-142.

M. Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 60.

²⁵⁹ È la stessa mano che interviene nella sottoscrizione.

7. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottoboniano lat. 2151

sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 138, I'; bianche le cc. 57 e 86v, 87, 88; cartulazione antica nell'angolo superiore destro di ciascuna carta (erroneamente non è conteggiato il numero 44, per cui la numerazione passa direttamente da c. 43 a c. 45; tra c. 74 e c. 75, una carta non è numerata); la cartulazione prosegue senza soluzione di continuità ma è apposta da una mano diversa da c. 100r;

1-8¹⁰, 9⁸, 10-14¹⁰; segnatura di fascicolo nell'angolo inferiore destro del recto della prima carta di ogni fascicolo; richiami nella sezione dedicata al *Filocolo*, verticali (cc. 98v, 108v) e al centro del margine inferiore (cc. 118v, 128v).

mm 232 x 166= 23 [147] 62 x 20 [(5) 86 (5)] 50, rr. 30 / ll. 30, rigatura a colore (c. 89r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da un'unica mano in una semigotica che risente di forti influenze umanistiche, che si accentuano nel corso della trascrizione: aumenta, infatti, la frequenza d'impiego delle *d* diritte e delle *g* con due occhielli uniti da un tratto centrale (le esecuzioni della lettera sono comunque varie e poco uniformi). Nelle prime carte (es. c. 1r), la scrittura si caratterizza per il tracciato marcato, per un'esecuzione più controllata e calligrafica con le aste moderatamente sviluppate e sempre diritte; nella restante parte del codice, il modulo si rimpicciolisce, il tracciato diventa più sottile avvicinandosi alla fine e la scrittura presenta maggiori elementi di corsività, visibili anche nel tratteggio e nella morfologia delle lettere: la *a* è più frequentemente di forma corsiva, spesso con occhiello ridotto a un tratto marcato; la *e* può terminare con il tratto orizzontale moderatamente allungato, sia alla fine che all'interno della parola; le aste si allungano, in particolar modo quelle della *f* e della *s*, che si caratterizzano anche per le estremità rastremate. Il copista utilizza spesso la *y* in luogo della *i* in posizione finale di parola. Diverse le varianti di lettera impiegate: la *a* può essere di forma testuale (c. 1r, l. 3 *san*), corsiva (c. 5r, l. 6 *Allora*) o con il tratto di testa disteso in senso orizzontale (c. 7v, l. 3 *Ma*); la *d* diritta o tonda; la *g*, generalmente a 9 con occhiello aperto o ampio e chiuso (c. 1r, l. 3 *borgho* e c. 1r, l. 10 *nelgli*), è talvolta realizzata con la sezione inferiore costituita da un tratto obliquo che si origina dal lato sinistro dell'anello superiore e da un occhiello inferiore, di forma

generalmente ellittica, molto schiacciato (c. 6v, l. 4 *gli*); la *r*, diritta o corsiva, assume di frequente la forma tonda anche in contesti non ortodossi (es. a inizio parola: c. 2v, l. 5 *rombaçço*); la *s*, caratterizzata solitamente da una voluta ampia, in alcune occorrenze presenta il tratto di testa orizzontale o ricurvo e piuttosto allungato (c. 3v, l. 4 *assciuttj*); la *z* appare sia nella forma di una *ç* che in quella di *3*, con il tratto discendente al di sotto del rigo, in qualche caso alquanto pronunciato e ondulato (c. 8r, l. 10 *mazza*). Alcune delle lettere maiuscole sono in forma capitale (es. *D*), altre in forma gotica (es. *M* e *N* con i vertici arrotondati) e, spesso, presentano uno dei loro tratti raddoppiati (es. *F* e *T*). La *A* è appuntita, con il tratto di testa ricurvo verso il basso e priva di traversa; la *L* è sempre completata da un tratto di attacco lungo e leggermente ricurvo verso l'alto; la *O* è costituita da una sezione appuntita a sinistra e da una ricurva a destra (c. 11r, l. 8).

Correzioni e aggiunte marginali di mano del copista (es. c. 82v). Fino a c. 55v, sono inserite le intestazioni ai testi in versi: nella maggior parte dei casi ne è indicato il genere metrico (es. c. 1r: *sonetto*); in altri, l'occasione della composizione e il destinatario (es. c. 42v: *Sonetto fatto quando era in prigione pella persona*); quando si tratta di scambi di sonetti, sono specificati sia il mittente che il destinatario (es. c. 16v: *Messer Battista Alberti al Burchiello*).

Sono della stessa mano le iniziali al tratto in apertura dei sonetti del Burchiello e le maiuscole distintive che evidenziano gli *incipit* delle strofe dei componimenti in versi.

Spazi bianchi destinati a iniziali non realizzate (affiancati da letterine di guida nella sezione dedicata al *Filocolo*) introducono i vari componimenti, a partire da c. 58r, e i diversi capitoli delle tredici questioni.

LEGATURA

Moderna, in cuoio con controguardie cartacee e con dorso nervato su cui è impressa in oro l'attuale segnatura e lo stemma pontificio di Pio IX (pontificato 1846-1878).

CONTENUTO

1. Burchiello, *I Sonetti del Burchiello*,²⁶⁰ I-LXI; XLI; LXII-LXIV; XLIV; LXV; CXCIX; CLXXXIV; LXXXIV-CXXIII; CXXVI; CXXIV; CXXVIII; CXXVII; CXXIX; CXXX; CLXXXIX; CLXXXVII; CCI; CLXXXVIII; CXCII;

²⁶⁰ Cfr. Burchiello, *I sonetti del Burchiello*, a cura di M. Zaccarello.

CLXXVIII; CLXXXIX; CXC; CLIX; CLVII; CLXXIX; CXXXII-CXXXIV;
LXVI-LXXXIII; CXXXV; XCI; CXXXVI-CXLIX; CLI; CL; CLII-CLIII;
CLXXII; CLIV; CLVIII; CCXX; CLXXXIII; CXCIII; CLXXXII; CLXXIV;
CLXIX; CXCIV; CCXVIII; CXCI; CCII; CXCIX; CLXXXI (cc. 1r-56v)

Inc. (c. 1r): [...].²⁶¹

Expl. (c. 56v): [...] *e per più gelosia ti fe' de' giungni.*

2. Francesco Petrarca, *Rerum vulgarium fragmenta*, CXIX; ...; CCCXXIII
(cc. 58r-61r)

Inc. (c. 58r): <U>*na donna più bella assaichel sole* [...].

Expl. (c. 61r): [...] *an fatto un dolcie di morir disio.*

3. Simone Serdini, *Rime*, 20 (cc. 61r-61v)

incompleto

Inc. (c. 61r): <P>*erchè l'opere mie mostran già il fiore* [...].

Expl. (c. 61v): [...] *volendomi levare questa impia ragnia*

4. Leon Battista Alberti, *Rime*, XVII (cc. 62r-67v)

incompleto

Inc. (c. 62r): <V>*enite in dança, o gente amorosa* [...].

Expl. (c. 67v): [...] *esser si voglia. Finito.*

5. ... (cc. 67v-70v)

Inc. (c. 67v): <N>*el verde tempo della nostra vita* [...].

Expl. (c. 70v): [...] *e sento forte già fuggir mie vita. Finis.*

6. Antonio di Guido, *Poesie*, XIII (cc. 70v-86r)

²⁶¹ La prima riga non è leggibile a causa di una lacerazione della carta; le prime parole visibili sono: *come scritte* [...] *nel prisciano* [...].

il testo tramandato nel codice non corrisponde del tutto a quello dell'edizione.²⁶²

Inc. (c. 69v): <L>asso, che farò io poche quel sole [...].

Expl. (c. 86r): [...] e stare chon chostoro sempre in compagnia. Finito.

7. Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, IV 17-71 (cc. 89r-135v)

Inc. (c. 87r): <E>ra già Appollo chol charro della lucie salito [...].

Expl. (c. 138v): [...] e preso Philocholo per la mano, che già s'era chon gli altri levati, tornarono chol gli altri a festeggiare. Finis deo gratias. Finito libro isto referamus gratiam Christo.

STORIA DEL CODICE

A c. Ir è segnalato il contenuto del codice: *Rime di Ludovico Marielli* (accanto una mano moderna scrive a lapis *Burchiello*). *Filomena del Boccaccio*; più in basso: *Marielli Ludovico, sonetti e rime. Boccaccio Giovanni, La Filomena*. Annotazioni a margine di diverse mani (es. alle cc. 1r e 13r); tra queste, alcune segnalano i sonetti in duplice copia (cc. 13r, 19r, 20v). Le questioni d'amore del *Filocolo* sono numerate progressivamente nel margine.

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 87-88.

M. Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

8. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 547

Toscana, sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. VII, 231, VII'; cartulazione moderna, apposta con numeratore meccanico, nell'angolo inferiore destro del recto di ciascuna carta; nel margine superiore destro, cartulazione moderna a lapis fino a c. 12r; la stessa prosegue numerando le carte di 10 in 10 fino a c. 70r;

²⁶² Cfr. *Lirici toscani del Quattrocento*, a cura di A. Lanza.

1¹⁰, 2¹⁰⁻¹, 3-19¹⁰, 20¹², 21-23¹⁰; richiami a destra del margine inferiore a c. 29v e da c. 49v; da c. 139v sono collocati nella parte centrale del margine inferiore (la diversa posizione si deve al cambio di mano).

mm 320 x 225 = 27 [218] 75 x 28 [145] 52, rr. 40 / ll. 40, rigatura a secco (c. 15r);

SCRITTURA

Il testo è stato esemplato in semigotica da due mani: la mano A trascrive le cc. 1r-129v; la mano B le cc. 130r-231v.²⁶³ La scrittura della mano A è piuttosto rigida ed è caratterizzata da un tracciato marcato con effetti di chiaroscuro generati dal contrasto di alcuni tratti molto sottili: ne sono un esempio gli apici sulle *i*, il tratto abbreviativo che taglia le aste inferiori e il tratto terminale allungato di alcune lettere in chiusura di rigo (es. della *a*: c. 1v, l. 16 *seconda* e della *e*: c. 1v, l. 5 *ghovernare*). La *e* è sempre costituita da un tratto ricurvo di base e da un occhiello ridotto a un frego. La *g*, a forma di 9, si caratterizza per l'esecuzione del secondo tratto della coda molto piccolo e staccato dal primo (c. 1v, l. 1 *vigorosamente*). La *r* tonda è realizzata in due tempi con il tratto di testa staccato da quello di base (c. 1v, l. 1 *desiderano*). La *z* è a forma di ç, con cediglia somigliante ad una piccola *s*. Nell'esecuzione delle lettere maiuscole, il copista ha l'abitudine di spezzare uno dei tratti costitutivi a scopo decorativo (es. *D* c. 3r, l. 34 *Adunque*; es. *E* c. 7r, l. 30 *Dette*); inoltre, lo scrivente è solito servirsi di lettere di riempimento per rispettare la giustificazione della pagina.

La mano B si caratterizza per una realizzazione più corsiva della semigotica che risente di influenze mercantesche, come appare evidente dall'utilizzo della *e* raddoppiata. La *c* può essere angolosa e priva del tratto di base (c. 130v, l. 8 *uccelli*) o costituita dall'elemento di base ricurvo e da un tratto di testa orizzontale (c. 130v, l. 1 *ochulti*). Il copista tende a ispessire la parte ricurva della *f* e della *s*. La *g* a 9 è solitamente completata da un tratto orizzontale che funge da legame con la lettera successiva. La *l* è sempre diritta e priva di elementi accessori. La *r* è perlopiù realizzata nella sua forma tonda. La *s* tonda è spesso utilizzata in sostituzione di quella diritta, che di frequente presenta la voluta, più o meno lunga, a forma di uncino (c. 130v, l. 6 *uscì*). La *z*, a forma di ç, è costituita da una cediglia che assomiglia ad una *s* stretta e lunga.

La mano B aggiunge sporadicamente integrazioni a margine (es. c. 163r e 180r).

²⁶³ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 61.

Spazi bianchi destinati a rubriche non trascritte.

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale in foglia d'oro ornata con un fregio a bianchi girari; nel margine inferiore un medaglione ospitava uno stemma non più visibile perché eraso. Iniziali semplici in blu, accompagnate da letterine di guida, introducono i nuovi capitoli delle prime carte; da c. 11r, spazi bianchi per le iniziali non eseguite, che da c. 132v sono affiancati da letterine di guida.

LEGATURA

In cuoio su assi di cartone con controguardie cartacee decorata con motivi ornamentali impressi in oro e in nero. Sul dorso, nella parte superiore, in oro: *Boccaccio, Filocolo*; nella parte inferiore: *Cod. membr. Sec. XIV*. Restaurata con materiali di recupero (coperta dei piatti e dorso).

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-231v)

lacunoso per la caduta di una carta tra c. 10 e c. 11,²⁶⁴ segnalata da un'annotazione di mano moderna a c. 11r: *Mancano parecchi fogli*.

Inc. (c. 1r): *Mancato già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...]*.

Expl. (c. 231v): *[...] vivi e di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amore conservi. Finis.*

STORIA DEL CODICE

Il codice è stato trascritto su fogli di pergamena palinsesta: si intravedono documenti notarili trecenteschi e alcune carte di un libro di conto mercantile in volgare, ugualmente trecentesco. Una mano moderna scrive a margine, in inchiostro nero, l'indicazione dell'inizio di ogni nuovo libro, ad eccezione del quinto; la stessa evidenza alcuni punti del testo con numeri corrispondenti alle pagine dell'edizione Moutier²⁶⁵ in cui quella stessa porzione dell'opera è contenuta; a c. 115v, all'inizio del IV libro, aggiunge *Tomo II* e, a c. 117r, *T. II. 10*, segnalando

²⁶⁴ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 88.

²⁶⁵ Boccaccio, *Filocolo*, a cura di I. Moutier.

la posizione dei passi corrispondenti all'interno del secondo volume dell'edizione Moutier (IV, 3). *Maniculae* di mani diverse corredano i margini del codice (es. c. 89v, di esecuzione molto rozza). A c. 207v, correzione di mano moderna nel margine interno. A c. 101v, nel margine inferiore, tracce di un'annotazione erasa. A c. 231v, si intravede una nota di possesso in inchiostro bruno: ... *libro M Fra.....epoti* (?).

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 88.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 60-61.

9. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 936

Veneto, sec. XV, primo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. X, 16, X; bianche le cc. 1v e 16v; cartulazione moderna in inchiostro nero nell'angolo superiore di ciascuna carta;

1-2⁸;

mm 280 x 199 = 23 [234] 23 x 18 [75 (16) 74] 16, rr. 2 / ll. 51, rigatura a colore (c. 14r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da Domenico Caronelli²⁶⁶ in una cancelleresca semplificata, inclinata verso destra e con effetti di chiaroscuro dovuti alla tendenza del copista a ripassare le aste delle *f* e delle *s*, desinenti a chiodo.²⁶⁷ Tra le lettere significative, la *d* alterna la forma a doppio occhiello, più frequente, con quella tonda (c. 2r, l. 4A *disse* e c. 2r, l. 3B *disse*); «quando è seguita dalla *e* e dalla *o* prolunga l'asta obliqua, che incontrando il rigo di base di scrittura si ripiega leggermente verso l'alto, unendosi in nesso con la lettera seguente».²⁶⁸ La *g*, «eseguita in quattro tempi, con occhiello inferiore piuttosto ampio che resta sempre aperto»,²⁶⁹ spesso è completata da un tratto orizzontale che lega con la

²⁶⁶ Sulla figura del copista, si veda III, 5.

²⁶⁷ Cfr. Id., *Il Decameron*, p. 54.

²⁶⁸ *Ibidem*.

²⁶⁹ *Ibidem*.

lettera successiva (c. 2r, l. 3B *giovani*). La *h* presenta «il tratto finale che forma una proboscide e discende ampiamente al di sotto del rigo di base di scrittura»²⁷⁰ (c. 2r, l. 2 *Bochasso*). La *z* è «a forma di *ç* cedigliata, in tre tempi, con cediglia a forma di 2, spesso ben staccata dalla parte superiore della lettera»;²⁷¹ la cediglia talvolta è completata da un breve tratto aggiuntivo sul punto di attacco (c. 2r, l. 2 *Çovani*). Si segnalano, inoltre, la *r* che alterna la forma diritta (c. 2r, l. 3A *Stranie*) con quella tonda, piuttosto angolosa (c. 2r, l. 4A *parlare*); la *p* il cui punto di attacco è ricurvo verso il basso e il tratto discendente, spesso ripassato, è realizzato con un movimento di penna che procede prima dall'alto verso il basso e poi dal basso verso l'alto (c. 2r, l. 9B *Philochollo*); la *v* a forma di cuore con primo tratto molto allungato e ricurvo sul punto d'attacco (c. 2r, l. 16A *vane*). Il copista ha l'abitudine di sostituire alla lettera *s* una *x*, il cui tratto finale termina in un prolungamento orizzontale piuttosto accentuato (c. 2r, l. 19B *spxo*).

Rubriche in inchiostro rosso e in semigotica, precedute da un segno di paragrafo blu, introducono le singole questioni indicando il nome del proponente e il numero d'ordine.

DECORAZIONE

Iniziali filigranate di mano del copista, alternate in rosso e blu, segnalano l'*incipit* di ogni capitolo e introducono la rubrica incipitaria; sono accompagnate da letterine di guida dissimulate nel corpo delle stesse (non realizzata a c. 1r, è visibile la letterina di guida).

LEGATURA

In cuoio su assi di cartone e controguardie in carta blu, decorata con impressioni in oro e a secco; nella parte superiore del dorso è impresso in oro: *Quest. di amor. tratt. dal Philo. di Bocca.*; più in basso: *Cod. Char. saec. XIV.*

CONTENUTO

1. Zenone Zenoni da Pistoia, *Pietosa fonte* (c. 1r)

Rubr. (c. 1r): *Qui comincia una vision fata per Misser Çogne Cellon da Padoa. Canto primo de la piatose fonte dove* [trata è aggiunto nel margine superiore tramite un segno di richiamo] *come lo autore fu menato in 1 giardino.*

²⁷⁰ *Ibidem.*

²⁷¹ *Ibidem.*

Inc. (c. 1r): <N>ovo principio renda anthicho fine [...].

Expl. (c. 1r): [...] che 'l nome mio a te si manifesti.

2. Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, IV 14-72 (cc. 2r-16r)

lacunoso per la caduta di due carte tra c. 10 e c. 11.²⁷²

Rubr. (c. 2r): *Qui incominçia algune quistione sopra fati d'amore, trate del libro de misser Çovani Bochasso chiamato Filocholo et final conclusion.*

Inc. (c. 2r): *Stranie cosse ne conta el tuo parlare disse Aschalion [...].*

Expl. (c. 16r): [...] *Philocholo, da lei rengaçiato, fu nel suo partire, agion- gendo che li dii tosto in graçioxa pace ponessero i suo dixii et cetera.*

Rubr. (c. 16r): *Finite tredixe quistione sopra fati d'amore, trate del libro chiamato Philocolo, conposto per Misser Giovane Bochasso da Firença. Amen. Amen.*

STORIA DEL CODICE

Diverse *maniculae* corredano il codice. A c. 1r, nel margine inferiore, è presente il disegno di un cuore attraversato da una freccia e accompagnato dalla scritta *Cuor fratto*. A c. 16r, sono trascritte due righe in rosso depennate in inchiostro nero che contengono un riferimento all'edizione veneziana di Giovan Antonio Bertano: *La carta 147 terza (?) carte 246 e 141, edizione di Venezia Bertani 1575 in S.*

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 88-89.

Cursi, *Un copista-letterato*, pp. 123-125.

Id., *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 66.

Id., *Il Decameron*, p. 54.

10. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 4813

Perugia, 1466

²⁷² Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 89.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 151, I'; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro di ciascuna carta;

1-14¹⁰, 15¹²⁻¹; richiami nella parte alta del margine inferiore destro; segnatura a registro sul recto delle carte della prima metà del fascicolo (in alcune carte non visibile);

mm 339 x 235 = 36 [220] 83 x 25 [61 (19) 61] 69, rr. 48 / ll. 48, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Semigotica di mano di Lorenzo Gualtieri, detto Spirito,²⁷³ che risente di influenze umanistiche rintracciabili nell'uso della *d* dritta e della *s* dritta in fine di parola (c. 1r, l. 3A *venus*). Di modulo piccolo, dal tracciato sottile e uniforme, presenta un moderato sviluppo delle aste, spesso terminanti in uncini, e un tratteggio sinuoso. Tra le lettere caratterizzanti: la *a* corsiva in due tratti, che frequentemente restano staccati alla base senza chiudere l'occhiello (c. 1r, l. 2A *singulare*) o si dispongono a punta (c. 1r, l. 4A *antica*); la *e* strozzata e completata con un tratto orizzontale; la *g* con occhiello superiore tondo o di forma quadrangolare (c. 1r, l. 5A *ognie*) da cui si prolunga un tratto che dapprima scende verso il basso e poi volge a sinistra per andare a chiudere l'occhiello; la *p* con un breve tratto di attacco orizzontale o ricurvo verso il basso; la *r* con il tratto di testa che sporadicamente presenta la forma di un ricciolo rivolto verso l'alto (c. 1r, l. 8A *faria*); la *u* composta da due tratti brevi verticali non saldati nella parte inferiore e la *ç* la cui cediglia è costituita da un tratto ondulato. Le lettere maiuscole sono perlopiù di forma capitale, tra cui si distingue la *A* senza traversa con il tratto di testa che curva verso il basso e la *M* con vertice tangente al rigo. Sono piuttosto frequenti le abbreviazioni e la più ricorrente è quella del gruppo *ch* con *h* tagliata che sostituisce il *che*.

A c. 151v il copista, appena al di sotto della sottoscrizione, scrive: *Serralo e chiuda chi non senti amore, studial chi ama e troverà conforto qual se rechiedi a l'infiammato core*; aggiunge correzioni a margine e alcune delle *maniculae* presenti sul codice.

Ogni libro è introdotto da una rubrica scritta in lettere capitali alternate in rosso e nero in cui ogni parola è distinta da punti epigrafici. Spazi bianchi destinati alle rubriche d'*incipit* di ogni capitolo.

²⁷³ Per maggiori informazioni sul copista, si veda III, 7.

Sottoscrizione del copista a c. 151v: *Finito il libro chiamato Philocolo, facto e composto da messer Giovanni Bochaccio, poeta fiorentino clarissimo, scripto e copiato per mano de me Lorenço Spirito da Peroscia nell'anno milli quattrocento sexanta sey. Deo gratias. Amen.*

DECORAZIONE

Ogni libro principia con un'iniziale miniata in rosa, verde e azzurro su uno sfondo in foglia d'oro, decorata da fregi fitoformi e bottoni raggiati in oro, con motivi ornamentali in bianco all'interno del corpo della lettera; iniziali filigranate alternate in rosso e in blu all'inizio di ogni capitolo, affiancate da letterine di guida.

LEGATURA

Restaurata, in cuoio; sui piatti è impressa in oro una cornice ornamentale, sul dorso nervato l'attuale segnatura e le armi di Pio IX (pontificato 1846-1878).

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-151v)

acefalo (mancano i primi due fascicoli); la suddivisione in libri nel codice non corrisponde a quella dell'edizione Quaglio (il IV libro è indicato come II).

Inc. (c. 1r): [...] *bile cosa fare gratia questa ha in sé una singulare belleçça* [...].

Expl. (c. 151v): [...] *e di me tuo factore sempre nella mente el nome porta, la chui vita nelle mano de la tua donna amore conservali. Amen Imperatrix Fenix Spiritus.*

STORIA DEL CODICE

A c. Iv si leggono numerosi interventi: un'annotazione in mercantesca (cfr. II, 1.2) e un breve testo di uno scrivente poco abile; lo strambotto del Calmeta *El bon pastor fra monti el di mendicha* e il sonetto di Antonio Tebaldeo *Io ho parlato al cor, io l'ho pregato* (quest'ultimo verso è ripetuto più volte in luoghi diversi della carta), scritti da una mano cinquecentesca. La stessa aggiunge a c. 151v, al di sotto della sottoscrizione, i primi due versi di un altro sonetto del Tebaldeo, *Invido cielo et tu, spietato sasso*, che più in basso trascrive per intero; la carta finale presenta anche altre annotazioni di mano differente.

Secondo S. Lattès, il codice è appartenuto ad Angelo Colocci sulla base dell'inventario contenuto nel ms. Vat. lat. 3958 alle cc. 184r-196r (Inv³) e redatto nel 1558, al momento dell'ingresso dei libri dell'umanista nei fondi della Vaticana, dove è segnato come «Philocolo senza principio». Non essendovi, però, alcuna traccia della sua mano, Marco Bernardi colloca il codice tra i possedimenti dubbi del Colocci.

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, in «Studi sul Boccaccio», 3 1965, pp. 55-102, alle pp. 84-85.

Lattès, *Recherches sur la bibliothèque d'Angelo Colocci*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 48 1931, pp. 308-344, alle pp. 318, 337 e 343.

Bernardi, *Per la ricostruzione della biblioteca colocciana*, p. 56.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 61.

Bernardi, *Angelo Colocci*, p. 78.

11. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticano lat. 8506

Sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. III, 179, IV'; cartulazione antica, presumibilmente quattrocentesca, in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro (visibile a partire da c. 3r; omesso il numero 172) e cartulazione moderna in inchiostro nero, apposta con numeratore meccanico nell'angolo inferiore destro, non corrispondente alla prima (nel computo sono inserite anche le carte di guardia);

1-17¹⁰, 18¹²⁻³ (brachette di rinforzo al centro di ogni fascicolo);²⁷⁴ segnatura a registro al centro del margine inferiore del recto delle carte della prima metà di ogni fascicolo; richiami nella parte centrale del margine inferiore (a partire dal secondo fascicolo sono delimitati da motivi ornamentali);

mm 285 x 208 = 30 [184] 71 x 26 [60 (27) 63] 32, rr. 40 / ll. 40, rigatura a colore (c. 20r).

²⁷⁴ Secondo la segnatura a registro che contrassegna l'ultimo fascicolo, esso doveva essere originariamente un senione, da cui sono cadute tre carte (le annotazioni delle cc. 174v, 175r e 182v, però, segnalano la perdita di sole due carte).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato in una semigotica di modulo piccolo, caratterizzata dal tracciato marcato e piuttosto uniforme. Le aste superiori sono moderatamente sviluppate e diritte, se si eccettua quella inclinata della *d* tonda, che risulta ispessita rispetto al corpo della lettera; le aste inferiori (es. i tratti verticali della *f* e della *s* diritta) discendono leggermente al di sotto della base di scrittura. La *c* è angolosa e, generalmente, priva del tratto di base (c. 4r, l. 15A *anticamente*). La *g* è costituita nella sua sezione inferiore da una coda che si origina dalla parte sinistra dell'occhiello superiore e si curva fino a disegnare un uncino spostato verso destra; sporadicamente assume la forma ad alambicco (c. 20r, l. 29 *gli*). La *e* spesso presenta l'occhiello ridotto a un tratto marcato che può terminare con un elemento più o meno lungo, inclinato verso l'alto (c. 4r, l. 13A *Mancate*). La *r* alterna la variante tonda a forma di 2 (c. 4r, l. 4A *prima*) con quella diritta (c. 4r, l. 1A *libro*), senza rispettare la relativa regola del Meyer. La *u/v* è costituita da due tratti verticali brevi, che restano staccati senza congiungersi nella parte inferiore (c. 4r, l. 14A *valoroso*). La *z* assume la forma di una *ç*, il cui corpo è costituito da una *c* angolosa priva del tratto di base e la cediglia da un breve tratto ondulato (c. 4r, l. 14 *forçe*). La nota tironiana è formata da un tratto verticale breve che appoggia diritto sul rigo e curva sul punto d'attacco; è poi completata da un punto o un piccolo frego leggermente staccato rispetto al corpo del segno (es. c. 4r).

Iniziale al tratto di mano del copista a c. 4r.

Rubriche in inchiostro rosso segnalano l'*incipit* di ogni libro e delle questioni d'amore.

DECORAZIONE

Ogni capitolo è introdotto da iniziali filigranate alternate in blu e rosso, accompagnate da letterine di guida dissimulate nel corpo delle stesse. Iniziali filigranate di modulo maggiore scandiscono l'*incipit* di ogni libro (fa eccezione il primo, cfr. *Scrittura*).

Segni di paragrafo in rosso e blu (c. 113v).

LEGATURA

In pergamena verde su assi di cartone con controgardie cartacee; sul dorso nervato, nel secondo riquadro dall'alto, è impresso in oro: *Philocolo del Boccaccio*; negli altri, un motivo floreale.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 4r-182v)

lacunoso e privo della parte finale per la caduta di alcune carte, come è segnalato da un'annotazione ripetuta alle cc. 174v, 175r e 182v: *Mancano 2 carte*.

Rubr. (c. 4r): *Comincia il libro chiamato Philocolo, compilato per missere Giovanni Bochacci, poeta fiorentino, il quale narra della vita di Florio et di Biancifiore et prima come il padre si partì da Roma per andare a Santo Iachomo et della sua morte. Prolago.*

Inc. (c. 4r): *Mancate già tutte le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 182v): *[...] le voci al cielo andarono sì alte che oppenione fu di molti che dentro passassero dicieno: – viva il [...].*

STORIA DEL CODICE

Interventi di diverse mani a margine, tra cui quella del copista che corregge o integra il testo (es. c. 6v); di una cinquecentesca che introduce varianti (es. c. 114v e sgg.) e di una che chiarisce alcuni passaggi del testo (es. c. 5v). Sono visibili diversi segni d'attenzione (es. porzioni di testo evidenziate: es. c. 58v; parole poste tra parentesi; graffe: es. c. 76v) e prove di penna alle cc. 76r e 148r. A c. 182v, una mano cinquecentesca scrive *Mino Buci* e *Giulio Buci* e, di fianco, segna due operazioni matematiche con cifre arabe in colonna. A c. 4r nota di possesso: *Bibliothecę P. P. Scholarum Piarum S. Pantaleonis*; più in basso: *Ex hereditate Francisci de Rubeis*.

BIBLIOGRAFIA

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 85-86.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

12. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 491

sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 133 (la c. 133 è strappata), I'; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro; cartulazione moderna a lapis nell'angolo inferiore destro, perfettamente coincidente con la prima;

1¹⁰, 2¹⁰⁻¹, 3-13¹⁰, 14⁸⁻³ (brachette di rinforzo, che recano tracce di scrittura, al centro e alle estremità dei fascicoli);²⁷⁵ segnatura di fascicolo in numeri romani (dopo il X, in cifre arabiche) alle estremità del margine inferiore, nella parte centrale del recto della prima carta di ogni fascicolo (es. c. 79r; in alcune carte rifilata);

mm 336 x 237 = 34 [236] 66 x 24 [76 (18) 76] 43, rr. 2 / ll. 59, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una cancelleresca semplificata di modulo piccolo e dal tracciato sottile, moderatamente contrastato, dovuto all'abitudine del copista di marcare, ripassandoli, alcuni tratti (es. l'elemento verticale della *f* e della *s*). La scrittura risente di forti influenze mercantesche e si caratterizza per l'uso delle aste dalle estremità rastremate (es. *f* e *s*: c. 1r, l. 7A *forçe* e c. 1r, l. 9A *disceso*) e per il prolungamento del tratto ricurvo della lettera *h* che discende al di sotto del rigo, ripiega verso destra e si sviluppa in senso orizzontale (c. 1r, l. 7A <M>*anchate*), e che spesso, risalendo verso l'alto, genera il legamento con la lettera successiva di matrice mercantesca (c. 1r, l. 1B *che*); prolungano il proprio tratto finale anche la *i* e la cediglia della *ç*, in particolar modo quando sono collocate sull'ultima linea di scrittura (es. c. 1v). Tra le lettere caratteristiche, la *d* tonda con asta ricurva si distingue per l'ampio occhiello, che ricorda un triangolo dai vertici arrotondati (c. 1r, l. 13A *didone*). La *g*, raramente ad alambicco (c. 69r, ll. 12-13B *gittato*), assume solitamente la forma a 9, frequentemente con occhiello inferiore chiuso e di grandi dimensioni (c. 1r, l. 2A *giovanj*). La *h*, nel gruppo *ch*, è semplificata e priva del tratto verticale (c. 1r, ll. 2-3A *bochacci*). La *e* può essere costituita da un tratto di testa ricurvo verso l'alto (c. 1r, l. 2A *me*) o staccato dal corpo della lettera e completato da un tratto orizzontale di chiusura (c. 1r, l. 7A *forçe*). La *r* diritta è eseguita in un solo tempo con la materializzazione del tratto aereo che partendo dal punto di stacco dell'ultimo tratto discende curvando sulla base di scrittura per legare con la lettera successiva (c. 1r, l. 3A

²⁷⁵ L'ultimo fascicolo si compone di una prima metà perfettamente integra e di una seconda metà costituita da una carta strappata e dai resti delle altre tre.

fiorentino). La *u/v* a forma di cuore è composta da un tratto ricurvo terminante in un ampio ricciolo nella parte superiore e da un tratto semicircolare, che si unisce al primo formando un anello (c. 2v, l. 8fA <Q>*uello*). Tra le lettere maiuscole, si segnalano la *A* che può essere sormontata da un elemento di testa orizzontale che unisce le due linee inclinate di cui si compone la lettera (c. 1r, l. 7A <M>*Anchate*), può apparire priva di traversa (c. 1v, l. 5B *Avenne*) o ad *alfa* (c. 69r, l. 5A *Assai*); la *G* che ha la forma di una *g* ad alambicco sovrarmodulata completata da un tratto crestato che si sviluppa in orizzontale (c. 75r, l. 1A *Gran*); la *Q* la cui coda ondulata è collocata a metà della curva destra del corpo della lettera (c. 72r, l. 8fB *Quarta*) e la *R* priva di occhiello, ridotto ad una linea verticale, e formata da un primo tratto che curva in corrispondenza della base di scrittura e dall'ultimo disposto in senso orizzontale (c. 1r, l. 16A *Ramo*).

Il copista interviene sporadicamente correggendo il testo in interlinea (es. c. 1r, l. 20A) o depennando le parole erronee (es. c. 31v, l. 26B).

Rubriche della stessa mano segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro; brevi sommari introducono le tredici questioni (cc. 69v-84r).

DECORAZIONE

Spazi bianchi (il primo misura 6rr, gli altri 3 rr), al cui interno sono visibili le letterine di guida, destinati alle iniziali non realizzate di ogni libro e di ogni capitolo.

LEGATURA

Antica, in pelle decorata con impressioni a secco; in uno dei riquadri del dorso nervato si legge *Boccaccio Il Filocolo* impresso in oro.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-133r)

il testo trascritto a c. 133 si è conservato solo in parte, essendo stata strappata la carta.

Rubr. (c. 1r): *Incomincia I libro chiamato Filocolo, titolato e compilato per messer Giovanni Bochacci, poeta fiorentino del nobile chastello di Ciertaldo, et primieramente tratta della natività e vita di Florio et di Biancifiore. Libro primo.*

Inc. (c. 1r): <M>*anchate già tanto le forze del valoroso popolo antichamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 133r): [...] *sepure inchappi* [...].

STORIA DEL CODICE

A c. 1r, timbro contenente le lettere *GLP*. A c. 133v, si legge l'annotazione in inchiostro nero: *consegnato alla Laurenziana così lacero e con recise le ultime carte. Il conservatore de' Mss. E. Rostagno.*

BIBLIOGRAFIA

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 60.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 65.

TAVOLA 7

13. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 1213

Bologna, sec. XV, primo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. III, 126, III'; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro, preesistente alla caduta di alcune carte, che sono comprese nel computo; cartulazione moderna a lapis nel margine inferiore destro che testimonia l'attuale consistenza del manoscritto; un'ulteriore cartulazione a lapis nell'angolo inferiore destro non corrisponde a nessuna delle due precedenti;

¹¹⁰⁻³, ²⁻³¹⁰, ⁴¹⁰⁻³,²⁷⁶ ⁵⁻¹²¹⁰, ¹³¹²; richiamo nella parte centrale del margine inferiore di c. 120v;

mm 399 x 275 = 37 [275] 87 x 17 [93 (20) 90] 55, rr. 2 / ll. 52, rigatura a colore (c. 16r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da Ghinozzo di Tommaso Allegretti²⁷⁷ in una semigotica di modulo piccolo e dal tracciato marcato, con sporadici effetti di chiaroscuro involontari, dovuti a problemi nella temperatura della penna (si veda, ad

²⁷⁶ Delle tre carte centrali del fascicolo, strappate, restano solo tracce: la prima, numerata a lapis *31a*, costituisce il frammento più grande.

²⁷⁷ Sulla figura del copista, si veda III, 3.

esempio, l'occhiello inchiostro della *f* a c. 1r, l. 3A *fare*). La scrittura risente di influenze mercantesche, più evidenti nella prima parte del codice: ne sono un esempio la rotondità delle forme e la morfologia caratteristica di alcune lettere (es. la *e* o la *s*). Tra le altre, la *d* è tonda con asta ricurva che termina ad uncino; «la *h* prolunga il secondo tratto, formante la “pancia” della lettera, ben al di sotto del rigo di base di scrittura»²⁷⁸ (c. 1r, ll. 3-4A *chiari*); la *z* è una *ç*, la cui cediglia può identificarsi con «un semplice tratto diritto, di spessore variabile, che scende verticalmente»²⁷⁹ o in obliquo verso sinistra oppure può essere uncinata e curvare verso destra (c. 1r, l. 9A *sença*; c. 1v, 10fA *garçoni* e c. 1r, l. 1A *allegreçça*). L'esecuzione di alcune lettere subisce un'evoluzione nel corso della copia. Nelle prime carte, «la *e* presenta un trattino finale, eseguito in un solo tempo con il semiarco costituente la testa della lettera, che [...] si dispone in senso orizzontale»²⁸⁰ (c. 1r, l. 1A *porre*) ed è spesso allungato; la *l* è diritta con base ad uncino (c. 1r, l. 2A *vuole*) o formata da un tratto orizzontale (c. 1r, l. 2B *loro*) e, in alcune occorrenze, è «ritoccata in cima da un apice che si estende da sinistra a destra in senso orizzontale o si inclina leggermente verso il basso»²⁸¹ (c. 1r, l. 1A *alla* e c. 1v, l. 33A *la*); la *s*, eseguita in un solo tempo, è costituita da un tratto verticale ricurvo leggermente discendente al di sotto del rigo e da un occhiello, talvolta riempito d'inchiostro (c. 1r, l. 3B *sança*). Nelle ultime carte del codice, il tratto finale della *e*, più di frequente, è inclinato verso l'alto (c. 126r, l. 2A *belle*); «la *l* ha un andamento sinuoso, poiché presenta la parte superiore dell'asta ripiegata verso sinistra e quella inferiore che si incurva simmetricamente verso destra, quando giunge a toccare il rigo di base di scrittura»²⁸² (c. 126r, l. 8A *folli*); la *s* è diritta o formata da un tratto ondulato (c. 126r, l. 1A *saresti* e l. 18A *serva*) e sostituisce quasi del tutto la *s* occhiellata. Si segnalano, inoltre, la *A* con il primo elemento obliquo di forma ondulata (c. 1v, l. 4B *Allora*) e la *R* con l'elemento verticale arcuato che ripiega verso l'alto quasi unendosi all'ultimo tratto della lettera, orizzontale invece che obliquo (c. 1r, l. 12B *Re*); molte delle lettere maiuscole il cui corpo è costituito da un'asta verticale sono completate da un apice crestato (es. *L*: c. 1r, l. 12B *IL*).

Il copista di rado aggiunge varianti in interlinea o a margine (es. c. 47v e 48v).

²⁷⁸ Cursi, *Ghinozzo di Tommaso Allegretti*, p. 224.

²⁷⁹ *Ibidem*.

²⁸⁰ Ivi, pp. 223-224.

²⁸¹ Ivi, p. 224.

²⁸² *Ibidem*.

Rubriche in inchiostro rosso segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro, anche se ad esse non sono stati destinati spazi appositi (solo il V libro era preceduto da uno spazio bianco, riempito solo in parte: c. 99v).

DECORAZIONE

Iniziali semplici in rosso in apertura di ogni nuovo capitolo, accompagnate da letterine di guida.

LEGATURA

Moderna, in pelle, con controguardie e guardie solidali in carta marmorizzata; in un riquadro del dorso nervato si legge: *Boccaccio Il Filocolo M.S. XIV secolo*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-126r)

acefalo e mutilo

Inc. (c. 1r): *ratione si potrebbe porre alla sua allegrezza e disse adunque [...]*.

Expl. (c. 126r): *[...] vivi e di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amorosa conserva.*

Rubr. (c. 126r): *Qui finiscie il quinto...cholo cioè Flo...; al di sotto: Finito libro sit laus e gloria Chri<sto> ... pia laude virgo Maria. Hoc opus explevi tempore credo brevi. Qui dedit expleri det nobis gaudia cieli.*

STORIA DEL CODICE

Le questioni d'amore (cc. 65v-80v) sono state numerate progressivamente da un lettore del codice, forse lo stesso che trascrive a c. 126r, in una corsiva ricca di legamenti, i due sonetti *Dicie San Bernardo a Christo e' cie n'è arivato* e *Amicho mio per non eser dannato* (il primo è del Burchiello, il secondo è responsivo); probabilmente la stessa mano interviene, servendosi di una scrittura più controllata e dal tracciato più sottile, per aggiungere alcune correzioni al testo in interlinea (es. c. 63r, l. 14A) e scrive a margine della colonna A di c. 49v *Nota: E però non la torrà...*, la stessa annotazione che precede i due sonetti della carta finale.

BIBLIOGRAFIA

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 60-61.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 60.

TAVOLA 8

14. Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 42.36

Firenze (?), 27 febbraio 1477

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. III, 170, II'; cartulazione antica in inchiostro rosso nell'angolo inferiore destro del recto di ciascuna carta; cartulazione a lapis nell'angolo inferiore destro del verso di ciascuna carta;

1-2⁸, 3-17¹⁰, 18⁴; richiami verticali posizionati nel lato destro del margine inferiore al termine dei primi due fascicoli e del sedicesimo, nella parte centrale del margine inferiore al termine dei restanti fascicoli; segnatura a registro in inchiostro rosa nel margine inferiore del recto delle carte della prima metà di ogni fascicolo e della prima carta della seconda metà, collocata al di sotto dell'ultima linea di scrittura;

mm 320 x 235,²⁸³ rr. (?) / ll. 36, rigatura a secco.

SCRITTURA

Corsiva umanistica di mano di Ioannes Baptista de Terra Nova, di modulo piccolo e dal tracciato sottile. La sua scrittura è calligrafica e si caratterizza per il rapporto equilibrato tra corpo e aste delle lettere, piuttosto sviluppate, diritte e tendenzialmente terminanti in bottoncini o apici; il tratto verticale della *f* e della *s*, discendente al di sotto del rigo, talvolta appare ricurvo sul punto di stacco (c. 1v, l. 1A *fideli*; c. 1r, l. 6 col. B *secche*). Tra le lettere peculiari, si distingue: la *a*, sempre corsiva, con occhiello di forma triangolare e punto di attacco alto della coda, angolosa e realizzata in due tratti; la *g* con la sezione inferiore costituita da un tratto obliquo verso sinistra e uno che volge verso destra per poi curvare con un movimento destrogiro a disegnare un occhiello di forma generalmente

²⁸³ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 47.

ellittica; la *u/v* angolosa; la *z* a forma di 3 con tratto inferiore che mostra un raddoppiamento a frusta da cui si genera il legamento con la lettera successiva e l'*ampersand* che sostituisce la congiunzione *et*.

Le carte dei fascicoli III e IV (cc. 17r-34r), non uniformi alla restante parte del codice, appaiono meno accurate e trascritte in inchiostro nero – al posto dell'abituale inchiostro bruno –, presentano un grado di corsività maggiore e un tratteggio delle aste più incerto. Degli elementi di novità introdotti (es. la diversa morfologia della lettera *g*, la cui parte inferiore è semplificata e realizzata in un tempo: c. 17r, l. 2A *porgieano*), alcuni sopravvivono anche nelle carte successive: il copista inizia a servirsi di artifici scrittori per movimentare la pagina, allungando le aste inferiori dell'ultimo rigo che spesso si arricchiscono di disegni ornamentali (es. c. 19v e 58r); diventa abituale l'uso dei legamenti dal basso della lettera *h* e dei gruppi *ch* e *ph*.

Il copista interviene correggendo il testo, integrandolo a margine con un sistema di richiami (es. c. 21v) e aggiungendo segni di attenzione (nesso *NT* e una *manicula* a c. 98v).

Grande cura è riservata all'architettura della pagina: rubriche in rosso introducono i cinque libri (a c. 15v, lo spazio bianco ad essa destinato è maggiore dello spazio trascritto) e le porzioni significative dell'opera (le epistole di Florio e Biancifiore alle cc. 60r e 62r); ogni capitolo è introdotto da un'iniziale semplice (cfr. *Decorazione*) a cui seguono le prime parole trascritte in lettere capitali; a c. 15r, l'epigrafe sulla tomba di Giulia è incolonnata.

Sottoscrizione del copista in inchiostro rosso a c. 170r: *Laus deo. Finit. Telos* (lettere greche). *Ioannes Baptista domini Antonii Ghasparis de Terra Nova scripsit anno domini 1477 die 27 mensis february.*

DECORAZIONE

La carta iniziale è decorata da una lettera incipitaria *M* (6 rr) in foglia d'oro, da cui si origina un fregio a bianchi girari su un fondo in minio di colore blu, verde e rosa; nel margine inferiore, una fascia decorata allo stesso modo ospita nella parte centrale un clipeo in foglia d'oro, al cui interno è disegnato uno scudo lasciato in bianco. Al principio di ogni libro un'iniziale miniata; ogni nuovo capitolo è preceduto da iniziali semplici in blu (non eseguita a c. 7r).

LEGATURA

Medicea in pelle rossa, i cui piatti sono decorati con impressioni a secco ed elementi metallici. Nel lato superiore del piatto anteriore si legge il titolo *Filocolo*

impresso in un riquadro di metallo; al di sotto è riportata a caratteri grandi l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-170r)

lacunoso (manca la c. 2 e la sua corrispondente)²⁸⁴

Rubr. (c. 1r): *Incomincia il libro del Phylocolo, composto per messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino, nel quale si narra la vita e gl'accidenti di Florio et Biancifiore. Proemio.*

Inc. (c. 1r): *Mancate già le forze tanto del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 170r): *[...] vivi & di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conserva.*

STORIA DEL CODICE

A c. 101v, nel margine sinistro, una mano coeva scrive: [...] *de dolce mia signiore e ...coma (?) mia madre*; a c. 109v una mano meno abile disegna un cuore attraversato da una freccia e scrive qualcosa di difficile lettura; la stessa, a c. 110r, scrive *Dia (?)*.

BIBLIOGRAFIA

Bandini, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, to. V, col. 197.

D'Ancona, *La miniatura fiorentina*, vol. II, p. 245.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 569.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 58-59.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 62.

TAVOLA 9

²⁸⁴ La mano che appone la cartulazione in inchiostro rosso segnala la perdita a c. 1v (*deest folium!*) e a c. 1r scrive: *Constat ff. 170*.

15. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteo 90 sup. 100

XV secolo, secondo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. III, 224, IV'; bianca la c. 224; cartulazione antica in inchiostro nero nell'angolo superiore destro di ciascuna carta;

1⁸⁺¹, 2¹⁰⁺¹, 3-20¹⁰, 21¹⁰⁺¹, 22¹⁴; segnatura di fascicolo in cifre arabe progressive nell'angolo inferiore destro della prima carta del fascicolo; tracce di segnatura a registro sulle carte della prima metà del fascicolo;

mm 284 x 215 = 33 [190] 61 x 15 [69 (16) 70] 45, rr. 2 / ll. 39, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Mercantesca di modulo piccolo e dal tracciato sottile con effetti di chiaroscuro poco armoniosi e misurati, che si generano dal contrasto con alcuni tratti più marcati: il copista ispessisce frequentemente le linee delle lettere che si sviluppano nell'interlinea (es. il tratto verticale della *f*: c. 1r, l. 8B *fa*; della *d*: c. 1r, l. 3B *de*; il punto di attacco del secondo tratto di *s*: c. 1r, l. 8B *sia*) ed è solito riempire gli occhielli. La scrittura si caratterizza per le aste abbastanza sviluppate, generalmente diritte le inferiori e occhiellate le superiori, e per il frequente uso di legature. La *a* è sempre realizzata nella sua forma corsiva e presenta una coda allungata e ondulata quando si trova alla fine del rigo. Le lettere *b* e *d*, a doppio occhiello, sono eseguite in un tempo, l'una a partire dall'occhiello superiore, l'altra da quello inferiore. La *c* è generalmente angolosa e disegnata in due tratti. La *f* è costituita da un tratto di testa a forma di uncino (c. 1r, l. 10B *frondi*), che talvolta si chiude a formare un occhiello (c. 1v, l. 4A *infernali*), ed è completata da un elemento orizzontale che lega con la lettera successiva. La *h* presenta esecuzioni più o meno rapide: nelle realizzazioni più corsiveggianti è semplificata e privata del secondo tratto (c. 2r, l. 2A *benché*). La *s*, eseguita in due tempi, è composta da un tratto verticale discendente al di sotto della base di scrittura e da un tratto di testa variamente eseguito: arrotondato verso il basso (c. 2r, l. 13A *s'adornava*), orizzontale (c. 1v, l. 8B *santa*) o a forma di uncino più o meno pronunciato (c. 1r, l. 3A *discieso* e c. 2v, l. 10A *focosa*). La *z* a 3 presenta il tratto finale che, in qualche caso, si curva a formare un occhiello, legando con la lettera successiva. Tra le lettere maiuscole, si segnalano la *G* dalla consueta forma a 6, completata da un ricciolo sul punto di attacco (c. 6r, 17A *Giulia*); la *O*, la cui

parte sinistra è composta da due tratti che si uniscono a formare una punta (c. 2r, l. 15B *Oimè*) e la *R* con il tratto finale disposto in senso orizzontale (c. 1v, l. 6A *Rengni*). Tra i legamenti, il più comune è quello, tozzo e poco arioso, realizzato a partire dal secondo tratto della lettera *h* nei gruppi *ch* e *ph* che risale verso l'alto per congiungersi alla lettera successiva.

Il copista si serve di punti di espunzioni per introdurre varianti all'interno del testo (es. c. 1r, l. 9B).

Spazi bianchi destinati alle rubriche all'inizio di ogni libro.

DECORAZIONE

A c. 1r, un'iniziale miniata (5-6 rr) su uno sfondo dorato si prolunga in un listello che circonda la pagina, dipinto con colori diversi utilizzati alternatamente (verde, azzurro, rosso e rosa), attraversato da sottili linee bianche e decorato con elementi vegetali, bottoni raggiati in oro e filamenti in inchiostro che si estendono nell'intercolumnio; nella parte inferiore la cornice lascia spazio ad una corona fogliacea che ospita uno stemma verde con una banda bianca, ornato da una filatura dorata. Ogni libro è introdotto da un'iniziale miniata da cui si origina una mezza cornice, uguale a quella della carta iniziale, che circonda la colonna in cui è collocato l'*incipit*; ogni nuovo capitolo è segnalato da iniziali filigranate alternate in blu e in rosso, al cui interno sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

Del sec. XVII, in pergamena con falde alle estremità dei due piatti che avvolgono i tre lati del taglio e con controguardie cartacee. Sul bordo destro dei piatti anteriore e posteriore sono rispettivamente fissati due lacci di corda che permettono di mantenere chiuso il codice. Sul dorso, nella parte superiore, si legge il nome dell'autore e il titolo dell'opera in un inchiostro ormai consumato: *M. G. Boccaccio, Il Filocolo*; nella parte inferiore l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-223v)

non è segnalata la divisione tra I e II libro

Inc. (c. 1r): *Manchate già tanto le forze del valoroso popolo antichamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 223v): [...] *vivi et di me tuo fattore senpre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua amorosa donna chonserva. Amen.*

STORIA DEL CODICE

A c. 181r, nell'intercolumnio, una mano moderna annota a lapis *M. p. 239*, con riferimento all'edizione del *Filocolo* del 1829, curata da Ignazio Moutier;²⁸⁵ la pagina indicata riporta la stessa porzione di testo che si legge nel manoscritto accanto alla nota.

BIBLIOGRAFIA

Bandini, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, to. V, col. 381.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 569.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 59.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

TAVOLA 10

16. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C 5 195

Firenze, sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. IV, 109, II'; bianche le cc. 107, 108 e I'; cartulazione moderna a lapis nell'angolo inferiore sinistro del recto di ciascuna carta;

1¹⁰⁻¹, 2-11¹⁰; richiami verticali sul lato interno del margine inferiore (il primo fascicolo ne è privo a causa della caduta della carta finale, cfr. *Contenuto*; i richiami delle cc. 19v e 79v sono trascritti in rosso); segnatura a registro nell'angolo inferiore destro del recto delle carte della prima metà del fascicolo (non sempre visibile);

mm 407 x 281 = 35 [297] 75 x 25 [95 (15) 95] 51, rr. 2 / ll. 57, rigatura a colore (c. 16r).

²⁸⁵ Boccaccio, *Filocolo*, a cura di I. Moutier, vol. VIII, p. 239.

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una corsiva umanistica di modulo piccolo e dal tracciato sottile, piuttosto abbreviata e caratterizzata da effetti di chiaroscuro, dovuti alla presenza di alcuni tratti ricalcati dal copista e all'inchiostatura di alcuni occhielli. La scrittura è fitta e l'interlinea non è sempre costante: le linee di testo sono molto ravvicinate tra di loro, lasciando al bianco poco spazio all'interno dello specchio di scrittura; i margini, al contrario, sono abbastanza ampi. Molto sviluppate appaiono le aste discendenti – talvolta leggermente ricurve verso sinistra o coronate da *empattements* di diverse lunghezze – e la sezione inferiore della *g*, spesso tangente alla parte superiore delle lettere della riga successiva. Si segnalano la *c*, talvolta angolosa e priva dell'elemento di base (c. 1r, l. 1A *chiamato*); la *f*, il cui tratto arcuato di testa generalmente si chiude sulla traversa della lettera formando un piccolo occhiello (c. 1r, l. 2A *facto*); la *g*, dotata di un occhiello inferiore di dimensioni ridotte e dalla forma triangolare (c. 1r, l. 2B *regni*) o di una coda costituita da un tratto ondulato (c. 1r, l. 3A *prolagho*); la *r*, realizzata in due tempi, che assomiglia ad una piccola e stretta *v*, sempre completata da un tratto di base; la *s*, sempre diritta e discendente al di sotto del rigo, con il tratto inferiore spesso terminante ad uncino (c. 1r, l. 5A *valoroso*) e la *z*, di forma moderna. Un sistema di punteggiatura poco variegato correda la scrittura: prevalgono, per il frequente utilizzo, il punto e la virgola. È costante anche l'uso del punto che sovrasta la lettera *i*.

Il copista interviene correggendo i propri errori di trascrizione a testo o nel margine (es. c. 2v).

Le lettere della prima parola che segue le iniziali semplici e quelle miniate (cfr. *Decorazione*) sono trascritte in maiuscole distintive, alternate in rosso e in nero (in alcuni casi, sono tutte in nero: es. c. 1r).

Rubriche in inchiostro rosa o in un inchiostro rosso scuro segnalano l'*incipit* di ogni libro e di ogni capitolo.

DECORAZIONE

A c. 1r l'iniziale *M* in foglia d'oro (7 rr) dà vita ad un fregio che si estende su tre lati della pagina, decorato a bianchi girari su uno sfondo miniato in blu, rosa e verde (in alcuni punti i colori sono sbiaditi) e con bottoni raggiati in oro; all'interno della fascia sinistra sono inseriti dei riquadri in foglia d'oro contenenti busti umani e sono raffigurati un putto alato e figure animali; in basso, un rombo intersecato da un quadrato, entrambi in oro, contiene una ghirlanda destinata a ospitare uno stemma non realizzato. Iniziali in oro decorate con fregi a bianchi

girari segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro; iniziali semplici alternate in rosso e blu, affiancate da letterine di guida (alcune delle quali scritte in rosso), scandiscono l'inizio di ogni capitolo.

LEGATURA

Antica, in pelle decorata con impressioni a secco; su un tassello posto in un riquadro del dorso nervato si legge: *Boccaccio, Il Filocopo*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-106v)

lacunoso (è caduta una carta tra le attuali cc. 9 e 10)

Rubr. (c. 1r): *Comincia il libro chiamato Filocholo, il quale tracta di Florio et di Biancifiore, compilato et facto per meser Giovanni Bocchacci, poeta fiorentino. Et prima il prolagho de libro.*

Inc. (c. 1r): *Manchate già tanto tanto le forze del valoroso popolo antichamente disceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 106v): [...] *vivi e di mie tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua vita* [linea sottoscritta per espungere la parola] *donna amorosa chonserva.*

Rubr. (c. 106v): *Finito il quinto e ultimo libro di Filocholo, cioè di Florio e di Biancifiore. Quis scripsit scribat semper cum domino vivat. Vivat in celis semper cum domino felix. Laus Deo semper.*

STORIA DEL CODICE

Alle cc. 1r e 1v la stessa mano scrive rispettivamente: *Christus M...* (la restante parte non è leggibile a causa del danneggiamento subito dalla carta) e *Christus M D C XXI Domin....* A c. 1r si legge un'annotazione risalente al sec. XVII: *Anno domini M 6 XV3. Adì 20 Agosto entrò in questo Monastero Maria Magdalena, figlia del arciduca Carlo d'Austria, cugina del imperatore Mattia, cugina di Maria regina di Francia, cognata di Filippo 3° re di Spagna, sorella di Anna regina di Pollonia, moglie di Cosimo 3° Medici granduca di Toscana alla quale ... Dio concida longa vita; segue, di altra mano, il numero 1400. A c. 108r la stessa mano che aggiunge la cartulazione scrive a lapis: *DS Febbraio 1909*. Il codice appartenne al Monastero di Vallombrosa, come testimonia il tassello con l'antica segnatura incollato sul contropiatto anteriore.*

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 65-66.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 62.

TAVOLA 11

17. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111

Firenze, sec. XIV, ultimo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. VI, 114; bianche le cc. 113v e <114>; cartulazione antica in inchiostro bruno collocata nell'intercolumnio; cartulazione antica in inchiostro rosso nell'angolo superiore destro che, non essendo più visibile su alcune carte danneggiate (restaurate in seguito), è stata integrata da una numerazione in inchiostro nero (es. c. 113r); le carte di guardia, aggiunte successivamente, sono state numerate a lapis da una mano moderna;

1-11¹⁰, 12⁴; richiami al centro del margine inferiore, preceduti da un segno di paragrafo in rosso; segnatura a registro al centro del margine inferiore del recto di tutte le carte del fascicolo (presente solo nei primi tre); in alcune carte è visibile un'altra segnatura a registro nell'angolo inferiore destro (es. c. 12r): le due non sempre corrispondono (es. la c. 18r è segnata *cI* in basso a destra e *b8* nel centro del margine inferiore);

mm 397 x 281 = 40 [283] 74 x 15 [101 (26) 100] 39, rr. 2 / ll. 64, rigatura a colore (c. 18r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una mercantesca di modulo piccolo e dal tracciato marcato e uniforme. Le aste ascendenti e discendenti di dimensioni ridotte e la vicinanza delle linee di scrittura determinano una netta prevalenza del nero sul bianco all'interno delle due colonne in cui è disposto il testo. La *d*, eseguita in un solo tempo a partire dall'occhiello inferiore, quando è seguita dalla *e*, condivide con quest'ultima la schiena della lettera (c. 1r, l. 4A *del*); spesso, quando è seguita da *a* e da *o*, le curve contrapposte delle due lettere in parte si sovrappongono (c. 1r, l. 2B *quando*). La *e* è eseguita in due tempi (c. 1r, l. 8A *per*) e,

solitamente, si compone di un primo tratto di base ricurvo e di un occhiello, a cui si aggiunge spesso un elemento orizzontale di completamento; in alcune occorrenze l'occhiello assume una forma appuntita (c. 1r, l. 10A *didone*), in altre si riduce ad un tratto marcato ricurvo verso l'alto (c. 1r, l. 10A *della*); talvolta, il copista ripassa l'occhiello tracciando un tratto più o meno pronunciato che curva verso l'alto (c. 1r, l. 10A *morte*). La *h* è caratterizzata dall'ultimo tratto discendente al di sotto del rigo e ricurvo a sinistra che, di frequente, termina con un piccolo ricciolo (c. 1r, 1fA *cholle*); quando segue la *c*, perde il tratto verticale di appoggio. La *l*, generalmente costituita da un solo tratto verticale, può trovarsi anche nella forma occhiellata. Tra le lettere maiuscole si segnala la *A*, di forma testuale sovramodulata (c. 1r, l. 5A *MArchate*); la *C*, che presenta un breve tratto verticale che discende dalla parte centrale della testa della lettera (c. 1r, l. 1A *Chomincia*) e la *S*, distesa, che si sviluppa in orizzontale (c. 1r, l. 16A *Senti*).

Sporadiche integrazioni a margine (es. c. 7r) e depennamenti (es. c. 46r, ll. 6-7) di mano del copista, che nel margine superiore di c. 1r scrive in inchiostro rosso: *In dei nomine. Amen.*

Maiuscole segnate con un tratto trasversale in rosso e toccate in giallo.

Rubriche di mano del copista segnalano le diverse partizioni testuali dell'opera. Le questioni d'amore sono affiancate da numeri romani disposti in ordine progressivo.

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale *M* (6 rr) in rosso e in bianco; iniziali dello stesso tipo segnalano l'inizio di ogni nuovo libro; iniziali semplici in rosso e di modulo minore, affiancate da letterine di guida, scandiscono l'*incipit* di ogni capitolo.

LEGATURA

Antica, mezza legatura in pelle e piatti in assi di legno; in uno dei riquadri del dorso nervato è impresso in oro: *Giovanni Boccaccio, Filocolo*; nel riquadro superiore: *I*; in quello inferiore: *III*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-113r)

Rubr. (c. 1r): *Chomincia il libro chiamato Filocholo, il quale tratta di Florio e ddi Bianciflore, chonpilato e ffatto per messer Giovanni Bocchacci, poeta fiorentino. E prima il prolagho del libro.*

Inc. (c. 1r): Manchate già tanto le forze de' valoroso popolo antichamente discieso del troiano Enea [...].

Expl. (c. 113r): [...] vivi e ddi me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, [...] chui vita nelle mani della tua donna amorosa chonserva. Amen.

Rubr. (c. 113r): Ammen. Finito il quto [sic] e ultimo libro di F<il>ocholo, cioè di Florio e ddi Biancifiore. Ammen. Ammen. Ammen. Quis scrissit scribat semper chun domino vivat. Vivat in cielis semper chun domino felix. Finitus liber isste. Referamus gratia Criste. Fatto fine pia sit laus virgho Maria. Hoc hopus essprevi tempore credo brevi. Qui dedit esspreri det nobis ghauldia cieli.

STORIA DEL CODICE

All'interno dell'asse ligneo anteriore, in una mercantesca abile che risente di influenze dell'*antiqua*, è scritto: *È di Giuliano di Niccholò di Iachopo degli Stroççi*. Nelle prime carte di guardia sono riportati il nome dell'autore, il titolo dell'opera (cc. Ir e Vr) ed è indicata la provenienza del codice dalla biblioteca di Santa Maria Novella (c. IIr), come testimonia anche il timbro apposto su c. 1r: *Ex Bibliotheca Coenobii Florentini S. Mariae Novellae Ord. Praedicatorum ad Publicam Bibliothecam Malliabechianam translatus anno 1809, curantibus viris, monumentis Scientiarum et Artium Sacrarum Aedium, Collegiorum Coenobiorum colligendis et servandis electis. Ioanne de Alexandris Equite et Senatore Florentino Praeside*. A c. IIIr si legge: *In Catalogis veteribus nostrae Bibliothecae, utpote serius additus, desideratur*. A c. IVr, il bibliotecario aggiunge una breve scheda contenente informazioni sul codice, tra cui i precedenti possessori dello stesso: *Boccaccio (Giovanni) Filocolo, cod. in fol. mai. chart. foll. 113 exeunte saeculo XIV scriptus*.

Fuit:

Iuliani Strozzae, Nicolai fil. Iaconis nepotis saec. XV, qui in interiori facie veteris lignei tegminis faginei notavit: È di Giuliano di Nicholo di Iachone degli Strozzi. Pars veteris illius tegminis, in qua huiusmodi notitia legitur, meis curis novo nuceo tegmini inserta fuit.

Bibliothecae Coenobii Florentini S. Mariae Novellae Ord. Preedicatorum urbis Florentiae cuius insignia in margine extremo prioris paginae conspiciuntur.

Sul contropiatto posteriore si legge: *Cc. 113 con esatta numerazione, più cinque carte preliminari aggiunte modernamente e numerate in cifre romane. Maggio 1921.*

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol VIII, p. 43.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570, n. 3.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 61-62.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 53, n. 72.

TAVOLA 12

18. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 18

Composito; cc. VIII, 229, I'; cartulazione antica (cfr. *I e II, Descrizione codicologica*) che una mano moderna integra a lapis al di sotto della colonna A nella sezione del *Filocolo*, numerando anche le carte di guardia.

Il manoscritto si compone di tre sezioni: I (cc. 1r-45v) Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, 21-401. II (cc. 46r-60v) Id., *Corbaccio*, 401-413; Id., *Decameron*, I, 1. III (cc. 61r-227r) Id., *Filocolo*.

I.

sec. XIV, ultimo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. 45; cartulazione antica in inchiostro nero nell'angolo superiore destro delle carte del *Corbaccio* e in quelle destinate a contenere il *Decameron* (cfr. *II*); in alcune di esse è visibile una precedente cartulazione in inchiostro bruno, non corrispondente alla prima;

1¹²⁺¹, 2¹⁸, 3¹⁴;

mm 295 x 213 = 47 [178] 70 x 38 [130] 45, rr. 2 / ll. 27, rigatura a colore (c. 24r).

SCRITTURA

L'opera è stata trascritta in una mercantesca che risente di forti influenze della cancelleresca, di mano abile, di modulo piccolo e dal tracciato pressoché

uniforme; la pagina appare tendenzialmente ordinata, anche se lo scrivente non sempre rispetta la giustificazione del testo.

Sono di mano del copista le rubriche in rosso e le iniziali semplici al tratto (a c. 31r non è realizzata, è visibile solo la letterina di guida); alle cc. 12r, 18r, 20r-v e 33r, le stesse sono decorate con motivi ornamentali.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, 21-401 (cc. 1r-45v)

Rubr. (c. 1r): *della vita tua* (in inchiostro nero) *loquitur autore in narrando* (in inchiostro rosso).

Inc. (c. 1r): *Maravigliosa chosa et quella della divina chonsolazione [...]*.

Expl. (c. 45v): [...] *tal ebbi mi parve che non so che chosa grave et poderosa molto da dosso ...*²⁸⁶

II.

sec. XIV, ultimo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. 15; cartulazione antica in inchiostro nero (cfr. I., *Descrizione codicologica*);

4¹⁴⁺¹;

mm 295 x 216 = 44 [200] 51 x 25 (8) [140] 43, rr. 2 / ll. 33, rigatura a colore (c. 46r).

SCRITTURA

La seconda sezione è composta da un unico fascicolo, confezionato da un copista che completa la trascrizione del *Corbaccio*, lasciata in sospenso. Lo scrivente utilizza «una corsiva di base cancelleresca piuttosto rigida, dal tracciato moderatamente contrastato, con aste ben sviluppate rispetto al corpo delle lettere. [...]».²⁸⁷ Nella carta successiva, l'*incipit* della novella decameroniana, I, 1, è stata probabilmente trascritta dalla stessa mano.²⁸⁸

²⁸⁶ La copia si interrompe in questo punto; prosegue nel fascicolo successivo ad opera di una mano diversa (cfr. II).

²⁸⁷ Cursi, *Due antiche sillogi*, p. 274.

²⁸⁸ Ivi, p. 276.

Iniziale al tratto di mano del copista (c. 46v).

DECORAZIONE

A c. 46r, iniziale semplice in rosso.

CONTENUTO

1. Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, 401-413 (46r-46v)

acefalo

Inc. (c. 46r): *mi si levasse et me al quale immobile impedito prima esser pareva senza sapere [...].*

Expl. (c. 46v): [...] *il quale concedendolo colui che d'ogni gratia è donatore tosto a pugnerla non temendo le si faccia incontro.*

Rubr. (c. 46v): *Finito è il libro vocato Corbaccio, composto per messer Giovanni Boccaccio, poeta sovrano. Deo gratias.*

2. Id., *Decameron*, I, 1 (c. 47r)

frammento

Rubr. (c. 47r): *Qui comincia ~~la prima~~ [sic] la novela di ser Ciapelleto.*

Inc. (c. 47r): *<C>ononvenevele cosa è, nobilissime done [...].*

Expl. (c. 47r): [...] *Et in perciò che dovendo al vostro novellare ...*²⁸⁹

III.

sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. 170; bianche le cc. 227v-229r; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro, diversa da quella delle prime due sezioni;

5¹²⁺¹, 6-7¹², 8¹²⁻¹, 9-17¹², 18¹⁴; richiami nella parte destra del margine inferiore (sono collocati al centro del margine inferiore alla fine del fascicolo 12 e a partire dal fascicolo 14);

²⁸⁹ Dopo poche righe il testo si interrompe.

mm 295 x 214 = 32 [196] 67 x 25 [66 (15) 67] 41, rr. 2 / ll. 39, rigatura a colore (c. 81r).

SCRITTURA

Il *Filocolo* è stato trascritto in una mercantesca di modulo piccolo e dal tracciato uniforme, ricca di legamenti e di rapida esecuzione; le parole sono ben distanziate le une dalle altre e la scrittura appare inclinata a destra. Le aste ascendenti e discendenti sono moderatamente sviluppate, al contrario delle anse, lunghe e schiacciate, formate dal tratto ricurvo della *h* e dall'elemento abbreviativo che taglia la *p* e la *q*. La *a* è sempre corsiva; quando si trova in posizione finale di parola, è costituita da una coda orizzontale alquanto pronunciata, che si genera dal punto di chiusura del corpo della lettera, posizionato in alto a destra (c. 62r, ll. 2-3A *poeta*); in altre occorrenze, il tratto finale discende verso il basso fino alla base di scrittura (c. 62r, l. 12A *tanto*). La *b* e la *d* sono eseguite in un solo tempo: la prima presenta l'occhiello superiore più lungo ed affusolato di quello inferiore; la seconda è di piccole dimensioni. La *f* è spesso realizzata in un solo tempo, a fiocco (c. 62r, ll. 1-2A *filocholo*). La *g* può essere ad alambicco o a forma di 9 con l'occhiello inferiore chiuso che lega con la lettera successiva. La *s* generalmente si caratterizza per il suo tratto ricurvo che discende fino alla base di scrittura e poi si allunga verso destra per congiungersi alla lettera seguente (c. 1r, l. 13A *valoroso*). La *z* assume la forma di un ampio 3 e può legare dal basso con la lettera successiva. È frequente l'uso della *i* lunga, costituita da un tratto ondulato, sia alla fine che all'interno di parola (c. 62r, l. 9B *ochupati*). Tra le lettere maiuscole, si segnala la *M* dai vertici arrotondanti e ben separati l'uno dall'altro.

Il copista interviene di rado depennando alcune parole (es. c. 149r, l. 14A); a c. 229v, trascrive una mezza colonna e poi la depenna.

Rubriche in rosso di mano del copista fino a c 146r (nelle restanti carte sono presenti gli spazi bianchi ad esse destinati).

DECORAZIONE

Spazi bianchi destinati alle iniziali di libro e di capitolo, in cui sono visibili, non sempre, le letterine di guida.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 62r-227r)

mutilo (manca la carta anticamente segnata 35, tra le attuali cc. 97 e 98; l'antica c. 92, tra le cc. 153 e 154, è invece frammentaria)

Rubr. (c. 62r): *Proemio del libro chiamato Filocholo, chonposto pel famosissimo poeta messere Giovanni Bochacci da Certaldo per chomandamento e a prieghi della sua inclita e illustra donna Maria, sorella di quell'unicho splendore italicho Giovanna, regina di Ierusalem e di Sicilia e cettera, nel quale dimostra chome Iunone nimicha de' troiani al tutto volle levare di terra tutti i loro discendenti.*

Inc. (c. 62r): *<M>anchate già tanto le forze del valoroso popolo antichamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 227r): *[...] vivi e di me tuo fattore senpre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amorosa chonserva. Amen amen.*

LEGATURA

In pergamena; in alto, sul dorso, si legge: *Il Giovanni Boccaccio Corbaccio & c.*; più in basso: *18*; a seguire il tassello della biblioteca con l'attuale segnatura.

STORIA DEL CODICE

Diffusi segni di lettura nelle carte del *Corbaccio* (es. c. 12r). Due diversi scriventi annotano le carte della seconda sezione lasciate in bianco: una prima mano scrive a c. 47v: *Christus. Ave Maria in volgare e per rima. Acciò chesa profitto a tuta gente ricorrere voglio all'utra tramontana dicendole con preghi humile mente: Ave Maria spendita fontana sema largeza*; una seconda mano aggiunge nel margine superiore destro della c. 47v: *E m[i] saria in piaci[me]nto d'andare / E mi saria in piacim[en]to d'andare a vicitare*; la stessa mano, più in basso, scrive: *Honorevole maggiore mio et cetera ...passati ricevetti vostra lettera la quale voi m'avisatte ~~e~~ io non avavevo mandato. Ricevetti tua lett*; a c. 48r: *Christus. E mi saria in piaci[me]nto d'andare la parente a visitare / E dare ordinam[en]to ormai di Caterina maritare.*; a c. 59v: *Christus. Adì 31 di maggio 1435. Honorus maior et mihi tanquam patri et cetera*; a c. 60r: *Christus. Adì 31 di maggio 1435. Honorevole magior mio et cetera, la cagione di questa se io (h)o sentito che frate Francesco è tornato, la quale chossa molta molto mi piace, vorei che da parte di madonna Caterina mel salutaste et mia ~~dicessegi~~ [al rigo successivo a margine corregge: *vorei gli dicesi*] che, se non gli fusse fatica, quando a destro gli viene, venisse infino qui averti et avisotti che, se...desta, venga qua chon esso lui et avisami quano verete mavissi altro non dicho. Christo*

et ti guardi(?) Per lo to Francesco di ser Petro. Ka<ri>ssime tanquam pater et cetera. Adì XXII di marzo ebbe vostra lettera nela qualle si chonti... quanto la prima parte... dovessi (in basso a sinistra è scritto: Mariano); a c. 60v: Gaparo d'Antonio di Taviano daute... de' dare ~~che ebbe~~ da me, Francesco di ser Petro, adì 22 di ottobre 1434, una chana di fioretto Matteo per ~~lib~~ lire cinque chana; lire 4, soldi 0, denari 0/Et de' dare che ebbe adì 29 d'ottore [sic] una chana di bervi per ~~lib~~ lire dodici dissi darmi in denari a ssanta Maria mezo agosto; lire 12, soldi 0, denari 0/A me dato che ne dette Taviano d'Antonio per lui fiorini quaro d'oro per lire quatro e mezo l'uno per tutto lire sedici; lire 16, soldi 0, denari 0/A me dato che ..idi e de una soma di vino bianco per soldi cinquanta soma per tutto; lire 4 [il 4 corregge un precedente 2], soldi 10, denari 0.

Nel margine superiore di c. 1r si legge: *Corbaccio di Messer Gio. Boccaccio*; in quello inferiore *Del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi 1670*; la stessa annotazione si legge anche a c. 62r. Le due opere contenute nel codice sono precedute da carte bianche in cui sono segnati un numero progressivo, l'autore e il titolo (a c. VIIIr: n° 216 *Messer Giovanni Boccaccio, Corbaccio*; a c. 61r: n° 217 *Messer Giovanni Boccaccio, il Filocolo*); la stessa mano scrive a c. 1r n° 299, depenna il numero errato e lo corregge con il numero 216. Le carte di guardia iniziali riportano informazioni riguardanti il manoscritto e la sua storia, un indice delle opere contenute nel codice in ordine di successione e un indice delle stesse in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

Bartoli, *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze*, to. I, pp. 272-273

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol VIII, p. 140.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570, n. 3.

Branca, *Per il testo del Decameron*, p. 84.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 61-62.

Cursi, *Il Decameron*, pp. 125-126.

Id., *Boccaccio a Yale*, pp. 47 e 49.

Id., *Due antiche sillogi*, pp. 274-276.

TAVOLA 13

19. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 19

Firenze (?), sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. VII, 192, I'; bianca la c. 192v; cartulazione antica in inchiostro nero nell'angolo superiore destro del recto di ciascuna carta;

1-19¹⁰, 20²; richiami nella parte centrale del margine inferiore;

mm 316 x 237 = 29 [225] 62 x 19 [76 (16) 79] 47, rr. 2 / ll. 40, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una corsiva umanistica di modulo piccolo e dal tracciato moderatamente contrastato, piuttosto abbreviata. Le aste superiori, abbastanza sviluppate, sono completate da apici o sono uncinata sul punto d'attacco; quelle inferiori presentano una maggiore estensione e, non di rado, sono rastremate o terminanti in *empattemants*. La *a* si caratterizza per la sua coda che spesso risale verso l'alto: essa può avere l'occhiello di forma ogivale (c. 1r, l. 3A *enea*) o presentare l'ultimo tratto allungato con un ricciolo (c. 1v, l. 14B *gentilissima*). La *e* termina in un tratto orizzontale che si allunga solitamente quando la lettera è in posizione finale di rigo, talvolta a fine parola. La *g* può trovarsi nella tipica morfologia umanistica, composta da due occhielli divisi da un tratto centrale (c. 1r, l. 1A *già*) oppure è tracciata a 9 con la coda che generalmente ripiega verso sinistra fino a disegnare un occhiello (c. 1r, l. 17A *ingengniava*): la sezione inferiore della lettera assume frequentemente una forma che ricorda un triangolo dagli angoli smussati; talvolta, la coda della lettera è costituita da un tratto ondulato che, alla sua estremità, forma un'ampia ansa completata da un ricciolo (c. 1r, l. 5A *giunone*). La *i* è sempre sovrastata da un punto o da un apice, anche quando in posizione finale di parola è trascritta nella sua forma allungata. La *t* spesso è eseguita in un solo tempo (c. 1r, l. 3-4B *fructifere*) e lega dall'alto con la lettera che precede (c. 1r, l. 2A *anticamente*); quando è parte del falso legamento *ct*, il suo tratto verticale breve curva all'indietro sul punto d'attacco per congiungersi alla *c* (c. 1r, l. 6A *pactovita*). La *z*, che si sviluppa in lunghezza sia al di sopra che al di sotto del rigo, è a forma di 3.

Il copista corregge il testo utilizzando punti sottoscritti alla parola da espungere (es. c. 1v, ll. 5-6A) o aggiungendo la lezione corretta a margine (es. c. 33r).

Spazi bianchi in corrispondenza di una nuova iniziale destinati a rubriche d'*incipit*; spazi più ampi per le rubriche di inizio libro e per quelle destinate a introdurre le questioni d'amore.

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale *M* (4 rr) in oro danneggiata, decorata con fregi a bianchi girari che si estendono sul lato sinistro e su quello superiore della pagina. Iniziali in blu, affiancate da letterine di guida, scandiscono le diverse partizioni testuali (in alcune carte non realizzate: es. c. 11r); a c. 151r, iniziale in rosso.

LEGATURA

In pergamena; sul dorso si legge *II Giovanni Boccaccio Filocolo*, più in basso *19*; segue il tassello della biblioteca con l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-191v)

mutilo (è caduta la carta finale)

Inc. (c. 1r): *Manchate già tanto le forze del valorso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...]*.

Expl. (c. 191v): [...] *chon grandissimi doni lieti ricercano Roma et co lloro il reverendo Ilario il quale ...*²⁹⁰

STORIA DEL CODICE

In alcune carte sono presenti segni d'attenzione (es. *manicula* di c. 11v e la scritta *notalo* all'interno dell'iniziale di c. 187r). Nel margine inferiore di c. 1r è visibile il monogramma di un antico possessore del codice. Nelle carte di guardia iniziali sono registrati il nome dell'autore, il titolo dell'opera (cc. 1r e 1v) e altre informazioni sul codice: a c. 11r, si legge: *Ex Bibliotheca Gaddiana Cod. 339. Francisci Caesaris munificentia die prima Maii 1755. Catalogus Codd. Biblioth. Gaddianae huic Biblioth. Additorum Regio placito iunctus, in Archivio eiusdem nostrae Biblioth. et Excerpta Jo. Targionii Tozzetti*; a c. 111r: *In Catalogo primo nostrae Biblioth.: Cl. VI P. 2 Cod. 96, Florio e Bianciflore romanzo, cioè il*

²⁹⁰ Il testo si interrompe in questo punto (V, 96). L'integrazione che segue è opera del bibliotecario Giulio Perini (cfr. *Storia del codice*)

Filocopo di Gio. Boccaccio, saec. XV, incip. mutilus in fine; a c. IVr: Boccaccio (Giovanni), Filocopo, Cod. in fol., chart., saec. XV, foll. 192, olim mutilus in fine sed postea suppletus manu Iulii Perini, huius Bibliothecae subpraefecti, ex Veneta editione anni 1472, ut ipse notavit ad calcem, idque praestitit anno 1793. Fuit:

..., cuius nomen indicatur compendiarie nota in margine inferiori primae paginae.

Bibliothecae Gaddianae. Casparis Gaddii, postremi Biblioth. possessoris et venditoris.

L'ultima carta è stata aggiunta dal bibliotecario Giulio Perrini per sopperire alla perdita di testo dovuta alla caduta della carta originaria, come egli stesso dichiara alla fine della trascrizione: *Copiato da me, Giulio Perrini bibliotecario, questo capitolo dalla stampa di Maestro Gabriele [sic] di Piero e del compagno Maestro Filippo il Venezia MCCCCLXXII a giorni XX di Novembre, Nicolò throno imperante.* Le integrazioni alle cc. 1r-v e 191v sono della stessa mano.

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol VIII, p. 140.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570, n. 3.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 64.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 62.

TAVOLA 14

20. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197

Firenze (?), sec. XV, primo quarto

Composito; cc. I, 111; cartulazione moderna, apposta con numeratore meccanico, nell'angolo superiore destro che testimonia l'attuale consistenza del volume, privo delle carte cadute (cfr. *Contenuto*).

Il manoscritto si compone di due sezioni: I (cc. 1-101) Giovanni Boccaccio, *Filocolo*; II (cc. 102-111) Id., *Consolatoria a Pino de' Rossi*.

I.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. 101; bianche le cc. 100-101; nella parte centrale del margine superiore, cartulazione antica in inchiostro bruno, che include anche le carte perdute (cfr. *Contenuto*);

1⁸⁻¹, 2-10¹⁰, 11⁴ (bracchette di rinforzo che recano tracce di scrittura); richiami nella parte centrale del margine inferiore;

mm 289 x 213 = 17 [218] 54 x 17 [75 (16) 76] 29, rr. 2 / ll. 52, rigatura a colore (c. 14r).

SCRITTURA

La prima sezione del codice è stata trascritta in una cancelleresca di modulo piccolo, molto fitta e caratterizzata da un tracciato piuttosto contrastato, generato dall'abitudine del copista di ripassare i tratti di alcune lettere (es. le aste di *f*, *s*, *p*). La scrittura «di mano indubbiamente abile, ma priva di ambizioni calligrafiche»,²⁹¹ risente dell'influenza della scrittura mercantesca, rintracciabile nell'esecuzione del gruppo *di*, realizzato in un solo tempo (c. 1r, l. 7fB *bugiardi*), e nell'aspetto talora rotondeggiante degli occhielli delle *b* e delle *d* che, in altre occorrenze, appaiono nella tipica morfologia cancelleresca a bandiera, allo stesso modo di quelli delle lettere *h* e *l*. Il copista è solito prolungare il tratto terminale della *e* quando si trova alla fine del rigo (c. 1r, ll. 7-8B *resistenti*) e di completare il tratto breve verticale della *r* diritta con un piedino d'appoggio. Tra le lettere peculiari, la *d* può presentare un occhiello stretto, allungato e inclinato verso sinistra (c. 1r, l. 1B *detti*); la *h* è realizzata in un solo tempo con il tratto ricurvo distanziato da quello verticale e la *s* alterna alla consueta forma diritta quella a *sigma* (c. 1v, l. 6-7A *successori*). Tra le lettere maiuscole si segnala la *S*, il cui tratto di base si presenta molto ravvicinato a quello intermedio e sembra congiungersi ad esso a formare un'ellisse (c. 1r, l. 21B *Sopra*). Significativa è la morfologia del *titulus*, ricurvo verso il basso e molto esteso, e della nota tironiana, composta da un tratto obliquo lungo ed estremamente sottile che discende al di sotto del rigo, spesso generando un'ampia curva che risale verso l'alto (c. 1r, l. 8A).

Il copista interviene sul testo, espungendo le parole erronee tramite punti sottoscritti (es. c. 7v).

²⁹¹ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 65.

Spazi bianchi destinati a rubriche non realizzate precedono l'inizio di ogni libro.

DECORAZIONE

Iniziali in rosso, decorate con motivi ornamentali in bianco e affiancate da letterine di guida, segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro (cc. 12r, 32r, 52v, 81v); sono di modulo minore le iniziali semplici in rosso in apertura di ogni capitolo.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-99v)

acefalo e mutilo (sono cadute le prime due carte e la c. 9); si interrompe a c. 99v.

Inc. (c. 1r): *parve di dovere mostrare la sua pietà inver di coloro [...]*.

Expl. (c. 99v): *[...] volendoli domandare chi e' fussero.*

II.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart; cc. 10; bianca la c. <111>;

12¹⁰;

mm 288 x 210 = 32 [207] 49 x 34 [138] 38, rr. 2 / ll. 38, rigatura a secco (c. 103r).

SCRITTURA

La seconda sezione è stata esemplata in una semigotica ordinata e regolare, che si caratterizza per il tracciato marcato e per le influenze della scrittura umanistica, visibili nell'uso della *s* diritta, del falso legamento *st* e di alcune maiuscole di forma capitale (es. *N*).

Nei margini sono state aggiunte varianti introdotte dalla dicitura *aliter*, segni d'attenzione (*maniculae* e graffe: es. c. 109r) e annotazioni di mano del copista; queste ultime segnalano gli argomenti trattati o i personaggi nominati nella parte di testo corrispondente.

Tutte le maiuscole presenti nel testo sono toccate in giallo.

DECORAZIONE

A c. 102r, iniziale in blu filigranata in rosso segnala l'inizio della *Consolatoria*; una *P* in rosso è collocata al centro del margine superiore della stessa carta.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Consolatoria a Pino de' Rossi* (cc. 102r-110r)

Inc. (c. 102r): *Io extimo messere Pino che non sia solamente utile ma necessario l'aspectare [...].*

Expl. (c. 110r): [...] *Et sanza più dire priego idio che consoli voy et loro. Amen.*

LEGATURA

Mezza legatura in cuoio, che ricopriva il dorso e gli angoli dei piatti (attualmente è priva del dorso); i piatti sono rivestiti in pelle grigia.

STORIA DEL CODICE

Nella prima sezione si trovano varianti a margine scritte in inchiostro nero da una mano coeva a quella del copista (es. c. 56r). A c. 101v, è scritto in mercantesca: *Inchanto al morso dello aspido o altra biscia si vol dire con altre cironie come a piedi vano (?) Claro ch... sano conducie chonduce sanum Manuel praraticum.*

Il codice fu acquistato da Vincenzo Follini nel 1816; la data è riportata sul tassello collocato sul contropiatto anteriore e nell'annotazione autografa del bibliotecario a c. 110v: *Comprato per la Pubblica Libreria Magliabechiana da m,e Vincenzo Follini bibliotecario, questo dì 5 luglio 1816 da Gaspero Ricci, libraio fiorentino.*

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol. IX, p. 189.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570, n. 3.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 64-65.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 65.

TAVOLA 15

21. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1022

Firenze, sec. XV, secondo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. IV, 205, III; bianche le cc. 204v, 205 e 206; cartulazione moderna in inchiostro rosso (nel computo è compresa la quarta carta di guardia, antica, numerata *I*); le cc. 102 e 204 sono state contrassegnate con i numeri 100 e 201, trascritti in inchiostro nero e affiancati alle cifre in rosso;

1-20¹⁰, 21⁶⁻¹; richiami al centro del margine inferiore;

mm 335 x 233 = 37 [223] 75 x 22 [77 (15) 75] 44, rr. 2 / ll. 43, rigatura a colore (c. 18r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato dalla mano di Giovanni Ardinghelli²⁹² in una «semigotica con forti influenze della mercantesca»:²⁹³ per la descrizione della scrittura, si veda la scheda del ms. Corsiniano 44 G 5 (scheda nr. 39). Ulteriori elementi caratterizzanti sono la *e* raddoppiata (c. 2r, l. 7A *anticamente*); la *i*, frequentemente sormontata da un apice (c. 2r, l. 9A *niente*) e l'esecuzione delle aste ascendenti diritte, la cui sommità spesso curva leggermente verso destra o verso sinistra (es. *h* di c. 2r, l. 5B *che*) e, talvolta, assume una forma a uncino (es. *b* di c. 2v, l. 17B *ruberto*).

Il copista ha l'abitudine di intervenire sul testo: si serve di una linea orizzontale o di punti sottoscritti per espungere una parola erronea (es. c. 2v, l. 29B e c. 69v, l. 8 dal basso) e aggiunge varianti in interlinea (es. c. 5v, l. 33B) o a margine (es. c. 6v).

DECORAZIONE

A c. 2r l'iniziale *M* (7 rr), gialla su un fondo blu, è decorata con tralci vegetali bianchi. Iniziali in rosso, accompagnate da letterine di guida, scandiscono l'inizio di ogni capitolo (non realizzata a c. 3v).

²⁹² Per ulteriori approfondimenti sulla figura dell'Ardinghelli, cfr. III, 2.

²⁹³ Cursi, *Un Filocolo trascritto in carcere*, p. 245.

LEGATURA

Restaurata con materiali di recupero: la coperta in pelle, decorata con impressioni a secco, è originaria.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 2r-204r)

Rubr. (c. 2r): *Comincia il libro chiamato Filocolo, il quale narra della vita di Florio e di Bianciflore. E prima il proemio del detto libro.*

Inc. (c. 2r): *Mancate già le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 204r): *[...] vivi et di me tuo fattore sempre ne la mente il nome porta, la chui vita nele mani dela tua donna amorosa conserva.*

Rubr. (c. 204r): *Finito i libro del Filocolo, compilato e fatto per mesere Giovanni Bochaccio da Certaldo, poeta fiorentino. Deo gratias. Amen.*

STORIA DEL CODICE

Le rubriche sono state aggiunte da una mano coeva a quella del copista (non realizzate alle cc. 15v, 27r, 187v e 199v); alle cc. 21v e 96v, la stessa segnala, tramite rubrica, l'inizio dei libri II e IV, quest'ultimo indicato come III; la mano è la stessa dello scrivente che inserisce la nota di possesso in inchiostro rosso a c. 204r: *Questo libro è del Nero di Filippo del Nero, nominato Filocolo, a cui ne segue un'altra in inchiostro bruno: Conperollo da Bernardo del Nero Bernardo d'Andrea del...pacio de' Bardi e suo è, chostolli fiorini 5 di sugello l'anno 1451.* Un nuovo possessore del codice scrive in mercantesca a c. 206r: *Christus a dì X di febraio 1495. Questo libro è di Luchalberto di Giovanni Buonchuglelmi e' quale io, Stoldo di Nichola de' Bardi, o pengno per g.(?) XII d'ariento, cioè l. (?) quattro, s. (?) III^o piccioli.* A c. 96r si legge il nome *Inghilese Ridolfi*. A c. 46r è visibile un'annotazione cancellata a cui seguono le parole: *naqu... (?) ingrebo avenus.* Una mano cinquecentesca aggiunge tre versi delle *Heroides* di Ovidio (XV, 22-24) a c. 1r: *O facies oculis insidiosa meis / summe fidem et pharetram fies manifestus Apollo / accedant capiti cornua Bacchus eris.*

BIBLIOGRAFIA

Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana*, p. 16.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 569.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 66-67.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 60.

TAVOLA 16

22. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1062

Firenze (?), sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. V, 250, V'; bianche le cc. 247-250; cartulazione antica in inchiostro nero;

1-25¹⁰; segnatura di fascicolo al centro del margine superiore del recto delle carte iniziali di ogni fascicolo (non visibile alle cc. 1r, 11r, 31r, 151r); segnatura a registro in inchiostro rosso sul recto delle carte della prima metà di ogni fascicolo;

mm 292 x 213 = 35 [185] 72 x 25 [64 (12) 62] 50, rr. 0 / ll. 39, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una mercantesca, che si caratterizza per la sua rotondità; il modulo è piccolo, il tracciato marcato e leggermente contrastato, il *ductus* semicorsivo. La scrittura è ordinata, regolare e alla «sistematica ricerca di un effetto di armonia ed eleganza, ottenuta grazie al continuo ricorso a forme manierate [...], opera di uno scrivente tanto esperto da dare l'impressione di un professionista della penna».²⁹⁴ Le aste sono mediamente sviluppate: quelle discendenti della *f*, della *s* e della *p* appaiono diritte; quelle ascendenti della *b*, della *d* e della *l* sono dotate di occhielli che, generalmente, ricordano la forma di una goccia anche se, talvolta, si mostrano più schiacciati e allungati (es. c. 1r, l. 6B *quale*). Molte lettere assumono le tipiche morfologie mercantesche: la *c*, priva dell'elemento di base, spesso unita alla *h* che perde il suo elemento verticale e presenta il tratto ricurvo piegato verso sinistra, non sempre prolungato al di sotto del rigo (c. 1r, l. 6A *che*); la *e* raddoppiata e la *g* ad alambicco con occhiello eseguito sulla base di scrittura o appena al di sotto di essa. La *l* è quasi sempre priva dell'elemento di base, tranne quando, in corpo di parola, si trova in

²⁹⁴ Cursi, *Il Decameron*, pp. 97-98.

legamento sia con la lettera precedente che con quella successiva. La *r* è spesso corsiva e non sempre lega con la lettera che la precede o con quella che la segue. La *z* è discendente al di sotto del rigo e terminante in un occhiello piegato verso destra (c. 1r, l. 2B *altezza*), che talvolta si caratterizza per il tratto esterno spezzato (c. 1r, l. 2A *forze*). Tra le lettere maiuscole, si segnalano la *C* che presenta un breve tratto discendente nella parte centrale dell'elemento di testa (c. 1r, ll. 23-24A *Conmossa*) e la *L* dotata di un piccolo occhiello sull'estremità superiore (c. 1r, l. 10A *La*). È frequente l'uso di abbreviazioni, tra cui i tratti che tagliano le aste discendenti della *p* e della *q* e i *tituli* molto allungati e ricurvi verso il basso.

Il copista interviene sporadicamente per correggere il testo, utilizzando punti sottoscritti per espungere le parole erranee (es. 88v, l. 4B).

Spazi bianchi destinati a rubriche non realizzate precedono l'inizio dei singoli libri e della prima questione d'amore.

DECORAZIONE

A c. 1r l'iniziale *M* (8 rr), verde con decorazioni fogliacee in rosso e in blu, è filigranata e collocata su uno sfondo privo di colore; nel margine inferiore della carta è stata realizzata una ghirlanda sorretta da due putti alati, successivamente riempita da uno scudo eseguito a penna, al cui interno sono visibili tre fasce doppie e una sottile sormontate da un cerchio e da tre stelle. Iniziali semplici, alternate in rosso e in blu con motivi decorativi in bianco, segnalano l'*incipit* dei diversi libri (a c. 195v è rossa anziché blu); iniziali di modulo minore, alternate in rosso e blu, introducono l'inizio di ogni capitolo (non realizzata a c. 71r; non sempre è rispettata l'alternanza) e sono accompagnate da letterine di guida.

LEGATURA

Moderna, in pergamena bianca.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-246v)

Inc. (c. 1r): *Manchate già tante le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 246v): *[...] vivi et di me tuo factore senpre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amore conservi.*

Rubr. (c. 246v): *Finito libro. Sit laus e gloria Christe fatto fine, pia laudetur virgo Maria oc opus explevi tempore credo brevi. Qui dedit expleri det nobis gaudia cieli. Amen.*²⁹⁵

STORIA DEL CODICE

Nello spazio bianco destinato alla rubrica di c. 1r, è stata trascritta la nota di possesso *Filocholuss di Giuliano Ghuidacci vichio* (?). Le questioni d'amore sono segnalate a margine con numeri progressivi (es. c. 133v); a c. 131v, in cima alla seconda colonna, si legge *seconda* in riferimento alla questione che segue. A c. 250v, una mano cinquecentesca annota alcuni estratti dal quinto libro del *Filocolo*, talvolta in una lezione differente dal testo dell'edizione Quaglio, e altre sentenze: *Iodando chei beni de la fort(una) s'usino quando li choncede* [V, 4]; *nelle virtuose menti ozioso perdimento di tempo non può senza chonsolazione passare* [V, 5]; *benché (?) pecchatori siamo perché si largo passi senza parlare* [V, 50]; *anchora ch'a me none stieno bene queste parole ma chostreto da necessità le...* [V, 63] *usa e cibi acciò che tu viva e non vivere acciò che tu e cibi usi* [V, 92] *porta innanzi (?) ... la tua fin la qual guardando chonoscerai niuna chosa portarsi se non le buon virtuose opere* [V, 92] *Solone dice lex est aranea tela quia si in ea incide ... quid debile retinetur grave ... et validum pertransit tela rescissa. Talet de ... di 3 chose rin ... Dio [in interlinea] per omo e non bestia, grecho e non barbaro, omo e non femine.* A c. 1r in inchiostro rosso: *carte 252 nuov. ...comprese la prima e l'ultima membr. non numerate.*

BIBLIOGRAFIA

Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana*, p. 54-55.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 569.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 67.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 65.

TAVOLA 17

23. *Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3*

Lombardia, sec. XV, secondo quarto

²⁹⁵ È visibile una rasura che ha cancellato una riga trascritta subito dopo l'*explicit*.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. I, 212, I'; bianche le cc. 96, 210v, <211>; cartulazione moderna nell'angolo superiore destro di ciascuna carta (non numerata la prima e l'ultima carta di guardia e l'ultima carta del fascicolo finale; due carte consecutive sono segnate con lo stesso numero, rispettivamente 7 e 7^a);

1-26⁸, 27⁴; richiami al centro del margine inferiore;

mm. 335 x 245,²⁹⁶ rr. 44 / ll. 44, rigatura a secco.

SCRITTURA

Semigotica di modulo piccolo e dal tracciato marcato con influenze umanistiche, visibili nell'uso della *d* diritta (c. 1r, l. 3A *del*), della variante diritta di *s* in fine di parola e di maiuscole capitali. La scrittura è rotonda, la discrezione tra le singole lettere, ognuna ben distinta dalle altre, concorre all'alto grado di leggibilità e alla chiarezza del dettato e l'uso di filetti ornamentali (es. i tratti di attacco di alcune lettere e i *tituli*, sottili e ondulati: c. 1r, l. 8A *la* e c. 2r, 12A *Avenne*) crea un armonioso effetto di chiaroscuro. Le aste sono semplici e diritte, spesso terminanti con stacco diagonale. La *d* assume, più frequentemente di quella diritta, la sua forma tonda con asta inclinata, in molte occorrenze disposta in parallelo rispetto alla linea di scrittura (c. 1r, l. 10A *dimenticare*). La *f* talora si presenta in una variante più sinuosa con il tratto verticale arrotondato e un piccolo ricciolo sul punto di stacco (c. 3r, l. 6B *Florio*). Peculiare è la morfologia della sezione inferiore della *g*, del tutto identica a quella della cediglia della *ç*, costituita da un breve tratto obliquo di congiunzione con l'occhiello superiore e da un tratto ricurvo volto a sinistra, che talvolta ripiega verso l'interno (es. c. 1v, ultima linea *singniore*). La *p* può essere completata da un tratto d'attacco sottile e ondulato (c. 1r, l. 7A *per*). La *r* è adoperata nella sua duplice forma, tonda e diritta: la variante tonda è utilizzata anche in posizioni non previste dalla regola del Meyer (es. dopo *a*: c. 1r, l. 21A *guidare*; o a inizio parola: c. 1r, l. 17A *ramo*); quella diritta, a cui il copista ricorre spesso in sostituzione della prima dopo curva convessa a destra (c. 1r, l. 7A *valore*), è caratterizzata dal tratto verticale che stacca sul rigo leggermente arrotondato verso l'alto. Tra le lettere maiuscole, si segnala la *A*, realizzata in più varianti: di forma capitale (senza traversa, con traversa orizzontale o appuntita) o con il corpo triangolare e il tratto di attacco molto pronunciato e ricurvo verso il basso (c. 3r, l. 28A *Alle*); e la *M* che in qualche

²⁹⁶ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 47.

caso presenta il secondo punto d'apice arrotondato (c. 17r, l. 17B *Mossesi*; il copista ricorre di rado anche alla morfologia greca: es. c. 12r, 8fB *Ma*).

Le parole che seguono il primo capolettera (cfr. *Decorazione*), ornate con motivi floreali posti nell'interlinea, sono scritte in lettere maiuscole toccate in giallo, presenti anche nel resto del codice, in numerosi luoghi del testo.

Spazi bianchi destinati alle rubriche d'*incipit* di ogni capitolo.

DECORAZIONE

Pagina incipitaria decorata da un'iniziale miniata (8 rr) su uno sfondo in foglia d'oro al cui interno è raffigurato un uomo con il dito puntato verso destra; dalla lettera si origina un fregio fogliaceo che incornicia la carta; nella parte inferiore, due figure angeliche sorreggono con una mano lo stemma (cfr. *Storia del codice*), decorato con motivi geometrici e floreali appena visibili, e con l'altra le lettere *I* e *O* in foglia d'oro, quest'ultima sormontata da una corona. Nella parte alta della prima colonna è inserita una miniatura tabellare, impreziosita dal bordo in foglia d'oro, parte di un ricco ciclo di 209 illustrazioni, che accompagnano il testo traducendolo in immagini. Ogni libro principia con un'iniziale ornata su uno sfondo in foglia d'oro, decorata con un motivo floreale e con un fregio composto da foglie di vari colori e forme che fioriscono da due differenti steli, uno diretto verso alto e l'altro verso il basso. A c. 209v un'iniziale miniata, al cui interno è raffigurato l'autore con un libro in mano, introduce la sezione finale dell'opera. Ogni capitolo si apre con iniziali filigranate alternate in blu con filamenti rossi e rosso con filamenti viola.

In alcune carte, segni di paragrafo in minio rosso e blu all'interno del testo (es. c. 8v).

Diverse le ipotesi attributive del ciclo illustrativo del codice: W. Schubart ritiene che l'autore sia fiorentino, da ricercarsi tra i contemporanei di Benozzo che si ispirarono al ciclo pittorico del Camposanto pisano;²⁹⁷ Paolo D'Ancona attribuisce le miniature ad un artista napoletano;²⁹⁸ Pietro Toesca ipotizza che il miniatore sia tra gli artisti influenzati dal Maestro delle *Vitae Imperatorum*,²⁹⁹ teoria supportata da Francesco Malaguzzi Valeri³⁰⁰ e da Renata Cipriani che

²⁹⁷ Cfr. Schubart, *Zwei Italienische Handschriften*, p. 41.

²⁹⁸ Cfr. D'ancona, *Di alcuni codici miniati*, pp. 27-28.

²⁹⁹ Cfr. P. Toesca, *La pittura e la miniatura*, p. 533.

³⁰⁰ Cfr. Malaguzzi Valeri, *La corte di Lodovico il Moro*, p. 117.

accosta le illustrazioni del codice tedesco a quelle del *Dittamondo* tramandato dal ms. Ital. 81 della Bibliothèque Nationale di Parigi.³⁰¹

LEGATURA

Restaurata (sec. XX),³⁰² in pelle marrone con dorso nervato e piatti decorati con impressioni in oro.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-210r)

lacunoso (manca la porzione di testo che avrebbe dovuto ospitare la c. 96, che invece è rimasta in bianco)

Inc. (c. 1r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troyao Enea [...].*

Expl. (c. 210r): [...] *vivi et di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conservi.*

STORIA DEL CODICE

Lo stemma di c. 1r è stato ridipinto (la fascia superiore in rosso, quella inferiore in grigio), come dimostra la macchia di pittura sul verso del foglio aggiunto prima di c. 1r.³⁰³ È probabilmente da associare ad un personaggio della città di Crema; lo stemma della città ha, infatti, le stesse sembianze e gli stessi colori di quello presente nel codice (visibile anche in altre carte all'interno delle miniature: es. c. 103v, all'interno dell'iniziale *I*).³⁰⁴

A c. 165r si legge la nota di possesso: *Rouziez*; a c. 167v, la stessa nota con l'aggiunta delle lettere: *DE*.

Il codice è appartenuto alla biblioteca di Heidelberg, come è segnalato nel foglio aggiunto, scritto da una mano ottocentesca,³⁰⁵ in cui sono contenute notizie riguardanti la fortuna dell'opera di Boccaccio: sono riportati il giudizio di

³⁰¹ Cfr. Cipriani, *Arte lombarda*, p. 61.

³⁰² Cfr. *Boccaccio visualizzato*, p. 360.

³⁰³ *Ibidem*.

³⁰⁴ *Ivi*, p. 375.

³⁰⁵ *Ibidem*.

Apostolo Zeno,³⁰⁶ l'elenco delle stampe notevoli e le parole di Sabba da Castiglione, citate dal *Ricordo CXIII. Circa il conversare co i vitiosi*.³⁰⁷

BIBLIOGRAFIA

Schubart, *Zwei Italienische Handschriften*, pp. 40-41.

Hope - Struck, *Die Landesbibliothek Kassel 1580-1930*, pp. 110-116.

D'ancona, *Di alcuni codici miniati*, pp. 25-28.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 68-69.

Boccaccio visualizzato, Scheda 150, a cura di F. Manzari, pp. 360-375.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 61-62.

TAVOLA 18

24. Londra, British Library, Additional 10296

Veneto, 8 febbraio 1465

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 148, I'; cartulazione in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro; più in basso, cartulazione a lapis, che comprende nel computo anche la seconda carta di guardia, non corrispondente alla prima;

1-11¹⁰, 12-13¹², 14⁸, 15⁸⁻²; richiami nella parte centrale del margine inferiore, trascritti in lunghi cartigli;

mm 305x210= 36 [196] 73 x 24 [69 (11) 69] 37, rr. 47 / ll. 46, rigatura a secco (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da Ambrogio Maffei in una cancelleresca semplificata, riccamente contaminata da elementi riconducibili all'umanistica. La scrittura di mano abile appare ordinata anche se di rapida esecuzione. Le aste, piuttosto sviluppate, sono diritte: quelle ascendenti terminano di frequente in ispessimenti di forma triangolare (c. 2r, l. 4A *Manchate*); quelle della *f* e della *s* poggiano sempre sul rigo. La *h* presenta il tratto ricurvo discendente al di sotto della base di scrittura, che può ripiegare verso l'alto per legare con la lettera successiva,

³⁰⁶ Cfr. Fontanini, *Biblioteca Dell'Eloquenza*, p. 161, n. 3.

³⁰⁷ Cfr. da Castiglione, *Ricordi*, cc. 82v-83r.

generando un occhietto stretto e lungo (c. 2r, l. 2B *seche*); quando è inserita all'interno del gruppo *ch* abbreviato per *che*, lo stesso si prolunga verso sinistra e risale con movimento destrogiro fino ad intersecare il tratto ascendente della lettera, fondendosi con il segno di troncamento (c. 2r, l. 7B *che*). La *v* è composta da un elemento iniziale alto e ricurvo e da un corpo ad anello (c. 2r, l. 6B *valoroso*). Diverse sono le varianti di lettera adoperate dal copista: la *d* tonda e diritta; la *s* diritta e a 8, con i tratti superiore e inferiore che chiudono su quello centrale (c. 2r, l. 5B *selve*); la *z* a 3 e a forma di *ç*. La nota tironiana, che ricorda un 2, sostituisce abitualmente la congiunzione *e*. Il *titulus* assume la forma di un ampio ricciolo che spesso supera l'estensione della lettera a cui è riferito.

Il copista interviene sporadicamente sul testo per cassare le parole erronee (es. c. 2r, l. 10B; c. 15r, l. 15fB e c. 22r, l. 4fB) o per aggiungere parole mancanti (es. c. 16r, l. 24A).

Una rubrica in inchiostro rosa è posta all'inizio del I libro; le altre non sono state realizzate, anche se previste, come dimostrano gli spazi bianchi ad esse destinati. Rubriche in latino introducono i capitoli delle questioni d'amore.

Sottoscrizione del copista a c. 149r: *Hic explicit quintus et ultimus liber Filocoli. Laus sit deo. Expletum per me Ambroxium Maffeum. Anno domini 1465, die octavo februari, hora quinta noctis, tempore quo dominus Paulus divina providentia papa secundus.*

DECORAZIONE

Introduce l'opera l'iniziale *M* (10 rr), miniata in giallo e decorata da bianchi girari realizzati su uno sfondo blu, verde e rosso. Inziali filigranate, alternate in rosso e in blu, introducono i capitoli dell'opera (sono quasi sempre visibili le letterine di guida); iniziali di modulo maggiore segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro.

LEGATURA

In pelle marrone, con motivi decorativi impressi a secco e una cornice impressa in oro sui bordi dei piatti. Sul dorso, impresso in oro su pelle rossa, è scritto: <F>*ilocol*<o> di *occacci*<o>, *Mus Brit. Jure Emptioni, 10296 Plut. XXXIX*; in alto, un tassello recante il numero 471; in basso, uno con un'antica segnatura: *F. 10*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 2r -149r)

Rubr. (c. 2r): *Comincia il libro chiamato Filocolo, il quale narra de la vita di Florio et di Biancefio. Prologo.*

Inc. (c. 2r): *Manchate già tanto le forze del valoroso populo anticamente disceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 149r): *[...] vive et di me tuo fattore sempre nela mente il nome porta, la cui vita nele mane dela tua donna amore conserve.*

STORIA DEL CODICE

A c. <1r>: *Purchased feb. 1536, Heber's sale sol 338.* A c. <1r>, il frontespizio riporta le informazioni principali sul codice: *Filocolo. Libri cinque. Vita di Florio e Biancafiore per Ambrogio Maffei 1465.* A c. 2r, nel margine superiore in corrispondenza della col. A, si legge: *Filocollo.*

Nelle carte iniziali sono state inserite annotazioni marginali in latino da una mano diversa ma coeva a quella del copista, che evidenzia e commenta nomi celebri citati nel testo (es. c. 7v, in cui la nota racconta il mito di Tarsia), segnala la fonte di alcuni passi (es. c. 6r) e rende espliciti alcuni riferimenti (es. c. 7v, dove si identifica il divino uccello con l'aquila).

BIBLIOGRAFIA

List of additions to the manuscripts in the British Museum, p. 28.

Ward, *Catalogue of romances*, vol. I, pp. 724-725.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 70-71.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 47, 49 e 66.

TAVOLA 19

25. Londra, British Library, Additional 14862

Foligno, novembre 1419

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. VI, 229, VI'; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro (visibile dal terzo fascicolo); cartulazione a lapis nella stessa posizione, non corrispondente alla prima (alcune carte consecutive sono

contrassegnate con lo stesso numero: 12 e 12A, 60 e 60 A; quattro carte sono numerate 103);

1¹⁰, 2⁸⁻¹, 3-5¹⁰, 6¹⁰⁻¹, 7-11¹⁰, 12⁸⁻¹, 13-21¹⁰, 22⁸, 23¹⁰, 24⁸; richiamo del primo fascicolo nell'angolo inferiore destro; i successivi sono posizionati nella parte centrale del margine inferiore;

mm 287x 206 = 38 [197] 52 x 20 [143] 43, rr. 2 / ll. 32, rigatura a colore (c. 16r);

mm 287x 207 = 25 [217] 45 x 21 [145] 41, rr. 2 / ll. 42, rigatura a colore (c. 22r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da tre diversi scriventi: la mano A copia le prime righe di c. 1r in corsiva umanistica, trascrivendo la prima parola in lettere capitali; la mano B le cc. 1r-16v in una mercantesca che risente di influenze umanistiche; la mano C il resto del codice in mercantesca.

La mano B si serve di una scrittura di modulo piccolo, dal tracciato marcato e uniforme. Le aste sono abbastanza sviluppate; quelle ascendenti sono ispessite nella parte superiore o terminanti in uncini. Tra le lettere significative, la *g* è generalmente costituita da una coda aperta, che si origina dalla parte sinistra dell'occhiello superiore e si sviluppa verso destra (c. 1r, l. 11 *ingengniava*); la *h* presenta il tratto ricurvo discendente al di sotto della linea di scrittura e rivolto verso sinistra; la *p* è spesso munita di un tratto di attacco allungato e arcuato, soprattutto quando è tagliata con valore di *per/pro* (c. 1r, l. 11 *progenie*), e la *z* è a forma di *ç* con cediglia somigliante a un 3 (c. 1r, l. 8 *graveça*).

La mano C, più disordinata e meno rispettosa dell'allineamento della catena grafica, si serve di una scrittura di modulo piccolo, dal tracciato marcato e uniforme. Le aste sono abbastanza sviluppate e prive di complementi; ad eccezione di quelle della *d* e della *h*, sempre occhiellate, le altre sono tendenzialmente diritte (es. *b* e *l*). La *a* è corsiva con occhiello ridotto a tratto marcato (c. 17r, l. 1 *fareste*); la *g* a 9 è dotata di un elemento orizzontale che lega con la lettera successiva (c. 17r, l. 2 *lagrime*); la *z* si presenta nella duplice forma a 3 e di *ç*. È molto frequente l'uso delle abbreviazioni, meno costante l'impiego di legamenti: i più usuali sono quelli tra la *c* e la *h*, tra le due *l* e tra la *d* e la lettera successiva; spesso sono prodotti dall'allungamento dei tratti finali di alcune lettere (es. *a*, *l*, *n*, *v*); in generale, però, così come le parole, anche le lettere sono ben distanziate le une dalle altre. A c. 165v, sono state trascritte alcune righe in scrittura cancelleresca con effetti di chiaroscuro dovuti al netto contrasto tra tratti marcati e tratti sottili.

La mano B interviene cassando alcune parole (es. c. 2r, l. 15) o integrando il testo mancante in interlinea (es. c. 5r, l. 5) o a margine (es. c. 15r). La mano C è solita correggere il testo, eliminando parole o interi passi erronei (c. 19v, l. 13f e c. 35v);

Spazi bianchi destinati a rubriche non realizzate: nella prima parte del codice (cc. 1-16), sono posizionati tra un capitolo e l'altro; nella seconda (cc. 17-224), tra un libro e l'altro. In alcune carte, maiuscole toccate in rosso (es. c. 11r).

Sottoscrizione del copista C a c. 224r: *Quisto libro è scritto per me Nicolò de messer Ciuffuto de li Ciuffuti d'Ascholi nel'anni 1419 fornito del mese de novembre nella città di Folingni indengno podestà per lu mangnifico singiore Nicolò Trincia de la n(obile) casa di Trinci da Folingni.*

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale *M* (6 rr) miniata in blu, rosso e bianco. Spazi bianchi destinati alle iniziali nelle prime carte (solo a c. 3r è stata realizzata un'iniziale al tratto); nel resto del codice, iniziali alternate in blu e in rosso segnalano l'*incipit* di ogni capitolo (sono quasi sempre visibili le letterine di guida, alcune volte coperte dal colore dell'iniziale); iniziali dello stesso tipo, di modulo maggiore, introducono i singoli libri.

LEGATURA

Mezza legatura in cuoio su assi di legno ricoperti da carta marmorizzata; nel secondo riquadro del dorso nervato, è impresso in oro: *Il Filocolo di Boccaccio*; nel terzo: *Mus. Brit. Jure Emptionis*; nel quarto: *14, 862. Plut. CLXXXIX. B.*; nel primo è incollato un tassello con il numero *189* e nell'ultimo uno con l'antica segnatura *B.4*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-224r)

lacunoso (manca il testo da I, 35 a I, 40 senza che si verifichino perdite di carte; sono cadute due carte tra le cc. 202 e 203).

Inc. (c. 1r): *Mancate già tante le forze del valoroso populo antichamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 224r): *[...] vivi e di me tuo fattore senpre nella mente il nome potra [sic], la cui vita nelle mani della tua donna amore conservi.*

Rubr. (c. 224r): *Finiscie il quinto e ultimo libro di Filocholo. Deo grazia. Amen. Amen. Amen.*

STORIA DEL CODICE

A c. 224v, il copista e possessore del codice registra alcuni avvenimenti storici:

1431 adì 12 de febraio, essendo podestà de Folingio, nell'ora de 21 ora et mecça fo l'acliç (?) che scurì lu sole sì forte che parse fosse nocte; in nel palacço none vedevamo l'uno l'altro et dorò per spatio de terça ora;

adì XXI de febraio 1431, ad ora de vespero, senti' io, Nicolò, come el n.s. Corrado de Trinçi avia avoto misso dal protonotaro del cardinale ursino como papa Martino era morto adì 19 de lu detto mese;

adì 4 de marzo 1431, ad ora de 3 ore de nocte, vende uno misso al n.s. Corrado de Trinçi como adì 3 de março de sabato, ad ora de terza, fo crigiato papa meser Gabriele da Venetia, cardinale de Sena, con nome papa egeneio [in parte cassato] Eugenio quarto.

A c. 16v, una consistente porzione di testo è stata cassata: segnalano la soppressione una *manicula* e la scritta *Vacat*. Un lettore del codice numera progressivamente le questioni d'amore; diverse mani aggiungono *maniculae* (es. cc. 43v, c. 203v, 204v) e annotazioni a margine (es. c. 23r).

A c. <VIr>, si legge: *Purchased of P. Rolandi, 9 march 1844.*

BIBLIOGRAFIA

Ward, *Catalogue of romances*, vol. I, pp. 716-724.

Catalogue to the manuscripts in the British Museum, p. 15.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 71-72.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 49 e 64.

TAVOLE 20-21

26. Londra, *British Library*, Harley 3314

sec. XV, III quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. V, 260, III'; bianca la col. A di c. 78v e bianche le cc. 150v (e le quattro carte seguenti non numerate), 255v e <256>; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro;

1-3¹², 4¹⁰, 5-20¹², 21¹⁰, 22¹²; richiamo nella parte centrale del margine inferiore a c. 12v; segnatura a registro nell'angolo inferiore destro della prima metà del fascicolo (in alcune carte rifilata e non visibile) e sulla prima carta della seconda metà (i numeri sono invertiti alle cc. 112-113 perché le carte non sono posizionate nel giusto ordine); segnatura di fascicolo nell'angolo inferiore sinistro della prima carta del fascicolo e nell'angolo inferiore sinistro dell'ultima carta;

mm 340 x 225 = 36 [226] 78 x 27 [65 (16) 66] 51, rr. 2 / ll. 40, rigatura a colore (c. 19r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una mercantesca che subisce influenze della scrittura cancelleresca. Il tracciato è sottile con effetti di chiaroscuro involontari, dovuti all'inchiostatura di alcune lettere. Le aste sono diritte (fa eccezione solo quella della *d*) e piuttosto sviluppate: le ascendenti presentano di frequente le estremità superiori ispessite; quelle discendenti sono spesso rastremate. Il copista è solito prolungare alcuni tratti in modo marcato (es. l'elemento finale della *e* e la traversa della *f*). Tra le lettere caratterizzanti, la *d* è dotata di due occhielli, di cui quello inferiore stretto e appuntito e quello superiore sviluppato verso sinistra (c. 1r, l. 5A *del*). La *h* presenta il tratto ricurvo discendente al di sotto del rigo, rivolto verso sinistra e, talvolta, terminante in un ricciolo (c. 1r, l. 4B *chospetto*). La *z* è a forma di *ç*, la cui cediglia è somigliante a un 2 che può essere o meno legata alla lettera da un tratto obliquo (c. 1r, l. 5A *forçe*); nel corso della trascrizione, è spesso sostituita dall'allografo a forma di 3. Sono numerose le varianti di lettera: la *a* è minuscola sovrarmata (c. 1r, l. 9A *al*) o corsiva; la *e* può assumere la tipica morfologia mercantesca raddoppiata (c. 1r, l. 5A *le*), può essere costituita da un corpo ridotto a un tratto marcato con elemento orizzontale allungato (c. 1r, l. 16A *offese*) o da un elemento di base ricurvo e da un tratto di testa a forma di piccolo occhiello, chiuso o aperto, da cui si origina un tratto orizzontale finale (c. 1r, l. 4A *tante*); la *l* alterna la forma minuscola a quella maiuscola; la *r* è diritta o corsiva; la *s* appare sia tonda, generalmente quando si trova a inizio parola, che diritta; la *u/v* può essere tonda o a cuore. I legamenti, pur essendo cospicui, non sono costanti: per lo più sono determinati

dall'allungamento dei tratti finali di alcune lettere (*a, l, m, r e u*); la *s* tende a chiudersi sulla lettera successiva.

Il copista interviene sporadicamente cassando le parole erronee e aggiungendo correzioni in interlinea (es. c. 92v, l. 9fA); lascia alcuni spazi bianchi all'interno della colonna di scrittura (es. c. 228r).

Spazi bianchi per rubriche non realizzate.

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale miniata *M* (5 rr) in blu, verde e marrone su uno sfondo dorato, decorata da un fregio fitomorfo miniato con gli stessi colori. Le iniziali di capitolo sono filigranate e alternate in rosso e in blu; talvolta, sono iniziali semplici in rosso o in blu (es. c. 7r); in alcune carte non sono state realizzate (es. c. 101v). Le iniziali di libro sono di modulo maggiore, in rosso e in bianco, e anch'esse filigranate (quelle del III e del IV libro non sono state realizzate); sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

In pelle marrone con controguardie in carta marmorizzata, decorata con una cornice impressa in oro sui bordi dei piatti; nei riquadri del dorso nervato sono impressi in oro motivi ornamentali; nel secondo riquadro, si legge: *Il Filocolo di Boccaccio*; nel terzo: *Cod. Sec. XVI. Mus. Brit.*; nel quarto: *Bibl. Harl. 3314 Plut LX D.*

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc.1r-255r)

lacunoso: la trascrizione si interrompe a c. 77v a metà del cap. III, 7 (riprende a c. 78v con il cap. III, 8) e a c. 150r a metà del cap. IV, 38 (riprende a c. 151r con il cap. IV, 46); in parte, il testo mancante è stato integrato da una mano diversa da quella del copista (cfr. *Storia del codice*).

Rubr. (c. 1r): *Incomincia il Philocolo di M. G. Bocchacci.*

Inc. (c. 1r): *Manchante già tante le forze del valoroso popolo antichamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 255r): *[...] vivi e di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, nella chui vita nelle mani della tua donna amor chonserva. Deo gracias. Amen. Amen.*

STORIA DEL CODICE

Uno scrivente tardoquattrocentesco aggiunge rubriche a margine, che segnalano l'inizio delle epistole di Florio e Biancifiore (cc. 92r e 95r), e le rubriche che precedono l'inizio dei singoli libri (cc. 27r, 73r, 124v e 200v) e l'inizio e la fine delle prime cinque questioni d'amore (cc. 135v-149v). La stessa mano interviene trascrivendo una parte del testo mancante alle cc. 77v-78r e 150r (cfr. *Contenuto*) e apportando alcune correzioni (c. 159v col. A). Prove di penna a c. 21v. A c. <Vr>: *13 die Februarij A. D. 1723/1724*; a c. 256r: *255 ff. ...Nov. 1882*

BIBLIOGRAFIA

A catalogue of the harleian manuscripts in the British Museum, vol. III, p. 16.

Ward, *Catalogue of romances*, vol. I, pp. 725-727.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 72-73.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 49.

TAVOLA 22

27. Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10412

Firenze, sec. XV prima metà (ante 1458)

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. II, 219, II'; bianca la c. 220v;

1¹⁰⁻¹, 2-3¹⁰, 4¹⁰⁻¹, 5-21¹⁰, 22¹⁰⁺¹; richiami nel margine inferiore destro;

mm 363 x 251,³⁰⁸ rr. 35 / ll. 35, rigatura a secco.

SCRITTURA

Littera antiqua di modulo piccolo, armoniosa e regolare, che conferisce alla pagina, dagli ampi margini, un aspetto pulito e ordinato. La scrittura si caratterizza per l'uso di alcuni accorgimenti che creano un effetto di dinamismo all'interno della catena grafica; ne sono un esempio l'allungamento del tratto finale di alcune lettere (*a*, solitamente quando si trova alla fine del rigo, *e* e *n* in fine di

³⁰⁸ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 48.

parola) e il coronamento delle aste superiori e inferiori: le prime, scarsamente sviluppate, sono spesso terminanti in apici; le seconde, moderatamente sviluppate, in *empattements*. Il copista è solito scrivere la congiunzione *et* per esteso e ricorre abitualmente a una grafia latineggiante (es. *dextra; gratiosa*). Caratteristica la morfologia della *g*, che mostra un'esecuzione più rigida con le due sezioni circolari delle stesse dimensioni unite da un tratto verticale (es. c. 1r, l. 4 *giovane*) o una più sinuosa in cui il tratto centrale si prolunga per poi curvarsi a realizzare un occhiello non perfettamente simmetrico al primo (es. c. 1r, l. 15 *grado*), e della *ç* con la cediglia che assume l'aspetto di una *s* sinuosa. Correda il testo un sistema di segni paragrafematici: apici, punti, doppi punti e comma, quest'ultimo costituito da un punto sovrastato da una virgola ondulata.

Il copista organizza il testo in uno schema fisso e preciso: l'*incipit* di ogni libro è introdotto da un'iniziale miniata (cfr. *Decorazione*) a cui segue la trascrizione in lettere capitali della prima linea di scrittura; rubriche in inchiostro rosso segnalano la fine di un libro e l'inizio del successivo; la colonnina sinistra dello schema di rigatura ospita le maiuscole in apertura di rigo e, a c. 127v, è disposta in verticale la ballata recitata da Caleon i cui versi principiano con una lettera capitale.

All'interno del testo piccoli spazi in bianco alle cc. 94r, 109v.

DECORAZIONE

L'*incipit* di ogni libro è segnalato da un'iniziale in foglia d'oro decorata a bianchi girari, terminanti in foglie d'acanto, su un fondo blu, verde e rosso; all'inizio di ogni nuovo capitolo, iniziali filigranate sono eseguite in maniera alternata in blu con filamenti rossi e in rosso con filamenti blu (non realizzate alle cc. 115r, 186v).

LEGATURA

Recente, in pelle marrone con controguardie in carta marmorizzata. Sul dorso, in lettere dorate, si legge: *Boccaccio, il Filocolo. Ms.*; in basso un tassello con l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-220r)

acefalo (già nel 1882;³⁰⁹ Quaglio ipotizza che la prima carta sia stata trafugata perché miniata³¹⁰)

Inc. (c. 1r): [...] *dise molti figliuoli tra quali uno nominato Ruberto nella reale dignità [...].*

Expl. (c. 220r): [...] *et di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna conservi.*

Rubr (c. 220r): *Finisce la quinta & ultima parte del Filocolo, composto da messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino clarissimo, felicemente.*

STORIA DEL CODICE

È appartenuto alla biblioteca dei duchi di Osuna, di cui il primo nucleo fu raccolto da Inigo Lopez de Mendoza, marchese di Santillana, noto non solo per le sue qualità di politico ma anche per quelle di poeta e letterato. Fu un grande estimatore dei classici della letteratura italiana e latina, di cui «acquistò i mss. fiorentini del XIV e del XV secolo, lavorati con gran lusso ed accuratezza».³¹¹ Vespasiano da Bisticci racconta della formazione della biblioteca del marchese all'interno della biografia dedicata al figlio Pedro, scrivendo: «Faceva continuamente fare libri, et comperava, così sacri come gentili, in modo che ragunò grande quantità di libri, per volere fare una libreria. Aveva il padre signore di primi di quello regno, il quale non era litterato, ma intendeva benissimo la lingua toscana, et per questo fé fare il cardinale qui in Firenze grandissima quantità di libri in lingua toscana, per transferirgli per suo piacere in ispagnuolo, et fece fare in Ispagna in casa sua una libreria di libri toscani, che volle che fussi comune a chi ne voleva, et meser Piero et tutta la sua casa, casa d'uomini nobilissimi, et dati tutti alle virtù, et è oggi in Ispagna de' primi uomini di quello regno».³¹² La collezione del marchese di Santillana, accresciuta dai suoi discendenti, è stata acquistata ed incorporata nel 1884 dalla Biblioteca Nazionale di Madrid, dove il codice è attualmente conservato.

BIBLIOGRAFIA

Rocamora, *Catalogo abreviado*, p. 12.

Carini, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna*, t. I, fasc. III, p. 238.

³⁰⁹ Cfr. Rocamora, *Catalogo abreviado*, p. 12.

³¹⁰ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 73.

³¹¹ Carini, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna*, p. 228.

³¹² da Bisticci, *Le vite*, a cura di A. Greco, vol. I, pp. 205-206.

Schiff, *La bibliothèque du Marquis de Santillane*, pp. 332-333.
Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 73-74.
Jimenez, *Le opere di Giovanni Boccaccio in Spagna*, p. 41.
Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 23

28. Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 199 inf.

Trevigiano, 8 ottobre 1462

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr. e cart. (è in pergamena il foglio esterno di ogni fascicolo, ad eccezione dell'ultimo); cc. III, 190, III'; bianche le cc. 189v-190-191-192-193; cartulazione antica nell'angolo superiore destro di ciascuna carta (la numerazione è irregolare nelle prime carte che sono segnate rispettivamente: II, I, I, 2);

1-15¹², 16¹⁰; richiami verticali, circondati da quattro motivi decorativi a ricciolo, nel margine inferiore interno;

mm 333 x 231 = 34 [206] 93 x 26 [72 (13) 70] 50, rr. 39 / ll. 38, rigatura a colore (c. 22r).

SCRITTURA

Semigotica ricca di abbreviazioni, dal tracciato marcato e piuttosto contrastato, che si caratterizza per la posizione della catena grafica, sopraelevata rispetto alla linea di scrittura, e lo scarso sviluppo delle aste, non sempre discendenti al di sotto del rigo. Il copista si serve di linee sottili per disegnare virgole, apici e alcuni tratti di lettera: ne sono un esempio il tratto superiore della pancia della *a* (c. 2v, l. 1A *secunda*); il tratto finale, inclinato verso l'alto, della *e* (c. 2v, l. 1A *rivolgere*) e il segno abbreviativo che taglia l'asta della *p*. Tra le lettere degne di nota, la *f* e la *s* diritta presentano di frequente il tratto di testa ondulato (c. 2v, l. 4A *força* e c. 2v, l. 5B *lasciato*). La *g* è sempre testuale desinente in un tratto obliquo verso il basso, che spesso assume la forma di un piccolo anello (es. c. 4v, l. 7B *ingiuria*). La *s* appare in una forma sinuosa, alta e stretta, terminante in un tratto obliquo diretto verso l'alto, generalmente quando è posizionata alla fine del rigo e, talvolta, in fine di parola (c. 3r, l. 11A *fusse*). La *ç* presenta una cediglia costituita da un unico tratto ricurvo volto a sinistra. Diverse lettere

maiuscole, tra cui la *A*, la *B*, la *L* e la *P*, si distinguono per il tratto di attacco ondulato, molto simile al tratto di testa della *I*; quello della *A*, in alcune occorrenze, assume la forma di un ricciolo (es. c. 2v, l. 22B *Avene*).

Integrazioni a margine di mano del copista (es. c. 2r, 69r, 79v).

Rubriche in inchiostro rosso, scritte in latino (a c. 150 r lo spazio destinato alla rubrica è solo in parte riempito), scandiscono l'inizio e la fine di ogni libro; rubriche in inchiostro rosso, scritte in volgare, introducono ogni nuovo capitolo; da c. 99r, rubriche in inchiostro rosso e in latino introducono i capitoli dedicati all'episodio delle questioni d'amore. Spazi bianchi destinati a rubriche non eseguite alle cc. 97v-98v.

Sottoscrizione a c. 189r: *Conpiuto il dicto libro in nel MCCCCLXII adi VIII del mexe de hotubrio in la villa de Çendon in Trivixana.*

DECORAZIONE

Segnalano l'*incipit* di ogni libro iniziali istoriate che illustrano un episodio significativo narrato nel libro corrispondente, ornate con bottoni raggiati e fregi fitomorfi in rosa, verde e blu (il fregio, limitatamente alla carta incipitaria, si estende su tutta la lunghezza della colonna). Ogni capitolo si apre con iniziali filigranate, alternate in rosso e in blu con filamenti in inchiostro viola (le lettere di guida non sempre sono visibili); alle cc. 186r e 187v, iniziali filigranate di modulo maggiore introducono rispettivamente l'episodio del discorso di Florio a re Felice e quello dell'incoronazione di Florio.

Segni di paragrafo in blu e rosso a c. 111v.

Secondo Susy Marcon, la decorazione del codice, accomunata a quella del *Pontificale* del vescovo Fantino Dandolo (ms. Padova, Biblioteca Capitolare, C 48), è collocabile nell'area veneta degli anni '70 del sec. XV.³¹³

LEGATURA

Del sec. XV, in pelle marrone con controgardie in pergamena su cui sono visibili tracce di scrittura gotica, decorata con impressioni a secco e con fermagli di cui restano tracce sul piatto anteriore.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, (cc. 2r-189r)

³¹³ Cfr. *Boccaccio Visualizzato*, p. 265.

incompleto³¹⁴

Rubr. (c. 2r): *Iste liber intitatur Phyloculus quem copilavit [sic] egregius doctor florentinus dominus Iohannes Boccatus de Ciertaldo qui tractat de quodam iuvene Florio, filio regis Yspanie, qui Phylocatus fuit unius Blantiefloris, domicelle olim filie spectabilis millitis domini Lelii Affricani de Roma. Dividitur autem liber iste in quinque partes. In prima vero parte continetur de amborum natione. In secunda de phylo(ne). In tertia de venundatione Blantiefloris. Quarta de pegrinatione Florii. Quinta de baptismo ipsorum. Et incipit prologus capitulo primo libri primi.*

Inc. (c. 2r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 189r): *[...] vivi et di me tuo factore³¹⁵ sempre ne la mente il nome porta, la cui vita ne le manni de la tua donna amore conservi et cetera.*

STORIA DEL CODICE

Nell'estremità superiore di c. Iv è inserita l'annotazione di mano cinquecentesca: *Hic codex scriptus fuit anno 1462*. Sul risguardo posteriore la nota di possesso: *MVLXII Ioannes Franciscus...hic liber meus est*; lo stesso scrivente aggiunge, a c. 20r, una nota di difficile lettura a causa dell'inchiostro evanido: *hic liber est miei Ioannis Francisci....* A c. 194r: *Restaurato per la liberalità di Marina Tempini in memoria del fratello Alessandro. 16-1-1998. Gianfranco Ravasi prefetto.*

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 74-75.

Cipriani, *Codici miniati della biblioteca Ambrosiana*, p. 195.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

Boccaccio visualizzato, Scheda 109, a cura di S. Marcon, pp. 265-266.

29. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Castiglioni 11

Firenze, sec. XV, secondo quarto

³¹⁴ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 75.

³¹⁵ Segue la parola *factore* una *i* depennata utile alla giustificazione del testo.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 206, I'; bianche le cc. 205v e 206; cartulazione a lapis nell'angolo inferiore destro (in alcune carte assente);

1¹⁰, 2-12¹⁶, 13²⁰; richiami nel margine inferiore destro, inseriti in un cartiglio e affiancati da un disegno di mano del copista alla fine dei fascicoli 1, 7, 11 e 12; richiami al centro del margine inferiore, inseriti all'interno di disegni della stessa mano, alla fine dei restanti fascicoli; segnatura di fascicolo in inchiostro rosso nel margine superiore, in corrispondenza dell'intercolumnio;

mm 291 x 217 = 26 [208] 57 x 24 [72 (17) 74] 30, rr 2 / II 41, rigatura a colore (c. 20r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Filippo Benci in una mercantesca di modulo piccolo e dal tracciato uniforme, nonostante l'inchiostatura di alcune lettere generi talvolta effetti di chiaroscuro involontari. La scrittura presenta uno sviluppo orizzontale dovuto alla propensione del copista ad allungare i tratti finali di alcune lettere (es. *a* ed *e*) ed è eseguita da una mano abile, anche se il suo allineamento non è regolare (le linee di scrittura possono essere fitte o più rade) e non sempre è rispettato lo schema di scrittura: è frequente, infatti, la fuoriuscita dalla linea di giustificazione destra dell'ultima lettera o dei tratti lunghi. Ad eccezione delle aste della *b*, della *d* e della *h*, occhiellate, le altre sono diritte e prive di coronamenti. La *e* appare in diverse varianti: nella forma raddoppiata (c. 1r, l. 5A *le*) oppure articolata in un tratto di base semicircolare e in un breve tratto di testa ricurvo verso l'alto, talvolta staccato dal corpo della lettera (c. 1r, l. 8A *del*); quest'ultimo può essere anche orizzontale e allungato (c. 1r, l. 2A *quale*). La *g* è a forma di *6*, mai discendente al di sotto della linea di scrittura, caratterizzata quasi sempre da una notevole estensione del tratto superiore (c. 1r, l. 7B *già*) che, in alcune occasioni, lega con la lettera successiva (c. 1r, l. 4A *prolagho*). La *h* presenta il tratto ricurvo prolungato oltre la base di scrittura, che può risalire verso l'alto formando un'ansa, spesso spigolosa, che si congiunge con la lettera seguente (c. 1r, l. 1A *chiamato*). La *r* alterna la forma minuscola diritta a quella maiuscola, generalmente quando si trova in posizione iniziale di parola; quest'ultima si caratterizza per la sua particolare morfologia, che ricorda una *x*, il cui secondo tratto curva prima verso sinistra e poi ripiega verso destra unendosi alla lettera successiva (c. 1r, l. 7B *ramo*). La *s* può essere diritta o assumere la tipica

morfologia mercantesca con occhiello, talvolta terminante con un piccolo ricciolo nella parte inferiore (c. 1r, l. 12B *valoroso*). La z è a forma di 3.

Il copista interviene integrando il testo in interlinea (es. c. 29v, l. 13A) o aggiungendo varianti a margine (es. c. 34r).

Rubriche in inchiostro rosso precedono l'inizio di ogni libro.

Sottoscrizione a c. 205r: *Fu chompiuto di chopiare adì [spazio bianco] di [spazio bianco] 144[spazio bianco] e fu legato per mano di Michele di Giovanni Baldini, cartolaio di rimpecto a Sampulinari, e fu chopiato per me, Filippo di Lorenzo di Giovanni di Taddeo Benci. Priegho a qualunque persona noi lo prestassimo cie lo renda et prima ne traghi piacere et prieghi iddio per me che llo chopiato.*

DECORAZIONE

Iniziali semplici in rosso di mano del copista, talvolta corredate da motivi ornamentali, introducono i singoli capitoli; iniziali di modulo maggiore con fregi decorativi della stessa mano segnalano l'*incipit* dei singoli libri; sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

Antica, in pelle su assi di legno, decorata con impressioni a secco e con borchie; sono visibili tracce di fermagli sui piatti.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-205r)

Rubr. (c. 1r): *Qui chomincia il libro chiamato Filocholo, il quale narra della vita di Florio e di Biancifiore. Prolagho.*

Inc. (c. 1r): *Manchate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...]*

Expl. (c. 205r): *[...] vivi e di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna conservasi (?). Deo gratias(i) amen. Finito.*

Rubr. (c. 205r): *Qui finiscie il quinto e ultimo libro di Florio e di Biancifiore. A dio sia lode e gratia.*

STORIA DEL CODICE

La c. 11r funge da frontespizio, riportando le informazioni essenziali sul codice: *Filocolo del Boccaccio del 400*. Nota di possesso a c. 205r: *Il detto libro si*

è di Giovanni, Filippo, Tommaso di Lorenzo Benci di Firenze. *Che sempre iddio sia ringraziato e abbi miserichordia delle nostre alme*. Il codice è stato restaurato nel 2016, come si evince dal tassello della biblioteca incollato sul contropiatto posteriore.

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 75-76.

Tanturli, *I Benci copisti*, pp. 296-297.

Boccaccio visualizzato, Scheda 121, a cura di S. Marcon, pp. 285-287.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50, 64-65.

TAVOLA 24

30. Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 28

sec. XV, secondo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 159, I'; bianca la c. 158v; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro;

1-15¹⁰, 16¹⁰⁻¹; richiami nella parte centrale del margine inferiore circondati da linee ondulate ai quattro lati (il secondo non è ornato).

mm 297 x 234= 25 [216] 56 x 27 [74 (17) 69] 47, rr. 2 / ll. 44, rigatura a colore (c. 16r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una semigotica dal tracciato marcato con effetti di chiaroscuro generati dall'esecuzione di alcuni tratti molto sottili: ne sono un esempio la coda della lettera *a*, i segni abbreviativi arcuati e spesso allungati e le *virgule*. Le aste sono mediamente sviluppate, quelle ascendenti possono essere prive di complementi o sormontate da apici (es. *l* di c. 1r, l. 4A *al*); il primo tratto della *f* e della *s*, sempre diritta, è discendente al di sotto della linea di scrittura, così come il secondo tratto della *h* che curva verso sinistra. La *a* è corsiva con la coda allungata verso l'alto (c. 1r, l. 9A *debita*); in rare occasioni è realizzata in due tratti a forma di cuspidi (c. 1r, ll. 14-15 *ausonicho*). La *p* è generalmente caratterizzata dalla presenza di elementi di attacco molto pronunciati (es. *p* di c.

1r, l. 2A *popolo*). La *r*, sempre nella forma a 2, è molto angolosa (c. 1r, l. 2B *radicie*). La *v*, quando si trova in posizione iniziale di parola, è costituita da un primo elemento ricurvo e un secondo semicircolare (c. 1r, l. 8A *voluta*); è tonda nelle altre occasioni. La *z* è a forma di 3 e discende al di sotto del rigo; talvolta, l'ultimo tratto risale per legare con la lettera successiva (c. 1r, l. 14B *forze*). Le lettere maiuscole sono di matrice gotica: in particolare, si segnalano la *E*, tonda e con traversa centrale che ricorda un 2 (c. 1r, l. 3B); la *I*, composta da un unico elemento strozzato al centro e discendente al di sotto del rigo (c. 1r, l. 6A *Iunone*), e la *M*, il cui ultimo tratto può presentarsi orizzontale e parallelo alla linea di scrittura (c. 2r, l. 4A *Ma*). Frequente è il ricorso alle abbreviazioni: le più utilizzate sono il *titulus* e il 9 che sostituisce il *con*; numerose sono anche le *p* e le *h* tagliate. Per rispettare la giustificazione dell'impaginato, è spesso usato l'espediente della *i* tagliata alla fine del rigo.

Il copista aggiunge alcuni segni d'attenzione (es. graffa a c. 2v) e integra, a margine, il testo con le parole mancanti (es. c. 64v).

Spazi bianchi destinati a rubriche non realizzate.

DECORAZIONE

Spazi bianchi destinati alle iniziali di capitolo, accanto ai quali sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

In pergamena con controguardie in carta marmorizzata; sul dorso in inchiostro nero è scritto il numero 28; di seguito, in oro, impresso su un tassello in pelle: *Storia romanz. di Florio e di Biancif. Ms.*

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-158r)

Inc. (c. 1r): <M>*ancate già tanto le forze del valoroso popolo antichamente discieso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 158r): [...] *vivi e di me tuo fattore senpre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amore conservi* [a margine, di altra mano: *amoroza conserva*].

Rubr. (c. 158r): *Qui compie il quinto e ultimo libro di Florio e di Biancifiore. Amen. Te deum laudamus te re...*

STORIA DEL CODICE

Diverse mani tardoquattrocentesche lasciano numerose tracce sul codice: un lettore postilla alcuni passi del romanzo (es. c. 5v: individua la citazione virgiliana all'interno del testo e ne trascrive il testo in latino); un altro sottolinea diversi luoghi del testo, servendosi di una *N* abbreviata a cui spesso associa annotazioni in latino (es. 40v), e aggiunge integrazioni a margine (es. cc. 5r e 41v); una mano diversa riempie gli spazi bianchi che precedono l'inizio di un nuovo libro con l'indicazione del libro corrispondente. A c. 159r, si legge una preghiera di mano incerta risalente al sec. XVI: *Bon Jesu, speranza/ Bon Jesu, speranza mia, refrigerio del mio core/ Bon Jesu, ferma speranza de ogni peccatore/ Bon Jesu, nato de virgine sine de machola alchuna/ Bon Jesu, el qual volesti patir in sul legno dela (croce) per noi umili peccatori./ Gaudemus*; con una scrittura elementare incerta e mal allineata è stata scritta una citazione ciceroniana a c. 158r: *tu mecum es tamquam bellator fortis*, e a c. 159v: *Salve regina, o germinante ramo* (le righe scritte di seguito sono state cassate).

Su un pezzo di carta incollato sul verso della c. I si legge: *Titulus prima editionis A. D. 1472 Brunet. Incomincia il Filocolo (cioè libri V de gli amori di Florio et de Biancafiore) di M. G. Boccaccio.*

BIBLIOGRAFIA

- Mortara, *Catalogo dei manoscritti italiani*, p. 35.
Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 76-77.
Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 25

31. *Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 85*

Mantova, 1463-1464

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. II, 240, II'; taglio dorato; bianca la c. 240; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro (due carte consecutive sono numerate 35 e 35a; le carte di guardia finali rientrano nel computo);

1-24¹⁰; richiami verticali sulla linea di giustificazione;

mm 354 x 233= 34 [(6) 225 (6)] 83 x 40 [127] 66, rr. 43 / ll. 42, rigatura mista (c. 16r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Andrea Morena da Lodi³¹⁶ in una *littera antiqua* armoniosa ed elegante: per la descrizione della scrittura, si veda la scheda del ms. Angelicano 1699 (nr. 37).

Spazi bianchi destinati a rubriche non eseguite.

DECORAZIONE

Il manoscritto è riccamente miniato: ogni libro principia con un frontespizio ricoperto da un fondo in foglia d'oro, che lascia in bianco solo la superficie riservata alla scrittura; ciascuna delle cinque pagine incipitarie si compone di un'iniziale decorata a intreccio, di un'«elaborata bordura costituita da pannelli a intreccio policromo» (quello posizionato nel margine inferiore contiene lo stemma dei Gonzaga) e di una vignetta nella parte superiore che illustra una scena del libro corrispondente: «il manoscritto dà immagine figurata ai vagabondaggi di Filocolo, traendone spunto per quella rappresentazione della città ideale che fu uno dei temi prediletti al Rinascimento italiano».³¹⁷ Introducono i singoli capitoli due tipi di iniziali: in foglia d'oro, decorate a bianchi girari su uno sfondo miniato in blu, rosso e verde, puntinato di bianco (nelle prime carte: es. c. 3v); decorate a intreccio su uno sfondo in foglia d'oro (nel resto del codice: es. c. 11r).

Se la tipologia di iniziali e di decorazione a intreccio è facilmente riconducibile all'ambiente mantovano, più combattuta è invece la paternità delle illustrazioni,³¹⁸ che in passato sono state erroneamente attribuite a Pietro Guindaleri: alcuni riconoscono un legame tra l'espressività dei volti ritratti nel Canoniciano e quella rappresentata dal Maestro delle *Vitae Imperatorum*; altri, tra cui Giordana Mariani Canova,³¹⁹ sottolineano come il modo di raffigurare i personaggi rimandi allo stile del Maestro degli occhi spalancati a Schifanoia. È tuttavia possibile assegnare l'apparato decorativo del codice, secondo quanto sostiene Silvia Fumian, a Iacopo Bellanti da Galatina, sulla base del confronto con le miniature

³¹⁶ Sulla figura del copista, si veda III, 4.

³¹⁷ *Boccaccio visualizzato*, p. 275.

³¹⁸ Fumian, *Una nuova proposta*, pp. 513-515.

³¹⁹ *Boccaccio visualizzato*, p. 275.

contenute nel ms. N VI II della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, realizzate dalla stessa mano.³²⁰

LEGATURA

In marocchino rosso del sec. XVIII, decorata con gigli impressi in oro; il dorso nervato è decorato con impressioni in oro e nel primo riquadro si legge il numero 85.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc.1r-239v)

Inc. (c. 1r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 239v): *[...] vivi et di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore [la parola è parzialmente erasa] conservi.*

STORIA DEL CODICE

È appartenuto ai Gonzaga, come testimonia lo stemma raffigurato sui cinque frontespizi e, successivamente, ha fatto parte della collezione di Matteo Luigi Canonici. A c. 241r, si legge una breve descrizione del manoscritto: *Cod. membranaceo, in foglio, egregiamente scritto per mano di toscano calligrafo intorno alla metà del secolo XV, o poco dopo, ed adorno di bellissima miniatura e delle armi de' Gonzaga duchi di Mantova; il quale contiene l'opera di Giovanni Boccacci intitolata il Filocolo.* A c. IIv e sulla controguardia posteriore sono scritte a lapis alcune informazioni sul codice.

BIBLIOGRAFIA

Mortara, *Catalogo dei manoscritti italiani*, p. 102-103.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 77.

de la Mare - Reynolds, *Illustrated Boccaccio Manuscripts in Oxford Libraries*, pp. 53-56

Boccaccio visualizzato, pp. 275-276 e, Scheda 126, a cura di de la Mare - Reynolds, 297-301.

³²⁰ Fumian, *Una nuova proposta*, pp. 515-523.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50 e 63.

TAVOLA 26

32. Parigi, *Bibliothèque Nationale de France*, Italiano 481

Firenze, sec. XV primo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. I, 64, I'; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro di ciascuna carta – in qualche caso completamente rifilata –, a cui si affianca una cartulazione moderna non sempre coincidente con la prima; in alcune carte è segnata una numerazione erronea che viene cassata e corretta (es. c. 21r).

1-18⁸...; richiami nel margine inferiore destro;
mm 350 x 250,³²¹ rr. 2(?) / ll. 50, rigatura a colore.

SCRITTURA

Semigotica di modulo piccolo, dal tracciato marcato e piuttosto contrastato, che risente di influenze cancelleresche: il copista, infatti, è solito servirsi, a scopo esornativo, di filetti di completamento delle aste ascendenti (es. *l*), apici e prolungamenti a proboscide molto sottili dei tratti terminali di alcune lettere (es. *ç*, *h*, *x*), principalmente in corrispondenza dell'ultima linea di testo o della parte finale del rigo (es. c. 10v); da c. 61r, concorre allo stesso fine il pronunciato allungamento dei tratti verticali delle lettere trascritte sulla prima riga. La scrittura appare rotonda, nonostante il tratteggio moderatamente frazionato nell'esecuzione delle curve; si caratterizza per la sistematica separazione delle parole, il disegno chiaro delle lettere e la sopravvivenza di alcuni elementi di matrice testuale: la *r* tonda dopo curva convessa a destra, utilizzata anche in contesti non canonici (es. dopo *a*: c. 3r, l. 2A *varie*); la fusione delle curve contrapposte (es. *po*, *de*) e le maiuscole di forma gotica (es. *A* che si alterna alla variante capitale con traversa appuntita e *M*). Tra le lettere caratteristiche, si segnalano: gli allografi della *a* che si mostra di tipo testuale, con la pancia ridotta a un tratto marcato (c. 1v, l. 2A *partito*), o corsiva, predominante nelle ultime carte; la *d* tonda con

³²¹ Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 48.

asta inclinata, spesso disposta in orizzontale, quasi parallela al rigo (c. 1v, l. 2B *del*) o terminante ad uncino (c. 1v, l. 2A *donde*); la *e*, il cui tratto di testa ha la forma di un frego (c. 1v, l. 6A *del*), completata di frequente da un tratto orizzontale (c. 1v, l. 4A *quale*); la *g* di piccole dimensioni, a forma di 8; la *ç* la cui cedi-glia è costituita da un tratto ricurvo, talora allungato verso il basso (c. 1v, l. 3A *sança*), e uno obliquo di congiunzione con il corpo della lettera, talvolta prolungato in un tratto sottile (c. 1v, l. 9A *forçe*), e la *p* e la *q* tagliate che presentano il tratto abbreviativo piuttosto pronunciato e ricurvo verso il basso. Tra le lettere maiuscole, è peculiare la morfologia della *S* con il secondo tratto molto sviluppato in senso orizzontale (c. 1v, l. 8 *Se*). La nota tironiana per *et* è a forma di 7 con testa molto allungata (c. 1v, l. 6)

La stessa mano interviene sul testo con aggiunte e correzioni (es. c. 112r).

Spazi bianchi per rubriche non eseguite precedono l'inizio di ogni libro.

DECORAZIONE

Pagina incipitaria decorata da una lettera miniata *M* (11 rr) in cui è raffigurato il mezzobusto dell'autore con un libro aperto tra le mani e da cui si origina una cornice, formata da un tralcio d'acanto e variopinta con tempera blu, ocra, rosa, verde e rosso, che nasconde al suo interno parti della figura di un uccello; nel margine inferiore la cornice si dispone in modo da accogliere uno stemma dal fondo blu su cui campeggia un leone rampante in oro (cfr. *Storia del codice*); in origine, l'iniziale e la cornice fogliacea erano impreziositi dalla presenza dell'oro, di cui restano tracce nel bolo arancione. Ogni nuovo libro è introdotto da iniziali miniate prolungate in fregi decorati con lo stesso tralcio vegetale della carta incipitaria; iniziali filigranate, alternate in rosso e blu, sono posizionate all'inizio di ogni capitolo e affiancate da letterine di guida.

La decorazione del codice ricorda, secondo Maria Grazia Ciardi Duprè e M. C. Castelli,³²² lo stile della Scuola di Santa Maria degli Angeli di Firenze ed è databile all'inizio del sec. XV.

LEGATURA

Moderna, in pelle rossa con controguardie cartacee; sui piatti, anteriore e posteriore, sono impresse in oro le armi di Luigi XV e sul dorso nervato decorazioni a forma di giglio e il titolo: *Le Philoc.*; nella parte inferiore del dorso è applicato un tassello con l'attuale segnatura.

³²² Cfr. *Boccaccio visualizzato*, pp. 21-22 e 88-89.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-147v)

Inc. (c. 1r): *Mancate già tant[o] le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 147v): [...] *la cui vita nelle mani della tua donna A...re conservi.*

Rubr. (c. 147v): *Finisce il quinto et ultimo libro di Filocolo. Deo gratias. Amen.*

STORIA DEL CODICE

Il codice reca lo stemma della famiglia Davanzati a cui appartenne, come si evince, a c. 11r, dall'annotazione probabilmente risalente alla fine del sec. XIX: *Le armi che stanno appiè della 1^a faccia sono quelle de' Davanzati di Firenze, e verisimilmente questo codice appartenne a quella casa.*

A c. 147v, nella stessa tipologia grafica del testo, sono stati trascritti i versi: *Ben a la testa vota chi sendivota dove se volge rueta. Nota.* In corrispondenza dell'episodio delle questioni d'amore una mano coeva, che si serve di una scrittura corsiveggiante di base cancelleresca, aggiunge alcune didascalie: a c. 78v, al centro del margine superiore, *hic incipiunt questiones*; a c. 79v, al di sotto della colonna B, *secunda questio*; a c. 81r, al di sopra della colonna A, *tertia questio*; a c. 81v, nel margine sinistro, *4 questio*; a c. 85v, *5 questio*. Ad essa si aggiunge un'ulteriore mano che segnala l'inizio e la fine dell'episodio, alle cc. 79r, *Comenza*, e 96r, *Finise*. Nello spazio bianco destinato alle rubriche, una mano moderna annota, a c. 43v, *3^o livr. e*, a c. 72v, *4^o livr.*

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol I, p. 98.

Marsand, *I manoscritti italiani della Regia biblioteca parigina*, vol. I, pp. 12-13.

Boccaccio visualizzato, Scheda 19, a cura di M. C. Castelli, pp. 88-89.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50, 59 e 61-62.

TAVOLA 27

33. Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Italiano 493

Firenze, sec. XV, terzo decennio

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 234, II'; bianche le cc. 243v-244; cartulazione moderna in inchiostro nero nell'angolo superiore destro di ciascuna carta (la numerazione è irregolare: alla carta segnata 9r segue c. 30r);

1-11¹⁰, 12⁸, 13-22¹⁰, 23⁶; richiami al centro del margine inferiore; segnatura a registro visibile in alcune carte (es. recto delle cc. 51-55);

mm 299 x 222,³²³ rr. 2 / ll. 37-40, rigatura a colore.

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato dalla mano di Giovanni Ardinghelli. La sua scrittura è una «mercantesca caratterizzata da forti influenze semigotiche e cancelleresche e da un tracciato piuttosto contrastato. Tra le lettere notevoli occorrerà ricordare la *a*, quasi sempre eseguita in quattro tempi, con occhiello aperto (*narra* alla r. 2A) o chiuso (*antichamente* alla r. 8A). La *d*, che alterna la forma tonda, con tratto obliquo di massimo spessore (*della* alla r. 3A) e quella a doppio occhiello (*di* alla r. 2A). La *e*, con traversa quasi sempre ben staccata dal primo elemento semicircolare (*dare* alla r. 3B) e talvolta dotata di un caratterizzante trattino obliquo aggiunto, separato dall'elemento di testa (*fruttifere* alla r. 11B). La *g*, prevalentemente a 9, con occhiello inferiore quasi sempre aperto (*giovanni* alla r. 4A), e talvolta ad alambicco, tracciata con movimento della penna destrogiro (*rengno* alla r. 25A della c. 8v). La *p*, che può assumere la forma a *gamma*, con asta raddoppiata (*parti* alla r. 21A), o quella diritta in due tempi (*ochupati* alla r. 1B). La *z* prevalentemente a 3, di grandi dimensioni (*dimenticanza* alla r. 16A)». ³²⁴ Ulteriori elementi caratterizzanti sono la *r*, spesso corredata da un breve tratto di appoggio, che talvolta appare staccato dal corpo della lettera (c. 1r, l. 11A *erano*), e la *s* che, nella sua forma diritta, presenta frequentemente il tratto discendente corto e raddoppiato.

Il copista ha l'abitudine di intervenire sul testo: si serve di una linea orizzontale per depennare le forme erronee (es. 34r) o di punti sottoscritti alla parola da espungere; aggiunge varianti in interlinea (es. c. 4r, 8fA) o a margine (es. c. 83r).

³²³ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 48.

³²⁴ Id., *Copiare alle Stinche*, pp. 165-166: gli esempi sono tutti tratti dalla c. 1r.

Talvolta, lascia piccoli spazi in bianco nel corpo del testo (es cc. 41r, 46r, 125v, 133r, 133v, 172r)

Rubriche in inchiostro rosso di mano del copista precedono l'inizio di ogni libro; spazi bianchi tra un capitolo e l'altro.

DECORAZIONE

La carta iniziale è decorata da una lettera incipitaria *M* (8-9 rr), miniata in rosso e in blu con filigrana degli stessi colori, che si estende in un fregio lungo tutto il margine sinistro; alle cc. 131r e 198r, un'iniziale dello stesso tipo si trova rispettivamente in apertura dell'ultimo capitolo del terzo libro e del primo del quinto libro; iniziali in blu con filigrana rossa segnalano l'*incipit* dei restanti libri. Iniziali semplici in blu e rosso poste all'inizio di ogni capitolo, accompagnate da letterine di guida e numerate fino a c. 69v (il numero affianca la lettera o è segnato alla fine del capitolo; talvolta è visibile in entrambe le posizioni); iniziali non realizzate alle cc. 125r, 170v, 177v.

LEGATURA

Moderna, in pelle rossa con controguardie cartacee; sui piatti, anteriore e posteriore, sono impresse in oro le armi di Luigi XV e sul dorso nervato decorazioni a forma di giglio e il titolo: *Philocolo*; nella parte inferiore del dorso è applicato un tassello con l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-243r)

Rubr. (c. 1r): *Comincia il libro chiamato Filocolo, il quale narra della vita di Florio et di Bianciflore, compilato e fatto per messere Giovannj di Bochaccio da Certaldo ... E prima il prolago.*

Inc. (c. 1r): *Manchate già tutte le forze del valoroso popolo antichamente disceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 243r): *[...] vivi e di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nele mani dela tua donna amorosa serva. Deo gratias. Amen*

Rubr. (c. 243r): *Finisce il quinto e ultimo libro del Filocolo. Deo gratias. Amen.*

STORIA DEL CODICE

A c. II v, una mano settecentesca(?) scrive: *Italia. Le Philocophe descriptant le ... de Florme & de Blanchefleur*. A c. 1r è segnata la data MDLXXVI. A c. 1r è visibile un'annotazione cancellata non leggibile.

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, vol I, p. 100.

Marsand, *I manoscritti italiani della Regia biblioteca parigina*, vol. I, p. 115.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 78

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

Id., *Copiare alle Stinche*, pp. 164-170.

TAVOLA 28

34. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, A 49

sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 215; bianche le cc. 213-215; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro (da c. 141 la cartulazione è moderna e a lapis; la c. 212 è numerata in inchiostro nero);

1-21¹⁰, 22⁴⁺¹; richiami verticali sulla linea di giustificazione; segnatura di fascicolo in inchiostro bruno nel margine inferiore centrale del recto della prima carta di ogni fascicolo;

mm 336 x 232 = 38 [209] 89 x 35 [62 (16) 60] 59, rr. 40 / ll. 40, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato in una *littera antiqua*, che si caratterizza per la presenza di elementi riconducibili alla corsiva umanistica: ne sono un esempio alcune morfologie adoperate (es. quelle della *a* e della *r*) e l'uso frequente di legamenti, realizzati attraverso il prolungamento dei tratti tra le lettere. La scrittura, dal tracciato sottile e leggermente contrastato, è ordinata e regolare, ma non sempre rispetta la giustificazione della *mise en page*, nonostante l'abitudine del

copista di trascrivere una piccola *x* (talvolta una piccola *y*) alla fine del rigo per evitare di lasciare spazi bianchi. Le aste sono diritte e piuttosto sviluppate; quelle ascendenti talvolta terminano ad uncino e quelle della *p* sono spesso corredate da *empattements*; i tratti verticali della *f* e della *s* poggiano sempre sul rigo. Tra le lettere notevoli, la *g* è costituita da due occhielli chiusi, di cui quello inferiore di forma ellittica spostato verso destra, con il tratto che congiunge le due sezioni della lettera inclinato verso il lato opposto. La *i* è sempre sovrastata da un punto. La *r* diritta è composta da un primo elemento ricurvo verso sinistra e da un secondo somigliante ad una *c* (c. 1r, l. 15B *rabia*). La *z* è una *ç* con cediglia a forma di 3 (c. 1r, l. 2A *forçe*).

Il copista interviene sul testo con sporadiche correzioni: si serve di punti sottoscritti (es. c. 1v, l. 26A) o di una linea (es. c. 1v, l. 30A) per eliminare le parole erronee.

A c. 1r, le lettere della parola iniziale sono trascritte in capitale.

Sono bianche le righe iniziali di c. 1r e quelle finali della colonna A di c. 167v, che probabilmente dovevano ospitare le rubriche d'introduzione ai libri corrispondenti (I e V).

DECORAZIONE

Spazi in bianco destinati alle iniziali di ogni capitolo in cui sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

Antica, mezza legatura in cuoio che riveste il dorso e parte dei piatti in legno, ricoperti di pelle decorata con motivi impressi a secco. Nel primo riquadro del dorso nervato si legge su un tassello in pergamena: *occaccio Il Fi<lo>colo*; nell'ultimo, un tassello in pergamena e, al di sopra, un tassello cartaceo della biblioteca riportano l'attuale segnatura. Sul lato lungo esterno restano tracce di antichi fermagli.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-212v)

Inc. (c. 1r): <M>*ancate già tanto le forçe del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Eneia [...]*.

Expl. (c. 212v): [...] *vive e di me fedele sappie chel tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conserva. Amen.*

STORIA DEL CODICE

Una mano cinquecentesca aggiunge segni di attenzione e annotazioni marginali: a c. 101r, una graffa e una *manicula* segnalano una porzione di testo affiancate dalla postilla: *nota: quello che Florio disirej*; più in basso: *Lo Amore conduce lj hominj ad andare fuore di casa sua*; a c. 113r, si legge: *Lo Amore è indivisibile: nota*. Probabilmente la stessa mano aggiunge anche l'annotazione a c. 213v: *In dei nomine Amen Anno Domini Milesimo Quingentesimo secundo dictione sexta*, ed è l'artefice delle prove di penna a c. 215v. A c. 1r è riportato il titolo dell'opera: *Filocolo del Boccaccio*; a seguire, una mano moderna scrive a lapis: *Carte 215 e I II cartolate alla romana ... I 25 50 75 100 125 150 175 200 212 215 Bianche I 213-215*.

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. V, p. 71.
Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 78-79.
Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50.

TAVOLA 29

35. Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, B 35

Perugia, sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Misto (cart. + membr.: sono in membrana la carta iniziale e finale del primo fascicolo); taglio decorato con motivi ornamentali in blu; cc. I, 201;³²⁵ bianche le cc. 181-201; cartulazione moderna a lapis (ogni dieci carte la numerazione è segnata in blu; la c. 180 è numerata in inchiostro nero), non regolare nell'ultima

³²⁵ Nel computo totale delle carte sono comprese anche le due poste all'inizio e alla fine degli ultimi tre fascicoli, che originariamente non si trovavano nella posizione attuale; le carte sono state numerate in seguito alla loro ricollocazione e, per questo, la progressione della cartulazione non risente del cambio di posizione.

parte del codice: spesso la stessa carta è contrassegnata da due numeri diversi (es. c. 182r), di cui il secondo è trascritto in inchiostro nero.

1-19¹⁰, 20⁶⁺¹, 21^{2,326} richiami nella parte destra del margine inferiore;

mm 331x 228 = 30 [225] 76 x 26 [62 (18) 61] 61, rr. 42 / ll. 42, rigatura a colore (c. 18r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato dalla mano di Lorenzo Gualtieri Spirito; per la descrizione della scrittura, si veda la scheda del ms. Vat. lat. 4813 (nr. 10).

Rubriche in inchiostro rosso precedono l'*incipit* di ogni libro; spazi in bianco destinati alle rubriche tra un capitolo e l'altro.

DECORAZIONE

A c. 1r, iniziale miniata *M* (10 rr) su uno sfondo in foglia d'oro, decorata da fregi fogliacei in rosa, verde, blu e rosso e da bottoni in foglia d'oro; nel margine inferiore della stessa carta una fascia ornata con motivi floreali ospita uno stemma, che si staglia su uno sfondo blu con motivi ornamentali in oro, delimitato da una ghirlanda: lo scudo bipartito mostra, a destra, fasce alternate in rosso e in bianco e, a sinistra, zampe feline in oro su uno sfondo blu; l'iniziale è seguita da una rubrica trascritta in lettere capitali in foglia d'oro. Iniziali semplici in blu e in bianco precedono l'inizio di un nuovo libro; iniziali semplici, di modulo minore, alternate in rosso e in blu introducono i singoli capitoli dell'opera (non realizzata a c. 174r; sono visibili le letterine di guida).

LEGATURA

In pergamena su assi di cartone. Sul dorso è impresso in oro: *Gioaann. Boccacac Filocolo*; in alto, in inchiostro bruno è segnato il n. 226; in basso, due tasselli – di cui uno cartaceo della biblioteca, l'altro in pergamena – riportano l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-191v)

mutilo per la caduta delle carte finali (il testo si interrompe a c. 191v); le carte mancanti tra c. 10v e c. 11r sono invece collocate alla fine dell'opera (cc. 192r-200v);

³²⁶ I fascicoli 19-21 sono rilegati tra due carte che non sono parte della struttura fascicolare.

Rubr. (c. 1r): *Incomincia il libro chiamato Filocolo, composto da Meser Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino clarissimo.*

Inc. (c. 1r): *Mancate già tanto le forze dil valoroso populo antichamente discieso dil troiano Enea [...].*

Expl. (c. 191v): [...] *E dopo molti giorni pervenno a Corduba, vivendo ancora il Re, ma molto alla...*³²⁷

STORIA DEL CODICE

All'interno del codice sono visibili annotazioni poco leggibili di mano cinquecentesca (es. c. 39v); numerose *maniculae* di diverse mani, tra cui quella del copista (es. c. 14r), e prove di penna a c. 109r.

Sul contropiatto, il bibliotecario annota a lapis: *Carte 202 compresa la prima cartolata alla romana. Bianche I 201. ... La 1 carta è riccamente miniata. A c. Ir: n 27 Codici esposti; sul verso della stessa carta è segnato in rosso il numero 19.*

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. V, p. 78.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 79-80.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, alle pp. 48, 50 e 61.

TAVOLA 30

36. Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A 42

Toscana, sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 193, II'; bianca la c. <193>; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro, visibile solo sulle prime carte a causa della rifilatura; cartulazione a matita rossa nella stessa posizione;

³²⁷ Il testo si interrompe in questo punto (V, 92).

1-19¹⁰, 20⁴⁻¹; richiami verticali nel margine inferiore destro, sulla linea di giustificazione; segnatura di fascicolo a lapis al centro del margine inferiore dell'ultima carta di ogni fascicolo;

mm 337 x 227 = 34 [221] 82 x 23 [63 (20) 64] 57, rr 45 / ll 44, rigatura a colore (c. 17r)

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Antonio Baldinotti: per la descrizione della scrittura, si veda la scheda del ms. Corsiniano 44 G 15 (nr. 40).

Sottoscrizione a c. 192v: *An. De Baldinoctis. F.*

Il copista interviene sporadicamente per correggere il testo cassando le parole erronee (es. c. 67v, l. 7A) e aggiungendo parole a margine (es. c. 69r) o in interlinea (c. 131v, l. 19B); evidenzia passi del testo servendosi del monogramma *Nota* (es. c. 6r).

Maiuscole distintive, di forma capitale, costituiscono la prima parola di ogni capitolo.

Rubriche in inchiostro rosa precedono l'inizio di ogni libro.

DECORAZIONE

A c. 1r, *M* (8 rr) in foglia d'oro, da cui si origina un fregio a bianchi girari che si prolunga su due lati della pagina e forma una mezza cornice; nel margine inferiore una fascia con la stessa decorazione reca un tondo in foglia d'oro al cui interno è collocato uno scudo che doveva ospitare uno stemma lasciato incompiuto. Iniziali a bianchi girari introducono i singoli libri; iniziali semplici in blu segnalano l'*incipit* dei singoli capitoli; non sono visibili le letterine di guida.

LEGATURA

In pelle, di restauro, con i piatti rivestiti dall'antica coperta, decorata con motivi ornamentali impressi a secco.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-192v)

Rubr. (c. 1r): *Incomincia il libro del Phylocolo, composto per messer Giovanni Boccaccio, poeta fiorentino, nel quale si narra la vita e gli accidenti di Florio e Biancifiore. Proemio.*

Inc. (c. 1r): Mancate già le forze tanto del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...]

Expl. (c. 192v): [...] vivi & di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amore conserva. Laus Deo.

STORIA DEL CODICE

Una mano coeva a quella del copista aggiunge i titoli correnti (*Liber Primus*) nelle prime carte del codice (cc. 1-6); note di lettura di mani posteriori alle cc. 178v e 180v. A c. 11r, un'annotazione poco leggibile: *Questo libro .A. ... da Pistoia ...domino ... pa...i lanaiuoli da Pistoia domino Ant ... pa...i lanaiuoli da Pistoia [...]*; più in basso: *Libro del Boccaccio, poeta fiorentino, nel quale si narra gli accidenti di dua amanti amandosi*; segue la nota di possesso di Giovanni Battista Fidelissimi, trascritta in un inchiostro sbiadito: *Di M. Gio. Battista Fidelissimi di Pistoia, 1632*; di mano moderna, è scritto a matita rossa: *sono carte numerate 192*. A c. 11v: *Di Girolamo Baldinotti da Pistoia, amatore del presente M. Giovanni Boccaccio, scrittore eccellentissimo*. A c. 11'v: *Grande et miserabil cosa fu quella delli doctissimi et prudentissimi filosopi che mi p...ando varie e diverse virtù vos...*

BIBLIOGRAFIA

Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol I, p. 244

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 80-81.

Savino, *Un Filocolo elegantemente copiato*, pp. 334-335.

I manoscritti medievali della provincia di Pistoia, p. 91.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50 e 62.

TAVOLA 31

37. Roma, Biblioteca Angelica, 1699

Sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. IV, 271, III'; bianche le cc. 13v, 269v e 270; cartulazione moderna a lapis nell'angolo inferiore destro di ogni carta (due carte successive sono

numerate *110* e *110bis*); nell'angolo superiore destro, numerazione a lapis di 10 in 10, non corrispondente alla cartulazione;

1-2⁴, 3⁴⁺¹, 4-23¹⁰, 24⁸, 25-29¹⁰; richiami verticali nel margine inferiore destro, sulla linea di giustificazione;

mm 224 x 134 = 20 [155] 49 x 22 [70] 42, rr. 0 / ll. 46, rigatura a colore (c. 8r);

mm 226 x 136 = 20 [155] 51 x 22 [73] 41, rr. 47 / ll. 46, rigatura a secco (c. 15r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Andrea Morena da Lodi, che si serve di una semigotica caratterizzata dalla presenza di elementi tipici della *littera antiqua*: la *d* diritta che alterna alla più frequente *d* tonda; l'*ampersand* che spesso sostituisce la nota tironiana, composta da un tratto di testa, talvolta piuttosto sviluppato, e uno che si curva sulla base di scrittura risalendo verso l'alto (c. 14v, l. 6); i falsi legamenti *ct*, con le due lettere alquanto distanziate l'una dall'altra (c. 15v, 1f *indecta*), e *st* (c. 14r, l. 14 *festā*). Peculiare è la forma della *g*, con occhiello superiore in due tempi, da cui si origina una coda, solitamente di forma semiellittica, che può essere ampia e dal tracciato molto contrastato, marcato nella parte iniziale ed estremamente sottile in quella finale (c. 14r, l. 7 *compagni*); a forma di *c* retroversa e dal tracciato uniforme (c. 14r, l. 27 *raggi*) oppure sovramodulata, solitamente quando si trova posizionata sull'ultima riga della pagina (c. 16v). La *z* assume la forma di *ç* con cediglia costituita da un tratto concavo a sinistra e priva dell'elemento di congiunzione con il corpo della lettera. Il copista adopera alcuni espedienti a scopo esornativo: in corrispondenza dell'ultimo rigo di scrittura spesso allunga i tratti terminali delle lettere (es. c. 14v) e, talora, ne propone un'esecuzione più calligrafica (es. *g* c. 17v). Si serve frequentemente della *M* greca in funzione di maiuscola distintiva, anche ad inizio capitolo, quando è mininata. La *R* maiuscola è spesso utilizzata al posto della corrispettiva minuscola (c. 14v, l. 5 *potessero*).

Il testo è disposto a piena pagina; il copista lascia sempre uno spazio per separare una partizione testuale dall'altra; al principio di ogni libro l'iniziale mininata è seguita da alcune righe trascritte con lettere maiuscole in funzione distintiva, in cui è abituale l'uso di lettere inclusive (es. c. 32r).

Spazi bianchi destinati alle rubriche che precedono l'inizio di un nuovo libro alle cc. 31v e 80v.

DECORAZIONE

I diversi libri sono introdotti da un'iniziale miniata su uno sfondo in foglia d'oro (12 rr); manca l'iniziale del IV libro, il cui *incipit* si legge a c. 133v, trascritto da una mano tardo quattrocentesca (Cfr. *Storia del codice*). In apertura di capitolo iniziali in foglia d'oro su uno sfondo miniato in verde, azzurro o rosa e ornato da motivi decorativi in bianco o in oro; alle cc. 64r, 78r, 82r il colore sbiadito dello sfondo rende visibile le indicazioni al miniatore: *az* (azzurro?) e *r* (rosa?).

Spazi in bianco per iniziali non eseguite nelle carte aggiunte successivamente (Cfr. *Storia del codice*).

Le iniziale possono essere ricondotte allo stesso miniatore del ms. Canonico Italiano 85.³²⁸

LEGATURA

Moderna, in pergamena su assi di cartone con controguardie cartacee; sul dorso è impresso in oro: *Philocopo di Gio. Boccaccio*; in basso il tassello con l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-269r)

acefalo (le prime carte sono state trascritte da una mano differente: cfr. *Storia del codice*) e lacunoso (caduta di due carte tra c. 216 e c. 217)³²⁹

Inc. (c. 1r): <M>*ancato già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 269r): [...] *vivi et di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conservi.*

STORIA DEL CODICE

Una mano tardo quattrocentesca trascrive in gotichetta,³³⁰ cercando di rispettare l'impaginato originario, le cc. 1r-13r e le cc. 133r-133v per supplire alle lacune testuali provocate dalla caduta di alcune carte; la c. 133 è per metà originale

³²⁸ Cfr. III, 4, e Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 63.

³²⁹ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 82.

³³⁰ Cfr. Cursi, *Boccaccio a Yale*, p. 63.

(parte superiore), la sezione aggiunta è incollata a quella preesistente. Il codice è appartenuto ai principi Massimo-Colonna.

Bibliografia

Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXII, p. 130.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 81-82.

Mostra di manoscritti, vol. I, Certaldo, pp. 31-32.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50 e 63.

TAVOLE 32-33

38. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 E 31

Firenze, 3 gennaio 1443

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 59, I'; bianche le cc. 56-60; cartulazione moderna in inchiostro rosso nell'angolo superiore destro (sono comprese nel computo le due carte di guardia, numerate rispettivamente *1* e *61*); una precedente cartulazione in inchiostro rosso assume diverse posizioni all'interno della carta in ogni nuovo fascicolo: nel primo, si trova nell'angolo superiore destro (visibile fino al n. 7); nel secondo, nell'angolo inferiore destro (visibile fino al n. 7); negli ultimi tre fascicoli, nella parte centrale del margine esterno (visibile rispettivamente fino al n. 8, fino al n. 7 e fino al n. 8); i numeri della cartulazione di questi ultimi sono contrassegnati da lineette, posizionate diversamente in relazione alla cifra araba: nel terzo fascicolo, la lineetta è al di sotto del numero; nel quarto al di sopra; nell'ultimo ve ne sono due all'interno delle quali è trascritto il numero;

1-4¹², 5¹²⁻¹; richiami nella parte centrale del margine inferiore delimitati da due motivi ornamentali;

mm 219 x 145 = 25 [157] 37 x 25 [81] 39, rr. 2 / ll. 35, rigatura a colore (c. 21r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Guido di Ser Francesco Guardi³³¹ in una mercantescia di modulo piccolo, dal tracciato marcato e moderatamente contrastato; il tratteggio è fluido, la scrittura rotonda e caratterizzata da influenze cancelleresche, rintracciabili nell'esecuzione delle aste desinenti a chiodo (es. *s*: c. 2r, l. 4 *essere*), dei prolungamenti molto accentuati verso sinistra (c. 3r, l. 10 *picchio*) o verso destra (c. 3r., l. 6 *chonobbi*) del tratto ricurvo della *h*. La disposizione del testo è a piena pagina e la *mise en texte* ha un aspetto ordinato e regolare. La scrittura presenta lettere e parole ben distanziate le une dalle altre e uno sviluppo in orizzontale, generato dagli allungamenti pronunciati dei tratti di alcune lettere che il copista è solito realizzare (es. *g*: c. 5r, l. 25 *giovane* e i *tituli*: c. 2v, l. 11 *Senna*). Pochi sono i legamenti e le abbreviazioni utilizzate. Tra le lettere peculiari, la *a* è in forma corsiva e, quando si trova in posizione finale di parola, presenta sempre una coda molto lunga e orizzontale, parallela alla base di scrittura. La *e* è costituita da un tratto ricurvo di base e uno ricurvo di testa che, unendosi al primo, forma un piccolo occhiello. La *l* è realizzata in più varianti: può essere sinuosa con il tratto d'attacco ad uncino (c. 2r, l. 5 *falernese*); occhiellata (c. 2r, l. 7 *quello*) o della stessa forma della corrispondente maiuscola con un piccolo ricciolo o un occhiello sul punto d'attacco (c. 2r, l. 2 *nel* e c. 2r, l. 4 *lasciato*). La *g* è ad alambicco. La *h* è spesso realizzata in forma semplificata, generalmente terminante in prolungamenti a proboscide che favoriscono il legamento con la lettera successiva quando risalgono verso l'alto; questo accade principalmente nei gruppi *ch* e *gh* (c. 2r, l. 29 *luogho*), in legamento mercantescio. La *r* diritta, spesso aperta sull'estremità superiore, con il tratto di testa distanziato dal corpo della lettera, è quasi sempre completata da un piccolo elemento di base (c. 2r, l. 3 *libro*). La *z* è a 3 terminante in un occhiello di forma ellittica.

Rubriche in inchiostro rosso segnalano l'inizio e la fine dell'episodio trascritto.

Sottoscrizione in inchiostro rosso a c. 55v: *Questo libro si è di Guido di ser Francesco Ghuardi, scritto di sua propria mano a dì III di giennaio 1443.*

DECORAZIONE

L'iniziale filigranata *A* (3 rr) segnala l'*incipit* dell'episodio delle questioni d'amore che il codice tramanda; ogni nuovo capitolo è introdotto da iniziali

³³¹ Ha copiato anche il ms. Ricc. 1115 che tramanda una *Commedia* (cfr. Miglio, *Lettori della Commedia*, pp. 311-312).

semplici, alternate in blu e rosso (non realizzata a c. 16r), accompagnate da letterine di guida.

LEGATURA

Antica, in pelle marrone su assi di legno, con dorso nervato e decorata con impressione a secco; sui piatti anteriore e posteriore vi sono tracce di preesistenti borchie e fermagli. La legatura è stata restaurata ma conserva in parte la coperta originaria.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo*, IV 13-72 (cc. 2r-55v)

Rubr. (c. 2r): *Al nome di Dio iscriverremo le quistioni che per Filocholo si trattano nel modo che nel presente libro si narrerà.*

Inc. (c. 2r): *A me pareo essere da tutti voi lasciato e dimorare sopra lo faler-nese monte [...].*

Expl. (c. 55v): [...] *assai fu Filocholo da llei ringraziato nel suo partire agiungniendo che ll'iddii tosto in graziosa pacie ponessero i suoi disii.*

Rubr. (c. 55v): *Finite sono qui le quistioni che chontenghono nel Filocholo. Deo gratias. Amen.*

STORIA DEL CODICE

A c. Ir sono visibili tracce di una scrittura non più leggibile a causa dell'inchiostro evanido: le parole finali della prima riga sembrano essere *di Giulia*; anche a c. Iv è trascritta una parola non più leggibile. Nel margine inferiore di c. 2r un timbro con le iniziali *BC* testimonia l'appartenenza del codice a Bartolomeo Corsini.

BIBLIOGRAFIA

Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossi, p. 19 n. 184.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 82-83.

Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi*, pp. 84-85

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 34

39. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 5

Firenze, sec. XV, terzo decennio

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 140; bianche le cc. 135v-140; cartulazione moderna in inchiostro rosso nell'angolo superiore destro (nel computo è compresa la carta di guardia iniziale); una mano moderna aggiunge, a intervalli di 10 carte, una numerazione a lapis nell'angolo inferiore destro; la stessa numera la c. 135r *134* e la c. 141r, nell'angolo superiore destro, *141*;

1-14¹⁰; richiami nella parte centrale del margine inferiore;

mm 372 x 265 = 30 [274] 68 x 26 [83 (18) 84] 54, rr. 2 / ll. 51, rigatura a colore (c. 18r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Giovanni Ardinghelli, già copista di altri due manoscritti del *Filocolo*: il ms. Par. It. 493 (scheda nr. 33) e il Ricc. 1022 (scheda nr. 21). La scrittura del Corsiniano è una «semigotica con forti influenze della mercantesca»,³³² caratterizzata da un tracciato piuttosto contrastato con elementi che la differenziano da quella del manoscritto francese: appare più posata e controllata; prevalgono le *d* tonde; si accentua l'uso della nota tironiana, realizzata a 2 con il tratto di testa a forma di ricciolo (c. 2r, l. 3B); si riducono gli elementi più spiccatamente corsivi, tra cui la *g* ad alambicco e la *p* a forma di gamma con asta raddoppiata. Sono comunque riconoscibili tutte le caratteristiche proprie della mano dell'Ardinghelli, per cui si veda la scheda nr. 33. Si segnala, inoltre, la *r* spesso corredata da un breve tratto di appoggio, che talvolta si presenta staccato dal corpo della lettera (c. 2r, l. 2A *forze*).

Il copista ha l'abitudine di intervenire sul testo: utilizza una linea orizzontale al di sotto di porzioni di testo già trascritte (es. 74 r) o punti sottostanti la parola da espungere (es. c. 3r, l. 2B); aggiunge numerose varianti in interlinea (es. c. 25v) o a margine (es. c. 4v).

Spazi bianchi tra un libro e l'altro destinati alle rubriche e dopo la fine del proemio. Spazio bianco a c. 19r destinato a una porzione di testo non trascritta.

³³² Cursi, *Un Filocolo trascritto nel carcere*, p. 245.

DECORAZIONE

La carta iniziale è decorata da una lettera incipitaria *M* (6-7 rr) miniata in giallo e arancione su uno sfondo dorato, da cui si originano fregi fogliati in blu e verde. Ogni libro principia con un'iniziale ornata allo stesso modo ma con colori diversi. Ogni capitolo è segnalato da iniziali semplici alternate in rosso e blu (alcune non realizzate: es. c. 17r), accompagnate da letterine di guida posizionate nel corpo delle lettere.

LEGATURA

Antica del sec. XV, in pelle su assi di legno con controguardie in membrana, decorata con fregi a secco e borchie metalliche; sul piatto posteriore si conservano due dei quattro fermagli originali con le lettere *Ga* e *Ba* in scrittura gotica. La legatura è stata restaurata, recuperando la pelle dei piatti.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 2r-135r)

Inc. (c. 2r): *Manchate già tante le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 135r): [...] *vivi et di me [il copista lascia uno spazio bianco ma il testo prosegue senza interruzioni] tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amorosa conservali.*

Rubr. (c. 135r): *Qui compie il quinto e ultimo libro di Florio et di Biancifiore. A dio sia grazia. Amen.*

STORIA DEL CODICE

A c. Iv, una mano cinquecentesca scrive: *Il Filocolo di Messer Gio. Boccaccio, ove si narra l'amore di Florio e Biancifiore M..., sec. XIV.* A c. Ir si legge la nota in scrittura mercantesca: *Qui chomincca e libro di Frorio e di Bianccifiore e chonta le loro fatiche e' loro afanni e' loro piaceri e' lor chontenti e' lo [riga erasa] E chi l'achatta lo renda, se vole che io lo possa prestare a uno altro, o che i' lo possa leggere io e, anchora, lo riguardi da l'olio e di no lo machiare, se vole che io lo possa prestare e che e' si possa leggere, e, sopra tutto, chi l'achatta lo renda sengniato.*

È appartenuto a Giovanni Bonaiuti, come testimonia la nota di possesso a c. Ir, probabilmente risalente al sec. XVI: *Questo libro et Gio. Filippo di Carlo di Gio. Filippo Bonaiuti et prima Bonizzi alle Riformagione dicce così: Giovanni*

Bonaiuti di Bencivenni Bonizzi, l'anno 1403, ischrito da Gio. Boccacio, trata di filosofia sì che chi l'achata lo renda accò lo possa prestare. Fu poi posseduto da Nicola Rossi, da Bartolomeo Corsini (a c. 2r, il timbro con le iniziali BC) e dal 1883 è conservato presso la biblioteca dell'Accademia dei Lincei.

BIBLIOGRAFIA

Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossi cui praemissum est commentariolum de eius vita, Roma, 1786, p. 1 n. 6.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 83-84.

Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi*, pp. 5-6.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50; 59-60.

Id., *Un Filocolo trascritto nel carcere*, pp. 245-246.

TAVOLA 35

40. Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 15

Toscana, sec. XV, terzo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. III, 192, III'; cartulazione moderna in inchiostro rosso sbiadito che comprende nel computo anche l'ultima carta di guardia anteriore e la prima posteriore numerate rispettivamente 1 e 194; in alcune carte si affianca a una cartulazione moderna a lapis (es. c. 15r) che, alle cc. 192r e 193r, è l'unica visibile (le carte sono state restaurate perché pesantemente danneggiate);

1-19¹⁰, 20²; richiami verticali nel lato destro del margine inferiore, sulla linea di giustificazione.

mm 323 x 222 =25 [222] 76 x 26 [62 (21) 61] 52, rr. 46 / ll. 45, rigatura a colore (c. 22r)

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto da Antonio Baldinotti.³³³ La sua scrittura è una *littera antiqua* armoniosa ed elegante, caratterizzata da un tracciato marcato e

³³³ Cfr. III, 1.

piuttosto uniforme e da un tratteggio morbido e sinuoso. Il copista ha l'abitudine di coronare le aste, mediamente sviluppate, con apici, *empattaments* o piccoli bottoncini, e di completare i tratti verticali brevi con elementi d'appoggio; in alcune occorrenze, è solito allungare i tratti di alcune lettere: ne è un esempio il tratto terminale della *e* (c. 2r, l. 11A *valore*), volto verso l'alto. Non realizza completamente il falso legamento *ct*, solamente accennato: il punto di attacco della *t*, infatti, è ricurvo e allungato verso il basso ma non si unisce alla *c* precedente (c. 2r, l. 14B *fructifere*). La *g*, eseguita con un tratteggio fluido, assume la consueta forma umanistica, costituita da due occhielli di pari dimensioni, di cui quello inferiore talvolta è aperto (c. 2r, l. 24A *ingegnava*), e da un tratto centrale che li unisce, leggermente ricurvo. La *z* è di forma moderna. La congiunzione *et* appare sempre nella forma dell'*ampersand*. È costante l'uso dei segni paragrafematici: si segnalano in particolare l'apice, che spesso sovrasta la *i* o assume valore di accento (c. 2r, l. 3B *obschurità*), e il punto interrogativo.

Il copista aggiunge di frequente a margine il nesso *NT* e sporadicamente interviene sul testo con depennamenti (es. c. 50r, l. 13B) e con integrazioni in interlinea (es. c. 4r, l. 7) o a margine (es. 59v).

In alcune carte, lo stesso esegue iniziali al tratto per segnalare il principio di un nuovo capitolo (cfr. *Decorazione*). Alle iniziali di capitolo seguono lettere in maiuscola distintiva che completano la prima parola.

Rubriche in inchiostro bruno più chiaro di quello utilizzato per il testo precedono l'*incipit* di ogni nuovo libro (la prima rubrica non è stata trascritta).

Sottoscrizione del copista a c. 193v: *An<tonius> de Baldinoctis f<ecit>*.

DECORAZIONE

La carta incipitaria principia con una *M* (8-9 rr) in foglia d'oro, ornata con motivi floreali e fogliacei realizzati a penna e con piccoli bottoni raggiati in foglia d'oro che si prolungano su tre lati della pagina e nell'intercolumnio; nel margine inferiore è visibile uno scudo che doveva ospitare uno stemma non realizzato.

Sono visibili spazi bianchi per le iniziali di ogni nuovo libro non realizzate. Ogni capitolo è segnalato da un'iniziale semplice in blu (il colore è completamente svanito in alcuni casi: c. 10v; in altri è sbiadito: c. 32r) o da iniziali al tratto di mano del copista (c. 57v); in alcuni casi non realizzate.

LEGATURA

Di restauro, in pelle marrone su assi di cartone e controguardie cartacee con dorso nervato.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 2r-193v)

Inc. (c. 2r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troyano Enea [...].*

Expl. (c. 193v): [...] *vivi & di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amorosa conserva. Laus Deo.*

STORIA DEL CODICE

A c. 1r il timbro con le iniziali *BC*. A c. IIIv, un'annotazione di mano del bibliotecario: *Filocopo di Giovanni Boccacci. Ms cartaceo, di carte 183 non numerate, del secolo XV*; più in basso, della stessa mano: *Libreria Rossi, N° 15*. Nella parte inferiore della controguardia posteriore è riportata la data della fine del lavoro di restauro: *Rientrato in sede il 28-III-1968*. Nella scheda di descrizione redatta da Quaglio³³⁴ è segnalato un errore di legatura, per cui la c. 6 seguiva la c. 7; in seguito al restauro è stata ristabilita la disposizione sequenziale.

BIBLIOGRAFIA

Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossi, p. 2 n. 15.

Boccaccio, *Il Filocolo*, a cura di S. Battaglia, p. 570.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 84.

Petrucci, *Alcuni codici corsiniani*, pp. 261-262.

Id., *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi*, p. 9.

Savino, *Un Filocolo elegantemente copiato*, pp. 333-337.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, alle pp. 48, 50 e 62.

Bischetti, *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta*, pp. 509-514.

TAVOLA 36

41. Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, 1509

Area padana/Firenze, sec. XV, secondo quarto

³³⁴ Cfr. Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 84.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. II, 192, II'; cartulazione a lapis nell'angolo inferiore destro di ciascuna carta (due carte consecutive sono numerate rispettivamente *149* e *149 bis*);

1-12¹²; 13⁸, 14¹⁶,³³⁵ 15-16¹²; richiami al centro del margine inferiore che, a partire dal terzo fascicolo, sono delimitati da motivi ornamentali alle estremità destra e sinistra; segnatura a registro in inchiostro rosso – in inchiostro bruno nelle carte copiate dalla mano B, cfr. *Scrittura* – nell'angolo inferiore destro del recto delle carte della prima metà del fascicolo e sulla prima carta della seconda metà (non sempre visibile a causa della rifilatura); segnatura di fascicolo in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro della carta iniziale dei primi fascicoli, non sempre pienamente visibile a causa della rifilatura;

mm 335 x 244= 32 [197] 106 x 35 [62 (21) 60] 66, rr. 2 / ll. 49, rigatura a colore (c. 21r).

SCRITTURA

Il codice è stato esemplato da due mani: la mano A trascrive le cc. 1r-120v e le cc. 145r-191v in una cancelleresca semplificata; la mano B trascrive le cc. 121r-144v nella stessa tipologia grafica.

La scrittura della mano A, di modulo piccolo, presenta un tracciato marcato e mediamente contrastato da tratti più sottili, tra cui gli apici delle *i* e le *virgule*. Le aste discendenti, desinenti a chiodo, si allungano maggiormente in corrispondenza dell'ultima linea di scrittura; quelle ascendenti – in particolare, quando si trovano sul primo rigo – sono spesso corredate da elementi ondulati che si sviluppano a sinistra della lettera (c. 1r, l. 1B *glocchi*). Il copista utilizza abitualmente un tratto obliquo molto pronunciato che si origina dalla voluta della *f* e della *s* (c. 1r, l. 1B *oschurità*); non di rado, aggiunge lo stesso elemento anche all'occhiello inferiore della *g*, quando è aperto (c. 1r, l. 8A *chartaginese*). La *a*, corsiva, è completata da un breve tratto orizzontale sulla parte superiore (c. 1r, l. 1A *Manchate*). La *d* è sempre tonda e la *e* è formata da una base semicircolare e da un tratto di testa ricurvo verso l'alto, staccato dal corpo della lettera. La *h*, in alcune occorrenze, prolunga a proboscide la sua pancia (c. 1r, l. 16A *chorno*). La

³³⁵ Il fascicolo attualmente si compone di due ottonioni che originariamente erano separati, come si evince dalla presenza dei due richiami alle cc. 163v e 167v e dalle tracce di segnatura visibili; probabilmente l'accorpamento dei due fascicoli originari è legata all'errata disposizione delle carte interessate (cfr. *Storia del codice*).

v, a cuore, è costituita da un primo elemento che termina in un ricciolo rivolto a sinistra verso il basso, intersecato talvolta da un tratto obliquo (c. 1r, l. 4A *venuti*), o si allunga e curva verso destra formando un'ampia ansa, quando la lettera è collocata sulla prima linea di scrittura (c. 1r, l. 1B *vedere*). La z è realizzata a forma di ç, la cui cediglia somiglia ad una s tonda che si allunga fino ad invadere lo spazio di scrittura del rigo successivo.

La mano B si differenzia dalla mano A perché maggiormente contrastata e per l'esecuzione e la morfologia di alcune lettere. Le aste ascendenti e discendenti sono prive di coronamenti; quella della d ha un andamento più tendente alla verticalità; quelle della f e della s tendono ad arrestarsi sul rigo di scrittura. La a, oltre alla morfologia corsiva, presenta una variante caratterizzata dal tratto di testa che, ripiegando su se stesso, forma una piccola goccia (c. 121r, l. 3A *apresso*). La e è realizzata in un solo tempo. La r è spesso diritta, con un tratto di appoggio leggermente inclinato verso l'alto (c. 121r, ultima linea della col. B *tirato*). La u/v assume sempre la forma tonda e la cediglia della ç ricorda un 3.

Il copista A aggiunge *maniculae* e disegni a margine raffiguranti volti umani (es. c. 46r e c. 80r, di maggiori dimensioni).³³⁶

Spazi bianchi destinati alle rubriche tra i capitoli e prima di ogni libro.

Sottoscrizione della mano A a c. 191v: *Scritto per mano di me, Michele d'Alexandro Arrigucci di Firenze. Deo gratias amen.*

DECORAZIONE

Iniziali alternate in rosso con filigrana rosa e in blu con filigrana rossa introducono i singoli capitoli (tra i fregi di alcune si distinguono figure umane, animali o elementi vegetali: es. cc. 1r, 61r e 169r); iniziali dello stesso tipo, di modulo maggiore, segnalano l'*incipit* dei singoli libri; all'interno delle iniziali sono visibili le letterine di guida.

La decorazione del codice è di mano di Michele Arrigucci, che probabilmente operava al di fuori della sua città d'origine: «Ciò è dimostrato [...] dal fatto che le lettere filigranate non sono né fiorentine né toscane, ma appartengono all'area dell'Italia padana; e anche i numerosi disegni che egli traccia sui margini testimoniano un sedimento culturale fiorentino con l'aggiunta di altre esperienze, forse tratte dal tardogotico emiliano».³³⁷

³³⁶ Cfr. I, 4.

³³⁷ *Boccaccio visualizzato*, pp. 23-24.

LEGATURA

Moderna, in pergamena su assi di cartone, con controguardie e guardie iniziali e finali decorate con motivi floreali; sul dorso in inchiostro bruno si legge: *Boccaccio, Filocopo. Ms.*; sul piatto anteriore si intravede: *Boccaccio Jo, Filocolo*

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-191v)

lacunoso per la caduta di alcune carte (dopo le cc. 148v, 149v e 159v); altre non sono posizionate nel giusto ordine (cfr. *Storia del codice*).

Inc. (c. 1r): *Mancate già le forze del valoroso popolo anticamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 191v): [...] *Et di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amorosa conserva.*

STORIA DEL CODICE

La disposizione errata di alcune carte è segnalata dalle annotazioni alle cc. 155v (*va dove troverai questo segno*), 163v e 167v (*va dove sarà questo segno*), affiancate da segni di richiamo che rimandano alla corretta posizione delle stesse. A c. 1r, di mano settecentesca: *Il Filocopo, o sia di Florio e Biancifiore, di M. Giovanni Boccaccio*; l'indicazione dell'autore e del titolo si legge anche nell'angolo interno di c. 1v.

Il codice è appartenuto al veneziano Iacopo Soranzo, i cui codici sono stati in parte acquistati da Teodoro Correr.

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 92-93.

S. Marcon, *Descrizione dei codici*, pp. 255-262.

Boccaccio Visualizzato, Scheda 26, a cura di S. Marcon, pp. 114-117.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48, 50 e 66.

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=8554&tipoRicerca=A&urlSearch=codBiblioteca%3D11%26segnatura%3D1509%26nome%3D%26responsabilita%3D%26titolo%3D%26incipit%3D%26explicit%3D%26argomento%3D%26anticasegnatura%3D%26parola%3D%26tipo_parola%3DA%26linguaMan%3D0%26tipo_corpo_codice%3D%26__checkbox_palinsesto%3Dtrue%26__checkbox_composito%3Dtrue%26__checkbox_autografi%3Dtrue%26__checkbox_carteggio%3Dtrue%26__checkbox_datati%3Dtrue%26__checkbox_restauero%3Dtrue%26__checkbox_decorati%3Dtrue%26__checkbox_musicali%3Dtrue%26__checkbox_immagini%3Dtrue%26__checkbox_astampa%3Dtrue%26data_da%3D%26data_a%3D%26tipoRicerca%3DA%26language%3Dit&codice=&codiceDigital=

TAVOLE 37-38

42. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 31 (6717)

Venezia, 3 febbraio 1429/1430 (more veneto)

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 138, I'; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro; 1¹⁰⁻¹, 2-13¹⁰, 14¹⁰⁻¹; richiami al centro del margine inferiore circondati da quattro punti; mm 289 x 213 = 30 [192] 67 x 21 [75 (12) 73] 32, rr. 44 / ll. 43, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una semigotica di modulo piccolo e dal tracciato marcato con effetti di chiaroscuro determinati dalle linee più sottili che costituiscono i *tituli* abbreviativi, gli apici delle *i* o le parti finali dei tratti allungati (es. *h* di c. 1r, l. 1A *humile*). Le aste ascendenti e discendenti sono poco sviluppate; in particolare, quelle delle *f* e delle *s* poggiano sul rigo o si allungano leggermente al di sotto di esso. La *g* è a forma di 9 ed è, di frequente, completata da un tratto orizzontale che lega con la lettera successiva. La *h*, quasi sempre con asta diritta, talvolta è dotata di un occhiello a bandiera (c. 1r, l. 3A *hochi*). La *r* è tonda e

presenta la stessa forma a 2 della nota tironiana, che spesso perde la coda finale diventando somigliante ad un 7. La *z* può essere a forma di 3 o a forma di ç: la prima ricorre maggiormente nelle carte iniziali e si alterna alla seconda nel corso della trascrizione. Il copista utilizza la *y* al posto della *i* in fine di parola. La *F* si caratterizza per la sua asta verticale spezzata e composta da due elementi distinti, di cui quello inferiore è un tratto ondulato (c. 1r, l. 26A *Florio*).

Una mano B interviene a c. 130r e prosegue la trascrizione fino alla fine. Ciò che distingue la sua scrittura da quella dello scriba principale è, oltre all'inchiostro più chiaro, la tendenza a un'esecuzione più spezzata e un maggiore impiego di elementi tipici della scrittura cancelleresca. È costante l'uso di apici a corredo delle estremità superiori delle aste ascendenti e il maggiore sviluppo dei tratti verticali delle *f* e delle *s*. La *a* è corsiva ed è costituita da una coda allungata verso l'alto, che si assottiglia nella parte finale (c. 138r, l. 3A *sua*). La *d*, sempre tonda, talvolta è dotata di un'asta più sinuosa (c. 138r, l. 1A *da*). La *g* ha una forma simile a quella di un 8, il cui ultimo tratto della sezione inferiore è, in alcune occorrenze, molto sottile e quasi impercettibile (c. 130r, l. 8B *maravigliandossi*), in altre, più marcato (c. 130r, ultima linea della colonna B *figliuolo*). La *h* presenta il tratto ricurvo discendente al di sotto del rigo e rivolto verso sinistra; il prolungamento può assumere la forma a proboscide (c. 138r, quinta linea dal basso della col. A *grecha*), così come accade anche all'ultimo tratto della *m* e della *n*. La *r* è generalmente dritta e la *z* è a 3. I tratti abbreviativi sono ricurvi e ampi, sia i *tituli* sia quelli che tagliano le aste delle *h* e delle *p*.

Spazi bianchi destinati alle rubriche.

Sottoscrizione della mano B a c. 138v: *Finito il quinto et ultimo libro chiamato Filocholo. 1429 adì 3 de frevaro.*

DECORAZIONE

Iniziali miniate istoriate segnalano l'inizio di ogni libro e di due capitoli del IV libro in cui si narrano avvenimenti importanti per lo sviluppo dell'azione: a c. 101r, la raffigurazione di Florio e Biancifore sul letto introduce il momento del racconto in cui i due giovani si ritrovano dopo la lunga separazione; a c. 106r è rappresentata la scena in cui i due protagonisti sono condannati al rogo, raccontata nei capitoli precedenti. Iniziali filigranate alternate in rosso e in blu scandiscono l'*incipit* di ogni capitolo; alle cc. 130v-138r, in corrispondenza del cambio di mano, iniziali semplici, di dimensioni maggiori, alternate in blu e in rosso. Sono visibili le letterine di guida.

Secondo l'ipotesi formulata da Susy Marcon, le miniature sono da attribuire ad un collaboratore del miniatore veneziano Cristoforo Cortese.³³⁸

LEGATURA

Mezza legatura in pelle e piatti rivestiti di carta. Sul dorso, nel secondo riquadro, è impresso in oro: *Boccaccio, Filocolo*.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-138v)

acefalo e lacunoso: il restauro effettuato sulla c. 70 ha causato la perdita del testo da III, 76 a IV, 1; a c. 135v manca il testo di V, 89, nonostante non vi siano carte mancanti.

Inc. (c. 1r): [...] *ne di fugirti desidero ma humile et divoto mi sotometo.*

Expl. (c. 138v): [...] *vivi et di me tuo factore sempre nella mente il nome porti, la chui vita nelle mani della tua donna conservi.*

STORIA DEL CODICE

Dalla fine del sec. XVIII il codice è posseduto dalla Biblioteca Marciana insieme al resto della collezione di Tommaso Giuseppe Farsetti, precedente proprietario.

Ha subito interventi di restauro nel 2004, come è indicato nel talloncino applicato nella parte inferiore della controguardia posteriore.

BIBLIOGRAFIA

Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti, p. 276.

Sbriziolo, *Una lettera filologica del Farsetti*, pp. 204-205.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, p. 90.

Mostra di manoscritti, documenti e edizioni, vol I, p. 1 n. 7.

S. Marcon, *Descrizione dei codici*, pp. 267-268.

La Guarneriana, p. 36.

Mariani Canova, *Miniatura e pittura in età tardogotica*, pp. 1 e 217.

Boccaccio visualizzato, Scheda 101, a cura di S. Marcon, pp. 253-254.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 51.

³³⁸ Cfr. *Boccaccio visualizzato*, p. 254.

https://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/Generale/ricerca/AnteprimaManoscritto.html?codiceMan=37298&tipoRicerca=A&urlSearch=codBiblioteca%3D52%26segnatura%3DI+X+31%26nome%3D%26responsabilita%3D%26titolo%3D%26incipit%3D%26explicit%3D%26argomento%3D%26anticasegnatura%3D%26parola%3D%26tipo_parola%3DA%26linguaMan%3D0%26tipo_corpo_codice%3D%26__checkbox_palinsesto%3Dtrue%26__checkbox_composito%3Dtrue%26__checkbox_autografi%3Dtrue%26__checkbox_carteggio%3Dtrue%26__checkbox_datati%3Dtrue%26__checkbox_restauero%3Dtrue%26__checkbox_decorati%3Dtrue%26__checkbox_musicali%3Dtrue%26__checkbox_immagini%3Dtrue%26__checkbox_astampa%3Dtrue%26data_da%3D%26data_a%3D%26tipoRicerca%3DA%26language%3Dit&codice=&codiceDigital=

TAVOLE 39-40

43. *Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 191 (6839)*

sec. XV, primo quarto

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. V, 192, I'; bianca la c. 192; cartulazione a lapis nell'angolo superiore destro;

1-17¹⁰, 18¹², 19¹⁰; richiami al centro del margine inferiore con motivi ornamentali alle estremità destra e sinistra; segnatura delle carte in cifre arabe nell'angolo superiore destro della prima metà del fascicolo; tracce di un'ulteriore segnatura alle cc. 99v-105r, nell'angolo interno.

mm 285 x 199 = 30 [205] 50 x 34 [125] 40, rr. 2 / ll. 44, rigatura a colore (c. 17r)

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una semigotica di modulo piccolo e dal tracciato uniforme. Le aste sono poco sviluppate, diritte e prive di elementi di coronamento, anche se talvolta quella della *d*, sempre tonda, presenta una leggera inflessione dell'estremità superiore verso destra (c. 1r, l. 5 *dimentichança*) e i tratti d'attacco della *p* e della *r* sono ad uncino. La scrittura si caratterizza per la presenza di elementi corsivi, riconducibili alla mercantesca. La *a*, di forma corsiva,

è generalmente completata da una coda orizzontale quando si trova in posizione finale di parola (c. 1r, l. 3 *già*). La *c* è un semicerchio con tratto di base appena accennato e un tratto di testa spesso orizzontale (c. 1r, l. 4 *che*). La *e* è costituita da una parte superiore ricurva che tende a non chiudersi completamente sul primo tratto ed è di frequente corredata da un elemento orizzontale che in corpo di parola si prolunga in legamento con la lettera successiva (c. 1r, l. 3 *le forçe*). La *g*, di piccole dimensioni, assume una forma a 8 (c. 1r, l. 3 *già*) e può avere sia l'occhiello superiore che quello inferiore aperto (c. 1r, l. 4-5 *maraviglioso*) o chiuso. La *i* è sempre completata da un apice. La *l* alterna la forma minuscola a quella maiuscola e la *z* è una *ç* con una cediglia somigliante ad una *s*. La *G* è realizzata a forma di 6 con tratto di testa cretato (c. 1r, l. 24 *Già*).

Il copista utilizza punti sottoscritti di espunzione (es. 3v, l. 7f) e aggiunge parole mancanti in interlinea (es. c. 6r, l. 22) e a margine (es. c. 164r).

Le lettere maiuscole sono toccate in giallo.

Rubriche in rosso segnalano l'*incipit* dell'opera e la fine del quarto libro; spazio bianco prima dell'inizio del quarto libro a c. 92r.

DECORAZIONE

La *M* (7 rr) di c. 1r è miniata in blu su uno sfondo rosa ed è impreziosita da un fregio fitomorfo che si sviluppa su due lati della pagina e forma una mezza cornice. Iniziali filigranate alternate in rosso e in blu introducono i singoli capitoli; iniziali dello stesso tipo, di modulo maggiore, segnalano l'*incipit* di alcune partizioni testuali significative (l'inizio della narrazione dopo il prologo a c. 3v e dei libri IV e V alle cc. 92r e 148v). Sono visibili le letterine di guida (talvolta dissimulate all'interno dell'iniziale; in altre occasioni collocate alla sua sinistra).

LEGATURA

Mezza legatura in pelle, decorata con motivi ornamentali impressi a secco, e assi di legno, su cui sono stati applicati due fermagli.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-191v)

Rubr. (c. 1r): *Comincia il libro chiamato Filocolo, il quale narra della vita di Florio e di Bianciflore. Prologo.*

Inc. (c. 1r): *Manchata e già tanto le forçe del valoroso popolo antichamente discieso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 191v): [...] *vivi et di me* [il copista lascia il resto del rigo in bianco e prosegue la trascrizione al rigo successivo] *tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la chui vita nelle mani della tua donna amore conservi. Deo graçias amen. Te deum laudamus et te dominum chonfitemur.*

STORIA DEL CODICE

Annotazioni di mano quattrocentesca segnalano l'erronea disposizione di alcune carte (cc. 62v-64r; 67v-69r; 73r-79r).

Il codice è appartenuto a Girolamo Contarini, nobile veneziano, come è evidente dal tassello posto sul contropiatto anteriore: *Legato nobile Girolamo Contarini 1843*; dopo la sua morte, avvenuta nel 1843, parte della sua collezione libraria è confluita nella Biblioteca Nazionale Marciana per lascito testamentario.

BIBLIOGRAFIA

Sbriziolo, *Una lettera filologica del Farsetti*, p. 205.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 90-91.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 41

44. Verona, Biblioteca Civica, 624

9 giugno 1459

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Cart.; cc. I, 162, I'; taglio in rosso; bianche le cc. 161v-162; cartulazione antica in inchiostro bruno nell'angolo superiore destro (da c. 138r la stessa mano corregge la numerazione, cassando quella scorretta; il n. 161 è scritto sul precedente da un'altra mano con un diverso inchiostro);

1-10¹⁴, 11¹⁶, 12⁴⁺²;³³⁹ richiami a destra del margine inferiore con motivi ornamentali alle estremità destra e sinistra (da c. 112v, spostati verso l'interno);

³³⁹ L'ultimo fascicolo doveva essere originariamente più consistente come dimostra la segnatura a registro.

segnatura a registro³⁴⁰ nell'angolo inferiore interno delle carte della prima metà del fascicolo;

mm 298 x 205 = 24 [222] 52 x 15 [74 (14) 72] 30, rr. 43 / ll. 43, rigatura a secco (c. 9r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una cancelleresca semplificata di modulo piccolo e dal tracciato uniforme. La scrittura si caratterizza per le aste non molto sviluppate, talvolta corredate da un apice sull'estremità superiore che, se allungato verso il basso, consente il legamento con la lettera precedente (cfr. la *l* e la *h* in *gli occhi* di c. 2r, l. 1B); i tratti verticali della *f* e della *s* solitamente si arrestano sulla linea di scrittura o la superano di poco. Le lettere, il cui corpo è formato da un tratto circolare (es. la *a*, la *g* e la *q*), sono spesso dotate di un tratto di testa orizzontale (es. c. 2r, l. 3B *a giudicare*). Numerosi sono i legamenti, sia dall'alto che dal basso, all'interno delle parole, che appaiono ben distanziate le une dalle altre; in alcune occasioni, lo scrivente utilizza anche il falso legamento *ct*, elemento tipico della scrittura umanistica (c. 2r, l. 20B *victorie*). La *a* è tendenzialmente costituita da un occhiello ridotto a un tratto marcato e da una coda che si sviluppa in senso orizzontale, quando la vocale si trova in fine di parola. La *c* è spigolosa e priva del tratto di base. La *d* è generalmente tonda, anche se non è raro che si presenti nella forma a doppio occhiello; in unione con la *e* genera un nesso (c. 2r, l. 2B *vedere*). La *g* è spesso realizzata con entrambi gli occhielli aperti (c. 2r, l. 16A *figliuoli*). La *h*, semplificata, è priva dell'elemento verticale inferiore. La *u/v* si compone di un primo tratto allungato e terminante a uncino e di un anello che costituisce il corpo della lettera (es. c. 2r, l. 2A *vita*). La *z* è a forma di 3 e la nota tironiana è a 2 o realizzata come un tratto ondulato (c. 161r, 11A). Per quanto riguarda le maiuscole, la lettera *B* appare ruotata di 90 gradi con il tratto che costituisce la schiena della lettera disteso sul rigo di scrittura e la parte bilobata rivolta verso l'alto (c. 2r, l. 11B *Borea*).

Il copista cancella le parole erronee o intere frasi cassandole con una linea (es. c. 2r e c. 88v) e aggiunge correzioni a margine (es. 9r) o in interlinea (es. c. 17r).

³⁴⁰ Per la segnatura a registro del codice sono stati utilizzati lettere e numeri in modo anormale: le lettere indicano, infatti, la progressione delle carte all'interno del fascicolo e i numeri la progressione dei fascicoli all'interno del codice.

È trascritta in maiuscole distintive, di forma capitale, la prima parola di ogni libro.

Spazi bianchi per le rubriche, riempiti in inchiostro rosa prima dell'inizio dell'opera e prima dell'inizio dell'ultimo libro; rubriche in latino in corrispondenza dell'episodio delle questioni d'amore.

Sottoscrizione a c. 161r: *Expletum Anno domini 1459, die nono Iunii, hora decima, tempore quo dominus Pius divina providentia Papa secundus erat, Mantue.*

DECORAZIONE

Iniziali semplici, alternate in rosso e in blu, segnalano l'inizio di ogni nuovo capitolo (sono visibili le letterine di guida); iniziali dello stesso tipo, di modulo maggiore, in riquadri decorati da motivi geometrici, introducono i singoli libri.

LEGATURA

Recente, in pelle. Nell'ultimo riquadro del dorso nervato e sul piatto anteriore due tasselli riportano l'attuale segnatura.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-161r)

Rubr. (c. 1r): *Filocollo. Comincia el libro chiamato Filocollo, il quale narra della vita di Florio et di Biancifiore. Prologo.*

Inc. (c. 1r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popullo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 161r): *[...] vive et di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mane della tua donna amore conserve.*

Rubr. (c. 161r): *Hic explicit quintus et ultimus liber Filocoli. Laus sit Deo.*

STORIA DEL CODICE

Il codice faceva parte della collezione di Paolino Gianfilippi, che fu acquistata dalla Biblioteca di Verona nel 1847.

BIBLIOGRAFIA

Biadego, *Catalogo descrittivo*, p. 134.

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 93-94.

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 42

45. Verona, Biblioteca civica, 2868

Parma, 29 marzo 1469

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Membr.; cc. II, 187, III'; bianche le cc. 188-189; cartulazione a lapis nell'angolo inferiore destro (omesso il n. 187, per cui la carta successiva alla 186 è la 188); paginazione a lapis nell'angolo superiore destro del recto delle carte e nell'angolo superiore sinistro del verso (da c. 10 sono numerate solo le pagine dispari);

1-18¹⁰, 19¹⁰⁻³; richiami al centro del margine inferiore circondati ai quattro lati da linee ondulate.

mm 233 x 170 = 23 [156] 54 x 25 [110] 35, rr. 38 / ll. 37, rigatura a colore (c. 17r).

SCRITTURA

Il codice è stato trascritto in una semigotica ordinata e regolare, di modulo piccolo e dal tracciato marcato e uniforme, se si eccettua la presenza di alcuni tratti sottili (es. gli apici sulle *i*). La scrittura risente di influenze dell'umanistica: ne sono un esempio le numerose *d* diritte che si alternano alle più frequenti *d* tonde con asta sviluppata in orizzontale e molto ridotta rispetto al corpo della lettera; l'uso delle maiuscole capitali e dell'*ampersand* nella sottoscrizione. Le aste sono poco sviluppate e quelle della *s* e la *f* non oltrepassano il rigo, al contrario della parte inferiore della lettera *g* che ha un ampio sviluppo al di sotto della linea di scrittura. La *i* è sempre sovrastata da un apice o da un punto. Diverse sono le varianti di lettera: la *a* può essere corsiva; la *r* tonda o diritta e la *z* a 3 o a forma di *ç* con cediglia somigliante ad una *s* tonda. Sono molto frequenti le abbreviazioni, tra cui il *titulus* costituito da un tratto molto breve, ed è abituale l'uso della punteggiatura e dei segni diacritici: il testo è ricco di accenti sulle parole ossitone (c. 1r, l. 7 *virtù*), di virgole e di apostrofi che segnalano il fenomeno dell'elisione, nonostante le due parole coinvolte restino graficamente unite (c. 1r, l. 5 *allaltre*). Il copista è solito posizionare al di fuori dello schema di scrittura le maiuscole che si trovano all'inizio del rigo (es. 24r).

A c. 1r, le lettere della parola iniziale sono trascritte in capitale.

Sottoscrizione a c. 186v: *MC* [la prima *C* è stata erasa] *CCCLXVIII, die XXVIII Marcii, hora XX, in civitate Parme expletum est hoc opus per me, Ludovicum de Bononis, civem & notarium parmensem.*

DECORAZIONE

A c. 1r, *M* (5+rr) miniata su uno sfondo in foglia d'oro; la pagina è circondata da una cornice costituita da un listello in foglia d'oro e da decorazioni fitomorfi; in basso una fascia colorata di blu ospita una ghirlanda in oro contenente uno stemma (un cavaliere con scudo e spada) sorretto da due giovani, un uomo e una donna, che probabilmente rappresentano i protagonisti del romanzo o potrebbero «indicare una destinazione del codicetto a pegno amoroso o a dono sponsale».³⁴¹ Iniziali miniate segnalano l'*incipit* di ogni nuovo libro (non è indicata la divisione tra i libri II e III): possono essere in foglia d'oro (c. 149r) o colorate in rosso o in blu su uno sfondo in foglia d'oro con un fregio costituito da decorazioni floreali e fogliacee (cc. 21r e 93r); iniziali filigranate, alternate in rosso e in blu, scandiscono l'*incipit* di ogni capitolo (non sempre visibili le letterine di guida).

La decorazione è stata verosimilmente eseguita negli stessi anni e nella stessa area geografica in cui è stato prodotto il codice, come suggeriscono lo stile esecutivo delle miniature e dei capilettera.³⁴²

LEGATURA

Legatura in pelle con cornice e decorazioni impresse a secco sui piatti e nei riquadri del dorso.

CONTENUTO

Giovanni Boccaccio, *Filocolo* (cc. 1r-186v)

Rubr. (c. 1r): *Philocolo di messer Giovanni Boccacci.*

Inc. (c. 1r): *Mancate già tanto le forze del valoroso popolo anticamente disceso del troiano Enea [...].*

Expl. (c. 186v): *[...] vivi et di me tuo factore sempre nella mente il nome porta, la cui vita nelle mani della tua donna amore conservi. Finit*

³⁴¹ Cfr. *Boccaccio visualizzato*, p. 297.

³⁴² Cfr. Ivi, p. 296.

Rubr. (c. 186v): *Finita è l'opra del divin poeta, di messer Zan Boccozo di Certaldo, che ogni mesta mente faria lieta et ogni freddo cuor deveria caldo.*

STORIA DEL CODICE

Una mano coeva a quella del copista aggiunge le intestazioni all'inizio del primo e del secondo libro (cc. 1r e 21r) e un'annotazione a c. 186v: *Ioannes Boccacius decessit e vivis anno domini MCCCLXXV quare constat hunc librum scriptum esse vivente auctore.* Alle cc. 187r-v e 188r sono presenti annotazioni erase o cassate.

BIBLIOGRAFIA

Quaglio, *La tradizione del testo del «Filocolo»*, pp. 94-95.

Boccaccio visualizzato, Scheda 125, a cura di S. Marcon, pp. 295-297

Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp. 48 e 50.

TAVOLA 43

Appendice

Norme per la descrizione dei manoscritti

NUMERO D'ORDINE

Ogni scheda descrittiva è introdotta da un numero in cifre arabiche, che consente l'individuazione della scheda stessa.

SEGNATURA

La descrizione si apre con l'indicazione dell'attuale segnatura del manoscritto.

LUOGO E DATA

Sono indicati, in forme normalizzate e in italiano, il luogo e la data espressi dall'eventuale sottoscrizione o dell'area geografica e del secolo a cui è possibile riferire la confezione del ms. Se il luogo di origine desumibile è dubbio, si segnala con punto interrogativo tra parentesi tonde. Nel caso di date espresse (desunte da sottoscrizioni) o fortemente probabili (desunte da indizi testuali, di storia del ms. ecc.), il dato cronico è convertito allo stile moderno. Per le datazioni al secolo si usano le forme:

- sec. XV
- sec. XV, prima metà
- sec. XV, seconda metà
- sec. XV, metà
- sec. XV, inizi
- sec. XV, fine
- sec. XV, primo quarto
- sec. XV, secondo quarto
- sec. XV, terzo quarto
- sec. XV, ultimo quarto
- sec. XV, secondo decennio

COMPOSITI [campo eventuale]

Nel caso di mss. compositi si compilerà questo campo con l'indicazione *Composito*, seguito dal numero complessivo delle carte, descrivendo in questo punto la consistenza delle carte di guardia (e non nella sezione *Descrizione codicologica*). Si segnala poi il numero delle sezioni di cui il ms. è costituito,

distinguendo ciascuna sezione con numerazione progressiva in cifre romane, indicando per ognuna di esse, tra parentesi tonde, le carte che occupa (escludendo le carte di guardia); segue un'indicazione sommaria del contenuto (Autore, *Titolo* oppure un'etichetta più generica).

Per ogni sezione si compilano i campi: *Luogo e data, Descrizione codicologica, Scrittura, Decorazione, Contenuto*.

Alla fine dell'ultima sezione si compilano i campi *Legatura, Storia del codice, Bibliografia*, relativi all'intero codice.

DESCRIZIONE CODICOLOGICA

Materia scrittoria: Ci si riferisce esclusivamente alla composizione materiale del corpo del ms., non delle carte di guardia. Si utilizzano le abbreviazioni: cart. oppure membr.; nel caso di supporto misto: cart. e membr. (specificando tra parentesi la natura dell'oscillazione).

Le marche delle filigrane non vengono specificate.³⁴³ Si segnala il taglio del supporto scrittorio decorato (in oro o in altro modo).

Consistenza: viene indicato il numero effettivo delle carte, distinguendo quelle di guardia da quelle costituenti il corpo del codice; le prime sono contrassegnate con cifre romane (si noti che le guardie finali sono contrassegnate da apice), le seconde con cifre arabiche. Vengono segnalate eventuali carte bianche. Si dà notizia delle numerazioni esistenti (antiche e moderne, intendendo con il termine "moderne" le numerazioni ottocentesche e novecentesche). Il recto e il verso delle singole carte si indicano con le sigle "r" e "v".

Struttura: la descrizione della struttura del codice è effettuata mediante collazione dei fascicoli (ad esempio: «1⁸⁻¹, 2⁸, 3-5⁶»), specificando il numero delle carte totali per fascicolo (ma non le cause che determinano eventuali irregolarità nella composizione di essi). Si segnala la presenza di richiami, del loro orientamento (solo se verticali), della loro posizione nella pagina e della loro eventuale decorazione. Segue l'indicazione della presenza di signature delle carte e/o di fascicolo.

Dimensioni e schema di impaginato: le misure del manoscritto, rilevate sul *recto* di una carta rappresentativa (se possibile quella centrale del secondo

³⁴³ È possibile trovare l'identificazione delle filigrane dei manoscritti cartacei e il relativo riferimento al repertorio nella sezione relativa all'esame della tradizione del *Filocolo* in Cursi, *Boccaccio a Yale*, pp.44-67; la filigrana è stata utilizzata, in alcuni casi, come strumento utile per datare i codici o per supportarne la datazione ricavata da altri elementi (es. scrittura e decorazione).

fascicolo), sono fornite in mm, altezza per base. Si forniscono le dimensioni dello specchio di rigatura (con formula numerica); si distingue il numero delle righe (“rr”) da quello delle linee di scrittura (“ll”). La rigatura è definita in termini generali (“rigatura a secco”; “rigatura a colore”).

SCRITTURA

Tipologie grafiche: si indicano le tipologie grafiche della porzione di testo principale e di ogni testo e paratesto presente nei manoscritti; si descrivono l’aspetto generale e le caratteristiche significative della scrittura del testo principale, indicando il nome del copista, laddove possibile. Ogni volta che il testo risulta opera di più mani, esse sono descritte una per una, precisando l’estensione dei singoli interventi.

Si segnala la presenza di eventuali correzioni, annotazioni, segni di attenzione e *maniculae* di mano del copista.

Eventuali mani posteriori, poste in margine o in qualsiasi altro luogo del manoscritto, sono segnalate nella sezione concernente la storia del codice.

Iniziali al tratto: si segnala l’eventuale presenza di iniziali al tratto e l’uso di maiuscole distintive.

Rubriche: la presenza di rubriche va sempre registrata; si segnala un eventuale cambio di mano o un cambio di scrittura.

Sottoscrizione: si riporta integralmente la formula di sottoscrizione e/o di datazione, specificando la carta in cui è contenuta.

DECORAZIONE

È descritta in modo essenziale, con breve segnalazione delle iniziali e degli interventi decorativi maggiormente significativi. Per quanto concerne gli stemmi, dove possibile, se ne identifica la famiglia di appartenenza; eventuali informazioni più dettagliate sul possessore vanno invece inserite nel campo *Storia del codice*. La nomenclatura adottata fa riferimento alla terminologia adottata nei protocolli descrittivi correnti.³⁴⁴

Si indica, se possibile, il nome del/dei miniatore/i (in forma normalizzata) o della bottega; specificando se si tratta di dati espressi o desunti e, in quest’ultimo caso, si motiva l’ipotesi. Se le informazioni sono invece riportate da studi

³⁴⁴ Cfr. Pace, *Miniatura e decorazione dei manoscritti*, e Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*.

precedenti, si espongono le ipotesi attributive. Si segnalano eventuali indicazioni per il miniatore.

LEGATURA

È descritta in modo essenziale (per legature ‘moderne’ si intendono quelle databili a un periodo compreso tra i secoli XVII-XIX; per ‘recenti’ quelle riferibili ai secoli XX-XXI). Se ne indicano in maniera sintetica i materiali costitutivi, la tipologia della decorazione, la presenza del titolo o di altre indicazioni impresse sul materiale di copertura e di tasselli incollati sulla superficie esterna.

CONTENUTO

Il nome dell’autore e dell’opera è espresso nella forma moderna, con indicazione delle carte che il testo occupa, posta tra parentesi tonde; tale modello viene iterato in presenza di più autori e di più opere.

Incipit/explicit: per ogni unità testuale autonoma si riportano *incipit* ed *explicit*; ove si ritenga necessario, si danno *incipit* ed *explicit* differenziati per ulteriori partizioni testuali significative.

Stato del testo: si danno informazioni sull’eventuale presenza di anomalie del testo dipendenti da cause meccaniche, da difetti della tradizione o da scelte del copista specificandone l’entità e attraverso le diciture: “acefalo” (testo privo dell’inizio), “mutilo” (testo privo della fine), “lacunoso” (testo con mancanze interne dovute a perdita di carte), “interrotto” (testo la cui trascrizione è rimasta in sospenso), “incompleto” (testo senza interruzioni con mancanze non imputabili a perdita di carte) “estratti” (sezioni di un testo accorpate e trascritte con intento antologico o come citazioni). Si evidenzia la presenza di eventuali aggiunte nel testo, specificando, dove possibile, se si tratta di mano posteriore.

STORIA DEL CODICE

Si segnala la presenza di note in margine, distinguendo, se necessario, le mani dei diversi annotatori, definendo brevemente la scrittura e datandola; Si segnala la presenza di note di possesso, trascrivendo quelle significative.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia prende in considerazione gli studi in cui il manoscritto è menzionato in citazioni di prima mano; non sono prese in considerazione le citazioni cursorie o di seconda mano.

TAVOLE

La scheda di descrizione si chiude con il riferimento alle tavole.

Tavole sinottiche

Le tabelle che seguono contengono i dati codicologici e paleografici dei codici che tramandano il *Filocolo* (1-3), la *Fiammetta* (4-6) e il *Corbaccio* (7-9).

Le tabelle 1-3 raccolgono le informazioni sulla tradizione manoscritta del *Filocolo*, che in modo più dettagliato sono riportate nelle schede di descrizione.

Le tabelle 4-6 raccolgono le informazioni riguardanti i codici della *Fiammetta* che è stato possibile analizzare: esse sono state, in parte, acquisite grazie all'esame autoptico di alcuni testimoni e, in parte, estrapolate dalle descrizioni reperibili in bibliografia; in particolare, è stato fondamentale il saggio di Quaglio del 1957,³⁴⁵ integrato, quando possibile, dall'analisi delle immagini digitali o da descrizioni più recenti e dettagliate.³⁴⁶

Le tabelle 7-9, infine, raccolgono i dati riguardanti la quasi totalità dei manoscritti del *Corbaccio*: quelli degli esemplari italiani sono stati ripresi dalla tesi di dottorato di Flavia di Giampaolo, che ringrazio per aver condiviso i risultati del suo lavoro;³⁴⁷ per quelli dei restanti codici, si è ricorso all'esame autoptico, quando è stato possibile, all'analisi delle copie digitali, quando esistenti, o alla bibliografia reperibile.³⁴⁸

1. La tradizione manoscritta del *Filocolo*: parte 1

| | | Data- zione | Localiz- zazione | Ma- teria | Dimen- sioni | Tipologia grafica | Sotto scri- zione | Stato del testo |
|---|----------------------|------------------------|-----------------------------|----------------------|-------------------------|-----------------------------|----------------------------------|----------------------------|
| 1 | Hamilton 91 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 223x168 | mercantesca/uma- nistica | no | questioni d'amore |
| 2 | Bologna A 254 | XV/3 | | c. | 328x229 | <i>littera antiqua</i> | no | integro |
| 3 | Misc. Spec. A 006 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 232x165 | mercantesca/uma- nistica | no | questioni d'amore |

³⁴⁵ Cfr. Quaglio, *Per il testo della «Fiammetta»*.

³⁴⁶ Cfr. Zaggia, *Due manoscritti e un frammento*, pp. 5-20; de la Mare-Reynolds, *Illustrated Boccaccio Manuscripts*, pp. 15-16; *Boccaccio visualizzato*, pp. 126-129, 144-145; Pellegrini, *Un nuovo testimone della Fiammetta*; Cursi, «*Misere vesti, lieti inchiostri, impomciate carte*».

³⁴⁷ Cfr. Di Giampaolo, *La tradizione manoscritta del Corbaccio*.

³⁴⁸ Cfr. *Boccaccio visualizzato*, pp. 74-75, 117-119; Cursi, «*Misere vesti, lieti inchiostri, impomciate carte*»

| | | | | | | | | |
|----|---------------------------|-------------------------------|--------------------|----|---------|--|----|----------------------|
| 4 | Chicago 57 | 18 aprile 1456 | Umbria (Gualdo) | c. | 290x220 | semigotica | sì | integro |
| 5 | It. quart. 16 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 220x145 | corsiva umanistica | no | questioni d'amore |
| 6 | Chig. L VI 223 | 13 di- cem- bre 1456 | Siena | c. | 280x208 | semigotica | sì | integro |
| 7 | Ott. lat. 2151 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 232x166 | semigotica/uma- nistica | no | questioni d'amore |
| 8 | Ross. 547 | XV/3 | Toscana | m. | 320x225 | semigotica | no | integro |
| 9 | Ross. 936 | XV/1 | Veneto | c. | 280x199 | cancelleresca semplificata | no | questioni d'amore |
| 10 | Vat. lat. 4813 | 1466 | Perugia | c. | 339x235 | semigotica/uma- nistica | sì | integro |
| 11 | Vat. lat. 8506 | XV/3 | | c. | 285x208 | semigotica | no | integro |
| 12 | Ash. 491 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 336x237 | cancelleresca semplificata/mer- cantesca | no | integro |
| 13 | Ash. 1213 | XV/1 | Bologna | c. | 399x275 | semigotica/mer- cantesca | no | integro |
| 14 | Plut. 42.36 | 27 feb- braio 1477 | Toscana | c. | 320x235 | corsiva umanistica | sì | integro |
| 15 | Plut. 90 sup. 100 | XV/2 | | c. | 284x215 | mercantesca | no | integro |
| 16 | Conv. Sopp. C 5 195 | XV/3 | Firenze | c. | 407x281 | corsiva umanistica | no | integro |
| 17 | Panc. 65 | XV/2 | | | | | | estratto |
| 18 | II I 111 | XIV/4 | Firenze | c. | 397x281 | mercantesca | no | integro |
| 19 | II II 18 | XV/3 | Firenze | c. | 295x214 | mercantesca | no | integro |
| 20 | II II 19 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 316x237 | corsiva umanistica | no | integro |

| | | | | | | | | |
|----|-------------------|-----------------|----------------|-------|---------|--------------------------------------|----|-----------|
| 21 | II III 197 | XV/1 | Firenze (?) | c. | 289x213 | cancelleresca | no | integro |
| 22 | Ricc. 1022 | XV/2 | Firenze | c. | 335x233 | semigotica/cancelleresca/mercantesca | no | integro |
| 23 | Ricc. 1062 | XV/3 | Firenze (?) | c. | 292x213 | mercantesca | no | integro |
| 24 | 2° poet. e rom. 3 | XV/2 | Lombardia | m. | 335x245 | semigotica/umanistica | no | integro |
| 25 | Add. 10296 | 8 febbraio 1465 | Veneto | c. | 305x210 | cancelleresca semplificata | sì | integro |
| 26 | Add. 14862 | novembre 1419 | Foligno | c. | 287x207 | mercantesca | sì | integro |
| 27 | Harley 3314 | XV/3 | | c. | 340x225 | mercantesca | no | integro |
| 28 | Madrid 10412 | ante 1458 | Firenze | m. | 363x251 | <i>littera antiqua</i> | no | integro |
| 29 | Ambr. C 199 inf. | 8 ottobre 1462 | Trevigiano | mista | 333x231 | semigotica | sì | integro |
| 30 | Castiglioni 11 | XV/2 | Firenze | c. | 291x217 | mercantesca | sì | integro |
| 31 | Beinecke 3.38 | XV/2 | Lombardia | m. | | semigotica/umanistica | | frammento |
| 32 | Canon. It. 28 | XV/2 | | c. | 297x234 | semigotica | no | integro |
| 33 | Canon. It. 85 | 1463-64 | Mantova | m. | 354x233 | <i>littera antiqua</i> | no | integro |
| 34 | Par. It. 481 | XV/1 | Firenze | m. | 350x250 | semigotica | no | integro |
| 35 | Par. It. 493 | XV/2 | Firenze | c. | 299x222 | mercantesca/semigotica/cancelleresca | no | integro |

| | | | | | | | | |
|----|-----------------------|-------------------------|------------------------------|------------|---------|--|----|----------------------|
| 36 | Perugia A 49 | XV/3 | | c. | 336x232 | <i>littera anti- qua/corsiva</i> | no | integro |
| 37 | Perugia B 35 | XV/3 | Perugia | mi- sta | 331x228 | semigotica/uma- nistica | no | integro |
| 38 | Comm. 544 12 | XV/1 | Area pa- dana | m. | 250x190 | semigotica | | fram- mento |
| 39 | Pistoia A 42 | XV/3 | Toscana | c. | 337x227 | <i>littera antiqua</i> | sì | integro |
| 40 | Angel. 1699 | XV/3 | Lombar- dia | m. | 226x136 | semigotica/uma- nistica | no | integro |
| 41 | Cors. 44 E 31 | 3 gen- naio 1443 | Firenze | c. | 219x145 | mercantesca | sì | questioni d'amore |
| 42 | Cors. 44 G 5 | XV/2 | Firenze | c. | 372x265 | semigotica/can- celleresca/mer- cantesca | no | integro |
| 43 | Cors. 44 G 15 | XV/3 | Toscana | c. | 323x222 | <i>littera antiqua</i> | sì | integro |
| 44 | Provvisorio 38 | XV/1 | | m. | | semigotica | | fram- mento |
| 45 | Ital. F. v. XIV. 1 | XV/3 | Toscana | m. | 310x210 | <i>littera antiqua</i> | nr | integro |
| 46 | Correr 1509 | XV/2 | Area pa- dana/ Firenze | c. | 355x244 | cancelleresca semplificata | sì | integro |
| 47 | It. X 31 | 3 feb- braio 1429 | Venezia | c. | 289x213 | semigotica | sì | integro |
| 48 | It. X 191 | XV/1 | | c. | 285x199 | semigotica | no | integro |
| 49 | Verona 624 | 9 giu- gno 1459 | Mantova | c. | 298x205 | cancelleresca semplificata | sì | integro |
| 50 | Verona 2868 | 29 marzo 1469 | Parma | m. | 233x170 | semigotica | sì | integro |

| | | | | | | | | |
|----|-----------------------------------|------|--|----|---------|-------------|----|----------------------|
| 51 | Codice s.s. (collez. priv.) | XV/2 | | c. | 240x170 | mercantesca | no | questioni d'amore |
|----|-----------------------------------|------|--|----|---------|-------------|----|----------------------|

2. La tradizione manoscritta del *Filocolo*: parte 2

| | | Fasci- colo | Segna- tura | Ri- chiami | Impagina- zione | Riga- tura | Decorazione |
|---|----------------------|------------------------|---|---|----------------------------|-----------------------|--------------------|
| 1 | Hamilton 91 | 6 | delle carte di tipo 3 (tracce) | orizzon- tali di tipo 1 | piena pagina | colore | livello medio |
| 2 | Bologna A 254 | 5 | delle carte di tipo 1 | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 3 | Misc. Spec. A 006 | 6 | delle carte di tipo 3 | orizzon- tali di tipo 1 | piena pagina | colore | livello medio |
| 4 | Chicago 57 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 4 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 5 | It. quart. 16 | 5 | no | orizzon- tali tipo 1 | piena pagina | secco | assente |
| 6 | Chig. L VI 223 | 5 | no | no | doppia colonna | colore | elaborata |
| 7 | Ott. lat. 2151 | 5 | di fasci- colo di tipo 3 | verticali di tipo 5 e oriz- zontali di tipo 1 | piena pagina | colore | assente |
| 8 | Ross. 547 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 2 e di tipo 1 | piena pagina | secco | livello medio |
| 9 | Ross. 936 | 4 | no | no | doppia colonna | colore | elementare |

| | | | | | | | |
|----|------------------------|---|---|---|----------------|--------|---------------------------|
| 10 | Vat. lat. 4813 | 5 | delle carte di tipo 1 | orizzon- tali di tipo 3 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 11 | Vat. lat. 8506 | 5 | delle carte di tipo 1 | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare |
| 12 | Ash. 491 | 5 | di fasci- colo di tipo 3 | no | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 13 | Ash. 1213 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare (ace- falo) |
| 14 | Plut. 42.36 | 5 | delle carte di tipo 3 | verticali di tipo 5 e oriz- zontali di tipo 1 | doppia colonna | secco | livello medio |
| 15 | Plut. 90 sup. 100 | 5 | delle carte di tipo 1 e di fasci- colo di tipo 3 | no | doppia colonna | colore | livello medio |
| 16 | Conv. Sopp. C 5 195 | 5 | delle carte di tipo 1 | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 17 | Panc. 65 | | | | | | |
| 18 | II I 111 | 5 | delle carte di tipo 4 | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare |
| 19 | II II 18 | 6 | no | orizzon- tali di tipo 1 e di tipo 2 | doppia colonna | colore | non eseguita |

| | | | | | | | |
|----|-------------------|---|--|-----------------------------------|----------------|--------|-------------------------|
| 20 | II II 19 | 5 | no | orizzontali di tipo 1 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 21 | II III 197 | 5 | no | orizzontali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare (acefalo) |
| 22 | Ricc. 1022 | 5 | no | orizzontali di tipo 1 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 23 | Ricc. 1062 | 5 | di fascicolo di tipo 3 e delle carte di tipo 1 | no | doppia colonna | colore | livello medio |
| 24 | 2° poet. e rom. 3 | 4 | no | orizzontali di tipo 1 | doppia colonna | secco | elaborata |
| 25 | Add. 10296 | 5 | no | orizzontali di tipo 1 | doppia colonna | secco | livello medio |
| 26 | Add. 14862 | 5 | no | orizzontali di tipo 4 e di tipo 1 | piena pagina | colore | elementare |
| 27 | Harley 3314 | 6 | di fascicolo di tipo 5 e delle carte di tipo 3 | orizzontale di tipo 1 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 28 | Madrid 10412 | 5 | no | orizzontali di tipo 2 | piena pagina | secco | livello medio (acefalo) |
| 29 | Ambr. C 199 inf. | 6 | no | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | elaborata |

| | | | | | | | |
|----|-------------------|---|--------------------------------|--|----------------|--------|---------------------------------|
| 30 | Castiglioni 11 | 8 | di fasci- colo di tipo 3 | orizzon- tali di tipo 2 e di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare |
| 31 | Beinecke 3.38 | | | | doppia colonna | colore | |
| 32 | Canon. It. 28 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 33 | Canon. It. 85 | 5 | no | verticali di tipo 5 | piena pagina | mista | elaborata |
| 34 | Par. It. 481 | 4 | no | orizzon- tali di tipo 2 | doppia colonna | colore | elaborata |
| 35 | Par. It. 493 | 5 | delle carte di tipo 1 | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare |
| 36 | Perugia A 49 | 5 | di fasci- colo di tipo 3 | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 37 | Perugia B 35 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 2 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 38 | Comm. 544 12 | | | | piena pagina | | |
| 39 | Pistoia A 42 | 5 | no | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 40 | Angel. 1699 | 5 | no | verticali di tipo 5 | piena pagina | secco | livello medio |
| 41 | Cors. 44 E 31 | 6 | no | orizzon- tali di tipo 1 | piena pagina | colore | elementare |
| 42 | Cors. 44 G 5 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 43 | Cors. 44 G 15 | 5 | no | verticali di tipo 5 | doppia colonna | colore | livello medio (in- completa) |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------------------|----|---|-------------------------------|----------------|--------|---------------|
| 44 | Provvisorio 38 | | | | doppia colonna | colore | |
| 45 | Ital. F. v. XIV. 1 | nr | nr | nr | piena pagina | nr | elaborata |
| 46 | Correr 1509 | 6 | di fasci- colo di tipo 3 e delle carte di tipo 3 | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elementare |
| 47 | It. X 31 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 1 | doppia colonna | colore | elaborata |
| 48 | It. X 191 | 5 | delle carte di tipo 5 | orizzon- tali di tipo 1 | piena pagina | colore | livello medio |
| 49 | Verona 624 | 7 | delle carte di tipo ano- malo | orizzon- tali di tipo 2 | doppia colonna | secco | elementare |
| 50 | Verona 2868 | 5 | no | orizzon- tali di tipo 1 | piena pagina | colore | elaborata |
| 51 | Codice s.s. (collez. priv.) | nr | nr | nr | piena pagina | nr | elementare |

3. La tradizione manoscritta del *Filocolo*: parte 3

| | | Ta- glia | Misure specchio | Propor- zione foglio | Propor- zione specchio | UR | Nero | Linee di scrittura |
|---|------------------|---------------------|----------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|-----------|-------------|-------------------------------|
| 1 | Hamilton 91 | 391 | nr | 0,753 | nr | nr | nr | 21 |
| 2 | Bologna A 254 | 557 | 221x153 | 0,698 | 0,692 | 5,972 | 0,45 | 37 |

| | | | | | | | | |
|----|------------------------|-----|---------------|-------|-------------|-------|-----------------|----|
| 3 | Misc. Spec. A 006 | 397 | 132x90 | 0,711 | 0,681 | 6,6 | 0,31 | 21 |
| 4 | Chicago 57 | 510 | nr | 0,758 | nr | nr | nr | 40 |
| 5 | It. quart. 16 | 365 | 151x78- 80 | 0,659 | 0,516-0,529 | 6,04 | 0,369- 0,378 | 26 |
| 6 | Chig. L VI 223 | 488 | 184x133 | 0,742 | 0,722 | 4,487 | 0,42 | 42 |
| 7 | Ott. lat. 2151 | 398 | 147x96 | 0,715 | 0,653 | 5,068 | 0,366 | 30 |
| 8 | Ross. 547 | 545 | 218x145 | 0,703 | 0,665 | 5,589 | 0,439 | 40 |
| 9 | Ross. 936 | 479 | 234x165 | 0,71 | 0,705 | 4,68 | 0,692 | 51 |
| 10 | Vat. lat. 4813 | 574 | 220x141 | 0,693 | 0,64 | 4,68 | 0,389 | 48 |
| 11 | Vat. lat. 8506 | 493 | 184x150 | 0,729 | 0,815 | 4,717 | 0,465 | 40 |
| 12 | Ash. 491 | 573 | 236x170 | 0,705 | 0,72 | 4,06 | 0,503 | 59 |
| 13 | Ash. 1213 | 674 | 275x203 | 0,689 | 0,738 | 5,392 | 0,508 | 52 |
| 14 | Plut. 42.36 | 555 | nr | 0,734 | nr | nr | nr | 36 |
| 15 | Plut. 90 sup. 100 | 499 | 190x155 | 0,757 | 0,815 | 4,871 | 0,482 | 39 |
| 16 | Conv. Sopp. C 5 195 | 688 | 297x205 | 0,69 | 0,69 | 5,303 | 0,532 | 57 |
| 17 | Panc. 65 | | | | | | | |
| 18 | II I 111 | 678 | 283x227 | 0,707 | 0,802 | 4,421 | 0,575 | 64 |
| 19 | II II 18 | 509 | 196x148 | 0,725 | 0,755 | 5,025 | 0,459 | 39 |
| 20 | II II 19 | 553 | 225x171 | 0,75 | 0,76 | 5,769 | 0,513 | 40 |
| 21 | II III 197 | 502 | 218x167 | 0,737 | 0,766 | 4,274 | 0,591 | 52 |
| 22 | Ricc. 1022 | 568 | 223x167 | 0,695 | 0,748 | 5,309 | 0,477 | 43 |
| 23 | Ricc. 1062 | 505 | 185x138 | 0,729 | 0,745 | 4,743 | 0,41 | 39 |
| 24 | 2° poet. e rom. 3 | 580 | nr | 0,731 | nr | nr | nr | 44 |
| 25 | Add. 10296 | 515 | 196x149 | 0,688 | 0,76 | 4,26 | 0,455 | 46 |
| 26 | Add. 14862 | 494 | 217x145 | 0,721 | 0,668 | 5,292 | 0,529 | 42 |
| 27 | Harley 3314 | 565 | 226x147 | 0,661 | 0,65 | 5,79 | 0,434 | 40 |
| 28 | Madrid 10412 | 614 | nr | 0,691 | nr | nr | nr | 35 |
| 29 | Ambr. C 199 inf. | 564 | 206x155 | 0,693 | 0,752 | 5,421 | 0,415 | 38 |

| | | | | | | | | |
|----|-----------------------------------|-----|---------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 30 | Castiglioni 11 | 508 | 208x163 | 0,745 | 0,783 | 5,073 | 0,536 | 41 |
| 31 | Beinecke 3.38 | | 232x150 | | 0,646 | | | 51 |
| 32 | Canon. It. 28 | 531 | 216x160 | 0,787 | 0,74 | 5,023 | 0,497 | 44 |
| 33 | Canon. It. 85 | 587 | 237x127 | 0,658 | 0,535 | 5,642 | 0,364 | 42 |
| 34 | Par. It. 481 | 600 | nr | 0,714 | nr | nr | nr | 50 |
| 35 | Par. It. 493 | 521 | nr | 0,742 | nr | nr | nr | 37-40 |
| 36 | Perugia A 49 | 568 | 209x138 | 0,69 | 0,66 | 5,358 | 0,369 | 40 |
| 37 | Perugia B 35 | 559 | 225x141 | 0,688 | 0,626 | 5,487 | 0,42 | 42 |
| 38 | Comm. 544 12 | 440 | 195x130 | 0,76 | 0,666 | 4,875 | 0,533 | 40 |
| 39 | Pistoia A 42 | 564 | 221x147 | 0,673 | 0,665 | 5,022 | 0,424 | 44 |
| 40 | Angel. 1699 | 362 | 155x73 | 0,601 | 0,47 | 3,369 | 0,368 | 46 |
| 41 | Cors. 44 E 31 | 364 | 157x81 | 0,662 | 0,515 | 4,617 | 0,40 | 35 |
| 42 | Cors. 44 G 5 | 637 | 274x185 | 0,712 | 0,675 | 5,372 | 0,514 | 51 |
| 43 | Cors. 44 G 15 | 545 | 222x144 | 0,687 | 0,648 | 4,933 | 0,445 | 45 |
| 44 | Provvisorio 38 | | | | | | | |
| 45 | Ital. F. v. XIV. 1 | 520 | nr | 0,677 | nr | nr | nr | nr |
| 46 | Correr 1509 | 579 | 197x143 | 0,687 | 0,725 | 4,104 | 0,325 | 49 |
| 47 | It. X 31 | 502 | 192x160 | 0,737 | 0,833 | 4,465 | 0,499 | 43 |
| 48 | It. X 191 | 484 | 205x125 | 0,698 | 0,609 | 4,767 | 0,451 | 44 |
| 49 | Verona 624 | 503 | 222x160 | 0,687 | 0,72 | 5,285 | 0,581 | 43 |
| 50 | Verona 2868 | 403 | 156x110 | 0,729 | 0,705 | 4,216 | 0,433 | 37 |
| 51 | Codice s.s. (collez. priv.) | 410 | nr | 0,708 | nr | nr | nr | nr |

4. Elenco dei manoscritti della *Fiammetta*

| | |
|---|---|
| | |
| 1 | Baltimora, The Walters Art Gallery, ms. W 407 |
| 2 | Basilea, Oeffentliche Bibliothek der Universität, ms. A N V 6 |
| 3 | Bologna, Biblioteca Carducci, ms. 43 |

| | |
|----|---|
| 4 | Bruxelles, Bibliothèque Royale, ms. 10754 |
| 5 | Chicago, University Library, ms. 540 |
| 6 | Città del Capo, National Library of South Africa, ms. 3. c. 9 (collezione Grey) |
| 7 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barberiniano lat. 3921 |
| 8 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barberiniano lat. 3955 |
| 9 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barberiniano lat. 4046 |
| 10 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Capponiano 216 |
| 11 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Chig. L IV 117 |
| 12 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Chig. L IV 118 |
| 13 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Chig. L V 172 |
| 14 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Chig. L VI 225 |
| 15 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossiano 768 |
| 16 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Rossiano 946 |
| 17 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Urbinate lat. 690 |
| 18 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Urbinate lat. 1170 |
| 19 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 4814 |
| 20 | Copenaghen, Kongelige Bibliotek, ms. 2056 |
| 21 | Cracovia, Biblioteca Jagellonica, ms. Ital. quart. 47 |
| 22 | Fermo, Biblioteca del Seminario, s.s. |
| 23 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.7 |
| 24 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.8 |
| 25 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.9 |
| 26 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 90 sup. 94.1 |
| 27 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 90 sup. 94.2 |
| 28 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Ashburnham 513 (frammento) |
| 29 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Ashburnham 1257 |
| 30 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Ashburnham 1258 |
| 31 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Conventi Soppressi C I 1746 |
| 32 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 21 |
| 33 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 22 |
| 34 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 187 |
| 35 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Landau 126 |
| 36 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 984 |
| 37 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Nuovi Acquisti 1126 |
| 38 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 484 |
| 39 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 517 |

| | |
|----|---|
| 40 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 658 |
| 41 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Panciatichi 19 |
| 42 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Panciatichi 20 |
| 43 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1065 |
| 44 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1072 |
| 45 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1082 |
| 46 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1110 |
| 47 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1148 |
| 48 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1568 |
| 49 | Ginevra, B.M. Bodmer, ms. 39 |
| 50 | Hanover, Rauner Special Collection Library, ms. 3175 |
| 51 | Londra, British Library, ms. Harley 3573 |
| 52 | Londra, British Library, ms. Harley 5427 |
| 53 | Madrid, Biblioteca Nacional, ms. Res. 53 |
| 54 | Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. D 29 inf. |
| 55 | Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. H 183 inf. |
| 56 | Milano, Biblioteca del Conte Paolo Gerli, senza segnatura |
| 57 | Modena, Archivio Capitolare, ms. O I N 19 |
| 58 | Modena, Biblioteca Estense, ms. α.N.8.25 |
| 59 | Oxford, Bodleian Library, Add C 25 |
| 60 | Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 88 |
| 61 | Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 91 |
| 62 | Parigi, Bibliothèque Nationale, ms. Italiano 987 |
| 63 | Parma, Biblioteca Palatina, ms. 2806 |
| 64 | Pesaro, Biblioteca e Musei Oliveriani, ms. 805 |
| 65 | Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Vittorio Emanuele 508 |
| 66 | Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, ms. I VIII 42 |
| 67 | Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, ms. I IX 16 |
| 68 | Stoccolma, L.A Sandh, s.s. |
| 69 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 29 (6597) |
| 70 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 30 (7174) |
| 71 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 192 (7219) |
| 72 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. XI 53 (6728) |
| 73 | Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. 1495 |
| 74 | Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. PD C 308/1 (estratti) |
| 75 | Coll. Privata, s.s. (ex Cheltenham, Philips Library, ms. 243) |

| | |
|----|---|
| 76 | Coll. Privata, s.s. (ex New York, Courtland Bishop Library, ms. 17) |
| 77 | Coll. Privata, s.s. |
| 78 | Coll. Privata, s.s. (ex Triv. 2142) |

5. La tradizione manoscritta della *Fiammetta*: parte 1

| | | Datazione | Tipologia grafica | Copista | Link digitalizzazione |
|----|---------------------------|--------------------|--|--|---|
| 1 | W 407 | 23 ottobre 1447 | | Lorenzo di ser Benvenuti de Benvenuti da san Gimignano | |
| 2 | A N V 6 | XV | <i>littera antiqua</i> | | |
| 3 | Carducci 43 | 22 maggio 1472 | corsiva umanistica | Gereardus Lugensis | |
| 4 | Bruxelles 10754 | 23 marzo 1452 | mano A: semigotica; mano B: semigotica /umanistica/cancelleresca | | https://uurl.kbr.be/1909544 |
| 5 | Chicago 540 | XV | | | |
| 6 | 3. c. 9 (collezione Grey) | XV | | | |
| 7 | Barb. lat. 3921 | XV/4 | corsiva umanistica/mercantesca | | |
| 8 | Barb. lat. 3955 | XV/3 | semigotica/umanistica | | https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.3955 |
| 9 | Barb. lat. 4046 | XIV/4 | cancelleresca/mercantesca | | |
| 10 | Capponi 216 | XV/2 | semigotica/umanistica | | https://digi.vatlib.it/view/MSS_Cappon.216 |
| 11 | Chig. L IV 117 | 22 luglio 1462 | corsiva umanistica | Giovanni Alvise di Benzoni da Crema | |
| 12 | Chig. L IV 118 | XV | corsiva umanistica/semigotica | | |

| | | | | | |
|----|--------------------|---------------------|---|---------------|---|
| 13 | Chig. L V 172 | XV | <i>littera antiqua</i> | | |
| 14 | Chig. L VI 225 | XV/2 | mercantesca | Filippo Benci | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Chig.L.VI.225 |
| 15 | Ross. 768 | XV/3 | corsiva umanistica | | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Ross.768 |
| 16 | Ross. 946 | 1463 | cancelleresca semplificata/mercantesca/umanistica | | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Ross.946 |
| 17 | Urb. lat. 690 | XV/3 | corsiva umanistica/mercantesca | | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Urb.lat.690 |
| 18 | Urb. lat. 1170 | XV/3 (ante 1472) | <i>littera antiqua</i> | | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Urb.lat.1170 |
| 19 | Vat. lat. 4814 | XV/2 | cancelleresca semplificata/mercantesca | | https://digi.vat-lib.it/view/MSS_Vat.lat.4814 |
| 20 | Copenaghen 2056 | XV | | | |
| 21 | Ital. quart. 47 | XV, seconda metà | semigotica/ <i>littera antiqua</i> | | https://jbc.bj.uj.edu.pl/dlibra/publication/206700/edition/195437/content |
| 22 | Fermo, s.s. | XV | <i>littera antiqua</i> | | |

| | | | | | |
|----|-----------------------------|------------------|--|------------------------|---|
| 23 | Plut. 42.7 | XIV/4 | semigotica/cancelleresca | | https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/736632/rec/1 |
| 24 | Plut. 42.8 | 1422 | mano A: cancelleresca semplificata/umanistica; mano B: cancelleresca semplificata | | https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/449803/rec/1 |
| 25 | Plut. 42.9 | XV/1 | mercantesca/cancelleresca | | https://tecabml.contentdm.oclc.org/digital/collection/plutei/id/656220/rec/1 |
| 26 | Plut. 90 sup. 94/1 | 29 aprile 1457 | semigotica/cancelleresca | Iohannes dela Ramara | |
| 27 | Plut. 90 sup. 94/2 | XV/1 | semigotica/mercantesca | Ghinozzo Allegretti | |
| 28 | Ash. 513 (frammento) | XIV/4 | mercantesca | | |
| 29 | Ash. 1257 | XV, seconda metà | <i>littera antiqua</i> | | |
| 30 | Ash. 1258 | XV/2 | cancelleresca semplificata/mercantesca | copista dell' Ash. 491 | |
| 31 | Conventi Soppressi C I 1746 | | | | |
| 32 | II II 21 | XV/1 | mercantesca | Antonio di Dato Pucci | |

| | | | | | |
|----|---------------------|--------------------|--|----------------------------|---|
| 33 | II II 22 | XV | mercantesca/cancelleresca | | |
| 34 | II II 187 | XV/1 | mercantesca | | |
| 35 | Landau 126 | 20 ottobre 1457 | <i>littera antiqua</i> /mercantesca | Luigi d'Antonio Guidotti | |
| 36 | Nuovi Acquisti 984 | XV/2 | mercantesca | | |
| 37 | Nuovi Acquisti 1126 | XV, seconda metà | corsiva umanistica/cancelleresca/mercantesca | | |
| 38 | Pal. 484 | XV/3 | mercantesca | | |
| 39 | Pal. 517 | XV/3 | mercantesca | | |
| 40 | Pal. 658 | 15 gennaio 1429 | <i>littera antiqua</i> /semigotica | Arsenio Plepiliza | |
| 41 | Panc. 19 | XIV/4 | semigotica/mercantesca | | |
| 42 | Panc. 20 | XV/3 | mercantesca | | |
| 43 | Ricc. 1065 | XV/2 | mercantesca/semigotica | | |
| 44 | Ricc. 1072 | XV/seconda metà | mercantesca | | |
| 45 | Ricc. 1082 | 1411 | mercantesca | Giovanni Tolosini | |
| 46 | Ricc. 1110 | XV/3 | semigotica/mercantesca | | |
| 47 | Ricc. 1148 | XV/3 | semigotica/umanistica | | |
| 48 | Ricc. 1568 | XIV/4 | mercantesca | [...] di Iacopo | |
| 49 | Bodmer 39 | 1467 | <i>littera antiqua</i> /corsiva | Giovanni Cardello da Imola | https://www.ecodices.unifr.ch/fr/searchresult/list/one/fmb/cb-0039 |
| 50 | Hanover 3175 | XV/3 | <i>littera antiqua</i> | | |
| 51 | Harley 3573 | XV/3 | <i>littera antiqua</i> | | |

| | | | | | |
|----|--------------------------------------|------------------|------------------------------------|---|---|
| 52 | Harley 5427 | XV/3 | semigotica/ <i>littera antiqua</i> | Andrea Morena da Lodi | |
| 53 | Res. 53 | XV (ante 1458) | <i>littera antiqua</i> | | http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000079183&page=1 |
| 54 | D 29 inf. | XV/1 | semigotica/mercantesca | | |
| 55 | H 183 inf. | XV/3 | semigotica | | http://213.21.172.25/0b02da8280254cce |
| 56 | Bibl. Conte P. Gerli, s. s. | XV, seconda metà | <i>littera antiqua</i> | | |
| 57 | Modena, O I N 19 | 1421 | mercantesca | Giovanni di Bartolomeo Lombardi | |
| 58 | α.N.8.25 | 6 settembre 1465 | corsiva umanistica | | |
| 59 | Add C 25 | XV/3 | <i>littera antiqua</i> | Federico Veterano (?) | |
| 60 | Canon. It. 88 | XV | | | |
| 61 | Canon. It. 91 | XV | | | |
| 62 | Par. It. 987 | 16 marzo 1468 | corsiva umanistica | | https://archive-setmanu-scrits.bnf.fr/ark:/12148/cc10083m |
| 63 | Parma 2806 | XV/1 | cancelleresca | Iohanes Matheus Cavalinus | |
| 64 | Pesaro 805 | 20 marzo 1465 | | Francesco di Lello di Raniero degli Almerichi | |
| 65 | Vittorio Emanuele 508 ³⁴⁹ | XV | corsiva umanistica | | |

³⁴⁹ Una descrizione del manoscritto è consultabile su Manus all'indirizzo: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus->

| | | | | | |
|----|----------------------------------|------------------|--------------------------------|----------------------------|---|
| 66 | I VIII 42 | XV | | | |
| 67 | I IX 16 | 28 novembre 1434 | | Agnolo di Gasparre Marchi | |
| 68 | Stoccolma, s.s. | sec. XV | | | |
| 69 | It. X 29 (6597) | XV/1 | mercantesca | | |
| 70 | It. X 30 (7174) | 31 ottobre 1469 | <i>littera antiqua</i> | | |
| 71 | It. X 192 (7219) | XV/3 | mercantesca | | |
| 72 | It. XI 53 (6728) | 15 agosto 1455 | mercantesca/se-migotica | Cristofallo Perazio | |
| 73 | Correr 1495 | 1400 | cancelleresca | Vincencius de Chulderitiis | |
| 74 | PD C 308/1 (estratti) | XV/4 | | | |
| 75 | Coll. Privata, s.s. (ex PL, 243) | XV/3 | <i>littera antiqua/corsiva</i> | | https://www.text-manuscripts.com/medieval/fiammetta-boccaccio-illuminated-60408?country%5B%5D=ita |

[search/detail/605179?struct%3A1016=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&fieldstruct%5B0%5D=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&fieldaccess%5B0%5D=nome_t%3A1003&struct%3A5003=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A4=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A5005=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A5004=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A4091=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A5091=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A9041=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A3041=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&struct%3A5041=ricerca.parole_tutte%3A4%3D6&&item:3091:signature=Vitt.Em.508&struct:3091=ricerca.frase:4=1](https://www.text-manuscripts.com/medieval/fiammetta-boccaccio-illuminated-60408?country%5B%5D=ita)

| | | | | | |
|----|--------------------------------------|------|-----------------------------------|---------------|---|
| | | | | | ly&language=italian&inventory-Search=2&p=35 |
| 76 | Coll. Privata, s.s. (ex NY, Cobl 17) | XV/2 | <i>littera antiqua/semigotica</i> | | |
| 77 | Coll. Privata, s.s. | 1458 | corsiva umanistica/ mercantesca | Lorenzo Nanni | https://www.textmanuscripts.com/medieval/boccaccio-elegia-fiammetta-61017?country%5B%5D=italy&language=italian&inventory-Search=2&p=36 |
| 78 | Coll. Privata, s.s. (ex Triv. 2142) | XV | | | |

6. La tradizione manoscritta della *Fiammetta*: parte 2

| | | Ma- teria | Fasci- colo | Dimensioni (Taglia) | Impagina- zione | Riga- tura | Decorazione |
|---|--------------------|----------------------|------------------------|--------------------------------|----------------------------|-----------------------|--------------------|
| 1 | W 407 | c. | | 290x200 (490) | | | livello medio |
| 2 | A N V 6 | c. | | | | | |
| 3 | Carducci 43 | c. | 6 | 217x145 (362) | piena pagina | assente | elementare |
| 4 | Bruxelles 10754 | c. | 6 | | piena pagina | colore | elementare |
| 5 | Chicago 540 | c. | | 270x200 (470) | | | elementare |

| | | | | | | | |
|----|---------------------------|----|---|------------------|----------------|-----------|---------------|
| 6 | 3. c. 9 (collezione Grey) | c. | | 201x142 (343) | | | |
| 7 | Barb. lat. 3921 | c. | 5 | 214x145 (359) | piena pagina | colore | non eseguita |
| 8 | Barb. lat. 3955 | c. | 5 | 238x174 (412) | piena pagina | piegatura | non eseguita |
| 9 | Barb. lat. 4046 | c. | 6 | 292x209 (501) | doppia colonna | colore | elementare |
| 10 | Capponi 216 | c. | 5 | 193x142 (335) | piena pagina | colore | non eseguita |
| 11 | Chig. L IV 117 | c. | 8 | 206x153 (359) | piena pagina | secco | elementare |
| 12 | Chig. L IV 118 | c. | 6 | 211x151 (362) | piena pagina | colore | elementare |
| 13 | Chig. L V 172 | m. | 5 | 245x162 (407) | piena pagina | colore | elementare |
| 14 | Chig. L VI 225 | c. | 8 | 281x213 (494) | doppia colonna | colore | elementare |
| 15 | Ross. 768 | c. | 5 | 231x152 (383) | piena pagina | | livello medio |
| 16 | Ross. 946 | c. | 5 | 294x220 (514) | piena pagina | colore | elementare |
| 17 | Urb. lat. 690 | c. | 4 | 211x137 (348) | piena pagina | assente | elementare |
| 18 | Urb. lat. 1170 | m. | 5 | 229x151 (380) | piena pagina | secco | elaborata |
| 19 | Vat. lat. 4814 | c. | 5 | 294x221 (515) | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 20 | Copenaghen 2056 | c. | | 216x140 (356) | | | |
| 21 | Ital. quart. 47 | c. | 6 | 200x140 (340) | piena pagina | colore | livello medio |
| 22 | Fermo, s.s. | m. | | 285x190 (475) | | | non eseguita |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------------------|----|----|------------------|----------------|--------|------------------------------|
| 23 | Plut. 42.7 | c. | 8 | 280x212 (492) | piena pagina | colore | elementare |
| 24 | Plut. 42.8 | c. | 5 | 290x205 (495) | doppia colonna | colore | elementare (in- compiuta) |
| 25 | Plut. 42.9 | c. | 6 | 280x210 (490) | piena pagina | colore | non eseguita |
| 26 | Plut. 90 sup. 94/1 | c. | 6 | 208x141 (349) | piena pagina | colore | elementare |
| 27 | Plut. 90 sup. 94/2 | c. | 5 | 307x210 (517) | doppia colonna | colore | livello medio |
| 28 | Ash. 513 (frammento) | c. | nr | 298x210 (508) | piena pagina | colore | |
| 29 | Ash. 1257 | c. | 5 | 289x208 (497) | piena pagina | colore | livello medio |
| 30 | Ash. 1258 | c. | 5 | 291x203 (494) | doppia colonna | colore | elementare |
| 31 | Conventi Soppressi C I 1746 | c. | | | | | |
| 32 | II II 21 | c. | 5 | 306x205 (511) | piena pagina | colore | elementare |
| 33 | II II 22 | c. | 5 | 283x201 (484) | piena pagina | colore | elementare |
| 34 | II II 187 | c. | 5 | 316x230 (546) | doppia colonna | colore | elementare |
| 35 | Landau 126 | c. | 6 | 293x207 (500) | piena pagina | colore | livello medio |
| 36 | Nuovi Ac- quisti 984 | c. | 8 | 216x147 (363) | piena pagina | colore | elementare (in- compiuta) |
| 37 | Nuovi Ac- quisti 1126 | m. | 5 | 270x167 (437) | piena pagina | colore | livello medio |
| 38 | Pal. 484 | c. | 5 | 291x213 (504) | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 39 | Pal. 517 | c. | 10 | 290x216 (506) | piena pagina | colore | elementare |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------------|----|----|------------------|----------------|--------|----------------------------|
| 40 | Pal. 658 | m. | 5 | 215x159 (374) | doppia colonna | colore | elementare |
| 41 | Panc. 19 | c. | 6 | 398x286 (684) | doppia colonna | colore | acefalo |
| 42 | Panc. 20 | c. | 6 | 291x214 (505) | piena pagina | colore | non eseguita |
| 43 | Ricc. 1065 | c. | 5 | 291x215 (506) | doppia colonna | colore | elementare |
| 44 | Ricc. 1072 | c. | 6 | 273x203 (476) | piena pagina | colore | elementare |
| 45 | Ricc. 1082 | c. | 6 | 298x218 (516) | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 46 | Ricc. 1110 | c. | 10 | 234x164 (398) | piena pagina | colore | elementare |
| 47 | Ricc. 1148 | c. | 6 | 217x140 (357) | piena pagina | colore | elementare |
| 48 | Ricc. 1568 | c. | 6 | 281x218 (499) | piena pagina | colore | elementare |
| 49 | Bodmer 39 | m. | 5 | 265x172 (437) | piena pagina | secco | livello medio |
| 50 | Hanover 3175 | c. | 5 | 200x142 (342) | piena pagina | | elementare |
| 51 | Harley 3573 | c. | 5 | 284x197 (481) | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 52 | Harley 5427 | m. | 5 | 229x133 (362) | piena pagina | secco | livello medio (acefalo) |
| 53 | Res. 53 | m. | 5 | 226x160 (386) | piena pagina | | livello medio |
| 54 | D 29 inf. | c. | 6 | 296x210 (506) | piena pagina | colore | elementare |
| 55 | H 183 inf. | c. | 6 | 272x194 (466) | piena pagina | colore | elementare |
| 56 | Bibl. Conte Gerli, s. s. | m. | | | | | elaborata |
| 57 | Modena, O I N 19 | c. | 6 | 281x210 (491) | piena pagina | colore | elementare |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------------|----|---|------------------|----------------|--------|-------------------------------|
| 58 | α.N.8.25 | c. | | 210x317 (527) | | | elementare |
| 59 | Add C 25 | m. | 5 | 248x170 (418) | piena pagina | secco | livello medio |
| 60 | Canon. It. 88 | c. | | 292x220 (512) | | | non eseguita |
| 61 | Canon. It. 91 | c. | | 230x160 (390) | doppia colonna | | livello medio (incompiuta) |
| 62 | Par. It. 987 | c. | 5 | 196x135 (331) | piena pagina | colore | livello medio |
| 63 | Parma 2806 | m. | 5 | 230x170 (400) | piena pagina | colore | elaborata |
| 64 | Pesaro 805 | c. | | 218x148 (366) | | | |
| 65 | Vittorio Emanuele 508 | c. | 7 | 290x218 (508) | doppia colonna | colore | elementare |
| 66 | I VIII 42 | c. | | 140x228 (368) | | | elementare |
| 67 | I IX 16 | c. | | 218x145 (363) | | | |
| 68 | Stoccolma, s.s. | m. | | | | | |
| 69 | It. X 29 (6597) | c. | 6 | 262x199 (461) | piena pagina | colore | non eseguita |
| 70 | It. X 30 (7174) | c. | 5 | 219x159 (378) | piena pagina | colore | livello medio (acefalo) |
| 71 | It. X 192 (7219) | c. | 6 | 212x140 (352) | piena pagina | colore | livello medio |
| 72 | It. XI 53 (6728) | c. | 8 | 284x205 (489) | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 73 | Correr 1495 | m. | 5 | 320x232 (552) | doppia colonna | colore | livello medio |
| 74 | PD C 308/1 (estratti) | c. | | | | | |

| | | | | | | | |
|----|-------------------------------------|----|---|------------------|--------------|--------|---------------|
| 75 | Coll. Privata, s.s. (ex PL, 243) | c. | 5 | 200x142 (342) | piena pagina | secco | elementare |
| 76 | Coll. Privata, s.s. (ex NY, Cbl 17) | m. | 5 | 270x195 (465) | piena pagina | colore | elaborata |
| 77 | Coll. Privata, s.s. | c. | 5 | 220x133 (353) | piena pagina | secco | livello medio |
| 78 | Coll. Privata, s.s. (ex Triv. 2142) | m. | | | | | |

7. Elenco dei manoscritti del *Corbaccio*

| | |
|----|--|
| | |
| 1 | Aix, Bibliothèque Méjanès, ms. 181 |
| 2 | Arezzo, Biblioteca della Città di Arezzo, ms. 162 |
| 3 | Baltimora, The Walters Art Gallery, ms. W 408 |
| 4 | Barcellona, Biblioteca de Catalunya, ms. 297 |
| 5 | Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. B VI 15 |
| 6 | Cambridge, Fitzwilliam Museum, ms. McClean 175 |
| 7 | Catania, Biblioteca Universitaria, ms. Vent. 4 |
| 8 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Chig. L IV 119 |
| 9 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 1486 |
| 10 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 1755 |
| 11 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 3003 |
| 12 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ross. 649 |
| 13 | Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ross. 1130 |
| 14 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.1 |
| 15 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.32 |
| 16 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.33 |
| 17 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.34 |
| 18 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 42.35 |
| 19 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 90 inf. 49 |
| 20 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pluteo 90 sup. 94/2 |
| 21 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Ash. 568 |
| 22 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Ash 1258 |

| | |
|----|--|
| 23 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Pal. 104 |
| 24 | Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, ms. Redi 126 |
| 25 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II 64 |
| 26 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 18 |
| 27 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 28 |
| 28 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 38 |
| 29 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II II 64 |
| 30 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Bald. 156 |
| 31 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. VI 18 |
| 32 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. VI 139 |
| 33 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. VI 207 |
| 34 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. VII 1155 |
| 35 | Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magl. XXIII 102 |
| 36 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1064 |
| 37 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1065 |
| 38 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1068 |
| 39 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1069 |
| 40 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1070 |
| 41 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1073 |
| 42 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1081 |
| 43 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2254 |
| 44 | Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2784/2 |
| 45 | Londra, British Library, Harley 3531 |
| 46 | Madrid, Biblioteca Nacional, ms. 17753 |
| 47 | Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. Z 123 sup |
| 48 | Modena, Biblioteca Estense, ms. α .N.8.25 |
| 49 | Monreale, Biblioteca Comunale Santa Maria la Nuova, ms. XXV.F.9 |
| 50 | Mosca, Biblioteca di Stato della Russia, ms. F 68 nr 301 |
| 51 | Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII F 4 |
| 52 | New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, ms. 329 |
| 53 | Oxford, Bodleian Library, ms. Can. It. 88 |
| 54 | Parigi, Bibliothèque Nationale, ms. Ital. 1702 |
| 55 | Roma, Biblioteca Angelica, ms. 2406 |
| 56 | Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. S. Pant. 21 |
| 57 | Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. C.VI.23 |
| 58 | Toledo, Biblioteca Capitular, ms. 21.33 |

| | |
|----|--|
| 59 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 32 |
| 60 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. X 127 |
| 61 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. XI 35 |
| 62 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. XI 120 |
| 63 | Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It. Z 70 |
| 64 | Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cic. 1955 |
| 65 | Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. 415 |
| 66 | Verona, Biblioteca Civica, ms. 473 |
| 67 | Verona, Biblioteca Civica, ms. 512 |
| 68 | Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, Mil. II 5 |
| 69 | Coll. Priv., s.s. (asta Sotheby's) |

8. La tradizione manoscritta del *Corbaccio*: parte 1

| | | Datazione | Tipologia grafica | Copista | Link digitalizzazione |
|---|----------------|------------------|---------------------------|---------------------|---|
| 1 | Aix 181 | 1458 | corsiva umanistica | | https://portail.bibli-sima.fr/ark:/43093/mda-taf7c3fdeff73bed24debb61e-ce8cc3cf64d85905a |
| 2 | Arezzo 162 | XV/3 | semigotica/umanistica | | |
| 3 | W 408 | XV | | | |
| 4 | Barcellona 297 | 1415 | semigotica | Nicolaus de Luchini | https://mdc.csuc.cat/digital/collection/manuscritBC/id/239130/rec/1 |
| 5 | B VI 15 | 3 settembre 1441 | semigotica | Giovanni Cagnuoli | |
| 6 | McClellan 175 | XV | | | |
| 7 | Vent. 4 | 17 novembre 1442 | mercantesca/cancelleresca | V. di I. | |
| 8 | Chig. L IV 119 | 1449/1450 | semigotica/umanistica | Bartolomeo Paltroni | |
| 9 | Ott. lat. 1486 | XIV/4 | cancelleresca/mercantesca | | |

| | | | | | |
|----|----------------|-----------------------|--|------------------------|--|
| 10 | Ott. lat. 1755 | 1469 | cancelleresca semplifi- cata/umanistica | | |
| 11 | Ott. lat. 3003 | XV/2 | mercantesca | | |
| 12 | Ross. 649 | XV/3 | <i>littera anti- qua/corsiva</i> | | |
| 13 | Ross. 1130 | 1472 | cancelleresca semplifi- cata/umanistica | Ambrogio Maffei | https://digi.vat- lib.it/view/MSS_Ross.1130 |
| 14 | Ash. 568 | XV/1 | semigotica | Giovanni Ca- gnuoli | |
| 15 | Ash 1258 | XV/2 | cancelleresca semplifi- cata/mercante- sca | copista di Ash. 491 | |
| 16 | Pal. 104 | XV/2 | mercantesca | Salvi di Guido | |
| 17 | Plut. 42.1 | XIV/4 | mercante- sca/cancellere- sca | Francesco Mannelli | https://tecabml.conten- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/493078/rec/1 |
| 18 | Plut. 42.32 | 13 feb- braio 1473 | cancelleresca semplifi- cata/mercante- sca | Apollonio Contugi | https://tecabml.conten- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/655664/rec/1 |
| 19 | Plut. 42.33 | XV/3 | corsiva umani- stica/cancellere- sca/mercantesca | Andrea de' Medici | https://tecabml.conten- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/558442/rec/1 |
| 20 | Plut. 42.34 | XIV/4 | semigotica | | https://tecabml.conten- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/500395/rec/1 |
| 21 | Plut. 42.35 | XV/3 | mercante- sca/umanistica | | https://tecabml.conten- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/746254/rec/1 |

| | | | | | |
|----|-----------------------|-------------------|---|--------------------------|--|
| 22 | Plut. 90 inf. 49 | gennaio 1437 | cancelleresca semplificata | Giovanni Ve- spucci | https://tecabml.con- tdm.oclc.org/digital/collec- tion/plu- tei/id/1028642/rec/1 |
| 23 | Plut. 90 sup. 94/2 | XV/1 | semigotica/mer- cantesca | Ghinozzo Al- legretti | |
| 24 | Redi 126 | XIV/4 | cancellere- sca/mercantesca | | |
| 25 | II.-. 64 | XV/3 | corsiva umani- stica/mercante- sca/cancellere- sca | | |
| 26 | II II 18 | XIV/4 | mercante- sca/cancellere- sca | | |
| 27 | II II 28 | XIV/4 | mercantesca | Giovanni Compiobbesi | |
| 28 | II II 38 | XV/3 | mercantesca | | https://archive.org/de- tails/fondo-nazionale-ii.-ii.- 38 |
| 29 | II II 64 | XV/1 | mercante- sca/cancellere- sca | Arrigo Ron- dinelli | |
| 30 | Bald. 156 | 30 aprile 1470 | <i>littera antiqua</i> | | |
| 31 | Magl. VI 18 | XV/3 | <i>littera antiqua</i> | | |
| 32 | Magl. VI 139 | XV/3 | <i>littera anti- qua/corsiva</i> | | |
| 33 | Magl. VI 207 | XV/3 | mercante- sca/umanistica | | |
| 34 | Magl. VII 1155 | XV/3 | corsiva umani- stica | | |
| 35 | Magl. XXIII 102 | XV/2 | mercantesca | | |
| 36 | Ricc. 1064 | XV/2 | mercantesca | | |

| | | | | | |
|----|------------------|----------------|--------------------------------------|----------------------|---|
| 37 | Ricc. 1065 | XV/2 | mercantesca/semigotica | | |
| 38 | Ricc. 1068 | XV/2 | mercantesca | | |
| 39 | Ricc. 1069 | XV/2 | mercantesca | | |
| 40 | Ricc. 1070 | XV/1 | mercantesca | Giovanni Compiobbesi | |
| 41 | Ricc. 1073 | XV/2 | mercantesca | | |
| 42 | Ricc. 1081 | XV/1 | mercantesca | | |
| 43 | Ricc. 2254 | XV/2 | mercantesca/umanistica | Bese Ardighelli | |
| 44 | Ricc. 2784/2 | 1396 | mercantesca/cancelleresca | Simone Guicciardini | |
| 45 | Harley 3531 | 1448 | corsiva umanistica | | |
| 46 | Madrid 17753 | | | | |
| 47 | Z 123 sup | XV/3 | corsiva umanistica/mercantesca | Lorenzo Nanni | |
| 48 | α.N.8.25 | XV/3 | corsiva umanistica | | |
| 49 | Monreale XXV.F.9 | XV/3 | <i>littera antiqua</i> | | |
| 50 | F 68 nr 301 | | | | |
| 51 | Napoli XIII F 4 | XV/1 | semigotica | Giovanni G. | |
| 52 | Beinecke 329 | XV/3 | mercantesca | | https://collections.library.yale.edu/catalog/2005033 |
| 53 | Can. It. 88 | XV | | | |
| 54 | Par. It. 1702 | XV (ante 1458) | <i>littera antiqua</i> | | https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b100354052 |
| 55 | Angelicano 2406 | XV/3 | semigotica/mercantesca/cancelleresca | | |

| | | | | | |
|----|-------------------|---------------|-------------------------------------|------------------------|---|
| 56 | S. Pant. 21 | XV/1 | semigotica/mercantesca | Ghinozzo Allegretti | |
| 57 | C.VI.23 | XV/3 | mercantesca | | |
| 58 | Toledo 21.33 | XV/1 | semigotica/cancelleresca | | |
| 59 | It. X 32 | XV/3 | mercantesca/cancelleresca | | |
| 60 | It. X 127 | 14 marzo 1450 | mercantesca | Pacchio Adimari | |
| 61 | It. XI 35 | XIV/4 | mercantesca | | |
| 62 | It. XI 120 | 1495 | mercantesca/umanistica | Santo sa Rimini | |
| 63 | It. Z 70 | XV/4 | semigotica | Giuliano di Gioacchino | |
| 64 | Cic. 1955 | XV/3 | semigotica | | |
| 65 | Correr 415 | XV/3 | corsiva umanistica | | |
| 66 | Verona 473 | XV/2 | <i>littera antiqua</i> | Piero Bivilacqua | |
| 67 | Verona 512 | XV/2 | mercantesca | Giacomo Barbo | |
| 68 | Wroclaw Mil. II 5 | XV | <i>littera antiqua</i> /mercantesca | | https://www.biblioteka-cyfrowa.pl/dlibra/doc-content?id=95760 |
| 69 | Coll. Priv., s.s. | | | | |

9. La tradizione manoscritta del *Corbaccio*: parte 2

| | | Materia | Dimensioni (Taglia) | Fascicolo | Impaginazione | Rigatura | Decorazione |
|---|------------|----------------|----------------------------|------------------|----------------------|-----------------|--------------------|
| 1 | Aix 181 | c. | 220x170 (370) | | doppia colonna | colore | livello medio |
| 2 | Arezzo 162 | c. | 222x148 (370) | 6 | piena pagina | colore | assente |
| 3 | W 408 | c. | | | | | |

| | | | | | | | |
|----|--------------------|-------|------------------|---|----------------|--------|---------------|
| 4 | Barcellona 297 | m. | 300x218 (518) | 5 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 5 | B VI 15 | m. | 220x168 (388) | 5 | doppia colonna | colore | livello medio |
| 6 | McClean 175 | mista | | | | | |
| 7 | Vent. 4 | c. | 271x207 (478) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 8 | Chig. L IV 119 | c. | 213x141 (354) | 5 | piena pagina | colore | livello medio |
| 9 | Ott. lat. 1486 | m. | 209x145 (354) | 5 | piena pagina | secco | livello medio |
| 10 | Ott. lat. 1755 | c. | 307x209 (516) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 11 | Ott. lat. 3003 | c. | 197x140 (337) | 6 | piena pagina | colore | non eseguita |
| 12 | Ross. 649 | mista | 154x108 (262) | 5 | piena pagina | secco | elementare |
| 13 | Ross. 1130 | c. | 230x142 (372) | 6 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 14 | Plut. 42.1 | c. | 395x286 (681) | 8 | doppia colonna | colore | elementare |
| 15 | Plut. 42.32 | c. | 280x200 (480) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 16 | Plut. 42.33 | c. | 226x149 (375) | 5 | piena pagina | secco | livello medio |
| 17 | Plut. 42.34 | m. | 237x168 (405) | 4 | piena pagina | secco | elementare |
| 18 | Plut. 42.35 | c. | 192x127 (319) | 5 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 19 | Plut. 90 inf. 49 | c. | 271x196 (467) | 5 | piena pagina | secco | elaborata |
| 20 | Plut. 90 sup. 94/2 | c. | 310x217 (527) | 5 | doppia colonna | colore | elaborata |
| 21 | Ash. 568 | c. | 284x210 (494) | 8 | piena pagina | colore | elementare |

| | | | | | | | |
|----|-----------------------|----|------------------|-------|----------------|--------|---------------|
| 22 | Ash. 1258 | c. | 291x203 (494) | 5 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 23 | Pal. 104 | c. | 293x218 (511) | 4 | piena pagina | colore | elementare |
| 24 | Redi 126 | c. | 276x205 (481) | 6 | piena pagina | colore | non eseguita |
| 25 | II.-. 64 | c. | 213x138 (351) | 5 | piena pagina | secco | livello medio |
| 26 | II II 18 | c. | 295x213 (508) | misto | piena pagina | colore | elementare |
| 27 | II II 28 | c. | 279x199 (478) | 6 | doppia colonna | colore | elementare |
| 28 | II II 38 | c. | 292x210 (502) | 8 | doppia colonna | colore | elementare |
| 29 | II II 64 | c. | 277x202 (479) | 5 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 30 | Bald. 156 | m. | 241x165 (406) | 5 | piena pagina | secco | livello medio |
| 31 | Magl. VI 18 | m. | 214x135 (349) | 5 | piena pagina | colore | livello medio |
| 32 | Magl. VI 139 | c. | 275x185 (460) | 5 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 33 | Magl. VI 207 | c. | 198x127 (325) | 6 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 34 | Magl. VII 1155 | c. | 216x141 (357) | 5 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 35 | Magl. XXIII 102 | c. | 293x218 (511) | 8 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 36 | Ricc. 1064 | c. | 295x214 (509) | 6 | doppia colonna | colore | non eseguita |
| 37 | Ricc. 1065 | c. | 291x208 (499) | 5 | doppia colonna | colore | elementare |
| 38 | Ricc. 1068 | c. | 291x213 (504) | 4 | piena pagina | colore | non eseguita |

| | | | | | | | |
|----|--------------------------|----|------------------|-------|----------------|--------|---------------|
| 39 | Ricc. 1069 | c. | 272x196 (468) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 40 | Ricc. 1070 | c. | 296x212 (508) | 6 | doppia colonna | secco | elementare |
| 41 | Ricc. 1073 | c. | 288x222 (510) | misto | piena pagina | secco | non eseguita |
| 42 | Ricc. 1081 | c. | 286x202 (488) | 5 | piena pagina | colore | assente |
| 43 | Ricc. 2254 | c. | 340x231 (571) | 5 | doppia colonna | secco | non eseguita |
| 44 | Ricc. 2784/2 | c. | 272x192 (463) | 6 | piena pagina | colore | elementare |
| 45 | Harley 3531 | c. | 207x117 (324) | 6 | piena pagina | secco | assente |
| 46 | Madrid 17753 | c. | | | | | |
| 47 | Z 123 sup. | c. | 217x133 (350) | 4 | piena pagina | colore | elementare |
| 48 | α.N.8.25 | c. | 310x217 (527) | 5 | piena pagina | secco | non eseguita |
| 49 | Mon- reale XXV.F.9 | c. | 286x202 (488) | 5 | piena pagina | secco | elementare |
| 50 | F 68 nr 301 | c. | | | | | |
| 51 | Napoli XIII F 4 | c. | 292x217 (509) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 52 | Beinecke 329 | m. | 282x213 (495) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 53 | Canon. It. 88 | c. | | | | | |
| 54 | Par. It. 1702 | m. | | | piena pagina | | livello medio |
| 55 | Angeli- cano 2406 | m. | 233x148 (381) | 5 | piena pagina | colore | livello medio |

| | | | | | | | |
|----|----------------------|----|------------------|---|----------------|--------|---------------|
| 56 | S. Pant. 21 | c. | 279x200 (479) | 5 | piena pagina | colore | elementare |
| 57 | C.VI.23 | c. | 210x140 (350) | 6 | piena pagina | colore | elementare |
| 58 | Toledo 21.33 | m. | 231x152 (383) | | piena pagina | colore | livello medio |
| 59 | It. X 32 | c. | 311x214 (525) | 6 | piena pagina | colore | elementare |
| 60 | It. X 127 | c. | 280x205 (485) | 4 | piena pagina | colore | elementare |
| 61 | It. XI 35 | c. | 302x205 (507) | 6 | piena pagina | mista | non eseguita |
| 62 | It. XI 120 | c. | 302x213 (515) | 6 | doppia colonna | secco | assente |
| 63 | It. Z 70 | c. | 208x145 (353) | 5 | piena pagina | mista | livello medio |
| 64 | Cic. 1955 | c. | 286x203 (489) | 5 | doppia colonna | mista | non eseguita |
| 65 | Correr 415 | m. | 235x151 (386) | 4 | piena pagina | colore | non eseguita |
| 66 | Verona 473 | c. | 202x140 (342) | 5 | piena pagina | colore | livello medio |
| 67 | Verona 512 | c. | 210x140 (350) | 5 | piena pagina | colore | assente |
| 68 | Wroclaw Mil. II 5 | c. | | | doppia colonna | colore | elementare |
| 69 | Coll. Priv., s.s. | c. | | | | | |

Bibliografia

Boccaccio G., *Filocolo*, a cura di A. E. Quaglio, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, Milano, Mondadori, vol. I, 1967, pp. 45-675 (testo) e pp. 706-970 (nota al testo, bibliografia e note).

Id., *Filocolo*, a cura di S. Battaglia, Bari, Laterza, 1938.

Id., *Filocolo*, a cura di I. Moutier, in *Opere volgari di Giovanni Boccaccio corrette su testi a penna*, Firenze, Magheri, voll. VII-VIII, 1829.

A catalogue of the Harleian manuscripts in the British Museum, Londra, Printed by command of His Majesty King George III in pursuance of an address of the House of Commons of Great Britain, 1808-1812.

Agati M. L., *Il libro manoscritto da Oriente a Occidente. Per una codicologia comparata*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2009.

Alberti L. B., *Rime e versioni poetiche*, a cura di G. Gorni, Ricciardi, Milano-Napoli, 1975, pp. 154-164 (testo) e pp. 140-142 (nota al testo).

Antonelli A., *Un testimone abbandonato del "Ninfale fiesolano"*, in *Boccaccio in versi. Atti del convegno di Parma (13-14 marzo 2014)*, a cura di P. Mazzitello, G. Raboni, P. Rinoldi e C. Varotti, Firenze, Franco Cesati, 2016, pp. 15-28.

Antonelli A. - Rossi F., *Letteratura italiana e cultura umanistica a Bologna nel Quattrocento. Nuove acquisizioni di codici e libri antichi a stampa per la "Sezione manoscritti e libri rari" della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale*, in *Antico e Moderno: acquisizioni e donazioni per la storia di Bologna (2001-2013)*, a cura di A. Mazza, Bologna, Bononia University Press, 2014, pp. 393-407.

Arbizioni G., s.v. *Gualtieri, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 60, 2003, consultabile online all'indirizzo: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-gualtieri_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lorenzo-gualtieri_(Dizionario-Biografico)/).

Badiolo L., Dami F., *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, in «Interpres», 16 (1997), pp. 60-183.

Bandini A. M., *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, Firenze, Tipografia regia, 1778.

Barile E., *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1994.

Bartoli A., *I manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze*, Firenze, Carnesecchi, 1879.

Battaglia Ricci L., *Boccaccio*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, Roma, Salerno Editrice, vol. II, *Il Trecento*, 1995, pp. 727-877.

Bec C., *Les marchands écrivains. Affaires et humanisme à Florence 1375-1434*, Berlino, De Gruyter, 1967.

Id., *Sur la lecture de Boccaccio à Florence au Quattrocento*, in «Studi sul Boccaccio», 9 (1975/1976), pp. 247-260.

Id., *I libri dei Fiorentini (1413-1608) (Ipotesi e proposte)*, in «Lettere Italiane», 31/4 (1979), pp. 502-516.

Id., *Cultura e società a Firenze nell'età della Rinascenza*, Roma, Salerno Editrice, 1981.

Id., *I mercanti scrittori*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, vol. II, *Produzione e consumo*, 1983, pp. 269-296.

Id., *Les livres des Florentins (1413-1608)*, Firenze, Olschki, 1984.

Bernardi M., *Per la ricostruzione della biblioteca colocciana: lo stato dei lavori*, in *Angelo Colocci e gli studi romanzi*, a cura di C. Bologna - M. Bernardi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2008, pp. 21-83.

Id., *Angelo Colocci (Jesi [Ancona] 1474 – Roma 1549)*, in *Autografi dei letterati italiani. Il Cinquecento*, a cura di M. Motolese-P. Procaccioli-E. Russo, Roma, Salerno, 2013, to. II, pp. 75-110.

Bertolini L., *Come pubblicava l'Alberti: ipotesi preliminari*, in *Storia della lingua e filologia. Per Alfredo Stussi nel suo sessantacinquesimo compleanno*, a cura di M. Zaccarello e L. Tomasin, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, Firenze 2004, pp. 219-240.

Biadego G., *Catalogo descrittivo dei manoscritti della biblioteca comunale di Verona*, Verona, G. Civelli, 1892.

Biadene L., *I manoscritti italiani della collezione Hamilton del R. Museo e nella Biblioteca di Berlino*, in «Giornale storico de' letterati italiani», 10 (1887), pp. 318-355.

Bianchi F., Canart P., d'Agostino M., Lucchini L., Magrini S., Maniaci M., Orsatti P., Palma M., Signorini M., *Une recherche sur les manuscrits à cahiers mixtes*, in «Scriptorium», 48/2 (1994), pp. 259-286.

Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti patrizio veneto, a cura di J. Morelli, Venezia, Nella Stamperia Fenzo, 1771.

Bischetti S., *Codicologia dei manoscritti in scrittura umanistica su carta (conservati nelle biblioteche storiche di Roma)*, Tesi di dottorato, Università Roma "Sapienza", 2012/2013.

Boccaccio, a cura di M. Fiorilla - I. Iocca, Roma, Carocci, 2021.

Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento, a cura di G. Alfano, T. D'Urso e A. Perriccioli Saggese, Bruxelles, Peter Lang, 2012.

Boccaccio autore e copista, a cura di T. De Robertis, C.M. Monti, M. Petoletti, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze, Mandragora, 2013.

Boccaccio visualizzato. Narrare per parole e per immagini fra Medioevo e Rinascimento, a cura di V. Branca, Torino, Einaudi, 1999, vol. II, *Opere d'arte d'origine italiana*.

Boschi Rotiroli R., *Codicologia trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma, Viella, 2004.

Bozzolo C., Coq D., Muzerelle D., Ornato E., *Noir et blanc. Premiers résultats d'une enquête sur la mise en page dans le livre médiéval*, in *Il libro e il testo. Atti del convegno internazionale di Urbino (20-23 settembre 1982)*, a cura di C. Questa e R. Raffaelli, Urbino, Università degli studi di Urbino, 1984, pp. 197-221.

Bozzolo C., Coq D., Ornato E., *La production du livre en quelques pays d'Europe occidentale aux XIVe et XVe siècles*, in «Scrittura e civiltà», 8 (1984), pp. 129-161.

Bozzolo C. - Ornato E., *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Age. Trois essais de codicologie quantitative*, Parigi, Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1980.

Branca V., *Per il testo del Decameron. I. La prima diffusione del Decameron*, in «Studi di Filologia Italiana» VIII 1950, pp. 29-143.

Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo elenco dei codici e tre studi*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1958.

Id., *Giovanni Boccaccio: profilo biografico*, Firenze, Sansoni, 1977.

Id., *Boccaccio medievale e nuovi studi sul Decameron*, Firenze, Sansoni, 1981.

Id. *Domenico Caronelli mercatante coneglianese, boccaccista appassionato fra linguaggio veneto e ipercorrettismo toscano*, in Id., *La sapienza civile. Studi sull'Umanesimo a Venezia*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 35-48.

Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. II. Un secondo elenco di manoscritti e studi sul testo del «Decameron» con due appendici*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1991.

Briquet C. M., *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papiers dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Genève, Jullien, 1907.

Bruni F., *Boccaccio. L'invenzione della letteratura mezzana*, Bologna, il Mulino, 1990.

Burchiello, *I sonetti del Burchiello. Edizione critica della vulgata quattrocentesca*, a cura di M. Zaccarello, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2000.

Busonero P., *La fascicolazione del manoscritto nel basso medioevo*, in *La fabbrica del codice. Materiali per la storia del libro nel tardo medioevo*, Roma, Viella, 1999, pp. 31-139.

Carini I., *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare*, Palermo, Tipografia dello Statuto, 1884.

Cartelli A., Palma M., Ruggiero S., *I codici miscellanei nel basso medioevo*, in *Il codice miscellaneo: tipologie e funzioni. Atti del convegno internazionale (Cassino, 14-17 maggio 2003)*, Università degli Studi di Cassino, Cassino, 2004, pp. 245-309.

Casagrande Mazzoli M. A. - Ornato E., *Elementi per la tipologia del manoscritto quattrocentesco dell'Italia centro-settentrionale*, in *La fabbrica del codice*, pp. 207-287.

Casamassima E., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988.

Id., *L'autografo Riccardiano della seconda lettera del Petrarca a Urbano V (Senile IX I)*, in «Quaderni petrarcheschi», vol. III, 1985-1986.

Id., *Literulae latinae. Nota paleografica*, in *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, a cura di S. Caroti e S. Zamponi, Milano, il Polifilo, 1974, pp. IX-XXXII.

Catalogue to the manuscripts in the British Museum, Londra, Printed by order of Trustees, 1884.

Catalogus selectissimae bibliothecae Nicolai Rossi cui praemissum est commentariolum de eius vita, Roma, Typographio Paleariniano, 1786.

Ceccherini I., *Tradition cursive et style dans l'écriture des notaires florentins (v. 1250-v. 1350)*, in «Bibliothèque de l'école des chartes», 165 (2007), pp. 167-185.

Ead., *La genesi della scrittura mercantesca*, in *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge*, a cura di O. Kresten - F. Lachner, Vienna, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2008, pp. 123-137.

Ead., *Le scritture dei notai e dei mercanti a Firenze tra Duecento e Trecento: unità, varietà, stile*, in «Medioevo e Rinascimento», 24 (2010), pp. 29-68.

Ceccherini I., De Robertis T., *'Scriptoria' e cancellerie nella Firenze del XIV secolo*, in *Scriptorium. Wesen-Funktion-Eigenheiten. Comité International de paléographie latine, XVIII Internationaler Kongress (St. Gallen, 11-14 September 2013)*, a cura di A. Nievergelt - R. Gamper, Monaco di Baviera, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 2015, pp. 141-69.

Ead., *Il convivio*, in *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentesimo della morte (2021). Atti delle Celebrazioni in Senato, del Forum e del Congresso internazionale di Roma, maggio-ottobre 2015*, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 383-400.

Ead., *Codicologia dei manoscritti della prima età umanistica: i libri di Sozomeno da Pistoia*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, a cura di R. Black, J. Krayer e L. Nuvoloni, Londra, Warburg Institute, 2016.

Ead., *Per una storia della mercantesca attraverso i manoscritti datati*, in *Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro. I manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di T. De Robertis e N. Giovè Marchioli, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 21-48.

Cencetti G., *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Patron Editore, 1997.

Cherubini P. - Pratesi A., *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.

Cicogna A., *La Marchesana di Monferrato. Novella di messer Giovanni Boccaccio vol-tata in lingua spagnuola*, Venezia, Dalla tipografia di Giambattista Merlo, 1856.

Ciociola C., *Rec. a Giancarlo Savino*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, 9 (1979), pp. 1942-45.

Cipriani R., *Codici miniati della biblioteca Ambrosiana*, Vicenza, Neri Pozzi, 1968.

Id., *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza. Palazzo Reale, Milano, aprile-giugno 1958*, Milano, Silvana, 1958.

Cursi M., *Produzione, tipologia, diffusione del Decameron fra Tre e Quattrocento. Note paleografiche e codicologiche*, in «Nuova rivista di letteratura italiana», I/2 (1998), pp. 463-551.

Id., *Ghinozzo di Tommaso Allegretti e altri copisti "a prezzo" di testi volgari (XIV-XV sec.)*, in «Scrittura e civiltà», 23 (1999), pp. 213-252.

Id., *Un nuovo codice di Ghinozzo di Tommaso Allegretti (Firenze, Riccardiano 1067)*, in «Scrittura e civiltà», 24 (2000), pp. 271-282.

Id., *Fare scrivere il Boccaccio: codici e copisti «a prezzo» fra Bologna e Firenze all'inizio del sec. XV*, in «Studi sul Boccaccio», 30 (2002), pp. 321-344.

Id., *Un copista-letterato decameroniano di fine Trecento: Domenego Caronelli*, in «Studj romanzi», 2 (2006), pp. 77-125.

Id., *Il «Decameron»: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma, Viella, 2007.

Id., *Boccaccio a Yale: i codici conservati presso la Beinecke Rare Book and Manuscript Library (con alcune considerazioni sulla tradizione manoscritta del "Filocolo")*, in «Studi sul Boccaccio», 35 (2007), pp. 25-67.

Id., *Boccaccio alla Sapienza: un frammento sconosciuto del "Filocolo" (e alcune novità intorno ad Andrea Lancia)*, in «Critica del testo», 10/3 (2007), pp. 33-58.

Id., *Ritrovare l'identità perduta: Giovanni di Ser Piero Compiobbesi copista del Decameron*, in «Studi sul Boccaccio», 36 (2008), pp. 1-38.

Id., «*Con molte sue fatiche*»: *copisti in carcere alle Stinche alla fine del Medioevo (secoli XIV-XV)*, in *In uno volumine. Studi sul libro e il documento in età medievale offerti a Cesare Scalon*, a cura di L. Pani, Udine, Forum Edizioni, 2009, pp. 151-192

Id., *Il libro del mercante: tipicità ed eccezioni*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Fisciano-Salerno, 28-30 settembre 2009)*, a cura di G. De Gregorio e M. Galante, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2012, pp. 147-177.

Id., *Una Fiammetta e un Corbaccio di un copista senese in esilio (Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 90 sup. 94²)*, in *Boccaccio autore e copista*, pp. 150-151.

Id., *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma, Viella, 2013.

Id., *Due antiche sillogi decameroniane a Udine e una rigatura inconsueta*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna. In ricordo di Vittore Branca*, a cura di A. Ferracin e M. Venier, Udine, Forum, 2014, pp. 263-282.

Id., *Copiare alle Stinche: due nuovi codici di Giovanni Ardinghelli*, in *Scrivere, leggere, conservare. A colloquio con Armando Petrucci*, a cura di N. Cannata e M. Signorini, in «Studj romanzi», 10 (2014), pp. 155-183.

Id., *Un filocolo trascritto nel carcere fiorentino delle stinche in I libri che hanno fatto l'Europa. Manoscritti latini e romanzi da Carlo Magno all'invenzione della stampa*, a cura di R. Antonelli, N. Cannata, M. Cecconi, E. Condello, M. Corsi, M. Signorini, Roma, Bardi edizioni, 2016, pp. 245-246.

Id., «*Misere vesti, lieti inchiostri, impomiciate carte*»: *codici, copisti e lettori della Fiammetta e del Corbaccio*, in *Aimer ou ne pas aimer: Boccace, Elegia di Madonna Fiammetta et Corbaccio*, a cura di A. P. Filotico, M. Gragnolati, P. Guérin, Parigi, Presses Sorbonne Nouvelle, 2019, pp. 35-70.

Scrivere a "chonfini": tre nuovi manoscritti di Ghinozzo di Tommaso Allegretti, in «*E subito riprende / il viaggio*». Per Antonio Saccone, a cura di S. Acocella, F. de Cristofaro, V. di Martino, G. Maffei, Avellino, Edizioni Sinestesie, 2020, pp. 45-62.

Cursi M.- Fiorilla M., *Fisionomia del manoscritto ed ecdotica: Boccaccio e Mannelli copisti del 'Decameron'*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo in vista del Settecentenario della morte di Dante. Atti del Congresso Internazionale (Centro Villa Altieri / Palazzetto degli Anguillara, 23-26 ottobre 2017)*, a cura di A. Mazzucchi e E. Malato, Roma, Salerno Editrice, 2019, pp. 229-274.

Cursi M., Miglio L., *Carte che ridono poco. La Commedia in mercantesca*, in *Dante visualizzato. Carteidenti*, a cura di R. Arqués Corominas e M. Ciccuto, Firenze, Franco Cesati Editore, 2017, vol. I, *XIV secolo*, pp. 59-81.

D'Amico S., *La fortuna del Filocolo in Francia nel secolo XVI*, in «*Cahiers d'études italiennes*», 8 (2008), pp. 195-207.

D'Ancona P., *Di alcuni codici miniati conservati nelle biblioteche tedesche e austriache*, in «*L'Arte*», 10 (1907), pp. 25-32.

Id., *La miniatura fiorentina*, Firenze, 1914.

da Bisticci V., *Le vite*, a cura di A. Greco, Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, 1976.

da Castiglione S., *Ricordi*, Venezia, Paolo Gerardo, 1560.

de la Mare A., *Humanistic Script. The First Ten Years*, in *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, a cura di F. Krafft - D. Wuttke, Boppard, Boldt, 1977, pp. 89-108.

Ead., *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, a cura di A. Garzelli, Firenze, La Nuova Italia, 1985, vol. I, pp. 393-600.

de la Mare A. C. e Reynolds C., *Illustrated Boccaccio Manuscripts in Oxford Libraries*, in «*Studi sul Boccaccio*», 20 (1991-1992), pp. 45-72.

Delcorno C., *Elegia di Madonna Fiammetta*, in *Boccaccio autore e copista*, pp. 101-103.

De Robertis T., *Motivi classici nella scrittura del primo Quattrocento*, in *L'ideale classico a Ferrara e in Italia nel Rinascimento*, a cura di P. Castelli, Firenze, Olschki, 1998, pp. 65-79.

Ead., *I percorsi dell'imitazione. Esperimenti di littera antiqua in codici fiorentini del primo Quattrocento*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003)*, a cura di C. Tristano, M. Calleri, L. Magionami, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2006, pp. 109-34.

Ead., *Aspetti dell'esperienza grafica del Quattrocento italiano attraverso i Manoscritti datati d'Italia*, in «Aevum», 82 (2008), pp. 505-522

Ead., *I primi anni della scrittura umanistica. Materiali per un aggiornamento*, in *Palaepigraphy, Humanism & Manuscript Illumination in Renaissance Italy: A conference in Memory of A.C. de la Mare*, a cura di R. Black, J. Krayer e L. Nuvoloni, Londra, The Warburg Institute, 2016, pp. 55-74.

Derolez A., *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, Turnhout, Brepols, 1984.

de Ricci S. - Wilson W.J., *Census of medieval and renaissance manuscripts in the United States and Canada*, New York, The Wilson company, 1935.

Di Giampaolo F., *La tradizione manoscritta del Corbaccio di Giovanni Boccaccio tra XIV e XV secolo. Un'analisi codicologico-paleografica dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane*, Tesi di dottorato, Università di Roma "Sapienza", 2019/2020.

Ead., *La biblioteca domestica di un copista "appassionato": Arrigo di Alessandro Rondinelli*, in «Filologia e critica», 45/1 (2020), pp. 108-126.

Edwards R. R., *"Lessons meete to be followed": The European Reception of Boccaccio's "Questioni d'amore"*, «Textual Cultures», 10/2 (2016), pp. 146-163.

Fermetti G., *Un copista per passione: Ghinozzo Allegretti*, in «Studi sul Boccaccio», 14 (1983-1984), pp. 150-177.

Ferracin A., *Il Decameron di Domenico Caronelli nella tradizione d'area veneta*, in *Giovanni Boccaccio: tradizione, interpretazione e fortuna*, a cura di A. Ferracin - M. Venier, Udine, Forum, 2014, pp. 283-295.

Id., *Il Decameron di Domenico Caronelli*, in «Studi sul Boccaccio», 44 (2016), pp. 3-170.

Filosa E. - Vigotti L., *Prima diffusione delle opere di Giovanni Boccaccio a Firenze: nuove acquisizioni dal Magistrato dei Pupilli avanti il Principato (1384-1439)*, in «Studi sul Boccaccio», 50 (2022), p. 333-365.

Fontanini G., *Biblioteca Dell'Eloquenza Italiana Di Monsignore Giusto Fontanini Arcivescovo D'Ancira Con Le Annotazioni Del Signor Apostolo Zeno Istorico E Poeta Cesareo Cittadino Veneziano*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1753.

Franceschini F., *Notizia di un frammento padano del Filocolo*, in «Studi sul Boccaccio», 17 (1999), pp. 1-17.

Fumian S., *Una nuova proposta per il miniatore del Filocolo Gonzaga (Oxford, Bodleian Library, ms. Canon. Ital. 85)*, in *Il codice miniato in Europa. Libri per la chiesa, per la città, per la corte*, a cura di G. Mariani Canova - A. Perriccioli Saggese, Padova, Il Poligrafo, 2014, pp. 509-523.

Genette G., *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989.

Gentile S. - Rizzo S., *Per una tipologia delle miscellanee umanistiche*, in *Il codice miscellaneo*, pp. 379-407.

Goodspeed E.J. - Sprengling M., *A descriptive catalogue of manuscripts in the libraries of the University of Chicago*, Chicago, The University of Chicago press, 1912.

Hopf W. - Struck G., *Die Landesbibliothek Kassel 1580-1930*, Marburg, in Kommission bei der N. G. Elwert, 1930

I manoscritti della letteratura italiana delle origini. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, a cura di S. Bertelli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2011.

I manoscritti della letteratura italiana delle origini. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, a cura di S. Bertelli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002.

I manoscritti medievali della provincia di Pistoia, a cura di G. Murano, G. Savino, S. Zamponi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998.

Jimenez J. B., *Le opere di Giovanni Boccaccio in Spagna nel '400 e '500: una prima valutazione bibliografica*, in «Miscellanea Storica della Valdelsa», 83/1 (1977), pp. 35-52.

La Guarneriana. I tesori di un'antica biblioteca, a cura di L. Casarsa et al., San Daniele del Friuli, Comune di San Daniele del Friuli, 1988.

Lattès S., *Recherches sur la bibliothèque d'Angelo Colocci*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 48 (1931), pp. 308-344.

List of additions to the manuscripts in the British Museum, Londra, Printed by Order of the Trustees, 1843.

Malaguzzi Valeri F., *La corte di Lodovico il Moro. Gli artisti lombardi*, Milano, Ulrico Hoepli, 1917.

Maniaci M., *Terminologia del libro manoscritto*, Roma, Istituto centrale per la patologia del libro, Milano, Bibliografica, 1996.

Ead., *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella, 2003.

Costruzione e gestione dello spazio scritto fra Oriente e Occidente: principi generali e soluzioni specifiche, in *Scrivere e leggere nell'alto medioevo. Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 28 aprile-4 maggio 2011)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2012, pp. 473-514.

Maniaci M. - Ornato E., *Intorno al testo. Il ruolo dei margini nell'impaginazione dei manoscritti greci e latini*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 9 (1995), pp. 175-194 [ora in *La face cachée du livre medieval. L'histoire du livre vue par Ezio Ornato ses amis et ses collègues*, Roma, Viella, 1997, pp.457-471].

Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI), a cura di R. Sosnowski, Cracovia, Faculty of Philology, Jagiellonian University of Kraków, 2012.

Marcon S., *Descrizione dei codici nelle Biblioteche veneziane*, in «Studi sul Boccaccio», 16 (1987), pp. 255-272.

Mariani Canova G., *Miniatura e pittura in età tardogotica (1400-1440)*, in *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, a cura di M. Lucco, Milano, Electa, 1997.

Marsand A., *I manoscritti italiani della Regia biblioteca parigina descritti ed illustrati*, Parigi, dalla stamperia reale, 1835-1838.

Mazzatinti G., *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, Roma, presso i principali librai, 1886-1888.

Mazzatinti G. - Sorbelli A., *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, Forlì, Bordandini, 1890-2013.

Mazzucchi A., *Filocolo*, in *Boccaccio autore e copista*, pp. 67-72.

Meneghetti M. L., *Il romanzo nel Medioevo*, Bologna, il Mulino, 2010.

Ead., *Epica, romanzo, poema cavalleresco*, in *Manuale di Letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di S. Brioschi e C. Di Girolamo, Torino, Bollati Boringhieri, vol. I, *Dalle origini alla fine del Quattrocento*, 1993, pp. 697-761.

Miglio L., *Considerazioni ed ipotesi sul libro «borghese» italiano del Trecento. A proposito di un'edizione critica dello «Specchio umano» di Domenico Lenzi*, in «Scrittura e civiltà», 3 (1979), pp. 309-327.

Ead., *L'altra metà della scrittura: scrivere il volgare (all'origine delle corsive mercantili)*, in «Scrittura e civiltà», 10 (1986), pp. 83-114.

Ead., *Criteri di datazione per le corsive librerie italiane dei secoli XIII-XIV, ovvero riflessioni, osservazione, suggerimenti sulla lettera mercantesca*, in «Scrittura e civiltà», 18 (1994), pp. 143-158.

Ead., *Lettori della Commedia: i manoscritti*, in «Per correr miglior acque». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno, 2001, vol. I, pp. 295-323.

Miszalska J., *The poems of 15th century Tuscan poets in the manuscript ital. quart. 16*, in «Fibula», 2/3 (2009), pp. 32-38.

Morosini R., «Per difetto reintegrare»: una lettura del *Filocolo* di Giovanni Boccaccio, Ravenna, Longo, 2004.

Morpurgo S., *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana*, Roma, Ministero della pubblica istruzione, 1900.

Mortara A., *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di codici canonici italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana di Oxford*, Oxford, Typographie Clarendoniana, 1864.

Mostra di manoscritti, documenti e edizioni (Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 22 maggio-31 agosto 1975), Certaldo, a cura di Comitato promotore, 1975.

Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata, a cura di T. De Robertis, N. Giovè Marchioli, R. Miriello, M. Palma, S. Zamponi, Padova, Coop. Libreria Editrice Università di Padova, 2007.

Orlandelli G., *Osservazioni sulla scrittura mercantesca nei secoli XIV e XV*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri I*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1959, pp. 445-460.

Ornato E., *Exigences fonctionnelles, contraintes matérielles et pratiques traditionnelles dans le livre médiéval: quelques réflexions*, in *Rationalisierung der Buchherstellung im Mittelalter und in der frühen Neuzeit. Ergebnisse eines buchgeschichtlichen Seminars der Herzog August Bibliothek (Wolfenbüttel, 12-14 November 1990)*, a cura di P. Ruck - M. Boghardt, Marbourg, Institut für Historische Hilfswissenschaften, 1994, pp. 7-31 [ora in *La face cachée du livre medieval. L'histoire du livre vue par Ezio Ornato ses amis et ses collègues*, Roma, Viella, 1997, pp. 117-159].

Id., *Apologia dell'apogeo. Divagazioni sulla storia del libro nel tardo medioevo*, Roma, Viella, 2000.

Pace V., *Miniatura e decorazione dei manoscritti*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo e M. Morelli, Roma 1990, pp. 93-102.

Padoan G., *"Habent sua fata libelli". I. Dal Claricio al Mannelli al Boccaccio*, in *Ultimi studi di filologia*, pp. 69-121.

Id., *"Habent sua fata libelli". II. Dal Gaetano al Boccaccio: il caso del "Filocopo"*, in *Ultimi studi di filologia*, pp. 123-151.

Passeri C., *L'opera "regina" di Lorenzo Spirito Gualtieri: analisi della tradizione testuale dell'Altro Marte*, in «*Verbum – Analecta Neolatina*», 21/1-2 (2020), pp. 335-350.

Pellegrini P., *Un nuovo testimone della Fiammetta del Boccaccio*: Hanover (New Hampshire), Rauner Library, codex 3175, in «Studi di erudizione e di filologia italiana», 2 (2013), pp. 37-62.

Petrucci A., *Alcuni codici corsiniani di mano di Tommaso e Antonio Baldinotti* in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», 8/11 (1956), pp. 252-263.

Id., *La scrittura di Francesco Petrarca*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1967.

Id., *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi (sezione corsiniana)*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977.

Id., *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma cinquecentesca. Da un libretto di conti di Maddalena Pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», 2 (1978), pp. 163-207.

Id., *Alle origini del libro moderno. Libri da banco, libri da bisaccia, libretti da mano*, in *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, a cura di A. Petrucci, Roma-Bari, Laterza, 1979, pp. 137-156.

Id., *Scrivere il testo*, in *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro, Atti del Convegno (Lecce, 22-26 ottobre 1984)*, Roma, Salerno Editrice, 1985, pp. 209-227 [ora in Id., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, Roma, Carocci, 2017, pp. 93-109].

Id., *Dal libro unitario al libro miscelaneo*, in *Tradizione dei classici trasformazioni della cultura*, a cura di A. Giardina, Laterza, 1986, pp. 173-187.

Id., *Il libro manoscritto*, in *Letteratura italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982-1986, vol. II, *Produzione e consumo*, pp. 499-524 [ora in Id., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, pp. 11-44].

Id., *Le biblioteche antiche*, in *Letteratura italiana*, vol. II, *Produzione e consumo*, pp. 527-554.

Id., *Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII)*, in *Letteratura Italiana. Storia e geografia*, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1987-1989, vol. II, 2. *L'età moderna*, pp. 1193-1292 [ora in Id., *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura*, pp. 127-246]

- Id., *Pouvoir de l'écriture, pouvoir sur l'écriture dans la Renaissance italienne*, in «Annales. Economies, sociétés, civilisations», 43/4 (1988), pp. 823-847.
- Id., *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Bagatto libri, 1992.
- Id., *La descrizione del manoscritto: storia, problemi, modelli*, Roma, Carocci, 2001.
- Id., *Introduzione*, in *Il codice miscellaneo*, pp. 3-16.
- Petrucci Nardelli F., *Per una storia del libro manoscritto volgare. I codici dell'Amorosa visione*, in «Rivista di letteratura italiana», 6 (1988), pp. 501-516.
- Pioletti A., *La fatica d'amore. Sulla ricezione del «Floire et Blancheflor»*, Messina, Rubbettino, 1992.
- Quaglio A. E., *Per il testo della «Fiammetta»*, in «Studi di Filologia italiana», 15 (1957), pp. 5-205.
- Id., *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, in «Cultura neolatina», 18 (1958), pp. 269-280.
- Id., *Prime correzioni al «Filocolo»: dal testo di Tizzone verso quello di Boccaccio*, in «Studi del Boccaccio», 1 (1963), pp. 27-252.
- Id., *La tradizione del testo del «Filocolo»*, in «Studi sul Boccaccio», 3 (1965), pp. 55-102.
- Id., *Un nuovo frammento del «Filocolo»*, in «Studi sul Boccaccio», 4 (1967), pp. 9-10.
- Id., *Un nuovo codice della «Fiammetta»*, in «Studi sul Boccaccio», 5 (1969), pp. 19-27.
- Rajna P., *L'episodio delle questioni d'amore nel Filocolo del Boccaccio*, «Romania», 31/121 (1902), pp. 28-36.
- Regnicoli L., *Una scrittura, due mani: Antonio Sinibaldi o Alessandro da Verrazzano?*, in «Medioevo e Rinascimento», 26/23 (2013), pp. 253-289.
- Restaino A., *Per uno studio paleografico delle denunce della Lira senese: scritture e scriventi nella compagnia di San Vigilio*, Tesi di Dottorato, Università di Roma "Sapienza", 2013.

Rocamora M., *Catalogo abreviado de los manuscritos de la Biblioteca del Excmo Señor Duque de Osuna e Infantado*, Madrid, Imprenta de Fortanet, 1882.

Savino G., *Un Filocolo elegantemente copiato da Antonio Baldinotti*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze, Olschki, 1978, pp. 333-337.

Sbriziolo L., *Una lettera filologica del Farsetti concernente suoi manoscritti «di lingua»*, in «Lettere Italiane», 12 (1960), pp. 197-208.

Schiff M., *La bibliothèque du Marquis de Santillane*, Parigi, Librairie Émile Bouillon, 1905.

Schubart, *Zwei Italienische Handschriften der Landesbibliothek in Kassel*, in «Serapeum», 15 febbraio 1863, pp. 40-41.

Signorini M., *Un censimento di copisti di opere in volgare italiano (XIV-XV secolo)*, in «Alfabetismo e cultura scritta», n.s., 2 (1989), pp. 79-92.

Ead., *Copisti di opere volgari (XIV-XV secolo): due percorsi*, in «Schede umanistiche», n.s., 1/1 (1991), pp. 56-69.

Alfabetizzazione nella Roma municipale: l'archivio Frangipane (1468-1500), in «Scrittura e Civiltà», 18 (1994), pp. 281-307.

Ead., *La scrittura libraria di Francesco Petrarca: terminologia, fortuna*, in «Studi medievali», 3/48 (2007), pp. 839-862.

Ead., *Considerazioni preliminari sulla biblioteca di Giovanni Boccaccio*, in «Studi sul Boccaccio», 39 (2011), pp. 367-395.

Supino Martini P., *Linee metodologiche per lo studio dei manoscritti in litterae textuales prodotti in Italia nei secoli XIII-XIV*, in «Scrittura e civiltà», 17 (1993), pp. 43-101.

Ead., *Sul metodo paleografico: formulazione di problemi per una discussione*, in «Scrittura e civiltà», 19 (1995), pp. 5-31.

Ead. *Il libro e il tempo*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni di copisti dalle origini all'avvento della stampa*, a cura di E. Condello e G. De Gregoria, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1995, pp. 3-33.

Ead., *Per la storia della 'semigotica'*, in «Scrittura e civiltà», 22 (1998), pp. 249-264.

Ead., *Orientamenti per la datazione e la localizzazione delle cosiddette litterae textuales italiane ed iberiche nei secoli XII-XIV*, in «Scriptorium», 54/1 (2000), pp. 20-34.

Storia della lettura nel mondo occidentale, a cura di G. Cavallo e R. Chartier, Roma-Bari, Laterza, 2009.

Surdich L., *La cornice di Amore. Studi sul Boccaccio*, Pisa, Ets Editrice, 1987.

Tanturli G., *I Benci copisti*, in «Studi di Filologia Italiana», 36 (1978), pp. 197-313.

Toesca P., *La pittura e la miniatura nella Lombardia dai più antichi monumenti alla metà del Quattrocento*, Milano, Ulrico Hoepli, 1912.

Ultimi studi di filologia dantesca e boccacciana, a cura di A. M. Costantini, Ravenna, Longo Angelo, 2002.

Venezia-Finarte Semenzato. Asta 5 maggio 2003, in «Studi sul Boccaccio», 31 (2003), pp. 27-29.

Ward H. L. D. - Herbert J. A., *Catalogue of romances in the Department of manuscripts in the British Museum*, Londra, Printed by order of the Trustees, 1883-1910.

Zaggia M., *Due manoscritti e un frammento del volgarizzamento delle Eroidi ovidiane in collezioni private*, in «Studi di Filologia italiana», 49 (1991), pp. 5-27.

Zamponi S., *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988)*, Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 315-354.

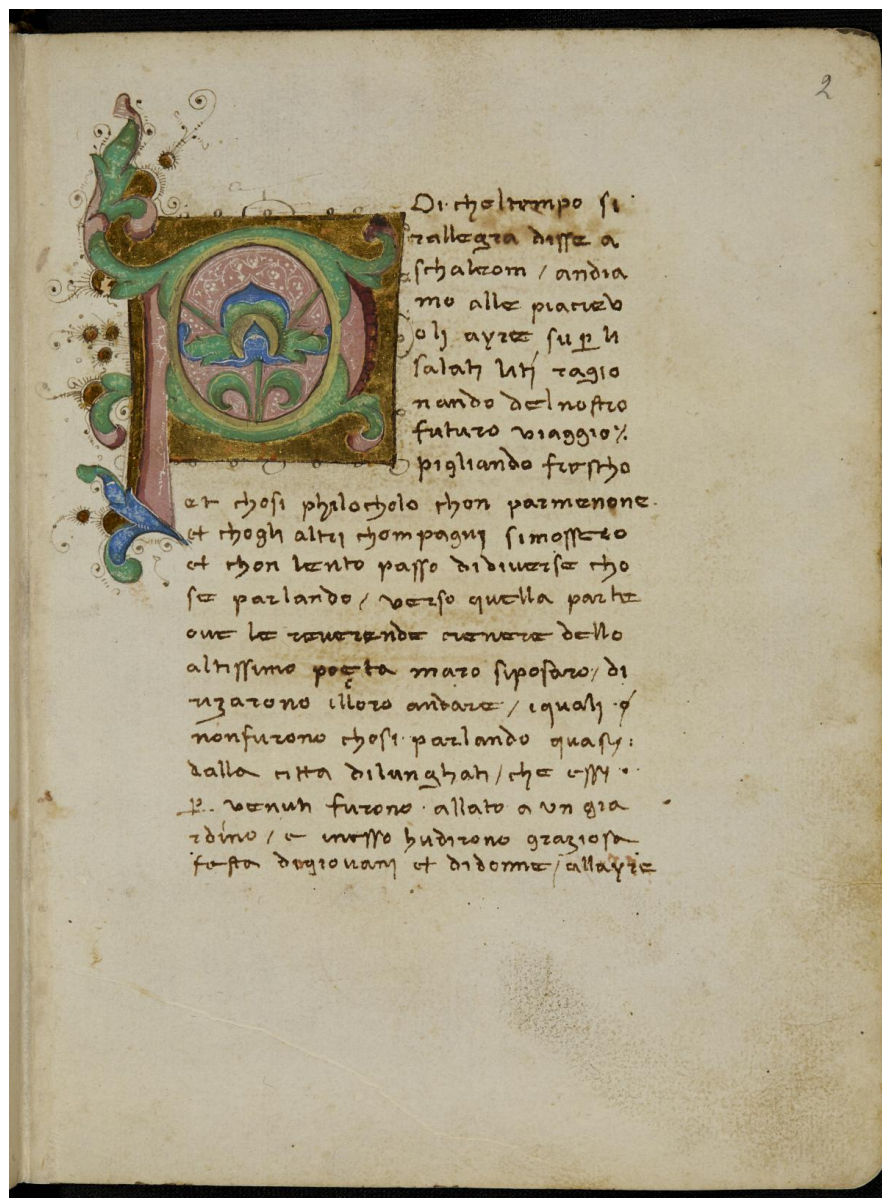
Id., *Il libro del canzoniere: modelli, strutture, funzioni*, in *Rerum vulgarium fragmenta. Codice Vat. lat. 3195. Commentario all'edizione in fac-simile*, a cura di G. Belloni, F. Brugnolo, H. Wayne Storey e S. Zamponi, Roma-Padova, Antenore, 2004, pp. 13-72.

Id., *La scrittura umanistica*, in «Archiv für Diplomatik», 50 (2004), pp. 485-92.

Id., *Aspetti della tradizione gotica nella littera antiqua*, in *Palaeography, Humanism & Manuscript Illumination in Renaissance Italy: A conference in Memory of A.C. de la Mare*, a cura di R. Black, J. Kraye e L. Nuvoloni, Londra, The Warburg Institute, 2016, pp. 105-118.

Id., *Quattro secoli di littera textualis in Italia*, in *Le ragioni della scrittura. Piccoli scritti di paleografia*, a cura di T. De Robertis e N. Giovè Marchioli, Roma, Viella, 2021, pp. 77-111.

Tavole



Tav. 1

Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 91, c. 2r

INCOMINCIA il Libro primo di Florio & Bianzafiore
chiamato Philocolo che tanto e a dire quanto amorosa fati-
cha. Composto p il clarissimo poeta miser Iohanni Boc-
catio da Certaldo ad instantia dila illustre & generosa
madonna Maria figliola naturale del inclito Re
Ruberto /

PROLOGO //



M

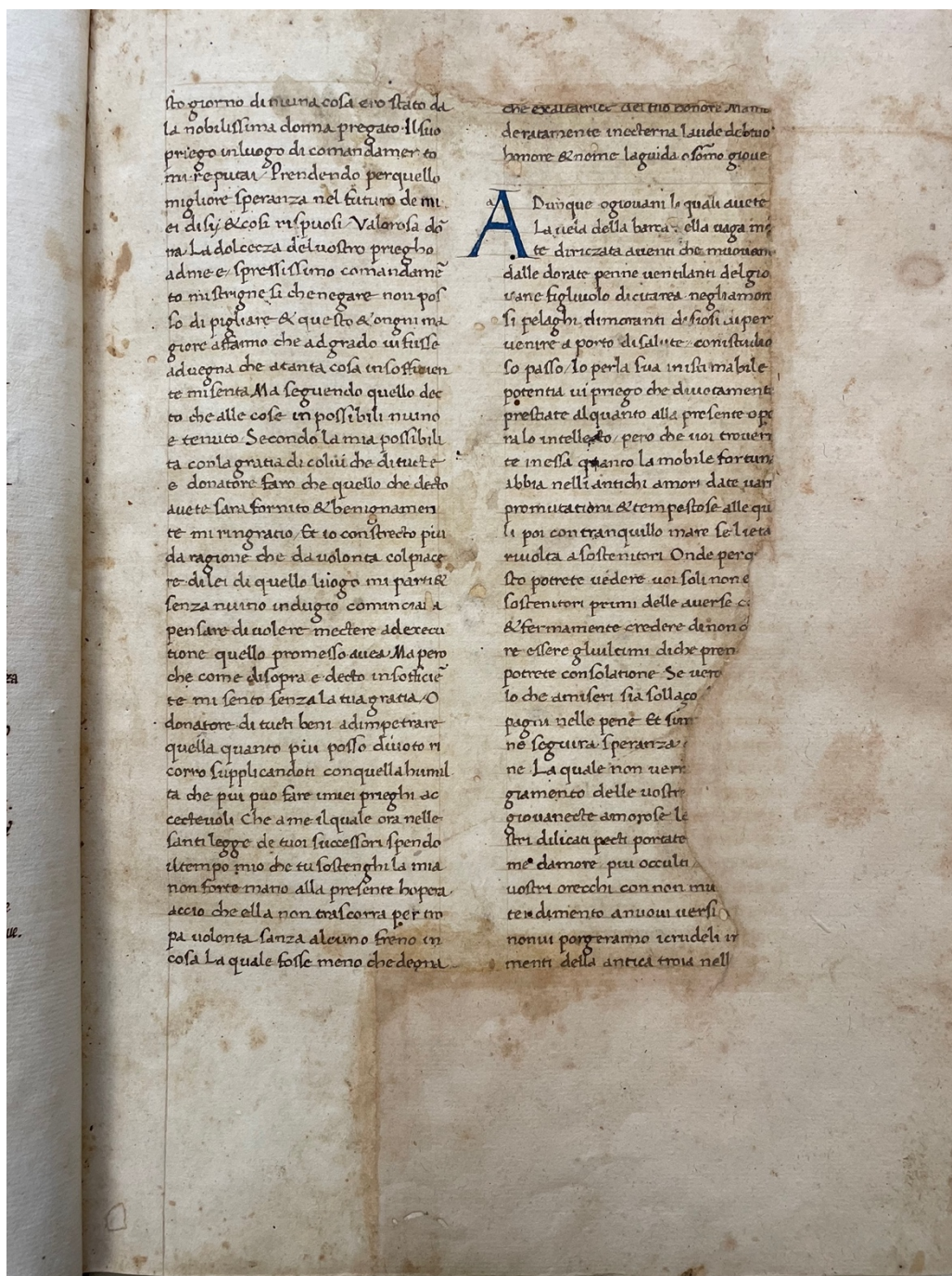
ANCATE gia tanto le forze del ualoroso populo anticamente disciolo dal troiano Enea che quasi al niente uenute erano per lo marauiglioso ualore de Iunone la quale la morte della patuita Dido ne Cartaginese non hauea uoluto in ultimo domenticare. Et a laltre offese porre non debita domenticanza facendo de li antichi peccati de passati sostenere a figlioli aspra graueza possedendo la lor Cità: La cui uirtu l'uniuerse natione si sottomisse: Senti che quasi ne extreme parte de lo ausonico corno ancora uno piccolo ramo de le ingrate progenie erano rimaste. Il quale se in-

gognaua de reuerdire le sechate radice del suo pedale. Comossasi adunche la sancta dea p le costei opere propose di redducerlo a niente abatendo la sua sfrenata superbia come quella delli antecessori haueua altra uolta abbatuta con degno mezo: E posti gli resplendenti carri a li occhiuti ucelli. Et dauante a se mandata la figliola de Tbaumante a significare la sua uenuta disciese della summa alteza nel conspecto di colui che p lei teneua il sancto officio & cosi disse. O tu il quale a la summa deita sei indegno peruenuto: quale negligentia t'a mosso a non calere de la prosperita de nostri aduersarij. Quate scurità t'a gli occhij che piu debeno uedere occupati. Leuati su pero che a te e scon-



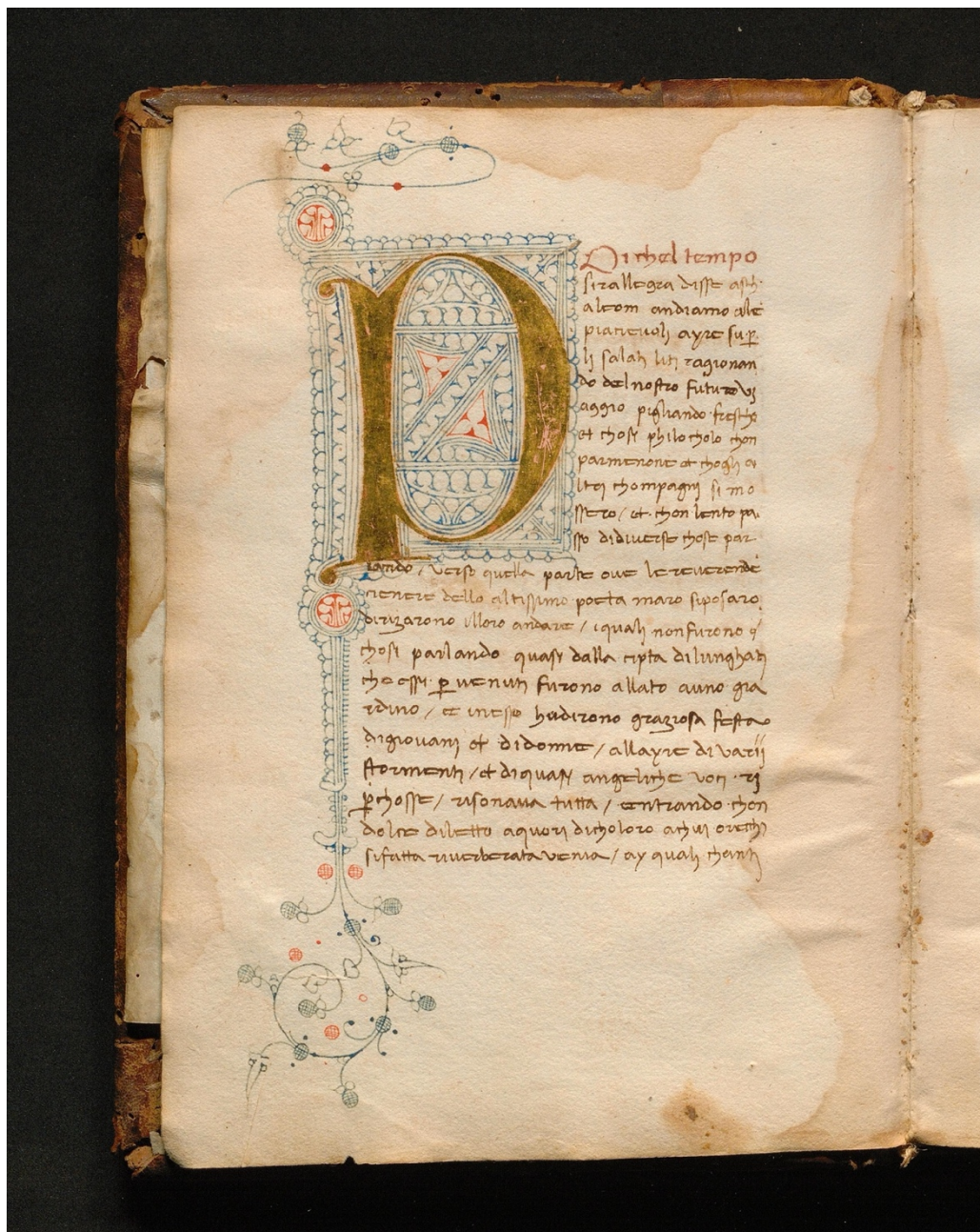
Tav. 2

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 254, c. 2r [mano tardoquattrocentesca]



Tav. 3

Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, A 254, c. 4r [mano del copista principale]



Tav. 4

Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, Misc. Spec. A 006, c. 3v

111

Filocolo di Gio. Boccaccio lib. IV
in. Opere volgari L. 9. B. (Pagine per Sig. Martini)
Vol. 8. p. 31 - 119.

Ra gra appollo col corno della luce sa-
luto almerichiano circhio et quasi con di-
ritto occhio raguardoua l'aria uisita terra
quando ledone cogrouani in quello luogo a-
dunari, lasciaro il festeggiar per diuerse
parti del giardino curando dilettano li ombre
et diuerse diletti p diuerse schiere prende-
uano fuggendo el caldo aru che idibenti
corpi offender. Ma la gentil dona con quat-
tro compagne appresso prese filecole p la-
mano dicendo. Giouane el caldo cicostigne
di crechian freschi luoghi. pero in questo
prato el quale qui dauanti a noi uediamo
et quiui con uarij parlamenti la calda pa-
te di questo giorno passiamo. Ando adun-
que Filocolo lodando il consiglio della dona
dicendo apassi dileti et con lui e suoi compagni
et chalcon ualor altri giouani con loro et
ueneno nel mesurato prato bellissimo mol-
to derbe et di fiori et pieno di dolci seauita
dodori. dintorno a quelli cogrouani artuali
erano assai lechui frondi uirti et feltri
da le quali ellueghe era disto darazi del
gran pianeta. Et nel marze disse prauillo
una picciola fontana chiara et bella era.

Tav. 6

Cracovia, Biblioteka Jagiellońska, Ital. quart. 16, c. 111r

Innomina libro chiamato florido
lano e compilato per messigieru boza
in poeta fiorentino del tribile bastello
dicerello et primamente tratta
della natura d'una difflexio e d'una
nobile libro primo

Trattate gia tanto le forte
del ualoso popolo anticham
ante disosto delorano ena
che quasi almenio uerita
erano ple maxingolo uale
re disimone la quale lama

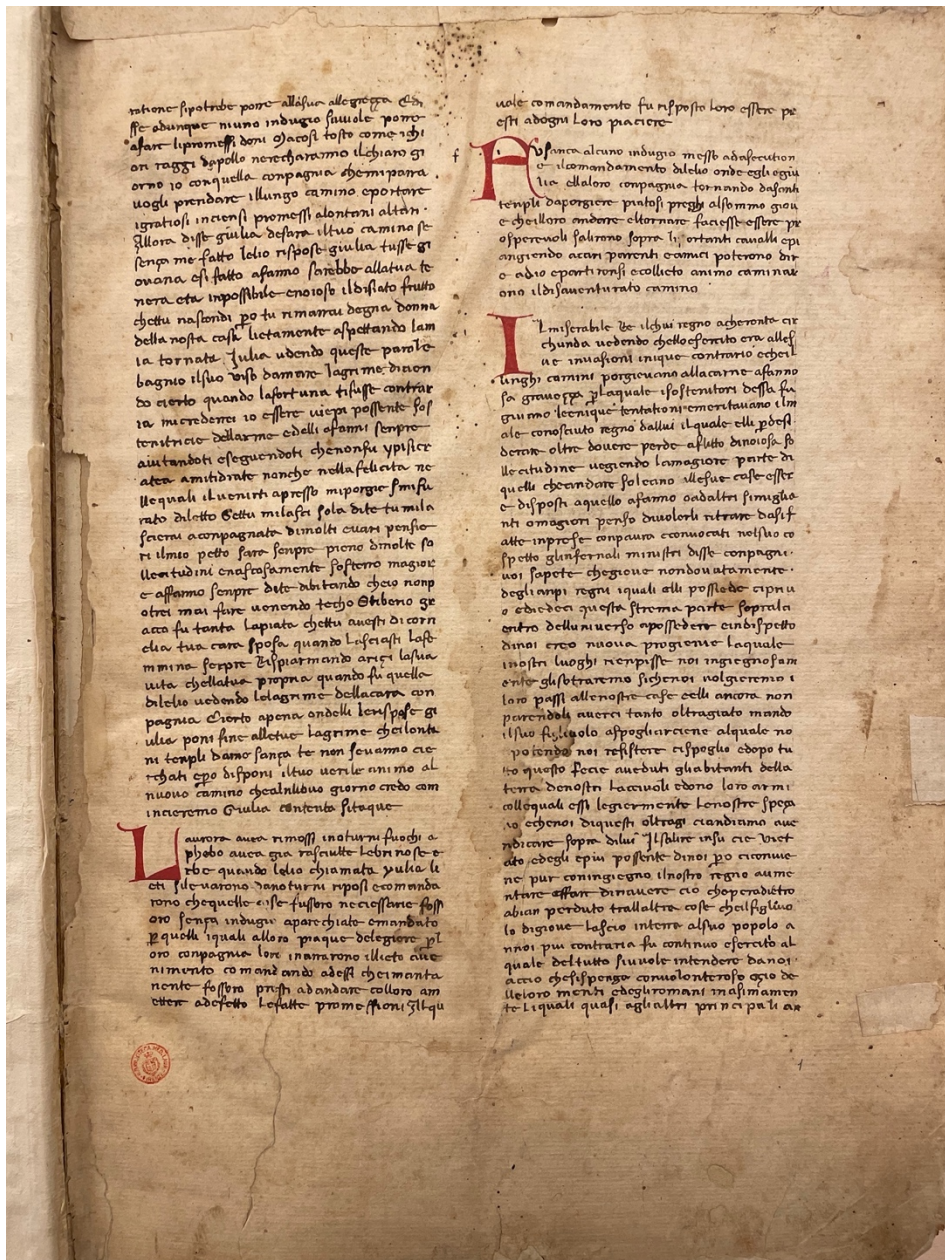
re paruita d'one chazagnese no
auca uoluita fuita dimenhiare oia
lre offesa pure non de bua d'omen
d'aria d'arrendo d'gluanti perhan
de p'ora sospenere afiguoli appra
gronera possadando la loro rina la h
ui d'arte luuue se nation s'istomni
ste d'ora de quasi nelle s'fame p'uch
dello au'ono roto anora un'p
mole d'amo della s'p'ara progrena
era rima se il quale s'ra g'ona de
unne d'ore la g'ra s'ch'at radin del
suo pedale. Commo s'ra adinque la s
na dea ple. r'ostio op'ra p'op'ra
di d'uro lo amenne ab'and'la
infiama sua supbia n'ne quella d'
sui amere s'ora auca alra uola a h
aura ch'onde q'ra meo. Et p'osto s'up
end'ent' d'axi agh'ah' u'ne d'
uani asse mandata la fig'ura d'at
a uanite a sign'ifichare la sua uo
nura dis'esse della soma al'ora d'ro
sp'ra d'ic'ly d'plei tenca il s'ano u
s'ro c'rosi disse. Otu il quale alla s'
mma d'ax'ra se ind'ano p' eueni
to quale mag'ic'ria t'ame s' anno
da l'ore della prosperita de n'ost' an
d'ax' quale o' d'ureta tag'hor' d'he
p'ui d'ebano uedere. arch'p'at' l'auat
s'ra. Ep'ero d'eb'ano s'hor' u'ne uole a h
i d'ere l'ax'ra d'ic'ra. fu d'he in'ra
t'anc'ne s'ra d'ant' chiamare d'he colla
n'ost'ra pot'na al'ano. l'ona d'ere fe
on' d'he s'p'ra. lo inu'ale. r'amo l'et
u' radin que d'ant'empo furono s'ed'z



dimorano e in maniera d'omas d'oro
p'ui u'rodo non s'ra infra p'one e li d'
g'ra d'ib'ora s'one s' u'it'ere s' d'ne nelle
quali so s'ano nato uno ualoso g'ona
ne d'ure s' de l'ant'ro s'one que d'uch' d'eg
gia it'eg am'ess'ore l'it'ro dalla s'ana
na u'at'ra de l'op'one d' loro u'and'no
u'it'ro con p'ui al'ra n'it'ro alla n'ost'ra
pot'na. Ch'ama r'ost'ra p'oro d'anno
i u'ab'ano quasi u'it'ima r'ete d'elle
n'ost'ro u'it'ro s'ch'ata e c'p'ra n'oi g'
p'rom'et' ualoso s'ore s' d'ist'ro g'
s'au'ne d'he s'au'ne u'lo m'is' g'rat'io s'
no s'ui aff'ant' u'it'ro e u'olo d'is'ide
r'ano d'is'is'it'ro e max'ie am'ie p'ic
g'ra u'it'ro s'amente. la u'it'ra e d'ist'ro
g'ona e d'it'ure. que s' r'ost'ra con'it'ro
ro d'he p'ro s' d'eg'no u' d'eg'no u'g'ent'
p'ort'ro p'et' in s'ona. quello u'it'ro ne
lla s'ua forma g'ra m'ole u'ole s'om'is'
ro am'ond'ant' d' p'ui d'ag'is'it'ro d'p'ura
s'ru'nd'one d'he s'ag'ur'na. la s'ua u'ola
d'ist'ro loro d'eb'ita s'ra s'oc'it'ra n'
p'rom'et' d'it'ro m'io u'it'ro. d'elle s'f'ere
r'nal' s'ua u'ol'ra u'ol'ra al'ia d'it'ro
u'ol' r'ag'ra s' s'uo s'ung'io r'ome g'ra s'or
au'and' no p'ae s' u'it'ro d'it'ro e s'ono
u'it'ro la d'is' u'it'ra n'one n' p'rom'is'
all'ora u'ol'g'ond' p'ass'are t'it'it'na
no quale p'ond' s' p'it'ere m'it'is'
p'ano. Et an'ora p'ro d'he s'it'na d'ed'
s'ra d'ouca d'is'it'ro. lo d'is'it'ro d'ig'
u'it'ro u'it'ro p'om'is'it'ro. d' d'ing'ue
s'oll'ora que s' r'ost'ra d'is'it'ro n'it'ro
s'ana p'ui p'og'it'ro. lo m'io s'ora s'olla
s'ora n'elle s'ua m'io d'it'ro que s' s'p'ra
et d'is'it'ro d'it'ro d'it'ro s' r'ag'ra d'ig'
l'it'ro d'it'ro m'io u'ol'ra d'it'ro d'it'ro
al'it'ro d'is'it'ro an' r'om'ie. la s'it'na
u'ol'ra d'it'ro d'it'ro. lo s'it'ro m'io d'it'
n'end'ent' d'it'ro s'it'ro. r'om'is'it'ro
al'it'ro u'ol'ra p'it'ra s'ora d'it'ro
s'it'ro d'it'ro. lo n'it'ro s'it'ro r'ag'ra
s'it'ro s'it'ro s'ora n'it'ro s'it'ro. ma
r'io s'it'ro n'it'ro d'it'ro. lo s'it'ro p'it'ra
s'it'ro. lo s'it'ro s'it'ro n'it'ro d'it'ro
lo s'it'ro s'it'ro. lo n'it'ro p'it'ra
la quale u'it'ra p'it'ra. lo s'it'ro s'it'ro
s'it'ro n'it'ro. lo s'it'ro d'it'ro
l'it'ro s'it'ro d'it'ro. lo n'it'ro s'it'ro
r'ag'ra u'it'ro. lo n'it'ro s'it'ro s'it'ro
n'it'ro s'it'ro. lo s'it'ro s'it'ro
p'it'ra s'it'ro. lo s'it'ro s'it'ro
la s'it'ra d'it'ro n'it'ro p'it'ra. lo s'it'ro p'it'ra

Tav. 7

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 491, c. 1r



Tav. 8
Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Ashburnham 1213, c. 1r



Tav. 9

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 42.36, c. 1r



Tav. 10

Firenze, Biblioteca Medicea-Laurenziana, Pluteo 90 sup. 100, c. 1r



Tav. 11

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi C 5 195, c. 1r

Chomica libro di uniano Alvaro di quale fatto di furore eccellente...

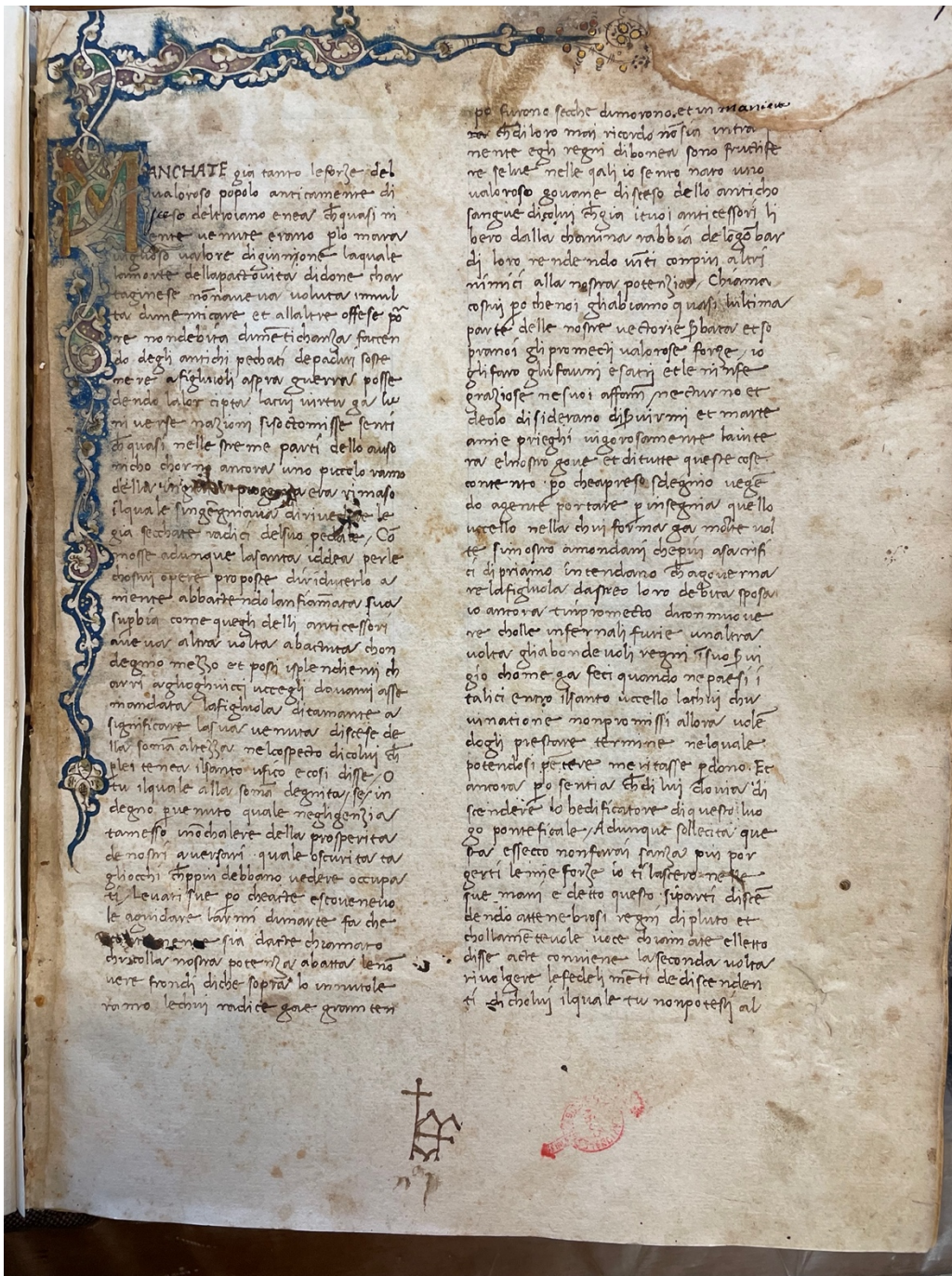
Mandate giurano l'ordine di ualoro... Mando giurano l'ordine di ualoro... Mando giurano l'ordine di ualoro...

uolta gl'altanto meno i tempi... uolta gl'altanto meno i tempi... uolta gl'altanto meno i tempi...



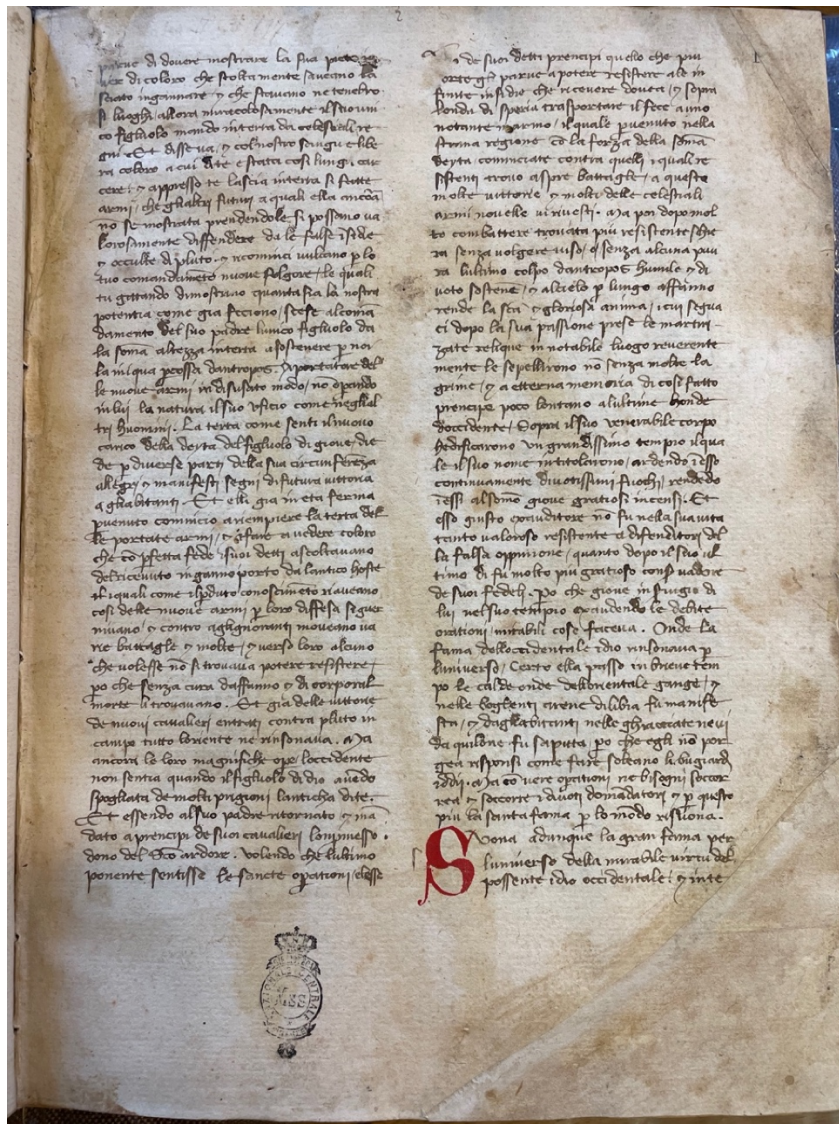
Tav. 12

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 111, c. 1r

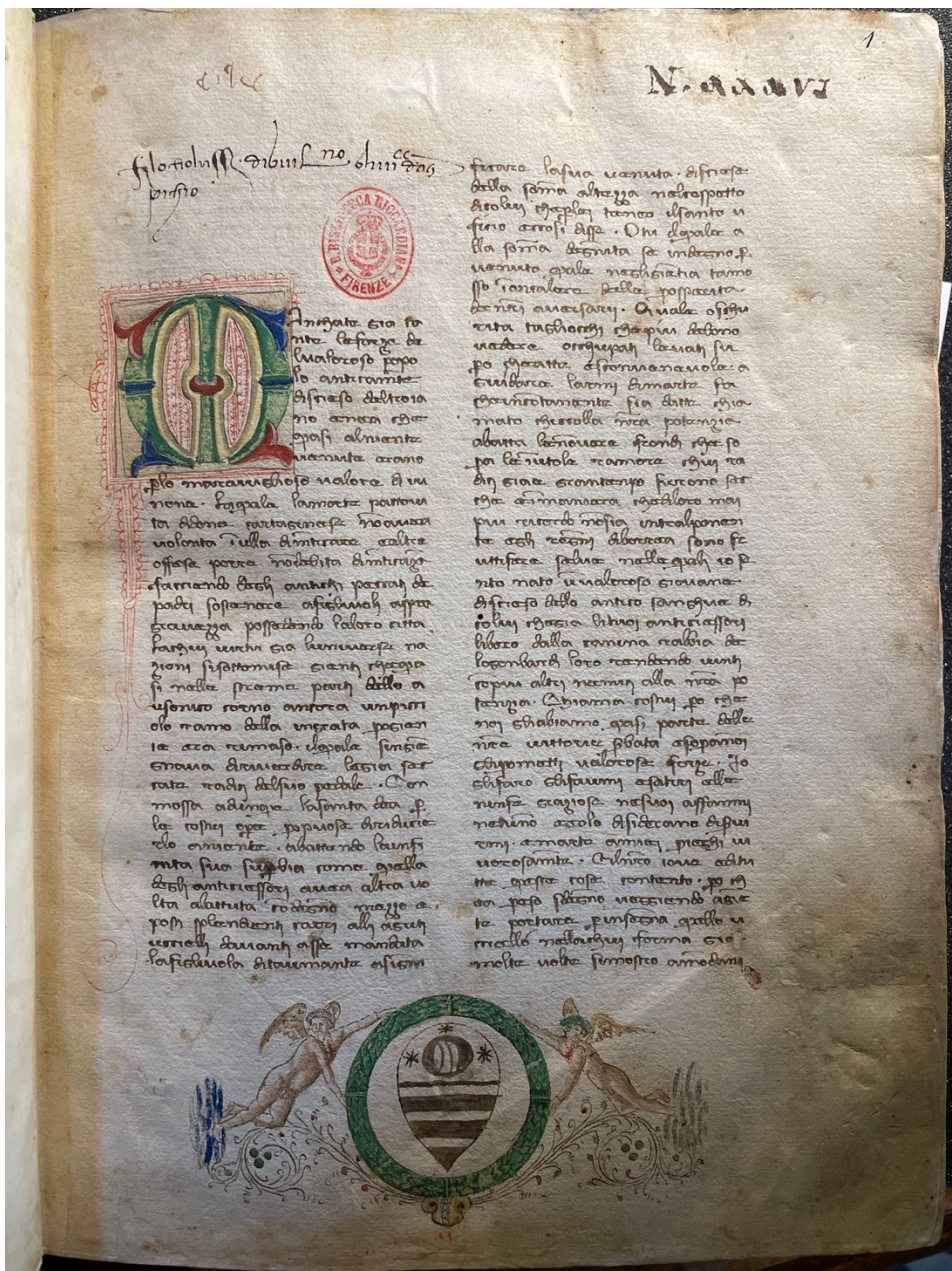


Tav. 14

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II II 19, c. 1r



Tav. 15
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II III 197, c, 1r



Tav. 17
Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1062, c. 1r



Tav. 18

Kassel, Landesbibliothek, 2° poet. e roman. 3, c. 1r

Comincia il libro chiamato Filo-
lo il quale narra de la vita di
florio et di biancifiore. Prologo.



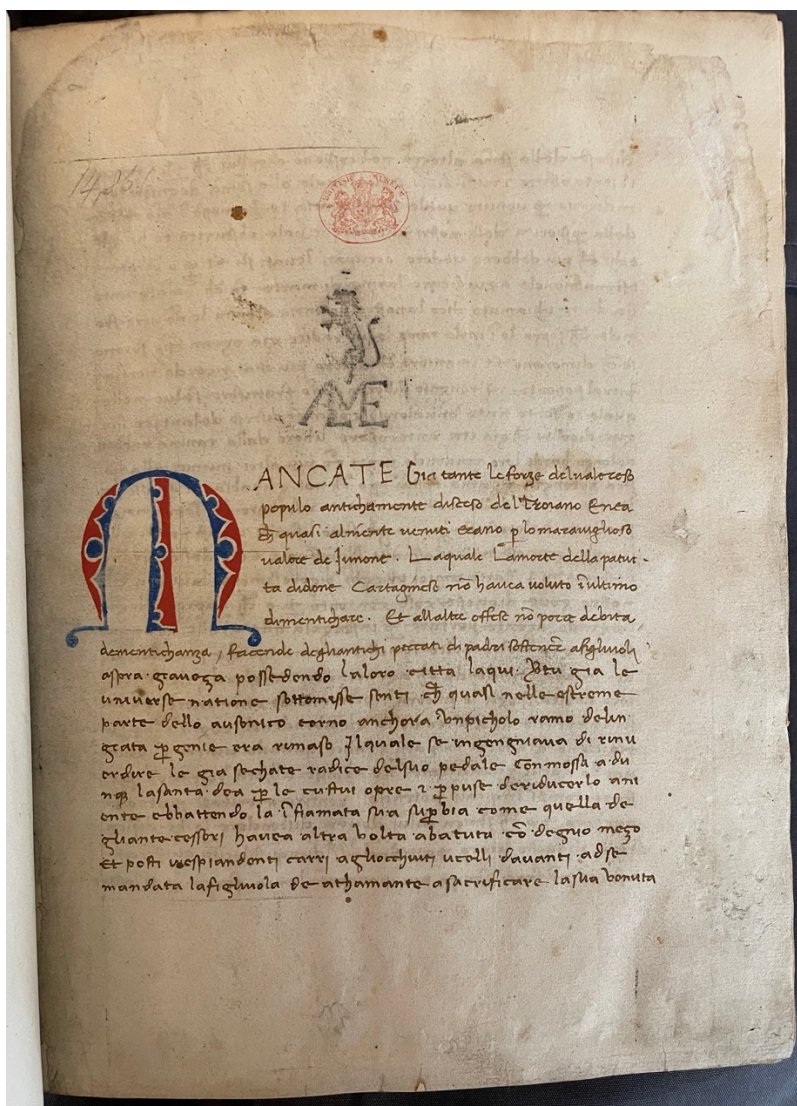
Inchate a
tanto le forze
del talcolle p
pula amiam
te difese del
Trovano Eney
che quasi miet
venute anno
e lo marauolo
dore de iunoe
La quale lamorte della patuita di dione cante
vincte no hauea uoluto r d'omo di mitione
Et all'altre offese no poteo debita dimetia
facendo gli machi peccati de peccati sofferta a
linoli a ppa. graueza possedendo la loro a
Lacu uirtu gia lumuote natione filio
mife. Senti ch quali nelle extreme parte de
lo d'aulonico corno. mhoru uno picolo ra
mo della migata progione era rimaso il
quale se mignaua di remuerdite le gio
fante radice del suo pedale. Comolla a
dunq. La Simetra. Dea p le costui opeto it
propole de reducere la muerite abatterdo
La sua mformata supbia come quella de
gli mhoru d'oi hauea alca uoler abattuta
con degno mezo. Et poffi irrelplendenti tra
alli oculi delli d'auanti nel se mmediato
La fualuola de mhoruante mhoruante
La sua uenuta difese della soma a
za nel conspetto di collui e p lei termina
il amdo offio e cusi disse. Tu il quale
alla soma d'auanti sei mdegnu peuenuto
quale neghencia te ha molo no o
ro della prosperita deli tui aduerfarij
Quale obfcurita te ha ghocci e pui debbo
ono uedere occupati. Le uirtu du. a po
ate e fconueniabile aguchione l'opm
di Monte. fa e m muerdite fa da to
fornato ch da la tua potenza abatta
le no uce fionde e sopra lo muerdo

Roma lesui radice gia e sum tempo fo
rono fegge dimozio. Et m muerdite de
dilloro pui mai ricordo no fia. Inca po
nente et il regno di Bocea. fono fuitico
Beluz nelle quale io sento nato no no t
valorefo giuene difese de lo d'antiquo
Simeue di collui. Et gia stui muerditi
libro della comua rabbia di longob
m di. Loro reuendo uenti am pui al
tuitoni nemici alla notha potenza. Ch
irma costui po e mui ghobrimo offi
Lultima parte delle tue uirtute ab
bate. e sopra noi gli promete valorefo
forze. Io gli furo li furi di d'atizi
et le Ilimpe gratiofe ni tuoi offiti.
Nepumo d'olo difidemo difidemo
Et Marte mui puegi mhoru mmeto ta
uirtu. Et il tuo Cioe. e de tutto
quiste cose contento po e mui p
flegno uirtute agiente potero e mhoru
quello uallo nella cui forma giu mto
uolte simofio muerditi e pui mhoru
de prinpo muerdono ch ha gouernato
La fualuola de Atreo loro debita spola.
Io mhoru te prometto di d'omozio
Le mhoru muerdite fuito mhoru mhoru
ndeuoli regni mhoru fuito. come giu
fuit mhoru mhoru quomdo uirtu il
Sinto uallo. La cui mhoru mhoru
promite allora uolendoli prestare tempi
ni quali potendoli peccate mhoru mhoru
Et mhoru po e fencia ch delui d'oued
d'andee lo peccate mhoru di questo lu
oco pontiale. Adunq. fuito questo
cose e lo no fuito senza pui pui mhoru
Le mhoru forze te l'ommo nella suo mhoru
Et d'eto questo fuito pui defendendo mhoru
broli regni de pui. et d' l'ommuole
uice ghimato mhoru disse. Ate d'oued
La Seconda uolta mhoru mhoru le fuito
mhoru de defendenti di collui. quali tu
no potesti mhoru mhoru pui mhoru
del d'oued mhoru e nella mhoru regni
mhoru mhoru no pui mhoru. ma a
tu nel prinapio delle loro prosperitate.
Ma quiste fia nelle d'oued parte delle

supra i aquila
iustitia fuit fel
Atreo gignit

Tav. 19

Londra, British Library, Additional 10296, c. 2r



Tav. 20

Londra, British Library, Additional 14862, c. 1r [mano A e B]

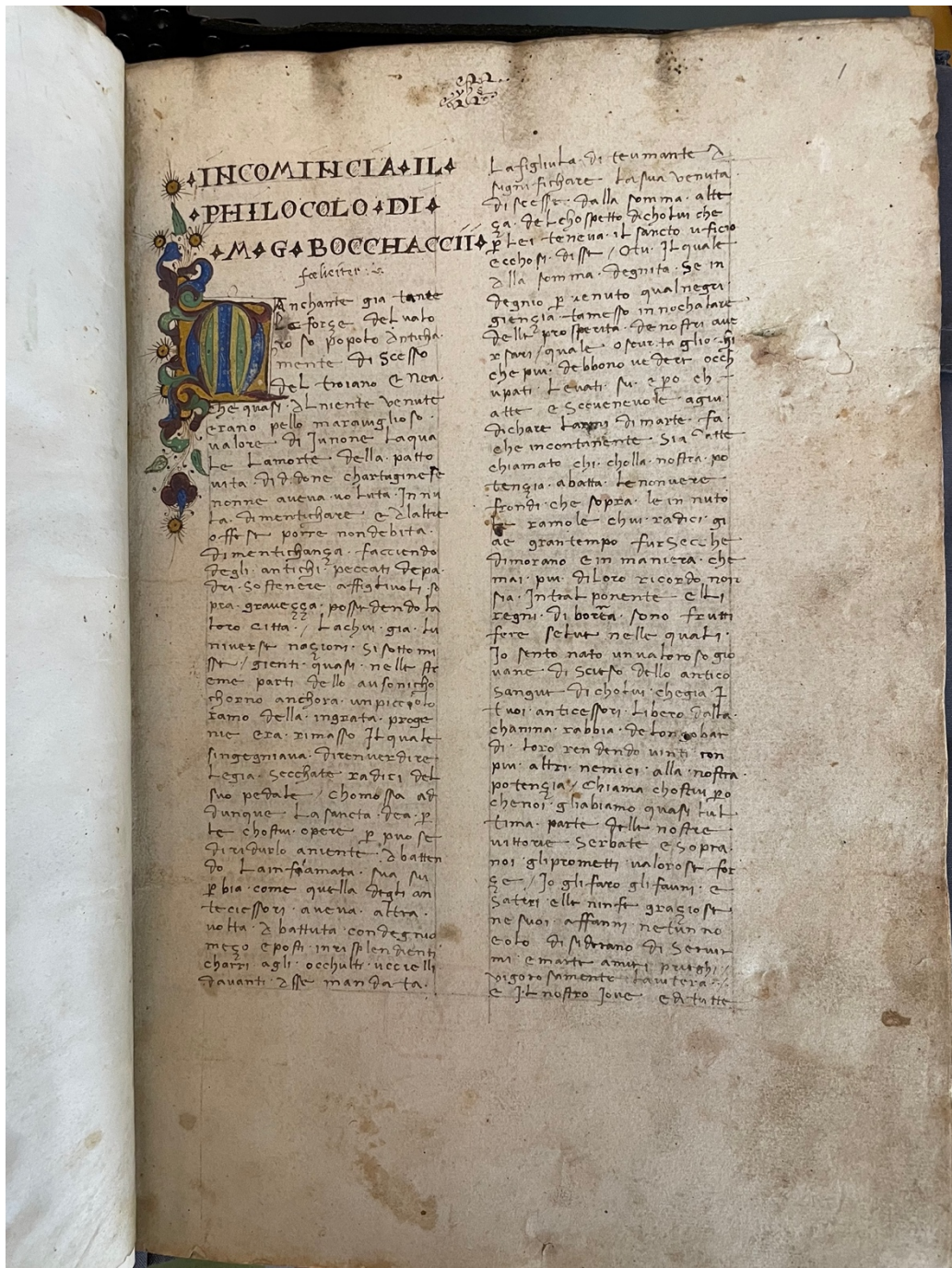
11

che fareste voi se io fareste il simile quanto credo che voi più l'incima
 resti cimate questa lagrime da voi e no dubitate de verbi padri ne
 delle iouani donne ne de piccioli figlioli ne ancora delle abbandonate
 in queste legule voi anete abbandonate i primogeniti di nullo che vale
 dono e o che essi tutti nacquero alla sua speranza e non alla vo
 stra e ell' tutti abiuono fine l'hereditaria e non e grande fatto se primogenito
 di si largo donatore di gracie si pone ale rima volta il mortale
 corpo abbandonate letargime si liberarono al consiglio di leho
 respondendoly che luy e d'isti ex p'ngore cotinua mente ane
 ano tenuto etenamo ep'ncedi loro e i nazi d'itinerlo ete
 questo accidente ei ongi altro essi ad onza suo piangere armo
 di spessi di metterlo conly in fieme i nescritione offerendoli
 di figurato i fine la morte allora leho ditanto honore reuere
 nte mente l'hereditario e romando che castano pendesse lesta
 am' expectabili de resistere animiq' facendo di loro tra p'nciere
 lapima nella quale ell' mise quelli giouani nella cui forge piu
 si onfonda fare guidare a uno giouane romano il quale se gia
 mana sepo filius nobilissimo e arduo l'asenda nella quale
 armo quasi tutti quelli che allora ylo camino serano acco
 p'ati e compagnia fare menare a uno giouane della sua terra
 ofatio sumo poeta nominato Artifilo valoroso e possente in
 ulio l'interca nella quale la maggiore parte della sua poca gen
 te rapuo che ad ondere a sculpito gno suo rno cop'ngio
 apparente se de tutte facendo rapitano e cor'gitore e po' che ro
 si lebbe ordenati parlo così verso loro

O Ahi signori compagnia comio da lanti vana giouane
 pi che nuy veniamo verso di nuy venire contanta
 furia anuy e di loro venuta l'hereditaria ord'ulta ma
 tanto mi pare bene che essi sono i nipa gente eribelli alla nostra
 legge p'ncipio al mago one tronati l'grabbiamo e essendo tale
 gente e prima altra ragione si che credere che ell' saffrattano
 tanto di venire annoj senno e peuarq' d'isti anuy che p'ny
 negono sepo si possa pendere / Onde se questo amenesse essi e nuy
 le loro man' volgono crudele mente d'istendere voi no siate hoi
 i p'ny siate v' si di rotamenare l'nostra firma eterna e v'ltima a
 continuamente nel p'eterito tempo voi eno'p'ny p'eteress'ny ane
 ta posse l'anime e op'ny e eternale honore / Che questo sia vero
 la inestinguibile memoria di nostri antich' cel' manifesta d'igna
 nto dovrebbe mesiere il vostro vigore ongi ora che lagran
 fort'ca donatio chondro vitoria amenta il quale come voi
 sapete al capo di iustiani i trah' i roma co grandissime forge
 era essendo e pendere il ponte subito ex p'ncipio nell'altra parte
 della apta andato seposso retende laloro potenga conaspri roma

Tav. 21

Londra, British Library, Additional 14862, c. 17r [mano di Nicolò Ciuffuto]



INCOMINCIA IL
PHILOCOLO DI
MAGBOCCHACCI
felicitate

Inchante gia tante
La forge del nato
to so popolo d'antiqua
mente di scello
del troiano e non
che quasi d' niente venute
erano pelo maraigioso
ualore di Junone laqua
e Lamorte della patto
nata di d'one charugine
nonne auena uo lura in nu
la dimenticare e d' altre
offiti porre non debita
dimenticare faciendo
de gli antichi peccati de pa
di sofferente affittuati se
pra grauega possidendo in
toto citta. Lachiu gia lu
nietti nozioni si p' ho mi
st' / gienti quasi nella se
ome parti delle auonitio
chorno anchora un picciolo
famo della ingzata proge
nie era rimasso it quale
singeziana d'icuerdite
Legia scchate radici del
suo pedale chomo sa ad
unque La sancta dea p
te chofsu opere p' pno se
quiduo aniente d' batten
do Lamfamata ma pu
p' bia come quella d' g' an
te c' esseri auena altra
uolta d' battuta con desuo
meo e p' si inuisti len d'enti
charri agli occhiali uocelli
d' auanti d' st' man d' a ta

La figliula di teumante
Ma si f'igare La sua venuta
di scello dalla femina alte
ga de l'cho spetto d'cho tu che
p' lei teneua il sancto u'ficio
e chofu di st' / Otu it quale
della femina d'eguita Se in
degno p' uenuto qual negu
gientia tamesso in nocha l'at
della p'ro sp'erta de nostri aut
e p'ni / quale o f'uta gl'io g' i
che p'ni debbono u' d'eer occh
u'pati Leuati su e po ch
atte e scuenueole agui
d'chare l'axxy di marie fa
che incontanente Sia d'ette
chiamato chi cholla nostra po
stengia abatta le non uere
frondi che sopra le in nuto
ramole ch' u' r'at'ic' g' i
ac gran tempo fur scocche
dimorano e in maniera che
mai p'ni d' loro ricordo non
sia Intra ponente e l' i
regni di borea sono frusti
fere setur nelle quat' i
Jo sento nato un uatoro se gio
uane di scuto dello antico
sangu d'cho tu che gia i
t' uoi antecessori Libero d'alta
chamma rabbia de tor co bar
di loro rendendo u'nti non
p'ni altri nemici alla nostra
potengia Chiamo chofsu po
chenoi g' habiamo quasi tut
tima parte della nostre
u'horie Serbate e sopra
noi gli prometti ualoro st' fe
ce / Jo gli fare gli fauni e
Satiri e l'le nimfe gracioso
ne fuoi affanni notun no
colo di d'errano di Seru
mi e m'ate amu' p' u' g' i
uigoro s' m'ente tau' t'era
e it nostro Jone e d' tutte

Tav. 22

Londra, British Library, Harley 3314, c. 1r



OVINCHE COMINCIARONO VNO DILECTEVOLE STV-
dio li giovani ancora ne primi anni puerili ad impendere
gl'amorosi uersi: nellequali uoci sentendoli lafà dea madre
deluolante fanciullo nominare cō tanto effecto nō poco ne-
giali regi cō glialti dei fenogloriaua. Ma non fostese lun-
gamente che intiano fuffono diagoueni petti sapute cofi alte cose: come ilia-
deuoli uersi narrauano. Ma inuolti lucandoli membri in una uiolata por-
pore: circundata dichobata nuuoltra clufese sopra lato monte: cithara laoue
ella ilfuo caro figliuolo trouo temperatamente nuoue faette nelle fce acque
acut ella cō benigno aspecto comincio cofi. O dolce figliuolo non molto di-
stante apia guri homeri clappennio nella ancha cina marmorina chiamata
secondo che io nenostri alti regi sentio adue giouinetti liquali effectiuo-
mente studiano iuerfi che letue forze insegnano acquistare: inuocano con ca-
si cuori thnostro nome: desiderando delfere dello numero denostri subiecti.
et certo iloro aspecto pieno della nostra piacuolezza molto piu sapreta a
nostri serugi: che acultuare ifredti fuochi di chiara. lafca adunque lapre-
fente opera et intendi a maggiori cose. et solo ultimamente di questo giorno
in mio serugio tifoglia ledgneri ali. et come gia nella non computa car-
tbagine prendeti forma delgiouine: atcario. cofi ora tuueth dello aspecto
deluicebio fe padre di florio. et quando se la oue effi fono: ficome ellu quan-
do ua alloro gl'abraccia et bacia: costretto da pura benuolentia. cofi tu ab-
bracciandoli et baciandoli meti inloro istuo secreto fuoco. et infiamma fi-
lano dellaltro: che mai iltuo nome deloro cuori per niuno accidente nō fene
spenga. Et io malcuo acto occupero fi lire: che larua mentita forma pua
uenera nō fimanifestera.

Moslesi amore aprieghi della sancta madre: poi che spogliate sebbe le
leue penne: et uenuto aldimandato luogo: uestitafi lafala forma en-
tro sotto lreali tecti: pallando cō lento passo nella secreta camera oue effi
florio et bianchore: trouo soletti puerilmente giucare insieme: et si filera-
rono uerso lui come fare soleano. Et effi primieramente preso florio ilfuo
nelfco seno et porgendoli amorosi baci segretamente gl'haueffe nel cuore:
un nuouo d'ho: ilquale florio poi riguardando neluicenti: et fi cl'bianci
fiore con dilecto in lui ferirono. Ma poi cupido presa bianchore et spua
dole neluio cō picciolo fiato laceffe non meno che florio auelle cl'auanti
acelo. et dimorato alquanto cō loro riuolti ipalli indietro l'afco stare.

Tav. 23

Madrid, Biblioteca Nacional de España, 10412, c. 23v

Inchate qua tanto le forze
 del ualoroso popolo anch
 amere disteso del reyno
 enea di quasi almetre de
 nute erano per leonazau
 iolo ualore de iunone la
 quale lamorte dela patrouita didone ch
 taginesse no auea uoluta i nullata dimen
 tichare e alalce offese pure no debita di
 menochanza facendo deglianchi peccati
 dipada iustiteneze a figliuoli astra grauez
 za possedendo laloro capta la dnu uirtu
 ga lunuertes nazioni sotomise giente
 ch quasi nelle extreme parti dello dnfoni
 cho hozno anchora on puolo ramo de
 la ingrata progenie era rimaso il quale
 singregnaua di reuerdize legna sechateza
 dite del suo pedale. Comossa adunque
 la Sancta dea plecastru ope propuise
 direducazlo a niente abastando la i flam
 mata sua supbia come quella deguanti
 cassidi auea alta uolta abattuta gregno
 mezzo. Epsti resplendenti caru agli ar
 chisti uicelli dauante asse mandata la
 figliola di taumate a significare la sua
 uenuta distesa dela soma altezza nelco
 spetto di cholui ch p lei tenea il sancto of
 ficio ecosi disse. Oni il quale ala soma
 dignita se indogno puenuto quale ne
 digenna in messo in no calere delle p
 spetita di nostri auersari. quale osthu
 rita tagliocati ch piu debbono redere
 occupati leuati su ero ch atte chouen
 cuole a guidare lazme dimarte fa che
 i tenete sia date chiamato di chon la

nostra potentia abatta leno ueze fiondi
 ch sopra lo i uile ramo lechui zabiae gra
 e grantempo sior seche dimorano. Em
 maniera ch deloro mai piu ricordo non
 sia. In talponere egi regni di hozza sono
 fustiteneze selue nelle quali so sento nato
 on ualoroso giouane disteso dello anri
 cho sangue di cholui ch gra itui antressi
 tu libero dalla chanina zabbia dilongoba
 zdi loro tendendo vna q piu alti nemia
 Alla nostra potentia chiama ostui po ch
 noi glabbiamo quasi luma parte delle
 nostre ualorose forze. Io gli firo gli
 prometti ualorose forze. Io gli firo gli
 fiammi e sara elenimpe granose nel sui
 affini. Neptuno e celo desiderano di sui
 zmi e craxie amici pregi di ghorosa
 mente laureza e il nostro gioue e deuit
 te queste cose stento po e apreso de
 gno uegrendo agente portate p i se
 gna quello uicello nella dnu forma
 gia molte uolte si mostro amondani ch
 piu asagrefia de puolo itendono ch ag
 honenare la figliuola dastreo loro zdi
 in sposa. Io anchora ti prometto diche
 mouere dulle mteznali furie vnaltra
 uolta glabondeuoli regni i suo frugro co
 me gra fira quando nepaesi italia etro
 il santo uicello la dnu ruinatione no
 promisi aloza uolendoli p stare termine
 nel quale uolendosi portere meuzast
 p dno eanchora po ch senta ch diluit
 bouca distendero lo edificatore di que
 sto luogo pontiffiale. Adunqz dica
 ta queste cose estero no sara senza piu
 porgetti lemie forze io rilasero nelle
 sue mani. Edeto questo sparta disten
 dendo atenebrosi regni di pluto. Edo
 lameteuole boce chiamata aleho disse
 ditte quene la scondra uolta zual
 greze le fideli menti dedisfidenti de
 cholui il quale tu no potesti alchuna
 uolta p tua forza del tutto strizare ch
 negli italica regni smuzata forza no
 prendesse ma co fu nel puolo delle

Tav. 25

Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 28, c. 1r



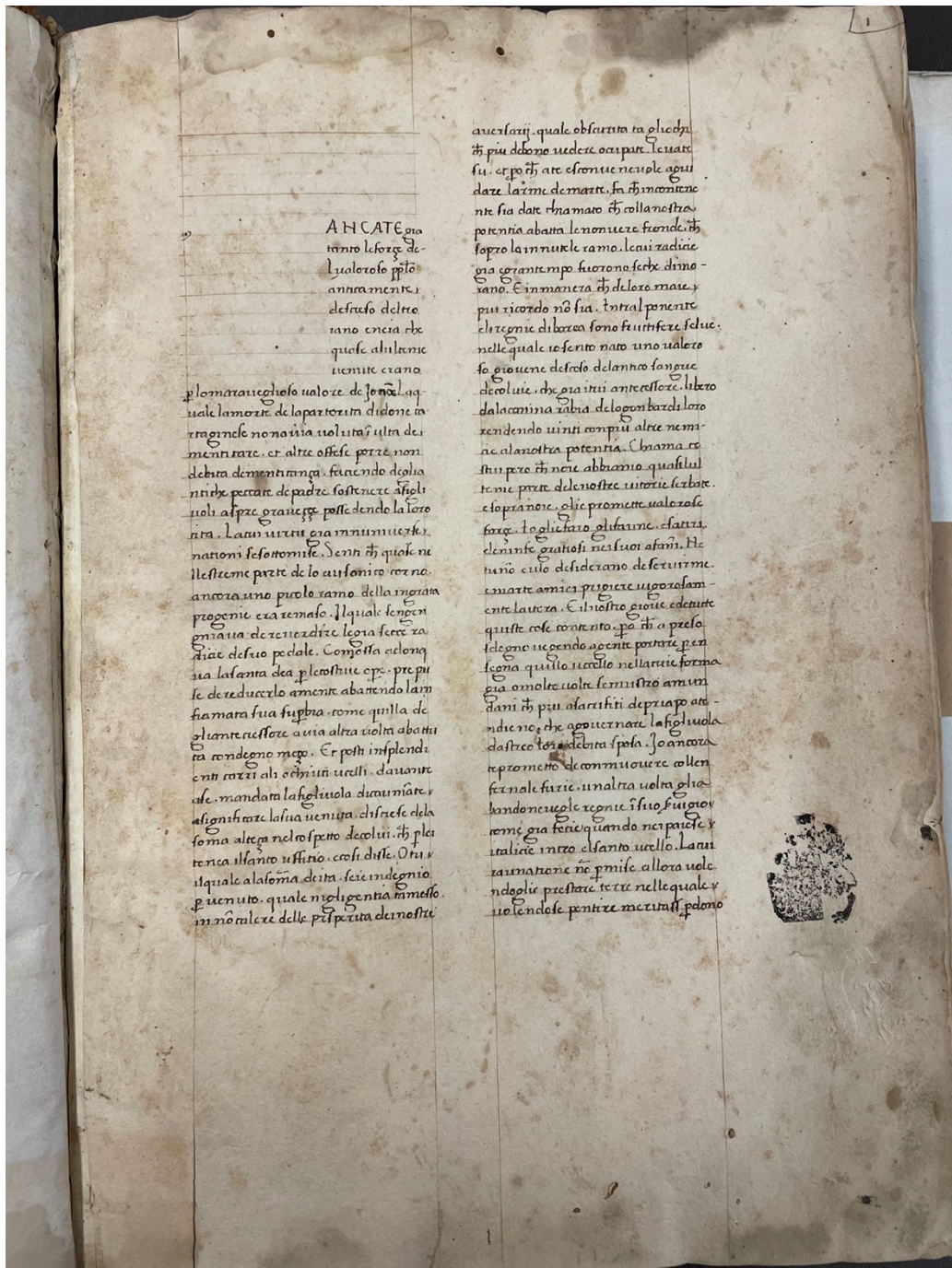
Tav. 26

Oxford, Bodleian Library, Canon. It. 85, c. 1r



Tav. 27

Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Italiano 481, c. 1r



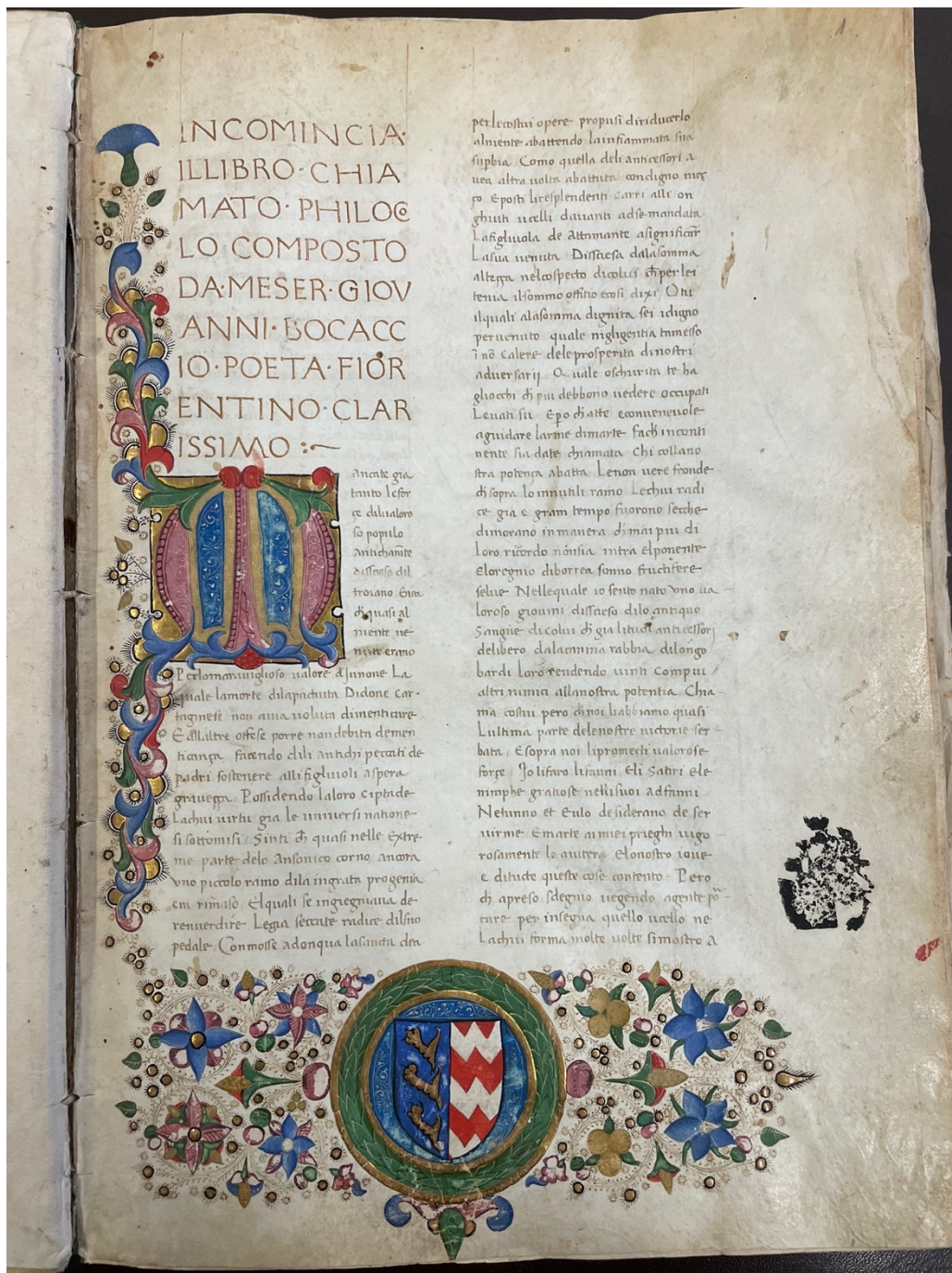
ANCATE
anno l'eforte de
Lualorolo p'lo
annamene
defufo deltro
iano encia rbe
quofe alilanc
uenite crano

p' lo marauigliolo ualozze de fonda la
uale lamozie de laparozza d'edone ta
ragione no nauia uoluita uita dei
mentate. et altre offefe porze non
debita dementinca. facendo d'golia
ni de peccate de padre foftere a'foli
uoli a'fpeze graueffe poffe d'endo la loro
ira. Laui uirtu era innumuozze
nazioni fofotomile. Deni th quofe ue
lle fofome parte de lo au fofimo cor no.
ancora uno puolo ramo della ingran
progenie era remafo. Il quale fengen
gniaua de reuerdite leora fette za
d'ate defuo pedale. Comofsa edlong
na lafanta dea pleofthue epe. pre pu
fe de reuozello amente abarendo la m
fi amara fua fupbia. come quilla de
gl'antice fofore auia altra uolta abatu
ta condeno meo. Et poffi in fplendi
cni corzi ali echn un ucelli. dauozze
de. mandata la fofol uola d'uminate
al'ignifitazze la fua uenuta. ch' fofce dela
foma a'lega nel o fpetto de colui. th plu
tenca il fano u'ffino. cofi d'ife. Or u
il quale ala foma deia. feie in d'egno
e uenuto. quale in d'egna amello
in no m'ere delle p' fperua de m'ofce

auer fozzi. quale obfcurita in glicoz
th piu debono uedere oca pure. le uate
fu. et po th ate e fofone ne uole agui
dare la rime de marte. fa th m'ofce
ne fia dare r'hamato th colla no ftra
potentia abata. le non uere fofone. th
fopzo la m'urke ramo. le au radice
ona corant' mpo fuozone fofce d'imo
iano. Et in manza th de loz m'au. y
pui ricordo no fia. In tal ponente
ch' r'ogno d'ibozza fono fi u'ffere. f'elue.
nelle quale te fofito nato uno ualozze
fo g'io uene defofe de l'anno fof g'ue
de col uie. che g'ia uui ante colozze libe
dal amina r'oba de loz m'au de loz
rendendo u'ini compiu altre n'oma
ne al'ano ftra potentia. Ch'ama r'e
fhu pero th neie ab'bamio. quaf'el
tome parte de l'ano fofce u'itazze f'elue.
de fof'ano. che p'romete ualozze
fofce. lo g'lic'ario g'lic'arime. f'arza
de m'ite g'lic'ofio ne f'uo afam. Ne
tunc c'ulo de f'ed'ano de f'et'ime.
emate amia p'p'ozze u'p'oz'alam
ente la u'ra. Et il no fto g'io u' e d'ente
quife r'ofe con'ito. po th a p'elo
f'ed'one u'g'endo ag'ente porze pen
f'ozza quillo u'cello nell'ar'ie f'ozza
g'ia omolte uolte fem'ifro am'um
dani th piu af'ar'ifiti de p'zap' a'ra
ndie no. che ag'ou'et'ate la f'of' uola
de f'ozze f'oz' de b'ra f'p'ola. fo ancora
re p'om'ento de con'iuozze collen
f'oz'ale f'uzie. u'nal'ra uolte g'io
f'ondo ne uole reg'ne i f'uo f'uo g'io
f'ome g'ia f'et'ic'ando ne p'ap'ozze
italice in'zo el f'ano u'ello. Laui
ra m'atione ne p'mife. allora uole
nd'op'le p'ef'are. te re nelle quale
uo'le nd'ofe p'ent'ze m'ez'it'af' p'elono

Tav. 29

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, A 49, c. 1r



Tav. 30

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, B 35, c. 1r



Incomincia il libro del Phylologo
composto per messer Guovanni Boc-
caccio poeta fiorentino: nel quale si
narra la uita & gli accidenti di fioro
& di biancifiore.

Proemio.

MANCA
te già le for-
ze tanto del
ualoroso popo-
lo anticamente
disceso del
Troiano Ena
che quasi al-
niente uenute erano poco manui-
golo ualore di Giunone la quale la
morte della pattouita Droone car-
taginese non hauea uoluta multa
dimenticare & allaltre offese non
porre non debita dimenticanza fac-
cendo degliantichy peccati de pa-
dri sostenere a figliuoli aspra graue-
za possedendo talor cipta la chui
uirtu già luniuerse nazioni si sotto
mille senti che quasi nelle extreme
parti dello ausonico corno ancora
un piccolo ramo della ingrata pro-
genie era rimaso il quale fingegna-
ua di rimuocdre legna seccate ra-
dici del suo pedale. Commossa o-
adunque la sancta dea perle costui
opere propuose di ridurre lo anien-
te abitando la infiammata sua
superbia come quella degliantecel-
lori hauea altra uolta abattuta
con degno mezzo. Et posta insplen-
denti carri agliocchirti uccelli
dauanti ale mandata la figliuola
di Taumante a significare la sua
uenuta discese della somma al-
teza nel cospetto di colui che per
lei tenea il sancto uficio & così di-
disse. Otu il quale alla somma de-
gnita se indegno peruenuto qual
negligenza thā messo in no calere

della prosperita de nostri aduerfa-
rii. Quale obscurita thā gliocchi
che piu debbon uedere occupati
Leuati su & pero che ate e sconue-
neule aghuidare larmi di Marte
fa che incontenente sia date chia-
mato chi con la nostra potenza abat-
ta lenon uere frondi che sopra lo in-
utile ramo lechui radici già e gran-
tempo far secche dimorano & in
maniera che di loro mai piu ricor-
do non sia. Intral ponente & gli
regni di Borrea sono fructifere sel-
ue nelle quali io sento nato un ua-
loroso giouane disceso dellanticho
sangue di colui che gra tuoi arte
celsori libero dalla chanina rabbia
de Longobardi loro rendendo uirtu
con piu altri nimici alla nostra po-
tenza. Chama costui pero che noi
gluhabiamo quasi lute parte
delle nostre uictorie sei uia & sopra
dinoi gli promecti ualorose forze.
Io gli faro gli fauni e Satyri & le
nimphe graziose ne suoi affanni.
Neptuno & Eolo i derano di ser-
uirni & Marte a te ci prieghi ui-
gorosamente la uirtu & il nos tro
Groue e ditute queste cose conten-
to i pero che ha preso il degno ueg-
do a gente portar per insegna quel
lo uccello nella chui forma già
molte uolte si mostro amondani
che piu a sacrifici di Priapo inten-
dano che a gouernare la figliuola
di Astreo lor debita sposa. Io anco-
ra ti prometto di commuouere
con le infernali furie unaltra uol-
ta gluhabondeuoli regni in suo ser-
uigio come già feci quando ne pac-
si ytalici entro il sancto uccello: la
chui ruinatione non promissi allo-
ra uolendogli prestare tempo nel
quale potendosi pentire meritasse



Tav. 31

Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, A 42, c. 1r

ANCATO
GIATANO
LE FORGE
DEL VALO
ROSO PO

pelo antica-
mente disce-
so del troia-
no gnea che
quasi aniente

uenute erano pello marauiglioso ualo-
re di Junone la quale la morte della pa-
trouera Didone cartagineſe non auca
uoluta inulta dimenticare e all'altre of-
feſe porre non debita dimenticança peccan-
do de gli antichi peccati de padri ſoſte-
nere a figlioli aſſiſa grauega poſſedendo
la loro città la cui uirtu già l'univerſe na-
tioni ſottomiſe. Senti che quaſi nelle ſtre-
me parti dello auſonico corno ancorq un
piccolo ramo della ingratia progemie e-
ia rimaso il quale ſingiegnaua di rinue-
redire le già ſecate radici del ſuo pedale.
Commoſſa adunque la ſanta dea per le co-
ſtue opere propoſe di ridurre aniente. Ab-
battendo la ſua infiamata ſuperbia, come
quella de gli antecceſſori auca altra uolta
abbattuta con uazio meſſo & poſti i ſpl-
endienti carri a gli ochiuti uecelli dau-
anti ad ſe mandata la figliuola di tau-
mante a ſignificare la ſua uenuta diſceſe
della ſomma alteçça nel conſpetto di colui
che per lei teneua il ſanto uſſicio e coſi diſ-
ſe o tu il quale alla ſomma dignita ſe inde-
gno peruenuto qual negligença tu moſ-
ſo ino cadere delle proſperita de nri auer-
ſary? Quale obſcurita ta gli ochi che
pui debbono uedere occupati & leuaa ſu



Tav. 32

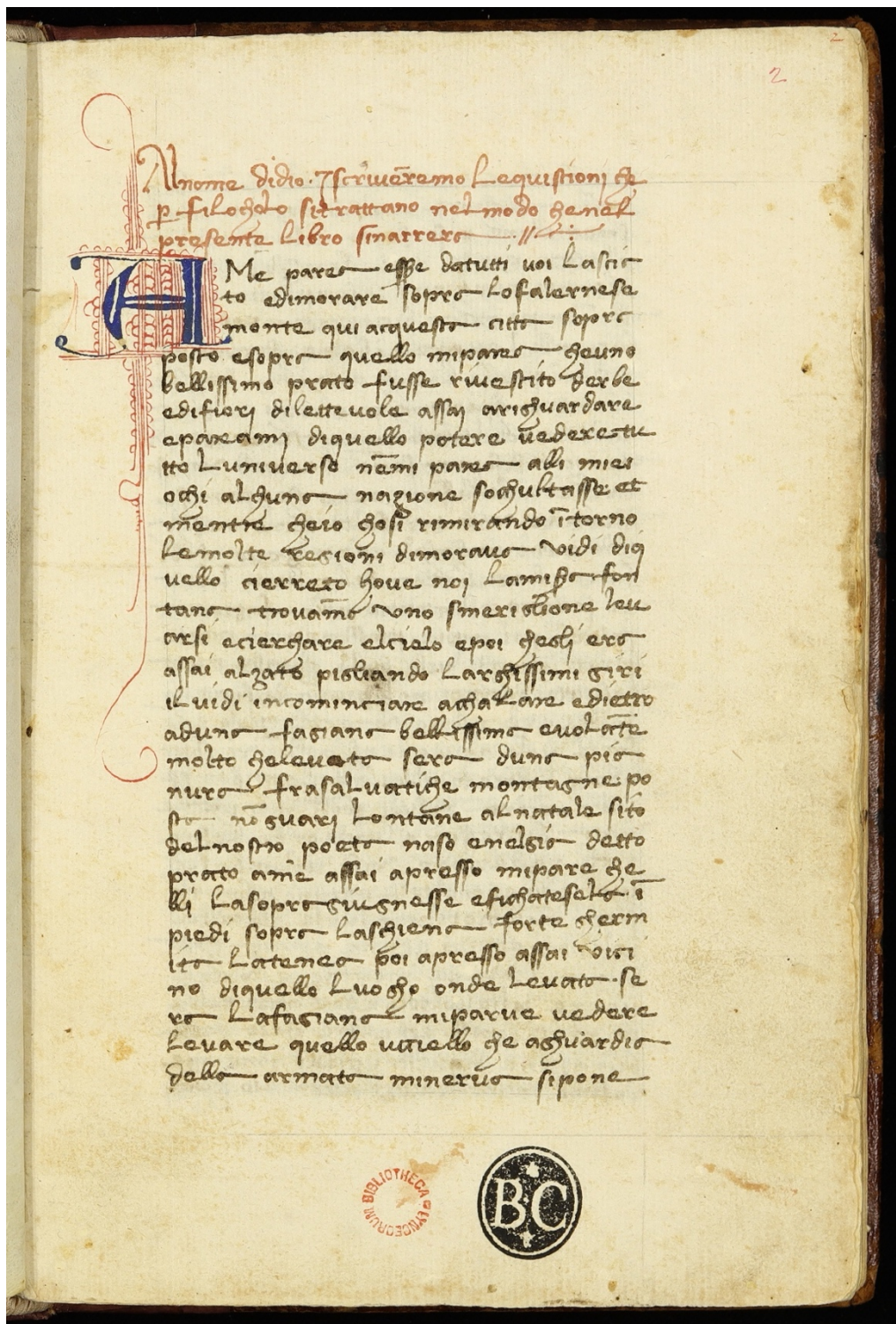
Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 1r [mano tardoquattrocentesca]

15
& alterante con di seramostrata la fieruola della
choma dopo la sua partita da Roma. Aiqualle eli
ma non douera riuedere. & camminando se auera
lafuate dietro le spalle clappemmo affrettandosi
di peuenire al sacro tempio. il quale da suoi occhi
non douera essere ueduto. ne da alemo altro de
suoi compagni: ~

Eraua il sole nella rosata aurora
con lento passo & turbidi nuoli ce
captuano il suo uiso. per la quale cosa
la sua luce come usaro era non per
ceua chiara. forsi allui che tuco uede
era ora manifesta la fierita del cruce
le croeno. al quale eli suparecehuua di dare lume.
Quando Lelio & la sua compagna uita a loro
danni caualcanano per una profunda ualle la quale
piena di nebbia molto impedua le loro uiste. tanto
che appena luno uieno allaltro si poteuano uedere.
Era sopra la profunda ualle una altissima montagna
tanto che pareua che trapassando nuuoli con le stelle
si conuincesse. la quale douendo passare. era per
la sua creta cominciua ad alenare i loro passi.
Sopra la deeta montagna lo auersario Re da loro
non conoseuto era era peruenuto con la sua gente
& quella nocte sopra essi per piu sicurtà del suo
exercito senza scendere al piano sera attendato.
Ua era auendo il sole co suoi acuti raggi comiuate
a dissoluere le obscure nebbie. Il Re che sopra lalta
sonnita dimoaua nella sua mente immaginando si
camini che col suo popolo fare douera. ficando eli
occhi fra la folta nebbia nel fundo della obscure ualle
uede la diuota gente caualcare uerso di lui la quale
uedua inconueniente dubitando non altrimenti ex
arse che fa la piombosa petra. la quale uscendo de la
risonance rimbola uola & uolando ambiana per li
impeti che dauanti troua alla sua fuga. Et co alta
uoce uoltato a suoi caualieri grido. Venite franchi
campioni & cari amici & fratelli. pero che gia cedo
che nostri inimici essi manifestano. & poi alquanto
raohettato in se medesimo parlo loro così. Signori
se iocchi non mi mentono. ane pare uedere si come
mostrato uo parte de nostri auersarij era essere nella
profunda ualle appie del monte & uenire uerso di
noi. & essi si como cedo ancora di nostro mouime
ne delle nostre armi prese. niente sanno. ne noi qui

Tav. 33

Roma, Biblioteca Angelica, 1699, c. 14r [mano di Andrea Morena da Lodi]



Al nome di Dio. Scriviamo la questione
p. filologo si trattano nel modo genal
presente libro sinarredo // 2 //

A Me pare esse datuti uoi Lasio
to edimorare sopra lofalarnese
monte qui arquasto citta sopra
posto sopra quello mparato geuno
bellissimo prato fusse ruestito darbe
edificoy dilatteuola assy ariguardare
apaxam di quello potare uedexesu
tto Lunuarso nam pare ali mia
oggi alguno nazione sordulasse et
riante gao gosi rimirando ritorno
lamolte cesioni dimorauo uidi diq
uello ciexeto houa noi Lamiso for
tano trouamo uno smexitione lau
arsi aciergare elrialo epoi gash ero
assai alzato picliando Larosissimi giri
il uidi incominciare aghalora edietto
aduno sagiano bellissimo cuotorte
molto galauato saxo duno pio
nuro frasaluatige montagne po
si ne suare lontane al natala sito
del nostro pocto naso analisio detto
prato amie assai aprasso mparare de
li lasopro euonasse efuotafato i
piedi sopra lasgiano forte serm
ito latenco poi aprasso assai uiri
no di quello luogo onde leuato se
ro lasugiano mparua uedere
leuare quello utiello de aguardio
dallo armato mineruo sipone



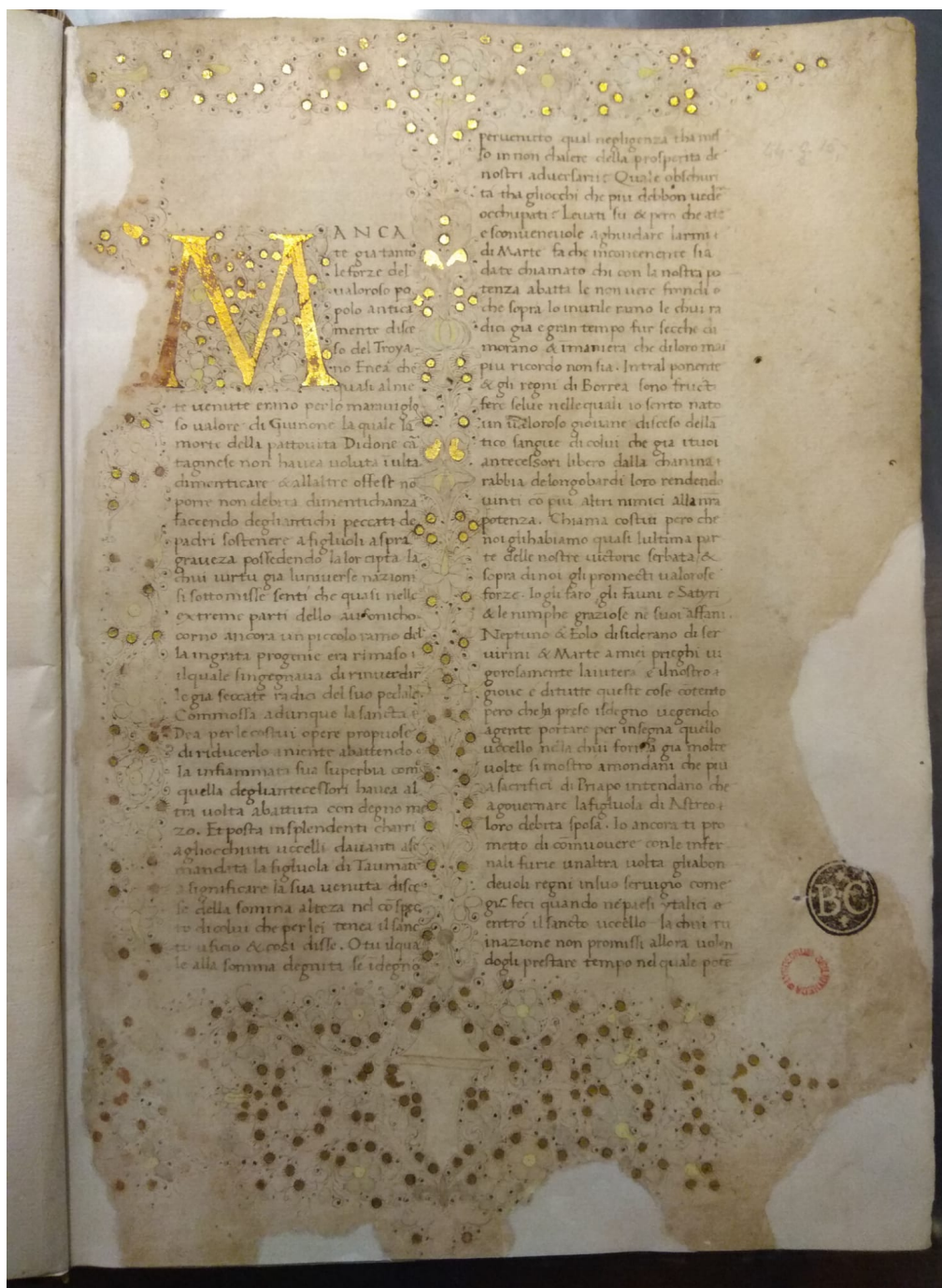
Tav. 34

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 E 31, c. 2r



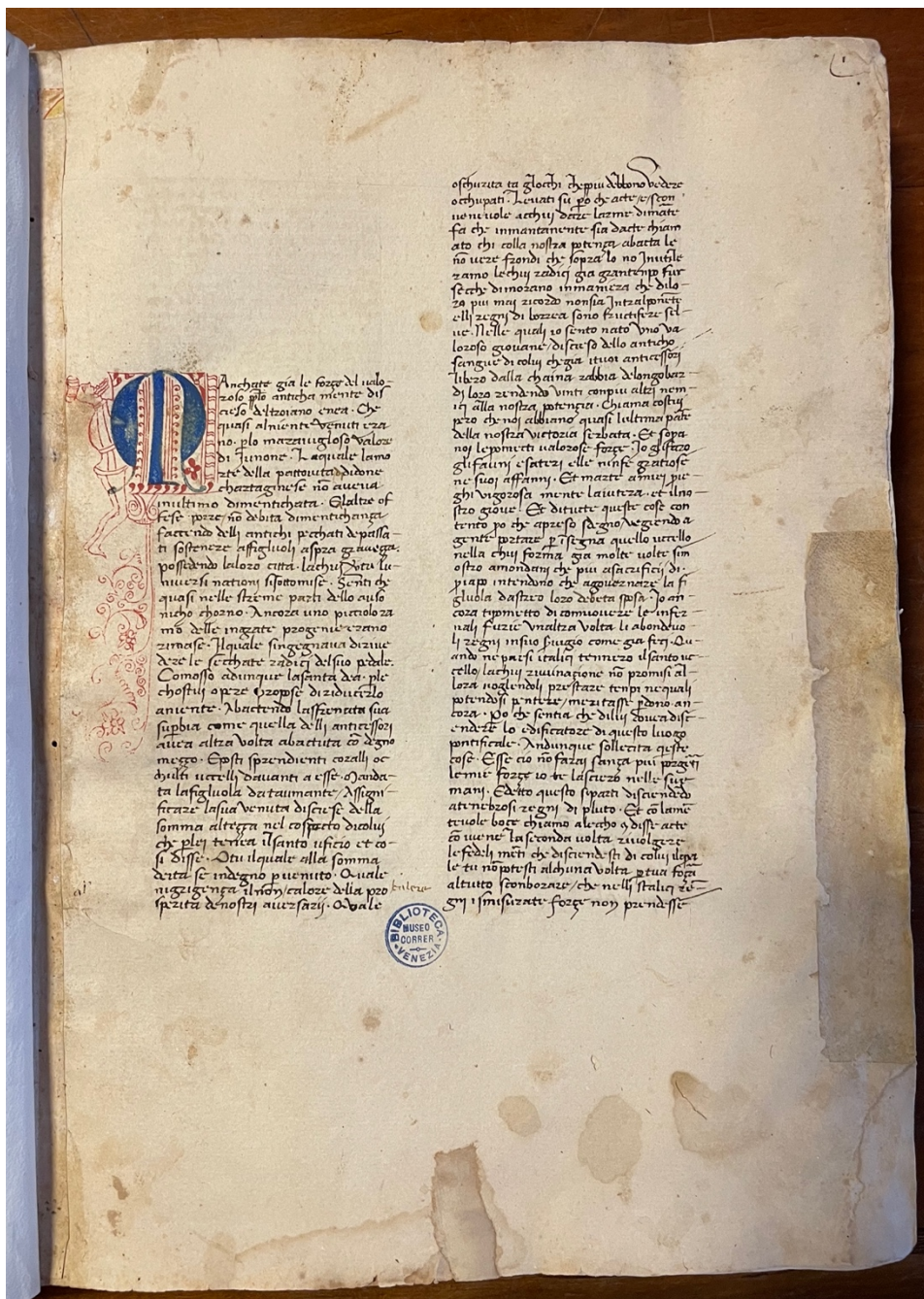
Tav. 35

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 5, c. 2r



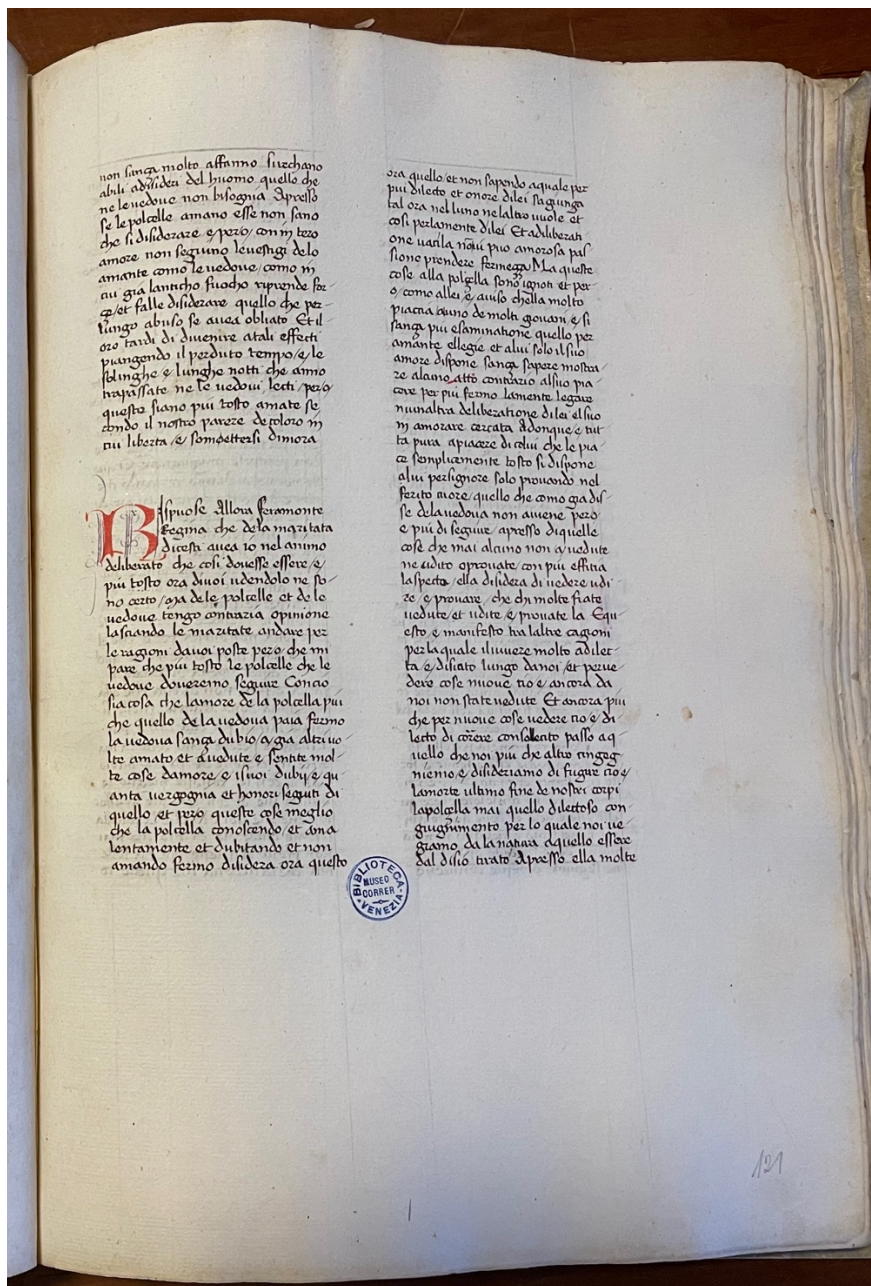
Tav. 36

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 44 G 15, c. 2r



Tav. 37

Venezia, Biblioteca del Museo Correr, 1509, c. 1r [mano di Michele Arrigucci]



non lingua molto affanno siuechano
 abili aduidera del huiomo quello che
 ne le uedoue non bisogna d'apressò
 se le polcelle amano esse non sano
 che si disiderare e perzo con m' tezo
 amore non s'agiuono leuefugi de lo
 amante como le uedoue como m'
 au gia l'aucho siacho riprende se
 et falli disiderare quello che per
 lungo abuso se auax obliato Et il
 ozo tardi di diuenire atali effecti
 punigendo il perduto tempo e le
 solinghe e lunghe notti che amio
 h'apassate ne le uedou lecti perzo
 questo siano piu tosto amate se
 condo il nostro parere de polo m'
 piu liberta e sommettessi dimora

Bapuso Allora seramente
 scema che dela maritata
 d'icchi auca io nel animo
 debentio che così douessi essere e
 piu tosto ora diuoi uedendolo ne se
 no certo a ga dele polcelle et de lo
 uedoue tengo conuaria opinione
 la suando le maritate andare per
 le ragioni dauoi poste perzo che mi
 pare che piu tosto le polcelle che le
 uedoue doueremo seguire Conco
 sia resta che lamore de la polcella piu
 che quello de la uedoua para fiero
 la uedoua senza dubio a ga alcuo
 lre amato et aduute e senate mol
 te cose damore o il uoi duby e qu
 anta ueragionia et honoi seguit di
 quello et perzo queste cose meglio
 che la polcella conostando et ama
 lentamente et dubitando et non
 amando fiero disidera ora questo

ora quello se non sapendo a quale per
 piu dilecto et onore dilei saguiga
 tal ora nel luno nel alao uouole et
 così prelamente dilei Et adliberaz
 one uarla noui piu amozosa pas
 sione prendere seruega Ma queste
 cose alla polgella sono ignon et per
 o como allei e aufo chella molto
 piama ouno de molti gouari e si
 fanga piu elminatione quello per
 amante elegge et alu solo il suo
 amore dispone fanga sapere moltra
 ze alano atto conuozio al suo pra
 care per piu fiero l'onente legua
 nunaltra delberatione dilei al suo
 m' amozare carzate idonque e tut
 ta para apuare di colui che le pra
 ce semplicemente tosto si dispone
 alu perliguore solo prouocando nel
 ferzo more quello che como ga di
 se dela uedoua non auene perzo
 e piu di seguire apressò di quelle
 cose che mai alano non a uedute
 ne adito oprouate con piu effitia
 la sperta ella disidera di uedere uidi
 ze e prouare che di molte fiato
 uedute et uidite e prouate la Equ
 esto e manifesto ha l'altra ragioni
 per la quale il uueze molto adiler
 ta e disiato lungo dauoi et perue
 deuo cose moue no e ancora da
 noi non state uedute Et ancora piu
 che per nuoue cose uedere no e di
 lecto di accare conseruato pallo a q
 uello che noi piu che aluo ringeg
 niemo e disideriamo di fugire no e
 lamore ulamo fine de noster cupi
 lapolcella mai quello dilectolo con
 quingimento per lo quale noi ue
 gramo da la manax a quello essere
 dal dileo arato d'apressò ella molte



121

Tav. 38
 Venezia, Biblioteca del Civico Museo Correr, 1509, c. 121r [mano B]

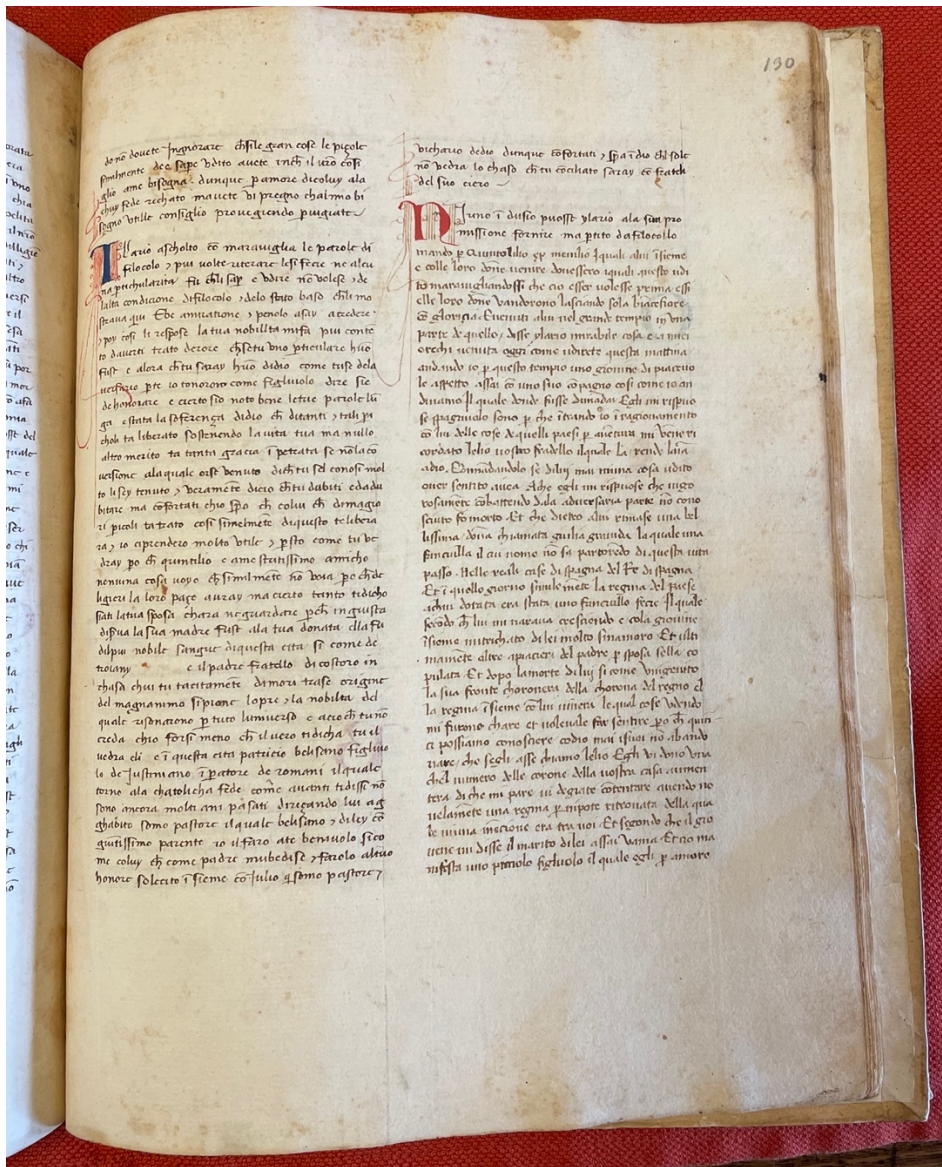
ne defugati desiderio mi humile e diuoto misda
 meto atior prateri io no auca deto queste paro
 le ch' luccia hochi debla dona simlano guar
 darono ne mei co aqua lacte vna fochosa saeta
 dorò almo parere vno venne co quella pl' mei
 ochi pasando p'chose si forte il chore di piapere
 dela belà dona ch' ritornato egli nel primo tre
 more anchora trena e i sta i trata d'accese vna
 fiamma scedo il mio auiso i nestunquibele diti
 to valore ch' ogni i tendimento delanna aruol
 to apertare dele marauigliose chofe ebelze dela
 vna dona ma por ch' de quindi chol pagato co
 re p'ito misfu espirato mi ebbe piu giorni p'
 la noua p'chose piu pensano ala dolciosa dona
 Auene ch' vno giorno n'ose chome la fortuna mi
 balestro i vno sco tempio dal principe del celesti
 ali vnceli nominato nelquale sacerdotese di di
 ana soto bianchi deli d'icui vestimenti vestite
 ch'ultuano t'epidi fucchi di bonamente la oue
 io giungendo con alquante diquale vidi la
 gratiosa dona delmo core stare cospicuoale e
 allegro rasonamento nelquale rasonando
 io e d'algorno compagno dimestichamente a
 coler fitmo e venuti din rasonando i vno
 altro dopo molti vomo aparate del vno
 roso giouane florio figliuolo de feliae gra
 distimo Re d'ispagna recitando isuo chasi
 co amorose parole liquali videro la gentilissima
 dona senza copatione le piachoro e co amorecio
 le ato i vez dime riuolta lieta chosi comintio
 aparate. Certo grande i giuria riceue la me
 moria degli amorosi giouani pensano ala gra
 constanza deloro ammi iquali i timo volere
 plamorosa forza semp furono fermi suandosi
 debita fede ano esse co debita ricordanza la loro
 fama exaltata d'auersi dalohen poeta ma lasata
 soltamente neffibulosi plau degli amori ondo
 io no meno vacha dipotere dire mo sia stata cha
 sione d'irelatione dela loro fama ch' piatosa
 deloro chasi ti p'uegho ch' p'quela vntu ch' fa no
 gliochi mei nel primo giorno ch' tu me vedesti
 edame p' amorosa forza tabligasti ch' eue affim
 i tempore vna p'chola libretto volgeramente par

lando nel quale il n'astimento lo n'astimento
 egli aadenti deli deti due i fine aloro fine i tra
 mente si contenga c'allo d'ito si t'iqua Io sentendo
 la dolciza dele parole procedenti dala gratiosa leoda
 epensando ch' mar coe i fino questo giorno di
 nuera chofa era stati dala nobilissima dona p'ga
 to il suo p'uegho i luogo de comandamento mi re
 p'ua p'ndendo p'quelo migliore speranza nel fu
 turo dime d'istru Echosi r'isposi valerosa dona
 la dolciza del vosto p'uegho ame espreffimo co
 mandamento mi st'ingie s'ich' negare no post di
 pigliare e questo co gru magiore affano ch' aqua
 do vi fose auagna ch' amanta chofa i sufficienti
 mi senti ma seguendo quel d'ito ch' alc chofe
 i possibile nuono e tenuto scedo l'ama possibi
 lita cola gratia d'icholuy ch' ditute e donatore fa
 ro ch' quello ch' deto auete sara fornito benigna
 mente m'rempatio Cio chofe st'eto piu data
 grone ch' d'auoluntia adpiacere d'icui de quel
 luochio mi p'ri esanza nuono i d'istio comenau
 apensare di volere metere ade s'ich'utione q'do
 ch' p'uegho auca o'ia po ch' ch'ome d'isopra e
 deto i sufficienti mi sento senza la tua gratia
 O donatore d'itua i beni ademp'etare quella
 quanto piu post diuoto richoro supplicadoti
 co quella humilita ch' piu p'io fare vme pe
 ghi aceteuole ch' ame il quale hora nele s'ic
 legie de tuoi successori spendo il tempo mio ch'
 tu fostegny la mia no f'ore mano ala p'nie
 o pa accech' cla no trasf'ora p' capo volonia
 senza alch'uno freno i chofa laquale fose me
 no ch' degno exaltat'ure del tuo honore ma
 moderatamete i eterna laude del tuo nome
 la guida osomo Gioie

A dunque o giouani liquali auete la ucla
 dela barcha dela vagamete d'ic'ata a denti
 ch' moueno dale dorate pene venilana del gi
 ouane figliuolo de atarca negli amorosi pela
 ghi dimoranti d'istosi d'ipuentre ap'oto de sa
 iute Concludioso pass' io pla sua inestimabile
 potencia di p'ego ch' diuotamete p'stati alquato



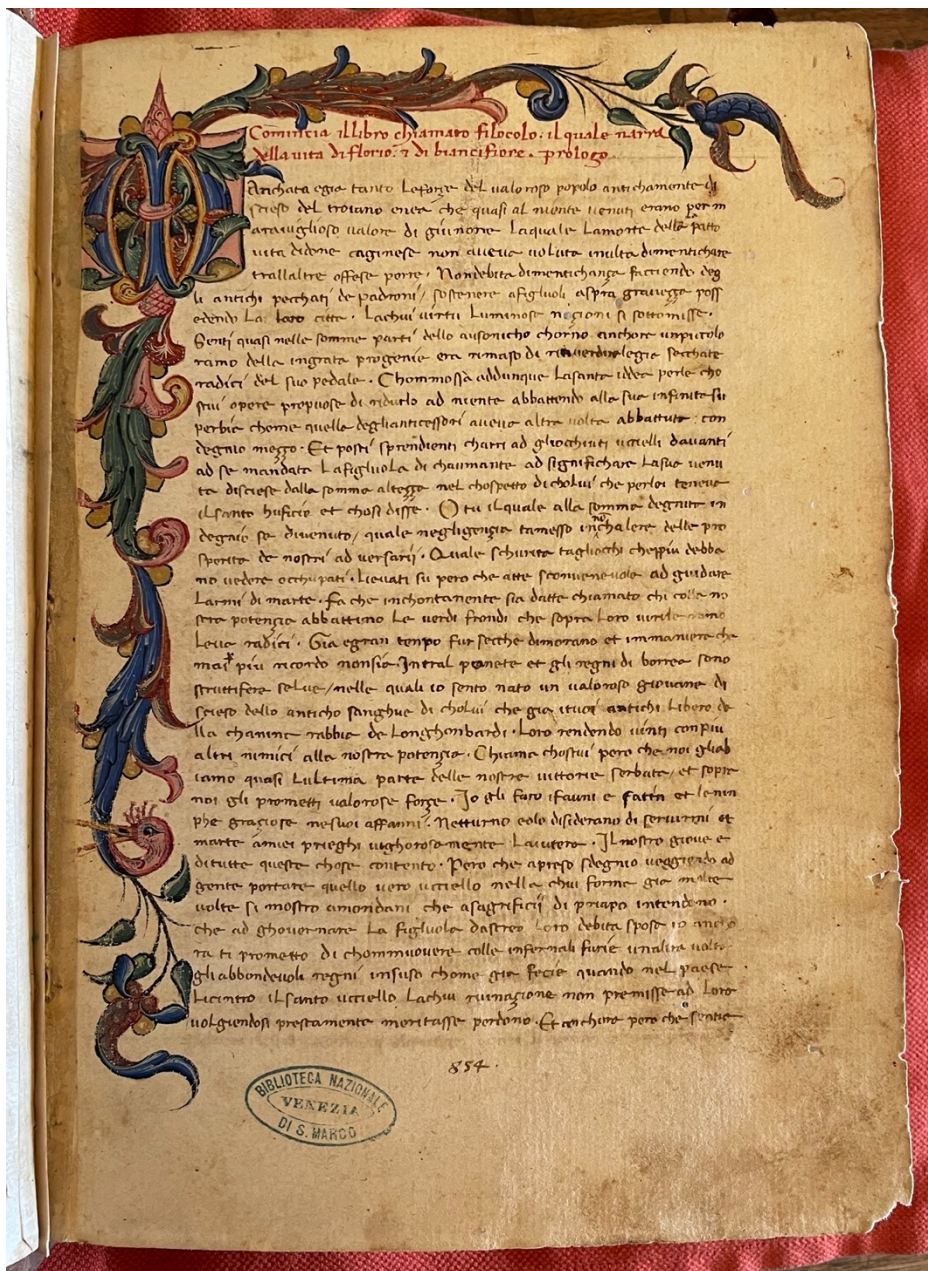
Tav. 39
 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 31 (6717), c. 1r [mano
 del copista principale]



Tav. 40

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 31 (6717), c. 130r

[mano B]



Comincia il libro chiamato filocolo: il quale narra
della uita di fiorio: et di biancifiore. prologo.

Manchata ogni tanto lo spirito del ualoroso popolo anticamente di
triste del troiano erca che quasi al niente uenuti erano per m
arruiglioso ualore di giunone. La quale Lamorte della pato
uita di dione caginese non auete uoluto inlece dimenticare
trallaltre offese porre. Non debita dimentichare faciendo deg
li antichi portati de padoni / sustenere a figliuoli aspra grauzza poss
cedendo la loro cite. La cui uirtu luminosa ne gioni si potomisse.
Denti quasi nelle somme parti dello auronico chorno anchor uisibile
ramo della ingrata progente era rimaso di riuertendo legre serbare
radici del suo pedale. Chomossa adunque la parte uide perche cho
sui opere proposte di ridarlo ad niente abbattendo alla sua infante su
perbia chome quella degli antecessori auuto altra uolta abbattuto con
degnio negro. Et posti splendenti charri ad gli occhi uirtuosi dauanti
ad se mandare la figliuola di chaumante ad significare la sua uenit
ta discesa dalla panna altozza nel chospito di cholui che per lo tenuto
il santo hufere et chosi disse. O tu il quale alla somma degnita in
degnia se diuenuto quale negliengio tamesse in chalcate delle pro
sperte de nostri ad uersari. Quale schiera tagliochi chopiu debba
no uedere occupati. Licuati su pero che ante sromuono uale ad guidare
Larmi di marte. fa che in chontamente sia dante chiamato chi colle no
stra potentia abbattimo le uerdi frondi che sopra loro uirtu sono
leua radici. Gia e gran tempo fur seche dimorano et immanere che
mai piu ricordo non sia. Intra ponnere et gli regni di borrea sono
struttifere se lue nelle quali io sento nato un ualoroso giouane di
siero dello antico sangue di cholui che gia uirtu antichi libero de
lla chanina rabbia de Longhombardi. Loro rendendo uenti compiu
altri nimici alla nostra potentia. Chiuma chosui pero che noi glia
tamo quasi lultima parte delle nostre uittorie serbare et sopra
noi gli prometti ualorose forge. Io gli fare i fauni e fatta et lo non
pbe gragire ne suoi affanni. Ne terno eole desiderano di seruirmi et
marte amie prieghi ueghorosa mente. La uirtu. Il nostro gioue e
ditutte queste chose contento. Pero che apreso bisogno uegghorato ad
gente portare quello uero uirtello nella chui forme gia mille
uolte si mostro amondani che a sacrifici di priapo intendi no
che ad ghouer mare. La figliuola dastrea loro debite sposo io anco
ra ti prometto di chommuuere colle infernali furie unalire uale
gli abbondechi regni infuso chome gia fece quando nel paese
licinto il santo uirtello La sua ruinatione non premissa ad loro
uolgentosi prestamente meritasse portano. Et anchuro pero che senta

BIBLIOTECA NAZIONALE
VENEZIA
DI S. MARCO

Tav. 41
Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Italiano X 191 (6839), c. 1r

Comincia el libro chiamato Filocollo
il quale narra della vita di Filochea
di Banchiere. Prologo

MANCAVE
 sua mano le forge
 di valoroso parullo
 ammirato del celo de
 trono d'oro et qui
 dal nido venuri e
 rino / y l'ome auoio
 lo uolore di iunore
 L'alta la morte della parricida dom
 curatore se no g'haia uolero in d'le
 dimenore et uolore ofidaro pore
 debet dimenore / faredo di domini
 parati di p'oni subterre in d'ual
 aspe / r'one / possendo la loro
 rino / la cui uolore era iunore
 unore se f'otomile / deuri / quali
 nelle extreme parte de lo d'ualoro
 Corno m'era uno picolo rono alla
 m'era p'one era r'omile / d'qual
 se ig'omile di remer d'ire le era
 f'ecare radia de suo pedale. Como
 sta adung / la f'onta de p'le r'fuy
 oye et p'ose de redup'ello a m'ere
 ab'edo la iustiam su fuybu
 rone g'la de la m'era / g'haia
 aler uolre ab'omile ro d'ono mezo.
 Et p'ost / m'ep'entij r'omij ali d'ig'omij
 uolre d'ammij ad se m'ondare la
 f'ed'omile de d'ualoro a iustiam
 La sua d'omur / d'ualore d'la f'om
 at'eg'ra nel c'op'osto di r'ollini d'p
 taj remer il f'unto of'icio et r'uffi
 d'ile. O tu uolre ala f'om d'eg'ra
 sey iud'igo p'uenno / quale m'egli
 g'era re f'ra m'ello in no r'olere ad
 la p'p'ite de l'omij ad uer'f'arij. qua

le obtravit reba gl'obij / B piu ab
 bono uolre occupij. Leante fu. et
 p o it a te e f'om'oneole a eg'itane
 Larne di m'ere fa / B in m'ante
 re f'ra da re d'ualoro / B in la m'ere
 portia ab'arra le no uere f'ra / B f'op
 Lo m'era r'ono le cui uolre era
 gran tempo furono f'ete / dimenore.
 Et in m'ere / B d'allo piu maj
 uolore no f'ra / f'untal p'one et
 il regno di bover / sono f'ruere
 f'etare / uere quale io f'ero uno d'no
 uolore / g'omile d'ualore d'lo m'ere
 f'ang'ue di r'ollini / B in i r'ui m'ere
 r'ell'ij libero de la Camin m'ere
 di Longobardi / loro uolore m'ere
 r'ui piu altri m'ere ala m'ere p'one
 za / Chama r'omij p o B no / g'hab
 biamo quali uolore p'one de m'ere
 d'ualore m'ere / et f'op noi g'ha
 p'omere d'ualore f'orge. / lo gli f'ero
 li f'anti et li f'anti. et le r'imp'ere
 g'haia se in f'ici m'ere. / d'eg'ra
 et C'olo d'ualore di d'ualore / et
 m'ere a m'ere p'eg'haia m'ere
 m'ere. Et il m'ere C'omij e de m'ere
 no g'ha C'olle r'olore / p o B in p'lo
 f'eg'ra m'ere a g'omij p'omij p
 p'eg'ra / g'la d'ualore m'ere m'ere
 g'ha m'ere m'ere se m'ere a m'ere
 B piu a f'antij de p'omij m'ere
 B a g'omij m'ere f'ig'haia de m'ere
 loro d'ualore p'one. / lo m'ere re p'omij
 m'ere di m'ere m'ere / le m'ere
 f'urij d'ualore m'ere / g'haia d'ualore
 g'haia in suo f'omile / como g'ha f'eri
 in p'ach / m'ere / qu'ida m'ere il f'omij
 m'ere. / la cui m'ere no p'omij
 m'ere m'ere / d'ualore p'omij m'ere
 m'ere g'ha p'omij m'ere m'ere
 p'omij. et m'ere / p o B f'omij / B
 di luy d'ualore d'ualore / lo d'ualore
 m'ere de g'ha m'ere p'omij. / ad g'ha



Tav. 42
Verona, Biblioteca Civica, 624, c. 1r



Tav. 43

Verona, Biblioteca Civica, 2868, c. 1r

Indice dei manoscritti

Berlino, Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz:

Hamilton 91: 6, 14, 57-58, 61-66, 70-73, 88 n. 162, 93-94, 151, 153-155, 158, 283, 287, 291, 336.

Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

A 254: 6, 11, 19, 107 n. 178, 111-112, 155-158, 283, 287, 291, 337-338.

Bologna, Biblioteca di San Giorgio in Poggiale

Misc. Spec. A 006: 6, 14, 58, 61-66, 70-73, 88 n. 162, 93-94, 151, 158-160, 283, 287, 292, 339.

Chicago, University Library

57: 6, 16 n. 30, 37 n. 76, 81 n. 159, 82, 160-163, 284, 287, 292, 340.

Cracovia, Bibliotheka Jagiellońska

Ital. quart. 16: 6, 11, 14, 57-61, 107 n. 179, 113-114, 163-167, 284, 287, 292, 341.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Chigiano L VI 223: 6, 19, 50, 81 n. 159, 82, 167-170, 284, 287, 292.

Ottoboniano latino 2151: 6, 11, 14, 57, 59-61, 81 n. 159, 84-85, 171-177, 284, 287, 292.

Rossiano 547: 6, 18, 27, 30, 81 n. 159, 174-177, 284, 287, 292.

Rossiano 936: 6, 43, 57-59, 61-62, 100 n. 175, 137-138, 177-182, 284, 287, 292.

Vaticano Latino 4813: 7, 81 n. 159, 83, 95-96, 145, 147, 179-182, 250, 284, 288, 292.

Vaticano latino 8506: 7, 38, 81 n. 159, 182-184, 284, 287, 292.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Ashburnham 491: 7, 36, 40, 49, 100 n. 175, 102-103, 184-190, 284, 288, 292, 298, 310, 342.

Ashburnham 1213: 7, 29, 81 n. 159, 86-87, 127, 187-190, 284, 288, 292, 343.

Pluteo 42.36: 7, 16 n. 30, 19, 37 n. 76, 42, 44, 107 n. 179, 190-192, 284, 288, 292, 344.

Pluteo 90 superiore 100: 7, 26, 38, 88 e n. 162, 123-125, 193-195, 284, 288, 292, 345.

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Conventi Soppressi C 5 195: 7, 37, 48, 107 n. 179, 114-115, 195-198, 284, 288, 292, 346.

II I 111: 7, 29, 36, 38, 40, 43, 45, 46, 88 n. 162, 91, 98-99, 198-201, 284, 288, 292, 347.

II II 18: 7, 11, 49, 88 n. 162, 89, 96, 97 e n. 169, 98, 139 n. 229, 201-206, 284, 288, 292, 308, 311, 315, 348.

II II 19: 7, 14, 107 n. 179, 114-115, 207-209, 284, 289, 292, 349.

II III 197: 7, 11, 14, 40, 45-46, 96-97, 100 n. 175, 101-102, 209-212, 285, 289, 292, 350.

Firenze, Biblioteca Riccardiana

1022: 7, 81 n. 159, 87, 98-99, 121, 213-215, 259, 285, 289, 292, 351.

1062: 7, 14, 26, 41, 49, 88 e n. 162, 90-91, 215-217, 285, 289, 292, 352.

Kassel, Landesbibliothek

2° poet et roman. 3: 7, 16 n. 30, 17, 30, 50, 55-56, 81 n. 159, 82-83, 134-136, 150, 217-221, 285, 289, 292, 353.

Londra, British Library

Additional 10296: 7, 38, 44, 100 n. 175, 104-107, 221-223, 285, 289, 292, 354.

Additional 14862: 7, 11, 88 n. 162, 92, 99-101, 223-226, 285, 289, 292, 355-356.

Harley 3314: 7, 26, 37, 88 n. 162, 92-93, 226-229, 285, 289, 292, 357.

Madrid, Biblioteca Nacional de España

10412: 7, 16 n. 30, 30, 33, 37 n. 76, 42, 44, 51, 107 n. 178, 111, 229-232, 285, 289, 292, 358.

Milano, Biblioteca Ambrosiana

C 199 inferiore: 7, 19, 23, 27, 38, 42, 44, 50, 81 e n. 159, 82 e n. 160, 105, 232-234, 285, 290, 293.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense

Castiglioni 11: 7, 19, 46-47, 88 e n. 162, 90, 141, 144, 152, 234-237, 285, 290, 293, 359.

New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library,

Beinecke 3: 6-7, 11, 29, 37 n. 76, 81 n. 159, 134-136, 285, 290, 293.

Oxford, Bodleian Library

Canonici It. 28: 7, 49, 81 n. 159, 82, 237-239, 285, 290, 293, 360.

Canonici It. 85: 7, 17, 22, 30, 33, 37-38, 41, 50, 107 n. 178, 109, 129, 131-132, 136, 239-242, 285, 290, 293, 361.

Parigi, Bibliothèque Nationale de France

Italiano 481: 7, 16 n. 30, 18, 30, 37 n. 76, 50, 55, 81 n. 159, 85-86, 101, 242-244, 285, 290, 293, 362.

Italiano 493: 7, 16 n. 30, 37 n. 76, 87, 88 n. 162, 121, 245-247, 259, 286, 290, 293, 363.

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta

A 49: 8, 49, 108, 247-249, 286, 290, 293, 364.

B 35: 8, 19, 81 n. 159, 83, 145-147, 249-251, 286, 290, 293, 365.

Piacenza, Biblioteca Passerini Landi

Com. 544, 12°: 8, 11, 81 n. 159, 286, 290, 293.

Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana

A 42: 8, 48, 107 n. 178, 109, 116-118, 251-253, 286, 290, 293, 366.

Roma, Biblioteca Angelica

1699: 8, 11, 30, 33, 37-39, 107 n. 178, 109-111, 131, 133-134, 240, 253-256, 286, 290, 293, 367-368.

Roma, Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana

44 E 31 (Rossi 184): 8, 43, 57, 61-63, 88 e n. 162, 89, 259-261, 286, 290, 293, 369.

44 G 5 (Rossi 6): 8, 81 n. 159, 87, 96 e n. 167, 121, 213, 262-265, 286, 290, 293, 370.

44 G 15 (Rossi 15): 8, 19, 22, 49, 107 n. 178, 108, 117-118, 252, 261-263, 286, 291, 293, 371.

Roma, Biblioteca del Dipartimento di Studi sulle società e culture del Medioevo dell'Università di Roma "La Sapienza"
Provvisorio 38: 8, 11, 81 n. 159, 286, 291, 293.

San Pietroburgo, Biblioteca Nazionale di Russia Saltykov-Scëdrin
Ital. F. v. XIV. 1: 8, 15-16, 21, 26 n. 55, 30, 33, 37 n. 76, 50, 107 n. 178, 108, 117-118, 286, 291, 293.

Venezia, Biblioteca del Museo Civico Correr
1509: 8, 26, 46-48, 100 n. 175, 263-267, 286, 291, 293, 372-373.

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana
Italiano X 31: 8, 19, 38, 81 n. 159, 82, 267-270, 286, 291, 293, 374-375.
Italiano X 191: 8, 81 n. 159, 270-272, 286, 291, 293, 376.

Verona, Biblioteca Civica
624: 8, 44-45, 100 n. 175, 104-106, 272-275, 286, 291, 293, 377.
2868: 8, 50, 81 e n. 159, 82, 275-277, 286, 291, 293, 378.

Collezione privata
s.s. (ex ms. 11 della Biblioteca Venturi Lisci): 6, 8, 57, 287, 291, 293.